



Università Ca' Foscari Venezia

**Dottorato di ricerca in Scienze della Cognizione e della Formazione
Ciclo XXIII**

Anno di discussione 2013

Titolo

**COSTRUIRE IL SISTEMA DI GESTIONE DEL SITO PATRIMONIO
MONDIALE UNESCO "VENEZIA E LA SUA LAGUNA"
COME UNA LEARNING ORGANIZATION**

Settore scientifico disciplinare di afferenza M-PED/01

Tesi di dottorato di KATIA BASILI

matricola 955495

Coordinatore del Dottorato

Prof. Umberto Margiotta

Tutore del Dottorando

Prof. Umberto Margiotta

Ringraziamenti

Desidero innanzitutto ringraziare il Professore Umberto Margiotta perché il Corso di Dottorato che lui coordina mi ha offerto una preziosa occasione di crescita, in quanto, per l'eterogeneità disciplinare che lo caratterizza, ha rappresentato per me uno spazio (fisico, mentale e temporale) dove si sono maturate stimolanti prospettive di sviluppo personale. Lo ringrazio per avermi dato l'opportunità di sperimentare in modo strategico il presente lavoro contestualmente allo svolgimento delle attività di coordinamento del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna", e ancora per i suoi insegnamenti e per i suoi contributi decisivi allo sviluppo della mia ricerca.

Ringrazio la Professoressa Ivana Padoan per i consigli, le critiche costruttive, per il tempo che mi ha dedicato e la sensibilità che ha manifestato nelle varie tappe che hanno caratterizzato il mio percorso.

Ringrazio in particolare il Professore Fiorenzo Bertan per avermi incoraggiato ad intraprendere il Corso di Dottorato, per aver creduto nell'idea di questa ricerca fin dal suo inizio e per aver condiviso le fatiche e lo stress dei primi anni di studio.

Ringrazio tutti i miei colleghi dottorandi, in particolare Eva, Francesco, Giampaolo, Maria, Daniela con cui ho condiviso lezioni, impegni, domande, dubbi, idee, confronti, chiarimenti. Ringrazio Lara Rozza per la sua immensa saggezza, pazienza e professionalità e Silvana Adami per la sua disponibilità, gentilezza e serietà.

Nell'ambito della mia attività lavorativa presso il Comune di Venezia, desidero ringraziare in particolare Giorgio De Vettor per avermi coinvolto nel lavoro di redazione del Piano di Gestione del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna", e per aver condiviso in prima persona il percorso di apprendimento che abbiamo insieme realizzato, con tutta la difficoltà in cui ci siamo trovati ad agire. Lo ringrazio anche per avermi lasciato spazi di crescita lavorativa e umana. Ringrazio altresì i miei dirigenti Vincenzo de Nitto e Oscar Giroto e l'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli per il supporto, la fiducia e la stima che mi hanno dimostrato in questi anni.

Ringrazio inoltre l'Ufficio Regionale dell'UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa con sede a Venezia per aver sostenuto nel 2010 il processo di facilitazione tra gli enti coinvolti nella gestione del sito Patrimonio Mondiale Unesco "Venezia e la sua Laguna" come piattaforma neutra di discussione.

Desidero ringraziare in modo speciale Philippe Pypaert per essere mio alleato, per condividere e sostenere le mie idee e il mio lavoro, per aver dedicato il suo tempo a

ragionare, discutere e lavorare insieme a me, mettendomi a disposizione tutta la sua *expertise* sulle tematiche relative alla pianificazione e gestione integrata dei siti Patrimonio Mondiale Unesco. Lo ringrazio per sollecitarmi a perseguire nuove sfide, proponendomi punti di vista ed approcci nuovi e portandomi costantemente ad una riflessione critica della realtà attraverso un confronto stimolante e sempre pieno di prospettive di crescita culturale e di evoluzione personale.

Ringrazio inoltre Katri Lisitzin per avermi ascoltato e per le sue lucide riflessioni sul tema del *training&capacity building* utili allo sviluppo della mia ricerca sul versante delle tematiche Unesco.

Un ringraziamento particolare va ad Andrea Mancuso per l'immensa disponibilità e per aver condiviso il lavoro duro e le fatiche delle scadenze imminenti sempre con il sorriso e l'ironia anche nei momenti e le situazioni più stressanti.

Ringrazio le mie amiche Biba, Alessandra, Kika, Valentina, Chiara, Elisa, per la loro solidarietà e affetto.

Ringrazio la mia famiglia per l'appoggio incondizionato, l'aiuto e la comprensione di sempre.

Ringrazio infine mio figlio Francesco il cui sorriso illumina tutti i miei giorni incoraggiandomi a dare sempre il meglio di me.

INDICE

PREMESSA

La ricerca: il contesto, il problema, l'obiettivo, la metodologia, i risultati p. 5

CAPITOLO 1. LA GESTIONE DEI SITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO

1.1 I siti Patrimonio Mondiale UNESCO p. 9

**1.2 I Piani e i sistemi di gestione: scenario internazionale
e nazionale di riferimento** p. 11

1.3 Le finalità dei Piani di gestione p.14

CAPITOLO 2. Il SITO PATRIMONIO MONDIALE UNESCO "VENEZIA E LA SUA LAGUNA"

2.1 Il sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio Mondiale UNESCO p. 16

2.2 I soggetti responsabili del Sito: il Comitato di pilotaggio p. 17

**2.3 La problematizzazione: esigenza di un approccio innovativo
per la redazione del Piano e la costruzione del relativo sistema
di gestione del sito** p. 20

CAPITOLO 3. LA FORMAZIONE ESPERIENZIALE

DAL CONCETTO DI FORMAZIONE ALLA CAPACITY BUILDING

3.1 I riferimenti internazionali e nazionali p. 29

**3.2 Analisi dell'offerta formativa attuale per la gestione dei siti
Patrimonio Mondiale e nuove prospettive** p. 32

3.3 I modelli teorici di riferimento p. 33

3.3.1 Il modello dell' *Experiential Learning* p. 33

3.3.2 Il modello dell' *Organizational Learning* p. 37

3.3.3 La teoria del *Knowledge Management* p. 40

3.3.4 L'approccio delle *Comunità di Pratica* p. 43

CAPITOLO 4. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

"VENEZIA E LA SUA LAGUNA" INTESO COME UNA LEARNING ORGANIZATION

4.1 Perché lo sviluppo di una Learning Organization p. 48

**4.2 Fasi per raggiungere la Learning Organization in relazione al processo
di redazione del Piano di gestione** p. 53

4.3 I Tavoli tematici di consultazione come setting di apprendimento individuale e collettivo	
4.3.1 Avvio della Learning organization	p. 55
4.3.2 Gli attori coinvolti	p. 57
4.3.3 I metodi	p. 59
4.4 La realizzazione dei Tavoli tematici di consultazione	p. 68
4.4.1 Pianificazione e governo del territorio	p. 68
4.4.2 Conservazione e tutela del patrimonio	p. 70
4.4.3 Fruizione sostenibile del sito	p. 71
4.4.4 Comunicazione, promozione e formazione	p. 73
4.4.5 Conoscenza e condivisione	p. 73
4.5 Gli esiti del processo e analisi statistiche	p. 75
4.6 I risultati del processo: il comitato di pilotaggio “learning organization” e il sistema di gestione del sito	p. 85
CAPITOLO 5. CONCLUSIONI	p. 91
BIBLIOGRAFIA	p. 91
ALLEGATI	
1 State of Conservation of World Heritage Properties in Europe SECTION II: “Venice and its Lagoon” (World Heritage Centre)	
2 Atto di intesa per l’individuazione del soggetto referente del SITO UNESCO “Venezia e la sua Laguna”	
3 Tavoli tematici Piano di Gestione del sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità:	
- Locandine	
- Guida per i partecipanti	
Report:	
- Pianificazione e governo del territorio: primo rapporto	
- Conservazione e tutela del Patrimonio: primo rapporto	
- Fruizione sostenibile del sito: primo rapporto	
- Comunicazione, Promozione e Formazione	
- Pianificazione e governo del territorio: secondo rapporto	
- Conservazione e tutela del Patrimonio: secondo rapporto	
- Fruizione sostenibile del sito: secondo rapporto	
- Conoscenza e condivisione	

*Quando pianificate per un anno, piantate cereali.
Quando pianificate per dieci anni, piantate alberi.
Quando fate una pianificazione che deve durare una vita,
formate ed educate le persone*

Guan Zhong

(Politico e filosofo cinese, c. 720-645 A.C.)

Premessa

La ricerca: il problema, il contesto, l'obiettivo, la metodologia, i risultati

La presente ricerca nasce dall'esigenza di far fronte ad una questione molto precisa quanto complessa: costruire il sistema di gestione del sito Patrimonio Mondiale Unesco "Venezia e la sua Laguna", attraverso la stesura di un apposito Piano di gestione e la costruzione di un efficace sistema di coordinamento tra gli enti deputati alla sua tutela, conservazione e valorizzazione.¹

La presenza nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco comporta infatti per ciascun bene, da parte dei soggetti che ne sono individuati come responsabili, l'adozione di un Piano di gestione, ove vengano definite e condivise le linee fondamentali per un'azione di salvaguardia tale da garantire l'integrità, il mantenimento e la continuità dei valori eccezionali riconosciuti al bene stesso.

Il dibattito culturale sulla gestione di siti Patrimonio Mondiale Unesco verte attualmente soprattutto sulla capacità degli enti responsabili dei siti di avviare politiche ed azioni mirate allo sviluppo sostenibile dei propri territori, compatibilmente con le istanze di tutela e di conservazione dei valori che ne hanno consentito l'iscrizione nella World Heritage List. I siti si trovano spesso di fronte a situazioni molto delicate, quando la pianificazione del territorio e la realizzazione di alcuni interventi potrebbero incidere in modo decisivo sulla permanenza del sito nella Lista per gli effetti che questi potrebbero causare rispetto alla conservazione dei valori universali del sito. Si tratta quindi di creare consapevolezza in coloro che, all'interno degli enti e delle istituzioni preposte, sono chiamati ad impegnarsi, secondo propri ruoli e specifiche competenze istituzionali, a garantire la tutela e valorizzazione dei beni.

¹ Tale adempimento viene richiesto ai siti iscritti alla World Heritage List dall'Unesco, World Heritage Centre, ai sensi della Convenzione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale Unesco e sulla base delle *Operational Guidelines* sviluppate per l'implementazione di tale Convenzione.

Quando si parla di siti Patrimonio Mondiale Unesco, ci si riferisce ai valori universali che devono essere tutelati e valorizzati in un'ottica sostenibile per le future generazioni.² Tuttavia, accanto alla rilevanza dei beni culturali, ambientali, materiali e immateriali del sito, ci sono le persone che, con le loro capacità, idee, comportamenti, decisioni ed azioni quotidiane, incidono in modo decisivo sulle politiche, sui programmi e sulle azioni da intraprendere per la conservazione e valorizzazione del sito.

La tesi si focalizza pertanto su queste persone - managers, funzionari, responsabili- che rappresentano gli enti direttamente coinvolti nella tutela e gestione del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna". Tali enti operano generalmente secondo orizzonti propri, interpretando il territorio generalmente in modo autoreferenziale, generando un sistema pianificatorio e gestionale molto frammentato. La complessità e la multidisciplinarietà insite nel tema della tutela e gestione di un sito Patrimonio Mondiale Unesco richiede invece di mettere insieme diverse letture, affinché non vi siano più logiche prevalenti ma perché si integrino in una visione collettiva capace di restituire non solo il significato del sito ma anche il suo *sensu* in termini di riconoscimento, riappropriazione e condivisione dei luoghi e dei suoi valori.

Ed è qui che si sente l'esigenza di cambiare approccio, di creare nuovi modelli e strumenti di interazione e di scambio della conoscenza, di aprire un tavolo, e quindi di imboccare un processo decisionale inclusivo, allargando la platea dei decisori e responsabilizzarli.

Essendo coinvolta direttamente nel coordinamento delle attività di redazione del Piano e di costruzione del relativo sistema di gestione, ho quindi colto la sfida di intraprendere insieme al Comune di Venezia una via nuova, proponendo di affrontare la sfida della gestione del sito Unesco attraverso un percorso di apprendimento individuale e collettivo.

Gli enti istituzionalmente responsabili della gestione del sito, rappresentati attraverso i propri membri in un Comitato di pilotaggio inteso come una *learning organization*, sono stati quindi invitati a partecipare attivamente al percorso di costruzione del Piano di gestione del sito e incoraggiati a lavorare insieme attraverso la condivisione di un'esperienza che ha aperto al raggiungimento di una *prospettiva di significato di apprendimento trasformativo*.³

² Riferimento alla Convenzione 1972 sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale Unesco.

³ Mi riferisco qui alla teoria trasformativa di J. Mezirow (1991), sul significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti che offre un contributo importante per la comprensione delle dinamiche con le quali gli adulti agiscono e interagiscono nelle pratiche. Secondo l'autore l'apprendimento significativo è un processo che, attraverso la riflessione critica sugli assunti e la dialettica,

Per perseguire tali obiettivi, il progetto di ricerca ha privilegiato la metodologia della ricerca-azione partecipativa, sperimentando sul campo le diverse modalità di interazione tra i soggetti, valutando *in itinere* tutti i progressivi cambiamenti di atteggiamento da parte dei membri del Comitato di pilotaggio e verificando i risultati concreti ottenuti alla fine del processo grazie all'adozione dell'approccio *learning organization*. I Tavoli tematici di partecipazione e consultazione che si sono svolti nell'autunno 2010 sono stati quindi osservati dal punto di vista dell'apprendimento trasformativo che hanno generato nei partecipanti, nelle persone che rappresentavano gli enti responsabili del sito.

Di fronte a una realtà complessa e delicata come quella del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna", il cammino non è stato breve, né privo di ostacoli, dati i diversi aspetti problematici che comprensibilmente si sono presentati via via all'attenzione, soprattutto in merito alle criticità evidenziate nella gestione di un contesto così sfaccettato, nonché agli obiettivi, agli indirizzi e agli orientamenti da focalizzare e assumere come impegno per gli sviluppi futuri. Non si è trattato semplicemente di costruire il processo di gestione mediante la sottoscrizione di accordi formali tra tutti i soggetti responsabili della tutela e valorizzazione del sito, ma di costruire la visione, gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni di trasformazione e di governo del territorio attraverso un lungo e complesso percorso di consultazione e concertazione che è stato possibile proprio grazie all'approccio *learning organization*.

Il lavoro è stato strutturato come segue. Il primo capitolo si focalizza sul tema dei siti Patrimonio Mondiale Unesco e dei relativi sistemi di gestione, background per la tematica sviluppata nell'ambito della ricerca. Nel capitolo 2 viene approfondito il contesto locale del sito Patrimonio Mondiale Unesco "Venezia e la sua laguna", viene descritto il framework istituzionale al quale si riferisce la gestione del sito, presentati gli

produce nuove prospettive di significato. Ogni esperienza, casuale o intenzionale, durante o dopo la quale il soggetto avverte di aver appreso nuove conoscenze, nuove modalità cognitive e/o di comportamento, provoca necessariamente un cambiamento di tipo sociale, in quanto il soggetto modifica il proprio ruolo all'interno della organizzazione in cui è incluso e di tipo materiale, in quanto i cambiamenti di tipo conoscitivo e metodologico lo mettono nella condizione di dominare eventi nuovi. Facilitare tale cambiamento significa pertanto mettere l'adulto nella condizione di poter esplicitare, anzitutto a se stesso, il bisogno adattivo o trasformativo avvertito e renderlo consapevole dell'avvenuto cambiamento. L'apprendimento adulto secondo Mezirow non si può ridurre però a mero cambiamento del comportamento poiché risulta in prevalenza multidimensionale e racchiude l'apprendimento strumentale, quello comunicativo e quello riflessivo. Altra prospettiva interessante è quella della sociologia dell'organizzazione proposta da Karl Weick (1997) attraverso il concetto di "sensemaking". Per Weick, parlare di "sensemaking" significa parlare della realtà come di una costruzione continua, che prende forma quando le persone danno senso retrospettivamente alle situazioni in cui si trovano e che hanno creato.

enti e le relative competenze, e sottolineate le esigenze e le opportunità che la redazione del Piano rappresenta per fornire un corretto sistema di gestione del sito.

Nel capitolo 3 vengono presi in esame i riferimenti attuali per la formazione sui temi del management dei siti Unesco e argomentata l'esigenza di adottare approcci di apprendimento attivo di carattere partecipativo. Viene inoltre fornita la descrizione dei modelli teorici ai quali la ricerca fa riferimento e motivata la loro scelta.

Nel capitolo 4 viene descritta in maniera dettagliata la sperimentazione realizzata con la costruzione di una *learning organization* tra gli enti responsabili del sito e analizzati i risultati ottenuti in termini di apprendimento. Il lavoro si conclude con il capitolo 5 dedicato ai principali esiti ottenuti dalla sperimentazione e alle riflessioni sulle prospettive future.

CAPITOLO 1. LA GESTIONE DEI SITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO:

QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO

1.1 I siti Patrimonio Mondiale UNESCO⁴

Il 16 novembre 1972 è stata adottata a Parigi la “Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale” con la quale gli Stati partecipanti hanno assunto l’obbligo di garantire l’identificazione, la protezione, la conservazione, la valorizzazione e la trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale situato nel loro territorio.⁵

Il patrimonio culturale e naturale rappresenta il punto di riferimento, il modello, l’identità dei popoli e costituisce l’eredità del passato da trasmettere alle generazioni future.

Ciò che rende eccezionale il concetto di Patrimonio Mondiale è l’universalità della sua applicazione. I siti compresi nella Lista del Patrimonio Mondiale appartengono ai popoli del mondo intero, a prescindere dal territorio sul quale si trovano. Ciascun paese possiede siti che rivestono un interesse locale o nazionale e che sono, a ragione, fonte di orgoglio nazionale. La Convenzione del 1972 incoraggia i Paesi membri a identificare e tutelare il proprio patrimonio che sia o meno iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale. La differenza tra un sito del Patrimonio Mondiale e un sito del patrimonio nazionale risiede nel concetto di “eccezionale valore universale” (Outstanding Universal Value- OUV).

L’iscrizione di un sito nella Lista del Patrimonio Mondiale comporta una maggiore attenzione da parte degli Stati e delle amministrazioni locali, dai cittadini e dai portatori di interesse, nonché dal pubblico in generale, nei confronti del sito e dei suoi valori eccezionali.

Perché un sito sia considerato di eccezionale valore universale ed iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List- WHL), deve pertanto presentare un eccezionale valore universale e soddisfare almeno due dei dieci criteri di selezione illustrati nelle Linee Guida per l’applicazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale. I criteri sono regolarmente aggiornati dal Comitato del Patrimonio Mondiale (World Heritage Committee) in modo da riflettere l’evoluzione del concetto stesso di Patrimonio Mondiale. Fino alla fine del 2004, i siti del Patrimonio Mondiale venivano scelti sulla base di sei criteri culturali e di quattro criteri naturali. Con l’adozione

⁴ Per un approfondimento sulle tematiche relative ai siti Patrimonio dell’Umanità Unesco, si può consultare il sito web del World Heritage Centre dal quale si possono anche scaricare le Linee Guida Operative per l’implementazione della Convenzione: <http://whc.unesco.org/en/> e le monografie tematiche (WHC Papers) sui molteplici aspetti legati all’implementazione della Convenzione.

⁵ Art. 4 della Convenzione.

dell'ultima versione delle Linee Guida i criteri sono stati accorpati in un unico elenco, valido per i beni culturali e naturali, distinto in dieci punti.⁶

Perché un bene sia considerato di eccezionale valore universale, deve anche soddisfare le condizioni di *integrità e/o autenticità* così come definite nelle *Linee Guida* e deve essere dotato di un adeguato sistema di tutela e di gestione che ne garantisca la salvaguardia.

La *protezione* e la *gestione* dei beni del patrimonio mondiale devono assicurare che l'eccezionale valore universale, le condizioni di integrità e/o di autenticità presenti al momento dell'iscrizione vengano mantenuti o migliorati. Tutti i beni iscritti nella Lista per il Patrimonio Mondiale devono essere protetti, nel lungo termine, da adeguate norme, regolamenti, misure istituzionali e/o tradizionali per la conservazione e la gestione, in modo da garantirne la salvaguardia.

Le norme e i regolamenti a livello nazionale e locale devono essere tali da garantire la sopravvivenza del bene e tutelarlo nei confronti dello sviluppo e dei cambiamenti che potrebbero diminuire l'eccezionale valore universale, l'integrità o l'autenticità del bene. Gli Stati membri devono anche assicurare la piena ed effettiva attuazione di tali misure.

Gli strumenti di tutela includono un'opportuna perimetrazione del sito che deve essere stabilita, all'atto della richiesta di iscrizione, in modo da assicurare la piena espressione dei valori del sito. Il perimetro del sito può coincidere con una o più aree protette esistenti o proposte, quali parchi nazionali o riserve naturali, riserve di biosfera oppure beni culturali, centri storici e paesaggi salvaguardati da specifiche norme. Ai fini

⁶ I criteri di iscrizione alla WHL sono:

- i) rappresentare un capolavoro del genio creativo dell'uomo;
- ii) mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;
- iii) essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;
- iv) costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana;
- v) essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;
- vi) essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale.
- vii) presentare fenomeni naturali eccezionali o aree di eccezionale bellezza naturale o importanza estetica;
- viii) costituire una testimonianza straordinaria dei principali periodi dell'evoluzione della terra, comprese testimonianze di vita, di processi geologici in atto nello sviluppo delle caratteristiche fisiche della superficie terrestre o di caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative;
- ix) costituire esempi rappresentativi di importanti processi ecologici e biologici in atto nell'evoluzione e nello sviluppo di ecosistemi e di ambienti vegetali e animali terrestri, di acqua dolce, costieri e marini;
- x) presentare gli habitat naturali più importanti e più significativi, adatti per la conservazione in-situ della diversità biologica, compresi quelli in cui sopravvivono specie minacciate di eccezionale valore universale dal punto di vista della scienza o della conservazione.

di una efficace tutela del sito, va prevista inoltre una “zona tampone” (Buffer Zone) adeguatamente protetta, che può comprendere l’ambiente in cui è collocato il bene candidato per l’iscrizione, paesaggi rilevanti e altre aree funzionalmente importanti di supporto al sito ed alla sua tutela.

E’ evidente che la tutela e la gestione di un sito Patrimonio Mondiale Unesco richiede un forte impegno da parte dei politici e dei pianificatori non solo rispetto alle metodologie e agli strumenti già consolidati di analisi e di pianificazione del territorio, ma anche nella sperimentazione di metodi integrati che ne consentano la necessaria lettura delle componenti identificative, una lettura orientata a comprenderne il funzionamento e a valutarne le rilevanze e ad orientare le scelte in un’ottica strategica.

Appartenere alla Lista del Patrimonio Mondiale può realmente rappresentare uno strumento per la costruzione di un nuovo sviluppo territoriale culturalmente sostenibile, fondato cioè sui valori della memoria e dell’identità, solo se le risorse culturali, sia quelle della storia che quelle dell’innovazione, vengono adeguatamente conosciute, interpretate, tutelate, valutate e progettate. Appartenere alla Lista del Patrimonio Mondiale costituisce altresì un impegno, una responsabilità che, per realizzare uno sviluppo compatibile con i valori territoriali, richiede non solo nuovi paradigmi, ma anche una profonda innovazione degli strumenti di governo delle trasformazioni territoriali e la sperimentazione di metodi e pratiche capaci di orientare il processo pianificatorio e decisionale coerentemente con la tutela e valorizzazione dei beni.

1.2 I Piani e i sistemi di gestione: scenario internazionale e nazionale di riferimento

Recentemente l’UNESCO ha deciso di rafforzare la sua azione di salvaguardia e protezione del patrimonio culturale e naturale stabilendo l’adozione di politiche attive di tutela dei beni e provvedendo all’individuazione di nuovi strumenti gestionali capaci di conciliare le esigenze di conservazione dei siti con le dinamiche socio-culturali che trasformano continuamente le città ed il paesaggio.⁷

Nello stesso documento gli Stati membri vengono invitati a mettere in campo strategie di comunicazione, educazione, ricerca, formazione e sensibilizzazione e a

⁷ Per sottolineare l’importanza di un’adeguata gestione del patrimonio, nel 2002, nel corso della sua 26° sessione, il Comitato del Patrimonio Mondiale ha adottato la “Dichiarazione di Budapest” invitando tutti i partner a sostenere la salvaguardia del Patrimonio Mondiale attraverso degli obiettivi strategici fondamentali, cercando di assicurare un giusto equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo, in modo che i beni del Patrimonio mondiale possano essere tutelati attraverso attività adeguate che contribuiscono allo sviluppo socio-economico e alla qualità della vita delle nostre comunità.

ricercare il coinvolgimento attivo degli enti locali, a tutti i livelli, nella individuazione, tutela e gestione dei beni del Patrimonio Mondiale.

In aderenza agli obiettivi della Dichiarazione di Budapest, le Linee Guida relative al procedimento di iscrizione di un determinato Sito nella World Heritage List prevedono espressamente che l'istanza debba essere corredata da un Piano di gestione, la cui concreta attuazione va garantita da parte degli organismi proponenti, predisponendo a questo scopo tutti gli strumenti per un'efficace protezione dell'area, e pubblicando dei rapporti periodici sul grado di protezione ed implementazione delle tutele delle singole aree inserite nella lista dell'Unesco.⁸

L'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione di Parigi dell'UNESCO del 1972 con legge n. 184 del 6 aprile 1978. I siti italiani inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, sulla base delle tipologie individuate dalla Convenzione, sono attualmente 47 (di cui 5 in Veneto), riconosciuti tali per la loro unicità, punte di eccellenza del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale italiano e della sua rappresentazione a livello internazionale

A livello nazionale, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha istituito, con il decreto del 27 novembre 2003, la "Commissione consultiva per i Piani di Gestione dei siti UNESCO" che ha elaborato le "Linee guida per i Piani di Gestione" presentate durante la Seconda Conferenza Nazionale dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale che si è tenuta a Paestum il 25 e 26 maggio 2004 e successivamente ha elaborato la "Modello per la realizzazione dei Piani di gestione dei siti UNESCO."⁹

Il Piano di gestione delineato dalla suddetta Commissione costituisce uno strumento flessibile in grado di assicurare la conservazione del valore eccezionale del sito, di analizzare le forze di cambiamento e di modificazione che si manifestano non solo nel contesto culturale ma anche in quello socio-economico ed in grado, attraverso il coinvolgimento di vari soggetti e portatori di interesse, di individuare gli obiettivi e le strategie operative da adottare per assicurare lo sviluppo sostenibile del sito e la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale e paesaggistico.

La legge 20 febbraio 2006, n. 77 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella 'lista del

⁸ Cfr. l'art. 132, paragrafo 5, e l'all. VII delle Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention: si tratta di linee guida periodicamente soggette a revisione, sulla base delle quali l'Unesco valuta la sussistenza dei presupposti per l'accoglimento delle istanze di inserimento di determinati edifici o aree nel Patrimonio Mondiale, a sensi della Convenzione del 1972.

⁹ "Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO", Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Regioni Ob.1, PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, Progetto Operativo MiBAC – misura I.2, MiBAC - Ernst & Young, Roma, p. 220.

Patrimonio Mondiale', posti sotto la tutela dell'UNESCO" introduce i Piani di gestione per i siti italiani già iscritti nella Lista, al fine di assicurarne la conservazione e creare le condizioni per la loro valorizzazione; la legge prevede l'approvazione dei Piani di gestione e misure di sostegno anche per la loro elaborazione ed implementazione.¹⁰

Per formulare un piano di gestione è necessario seguire una precisa procedura senza la quale si rischia di produrre un documento che non contiene gli strumenti giusti per incidere sui beni da conservare e non seleziona le opzioni da utilizzare per lo sviluppo dell'economia locale.¹¹ La diversità dei siti riconosciuti, suggerisce infatti, di evitare che ogni piano segua metodiche diverse e sia l'espressione soggettiva locale di interpretare l'obbligo imposto dall'UNESCO. Una metodologia uniforme, condivisa e coordinata assicura infatti uno scambio di conoscenze e di pratiche virtuose che potenziano le capacità globali del sistema culturale italiano. Tuttavia, tale processo metodologico, che viene proposto dalle Linee Guida del MiBAC, spesso non ha prodotto i risultati attesi. Infatti, come messo in evidenza da Ferroni¹², in Italia spesso i Piani di gestione non vengono implementati in quanto risultato di un'elaborazione più accademica che rispondente ai reali bisogni del territorio. In altri casi invece sono stati avviati i soli programmi e progetti di competenza o interesse del principale soggetto promotore del Piano, con un conseguente squilibrio nello svolgimento delle funzioni gestionali sul sito.¹³

¹⁰ L. 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei Siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'Unesco", in Gazzetta Ufficiale n. 58 del 10 marzo 2006.

¹¹ Cfr. Linee Guida per i Piani di gestione italiani MiBAC, 2004.

¹² Cfr. Ferroni A.M. (2012), p. 16.

¹³ Per una comprensiva analisi delle tematiche relative alla tutela e gestione dei siti Unesco, del coinvolgimento degli attori nel processo decisionale di pianificazione, faccio riferimento ai numerosi studi prodotti da vari esperti in ambito internazionale: AA.VV., (2001), *Building consensus, creating a vision. A discussion about site management planning*. Los Angeles, GCI, p. 13-19. (Conservation: The Getty Conservation Institute Newsletter. 16, 3.

AA.VV. (2003), *World heritage site management*, UNESCO World Heritage Center. Paris, World Heritage Centre/UNESCO, p.158-160, illus. in: "World Heritage 2002: Shared Legacy, Common Responsibility".

Bandarin, F. (2003), *World heritage partners for conservation*, Paris, World Heritage Centre/UNESCO, p.12-13, in: "World Heritage 2002: Shared Legacy, Common Responsibility".

Guido, M.R., Palombi, M. R. (2008), *I siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Tutela e conservazione dei beni culturali e naturali e del paesaggio. Atti della V Conferenza Nazionale*, Firenze, 15-16 Dicembre 2007, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Jokilehto J., Feilden B. (1993), *Management guidelines for world cultural heritage sites*, Rome, ICCROM.

Jokilehto, J., (1996), *Specialist seminar on the management guidelines of world cultural heritage sites*, Québec, OVPM, p. 93-104, in: "Proceedings of the 3rd International Symposium of World Heritage Cities, Bergen, June 28-30, 1995".

Kaldum, B. (2004), *Partnerships for empowered participation: mainstreaming a community-based paradigm for world heritage management*, Paris, UNESCO WHC., p.115-120, World Heritage Papers. 13.

1.3 Le finalità dei Piani di gestione

Il Piano di gestione rappresenta uno strumento che consente al World Heritage Centre di Parigi di avere periodicamente un quadro lineare ed aggiornato delle attività conservazione, promozione e valorizzazione che coinvolgono i siti iscritti nella Lista, permettendo di valutare gli sforzi di tutela espliciti dai singoli stati membri della Convenzione. Il Piano definisce un sistema di gestione che, partendo dai valori che hanno motivato l'iscrizione del Sito alla Lista del Patrimonio Mondiale, effettua un'analisi integrata dello stato dei luoghi individuando le forze del cambiamento in atto, identifica gli obiettivi futuri raggiungibili attraverso le opzioni di intervento e le possibili strategie, ne valuta gli impatti probabili sul sistema locale, sceglie i Piani di Azione per conseguire i traguardi fissati, definisce le modalità di coordinamento e di attuazione e ne verifica il conseguimento tramite una serie di indicatori che attuano il monitoraggio sistematico dei risultati nel tempo.¹⁴

Lo scopo principale del Piano di gestione è quello di garantire lo stato di conservazione dei beni patrimoniali del sito e definire un efficace sistema di gestione e di strumenti per verificare e valutare continuamente e costantemente i processi di tutela e valorizzazione dei beni.

Le finalità del Piano di Gestione si possono riassumere nel:

- mantenere nel tempo l'integrità dei valori culturali, paesaggistici e naturalistici del sito che hanno consentito l'iscrizione alla World Heritage List e che costituiscono gli elementi identitari e peculiari del sito;
- definire gli obiettivi per la tutela e la conservazione dei valori del sito e stabilire le misure più opportune per la sua protezione e per il mantenimento della sua integrità fisica e culturale;

Köstlin, T. (2002), *Management of a world heritage site: an exercise in mediation*, Cottbus, Deutsche UNESCO-Kommission, p.43-50. In: "Nature and culture: ambivalent dimensions of our heritage. Change of perspective".

Lennon, J. (2003), *Values as the basis for management of world heritage cultural landscapes*, Paris, UNESCO WHC, 2003. p.120-126. (World Heritage Papers. 7), in: "Cultural landscapes: the challenges of conservation".

Mumma, A. (2004), *Community-based legal systems and the management of world heritage sites*, Paris, UNESCO WHC, p.43-44. (World Heritage Papers. 13), in: "Linking universal and local values : managing a sustainable future for world heritage".

Munjeri, D. (1996), *Who is in charge? The challenges of heritage management in a multicultural society?* Québec, OVPM, p. 18-29, in: "Proceedings of the 3rd International Symposium of World Heritage Cities, Bergen, June 28-30, 1995".

¹⁴ Cfr. "Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO", p. 220.

- indirizzare le decisioni dei responsabili del sito e dei portatori di interesse in modo da coniugare gli obiettivi di tutela e valorizzazione del piano di gestione con i processi di sviluppo economico e di trasformazione del territorio in atto;
- coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse e dell'economia del sito;
- definire e gestire corrette forme e modalità di fruizione dei siti.

Il Piano di gestione costituisce uno strumento di indirizzo generale per valutare, prevedere e gestire i fattori e i processi naturali e di trasformazione antropica che possono incidere sulla qualità dei valori culturali ed ambientali dei beni da tutelare del sito. E', pertanto, uno strumento la cui funzione non è subordinata a scelte di tipo urbanistico, anche se di queste si avvale per i suoi fini, ma è uno strumento di conservazione dei beni e degli ambiti del sito reputati meritevoli di tutela e valorizzazione.

A questo scopo il Piano prevede al suo interno anche una serie di strumenti di monitoraggio e di controllo periodico delle azioni strategiche perseguite, allo scopo di individuare i risultati ottenuti e confrontarli con quelli attesi. Il Piano consentirà quindi valutazioni periodiche e l'inserimento di aggiustamenti e correttivi in corso d'opera che permettano poi l'avvio di nuovi progetti e fasi di realizzazione.

CAPITOLO 2. Il sito PATRIMONIO MONDIALE UNESCO “VENEZIA E LA SUA LAGUNA”

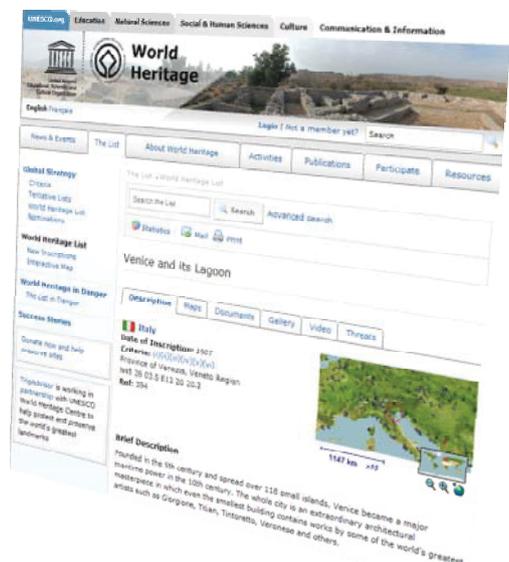
2.1 Il sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio Mondiale UNESCO

Il sito “Venezia e la sua Laguna” è stato iscritto come "un valore universale eccezionale" nel 1987 nella Lista del Patrimonio Mondiale (World Heritage List) durante la undicesima sessione del Comitato Patrimoniale Mondiale UNESCO sulla base di tutti i criteri di carattere culturale (i) (ii) (iii) (iv) (v) (vi).

La Dichiarazione del valore universale eccezionale del Sito “Venezia e la sua Laguna” può essere così sintetizzata: Venezia e la sua Laguna è un ecosistema unitario e unico al mondo che si qualifica per l’eccezionale presenza di rilevanti valori storico-culturali e paesaggistici di notevole valenza estetica e per l’eccezionale varietà e complessità di valori ambientali e naturali. L’unicità del sito è data dalla perfetta armonia delle forme e dall’integrazione e l’equilibrio delle relazioni che si sono instaurate tra i valori naturali e i valori culturali, a testimonianza della capacità dell’uomo di creare opere meravigliose, assecondando i fenomeni naturali. (rif. Allegato 1)

L’ambito territoriale del sito “Venezia e la sua Laguna”

Ai fini della protezione dei valori naturali, culturali e paesaggistici, l’area del sito viene delimitata già nel 1985 con il D.M. 1 agosto 1985 che definisce la Laguna di Venezia di “notevole interesse pubblico” per “l’eccezionale complesso paesistico ambientale” e perché rappresenta “un esempio unico di sistema ambientale quale fonte inesauribile di accumulazioni visive ad alta valenza estetica, in cui sono presenti e si compenetrano valori naturalistici, singolarità ecologiche, ricche presenze archeologiche e storiche. Elementi tutti che hanno lasciato la loro impronta tanto sulla conformazione del paesaggio quanto sugli insediamenti, con la loro straordinaria stratificazione di significatività architettoniche ed urbanistiche.”¹⁵ Il sito si estende da Chioggia fino a



¹⁵ D.M. 1/8/1985 “Dichiarazione della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia”, nota n. 382 del 23 gennaio 1985.

Jesolo e si presenta quindi come un sistema territoriale integrato molto eterogeneo in termini di valori, di identità, di potenzialità.

Figura 1 Area del sito in base alla cartografia allegata al D.M. 1/8/1985 “Dichiarazione della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Venezia”

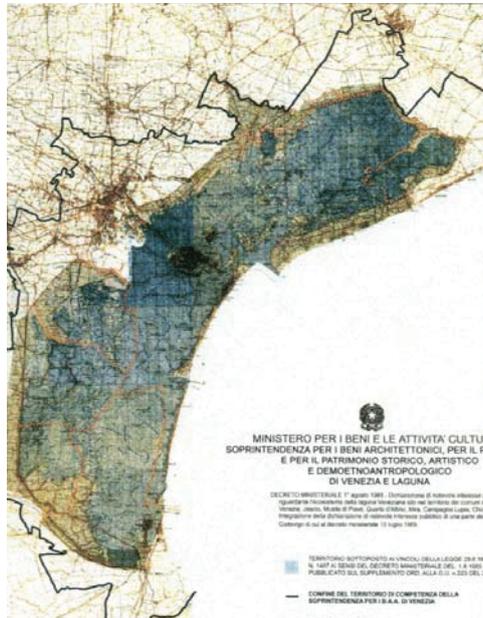
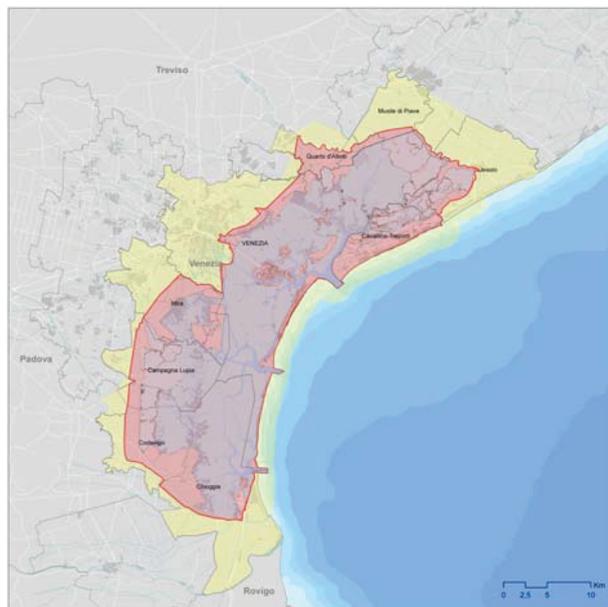


Figura 2 Il sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” – Sito e Buffer Zone



2.2 I soggetti responsabili del Sito: il Comitato di pilotaggio

In base alla circolare del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, relativa ai criteri e alle modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste ai sensi della Legge 77/2006, i diversi soggetti responsabili della gestione di ogni sito UNESCO debbano individuare nel proprio ambito il “soggetto

referente”, con generali funzioni di coordinamento tra i soggetti responsabili del sito per la redazione del Piano e la costruzione del sistema di gestione del sito. I soggetti responsabili del sito sono quegli enti ed istituzioni con competenze dirette sulla tutela e gestione del sito. Per il sito “Venezia e la sua laguna”, sono stati identificati i seguenti enti: Regione del Veneto, Provincia di Padova, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti, Comune di Chioggia, Comune di Codevigo, Comune di Campagna Lupia, Comune di Mira, Comune di Musile di Piave, Comune di Jesolo, Comune di Quarto D’Altino, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Soprintendenza per i beni storici e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare, Soprintendenza Archivistica per il Veneto, Archivio di Stato di Venezia, Diocesi di Venezia, Magistrato alle Acque di Venezia, Autorità Portuale di Venezia.¹⁶

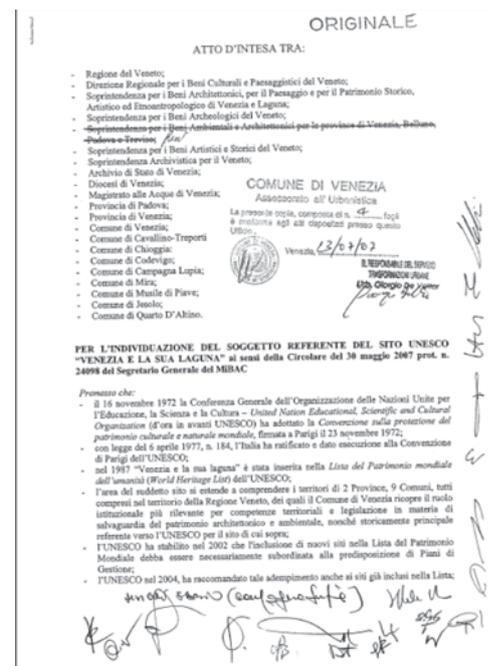
Tali enti hanno sottoscritto un Atto d’Intesa il 19 luglio 2007 ai sensi della legge n.77/2006, in cui si stabilisce la necessità di individuare in modo formale i “soggetti responsabili” e il “soggetto referente” del sito.¹⁷ (rif. Allegato 2)

Nello specifico, l’Atto d’Intesa prevedeva:

- l’individuazione del Comune di Venezia come “soggetto referente” del sito, con il ruolo di coordinamento di tutte le attività che riguardano la gestione e la stesura del relativo Piano del sito Unesco;

- la costituzione del “Comitato di pilotaggio”, costituito da un rappresentante di ciascun ente responsabile, per la redazione del Piano, coordinato dal Comune di Venezia, con il compito di contribuire alla definizione degli obiettivi, strategie e progetti da inserire nel Piano di gestione e programmare i lavori;

- la costituzione dell’ufficio sito UNESCO presso la Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia del Comune di Venezia.



¹⁶ L’Autorità Portuale di Venezia (APV) è entrata in qualità di soggetto responsabile del sito nella riunione del Comitato del 02.02.2012 (PG. 0102087 del 06.03.2012).

¹⁷ Art. 2 della Circolare del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, relativa ai criteri e alle modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste ai sensi della succitata legge 77/2006.

Come si evince dalla tabella di seguito riportata, gli enti preposti alla tutela e alla valorizzazione dei beni patrimoniali del sito operano sul territorio secondo specifici ruoli e competenze e seguono logiche ed approcci molto diversificati, qualche volta anche conflittuali.

Il Comitato di pilotaggio è costituito da 21 enti rappresentati dai rispettivi dirigenti o funzionari tecnici su delega dei leader politici che sono chiamati a contribuire allo sviluppo di un adeguato sistema di gestione e alla redazione del Piano di gestione del sito Unesco.

Tabella 1 – 21 enti responsabili del sito e relative competenze

	Ente	Competenze istituzionali
1	Regione del Veneto	Programmazione e attività di coordinamento in materia di economica, territorio, ambiente, turismo, trasporti e viabilità, mobilità sostenibile e navigazione, cultura, edilizia abitativa, lavoro.
2	Provincia di Venezia	Tutela e gestione del territorio, programmazione e gestione della viabilità provinciale, gestione della caccia e della pesca, politiche ambientali e di difesa del suolo, valorizzazione e promozione del turismo, sviluppo agricolo ed economico, promozione della cultura e dello sport, mobilità e i trasporti locali.
3	Provincia di Padova	
4	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	Direzione, indirizzo, coordinamento, controllo delle attività delle strutture periferiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Soprintendenze, Archivio di Stato)
5	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	Salvaguardia e tutela attraverso il controllo delle attività edilizie e di gestione del territorio (manutenzione e restauro degli immobili sottoposti a vincolo, - Vincoli - modifiche ambientali e paesaggistiche, esami dei P.R.G.);
6	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	Tutela e valorizzazione dei beni archeologici (mobili e immobili, terrestri e subacquei) della Regione Veneto, anche attraverso il controllo delle attività progettuali d'interesse pubblico e privato; gestione dei musei archeologici nazionali e delle aree archeologiche della Regione Veneto.
7	Soprintendenza SPSAE e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della gronda lagunare	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico mobile appartenente ad enti pubblici (statali o locali), enti ecclesiastici, enti morali, associazioni, fondazioni, ecc.. presenti nel territorio della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare;
8	Soprintendenza Archivistica per il Veneto	Tutela e salvaguardia dei beni archivistici del Veneto, sugli archivi degli enti pubblici (Regione, Province, Comuni, Consorzi di bonifica, Camere di commercio, Università, ecc.) e sugli archivi privati (archivi di famiglia, di persone, di partiti politici, di imprese, di organizzazioni sindacali, di istituti culturali) dichiarati di interesse culturale.
9	Archivio di Stato di Venezia	Conservazione, tutela, promozione della conoscenza e valorizzazione del patrimonio archivistico conservato all'interno dell'Archivio.
10	Diocesi di Venezia	Tutela e valorizzazione del patrimonio ecclesiastico
11	Magistrato alle Acque di Venezia (in amministrazione diretta e tramite il concessionario Consorzio Venezia Nuova)	Salvaguardia di Venezia e della Laguna Competenza in tutta la Laguna di Venezia, per quanto attiene la protezione dall'erosione e gestione idraulica del territorio e degli habitat lagunari dei: bassi fondali, velme e barene, canali lagunari, la protezione dalle acque alte e dalle mareggiate, l'autorizzazione allo scarico in laguna, il traffico acqueo, l'estromissione del traffico petrolifero dalla laguna con terminal off-shore

12,13,14 15,16,17 18,19,20	Comune di Venezia, Comune di Cavallino-Treporti, Comune di Chioggia, Comune di Codevigo, Comune di Campagna Lupia, Comune di Mira, Comune di Musile di Piave, Comune di Jesolo, Comune di Quarto D'Altino	Governo del territorio, pianificazione urbanistica, acquisizione, restauro e risanamento conservativo di immobili da destinare alla residenza, ad attività sociali e culturali, produttive, artigianali e commerciali essenziali per il mantenimento delle caratteristiche socio-economiche degli insediamenti urbani lagunari; programmazione economica, realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria, salvaguardia paesaggistica –ambientale, valorizzazione e promozione turistica.
21	APV – Autorità Portuale di Venezia	Gestione del demanio marittimo e dei canali portuali di grande navigazione. Pianificazione delle aree portuali d'intesa con il Comune di Venezia

2.3 La problematizzazione: esigenza di un approccio innovativo per la redazione del Piano e la costruzione del relativo sistema di gestione del sito

Il sito “Venezia e la sua Laguna” è stato iscritto nella World Heritage List dell’UNESCO per l’unicità e singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale, naturale e paesaggistico unico al mondo.

Nel caso del complesso e delicato sito Unesco “Venezia e la sua Laguna”, il Comune di Venezia è soggetto referente di un insieme di altri 20 enti responsabili, pertanto è impensabile che sia legittimato a prendere o attuare decisioni da solo, tenuto conto anche della posta in gioco che è la tutela e la conservazione dei valori universali del sito per le future generazioni. In genere decidere in pochi è quasi certamente più facile che decidere in molti. Si risparmiano tempo e energie ed è più probabile che si arrivi a una scelta coerente. Ma in situazioni complesse è necessario prendere in considerazione la possibilità di progettare processi decisionali più complessi e più inclusivi. Inclusivi proprio perché attraverso tali processi si cerca di includere un certo numero (più o meno ampio) di soggetti interessati a quel problema e di farli partecipare alle scelte.

Venezia e la sua Laguna sono ambiente delicato e fragile sul quale risulta opportuno far convergere gli sforzi di tutte le istituzioni per la promozione di una fruizione consapevole e sostenibile non solo fisica dei territori, ma anche di quei valori ambientali, paesaggistici, architettonici e culturali che così fortemente essi esprimono. Per garantire la tutela dell'immenso e variegato patrimonio culturale dell'ambito lagunare, è stato ritenuto quindi necessario applicare un approccio sistemico ai problemi del sito e ai processi ambientali, economici e di trasformazione del territorio in atto più che ricorrere ad ulteriori disposizioni normative di tipo vincolistico. Ma per adottare un approccio sistemico e integrato, è necessario coinvolgere tutti gli altri soggetti coinvolti, enti ed istituzioni che dispongono di notevoli risorse indispensabili per compiere scelte e metterle in pratica. Ma in che modo?

Le competenze necessarie per la realizzazione di un sistema di gestione multi attore che sia efficace per un sito così complesso sono di tipo comunicativo, relazionale, di costruzione delle reti, organizzativo-gestionale, strategico, visionario, competenze che non risultano disponibili in questo contesto così frammentato e caratterizzato da un impianto burocratico-amministrativo. Non è facile mettere insieme tanti soggetti, tutti con specifiche competenze nel proprio ambito e con piena autonomia decisionale. Non si tratta semplicemente di collaborare mediante accordi di programma o conferenze di servizi, in questo caso gli enti devono elaborare una visione strategica condivisa di ampio respiro, capace di incidere sui processi e sulle forme organizzative e di coordinamento delle azioni che in esso hanno luogo.

Studi recenti dimostrano infatti che per la stabilità e la validità dei sistemi di gestione dei siti UNESCO, è auspicabile che gli enti pervengano proprio ad una visione condivisa sul futuro del territorio del sito, indipendentemente dalla sua tipologia, dalla sua dimensione o dal modello di gestione utilizzato.¹⁸ Avere una visione strategica sul futuro significa essere capaci di disegnare scenari che consentono gli attori di interrogarsi sulle reali possibilità di introdurre innovazione e sviluppo attraverso l'inclusione dei valori culturali dei territori come parte integrante del processo di pianificazione e di sviluppo sostenibile. Affinché un sistema del genere possa esplicare tutte le sue potenzialità, tuttavia, deve verificarsi una condizione necessaria ed imprescindibile: la presenza di individui consapevoli, responsabili, motivati, impegnati, riflessivi, creativi e capaci di interagire e di scambiare le proprie conoscenze e competenze per raggiungere obiettivi condivisi. La capacità di sviluppo di scenari di medio e lungo termine è particolarmente utile per aiutare il processo decisionale, orientare le azioni in corso e permettere il migliore dialogo tra le istituzioni preposte a prendere le decisioni.

Un sistema così complesso richiede processi di sintesi e proposte innovative, partecipate e condivise. Per garantire la tutela e la conservazione dei beni patrimoniali del sito è necessario pensare e progettare in termini dinamici, considerando gli insediamenti storici lagunari e, in particolare, la città storica di Venezia, come un sistema vitale e in continua evoluzione nelle sue componenti funzionali, sociali ed economiche.

Mi sono quindi fermata un momento a riflettere su quale fosse la strada da imboccare e decidere se essere “decisori ciechi” o “professionisti riflessivi”. Lo stimolo arriva dai

¹⁸ A.M. Ferroni, “La gestione dei siti UNESCO italiani”, in *Valutare la gestione dei siti UNESCO. Monitoraggio dei Piani di gestione dei siti italiani iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale*, a cura di A. Re, Celid, Torino 2012, p. 17.

riferimenti di M. Carta (2009)¹⁹ alle ricerche di Donald Schön che nel 1983 pubblica *The Reflective Practitioner*.²⁰ Carta propone una visione secondo cui “la pianificazione è quello che i pianificatori fanno sapendo ciò che dovrebbero fare”. Tale definizione apre la strada ad una chiara visione integrata tra azione progettuale e filtro etico, tra professionalità e riflessione, tra giudizio e responsabilità.

Ai fini dello sviluppo professionale, dell'apprendimento organizzativo, del miglioramento continuo ed auto motivato, la “riflessione sull'azione mentre essa si svolge” viene indicata come un modo efficace per attivare processi incrementali dei livelli di consapevolezza, di decisionalità e di responsabilità professionale che oggi rappresentano gli obiettivi prioritari dei percorsi di formazione, piuttosto - come si va affermando negli ultimi anni - che uno sviluppo professionale convulso e onnivoro, in cui la pianificazione insegue le domande ed i bisogni senza agire per la loro modifica e disciplina. Il *professionista riflessivo* - l'urbanista in azione - è colui che nell'agire professionale si pone come ricercatore, e proprio grazie a tale atteggiamento accresce conoscenze e competenze riflettendo nel/sul proprio agire professionale. In tal senso una professionalità capace di riflettere mentre agisce rappresenta un'ipotesi ed una scommessa per tutti coloro che insegnano nelle scuole di urbanistica e che intendano assumere il profilo e lo stile operativo di un professionista *che riflette sull'azione mentre essa si svolge*.

¹⁹ Carta M. (2009), *Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione*, Milano, Franco Angeli. In questo libro l'autore propone una rilettura del ruolo dell'urbanista di oggi e del futuro partendo dal confronto tra riflessione disciplinare e pratica professionale applicando al discorso sulla pratica urbanistica il paradigma della riflessività di Donald Schön definendo contestualmente il professionista riflessivo come l'urbanista in azione.

²⁰ Il libro è stato tradotto in Italia nel 1993 con il titolo *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*.

CAPITOLO 3. LA FORMAZIONE ESPERIENZIALE. DAL CONCETTO DI FORMAZIONE ALLA CAPACITY BUILDING

Nel contesto specifico di questa ricerca, è necessario fare riferimento ai processi di cambiamento che rappresenta oggi un terreno di impegno fondamentale per il management di tutte le organizzazioni pubbliche e private. La gestione del cambiamento organizzativo attraverso processi di apprendimento degli adulti si configura come un ambito privilegiato di interazione tra la visione tecnico-razionale e quella psicologica-sociale dell'organizzazione, da sempre contrapposte. E' qui che si produce una tensione per portare a sintesi istanze riconducibili a tematiche di grande respiro e complessità, come l'innovazione tecnologica, la leadership, l'apprendimento, la creatività, la cultura dell'organizzazione, la responsabilità, e altre ancora. Inoltre, nel nostro tempo, le trasformazioni di maggiore impatto riguardano anche le amministrazioni pubbliche e non solo le imprese, che richiedono risposte coordinate e competenze adeguate, al livello per esempio di sistemi culturali territoriali, di distretti e filiere di produzione.

Trovandoci ad operare in contesti organizzativi complessi è quindi necessario riflettere su quali siano le migliori iniziative formative da intraprendere per rispondere alle esigenze delineate precedentemente nell'ambito della gestione del sito Unesco Venezia e la sua Laguna. Come prima riflessione, risulta necessario ricorrere a nuove modalità di formazione per disporre di figure professionali in grado di garantire una gestione condivisa del patrimonio, figure capaci di condividere attuare in modo integrato il coordinamento delle risorse per la tutela e la valorizzazione dei beni, il coinvolgimento ampio dei portatori di interesse e della comunità come requisiti indispensabili dai quali dipende il successo del Piano di gestione e della sua attuazione. Il Piano di Gestione viene qui inteso come un "piano processo di apprendimento" in quanto, dalle sue prime fasi di ideazione fino a quelle successive di realizzazione, permette di raggiungere una maggiore acculturazione, una maggiore condivisione e coesione dei vari soggetti responsabili della gestione, nonché un'opportunità di formazione intesa come un graduale processo di cambiamento di percezione del proprio ruolo da parte dei *decision makers* coinvolti nel processo.

Individuare un processo innovativo di gestione che permetta di avere ricadute concrete sulle politiche di conservazione e valorizzazione anche in funzione di una fruizione sostenibile del sito, implica un cambiamento di approccio, non più settoriale e in favore

del beneficio dello sviluppo economico a breve termine, ma integrato tra i vari settori di competenza e finalizzato ad una *governance* trasversale in prospettiva.

La formazione è un territorio per definizione interdisciplinare nel quale confluiscono le più diverse discipline sociali o tecniche. La formazione si presenta oggi come un campo di pratiche sociali eterogenee aventi come soggetti, adulti in situazione professionale (Margiotta, Salatin (1989, p.11). La formazione non va scambiata con le azioni più o meno programmate di educazione degli adulti, ma appartiene in proprio solo a colui che forma e che si forma, come espressione del suo processo di autodeterminazione, di co-evoluzione e di personalizzazione dei talenti.” (Margiotta, 2006, p.267). Margiotta definisce la formazione “come esperienza morfogenetica riflessiva e interattiva” (p. 309) e affronta come ultimo tema di riflessione il controllo dello spazio formativo. Tratto distintivo della formazione, come più volte ribadito dall’autore, è la complessità, quindi risulta difficile in un tale contesto formulare “previsioni” da controllare e verificare. Come ovviare in parte a tale difficoltà?” Margiotta sostiene che gli eventi formativi sono fenomeni complessi, l’approccio più adeguato per studiare l’azione formativa è quello sistemico e la modalità di ricerca maggiormente utilizzata è la “ricerca-azione”. Le principali aree di ricerca della formazione sono: modalità dell’apprendimento adulto, configurazione e dinamica del cambiamento, razionalità dell’agire formativo. La formazione è connotata da un’elevata complessità; esistono diversi modi di interpretare la formazione che fanno riferimento alle sue diverse dimensioni, come quella filosofica o quella sociologica, tutte ugualmente indispensabili per una esauriente comprensione e un adeguato agire della formazione.

Il filo conduttore delle definizioni di formazione alla quale la presente ricerca fa riferimento ed esplicitata da Margiotta è senz’altro il concetto di trasformazione e di cambiamento. Acquisire una conoscenza, modificare un atteggiamento o sviluppare un’abilità è sempre un processo di cambiamento di uno stato in un altro. La nozione di cambiamento indica essenzialmente una modificazione di uno o più caratteri in un soggetto. Secondo Margiotta "la formazione viene caratterizzandosi come momento di cambiamento, nel senso di una trasformazione che porta il soggetto ad una presa di coscienza delle proprie risorse, delle proprie capacità, dei percorsi migliorativi attuabili e dell’impiego di tali risorse in un progetto che, tendenzialmente, supera il momento

applicativo professionale, per sfociare in una rielaborazione delle proprie esperienze della vita sociale".²¹

Secondo Quaglinò la formazione è attività educativa, dunque il suo obiettivo è il sapere: la promozione, la diffusione, l'aggiornamento del sapere. Nonché la promozione, la diffusione e aggiornamento dei modi di utilizzo di tale sapere.²² Bruscazioni afferma che fare formazione significa intervenire, in maniera finalizzata ed organizzata, sulla cultura professionale di individui e gruppi, attraverso le metodologie dell'apprendimento consapevole. Per cultura professionale di individui e gruppi l'autore intende, da una parte il sapere professionale (conoscenze, capacità e tecniche specialistiche) e dall'altra la cultura organizzativa di ruolo (valori, credenze e atteggiamenti professionali). Le metodologie dell'apprendimento consapevole stanno a significare quelle attività nelle quali il soggetto che apprende è consapevole di come e di che cosa sta apprendendo. In maniera unanime gli autori che si occupano di formazione presuppongono che alla base di un intervento formativo esista il bisogno o il desiderio di cambiare; ogni attività di formazione quindi, produce o si propone di produrre un cambiamento. Il cambiamento può generarsi nel soggetto o gruppo di soggetti, ma può anche prodursi nell'organizzazione. Esiste un uso per cui si è portati ad identificare il cambiamento organizzativo con quell'insieme di azioni pensate e orientate dichiaratamente e deliberatamente verso un obiettivo di mutamento dell'organizzazione.

L'intervento formativo viene inteso come processo di cambiamento che si attiva nell'esperienza della redazione del Piano, in quanto lo accompagna nelle sue diverse fasi di ideazione e realizzazione.

All'interno del contesto della presente ricerca, la formazione modello "experiential learning" sembra poter valorizzare maggiormente, rispetto a quella "tradizionale" addestrativa trasmissiva, le conoscenze e potenzialità degli attori previsti come target del progetto. Nell'ambito della presente ricerca, il vero protagonista delle azioni formative è l'adulto in quanto portatore di esperienze, conoscenze (tacite e non), informazioni, comportamenti che possono divenire ricchezza comune attraverso la condivisione in gruppo.

Bruscazioni propone di integrare la formazione "tradizionale" con quella *Learning Organization*, che sembra ottimale visto che un processo di "apprendimento organizzativo" ha, probabilmente, maggiori chance di riuscita se vi sono già presenti le

²¹ Margiotta U. (2006), *Pensare la formazione*, pp. 267.

²² Quaglinò G.P., Caprozzi G. P. (1987), *Il processo di formazione*, Franco Angeli, Milano p.22.

competenza specialistiche e tecniche di contenuti già interiorizzati attraverso modalità classiche di formazione quali lezioni o seminari.

L'Apprendimento Organizzativo è quel processo mediante il quale i membri dell'organizzazione agiscono come attori di apprendimento per l'organizzazione; quando cioè, informazioni, esperienze, scoperte, valutazioni di ciascun individuo diventano patrimonio comune dell'intera organizzazione fissandole nella memoria dell'organizzazione, codificandole in norme, valori, metafore e mappe mentali in base alle quali ciascuno agisce.

Un'organizzazione che agisce secondo tale visione cerca di creare, acquisire e trasferire nuove conoscenze a tutti i livelli istituzionali e di modificare velocemente il proprio comportamento per riflettere le nuove idee o conoscenze: esse rappresentano il punto di partenza per potenziali miglioramenti operativi.

Peter Senge (1994) ha scritto quello che è ritenuto il manifesto delle Learning Organization: "*The Fifth Discipline, the Art and Practice of the Learning Organization*".

In quest'opera viene presentata una sintesi dei concetti relativi alle Learning Organization (Organizzazioni che apprendono) e proposta un insieme di cinque discipline che costituiscono le basi su cui poggia questa nuova concezione delle organizzazioni:

Padronanza Personale: riguarda l'impegno per chiarire e approfondire la nostra personale visione, focalizzare le nostre energie, vedere obiettivamente la realtà in uno spirito di continuo apprendimento.

I **Modelli Mentali:** significa il riconoscere che la visione della nostra realtà e del mondo è spesso condizionata dall'esistenza di modelli mentali che si traducono in generalizzazioni, pregiudizi, presupposti, idee di fondo. Tali modelli, che agiscono a livello inconscio, vanno esplicitati e migliorati per non incorrere in errori grossolani.

Costruire una **visione condivisa**, intesa come la creazione di una visione compresa ed accettata da tutta l'organizzazione e del futuro che vogliamo creare.

L'Apprendimento di Gruppo: incomincia con il dialogo, cioè la capacità dei membri del team di sospendere le assunzioni e i pregiudizi individuali per entrare in un pensare assieme; in tale assunto, il team learning è l'unità fondamentale di apprendimento nelle moderne organizzazioni.

Pensare in termini sistemici: vedere i contesti in termini sistemici e al di là delle frammentazioni. Secondo tale visione, ogni evento è collegato ad altri da effetti circolari e non più, come nel pensiero tradizionale, lineari.

Vedere gli eventi esterni non più come qualcosa al di fuori di noi ma il rendersi conto che spesso sono proprio le nostre stesse azioni a creare i problemi nei quali ci imbattiamo.

Secondo Senge la Padronanza personale, i Modelli Mentali e il Pensiero sistemico possono essere praticati anche a livello individuale mentre la Visione condivisa e l'Apprendimento di gruppo devono necessariamente essere praticati collettivamente.

Emergono quindi dei principi chiave che caratterizzano il modello di azione delle Learning organization.

L'organizzazione quale sistema aperto poiché interagisce continuamente con l'ambiente esterno. Le organizzazioni come *entità che processano informazioni* e conoscenza di tipo esplicito standardizzato o di tipo tacito. Le conoscenze tacite sono quelle conoscenze che consistono in logiche, convinzioni, prospettive che sono difficilmente esprimibili in quanto "strettamente radicate nell'azione e nelle responsabilità di un individuo in uno specifico contesto, al punto che le si considera degli assunti scontati, delle banalità di cui non si riesce a dare una descrizione". Vi è la necessità, per ogni organizzazione, di codificare le conoscenze tacite facendole diventare patrimonio comune. Gli studi sull'apprendimento organizzativo focalizzano l'attenzione sulle modalità con le quali le conoscenze informali si trasformano in innovazione. L'apprendimento viene visto come un processo di interazione sociale basato sulla possibilità di correzione individuale e collettiva degli errori. Viene posta l'attenzione sul processo di apprendimento individuale e collettivo, sulle barriere difensive che i singoli ed i gruppi frappongono a tale processo. L'incremento della conoscenza come il frutto della rilettura degli errori compiuti e del sapere individuale che diventa patrimonio comune.

In tal senso, l'obiettivo principale è la sinergizzazione delle conoscenze individuali che diventano sapere dell'intera organizzazione.

Il carattere trasversale delle Learning Organization: riguarda tutte le attività (strategiche, organizzative, operative) dell'organizzazione e costituisce il mezzo per integrare livelli, funzioni, competenze superando le barriere gerarchiche interne e quelle esterne. Il carattere diffusivo: la necessità di apprendere, tesaurizzare, scambiare le esperienze diventa una necessità dell'intera organizzazione e non soltanto di una parte di essa. Il processo di apprendimento è permanente; in quanto in un ambiente a elevata turbolenza e discontinuità, esso facilita i processi di cambiamento che non costituiscono più eventi eccezionali o fenomeni transitori ma rappresentano uno stato ormai fisiologico delle organizzazioni.

Alla luce delle considerazioni fatte finora, possiamo definire la Learning Organization quale organizzazione che si inserisce in un processo mediante il quale i membri dell'organizzazione agiscono come attori di apprendimento per l'organizzazione. In tale processo, informazioni, esperienze, scoperte, valutazioni di ciascun individuo diventano patrimonio comune dell'intera organizzazione fissandole nella memoria dell'organizzazione, codificandole in norme, valori, metafore e mappe mentali in base alle quali ciascuno agisce.

Una organizzazione che agisce secondo tale visione pone l'acquisizione e il trasferimento delle conoscenze individuali a tutti i livelli dell'azienda. Alla base di tale metafora vi è il processo dell'apprendimento quale capacità di trasformare l'apprendimento individuale in apprendimento di gruppo e organizzativo.

Una visione, molto simile a quella suddetta, viene proposta da Alessandrini che intende la formazione *Learning Organization* quale laboratorio in cui "l'attore fondamentale del processo formativo è l'adulto in quanto portatore di teorie implicite o esplicite, in uso o professate". Tale tipo di formazione è responsabile del supporto di norme e valori a difesa dell'incremento dell'apprendimento e si caratterizza per l'attitudine alla sperimentazione continua, in quanto l'apprendimento collettivo deve essere supportato su basi di continuità come stato permanente delle organizzazioni. Secondo Alessandrini l'apprendere in gruppo è una caratteristica centrale, in quanto esso facilita la messa in comune dell'intelligenza e dello scambio tra gli apprendimenti individuali. Infine, la studiosa segnala nella modalità learning organization una progressiva riduzione delle attività di "aula" rispetto a una progettazione di azioni che si intersecano, in modo più stretto, con i canali di diffusione della cultura di impresa e dei processi di comunicazione interna".

La "formazione-azione (on the job)" è una caratteristica peculiare e che differenzia la Formazione modello Learning Organization dalla formazione tradizionale. Tale caratteristica risente fortemente del contributo di Nonaka che considera l'apprendimento, individuale e collettivo, come socializzazione di conoscenze tacite maturate nel divenire dell'attività lavorativa.

La formazione continua è alla base degli studi di Argyris e Schon, che sottolineano l'importanza "dell'imparare ad imparare" riflettendo ed indagando continuamente, in specifici training group, sulle precedenti esperienze di apprendimento organizzativo, sui successi e fallimenti, sui fattori che hanno facilitato o ostacolato tali processi.

L'apprendimento, dunque, da fatto esclusivamente individuale e mentale diviene un fenomeno sociale e collettivo, in cui le dinamiche cognitive sono inscindibili da quelle sociali.

Questa nuova visione implica una forte correlazione tra apprendimento e identità: infatti, apprendere all'interno di una organizzazione significa imparare ad essere e ad agire come membro della comunità, anziché acquisire semplicemente un insieme sterile di nozioni ed informazioni. In tal modo, la dimensione sociale e quella culturale svolgono un ruolo centrale nella costruzione dell'identità e della competenza umana, dando vita ad un processo di apprendimento che trasforma la capacità dell'individuo di operare nel mondo, modificando contemporaneamente la sua identità e i suoi modelli comportamentali.²³ Gli ambiti di studio a cui questo approccio fa riferimento sono quelli più ampi della cosiddetta teoria dell'"apprendimento situato" e del "practice-based theorizing" che enfatizzano la dimensione tacita, narrativa e situata dei processi relazionali che danno origine all'apprendimento organizzativo, evidenziandone in tal modo le caratteristiche di processo costruttivo, sociale e contestualizzato.

3.1 I riferimenti internazionali e nazionali per la formazione

Per fare fronte all'adeguata gestione di siti riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità, nel 2011 è stata sviluppata dal World Heritage Committee la *World Heritage Capacity Building Strategy*²⁴, in cui viene esplicitata l'esigenza di migliorare le strategie di formazione già delineate nel 2001 con la *Global Training Strategy for Cultural and Natural Heritage*²⁵.

Se nel 2001 l'attenzione è stata posta sulla necessità di una maggiore conoscenza della Convenzione del 1972 e della sua applicazione a livello territoriale da parte dei *site managers* e sul miglioramento delle competenze professionali per la gestione e la conservazione dei siti, nel 2011 è stato sottolineato il bisogno di nuovi ambienti e strumenti di apprendimento. Come viene infatti descritto tra le premesse della *World Heritage Capacity Building Strategy*, dal 2001 ad oggi le esigenze formative per la tutela e gestione dei siti Unesco sono cambiate in modo significativo e si è verificata la necessità di riesaminare e rivedere la strategia per prendere in considerazione nuove realtà territoriali.

²³ In questa accezione si fa riferimento al funzionamento di una comunità di pratica, Wenger,...

²⁴ WHC-11/35.COM/9B, Presentation and adoption of the World Heritage Strategy for Capacity Building, World Heritage Committee, 35esima sessione, Parigi, 19-29 giugno 2011.

²⁵ WHC-01/INF.208/24, Adoption of Global Training Strategy and Priority Action Plan for World Cultural and Natural Heritage, Helsinki, 2001.

Come primo elemento di riflessione si può affermare che il quadro di riferimento per la formazione nell'ambito del World Heritage è diventato molto più ricco a causa di molti fattori che hanno contribuito a questi rapidi cambiamenti: la presenza di molte nuove istituzioni che offrono percorsi formativi nell'ambito della tutela e gestione del Patrimonio Mondiale e nuovi ambienti di apprendimento creati grazie all'impiego di nuove tecnologie. Altro aspetto fondamentale è la maggiore enfasi sul concetto di "acquisizione delle conoscenze" rispetto alla nozione di mero "trasferimento delle conoscenze".

La *Global Training Strategy* del 2001 prevedeva anche l'utilizzo del processo di Periodic Reporting²⁶ come un importante fattore per lo sviluppo delle strategie regionali di formazione. Non risulta che siano state sviluppate vere e proprie strategie a livello regionale, ad eccezione di alcune iniziative formative previste all'interno di specifici piani di azione formativi. La situazione attuale sulle strategie formative rilevata proprio dal World Heritage Committee conferma pertanto la necessità di fornire orientamenti migliori a livello regionale per lo sviluppo di strategie efficaci di formazione.

Con la *World Heritage Capacity Building Strategy* si propone un cambiamento di paradigma per andare oltre la formazione tradizionale per abbracciare una strategia di *capacity building*. Esigenze attuali dimostrano che il pubblico interessato alla conservazione del patrimonio mondiale e le attività di gestione è ampia, diversificata e crescente. Creazione e rafforzamento delle capacità delle istituzioni e delle reti che collegano il settore dei beni a più ampie comunità è tanto una priorità come la formazione dei singoli professionisti. Il risultato sarà più forte struttura organizzativa e le interfacce tra il patrimonio e l'ambiente in generale, consentendo alle persone, anche al di fuori del patrimonio delle professioni, a intraprendere azioni più efficaci. E' in questo contesto che questa strategia segna il passaggio da una "World Heritage Global Training Strategy" ad una "World Heritage Capacity Building Strategy" come una linea di sviluppo che corrisponde all'articolo 5 della Convenzione del Patrimonio Mondiale, proprio nell'ottica di mettere a fuoco da parte del Comitato del Patrimonio Mondiale sulla creazione di

²⁶ Il rapporto periodico è articolato in due sezioni: la prima riguarda i provvedimenti amministrativi e legislativi che lo Stato parte ha adottato e le azioni intraprese per l'applicazione della Convenzione; la seconda riguarda lo stato di conservazione dei singoli siti del Patrimonio Mondiale. Tale rapporto documenta lo stato di conservazione, integrità ed autenticità dei valori per i quali il sito è stato inserito nella WHL, deve essere redatto ogni sei anni e sottoposto all'esame del World Heritage Centre per valutare l'applicazione della Convenzione, per valutare se i valori del sito vengono mantenuti nel tempo, per ottenere informazioni aggiornate sui siti, inclusi i cambiamenti generali e quelli dello stato di conservazione, rinforzare la cooperazione regionale e lo scambio di informazioni ed esperienze tra gli Stati parte sull'implementazione della Convenzione.

capacità come uno dei suoi cinque obiettivi strategici (5Cs: Credibilità, Conservazione, Comunicazione, Capacity building e Comunità).

Se la *Capacity* è "la capacità degli individui, delle organizzazioni e delle società di svolgere le funzioni, risolvere i problemi, fissare e raggiungere obiettivi in modo sostenibile", nel quadro del Patrimonio Mondiale la *capacity building* per la gestione efficace dei Beni del Patrimonio Mondiale dovrà:

- rafforzare le conoscenze, le abilità, le competenze e il comportamento delle persone con responsabilità dirette sulla conservazione e gestione del patrimonio,
- migliorare le strutture istituzionali e i processi decisionali attraverso il rafforzamento delle capacità dei decisori e dei responsabili;
- introdurre un rapporto più dinamico fra patrimonio e il suo contesto e, di conseguenza, maggiori vantaggi reciproci da parte di un approccio più inclusivo,

Il concetto di *capacity building* - sia di professionisti, istituzioni o comunità e reti - è visto come una forma di cambiamento centrato sulle persone che implica la collaborazione tra gruppi di individui per realizzare il miglioramento delle metodologie di gestione del patrimonio culturale e naturale.

Considerata la popolarità che è stata raggiunta dalla Convenzione del Patrimonio Mondiale e il suo sostegno politico in corso, è opportuno utilizzare il Patrimonio Mondiale come una strategia per il rafforzamento delle capacità a beneficio della conservazione del patrimonio in senso ampio e della sua relativa gestione.

Il secondo cambio di paradigma contenuto nella *World Heritage Capacity Building Strategy* fa leva sul fatto che gli attori coinvolti nella tutela e gestione del patrimonio naturale e culturale devono insieme essere coinvolti nella creazione di nuove iniziative di *capacity building* e non separatamente. Uno degli elementi chiave della Convenzione del Patrimonio Mondiale è infatti proprio la messa a fuoco sulla tutela sia del patrimonio culturale che di quello naturale in un unico strumento normativo

A livello nazionale, la metodologia elaborata dal MiBAC, dedica specifiche sezioni all'aspetto della formazione necessaria per l'implementazione del Piano. Tuttavia, il focus è sulle competenze specialistiche che i responsabili tecnici che operano nell'ambito del sito dovrebbero possedere, e non tanto su quelle organizzative e gestionali che si acquisiscono mediante l'esperienza diretta che la presente ricerca rileva di fatto come fondamentali.

Il MiBAC suggerisce che, per ciascun piano di azione definito nell'ambito del Piano di gestione, si prevedano le attività da svolgere che porteranno all'elaborazione dei

quattro piani di formazione: individuazione delle criticità nei processi di gestione; analisi delle competenze attuali, disponibili presso i soggetti che operano nell'ambito del sito; individuazione di macroaree di competenze attese al fine della realizzazione delle azioni definite nei Piani di azione; analisi dei gap tra i profili di competenze attesi da parte dell'Unesco e quelli posseduti dai soggetti che gestiscono il territorio; definizione di un panel, in ambito formativo, degli ambiti che possono essere sviluppati per soddisfare il livello delle competenze attese dall'Unesco; definizione dell'intervento formativo. Come risultato atteso, il MiBAC propone che all'interno del Piano di gestione venga definito un Piano della formazione complessivo per l'ottenimento dei profili di competenza necessari per la sua implementazione e messa a regime. Viene infatti auspicata la predisposizione di 4 piani di formazione di dettaglio, in termini di moduli/corsi, modalità di erogazione, destinatari, formatori, tempi, strumenti/materiale formativo, valutazione dell'efficacia e della qualità della formazione, fonti di finanziamento.

Tuttavia, l'approccio per competenze specialistiche risulta inadeguato ad adottare e sviluppare nuove metodologie per la stesura e la costruzione di sistemi di gestione dei siti Unesco, che rispondano alle effettive esigenze di trasformazione dei territori.

3.2 Analisi dell'offerta formativa attuale per la gestione dei siti Patrimonio Mondiale Unesco

A livello europeo e livello nazionale, l'offerta formativa sui temi inerenti la tutela e gestione di siti riconosciuti come Patrimonio Mondiale Unesco è molto vasta, soprattutto a livello post-lauream.²⁷ Sono per lo più le università, i centri riconosciuti dal World Heritage Centre e le sedi regionali distaccate dell'UNESCO, a proporre iniziative formative indirizzati a vari target.²⁸ Le Università propongono per lo più master di I e II livello rivolgendosi ai giovani laureati che vogliono approfondire le tematiche della conoscenza e della cultura, dell'economia e gestione dei beni naturali.

Le cattedre Unesco (Unesco Chair) altresì presentano corsi di studio universitari con un focus sullo sviluppo sostenibile e sulla gestione di siti Unesco. Le sedi distaccate regionali dell'Unesco forniscono supporto formativo attraverso alcune iniziative su temi specifici riscontrati come necessari dagli enti che gestiscono i siti. Vengono quindi organizzati e tenuti workshop e iniziative di *capacity building* operativi e basati su un approccio "learning by doing" destinati alle persone già impegnate nella tutela e gestione

²⁷ Si fa riferimento all'università di Brandeburgo in Germania (Cottbus), Politecnico di Torino con SiTI, Università di Dublino, Università di Trento, ecc ecc...

²⁸ ICCROM, Cattedre UNESCO, Centri regionali Unesco distaccati da Unesco –WHC di Parigi.

dei siti.

L'International Centre for the Study of the Preservation and Conservation of Cultural Property (ICCROM), con sede a Roma, contribuisce alla formazione sulla conservazione dei beni culturali attraverso lo sviluppo di nuovi strumenti, materiali didattici, e l'organizzazione di seminari di alto livello professionale in tutto il mondo.

L'esperienza sul campo ha dimostrato che i responsabili e i gestori di siti Unesco sono già impegnati nelle proprie attività giornaliere senza avere il tempo necessario da dedicare all'acquisizione di nuove competenze attraverso la partecipazione ad iniziative di formazione di tipo tradizionale. Inoltre nuove forme di apprendimento vengono sentite come esigenza di cambiare il proprio approccio, la necessità apprendere teorie, metodi e strumenti innovativi, adatti alla gestione delle istituzioni e dei progetti che si occupano della tutela e della valorizzazione dei beni naturali, dell'ambiente e del paesaggio. Tali iniziative sono rivolte a manager, funzionari, studiosi e professionisti di istituzioni ed organizzazioni pubbliche e private interessate alla gestione dei beni iscritti nella Lista del Patrimonio UNESCO.

3.3 I modelli teorici di riferimento

Tenuto conto delle esigenze espresse nei capitoli precedenti riguardanti le capacità da sviluppare trasformazione e cambiamento nelle persone coinvolte nelle azioni di tutela e valorizzazione del sito, si è scelto di optare per una modalità esperienziale di apprendimento che vede nei seguenti modelli i principali riferimenti.

La letteratura presa in esame pone l'accento, in particolare, su alcuni autori che sottolineano la centralità dell'agire e della concretezza dell'operare in contesti complessi.

3.3.1 Il modello dell' *Experiential Learning*

L'Experiential Learning o *Apprendimento Esperienziale* si differenzia dalle tradizionali metodologie di formazione addestrativa d'aula²⁹ per la sua forte componente esperienziale. Questo modello elaborato e teorizzato dallo studioso americano David A. Kolb negli anni ottanta ha avuto un gran riscontro pratico e teorico nell'educazione degli

²⁹ La Direttiva sulla formazione e la valorizzazione del Personale delle Pubbliche Amministrazioni evidenzia che "I mutamenti organizzativi in atto, l'introduzione di nuove tecnologie, l'esistenza di una rete nazionale e il diffondersi del telelavoro debbono portare a ripensare i luoghi e le tecniche della formazione. La progettazione delle attività formative, quindi, deve considerare anche le diverse metodologie di formazione a distanza (videoconferenza, e-learning) che permettono di assicurare l'efficienza e l'efficacia della formazione. [...] L'adozione di tali tecnologie comporta notevoli investimenti iniziali e, al pari di altri progetti di automazione, richiede un'attenta pianificazione, soprattutto al fine di tenere conto degli obiettivi della formazione, dei destinatari e dell'integrazione con le tradizionali metodologie d'aula." Direttiva del 13/12/2001 (G.U. n.26 del 31/1/2002), in particolare al punto 6. Le Nuove Metodologie.

adulti, l'educazione informale e l'apprendimento continuo. Professore di Comportamento Organizzativo alla Weatherhead School of Management, Kolb oltre al suo lavoro sull'*Experiential Learning*, è anche conosciuto per aver contribuito al pensiero sul comportamento organizzativo (1995)³⁰. Inoltre si è occupato di tematiche inerenti alla natura dell'individuo e al cambiamento sociale, allo sviluppo di carriere e alla formazione tecnica e professionale.

L'*Experiential Learning*, è un *processo* dove la costruzione della conoscenza, avviene passando attraverso l'osservazione e la trasformazione dell'esperienza, nasce infatti sulla scia delle *situated learning*, teorie secondo cui l'apprendimento avviene normalmente in funzione dell'attività, del contesto sociale e della cultura in cui si manifesta.

Si utilizzano metodologie e strumenti tradizionali di formazione per rafforzare e sistematizzare l'apprendimento, facilitando la trasferibilità dei comportamenti appresi nella propria realtà lavorativa. Sono da escludere, quindi, la passiva acquisizione di nozioni, concetti e relazioni, poiché si tratta di un processo dove la costruzione della conoscenza avviene passando attraverso l'osservazione e la trasformazione dell'esperienza.

Nella maggior parte delle discipline insegnate in modo *tradizionale* ci si basa non tanto su un apprendimento *esperienziale*, ma prevale un apprendimento di tipo *simbolico-ricostruttivo*, basato sul linguaggio e sul testo scritto: il docente o il libro trasmettono l'informazione che viene decodificata nella mente dell'allievo per ricostruire gli oggetti e le situazioni. L'apprendimento dipenderà, quindi, da due fattori essenziali: dalla capacità dell'insegnante di saper trasmettere l'informazione in modo adeguato e dalla capacità che ha l'allievo di saper ricostruire i messaggi che riceve. Non c'è nessun contatto diretto con oggetti, ma tutto avviene nella mente di chi apprende.

Nell'*Experiential Learning*, invece, si apprende facendo esperienza, in un continuo scambio di *input* e *output* con l'ambiente esterno. Il metodo di apprendimento è un processo non consapevole e - a differenza dello studio usuale - non si compie una particolare fatica né si richiede un sforzo particolare da parte di chi apprende.

È un modello che si basa concretamente *sul fare*, il *learning by doing*³¹ e la *formazione esperienziale*. Si progetta una logica formativa nella quale si impara e si

³⁰ Kolb, D. A., Osland J., Rubin I. (1995a), *Organizational Behavior: An Experiential Approach to Human Behavior in Organizations 6e*, Englewood Cliffs NJ, Prentice-Hall; Kolb, D. A., Osland J., Rubin I. (1995b), *The Organizational Behavior Reader 6e*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall.

³¹ Dewey J. (1974), *Logica, teoria dell'indagine*, Torino, G. Einaudi.

insegna “a partire da”, vivendo e rielaborando esperienze reali ed entrando in relazione con gli altri e se stessi, ma non solo, anche con oggetti, contesti e problemi. È un processo olistico di creazione del sapere che ha bisogno di scambi continui tra la persona e l’ambiente.

I diversi stili di apprendimento sono stati oggetto di numerosi studi³² che affermano che ognuno di noi possiede un suo personale modo di rielaborare *specifiche situazioni sperimentate ripetutamente in modo tale da modificare in modo relativamente stabile il proprio comportamento.*³³ Questo sottolinea come l’apprendimento è il risultato di un’esperienza dove si esplora la realtà circostante e si interviene su di essa con la nostra azione, osservandone gli effetti prodotti. È il tipo di apprendimento più naturale per l’uomo, avviene attraverso la percezione e l’azione motoria sulla realtà. Il processo è naturalmente accrescitivo: in base al risultato ottenuto, agisco ancora, il che produce un nuovo effetto che guiderà la prossima azione, e così via.

Sebbene ci siano stati vari contributi all’argomento, è il lavoro di David A. Kolb (1976; 1981; 1984)³⁴ e del suo socio Roger Fry (Kolb e Fry 1975)³⁵ che ancora oggi fornisce il punto di riferimento centrale per il dibattito. In seguito al lavoro di Kolb c’è stata una crescente produzione di scritti intorno all’argomento, segnale indicativo di una maggiore attenzione verso queste teorie e ai diversi stili di apprendimento da parte di professionisti.

Kolb spiega la sua teoria attraverso il famoso circolo dell’apprendimento esperienziale, dove è possibile notare che gli stadi dell’apprendimento sono quattro:

1. *Stadio delle esperienze concrete*, dove l’apprendimento deriva prevalentemente dalle percezioni e dalle reazioni alle esperienze. Questo stadio si focalizza sull’esperienza personale, enfatizza i sentimenti, la complessità e l’approccio intuitivo.
2. *Stadio dell’osservazione riflessiva*, dove l’apprendimento deriva prevalentemente dall’ascolto e dall’osservazione. Di fondamentale importanza è la comprensione dei significati attraverso l’osservazione imparziale e la descrizione. Si

³² Montgomery S. (1996), *Addressing Diverse Learning Styles through the Use of Multimedia*, University of Michigan; Mumford A., Honey P. (1996), *Using your learning styles*, Maidenhead, Peter Honey publications.

³³ Cicogna P. C., Occhionero M. (2007), *Psicologia generale*, Roma, Carocci Editore.

³⁴ Kolb, D. A. (1976), *The Learning Style Inventory: Technical Manual*, Boston, Ma.: McBer; Kolb, D. A. (1981), *Learning styles and disciplinary differences*, in Chickering A. W. (ed.), *The Modern American College*, San Francisco, Jossey-Bass; Kolb D. A. (1984), *Experiential Learning: Experience as the source of learning and development*, Englewood Cliffs NJ, Prentice-Hall.

³⁵ Kolb, D. A., Fry R. (1975), *Toward an applied theory of experiential learning*, in C. Cooper (ed.) (1990), *Theories of Group Process*, London, John Wiley.

cerca di porre l'accento sulla comprensione, la riflessione, la profondità di analisi e la sua veridicità (piuttosto che la concreta applicabilità).

3. *Stadio della concettualizzazione astratta*, dove l'apprendimento prende la forma soprattutto del pensiero e dell'analisi dei problemi in modo sistematico. L'apprendimento si focalizza sulla logica, la generalizzazione, la concettualizzazione. Il pensiero, l'elaborazione teorica e l'approccio scientifico sono i punti essenziali su cui far forza.

4. *Stadio della sperimentazione attiva*, dove l'apprendimento deriva soprattutto dall'agire, dallo sperimentare, osservando i risultati. Ci si focalizza sul cambiamento e sull'evoluzione, si prediligono le applicazioni, il pragmatismo e il fare pratico usando

strumenti come: simulazioni, casi, project work, laboratori, compiti concreti.

Kolb e Fry sostengono che il ciclo dell'apprendimento può avere inizio da uno qualsiasi dei quattro punti e che l'apprendimento efficace implica il possesso delle quattro capacità descritte sopra. Questi quattro stadi si sostengono a vicenda, nessuno, preso singolarmente, è efficace per il processo di apprendimento, perché ogni stadio alimenta quello successivo. Ciascuno degli stadi ha la medesima importanza all'interno del processo globale e richiede differenti abilità e competenze che gli studenti devono saper applicare a seconda della situazione.

Poiché pochi di noi sono in grado di possedere il modello "ideale" di riferimento, Kolb e Fry misero a punto un questionario sullo stile di apprendimento (Kolb 1976) che fu designato per posizionare le persone su una linea che corre tra l'esperienza concreta e la concettualizzazione astratta e tra la sperimentazione attiva e l'osservazione riflessiva. Usando questo questionario i due teorici procedettero nell'identificazione di quattro stili di apprendimento di base.

La teoria dell' *Experiential Learning* ha evidenziato l'importanza dell'esperienza concreta nel processo di apprendimento degli individui adulti. "Apprendere dall'esperienza" mediante momenti di riflessione critica è diventata un'importante modalità di sviluppo personale e psicologico.

Nello sviluppo di questo modello Kolb e Fry hanno contribuito, in compagnia di Witkin, a mettere in dubbio quei modelli di apprendimento che cercano di ridurre il potenziale ad una sola dimensione come l'intelligenza (Tennant 1997)³⁶. Essi riconoscono anche che ci sono punti di forza e punti di debolezza associati a

³⁶ Tennant, M. (1997), *Psychology and Adult Learning 2e*, London, Routledge.

ciascuno stile e che l'essere rinchiuso in uno stile può porre in serio svantaggio colui che apprende.

3.3.2 Il modello dell'*Organizational Learning* (Senge, Argyris, Schön)

L'*Organizational Learning* o *Apprendimento Organizzativo* è un modello di organizzazione che sviluppa dei sistemi che permettono di migliorare conoscenze e competenze, che assicurano alla struttura organizzativa una migliore capacità di adattamento al cambiamento, allo sviluppo e alla crescita.

Il presupposto fondamentale della *Learning Organization* è di far apprendere attraverso l'azione e l'esperienza dei suoi membri. Le organizzazioni che apprendono sono quelle che hanno acquisito la consapevolezza del legame tra miglioramento, cambiamento e apprendimento e di conseguenza, le persone che ne fanno parte cercano di incrementare di continuo la loro capacità di conseguire i risultati cui aspirano. È un processo mediante il quale l'individuo, attraverso le sue capacità, sviluppa delle azioni che permettono di migliorare la crescita cognitiva.

La *Learning Organization* è un modello strategico che mira a mantenere l'efficienza di una struttura organizzativa, in quanto facilita l'apprendimento di tutti i suoi membri e tiene conto della qualità dell'apprendimento e della crescita costante.

Nello studio delle organizzazioni diviene fondamentale il concetto di apprendimento continuo - *continuous learning*³⁷ - che i nuovi modelli organizzativi sono chiamati ad assumere. L'apprendimento è un processo di acquisizione e di trasformazione di reazioni, schemi, conoscenze, abilità e atteggiamenti di un individuo. La nostra intera vita può essere considerata come un processo di apprendimento che si attua in forme volontarie e involontarie, dove l'educazione non fa altro che scegliere ciò che si ritiene utile che sia appreso, i tempi e le modalità più efficaci per farlo.

Il concetto di apprendimento ha accompagnato la storia del lavoro umano: dal lavoro artigiano all'operaio qualificato, ma l'apprendimento, inteso come acquisizione di conoscenze a livello individuale, non equivale ancora a una *Learning Organization*, organizzazione che apprende.

Negli anni settanta la collaborazione di Argyris e Schön ha determinato un nuovo approccio alla teoria della *Organizational Learning*.

³⁷ Smita J., Trey M., *Facilitating continuous learning: A review of research and practice on individual learning capabilities and organizational learning environments*, from the Instructional Design and Technology department, University of Memphis. <http://www.memphis.edu/icl/idt/clrc/clrc-smita-research.pdf>

Chris Argyris teorico d'affari americano e professore emerito alla Harvard Business School, è comunemente noto per aver sviluppato un nuovo approccio dottrinale verso l'apprendimento organizzativo. Donald Alan Schön (1930-1997) – appassionato di musica, pianista e clarinettista - è un filosofo che s'interessa allo sviluppo della pratica riflessiva e di apprendimento all'interno delle organizzazioni e delle comunità.

Insieme i due studiosi sono stati i primi a proporre modelli organizzativi che facilitino l'apprendimento.

“L'apprendimento organizzativo avviene quando i membri dell'organizzazione agiscono come attori di apprendimento per l'organizzazione, quando cioè, informazioni, esperienze, scoperte, valutazioni di ciascun individuo diventano patrimonio comune dell'intera organizzazione fissandole nella memoria dell'organizzazione, codificandole in norme, valori, metafore e mappe mentali in base alle quali ciascuno agisce. Se questa codificazione non avviene, gli individui avranno imparato, ma non le organizzazioni” Argyris e Schön (1978)³⁸

Così propongono tre modelli diversi di apprendimento:

1. *Apprendimento adattivo o a ciclo semplice (Simple loop learning)*

APPRENDIMENTO IN CICLO SEMPLICE

C.Argyris e D. Schon 1974 (adattamento)



Il soggetto apprende correggendo la propria azione in riferimento a obiettivi, ma senza modificare questi obiettivi, né valori o le teorie che guidano l'azione stessa.

Il *single loop* riguarda la correzione degli errori che accadono in un determinato sistema. Comporta cambiamenti nelle regole esistenti (ciò che si deve fare e come farlo), ma insorgono difficoltà quando politiche ed obiettivi nelle organizzazioni

³⁸ Argyris C., Schön D. (1978), *Organisational Learning: A Theory of Action Perspective*, Reading, Addison Wesley.

sono individuati solo a partire da tali esigenze di correzione “semplice” dei problemi, senza una verifica delle cause che li hanno determinati.

Questo processo concerne essenzialmente l’efficienza, ossia il miglior modo per raggiungere i fini organizzativi nell’ambito delle norme vigenti. Molte delle misure adottate per migliorare la qualità, i servizi e le relazioni con i clienti nascono da qui.³⁹

APPRENDIMENTO A DOPPIO CICLO

C.Argyris e D. Schon 1974 (adattamento)



2. Apprendimento generativo o a doppio ciclo (Double loop learning)

Il soggetto apprende rimettendo in discussione i propri obiettivi e fondamenti. E’ portato a fare evolvere l’organizzazione del lavoro, le rappresentazioni concettuali e rivede le sue teorie d’azione. Ha luogo quando l’organizzazione è disposta a porre in discussione assunzioni consolidate sulla sua missione e sulle sue capacità, e richiede che siano sviluppati nuovi modi di vedere il mondo, in quanto gli attori organizzativi sono in grado di confrontare continuamente le loro interpretazioni e di costruire continuamente mappe condivise della realtà in cui operano. Inoltre, Slater e Narver⁴⁰ ritengono che l’apprendimento generativo sia in grado di rompere i confini e conduce con maggiore probabilità, alla creazione di vantaggio competitivo, rispetto

³⁹ Guy Le Boterf (2008), *Costruire le competenze individuali e collettive. Agire e riuscire con competenza*, Napoli, Guida, Collana Focus.

⁴⁰ Slater S. F., Narver J.C. (Jul 1995), *Market orientation and the learning organization*, Journal of Marketing; 59, 3; ABI/INFORM Global, p.63.

all'apprendimento adattivo, ma tale vantaggio può essere preservato solo tramite il miglioramento continuo.

3. *Apprendimento a terzo ciclo*



Il soggetto impara a modificare e a sviluppare la propria maniera di apprendere, a trarre lezione dall'esperienza. Questo terzo tipo migliora il funzionamento dei due cicli precedenti. Il soggetto impara ad apprendere. Il terzo ciclo mette in evidenza la convenienza nelle pratiche di riflessività ad un lavoro sulla valorizzazione delle strategie di apprendimento.

Si ha pertanto una distinzione tra apprendimento individuale e apprendimento organizzativo. Possiamo parlare di apprendimento individuale quando la rivelazione e la modifica di un errore rimane conoscenza dei singoli soggetti, e non rientra come contenuto all'interno dell'organizzazione. Si parla invece di apprendimento organizzativo, quando l'individuazione di un errore e la sua correzione coinvolge l'intero apprendimento collettivo, andando a modificare le mappe cognitive utilizzate nell'organizzazione. In conclusione l'apprendimento individuale giunge alla sua realizzazione quando si trasforma in apprendimento organizzativo.

I principi dell'*organizational learning* ben si adattano alle esigenze dei membri del Comitato di pilotaggio in quanto, nel processo di definizione delle scelte e degli obiettivi da condividere per la tutela e valorizzazione del sito, è necessario tradurre nella pratica organizzativa quell'insieme di nozioni e che derivano da un processo riflessivo...

3.3.3 La teoria del *Knowledge Management*

Per *Knowledge Management* o *Gestione della conoscenza organizzativa* s'intende quell'approccio integrato finalizzato a creare, organizzare, rendere accessibile,

condividere, utilizzare e capitalizzare il patrimonio di competenze presente in un'organizzazione, al fine di generare valore aggiunto per la stessa.

Il sapere, la conoscenza è ciò che determina il benessere di individui, imprese e nazioni. E' il principale fattore per la creazione del valore aggiunto nei modelli economici evoluti. Il principale strumento per mettersi in competitività è il saper localizzare, creare, gestire e trasferire in modo adeguato la conoscenza.⁴¹

Le risorse che si riferiscono alle conoscenze che caratterizzano l'azienda possono essere di due tipi: tangibili (attività di ricerca e sviluppo, banche dati, sistemi informativi geroreefernziati, ecc) e intangibili (skill, esperienze, competenze delle persone inserite nell'organizzazione).

Più specificamente si può definire il *Knowledge Management* come una modalità strategica di gestione del capitale intellettuale che si orienta a⁴²:

- arricchire il capitale umano;
- trovare forme organizzative e gestionali rispondenti alle strategie di sviluppo;
- progettare sistemi di supporto "technology oriented" congruenti.

Il *Knowledge Management* è diventato una vera e propria disciplina dal 1990, grazie in particolare all'apporto di Nonaka e Takeuchi⁴³, che sono considerati gli iniziatori, e si caratterizzano per affondare le loro radici in molti campi diversi, fra cui, in particolare, l'organizzazione aziendale, la sociologia, le scienze cognitive, l'archivistica e, operativamente, l'informatica.

La base della loro teoria è costituita dalla definizione delle due categorie di conoscenza riconosciute: la **conoscenza esplicita**⁴⁴, ossia la conoscenza che è possibile esprimere in linguaggio formale, in frasi che osservano le regole della grammatica, espressioni matematiche, definizioni tecnologiche, manuali; e la **conoscenza tacita**⁴⁵, che è costituita dalla conoscenza personale, radicata nell'esperienza di ciascun uomo, e include credenze e prospettive, sistemi di valori, cioè elementi informali. Gli autori evidenziano come il processo di creazione della

⁴¹ Missikoff M.(2000), *Gestione della conoscenza d'impresa: metodi strumenti ed applicazioni*, AI*IA, notizie N°2.

⁴² Missikoff M., Emani E.(2000), *La gestione della conoscenza d'impresa: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione come motore di sviluppo del Paese*, pp.785-794.

⁴³ Nonaka I., Takeuchi H. (1997), *The knowledge creating company*, Milano, Guerini e Associati; Nonaka I. (1994), *A Dynamic Theory of Organizational Knowledge Creation in Organization Science*, Vol.5, n°.1, Kunitaki-Tokyo, Institute of Business Research, Hitotsubashi University,pp.14-37.

⁴⁴ La conoscenza esplicita viene utilizzata, applicata e internalizzata e in tal modo consente, da un lato, di svilupparsi e dall'altro lato, individua e crea nuova conoscenza tacita.

⁴⁵ La conoscenza tacita degli individui viene catturata e attraverso un processo di trasformazione (esplicitazione) viene resa trasferibile e comunicabile a tutti i livelli organizzativi.

conoscenza in un'organizzazione consista nel portare la conoscenza tacita interiorizzata di ciascun individuo, acquisita attraverso le proprie esperienze, verso una dimensione aziendale, che permetta di considerarle patrimonio cognitivo e utilizzarle come tale.

Dalla combinazione della **dimensione ontologica** e della **dimensione epistemologica**, emerge una spirale di conoscenza su cui il modello si basa. Questa individua di fatto i quattro diversi momenti nel processo di creazione della conoscenza: socializzazione, combinazione, internalizzazione ed esternalizzazione.⁴⁶

- *Socializzazione*: In questa fase avviene il passaggio da una conoscenza tacita all'altra tramite la condivisione non esplicita della conoscenza individuale, consiste in un momento di condivisione della conoscenza tacita tra persone che fanno esperienza comune nello stesso ambiente;
- *Esteriorizzazione*: è il processo mediante il quale si esprime la conoscenza tacita attraverso concetti espliciti in forma di metafore, ipotesi o modelli. È in questa fase che la conoscenza entra a far parte dell'intera organizzazione;
- *Combinazione*: è il momento in cui si regolano le conoscenze esplicite in visioni e descrizioni sintetiche, pronte per essere spedite in modo strutturato. Consiste in un processo di sistematizzazione dei concetti che consente di passare da una conoscenza esplicita a un'altra;
- *Interiorizzazione*: consiste nel tradurre concretamente la conoscenza esplicita in una base di creazione di conoscenza tacita. Essa è trasmessa alle persone, con l'obiettivo di raggiungere un arricchimento individuale, in conformità a una capitalizzazione delle conoscenze e successiva creazione di nuovo sapere individuale.

L'acquisizione della conoscenza è un'attività cruciale, strettamente dipendente dal tipo di conoscenza considerata, e dalla fonte. Un tipo di conoscenza è quella informale, che emerge dall'attività degli esperti di settore, spesso difficile da rendere esplicita e da organizzare in modo efficace.

Il processo descritto da Nonaka e Takeuchi è uno sviluppo che non ha un reale inizio e un'effettiva fine. Inoltre, sostengono gli autori, il processo di per sé non è garanzia di creazione di nuova conoscenza, ma pone le basi affinché questo avvenga. Infatti, il

⁴⁶ Nonaka I., Takeuchi H., *The knowledge creating company*, Oxford University Press , 1995 (trad.it. Guerini e Associati, 1997).

ciclo può essere percorso più volte fino a che la conoscenza prodotta non è quella adeguata e quindi effettivamente riutilizzabile.

Il problema centrale del *Knowledge Management* è la creazione del sapere, attraverso forme organizzative, sociali e cognitive appropriate che stimolino la sua valorizzazione in termini di rapido utilizzo e trasformazione in competenze e processi realizzativi.

Infatti, il patrimonio di un'organizzazione non è identificabile solo con le conoscenze prodotte (documenti, relazioni, dati), ma soprattutto con le competenze che generano tali conoscenze e le traducono in prodotti/servizi e risultati.

Il punto di partenza per sviluppare nuove competenze, nuovi modi di vedere, nuovi approcci, idee migliori e processi più efficaci è quello di indentificare e acquisire le informazioni, organizzarle e renderle disponibili all'interno di ogni settore dell'organizzazione.

3.3.4 L'approccio delle *Comunità di Pratica* - CoP

La *comunità di pratica* o *communities of practice* (la cui sigla è COP) è un'aggregazione informale di attori che, nell'organizzazione, si costituiscono spontaneamente attorno a pratiche di lavoro comuni nel cui ambito sviluppano solidarietà organizzativa sui problemi, condividendo scopi, saperi pratici e linguaggi e generando, per questa via, forme di "strutturazione" dotate di tratti culturali peculiari e distintivi.⁴⁷

Si tratta di gruppi che:

- nascono attorno ad interessi condivisi (in genere problemi comuni da gestire e risolvere in condizioni di interdipendenza cooperativa);
- si alimentano di contributi e di impegni reciproci;
- durano fino a quando persistono gli interessi comuni e fino a quando l'energia che alimenta l'insieme riesce a riprodursi con regolarità;
- sono tenute in vita da un presupposto di fondo: la relativa libertà da vincoli organizzativi di tipo gerarchico.

La comunità di pratica si caratterizza, in primo luogo, per la realizzazione di un'intrapresa comune. Come membri di una comunità di pratica (cosa molto frequente nella nostra vita e nel nostro lavoro) noi dobbiamo far fronte a obiettivi comuni e dobbiamo negoziare continuamente al fine della loro realizzazione. In ogni comunità esiste, poi, un impegno reciproco: se sono membro di una comunità, condivido con i miei colleghi una certa identità attraverso il senso dell'azione comune. Nell'interpretazione

⁴⁷ Lipari D. (2009), *La "comunità di pratica" come contesto di apprendimento*, Personale e lavoro n.509.

della realtà esterna con cui veniamo in contatto dobbiamo preoccuparci dei valori comuni e dell'aiutarci reciprocamente.⁴⁸

Gli elementi essenziali di una comunità di pratica sono:

- 1) condivisione dell'esperienza (un compito complesso e le sue difficoltà);
- 2) prossimità comunicativa (che rende possibili relazioni sociali e scambi di esperienze);
- 3) spontaneità ed informalità delle relazioni (esse si sviluppano negli interstizi della vita organizzativa a prescindere dalle regole formali dell'organizzazione);
- 4) cooperazione (adattamento reciproco e sostegno reciproco davanti ai problemi da risolvere);
- 5) improvvisazione (davanti al problema che non si riesce a risolvere si procede per prova ed errore inventando alla fine la soluzione);
- 6) narrazione (il racconto di un'esperienza di successo non solo, attraverso l'ordine logico della sua ricostruzione, trova una formalizzazione ed una cristallizzazione utile per il futuro, ma riesce anche ad essere comprensibile agli altri colleghi. Diventa parte integrante della memoria collettiva del gruppo);
- 7) identità (nella misura in cui l'insieme si riconosce nel gruppo e vive come proprio il patrimonio delle conoscenze generate da tutti, il senso di appartenenza si rafforza, si infittisce la "produzione" di culture e linguaggi di gruppo).

Il costrutto di comunità di pratica è stato sviluppato all'inizio degli anni Novanta negli Stati Uniti a partire dal lavoro di ricerca di due antropologi dell'apprendimento: Jean Lave e Etienne Wenger⁴⁹, nell'ambito di un filone di ricerca di matrice sociologica ed antropologica, che non si riconosceva più in una visione passiva e mentalistica del processo di apprendimento pensato come una semplice acquisizione meccanica di nozioni astratte e formali proposte dall'esterno.

Etienne Wenger, massima esperto internazionale sull'argomento, definisce le comunità di pratica utilizzando tre indicatori:

1. l'impegno in una qualsiasi attività;
2. la forte coesione sociale che le unisce;
3. la condivisione di una "cultura" specifica.

Il legame che si crea tra le persone che ne fanno parte è dovuto al fatto che tutti i partecipanti credono in quello che fanno: si impegnano in una attività collaborativa

⁴⁸ Wenger E. (1998), *Communities of Practice. Learning, Meaning and Identity*, Oxford, Oxford University Press.

⁴⁹ Lave J., Wenger E. (1990), *Situated learning: legitimate peripheral participation*, Cambridge, Cambridge University press.

perché li accomuna un interesse, un obiettivo o una necessità che deve essere affrontata. La passione che pongono in ciò che realizzano insieme non si esaurisce però nel raggiungimento di un obiettivo prestabilito. La vera motivazione per cui queste persone sono propense a collaborare tra loro è data dalla voglia di intraprendere un percorso di crescita comune.

Le comunità di pratica non sono quindi semplicemente un gruppo di persone che si scambiano informazioni durante una pausa: sono un gruppo di persone che hanno una storia in comune. Esse condividono una "cultura", hanno un proprio linguaggio, un vocabolario e un modo di esprimersi che si crea con il passare del tempo. Il loro forte senso di coesione si sedimenta e rafforza grazie ad una stessa modalità di interpretazione degli eventi che si presentano.

Il fulcro principale su cui si sviluppa la comunità di pratica è l'apprendimento: riconosciuto come un processo di natura attiva, caratterizzato dalla partecipazione e dal coinvolgimento dell'individuo all'interno di un determinato contesto d'azione nel quale si trova ad operare.

Le comunità di pratica si basano sull'assunto che l'apprendimento è un processo intrinsecamente sociale e non esclusivamente individuale: ciascuno possiede un bagaglio di esperienze, più o meno consapevole, che può essere messo in condivisione via via che la collaborazione tra i membri procede. L'apprendimento è inoltre "situato" non rispetto ad uno spazio tempo, quanto in una "pratica", intesa come "prassi" lavorativa.⁵⁰

Un aspetto essenziale dell'interesse per le comunità di pratica riguarda i fenomeni dell'apprendimento. Le comunità di pratica non esistono in natura, sono solo modelli di interpretazione di realtà sociali che possono contribuire a meglio comprendere e intervenire sulle realtà stesse. Ciò che vale veramente la pena di mettere a fuoco quando utilizziamo il costrutto "comunità di pratica" è che esso ci immette su fenomeni di apprendimento.

Apprendimento ovviamente da intendersi non in termini di apprendimento individuale o di semplice trasmissione di conoscenze, ma come apprendimento che fa tutt'uno con la pratica e con il tessuto di relazioni in cui la pratica è inserita generando opportunità di innovazione.

⁵⁰ Lave J., Wenger E. (1990), *Situated learning: legitimate peripheral participation*, Cambridge, Cambridge University press; Brown J.S., Collins A., Duguid P. (1989), *Situated cognition and culture of learning*, in "Educational research", 18, pp.32-42.

L'apprendimento, dunque, da fatto esclusivamente individuale e mentale diviene un fenomeno sociale e collettivo, in cui le dinamiche cognitive sono inscindibili da quelle sociali. Questa nuova visione implica una forte correlazione tra apprendimento e identità: infatti, apprendere all'interno di una comunità significa imparare ad essere e ad agire come membro della comunità, anziché acquisire semplicemente un insieme sterile di nozioni ed informazioni. In tal modo, la dimensione sociale e quella culturale svolgono un ruolo centrale nella costruzione dell'identità e della competenza umana, costruendo un processo di apprendimento che trasforma la capacità dell'individuo di operare nel mondo, modificando contemporaneamente la sua identità e i suoi modelli comportamentali.

CAPITOLO 4. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "VENEZIA E LA SUA LAGUNA" INTESO COME UNA LEARNING ORGANIZATION

4.1 Perché lo Sviluppo di una Learning Organization

Precedentemente alla realizzazione dei tavoli tematici di consultazione e dell'organizzazione degli incontri iniziali con gli enti, la collaborazione con gli enti responsabili del sito avveniva in modo slegato, spento, forzato. E' stata quindi sentita la necessità di attivare un processo di coinvolgimento finalizzato a creare *commitment*, gettare le basi per la definizione condivisa dei temi prioritari che il Piano di gestione doveva affrontare. Ho presto compreso che per aumentare ed elevare le conoscenze degli enti era necessario adottare nuove modalità di interazione tra i soggetti responsabili del sito, proprio perché il risultato si può ottenere molto di più dai legami tra comunità piuttosto che dai mezzi tradizionali e tecnologici a disposizione.⁵¹

In data 17 luglio 2009 in occasione del convegno "Piano di gestione del sito UNESCO "Venezia e la sua laguna" tenutosi a Venezia presso la sede dell'Ufficio Regionale per la Scienza, la Cultura a Palazzo Zorzi, è stato presentato il primo schema operativo previsto per la redazione del Piano di gestione con l'obiettivo di informare i soggetti responsabili del sito sulle azioni condotte fino a quel momento dal Comune di Venezia a partire dalla sottoscrizione dell'Atto d'Intesa per la stesura del Piano avvenuta in data 19 luglio 2007.⁵²

⁵¹ Per una sintetica disamina dei contesti e dei metodi per i processi partecipativi, ho fatto riferimento al testo di Bobbio L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Napoli, Esi. Per un approfondimento sull'argomento, si possono consultare i seguenti studi: Allegretti U. (2009), *Democrazia partecipativa e processi di democratizzazione. Relazione generale al convegno "La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive"*, Firenze, 2 e 3 Aprile 2009. Arnstein S.R. (1969), *A Ladder of Citizen Participation* in *Journal of the American Institute of Planners*, Vol. 35, N° 4, pp. 216-224. Boston: American Institute of Planners. Retrieved February 17, 2006; Baccaro L., Papadakis K. (2008), *I problemi della governance partecipativa, deliberativa in Stato e Mercato* n° 84. Bifulco R. (2009), *Democrazia deliberativa e democrazia partecipativa. Relazione al convegno "La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive"*, Firenze, 2-3 Aprile 2009. Bobbio L. (2008), *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, Napoli, Esi. Bobbio L. (2002), *Le arene deliberative*, *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n° 3, pp. 5-29. Bobbio L. (2006), *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in *Democrazia e diritto*, n° 4 vol. 44. Garramone V., Aicardi M. (2010), *Paradise l'OST? Spunti per l'uso e l'analisi dell'Open Space Technology*, Milano, Franco Angeli. Giddens A. (1994), *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino. OECD, *Governance and territorial development directorate public committee*, Novembre 2008. Owen H. (1997), *Open Space Technology. User's Guide*, San Francisco, Barrett-Koehler. Raveraira M. (2007), *Buone regole e democrazia*, Soveria Mannelli, Rubbettino. Sclavi M. (2002), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Le Vespe.

⁵² Si veda cap. 2, paragrafo 2.2.

Tale data segna di fatto l'avvio della fase operativa di stesura del Piano e di coinvolgimento diretto degli enti che avevano sottoscritto l'Atto d'Intesa del 2007.

In un primo momento, l'Amministrazione Pubblica ha incaricato due consulenti a supporto dei funzionari del Comune di Venezia responsabili della stesura del documento. L'approccio adottato dai consulenti ha prodotto una proposta di indice del documento e una serie di analisi da condurre per pervenire ad una serie di obiettivi e strategie e interventi da attuare per rispondere agli obiettivi prefissati. Un metodo tradizionale che conduce ad un Piano di gestione che viene elaborato "a porte chiuse" e successivamente presentato ai principali attori della gestione del sito che lo dovrebbero attuare. Tuttavia, trattandosi di un sito molto complesso sia per le tematiche da trattare che per il *framework* istituzionale, tale approccio risultava assai inadeguato a rispondere alle richieste da parte di Unesco di garantire un'efficace sistema di gestione delle risorse del sito. Dunque, la scelta è stata di non accontentarsi di un documento ben elaborato e confezionato da riporre in cassetto, ma di avviare un vero processo di partecipazione e di confronto tra le parti coinvolte.

Tale scelta non è stata casuale e neanche facile. Essa ha coinciso con il momento in cui la sottoscritta stava definendo l'ambito della propria ricerca, e in cui ha ritenuto utile avviare una sperimentazione sul campo di come si potessero incoraggiare processi di trasformazione e cambiamento nelle persone coinvolte nella gestione del sito.

L'esigenza era di attivare il senso di consapevolezza e di presa di coscienza da parte dei rappresentanti degli enti coinvolti nella tutela e gestione del sito. Successivamente ad alcune riunioni preliminari effettuate per informare i politici, dirigenti, funzionari delle istituzioni coinvolte sull'opportunità di un piano di gestione del sito Unesco.

Schema con le esigenze e considerazioni che hanno orientato la scelta di avviare un processo partecipativo inteso come processo di apprendimento.

Analisi della situazione di partenza, Identificazione degli elementi del campo d'azione	Presenza di un sito Patrimonio Mondiale Unesco per il quale obbligatorio costruire sistema e piano di gestione condiviso tra gli enti; Complessità di ambito territoriale, tematico ed istituzionale; Tempistica da rispettare.
--	---

Verifica dei bisogni e delle attese legate al cambiamento	Esigenza di cambiamento di approccio, coinvolgimento attivo degli enti, Responsabilizzazione ed empowerment
Definizione del problema, del nodo	Scarsa conoscenza delle tematiche Unesco Frammentazione delle competenze in tema di pianificazione e gestione del territorio da parte degli enti coinvolti Scarsa visione sul futuro Scarsa consapevolezza sull'opportunità di essere sito Unesco – limiti e potenzialità Atteggiamento autoreferenziale
Elementi per la diagnosi e la successiva fase di progettazione	Formazione classica – analisi gap. Competenze, progetto formativo, relizzazione e valutazione Formazione LO – attivare processi di apprendimento mediante processi partecipati

L'esperienza dimostra che il lavoro di gruppo, sviluppato dai membri del Comitato di Pilotaggio per la stesura del Piano e la costruzione del sistema di gestione del sito si configura proprio in una modalità *Learning Organization*, ovvero un'organizzazione che apprende. Tale processo va focalizzato sui comportamenti delle persone, sulle loro capacità di vedere e comprendere la realtà nel suo insieme, sulle capacità di trasformare le intelligenze singole in intelligenza collettiva. L'intuizione è stata quindi quella di coinvolgere progressivamente gli attori formalmente riconosciuti come principali soggetti deputati alla tutela e valorizzazione del sito Unesco, far capire l'importanza di questo riconoscimento, far comprendere l'importanza di far parte di un ambito territoriale riconosciuto come Patrimonio Mondiale in cui tutte le parti assumono uguale potere nel processo decisionale. Era tutto da costruire. Ma l'unica strada possibile per costruire un sistema di gestione realmente capace di garantire la tutela del sito e il suo sviluppo sostenibile, era attraverso un percorso condiviso di partecipazione attiva dei soggetti responsabili del sito. La spinta formativa in questo senso era duplice, sperimentare un nuovo approccio attraverso un processo di auto-trasformazione e mettendo in campo azioni per creare le condizioni di apprendimento e la trasformazione individuale e

collettiva del gruppo che compone il Comitato di pilotaggio, inteso proprio come una *learning organization*.

Nei primi mesi, l'attività si è concentrata soprattutto nella raccolta di dati e materiali propedeutici per l'analisi per la definizione del quadro territoriale e socio-economico dell'area di riferimento. La raccolta dati è stata condotta parallelamente alla mappatura degli stakeholder e ha permesso di eseguire una ricognizione del sistema di gestione delle informazioni.

In particolare in questa fase è stato possibile identificare i riferimenti normativi relativi alla gestione e valorizzazione del patrimonio, in modo da ottenere un quadro sintetico delle leggi vigenti in materia e quindi dell'ambito di azione che potrebbe avere il Piano di Gestione ed in particolare i suoi piani di azione.

Data la varietà di enti e soggetti sono apparsi evidenti l'eterogeneità di dati e informazioni con i quali ci si accinge a lavorare. Ci si è resi conto che esiste una notevole quantità di informazioni sull'area oggetto di studio, spesso purtroppo queste informazioni sono difficilmente accessibili o relazionabili. Tale considerazione ha fatto riflettere sulla necessità di migliorare i sistemi di comunicazione e gestione della conoscenza in un'ottica di integrazione e condivisione delle informazioni.

Dopo una prima analisi dei risultati degli incontri iniziali con gli enti, sono emerse alcune criticità:

- scarsa conoscenza dei contenuti della Convenzione Unesco (1972), della consapevolezza del valore universale del sito (Scarsa percezione delle opportunità e dei limiti);
- difficoltà di condivisione delle conoscenze, degli obiettivi programmatici e degli obiettivi da raggiungere;
- scarsa capacità di immaginare scenari futuri (scarsa visione strategica in prospettiva);
- approccio gestionale amministrativo;
- frammentazione delle competenze.

Dopo aver valutato le varie possibilità di intervento, è stato quindi deciso di avviare un processo decisionale inclusivo ed "aprire un tavolo" per allargare la platea dei decisori e responsabilizzarli, come?

1. Il sistema di gestione del sito come una LO
2. Realizzazione di un processo partecipato per attivare processi di apprendimento individuale e collettivo;

3. Valutazione delle tecniche partecipative più adeguate a rispondere alle esigenze individuate;
4. Decisione di utilizzare le tecniche della partecipazione European Awareness Scenario Workshop e Consensus Conference, che consentono il confronto tra partecipanti, contribuendo alla conoscenza e ad arricchire l'immaginario collettivo e a generare nuove soluzioni e ipotesi alternative

A cosa serve quindi sviluppare programmi di *Learning Organization* nei sistemi organizzativi:

1. Migliora le capacità di affrontare e gestire problemi a livello locale, ufficio o reparto, ma anche a livello di singolo operatore.
2. Estende metodi e approcci finalizzati al miglioramento continuo.
3. Migliora la motivazione e il coinvolgimento delle persone nella gestione aziendale, mediante il continuo sviluppo individuale.
4. Costruisce una banca di “saperi” interni ed esterni cercando di renderli codificati, condivisi, fruibili, riproducibili.
5. Sviluppa un sistema formativo capace di supportare un modello organizzativo che diventa quindi facilmente trasmissibile e replicabile in altri ambiti.

Questo approccio applicato al contesto del sistema di gestione del sito attiva molteplici risorse destinate alla crescita e al trasferimento delle competenze in una prospettiva di apprendimento continuo, lavora al fine di sviluppare un mutamento dei modelli mentali e dei codici di comportamento che hanno caratterizzato tutte le organizzazioni basate su una struttura burocratica rigida e pervasiva, alleggerendo così le strutture di comando.

Per affrontare in modo diretto il problema, il metodo adottato è rappresentato da una continua socializzazione, intesa come messa in comune delle conoscenze, che si sviluppa contemporaneamente alla de-gerarchizzazione dei ruoli. Infatti, gli enti, le istituzioni, le imprese che intendono attuare il modello della *Learning Organization* promuovono il lavoro di gruppo, in un'ottica di responsabilizzazione sia individuale sia collettiva e secondo una logica partecipativa e non di obbedienza.

La *Learning Organization* deve essere considerata un sistema multidisciplinare e multidimensionale: l'apprendimento organizzativo viene quindi visto come l'insieme di processi che portano l'organizzazione ad analizzare e ripensare criticamente i propri successi e insuccessi, rivedere in modo continuativo i propri indirizzi strategici e le *routine consolidate*, porre attenzione a tutti i segnali provenienti dall'ambiente accettando e valorizzando visioni alternative rispetto a quelle dominanti, e soprattutto sperimentare

innovazioni tecniche e organizzative che vengono alimentate da un coerente e pervasivo processo di produzione e di diffusione della conoscenza.⁵³

4.2 Fasi per raggiungere la Learning Organization in relazione al processo di redazione del Piano di gestione

Il Piano di Gestione del Sito “ Venezia e la sua laguna” si caratterizza per essere il risultato di un lungo e complesso percorso di consultazione e concertazione tra gli enti interessati e le comunità locali che, attraverso le proprie rappresentanze (municipalità, associazioni, cittadini...), in varie forme e momenti sono stati coinvolti nella definizione del sistema di priorità da seguire.

Il processo di elaborazione del Piano è stato caratterizzato proprio dall’instaurarsi di un forte coordinamento tra gli enti responsabili del Sito attraverso il Comitato di pilotaggio, con un approccio collaborativo, propositivo e plurale. Il Piano non si sovrappone agli strumenti di pianificazione esistenti, ma diventa il luogo dove vengono individuate le problematiche e gli eventuali conflitti, si assumono le decisioni per affrontarli , si sviluppano le proposte per valorizzare le risorse e i beni patrimoniali del Sito e si definiscono gli indicatori per monitorarne lo stato di conservazione.

Durante la fase propedeutica al processo di consultazione⁵⁴ condotto nell’autunno del 2010, sono stati identificati i principali temi e le priorità da affrontare.

La consultazione partecipata ha consentito di far emergere i problemi e le criticità del Sito, di conoscere gli interventi in atto e di definire gli strumenti e le proposte d'intervento ritenute necessarie, con particolare riferimento ai quattro temi individuati in fase preliminare che costituiscono i quattro Piani di Azione:

- Conservazione e tutela del patrimonio
- Fruizione sostenibile del Sito
- Comunicazione, promozione e formazione
- Conoscenza e condivisione

Il processo di consultazione tra gli enti ha consentito anche di individuare i principali fattori di rischio e le opportunità offerte dalle risorse del Sito, per costruire una visione condivisa e sostenibile nel breve e lungo periodo.

⁵³ L’apprendere dall’esperienza significa anche “*evoluzione incrementale delle routines, mediante una coerente sequenza coerente di attività di selezione, sostituzione e ricombinazione delle stesse routines*”, in Nelson R., Winter S., (1982), *An Evolutionary Theory of Economic Change*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press.

⁵⁴ Si veda paragrafo 4.3 “Il Processo di consultazione - Tavoli Tematici”

La fase analitica e, successivamente, quella di consultazione con gli enti ha contribuito a definire le analisi SWOT (Strengths- Weakness – Threats- Opportunities), con l'obiettivo di identificare l'esistenza e la natura dei punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce con riferimento ai temi più sensibili relativi alla salvaguardia di Venezia.

La fase di consultazione ha consentito di avviare una riflessione più approfondita sulle principali criticità che interessano il sito. Si tratta dei principali fenomeni che incidono negativamente sulla salvaguardia naturale ed ambientale della laguna e sulla conservazione dei beni patrimoniali del Sito a livello sistemico. Fattori e tendenze in atto, che interferiscono pesantemente sulla conservazione e tutela dei valori universali del Sito e potrebbero rendere vani gli obiettivi generali che il Piano di Gestione si prefigge⁵⁵. L'approfondimento sulle macroemergenze del sito ha rappresentato un altro momento di grande delicatezza nei termini di coinvolgimento e condivisione delle varie istanze.

Come è risaputo, molteplici sono le problematiche che gravano sulla struttura morfologica lagunare, impatti che minacciano la sopravvivenza delle risorse ambientali, culturali, sociali dell'ambito territoriale del sito. Grazie al clima collaborativo e di fiducia reciproca che si è instaurato nel corso degli anni attraverso il processo di partecipazione individuale e collettivo, ciascuno ha saputo rappresentare la propria visione senza imporla necessariamente agli altri. C'è stato un lungo lavoro da parte del Comune di Venezia di armonizzare le posizioni e facilitare il processo di negoziazione per pervenire a decisioni ed impegni condivisi.

Le criticità del sistema lagunare individuate come macroemergenze sono da tempo affrontate dai vari enti competenti che operano sul territorio del sito, attraverso una serie di progetti e di interventi che hanno come obiettivo generale la salvaguardia del patrimonio ambientale e architettonico del territorio lagunare. Raggiungere un consenso sui comportamenti che ciascun ente si impegna di seguire per tutelare i valori universali del sito, è stato un processo molto lungo, che ha richiesto una costante attività comunicativa e di moderazione delle varie posizioni.

Altro passaggio fondamentale è stato pervenire ad un consenso sull'individuazione degli obiettivi strategici per la tutela e valorizzazione del sito e sulla definizione degli interventi e progetti da mettere in campo per realizzare tali obiettivi. Anche tale fase è stata facilitata

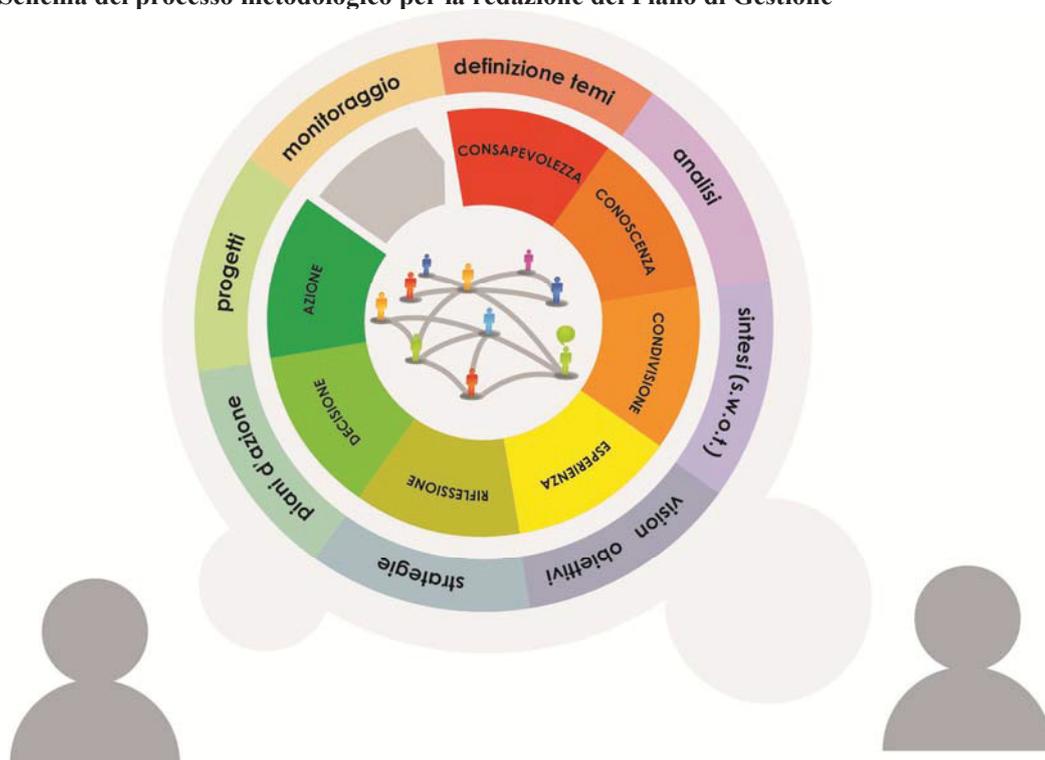
Sulla base di quanto emerso dai tavoli tematici di consultazione, dalle analisi SWOT e dagli approfondimenti sulle macroemergenze e infine, dai confronti tra gli enti

⁵⁵ Riferimento agli obiettivi generali che il Piano di Gestione si prefigge ai sensi della "Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale" del 1972.

responsabili della tutela e gestione del Sito in sede di Comitato di pilotaggio, il Piano si prefigge 12 obiettivi strategici da raggiungere attraverso 4 Piani di Azione e i relativi progetti suddivisi per tipologie di beni e aree tematiche.

I Piani di Azione rappresentano un elemento fondamentale per il coordinamento delle azioni e degli interventi degli enti responsabili del Sito, essi sono articolati in progetti concretamente fattibili e attuabili secondo un ordine di priorità definito dal Comitato di pilotaggio e sulla base delle risorse finanziarie che si renderanno progressivamente disponibili.

Schema del processo metodologico per la redazione del Piano di Gestione



PIANO DI GESTIONE - PROCESSO DI APPRENDIMENTO

4.3 I Tavoli tematici di consultazione come setting di apprendimento individuale e collettivo

La svolta: tappa cruciale per la definizione e condivisione delle tematiche relative alla tutela e valorizzazione del sito Patrimonio Mondiale Unesco “Venezia e la sua Laguna” è stata la fase di consultazione con gli enti responsabili del sito. Come è stato precedentemente affermato, infatti, il Comune di Venezia, come soggetto promotore e redattore del Piano di gestione del Sito, ha sentito l’esigenza di definire adeguatamente le criticità e le opportunità del sito, valutare le aspettative degli enti coinvolti, avviare un processo di apprendimento individuale e collettivo, incoraggiare il confronto tra enti e

principali stakeholders anche nell'ottica di superare alcuni conflitti legati alla gestione di alcune criticità che impattano sulla laguna. Ha attivato nell'autunno 2010, in collaborazione con l'Ufficio UNESCO di Venezia⁵⁶, un ciclo di tavoli tematici di consultazione con i gli enti firmatari dell'Atto di Intesa del 2007 per costruire la base per lo sviluppo di una visione condivisa della gestione del sito.⁵⁷

Il ciclo di 8 tavoli tematici è stato svolto con la metodologia European Awareness Scenario Workshop e Consensus Conference⁵⁸ da un team di facilitatori professionisti e ha rappresentato un'opportunità di costruzione e scambio di conoscenza, di confronto tra le parti e una modalità strategica, creativa e condivisa per la consultazione degli enti locali responsabili del sito e stakeholders, al fine di fornire un supporto propedeutico al processo decisionale da attuare per la tutela, valorizzazione e gestione delle risorse del sito.

I report dei Tavoli tematici descrivono nel dettaglio la sperimentazione che si è realizzata durante le giornate di lavoro e dimostrano il livello di apprendimento e di interazione tra i partecipanti.(Rif. Allegato 3).

4.3.1 Avvio della Learning Organization

La scelta di intraprendere un percorso di consultazione e partecipazione tra gli enti responsabili del sito è stata guidata da una esigenza specifica: favorire l'apprendimento dei membri del Comitato di pilotaggio, partendo da tre domande:

1. Come le persone apprendono? Se il cambiamento viene imposto, l'adattamento è solo temporaneo, se invece si è disposti a cambiare, si apprende e si interiorizza il cambiamento. Il cambiamento deve nascere da una scelta, che la persona compie in base alla discrepanza tra realtà ed ideale. Per favorire il processo di apprendimento è necessario:

- Creare e condividere le mappe mentali

⁵⁶ Tale esigenza del Comune di Venezia ha trovato una strategica sinergia con il progetto dell'Ufficio UNESCO di Venezia "The Future of Venice and its Lagoon in a Context of Uncertainties" che si pone come obiettivo principale quello di contribuire allo sviluppo di una visione condivisa per la protezione e il futuro sostenibile di Venezia e della sua laguna e di supportare i processi decisionali in corso.

⁵⁷ L'iniziativa congiunta Comune di Venezia - Unesco Venice Office ha inoltre permesso di ottimizzare le risorse reciprocamente e di costruire una prima implementazione del Sito web <http://www.veniceandlagoon.net/web/> con la documentazione relativa ai tavoli tematici, le analisi propedeutiche alla redazione del Piano e contenente una sezione Gis per la pubblicazione di alcune mappe tematiche. Si è trattato di un primo supporto informatico utilizzato per lo scambio di informazioni, per la comunicazione e il coordinamento tra i soggetti che operano e gestiscono il Sito.

⁵⁸ Entrambi i metodi sono stati ideati ed utilizzati dal Danish Board of Technology (Commissione Danese sulla Tecnologia), a partire dagli anni novanta e promossi dall'Unione Europea come pratiche virtuose di Democrazia Deliberativa.

- Garantire una certa sicurezza della sfera psicologico/emotiva, una persona sotto stress difficilmente apprende in senso positivo

- Sviluppare capacità di ascolto e di uso del linguaggio. Dopo anni di cultura direttiva bisogna incoraggiare, responsabilizzare e stimolare la creatività.

2. Perché le persone dovrebbero apprendere? Dopo anni di sedimentazione di pratiche consolidate diventa difficoltoso cambiare. Diventa pertanto fondamentale:

- Spostare l'attenzione dal risultato alla novità/curiosità per il nuovo;

- Permettere di sbagliare, in quanto l'ansia del risultato deprime e inibisce le capacità di apprendimento.

3. Come le organizzazioni sono impegnate nello sviluppo dell'apprendimento? Assurgono a fattori critici di successo:

- Costruzione sistematica della conoscenza come obiettivo strategico;

- Interdisciplinarietà, evolvendo dalla specializzazione alla visione d'insieme;

- Il lavoro in team, espressione del concetto di condivisione delle mappe mentali, degli obiettivi, dei risultati.

E' stato quindi necessario capire il metodo migliore per coinvolgere in maniera più attiva e creativa gli enti responsabili della tutela e gestione delle risorse del sito. Si fa riferimento qui al tema delle dinamiche di gruppo sviluppato nell'ambito delle ricerche di K. Lewin.⁵⁹ Per provocare un cambiamento è necessario far interagire le informazioni nella struttura dinamica del gruppo.⁶⁰ Nel caso del Comitato di pilotaggio, in cui ciascun membro rappresenta le priorità e le posizioni del livello organizzativo o istituzionale in cui è inserito, era necessario che il processo avvenisse in un terreno neutro, dove nessun ente poteva esercitare in maniera univoca il proprio potere o potenziale leadership. Le informazioni esterne apportate da queste relazioni istituzionali, tendono in genere a modificare le relazioni fra i membri rappresentando dei vincoli organizzativi e sociali.⁶¹ A questo proposito, non è stato casuale aver colto l'opportunità della sinergia con L'Unesco Venice Office nella quale sede, piattaforma neutra, si sono svolti i Tavoli tematici di cui si darà maggiori dettagli nel paragrafo successivo.

Durante la fase istruttoria che ha preceduto gli incontri, sono stati rilevati preliminarmente i temi e le priorità sui quali avviare la consultazione. Sono state individuate inoltre le aree tematiche e i problemi trasversali:

⁵⁹ Lewin K. (1972), *I conflitti sociali. Saggi di dinamica di gruppo*, Milano, Franco Angeli.

⁶⁰ Padoan I. (2000), *L'Agire comunicativo*, Roma, Armando, p. 212.

⁶¹ Cfr. Padoan I. (2000), p. 210.

I temi sul quale è stato avviato il processo di consultazione con gli enti responsabili del sito pertanto rappresentano i contenuti della *learning organization*, riconducibili a cinque categorie in relazione tra loro con i seguenti obiettivi.

Sintesi dei temi e degli obiettivi dei tavoli tematici

	Tema	Obiettivo
Tavolo 1	Pianificazione e governo del territorio	Analisi della pianificazione urbanistica e territoriale che insiste nell'ambito della Laguna di Venezia e verifica della coerenza dei piani con gli obiettivi di conservazione e tutela del Piano di Gestione
Tavolo 2	Conservazione e tutela del patrimonio	Analisi delle problematiche e verifica degli strumenti e delle misure di tutela e conservazione del patrimonio della Laguna di Venezia.
Tavolo 3	Fruizione sostenibile del Sito	Analisi delle problematiche e delle attuali modalità di fruizione del Sito (residenzialità, mobilità, turismo, servizi, ecc...) nella Laguna di Venezia.
Tavolo 4	Comunicazione, promozione e formazione	Analisi delle problematiche e delle attuali modalità di comunicazione, promozione formazione (di stakeholder, utenti e comunità) del Sito
Tavolo 5	Conoscenza e condivisione	Analisi delle problematiche e delle attuali modalità di raccolta e condivisione delle le conoscenze prodotte nell'ambito della Laguna di Venezia.

4.3.2 Gli attori coinvolti e le competenze

I soggetti chiamati a partecipare al processo di partecipazione/apprendimento sono stati i firmatari dell'Intesa del 2007 (v. cap. 2, paragrafo 2.2). Sono stati inoltre coinvolti altri portatori d'interesse locali, pubblici e privati, associazioni culturali ed ambientali, istituti di ricerca operanti nell'ambito dei temi su Venezia e laguna, le Università di Venezia, le autorità portuali ed aeroportuali, la società gestrice della rete ferroviaria nazionale, ecc. Siamo in presenza di figure professionali esperte nelle proprie materie specialistiche. In genere, a livello comunale, provinciale e regionale, sono coinvolti dirigenti e funzionari che operano nell'ambito della pianificazione urbana e territoriale, della cultura, del turismo e dell'ambiente.

L'importanza del coinvolgimento del livello politico e della dirigenza apicale nel processo di consultazione ha permesso che le decisioni prese nell'ambito dei tavoli tematici fossero legate alla prassi operativa. Inoltre ha rappresentato un momento di condivisione alla pari con gli altri partecipanti con ruoli subordinati anche di altre istituzioni, un processo di apprendimento reciproco non gerarchizzato. Tale modalità di confronto, getta inoltre le basi per avviare una *learning organization* in quanto introduce nella prassi organizzativa le conoscenze e le competenze acquisite.

Per quanto riguarda le soprintendenze, in genere sono coinvolti dirigenti e funzionari che operano nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni architettonici, storico-artistici, archeologici, archivistici, e librari.

Territorio
Enti ed Istituzioni

1. Regione del Veneto
2. Provincia di Padova
3. Provincia di Venezia
4. Comune di Campagna Lupia
5. Comune di Cavallino Treporti
6. Comune di Chioggia
7. Comune di Codevigo
8. Comune di Jesolo
9. Comune di Mira
10. Comune di Musile di Piave
11. Comune di Quarto d'Altino
12. Comune di Venezia
13. Diocesi di Venezia
14. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto
15. Soprintendenza BAP
16. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
17. Soprintendenza Archivistica per il Veneto
18. Soprintendenza Speciale per il PSAE
19. Magistrato alle Acque
20. Capitaneria di Porto
21. Autorità di Bacino
22. Autorità Portuale

Regione del Veneto

1. Direzione Ambiente
2. Direzione Cultura
3. Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi
4. Direzione Progetto Venezia
5. Direzione Programmazione
6. Direzione Risorse Umane

Provincia di Venezia

1. Azienda per il Turismo
2. Pianificazione Territoriale ed Urbanistica
3. Settore Cultura
4. Settore Turismo
5. Trasporti e Mobility Manager
6. Settore Pesca

Comune di Venezia

1. Comunicazione ai Cittadini
2. Direzione Ambiente
3. Direzione Lavori Pubblici
4. Direzione Piano Strategico
5. Direzione Politiche Educative
6. Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia
7. Direzione Sviluppo Economico
8. Direzione Sviluppo Economico - Turismo - Marketing
9. Formazione
10. Istituzione Parco della Laguna
11. Mobilità e trasporti
12. Politiche Culturali
13. Ufficio Legge Speciale
14. Ufficio Statistica

Trasporti
Società e Aziende

1. Rete Ferroviaria Italiana Spa
 2. Aeroporto di Venezia Marco Polo Save Spa
 3. ACTV - Venezia
-

Ricerca
Università e Centri

1. Università IUAV di Venezia
2. Università Ca' Foscari di Venezia
3. Università di Padova
4. Venice International University (VIU)
5. Venice Project Center Worcester Polytechnic Institute
6. Centro Internazionale La Città d'Acqua
7. ISMAR - CNR
8. CISET
9. CORILA
10. COSES

Patrimonio Culturale
Istituzioni, Società e Comitati

1. Archivio di Stato di Venezia
 2. Biblioteca Nazionale Marciana
 3. Fondazione Musei Civici
 4. Museo Archeologico di Altino
 5. La Biennale di Venezia
 6. Insula Spa
 7. Arsenale di Venezia Spa
 8. Consorzio Venezia Nuova
 9. Thetis
 10. Venezia Marketing & Eventi
 11. FNV Srl
 12. Comitati privati per la salvaguardia di Venezia
 13. Associazione Le Tegnue di Chioggia
-

4.3.3 I metodi utilizzati

Data la complessità delle tematiche (trasversali, integrate, strategiche, complesse, multiattore) e la numerosità degli attori rilevanti (a volte anche oltre 50 partecipanti), gli incontri sono stati oggetto di attenta programmazione e facilitazione.

Per il processo partecipativo è stata prevista una strategia strutturata su due giornate:

La prima giornata dedicata alla socializzazione, comunicazione e alla condivisione della conoscenza (in modalità semi-strutturata).

La seconda giornata dedicata alla co-costruzione di proposte operative in modalità strutturata. Tale organizzazione ha permesso ai partecipanti di acquisire una serie di informazioni e consocenze sui temi di discussione e ha facilitato processi di riflessività...

Si è deciso dunque di integrare vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa: l'European Awareness Scenario Workshop (di seguito EASW), il Focus Group (di seguito FG) e la Consensus Conference (di seguito CC).

Nelle prime giornate dei tavoli tematici è stata utilizzato l'**European Awareness Scenario Workshop (EASW)**, un metodo ideato ed usato dal Danish Board of Technology a partire dagli anni novanta e promosso dall'Unione Europea. L'EASW è un'assemblea formata da gruppi di attori finalizzata alla soluzione di situazioni problematiche attraverso valutazioni e costruzioni di visioni future e proposte condivise. Il workshop può durare una o più giornate e prevede la gestione ed il coordinamento da parte di una squadra di facilitatori esperti.

Questa particolare modalità assembleare fa leva soprattutto sulle differenti conoscenze, sui punti di vista e sulle esperienze, oltre che sulle risorse dei partecipanti. Il metodo, infatti, incoraggia il confronto e l'emersione dei vari punti di vista ed interessi in gioco, lo scambio di informazioni, conoscenze ed esperienze tra i partecipanti, la valutazione e la discussione delle alternative e possibili soluzioni ai problemi esistenti, anche sotto forma di proposte ed idee progettuali concrete, cioè comprensive dei modi di perseguimento degli obiettivi e delle soluzioni proposte.

Il secondo incontro è avvenuto tramite metodo della **Consensus Conference (CC)**. Questo metodo introdotto per la prima volta in Danimarca negli anni '80 dal Danish Board of Technology (Commissione Danese sulla Tecnologia), prevede l'organizzazione di tavoli di lavoro per lo svolgimento di sessioni tematiche, nelle quali la discussione viene focalizzata per produrre raccomandazioni relative a diversi argomenti, con l'obiettivo di elaborare proposte e raccomandazioni.

Sulla base di una Guida introduttiva degli incontri predisposta per i partecipanti dove venivano spiegati gli obiettivi del percorso, illustrati i temi, proposte le modalità di lavoro, i partecipanti sono stati chiamati a lavorare divisi in gruppi di discussione, con momenti di interventi frontali e momenti di esposizione in plenarie, assistiti da facilitatori esperti.

Nel nostro caso è stato strutturato nel seguente modo. I partecipanti sono stati suddivisi in gruppi; all'interno di ogni gruppo i partecipanti si sono intervistati tra loro e hanno sviluppato scenari relativi ad un futuro possibile. In un secondo momento (condotto attraverso il metodo della Consensus Conference) è stato possibile discutere l'articolazione operativa delle proposte.

Un "primo report" dell'intera giornata è stato realizzato a conclusione dei lavori dallo staff organizzativo ed inviato tramite e-mail ai partecipanti, nei giorni successive all'incontro. Ciascun partecipante ha preso parte al secondo incontro con una conoscenza più articolata della problematica e delle possibili proposte.

All'inizio di ogni sessione di lavoro, è stato illustrato il tema di discussione e i gruppi si sono confrontati per arrivare a condividere alcune proposte e raccomandazioni, che sono state verbalizzate con l'aiuto del facilitatore. Generalmente per facilitare la discussione e raccogliere le indicazioni più consone alla redazione del Piano di gestione, i partecipanti sono stati invitati a ragionare su ogni tematica sulla base di alcuni input precedentemente definiti dal gruppo di lavoro. La verbalizzazione delle proposte e delle raccomandazioni è avvenuta seguendo delle matrici di lavoro (griglie di supporto per i partecipanti) che avevano la funzione di raccogliere e organizzare le indicazioni utili e di dettaglio per il Piano di gestione, a partire dalla descrizione delle proposte, dei target interessati, delle risorse necessarie e degli impatti previsti.

In una sola specifica situazione (Tavolo 5, seconda giornata di lavoro sul tema della "Pianificazione"), data la trasversalità del tema trattato, l'esiguo numero di partecipanti e le specifiche richieste di discutere ed elaborare la precedente fase di simulazione delle relazioni fra piani/programmi e problematiche rilevanti, si è proceduto con una modalità di discussione focalizzata con facilitatore del gruppo e verbalizzatore, secondo le logiche e le tecniche del Focus Group.

Il **Focus Group** è una modalità di lavoro utilizzata per raccogliere il parere di un piccolo gruppo di persone (da un minimo di 4 soggetti ad un massimo di 15) su un tema specifico. Tale metodo consente un'analisi in profondità disponendo di interazioni tra i soggetti del gruppo, soprattutto se questi sono portati di informazioni e conoscenze inerenti agli ambiti di indagine. È condizione indispensabile la parità dei soggetti ed un clima informale, oltre

che la presenza di un moderatore che gestisce la discussione e stimola l'interazione tra i partecipanti.

Il metodo consente di identificare e definire un problema, anche molto complesso; definire obiettivi di carattere operativo; impostare un lavoro di progettazione e di istruzione di una politica o di un intervento; verificare le reazioni dei soggetti rispetto ad un dato intervento o provvedimento.

Durante la mattina delle giornate 1, sono stati previsti alcuni interventi tematici frontali da parte di alcuni enti proprio per rendere comune tutto un insieme di conoscenze che spesso non sono disponibili.

Durante la prima giornata degli incontri, è stata utilizzata la tecnica EASW che prevedeva una fase istruttoria sulle problematiche specifiche del tema che veniva affrontato, dei soggetti e delle azioni per un'auto-analisi da parte dei partecipanti del contesto, tanto per la costruzione di scenari futuri quanto per una prima costruzione del network degli attori presenti sul territorio, portatori di interessi e di conoscenze. La seconda giornata ha interessato un ritorno sui temi, per la co-costruzione nei gruppi di lavoro di un corpus di proposte condivise, utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione.

Gli incontri hanno, dunque, previsto presentazioni di tipo frontale tradizionale nella prima giornata, affiancate a metodi di tipo innovativo e partecipativo, soprattutto l'EASW e la CC.

Considerata la minore complessità dei temi da sviluppare, e la stretta tempistica prevista per la realizzazione di tutto il processo, due tavoli tematici si sono svolti in un'unica giornata accorpendo i due step in una sola giornata.

Il coordinamento del gruppo di lavoro è stato condotto in via sinergica dall'Ufficio Regionale dell'Unesco a Venezia e dal Comune di Venezia con il supporto di consulenti esperti appositamente coinvolti nel progetto per condurre le attività di facilitazione degli incontri.⁶²

Copertina della Guida e Locandine degli incontri tematici

⁶² Si ringrazia il supporto dell'Ufficio Unesco di Venezia per aver destinato apposite risorse per l'organizzazione dei Tavoli tematici.



La strutturazione del processo è avvenuta nelle seguenti fasi:

Fase 1: definizione fase **istruttoria** (temi di discussione, contenuti dell'apprendimento, modalità d'interazione, definizione ruoli e compiti, organizzazione logistica),

Fase 2: predisposizione delle azioni di **comunicazione** (Guida, inviti istituzionali, contatti telefonici, ecc...);

Fase 3: **discussione e confronto** del gruppo di lavoro Comune di Venezia, Unesco Venice Office, facilitatori;

Fase 4: **realizzazione del processo;**

Fase 5: redazione della **reportistica**

Il processo ha impegnato un intervallo temporale di 4 mesi (il riferimento nella tabella è ad un intervallo settimanale quale unità di misura), con incontri ed impegno dei partecipanti concentrati in 9 settimane. Si veda la Tabella riportata di seguito

Cronoprogramma del processo partecipativo con scansione delle attività per settimana

FASI DEL PROCESSO	Tempi (S=intervallo settimanale)													
	S01-02	S03	S04	S05	S06	S07	S08	S09	S10	S11	S12	S15-16	S17-18	
Fase 1: istruttoria														
Fase 2: comunicazione														
Fase 3: discussione e confronto del gruppo di lavoro														
Fase 4: realizzazione del processo														
Fase 5: reportistica														

Le S13 e S14 sono le settimane delle vacanze natalizie e sono state tenute fuori dal cronoprogramma poichè periodo di inattività

Di seguito viene descritta come è stata organizzata operativamente la fase di partecipazione attraverso i Tavoli tematici.

Le attività preparatorie della fase istruttoria preliminare agli incontri sono state le seguenti:

1. Organizzazione: sulla base delle problematiche e delle aspettative si è definita e dettagliata la domanda del processo, che è stata sviluppata di volta in volta nei vari Tavoli di concertazione.
2. Definizione degli obiettivi degli incontri: gli obiettivi dei Tavoli tematici sono stati definiti dal Comune di Venezia e Unesco Venice Office, al fine di definire un'opportuna strategia di conduzione ed identificare il gruppo di partecipanti.
3. Definizione dei temi e dei learning outcomes: per definire le tematiche-problematiche da sondare e le domande da porre per stimolare la discussione e attivare momenti di riflessività e di ricerca di senso, è stato necessario (di Venezia), per i primi incontri e per le tematiche a giornata unica mentre per gli altri incontri si

è partiti dai risultati della prima giornata e dalle esigenze di realizzazione del Piano di gestione. Tutte le fasi di istruttoria, per ragioni di tempo e per aumentare il coinvolgimento dei partecipanti, sono state strutturate all'interno dei *Tavoli tematici* in modo da far coincidere l'emersione e la diffusione di dati e informazioni sul contesto con i momenti di analisi e di costruzione collegiale delle proposte da porre all'attenzione del Piano di Gestione.

4. Definizione del programma degli eventi (tavoli di discussione): sono stati predisposti

programmi dettagliati, con alcuni elementi organizzativi strutturali modulari, quali la durata del lavoro di gruppo (in media un tempo variabile tra i 90 ed i 120 minuti), le sessioni di lavoro (in media 2-3 sessioni su uno specifico tema), le pause di servizio e gli intervalli di ricreazione. Un programma di massima di una giornata è riportato di seguito.

5. Selezione del gruppo di partecipanti: I criteri di selezione dei partecipanti, anch'essi concertati, hanno previsto 1 o 2 rappresentanze per ogni ente o istituzione individuata, indicati come portatori di interessi, competenze e conoscenze. L'accompagnatore di processo ha affiancato anche l'addetto del Venice Office e quello del Comune di Venezia nel contattare i partecipanti, fare gli inviti e ricevere conferma, nella fase prima dell'incontro.

6. Costruzione del gruppo di conduzione del Tavolo di concertazione: i partecipanti hanno lavorato in gruppo, solitamente suddivisi in due tavoli. In alcuni casi, quando erano presenti più di 20 enti e stakeholder, sono stati allestiti tre tavoli di discussione in sincrono. Ciascun Tavolo di concertazione è stato condotto da un moderatore, che si è occupato di animare, facilitare la discussione e anche di redarre un verbale.

Programma di una giornata tipo, indicazione di tempi, attività ed attori coinvolti

Fasi	Tempi (minuti)			Attività	Attori coinvolti
	Dalle	Alle	Durata		
Accoglienza	9.00	9.30	30'	Accoglienza, registrazione partecipanti, fornitura dotazioni di lavoro	Staff d'accoglienza
Avvio della giornata	9.31	10.00	30'	Avvio della giornata, saluti istituzionali, descrizione del tema, del metodo e dei lavori	Organizzatore, facilitatore
Riscaldamento	10.01	10.30	30'	Esercizi di riscaldamento e presentazione dei partecipanti al tavolo	Facilitatore, partecipanti, osservatore

Tema 1	10.31	11.30	60'	Introduzione al tema e discussione-confronto al tavolo	Facilitatore, partecipanti, osservatore
<i>Coffee Break 11.31 12.00 30' Coffee Break Tutti</i>					
Tema 2	12.01	12.30	60'	Introduzione al tema e discussione-confronto al tavolo	Facilitatore, partecipanti, osservatore
Verbalizzazione	12.31	13.00	30'	Verbalizzazione con i partecipanti	Facilitatore, partecipanti, osservatore
<i>Pranzo buffet 13.01 14.00 60' Pranzo buffet e registrazione Tutti</i>					
Tema 3	14.01	15.00	60'	Introduzione al tema e discussione-confronto al tavolo	Facilitatore, partecipanti, osservatore
Verbalizzazione	15.01	15.30	30'	Verbalizzazione con i partecipanti	Facilitatore, partecipanti, osservatore
Riflessioni finali	15.31	16.00	30'	Riflessioni finali (commenti sui risultati e feedback sul metodo)	Facilitatore, partecipanti, osservatore, organizzatore
Saluti	16.01	16.20	20'	Saluti finali	Committente, facilitatore
Briefing	16.21	17.00	40'	Briefing di tutto lo staff di servizio con i responsabili organizzatori	Organizzatore facilitatore, osservatore, staff
Distribuzione instant report	In serata	In serata	In serata	Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica	Organizzatore, facilitatore, osservatore, staff, partecipanti

Le attività di svolgimento (*fase in itinere*) sono state le seguenti:

1. Allestimento: la logistica e l'organizzazione fisico-funzionale delle giornate (Tavoli di concertazione) è stata curata il giorno prima dell'evento. L'attività del team di facilitazione è stata caratterizzata dall'allestimento di sala, dalla produzione coordinata con la committenza dei materiali da fornire ai partecipanti, cartelloni-matrici da utilizzare nell'incontro e strutture reportistiche di presentazione dei risultati.

2. Segreteria e registrazione dei partecipanti: l'accompagnatore di processo ha affiancato anche l'addetto del Venice Office e quello del Comune di Venezia nella registrazione dei partecipanti, ovvero nelle operazioni di compilazione del registro presenza, gestione modulistica per la privacy e dotazione ai partecipanti di materiali e budge di riconoscimento.

3. Presentazione del documento istruttorio: in seguito ai saluti e alle presentazioni, il moderatore ha introdotto i temi contenuti nel documento pre-istruttorio (kit informativo: Guida, Locandine, info sulla giornata), anche attraverso l'utilizzo di supporti di presentazione elettronica.

4. Raccolta delle reazioni del pubblico e gestione dei gruppi: una volta illustrato il *frame* e poste le domande contenute nel documento pre-istruttorio, il moderatore ha invitato i partecipanti a reagire, sollecitando la discussione. I facilitatori hanno provveduto ad animare l'incontro tramite una serie di domande di supporto alla discussione, a cui sono seguiti momenti di lavoro individuale dei partecipanti e la presentazione delle proposte/punti di vista dei singoli partecipanti. Inoltre, il facilitatore ha permesso un'equa partecipazione di tutti i presenti, favorendo una discussione concisa e rilevante, il confronto e l'ascolto attivo, la registrazione e visualizzazione in diretta degli interventi. In ognuno degli incontri sono stati presenti i componenti della committenza allargata a disposizione dei partecipanti per chiarimenti e informazioni di supporto.

5. Registrazione delle osservazioni dei partecipanti: durante la discussione, il moderatore/facilitatore prende nota delle considerazioni per la discussione.

6. Redazione del verbale: sulla scorta delle considerazioni del facilitatore e degli interventi dei partecipanti, in itinere, è stato redatto un verbale, presentato ai partecipanti tra una sessione e l'altra. L'obiettivo è stato quello di predisporre in progress un *report* basato su commenti riassuntivi e sulle parole chiave, per raccogliere ed archiviare materiali portati dai partecipanti ed effettuare un ulteriore approfondimento da parte dei partecipanti, in modo da permettere un'integrazione successiva, per testare le controversie e proporre occasioni di condivisione.

7. Secondo giro di interventi: al termine del momento di approfondimento, il moderatore ha invitato i partecipanti a commentare le questioni emerse.

8. Identificazione dei punti salienti: al termine di ciascun incontro, il moderatore ha proposto ai partecipanti una sintesi, questioni rilevanti, elementi di interesse della discussione e raccomandazioni relativi a progetti e scenari futuri. Sono stati raccolti anche spunti per eventuali altri incontri. Tutte le informazioni sono confluite nei report della giornata.

Infine, esaurito l'evento, le attività successive hanno previsto le seguenti azioni:

1. Restituzione delle questioni emerse: le informazioni e le conoscenze emerse sono confluite nel documento di sintesi (o report di giornata). Il documento esplicita

alcuni elementi, quali le informazioni di base sul progetto, gli obiettivi e risultati attesi dal Tavolo di consultazione, una breve sintesi degli interventi frontali, una illustrazione dei lavori, le domande poste ai partecipanti, una sintesi delle risposte e dei risultati ottenuti, un'analisi ed alcune valutazioni finali. Nel dettaglio, esso raccoglie le informazioni più rilevanti sui lavori svolti, restituisce i contenuti delle discussioni ed offre una interpretazione dei principali risultati del gruppo. È corredato di un reportage fotografico indicante i momenti salienti della giornata.

2. Restituzione dei risultati ai partecipanti tramite un instant report: il gruppo di lavoro allargato, ovvero il gruppo di facilitazione, e il team del Comune di Venezia ha curato direttamente la restituzione del report, assicurando l'impaginazione e la riproduzione in un apposito documento, ovvero un "instant report" da consegnarsi a tutti i partecipanti a mezzo di posta elettronica e pubblicandolo on line nel sito dedicato al processo, in modo che la discussione possa trovare una maggiore diffusione e condivisione on line, oltre che continuare anche ex post.

4.4 La sperimentazione: la realizzazione dei Tavoli tematici (Rif. Allegato3)



Alcune foto scattate durante il ciclo di Tavoli tematici di consultazione, presso la sede dell'Unesco Venice Office nel periodo ottobre-dicembre 2010.

4.4.1 Pianificazione e governo del territorio (Rif. Allegato 3)

Tema: Il tema fondamentale per una verifica di coerenza dei piani territoriali e settoriali che gravitano sul territorio del sito è quello dedicato alla “Pianificazione e governo del territorio”, organizzato in due giornate rispettivamente i giorni 20/10/2010 e 24/11/2010.

Per la prima giornata è stata utilizzata, la metodologia EASW, mentre per la seconda la metodologia del FG. In entrambi le giornate è stata prevista una parte dedicata alla presentazione di esperienze, piani e idee per condividere con i partecipanti il sistema delle conoscenze, delle informazioni, delle progettualità e

strategie che insistono sul territorio di “Venezia e la sua laguna” e che sono state indispensabili alla discussione.

La domanda iniziale rivolta ai partecipanti, per definire gli scenari di simulazione era: Quale futuro per Venezia e la sua laguna? Incontrate alcuni dei partecipanti conosciuti al laboratorio EASW del 20 ottobre 2010 per discutere del Piano di Gestione UNESCO del sito “Venezia e la sua Laguna”. Non vi vedete da allora. Commentate la situazione di oggi.

Obiettivi: Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

1. Quanto è effettiva la coerenza fra i diversi livelli di pianificazione? Quali sono i limiti, le opportunità, le strategie integrate, lo scambio di conoscenze che aiutano o penalizzano i rapporti tra i diversi piani?
2. Come funziona il rapporto tra la pianificazione e la gestione del Piano (vincoli, difficoltà, punti di forza, opportunità, ecc.)? Cos'è che impedisce/permite al tuo Piano di raggiungere i suoi obiettivi?
3. Quali sono le modalità di monitoraggio? Quali sono i sistemi di obiettivi, quali gli

Il focus group

Nello specifico della giornata, a partire dai risultati di sintesi delle schede di sovrapposizione piani/problematiche e rifacendosi agli output della precedente giornata si sono avviate due sessioni di focus group con 14 partecipanti, al fine di raccogliere pareri ed informazioni riguardo alle macroquestioni del “coordinamento” e del “monitoraggio”, risultati trasversali di quasi tutti gli incontri tematici.

Il gruppo è stato invitato a riflettere, in un clima informale e a partire dalle proprie esperienze e dalle informazioni di cui disponeva, sulle due macro-questioni, con l'ausilio di un moderatore e di un verbalizzatore. L'obiettivo specifico del lavoro in gruppo era la trattazione e la condivisione di riflessioni su queste tematiche complesse onde pervenire a spunti di carattere operativo per la progettazione di questi due momenti contenuti e trattati nel Piano di Gestione del sito “Venezia e la sua Laguna”. Si intendeva, inoltre, verificare il clima dei partecipanti e la loro collaborazione rispetto a questi futuri interventi.

4.4.2 Conservazione e tutela del patrimonio (Rif. Allegato 3)

Il tavolo tematico sviluppato sul tema “Conservazione e tutela del patrimonio” è stato organizzato in due giornate, rispettivamente i giorni 3/11/2010 e 30/11/2010: il primo incontro è stato gestito con la metodologia EASW e il secondo con la metodologia Consensus Conference.

In entrambi i momenti è stata prevista una mezza giornata di presentazione di esperienze, progetti e idee per condividere con i partecipanti il sistema delle conoscenze, delle informazioni, delle progettualità e strategie che insistono sul territorio di “Venezia e la sua laguna” e che sono state indispensabili alla discussione.

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

La domanda iniziale rivolta ai partecipanti, per definire gli scenari di simulazione era: Quale futuro per Venezia e la sua laguna? Incontrate alcuni dei partecipanti conosciuti al laboratorio EASW del 20 ottobre 2010 per discutere del Piano di Gestione UNESCO del sito “Venezia e la sua Laguna”. Non vi vedete da allora. Commentate la situazione di oggi.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

1. Coerenza ed efficacia degli strumenti normativi rispetto agli obiettivi di conservazione e di tutela (fisica, tipologica e funzionale)?
2. Quali conoscenze tecniche e bisogni formativi rispondono alle esigenze della tutela e della conservazione dei beni?
3. Quali fattori/condizioni concorrono o piuttosto interferiscono con gli obiettivi di conservazione e di tutela (mobilità non sostenibile, turismo di massa, perdita/attrazione di nuovi abitanti, servizi e infrastrutture sostenibili, nuove tecnologie ed energie rinnovabili)?
4. A quali esigenze risponde il monitoraggio? Esiste una funzione di coordinamento? Quali modalità di monitoraggio sono attivate?

Sulla base delle domande sono state delineati due scenari (pessimistico e ottimistico) che hanno descritto il sito Venezia e la sua Laguna al 2020. La complessità delle tematiche emerse e il numero dei soggetti coinvolti ha richiesto una successiva elaborazione per punti degli scenari, organizzata sul modello SWOT.

RISULTATI DELLA SECONDA GIORNATA

La seconda giornata di incontro era finalizzata a dare indicazioni su tre questioni riguardanti la tutela e la conservazione del patrimonio, strettamente interconnesse tra loro, rispettivamente la relazione tra cultura, saperi e professionalità, la relazione tra questi aspetti, le cornici strumental-normative (piani, politiche e regole) e le azioni, ed infine la relazione tra le due precedenti e la gestione di tutto il sistema, ovvero l'ipotetica filiera della tutela e conservazione che va dalla formazione all'operatività. L'approfondimento di queste tre relazioni è stato ritenuto utile e fondamentale al fine di fornire un supporto e degli spunti di carattere operativo per il Piano di Gestione e per i suoi piani operativi, coerentemente con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del patrimonio dell'Umanità.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

1. Come creare la cultura e le professionalità?
2. Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?
3. Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?

Per ognuna delle tre domande è stata organizzata una sessione di lavoro della durata di due ore, gestita con il metodo della Consensus Conference.

4.4.3 Fruizione sostenibile del sito (Rif. Allegato 3)

Il tavolo tematico della “fruizione sostenibile del sito” è stato organizzato in due giornate, rispettivamente il giorno 11/11/2010 e il 7/12/2010: il primo incontro è stato gestito con la metodologia EASW e il secondo con la metodologia Consensus Conference.

In entrambi i momenti è stata prevista una mezza giornata di presentazione di esperienze, progetti e idee per condividere con i partecipanti il sistema delle conoscenze, delle informazioni, delle progettualità e strategie che insistono sul territorio di “Venezia e la sua laguna” e che sono state indispensabili alla discussione.

RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

La domanda iniziale rivolta ai partecipanti, per definire gli scenari di simulazione era:

Quale futuro per Venezia e la sua laguna? Incontrate alcuni dei partecipanti conosciuti al laboratorio EASW del 20 ottobre 2010 per discutere del Piano di Gestione UNESCO del sito “Venezia e la sua Laguna”. Non vi vedete da allora. Commentate la situazione di oggi.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

1. Quali proposte e azioni d'intervento per migliorare la fruizione integrata del sistema lagunare, garantendo al contempo il mantenimento e la conservazione dei valori (ambientali, culturali e paesaggistici) del sito?
2. Quale sistema di mobilità/accessibilità può garantire le condizioni della fruizione sostenibile del sito? Limiti e proposte (terrestre/acquea/aerea, pubblico/privata, civile/commerciale/industriale, infrastrutture/snodi)
3. Quali azioni devono essere concretizzate per invertire la crisi della residenzialità e per migliorare la qualità dei servizi esistenti?
4. Quali suggerimenti per migliorare l'offerta culturale/ambientale del sistema sito rendendolo più accessibile e in sintonia con adeguate politiche di gestione dei flussi turistici? (valorizzazione di brand, iniziative culturali condivisi tra i diversi comuni).

Sulla base delle domande sono state delineati due scenari (pessimistico e ottimistico) che hanno descritto il sito Venezia e la sua Laguna al 2020. La complessità delle tematiche emerse e il numero dei soggetti coinvolti ha richiesto una successiva elaborazione per punti degli scenari, organizzata sul modello SWOT.

RISULTATI DELLA SECONDA GIORNATA

La seconda giornata era finalizzata a fornire indicazioni sulle modalità di gestione dei flussi turistici e di valorizzazione del sito per una fruizione attenta ed alternativa agli attuali usi e trend per un godimento ottimale delle potenzialità e delle eccellenze presenti nel sito, al fine di fornire un supporto e degli spunti di carattere operativo per il Piano di Gestione e per i suoi piani operativi, coerentemente con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del patrimonio dell'Umanità.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla

base delle seguenti domande:

1. Gestione dei flussi turistici e fruizione alternativa del sito?
2. Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito?

Per ognuna delle due domande è stata dedicata una sessione di lavoro della durata di due ore, gestita con il metodo della Consensus Conference.

4.4.4 Tavolo Comunicazione, promozione e formazione

Il tavolo tematico della “comunicazione, promozione e formazione” è stato organizzato in una giornata, il giorno 17/11/2010, gestita con la metodologia della Consensus Conference.

Durante la giornata era prevista la presentazione di esperienze, progetti e idee per condividere con i partecipanti il sistema delle conoscenze, delle informazioni, delle progettualità e strategie che insistono sul territorio di “Venezia e la sua laguna” e che sono state indispensabili alla discussione.

Per facilitare la discussione e raccogliere le indicazioni più consone alla redazione del Piano di gestione, i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti dimensioni di ragionamento:

1. *Comunicazione.* Questo tema fa riferimento alla diffusione di informazioni interna (di tipo istituzionale) ed esterna con cittadini, operatori e utenti, azione che ha come fine il coordinamento dei diversi attori che operano, vivono e lavorano sul sito.
2. *Promozione.* Questo tema fa riferimento alla valorizzazione del sito nei suoi valori e nelle sue vocazioni.
3. *Formazione.* Questo tema fa riferimento alle modalità di avvicinamento professionale, all’educazione ed ai modi di comportamento nei riguardi dei valori del sito a tutti i livelli, da quello istituzionale (politico e tecnico) a quello professionale (operatori e gestori del sito) e popolare (filone classico dell’istruzione, ma anche cittadinanza, comunità, identità, ecc...).

4.4.5 Tavolo Conoscenza e condivisione

Il tavolo tematico della “conoscenza e condivisione” è stato organizzato in una giornata, il giorno 14/12/2010, gestita con la metodologia della Consensus Conference.

Durante la giornata era prevista la presentazione di esperienze, progetti e idee per condividere con i partecipanti il sistema delle conoscenze, delle informazioni, delle progettualità e strategie che insistono sul territorio di “Venezia e la sua laguna” e che sono state indispensabili alla discussione.

Per facilitare la discussione e raccogliere le indicazioni più consone alla redazione del Piano di gestione, i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti dimensioni di ragionamento:

1. Risorse ed esigenze informative:

- a) Individuare le risorse informative a disposizione del vostro ente che contribuiscono alla conoscenza necessaria per la gestione del sito;
- b) Individuare le specifiche esigenze informative a supporto delle attività del vostro ente.

2. Le funzionalità, i ruoli e le azioni per la condivisione ed il coordinamento delle conoscenze. Come mettere in relazione le varie risorse informative? Quale forma di coordinamento? Quali proposte operative da inserire nel piano?

A seguito di alcuni stimoli attraverso interventi scelti, ed avendo agli incontri partecipanti informati si è dato ampio spazio a modalità di lavoro in gruppo. Nella prima parte della giornata il lavoro di gruppo è stato supportato da una scheda analitica delle risorse e esigenze informative che è stata compilata con l’assistenza del facilitatore e nella seconda parte della giornata è stato utilizzato il metodo della Consensus Conference per formulare proposte e soluzioni.

Risorse e delle esigenze informative

I partecipanti sono stati suddivisi in tre gruppi (di 10 persone circa) ed hanno lavorato in tre diversi tavoli supportati ciascuno da un facilitatore. I vari partecipanti hanno prima fatto un’analisi delle proprie risorse informative e delle loro esigenze, in presenza degli altri partecipanti al tavolo. Ogni partecipante veniva invitato a fornire una descrizione (delle risorse in possesso o delle esigenze) e a dare indicazione circa la presenza di aggiornamento delle informazioni descritte. In questo modo i partecipanti al tavolo acquisivano informazioni sui saperi e sulle necessità di ciascun partecipante e contemporaneamente il soggetto a turno relatore dava luogo ad una prima e semplificata forma di condivisione della sua conoscenza

Nel dettaglio, la scheda fornita a ciascun partecipante richiedeva la descrizione della risorse o delle esigenze informative del proprio ente o istituzione e l’indicazione della

presenza o meno di aggiornamenti di queste, per conoscere la continuità di dati, informazioni e necessità.

L'esercizio della compilazione assistita e della esposizione in gruppo, inoltre, consentiva a ciascun partecipante di dar luogo ad una prima forma di condivisione, comunicando le proprie risorse, sostenendo le proprie istanze ed impegnando ognuno nella simulazione di attività di trasparenza e di valutazione collegiale, propedeutica alla creazione di un clima collaborativo e scevro di conflittualità.

L'esercitazione è stata condotta con 28 partecipanti ed ha interessato l'analisi delle risorse e delle esigenze informative di ciascuno.

L'esercizio di esposizione nel gruppo è servito per conoscere i detentori di risorse informative e la tipologia di queste. Molte volte l'esercizio ha permesso un confronto su alcune tematiche e la possibilità di fare approfondimenti. Altre volte ancora è stato un modo facilitato e velocizzato di entrare in possesso di informazioni circa le risorse e le forme di accesso a queste.

4.5 Gli esiti del processo e analisi statistiche

Le considerazioni che seguono esaminano il processo partecipativo/di apprendimento del ciclo di Tavoli tematici sul sito UNESCO "Venice and its Lagoon" a partire da alcuni dati di natura statistica, relativi sia al dettaglio delle cinque tematiche trattate negli incontri che alla generalità del processo stesso.

Tutti gli incontri sono stati costruiti intorno alle tematiche propedeutiche per la redazione del Piano di gestione e relative ai piani operativi ad esso connessi (Piano di tutela e conservazione, Piano di valorizzazione, Piano della comunicazione, Piano della conoscenza), con l'aggiunta della tematica della pianificazione e del governo del territorio, trasversale a tutte le altre.

Prima di entrare nel dettaglio delle analisi, occorre dare alcune indicazioni sui vari tavoli tematici. Essi si differenziano per la modalità di sviluppo, ovvero per l'estensione temporale e per i metodi di progettazione partecipata utilizzati.

Delle cinque tematiche ben tre sono state previste con strutturazione a due tempi, sia per la complessità della tematica trattata sia per la costruzione graduale di una partecipazione attiva che all'adesione doveva legare una forma di condivisione delle risorse (e competenze) per una collaborazione progettuale. Si è cercato di far intercorrere tra il primo ed il secondo incontro un periodo (un mese circa) che fosse in

grado di far sedimentare le conoscenze e di tenere viva la rete sociale che si andava strumentalmente ed artificialmente costruendo. Per tali ragioni il primo incontro di ognuno delle tre tematiche è stato progettato con le finalità di socializzazione e di graduale emersione delle competenze e delle conoscenze di ognuno, utilizzando il metodo dell'EASW (European Awareness Scenario Workshop), che produce workshop di analisi del contesto assistiti (da facilitatori) ed auto-prodotti nei gruppi. Le assemblee plenarie, tra una sessione e l'altra dell'EASW, hanno poi permesso di far circolare le conoscenze e gli esiti del lavoro nei gruppi, fornendo un punto di partenza per il lavoro nelle seconde giornate condotte con gruppi aventi, invece, finalità operative, progettuali e direttive. Nelle seconde giornate il metodo scelto è stato, invece, quello della CC (Consensus Conference), in cui partecipanti informati arrivano a definire insieme (nel gruppo al tavolo di lavoro) delle raccomandazioni e proposte progettuali. Fa eccezione solo il secondo incontro della tematica della pianificazione, condotto a mezzo di istruttoria dei piani-programmi e utilizzando anche una fase di focalizzazione in gruppo (col metodo del Focus Group). "Work in progress" è stata la parola chiave che ha dominato la fase di progettazione del percorso di partecipazione e condivisione e lo spirito del gruppo di lavoro. Infatti, l'elasticità e la flessibilità sono state le due caratteristiche predominanti e fondamentali, che hanno portato al successo questo tipo di approccio sperimentale. Elasticità e flessibilità che hanno interessato tutte le variabili del processo, dai tempi ai modi di azione, al numero dei partecipanti, passati dai previsti due gruppi iniziali anche a tre (o due gruppi oversize), con il contributo aggiuntivo volontario di un'unità del team di facilitazione.

Riguardo ai tempi, si segnala anche la ridotta tempistica a disposizione (50 giorni), fattore considerato altamente vincolante dall'equipe di lavoro che ha necessitato per tutti, organizzatori e partecipanti inclusi, ritmi intensi di lavoro e confronto in gruppo, alternati e incalzati da comunicazioni e aggiornamenti telefonici e via internet. Un processo partecipativo ad alta intensità di interazione ed impegno, che non avrebbe potuto funzionare senza il grande sforzo organizzativo, un coordinamento sinergico e una performance efficienti ed efficaci da parte di tutti i soggetti in gioco (organizzatori e partecipanti). Il contesto dei partecipanti, con un profilo istituzionale e personale medio-alto, ha inoltre permesso uno scambio di approcci e di posizioni molto qualificato.

L'organizzazione delle giornate di lavoro è stata svolta in itinere proprio per rispondere in maniera flessibile alle esigenze dei partecipanti, evitando ogni forma di standardizzazione sterile del processo e operando un adeguamento continuo alle mutazioni del contesto. Questo approccio rappresenta sicuramente un elemento di novità del percorso poiché il gruppo di lavoro è stato in grado di superare le rigidità dei format, attraverso l'accoglimento delle diverse sollecitazioni provenienti dal processo. Tale operazione ha determinato la necessità di attivare, per ciascuna giornata di lavoro con i partecipanti, momenti di valutazione, monitoraggio e riorganizzazione a tutto campo dap arte del gruppo di lavoro.

Nei Tavoli tematici di discussione che si sono sviluppati su due giornate, lo sforzo di adeguamento si è concentrato soprattutto sui risultati emersi nel corso del primo incontro, per permettere relazioni chiare funzionali alle discussioni previste nelle giornate successive, anche rivedendo la programmazione della giornata, le metodologie da utilizzare (ad es. il Focus Group è stata una variante in corso d'opera), i supporti e le tecniche appropriate (sono state introdotte modalità di compilazione in modalità elettronica e tradizionale di matrici ai tavoli, loro discussioni, ecc...), le parole chiave e le domande.

Per quanto riguarda, invece, le due tematiche ad incontro unico, esse hanno previsto l'impiego del solo metodo della CC, data la praticità e la minore complessità dei temi.

La messa in campo di tre diverse tecniche evidenzia, inoltre, un addestramento implicito degli stessi partecipanti per un futuro sviluppo periodico degli incontri, con o senza facilitatori, o al limite una conoscenza informata per la scelta del metodo opportuno per le esigenze e necessità future.

Infine, tutti gli incontri miravano in prima istanza a strutturare delle reti sociali ed a produrre apprendimento collettivo, in modo che i soggetti coinvolti potessero essere, in futuro, di supporto al piano redigendo ed alla salvaguardia del sito patrimonio dell'Umanità.

Statistiche di dettaglio nelle Tavoli tematici sviluppati nelle diverse giornate

Le statistiche prese in esame (grezze o aggregate in indicatori di varia natura, ma caratterizzati dall'estrema semplicità e facilità di accesso) fanno riferimento all'universo di estrazione dei partecipanti (mappatura ed estrazione di stakeholders da contattare), alla loro rappresentatività di enti ed istituzioni (numero di enti rappresentati), alle loro forme di attivismo (quanti hanno aderito e quanti hanno

partecipato per l'intera giornata) e ai risultati prodotti, soprattutto in termini di operatività diretta (numero di proposte formulate).

Al tema della “Pianificazione e governo del territorio” sono stati dedicati due incontri (il 20 ottobre ed il 24 novembre 2010). Uno di essi è stato il primo incontro del ciclo previsto. Esso non è stato condizionato dal carattere pilota della sperimentazione, come testimoniano i suoi valori che sono in linea con quelli delle altre giornate e possono essere esaminati senza alterare l'analisi, come evidenziato nella Tabella 1. Ma prima dell'analisi dei dati si sottolinea la trasversalità della tematica, essendo la pianificazione il sostrato per la gran parte delle azioni che vengono effettuate nel sito patrimonio dell'Umanità.

Statistiche sugli incontri a tema riguardanti la Pianificazione ed il governo del territorio

Pianificazione e governo del territorio	Numero dei partecipanti contattati	Numero dei partecipanti presenti	Indice della partecipazione al processo	Numero di enti rappresentati	Numero di persone attive nei gruppi di lavoro	Tasso di attività nel processo	Numero di proposte formulate
Tavolo 1	32	26	0,74	14	24	0,92	-
Tavolo 5	42	23	0,55	16	14	0,61	-
Media	39	25	0,64	15	19	0,78	
Totale dei due Tavoli	77	49		30	38		

Dal primo al secondo incontro sono aumentati i soggetti contattati, essendosi dettagliata ulteriormente la mappatura degli stakeholders. Purtroppo a questa acquisizione non è corrisposto un aumento dei partecipanti presenti al secondo incontro (23 invece dei precedenti 26), portando ad un tasso di mortalità dei soggetti contattati del 45%, ovvero all'assenza di quasi 1 soggetto su 2 contattati.

L'indice di partecipazione, ovvero i soggetti che hanno scelto, a seguito della chiamata, di aderire agli incontri, è stato sempre superiore alla media generale dei processi partecipativi attestandosi intorno al 64%, dato questo influenzato sicuramente dalla natura tecnico-istituzionale dei partecipanti e dalla presenza di un Protocollo di intesa di riferimento, firmato dalla maggioranza degli enti a cui gli

stakeholders facevano riferimento. Alle due giornate hanno partecipato 49 soggetti, in rappresentanza di 30 enti ed istituzioni. La maggioranza dei partecipanti (38), inoltre, è stata presente

per l'intero evento impegnandosi sia nell'ascolto e nella produzione di relazioni frontali della mattinata sia nel lavoro nei gruppi avvenuto nell'intero pomeriggio. Impegno testimoniato dal tasso di attività dei partecipanti, dal rapporto tra partecipanti attivi nei gruppi e partecipanti totali, che si attesta in media sullo 0,78 (il 78% dei partecipanti presenti all'incontro è stato attivo in gruppi di lavoro), con un'altissima percentuale al primo incontro (92%).

Per questa tematica non sono state prodotte proposte, ma è stata prevista una fase di istruttoria, interna alla seconda giornata, in cui i vari soggetti hanno effettuato una auto-analisi della propria strumentazione pianificatoria e programmatica, un esercizio che mirava a simulare l'organizzazione delle attività tipo del futuro comitato di coordinamento, rispetto ad alcune questioni problematiche evidenziate come rilevanti dal gruppo tecnico ed organizzatore e dagli stessi partecipanti. Una simulazione da cui partire in futuro, non una trattazione esaustiva.

La simulazione è stata condotta con 20 partecipanti ed ha interessato la trattazione di ben 13 questioni problematiche rilevanti (perdita dell'habitat, perdita della biodiversità, inquinamento atmosferico, inquinamento idrico, inquinamento del suolo, erosione morfologica, impatti generati da infrastrutture e consumo di suolo, perdita dei valori paesaggistici, perdita delle funzioni urbane dai centri storici e trasformazioni d'uso, perdita del patrimonio rurale, aree degradate/dimesse, mobilità, sviluppo delle attività economiche).

I partecipanti sono stati in grado di rappresentare e descrivere ben 15 piani di diversa scala, sia dal carattere ordinario che settoriale. I temi con maggiori interazioni da parte dei vari attori sono stati "impatti generati da infrastrutture e consumo di suolo", "perdita dei valori paesaggistici" e "sviluppo delle attività economiche", anche se si evince che la maggior parte dei piani trattano più della metà (il 61% circa) delle problematiche rilevanti considerate.

La situazione negli incontri sul tema "Conservazione e tutela del patrimonio" (Tavoli 2 e 6)

Conservazione e Tutela	Numero dei partecipanti contattati	Numero dei partecipanti presenti	Indice della partecipazione al processo	Numero di enti rappresentati	Numero di persone attive nei gruppi di lavoro	Tasso di attività nel processo	Numero di proposte formulate
------------------------	------------------------------------	----------------------------------	---	------------------------------	---	--------------------------------	------------------------------

Tavolo 2	36	27	0,75	19	17	0,63	-
Tavolo 6	40	20	0,50	16	19	0,95	42
Media	38	24	0,62	18	18	0,77	
Totale dei due Tavoli	76	47		35	36		

Al tema della “Conservazione e tutela del patrimonio” sono stati dedicati due incontri (il 3 novembre ed il 30 novembre 2010), molto vicini tra loro nel tempo, essendo la gran parte dei partecipanti presente anche negli incontri sulla “Fruizione sostenibile del sito”, quindi addestrati maggiormente rispetto ai partecipanti di altri incontri tematici del ciclo. I dati relativi agli incontri sono riportati nella Tabella 2.

Il numero dei soggetti contattati si stabilizza intorno alle 40 unità in media (38 partecipanti potenziali), ed anche se l’indice di partecipazione, ovvero la percentuale di coloro che rispondono alla chiamata con l’adesione alle giornate, resta vicino a quello del primo incontro tematico (il 62% mentre l’incontro della partecipazione era del

64%), si segnala come alla seconda giornata di entrambi gli incontri, l’indice è di molto inferiore a testimonianza del rifiuto a partecipare di un soggetto su 2 (50%).

Dato responsabile anche della leggera diminuzione del numero di persone attive (18 contro le 19 del primo incontro tematico), ovvero dei partecipanti che garantiscono la loro disponibilità per tutta la durata dell’incontro. Il tasso di attività nel processo rimane costante (77%). Aumentano, invece, gli enti e le istituzioni rappresentate (18 in media) e si riscontra il maggior tasso di attività di tutto il processo (95%).

Il numero di proposte formulate è pari a 42, prodotte da 2 gruppi diversi in 3 sessioni di discussioni.

La situazione negli incontri sul tema “Fruizione sostenibile del sito” (Tavoli 3 e 7)

Fruizione sostenibile del sito	Numero dei partecipanti contattati	Numero dei partecipanti presenti	Indice della partecipazione al processo	Numero di enti rappresentati	Numero di persone attive nei gruppi di lavoro	Tasso di attività nel processo	Numero di proposte formulate
Tavolo 3	48	29	0,60	14	24	0,92	-
Tavolo 7	54	21	0,39	16	14	0,61	29
Media	51	25	0,49	15	19	0,74	
Totale dei due Tavoli	102	50		29	37		

Anche al terzo tema, quello della “Fruizione sostenibile del sito” sono stati dedicati due incontri (l’11 novembre ed il 7 dicembre 2010), di cui il secondo penalizzato dall’essere vigilia di una festività nazionale, quindi occasione di difficile reperibilità dei soggetti partecipanti. Dato evidente in Tab. 3, alla voce “Indice di partecipazione al processo” (solo il 39% dei soggetti contattati hanno aderito), il dato di adesione più basso di tutto il ciclo di incontri.

Una bassa adesione nonostante l’aumento dei soggetti individuati come stakeholders (ben 48 e 54 per un totale di 102 contattati contro i 76 e 77 degli altri incontri) e nonostante il numero dei presenti sia rimasto in media invariato (50 partecipanti), anche se la maggiore adesione al primo incontro ha compensato la riduzione al successivo.

Rimangono, però, costanti tanto il numero degli enti rappresentati (15 come per l’incontro sulla partecipazione) che il numero di persone presenti per tutta la durata della giornata (15 come per l’incontro sulla partecipazione), segno di una fidelizzazione dei partecipanti al progetto. Fidelizzazione visibile anche attraverso il tasso di attività nel processo, uno tra i più altri (86%).

Il numero di proposte formulate, però, risulta più basso dell’incontro precedente, solo 29 raccomandazioni, dato motivato dalla presenza di 2 sole sessioni di discussioni.

*La situazione negli incontri sul tema “Comunicazione, promozione e formazione”
(Tavolo 4)*

Comunicazione, Promozione, Formazione	Numero dei partecipanti contattati	Numero dei partecipanti presenti	Indice della partecipazione al processo	Numero di enti rappresentati	Numero di persone attive nei gruppi di lavoro	Tasso di attività nel processo	Numero di proposte formulate
Tavolo 4	42	23	0,55	12	20	0,87	44

Al tema della “Comunicazione, promozione e formazione” è stato dedicato solo un incontro (il 17 novembre 2010), data l’indicazione della committenza e data la minore complessità del tema.

Nonostante la concentrazione dei lavori in un solo giorno, il tasso di mortalità (dato complementare all’indice di partecipazione al processo, 55%) è stato alto, quasi 1 soggetto su 2 non ha risposto all’invito.

Il numero di enti rappresentato è stato tra i più bassi (12 enti rappresentati), anche se con un buon tasso di attività dei rappresentanti. L’87% dei partecipanti ha, infatti,

superato la fase di ascolto per lavorare in (2) gruppi durante tutto il pomeriggio dell'incontro, arrivando a formulare ben 44 proposte in 3 sessioni consecutive.

La situazione negli incontri sul tema “Conoscenza e condivisione” (Tavolo 8)

Conoscenza e Condivisione	Numero dei partecipanti contattati	Numero dei partecipanti presenti	Indice della partecipazione al processo	Numero di enti rappresentati	Numero di persone attive nei gruppi di lavoro	Tasso di attività nel processo	Numero di proposte formulate
Tavolo 8	56	34	0,61	19	24	0,71	21

Anche il tema della “Conoscenza e condivisione” si è svolto in un solo incontro (il 14 dicembre 2010). Questo incontro è stato l'ultimo del ciclo e si è svolto in periodo di grande difficoltà per le istituzioni, che avevano attività urgenti di fine anno da portare a termine (una tra tutte la chiusura dei bilanci). Si vedano a riguardo i dati riportati nella tabella seguente (Tab. 5).

Si segnala una partecipazione di media entità (hanno aderito il 61% dei contattati), rispetto a tutto il ciclo di incontri, con un alto numero assoluto di presenti (34), di enti rappresentati (19 come alla prima giornata) e di persone attive nei gruppi (24 ripartite in 3 gruppi di lavoro).

Anche la “produttività” dei partecipanti è stata altissima, ben 21 proposte formulate in un'unica sessione di lavoro ed a seguito di una impegnativa istruttoria ed analisi assistita delle banche dati di ciascun partecipante in ogni tavolo di lavoro.

STATISTICHE DI SINTESI GENERALE E NEL DETTAGLIO DELLE VARIE GIORNATE TEMATICHE.

Di seguito si svilupperanno alcune riflessioni di sintesi sull'intero processo a partire dai dati di ogni incontro tematico e dai trend in essi presenti, come riportato in Tab. 6.

Statistiche di sintesi sugli incontri

Ciclo di incontri Tavoli tematici	Pianificazione e Governo del territorio (Tavoli 1 e 5)	Tutela e Conservazione (Tavoli 2 e 6)	Fruizione sostenibile del sito (Tavoli 3 e 7)	Comunicazione, Promozione, Formazione (Tavolo 4)	Conoscenza e Condivisione (Tavolo 8)	Media generale di tutti i Tavoli
Numero medio partecipanti contattati	39	38	51	42	56	45,2
Numero medio partecipanti presenti	25	24	25	23	34	26,2
Indice di partecipazione al processo (valore)	64%	62%	49%	55%	61%	58%

medio per i Tavoli con due giornate)						
Numero di enti rappresentati (valore medio per i Tavoli con due giornate)	15	18	15	12	19	16
Tasso di attività dei partecipanti (valore medio per i Tavoli con due giornate)	78%	77%	74%	87%	71%	77%
Numero di sessioni di lavoro		3	2	3	1	
Numero di proposte formulate		42	29	44	21	15
Numero di proposte per sessione (moda)		14				
Numero medio di proposte per partecipante		1,75	1,16	1,91	0,62	1,36

Prima questione da segnalare è la comprensione del contesto da parte del gruppo di coordinamento e di supporto di processo, soprattutto e non solo nell'azione di mappatura e raggiungimento degli stakeholders. Nel corso del processo aumentano in media sia i partecipanti raggiunti da un invito a partecipare (dai 39 soggetti dei primi incontri si arriva ai 56 dell'ultimo) che quelli presenti (dai 25 soggetti dei primi incontri si arriva ai 34 dell'ultimo).

La partecipazione resta, comunque, molto alta per tutto il processo, non scendendo mai al di sotto del 55% dei soggetti contattati. Ogni incontro ha attivato almeno 26 soggetti provenienti in media da 16 diversi enti. Un dato molto semplice, ma altrettanto importante per la rappresentatività presente all'interno del processo, che deve essere messo in relazione con la proattività dei partecipanti. In media il 77% dei partecipanti presenti si è reso disponibile a lavorare in gruppo con le diverse attività laboratoriali proposte dai facilitatori, sia per fare una analisi del contesto e costruire visioni sia per elaborare proposte operative e raccomandazioni propedeutiche alla stesura del Piano di gestione.

I partecipanti, inoltre, hanno formulato in totale 136 proposte (circa 1 proposta a partecipante, essendo i partecipanti 131), in soli 4 incontri (e 4 di preparazione).

Ed una nota di merito va fatta alle prassi partecipative che ci hanno consegnato dei metodi in grado di produrre dei risultati in tempi compressi riguardo al trattamento di tematiche complesse e conflittuali. Nello specifico le sessioni propositive hanno fatto emergere in media 15 raccomandazioni per ciascuna

sessione, raccomandazioni eterogenee con diverso grado di strutturazione e di condivisione, ma sempre esposte ed argomentate, con possibilità di implementazione futura.

Una eterogeneità di soggetti funzionale al setting che ha permesso la messa in pratica e la riuscita del processo partecipativo, o meglio di un processo che, forse, non ha eguali nel panorama italiano, essendo i processi partecipativi multi-attore, e con grandi numeri, estesi quasi esclusivamente a partecipanti comuni, con un alto profilo di comunicazione e pubblicizzazione dell'evento ed ottenuti one shot, ovvero con un solo incontro e non attraverso una incalzante ed estenuante attività settimanale sia da parte dei partecipanti che degli organizzatori.

Dall'analisi dei dati si evince che la partecipazione femminile agli incontri si attesta in media intorno al 36% del totale dei partecipanti. Risultato di grande interesse dato che non era possibile costruire un campione strutturato e stratificato per sesso, essendo i nostri partecipanti selezionati dagli enti ed istituti di appartenenza.

Si segnala che esistono ancora dei gap di genere soprattutto nel tavolo della pianificazione (dati relativi agli incontri dei Tavoli 1 e 5 "Pianificazione e governo del territorio", rispettivamente solo il 27% ed il 17% dei partecipanti era donna).

La percentuale di quota rosa aumenta nei tavoli che hanno discusso di conservazione e restauro (Tavoli 2 e 6 "*Conservazione e tutela del patrimonio*", entrambi con quota sul 30%), ma è negli ambiti della comunicazione, valorizzazione e promozione ed, in parte, nella fruizione sostenibile che le distinzioni di genere risultano essere obsolete e surclassate da una tendenziale femminilizzazione dei settori (Tavoli 3 e 7, "*Fruizione sostenibile del sito*", rispettivamente il 45% ed il 52% dei partecipanti mentre nel Tavolo 4, "*Comunicazione, promozione e formazione*" oltre il 60%).

Queste riflessioni sono fortemente data-based, ovvero restano solo dei dati di valutazione ex-post visto che gli incontri non avevano funzioni di empowerment femminile né intendevano porsi come obiettivo quelli dell'integrazione e della promozione di questioni di pari opportunità.

4.6 I risultati del processo: il Comitato di pilotaggio “learning organization” e il sistema di gestione del sito

Per quanto riguarda i risultati e gli esiti del processo, vanno considerati quelli tangibili e disponibili immediatamente ma anche quelli visibili solo nel lungo periodo.

Inoltre, i Tavoli hanno svolto un ruolo importante nella comunicazione delle due progettualità in atto, quella dell’UNESCO Venice Office e quella del Comune di Venezia, generando disseminazione di risultati e conoscenze, ma anche di competenze, esperienze e risorse, oltre che sinergie ed integrazioni virtuose tra i due progetti e gli attori impegnati.

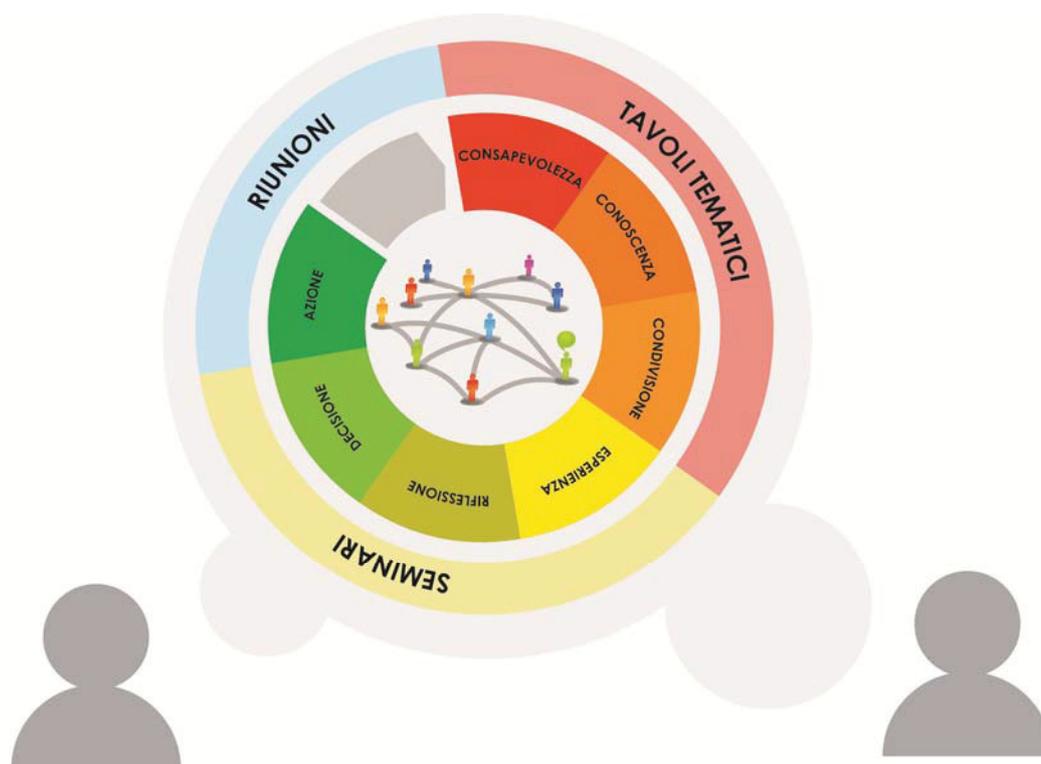
Nel corso dei Tavoli è maturata la domanda di un coordinamento degli attori in campo ed è nata l’esigenza di monitorare le azioni attivate e da attivarsi nel sito, onde evitare la perdita di valori del Patrimonio Mondiale.

Sono state create le premesse e le occasioni per costruire un gruppo stabile di attori motivati e responsabilizzati, legittimati ad intervenire, proporre, integrare a sistema gli sforzi per un prossimo futuro.

Anche la circolarità dell’evento non è verificabile nell’immediato e necessita dei medesimi tempi, nonché di monitoraggio della stessa, onde evidenziare e sottolineare l’aumentato apprendimento. Una considerazione va fatta a chiarimento ed a chiusura di tale esperienza. Data la sperimentaltà del processo, la mancanza di **occasioni** analoghe pregresse, il carattere processuale dei progetti, non è possibile determinare immediatamente altri risultati specifici e quantificabili, essendo attività immateriali e qualitative, interazioni e mole informativa in primis.

Una prima sommaria evidenza del successo e della utilità del processo può essere individuata nella percezione dei partecipanti, nei loro giudizi immediati, nella loro propositività mostrata già nel corso del processo. Indicazioni utili vengono già da una valutazione interna al processo, testimoniata dall’alto tasso di partecipazione e di attività nel processo.

Nel breve-medio periodo si è verificata l’esistenza e l’aumento delle interazioni e quantaltro a testimonianza del successo e soddisfazione nell’esperienza, oltre di attivazione di processi indotti ed esterni a quello progettato. La continuazione del rapporto collaborativo nei confronti degli attori ed una loro sollecitazione, è stato incentivato in ogni modo possibile il dialogo, lo scambio ed il confronto.



PROCESSO DI APPRENDIMENTO - STRUMENTI

La scelta che si è rivelata vincente nel tempo, ha richiesto una modalità nuova che è consistita nell'incoraggiare la partecipazione degli attori coinvolti nella tutela e gestione del sito.

Oltre alla partecipazione ai tavoli tematici di consultazione (ottobre –dicembre 2010 per un totale di 8 incontri), il comitato di pilotaggio si è riunito:

- con cadenza annuale dal 2009 al 2010;
- con cadenza semestrale nel 2011;
- nel 2012 il comitato si è riunito 4 volte (02.02.2012 , 21.03.2012, 19.07.2012, 21.09.2012)



Alcune foto scattate durante una riunione del Comitato di pilotaggio (17 luglio 2012)

Nell'ambito del Progetto Europeo “SUSTCULT: Achieving SUSTainability through an integrated approach to the management of CULTural heritage”, di cui il Comune di Venezia è coordinatore, il Centro Interateneo per la Ricerca Didattica e la Formazione Avanzata (CIRDFA) di Ca' Foscari terrà il Corso di formazione "Gestione integrata dei siti patrimonio culturale e siti UNESCO".

Nel contesto della redazione del Piano di gestione del sito Unesco “Venezia e la sua Laguna”, il Corso ha fornito agli enti coinvolti, gli strumenti e le conoscenze utili per partecipare attivamente alla sua attuale definizione e futura gestione integrata.

Il Corso ha affrontato alcune tematiche cruciali per la gestione integrata dei beni culturali ed ambientali e fornirà strumenti per sviluppare sinergie tra coloro che si occupano delle azioni di conservazione e coloro che si occupano delle azioni di sviluppo del sito.

Il Corso ha previsto una prima parte on-line più teorica dal 23 gennaio al 17 giugno 2012 e una seconda parte più esperienziale in presenza della durata di due giorni e mezzo che si è tenuta a settembre del 2012.

Durante la fase del seminario il comitato ha attuato le seguenti attività:

Definizione e condivisione dei contenuti e delle scelte del Piano;

Valutazione, decisione e negoziazione dei vari aspetti affrontati nel Piano;

Definizione delle modalità di organizzazione dei lavori (ruoli, responsabilità, tempistica).



Quali risultati abbiamo ottenuto da un processo di apprendimento sviluppato attraverso la realizzazione di un percorso partecipato decisionale inclusivo?

Quale è essere il *valore aggiunto* della LO attivata mediante il processo partecipato rispetto a un intervento formativo di tipo tradizionale?

Risultato concreto: approvazione del Piano di gestione da tutti gli enti responsabili del sito. I risultati vengono esaminati su due piani diversi che essi sono in grado di mettere in moto:

- piano del contenuto delle decisioni
- piano delle relazioni tra gli attori

Possiamo quindi aspettarci che questi processi producano:

- decisioni migliori;
- relazioni migliori tra i partecipanti

L'approccio Learning Organization ha portato l'organizzazione ad analizzare e ripensare criticamente i propri successi e insuccessi, rivedere in modo continuativo i propri indirizzi strategici e le *routine consolidate*, porre attenzione a tutti i segnali provenienti dall'ambiente accettando e valorizzando visioni alternative rispetto a quelle dominanti, e soprattutto sperimentare innovazioni tecniche e organizzative che vengono alimentate da un coerente e pervasivo processo di produzione e di diffusione della conoscenza. Migliora le capacità di affrontare e gestire problemi

2. Estende metodi e approcci finalizzati al miglioramento continuo.

3. Migliora la motivazione e il coinvolgimento delle persone nella gestione organizzativa, mediante il continuo sviluppo individuale.
4. Costruisce una banca di “saperi” interni ed esterni cercando di renderli codificati, condivisi, fruibili, riproducibili.
5. Sviluppa un sistema formativo capace di supportare un modello organizzativo che diventa quindi facilmente trasmissibile e replicabile in altri ambiti.

CAPITOLO 5. CONCLUSIONI

In questo percorso di apprendimento individuale e collettivo, il Comune di Venezia, che ne è stato l'animatore, ha saputo dare un concreto esempio di buona pratica, dimostrando l'opportunità di applicare in altre circostanze il principio di collaborazione e concertazione tra i diversi soggetti istituzionali e le amministrazioni pubbliche, a garantire una reale condivisione non solo delle responsabilità, ma anche dei punti di vista, delle prospettive e delle aspettative generali per un'ottimale fruizione del patrimonio.

Il successo del progetto si è misurato sulla capacità effettiva degli attori di interloquire, di profilare una strategia di sviluppo territoriale congiunta e realizzare concretamente progetti con un impatto positivo sulle comunità locali. Risultato concreto della ricerca è l'approvazione del Piano da parte di tutti i 21 enti istituzionalmente responsabili del sito. Dopo tre anni di lavoro, tavoli tematici, seminari e riunioni, tali enti hanno approvato, attraverso i propri organi di competenza, il Piano di gestione del sito e il relativo sistema di gestione nel giro di un mese. Il Piano inoltre è stato pubblicamente presentato a livello locale dalle autorità politiche e fatto proprio in tutti gli otto comuni della gronda lagunare. Viene infatti ormai riconosciuto da tutti che il tavolo di coordinamento a livello decisionale della gestione delle risorse culturali ed ambientali della laguna di Venezia è quello del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna". Questo è un risultato davvero rilevante proprio per la sua portata a livello politico-decisionale e di governance territoriale.

Gli esiti della ricerca hanno evidenziato anche che la prospettiva della learning organization può riguardare anche contesti organizzativi complessi che coinvolgono più istituzioni. Il progetto di ricerca ha perciò consolidato secondo una prospettiva sperimentale, l'approccio della learning organization nell'ambito di processi di formazione continua e del lifelong learning.

Questo ambito di studio si collega con altre ricerche che riguardano l'analisi di forme di apprendimento specifiche (ad es. l'apprendimento organizzativo, il network learning, ecc). Nuove prospettive potrebbero aprirsi con le ricerche sulla comunità di pratica che hanno evidenziato alcuni fenomeni che sembrano caratterizzare in maniera sempre più distintiva le modalità di diffusione e

codificazione della conoscenza dei professionisti nei gruppi sociali, sia nei contesti organizzativi, che in altri contesti formativi.⁶³

Il Comitato di pilotaggio, inteso come una learning organization non è quindi semplicemente costituito da un gruppo di dirigenti e funzionari che si scambiano informazioni: è un gruppo di persone con una storia in comune. Esse condividono un territorio, i suoi valori, la sua cultura, si riconoscono sulla base di un proprio linguaggio, un vocabolario e un modo di esprimersi che si consolida con il passare del tempo.

Le tecniche di partecipazione utilizzate per la democrazia deliberativa con l'obiettivo di definire in modo condiviso gli obiettivi e le azioni di tutela e valorizzazione del sito e promuovere sistemi gestionali più efficienti ed efficaci, dal punto di vista economico-finanziario, qualitativo e sociale, rappresentano strumenti che favoriscono l'apprendimento dei partecipanti e potrebbero essere utilizzate in diversi contesti. Attraverso il confronto tra i partecipanti, si avvia un processo di apprendimento reciproco, che contribuisce ad arricchire l'immaginario collettivo e a generare nuove soluzioni e ipotesi alternative.

Soprattutto le tecniche si basano sulla costruzione di scenari propongono di favorire riflessioni strutturate sulle possibili evoluzioni future di un contesto – ambientale, urbano, sociale, ecc. – da parte dei principali attori che lo compongono. La costruzione di scenari, permette pertanto all'instaurarsi di un dialogo che ha per oggetto il futuro, in cui gli interessi particolari e le contrapposizioni immediate perdono almeno un po' del loro rilievo.

Queste caratteristiche si prestano molto per prefigurare e responsabilizzare gli enti e le comunità sul futuro dei propri beni patrimoniali.

La gestione dei siti UNESCO deve confrontarsi con queste problematiche e deve perciò adattarsi ad un contesto dove, pur in presenza di minori risorse economiche a disposizione, è più che mai necessario mettere in atto le migliori strategie possibili per lo sviluppo economico, sociale e culturale dei territori coinvolti. Abbiamo visto come la necessità di dotarsi di tecniche e modelli per la definizione di Piani di gestione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse patrimoniali dei siti riconosciuti come patrimonio mondiale dell'umanità è stata da tempo espressa in maniera esplicita già da una decina di anni, a livello nazionale un'ulteriore sforzo è stato portato avanti dal MiBAC nel 2005 con la predisposizione di un modello

⁶³ Riferimento agli studi di E.Wenger, A livello nazionale si vedano gli studi di Alessandrini.

metodologico da adottare per i siti italiani inseriti nella World Heritage List. Tuttavia, l'esperienza degli ultimi dieci anni mostra che solo poco più del 60% dei siti italiani si è dotato di un Piano di gestione e per la parte restante, i piani sono ancora in corso di definizione e per altri, la redazione deve essere ancor avviata⁶⁴

Occorre un approccio culturale diverso per uscire dalle logiche settoriali e per costruire e attuare azioni trasversali, condivise, capaci di assicurare un'effettiva protezione del "nostro" patrimonio universale e di garantire al contempo ricadute positive sui territori dei siti, rispondendo così alle indicazioni che lo stesso Comitato internazionale dell'UNESCO ci offre.

L'applicazione dell'approccio *learning organisation* per la costruzione del Piano e del sistema di gestione del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna" introduce quindi nuovi elementi in merito allo sviluppo delle capacità delle istituzioni ed enti che la compongono, si focalizza su nuove responsabilità e competenze.⁶⁵

Il legame che si è creato tra le persone che ne fanno parte è dovuto al fatto che tutti i partecipanti credono in quello che fanno: si impegnano in una attività collaborativa perché li accomuna un interesse, un obiettivo, una necessità che deve essere affrontata: la tutela e la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali del sito in tutte le molteplici accezioni.

La passione che pongono in ciò che realizzano insieme non si esaurisce però nel raggiungimento di un obiettivo prestabilito. La vera motivazione per cui queste persone sono propense a collaborare tra loro è data dalla voglia di continuare intraprendere un percorso di crescita comune. Il gruppo progressivamente non si riconosceva più in una visione passiva e istituzionale del processo decisionale/di apprendimento pensato come una semplice acquisizione meccanica di nozioni astratte e formali proposte dall'esterno (Comune di Venezia). Al contrario, grazie ad un approccio bottom-up, dove il soggetto coordinatore, Comune di Venezia, ha saputo trovare le forme più adeguate per definire e condividere, nel corso degli anni, le scelte per la tutela e gestione del sito, il Comitato di pilotaggio, ha colto tale opportunità e ha riconosciuto il processo di costruzione del sistema di gestione del sito come un processo di natura attiva, caratterizzato dalla partecipazione e dal

⁶⁴ A.M. Ferroni, "La gestione dei siti UNESCO italiani", in *Valutare la gestione dei siti UNESCO. Monitoraggio dei Piani di gestione dei siti italiani iscritti alla Lista del Patrimonio Mondiale*, a cura di A. Re, Celid, Torino 2012, pp. 13-17.

⁶⁵ Cfr. Alessandrini G. (2008), p. 168.

coinvolgimento dell'individuo all'interno di un determinato contesto d'azione nel quale si trova ad operare.

La ricerca ha dimostrato che per una gestione efficace e durevole nel tempo è opportuno che siano gli stessi funzionari (managers, tecnici, decision makers) a livello locale, ad adottare un approccio dinamico-riflessivo rispetto alla gestione del sito. Soltanto attraverso la creazione e il consolidamento di un gruppo di persone motivate e orientate al perseguimento degli stessi obiettivi, sarà possibile pianificare, programmare e realizzare le azioni previste per il raggiungimento di tali obiettivi.

La ricerca dimostra inoltre che l'apporto specialistico di esperti nelle materie di gestione di siti Patrimonio Mondiale Unesco risulta molto utile per quanto attiene alcuni approfondimenti in merito alle procedure specifiche Unesco. Tali figure possono essere coinvolte nei processi di apprendimento e di partecipazione come "figure risorse", ma i veri protagonisti devono essere coloro che giornalmente sono coinvolti nella tutela che devono svolgere un ruolo attivo nella tutela e gestione dei siti, sono loro che con le capacità, decisioni, atteggiamenti e comportamenti responsabili garantiscono che le risorse del sito siano mantenute e valorizzate adeguatamente per le future generazioni.

E' possibile aggiornare il profilo delle competenze necessarie alla tutela e gestione del patrimonio mondiale Unesco, che possono essere classificate in tre distinti blocchi:

- competenze di settore– comprendenti le competenze relative alla conoscenza del contesto Unesco e delle discipline afferenti alla tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali, quelle relative alla conoscenza del contesto territoriale, sociale ed economico utili per il governo del territorio;
- competenze di processo (o di network management) – comprendenti le competenze necessarie a strutturare e far funzionare in una logica cooperativa ed evolutiva i sistemi di azione: la ideazione, progettazione, attuazione e valutazione;
- meta competenze – comprendenti le competenze cosiddette di Capacity Building, relative cioè alla capacità di operare le scelte opportune per favorire la crescita del sistema di intervento, nelle sue componenti istituzionali, relazionali, professionali, gestendo cioè ogni programma come occasione di empowerment dei soggetti a diverso titolo coinvolti.

E' necessario quindi che ci sia un investimento sulle risorse umane nelle PA ed istituzioni coinvolte nella tutela e gestione del patrimonio.

Tali riflessioni potranno essere utili anche ai responsabili del World Heritage Centre per promuovere azioni più mirate ed incoraggiare gli enti pubblici coinvolti ad investire su processi di co-pianificazione attraverso metodologie di partecipazione in quanto favoriscono l'apprendimento dei principali attori coinvolti.

Bibliografia

Formazione

Alessandrini G. (1995), *Apprendimento Organizzativo. La via del Kanbrain*, Milano, Unicopli.

Alessandrini G. (1995), *La formazione continua nelle organizzazioni*, Napoli, Tecnodid.

Alessandrini G. (1998, 2005, 2011), *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Roma, Carocci.

Argyris C. (1987), *Social Science Approaches to Business Behaviour*, London, Garland Publishing.

Argyris C. (1990), *Overcoming Organizational Defence: facilitating organizational learning*, London, Allyn and Bacon.

Argyris C., (1993), *Superare le difese organizzative. Strategie vincenti per facilitare l'apprendimento nelle organizzazioni*, Raffaello Cortina, Milano.

Argyris C., Schön D. (1978), *Organisational Learning: A Theory of Action Perspective*, Reading, Addison Wesley.

Argyris C., Schön D. (1996), *Organisational learning II: Theory, method and practice*, Reading, Addison Wesley.

Argyris C., Schön D. (1998), *Apprendimento Organizzativo, teoria, metodo e pratiche*, Milano, Guerini e Associati.

Bontis N., Crossan M., Hulland J. (2002), *Managing an Organizational Learning System by Aligning Stocks and Flows*, Journal of Management Studies 39 (4), pp. 437–469.

Brown J.S., Collins A., Duguid P. (1989), *Situated cognition and culture of learning*, in "Educational research", 18, pp. 32-42.

Bruscaglioni M. (1991), *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Milano, Franco Angeli.

Butera F. (1999), *L'organizzazione a rete attivata da cooperazione, conoscenza, comunicazione, comunità: la R&S*, Studi Organizzativi, n. 2.

Castagna M. (1991), *Progettare la formazione*, Milano, Angeli.

Cicogna P. C., Occhionero M. (2007), *Psicologia generale*, Roma, Carocci Editore.

Costa M. (1999), *Dirigere la scuola dell'autonomia*, volume 1, Torino, Ed. Isedi Utet.

Costa M. (2003), *Economia della Formazione- Glocal Learning*, Torino, Ed. Utet.

- Costa M. (2005), *Multi identità e formatività*, in Padoan I., *Forme del disagio adulto*, Lecce, Pensa multimedia, pp. 57-74.
- Costa M. (2008), *Il valore della formazione continua tra complessità e opportunità Indagine sulle scelte formative di grandi aziende*, Milano, Mondadori, pp. 1-201.
- Costa M. (2008), *Le comunità di pratica per valorizzare la cultura di impresa e i saperi del territorio*, Rivista Quaderni di ricerca sull'artigianato, volume 41, pp. 117-165.
- Costa M. (2008), *Politiche e Professionalità per il lifelong learning*, volume 1, Milano, Mondadori, pp. 1-300.
- Costa M. (2008), *Un nuovo rapporto tra formazione e complessità*, Rivista ISRE, volume 1, ISRE- Rivista Quadrimestrale di scienze della Formazione e Ricerca Educativa, pp. 33-62.
- Costa M., Dal Fiore F. (2005), *Entità in formazione. Governare il cambiamento tra comunità e network*, Torino, Ed. Utet.
- Cronbach L., Snow R. (1977), *Aptitudes and Instructional Methods: A Handbook for Research on Interactions*, New York, Irvington.
- Demetrio D. (1990), *L'età adulta*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Dewey J. (1933), *How We Think*, Boston, Heath, (trad. it.) *Come pensiamo: una riformulazione del rapporto tra il pensiero e l'educazione*, La Nuova Italia, Firenze, (1986).
- Dewey J. (1974), *Logica, teoria dell'indagine*, Torino, G. Einaudi.
- Dixon N. (1994), *The Organizational Learning Cycle. How we can learn collectively*, London, McGraw-Hill.
- Finger, M. and Brand, S. B. (1999) 'The concept of the "learning organization" applied to the transformation of the public sector' in M. Easterby-Smith, L. Araujo and J. Burgoyne (eds.) *Organizational Learning and the Learning Organization*, London: Sage.
- Garvin D. A. (2000), *Learning in Action. A guide to putting the learning organization to work*, Boston, Harvard Business School Press.
- Gherardi S. (2000), *La conoscenza, il sapere e l'apprendimento nelle comunità di pratica*, Studi organizzativi, n.1.
- Gherardi S., Nicolini D., Odella F. (1997), *Apprendere nelle comunità di pratica e apprendere nei contesti di formazione tradizionali*, in *Sociologia del lavoro*, n 65, pp. 79-98.
- Gilley J. W., Maybunich A. (2000), *Beyond the Learning Organization. Creating a culture of continuous growth and development through state-of-the-art human resource*

- practices*, Cambridge, Perseus Books.
- Guy Le Boterf (2008), *Costruire le competenze individuali e collettive. Agire e riuscire con competenza*, Napoli, Guida, Collana Focus.
- Knowles M. (1997), *Quando l'adulto impara. Pedagogia e andragogia*, Milano, Franco Angeli.
- Kolb D. A (1981), *Learning styles and disciplinary differences*, in Chickering A. W. (ed.), *The Modern American College*, San Francisco, Jossey-Bass.
- Kolb D. A. (1976), *The Learning Style Inventory: Technical Manual*, Boston, McBer.
- Kolb D. A. (1984), *Experiential Learning: Experience as the source of learning and development*, Englewood Cliffs NJ, Prentice-Hall.
- Kolb D. A. (2001), *Experiential Learning Theory Bibliography*, Boston, McBer.
- Kolb D. A., Fry R. (1975), *Toward an applied theory of experiential learning*, in C. Cooper (ed.) (1990), *Theories of Group Process*, London, John Wiley.
- Kolb D. A., Osland J., Rubin I. (1995a), *Organizational Behavior: An Experiential Approach to Human Behavior in Organizations 6e*, Englewood Cliffs NJ, Prentice-Hall.
- Kolb D. A., Osland J., Rubin I. (1995b), *The Organizational Behavior Reader 6e*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall.
- Lave J., Wenger E. (1990), *Situated learning: legitimate peripheral participation*, Cambridge, Cambridge University press.
- Lipari D. (1987), *Idee e modelli di progettazione nei processi formativi*, Roma, Ed. Lavoro.
- Lipari D. (1999), *Progettazione e valutazione nei processi formativi*, Roma, Ed. Lavoro.
- Lipari D. (2002), *Logiche di azione formativa nelle organizzazioni*, Milano, Guerini e Associati.
- Lipari D. (2009), *La "comunità di pratica" come contesto di apprendimento*, *Personale e lavoro* n.509.
- Malhotra Y. (1996), *Organizational Learning and Learning Organizations: An Overview*, <http://www.brint.com/papers/orglrng.htm>
- Margiotta U. (1997), *Pensare in rete*, Bologna, Clueb.
- Margiotta U. (2006), *Pensare la formazione*, Milano, Bruno Mondadori.
- Margiotta U., Salatin A. (1989), *La formazione come fenomeno complesso*, Milano, Franco Angeli.
- Marquardt M. J. (1996), *Building the Learning Organization*, New York, McGraw-Hill.

- Mezirow J. (1981), *A critical theory of adult learning and education*, Adult Education Quarterly, n. 32, pp. 3-24.
- Mezirow J. (1990), *Fostering Critical reflection in Adulthood: A guide to transformative and emancipatory Learning*, San Francisco, Jossey-Bass.
- Mezirow J. (1991), *Transformative Dimensions of Adult Learning*, San Francisco, Jossey-Bass (trad. it.) (2003), *Apprendimento e trasformazione Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti*, Milano, R. Cortina Ed.
- Mezirow J. (1997), *Transformative learning: Theory to practice. New Directions for Adult and Continuing Education*, n°74, Jossey-Bass Publishers, pp. 5-12.
- Mezirow J., *A critical theory of self-directed learning* in S. Brookfield (Ed.) (1985), *Self-directed learning: From theory to practice. New directions for continuing education*, San Francisco, Jossey-Bass, pp. 17-30.
- Miggiani F. (1994), *Learning Organization*, Milano, Guerini & Associati.
- Mortari L. (2003), *Apprendere dall'esperienza*, Milano, Ed. Carocci.
- Nelson R., Winter S. (1982), *An Evolutionary Theory of Economic Change*, Cambridge, The Belknap Press of Harvard University Press.
- Nonaka I. (1994), *A Dynamic Theory of Organizational Knowledge Creation in OrganizationScience*, Vol.5, n°.1, Kunitaki-Tokyo, Institute of Business Research, Hitotsubashi University, pp.14-37.
- Nonaka I., Takeuchi H. (1997), *The knowledge creating company*, Milano, Guerini e Associati.
- Padoan I. (2000), *L'agire comunicativo*, Roma, Armando.
- Quaglino G. P. (1985), *Fare formazione*, Bologna, Il Mulino.
- Quaglino G. P., Carozzi G. P. (1987), *Il processo di formazione. Dall'analisi dei bisogni alla valutazione dei risultati*, Milano, Franco Angeli.
- Quaglino G. P., Ermoid G. (1985), *La formazione, criteri e metodi di valutazione*, Milano, Franco Angeli.
- Rosso G. (2005), *Comunità on-line per la formazione e la professione* in Alessandrini G., *Manuale per l'esperto dei processi formativi*, Roma, Carocci.
- Rullani E. (2004), *Economia della conoscenza. Creatività e valore nel capitalismo delle reti*, Roma, Carocci.
- Rullani E. (2004), *La fabbrica dell'immateriale. Produrre valore con la conoscenza*, Roma, Carocci.
- Rullani E., Micelli S., Di Maria E. (2000), *Città e cultura nell'economia delle reti*,

Bologna, Il Mulino.

Schmidt E. (1998), *Come fare formazione tecnica*, Milano, Angeli.

Schön Donald A. (1999), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Dedalo, Milano.

Senge P. (1990), *The Fifth Discipline. The art and practice of the learning organization*, London, Random House.

Senge P. (1990), *The Leader's New Work: Building Learning Organizations*, Sloan Management Review, Vol.32, n°1, pp. 7-23.

Senge P., Cambron-McCabe N., Lucas T., Smith B., Dutton J., Kleiner A. (2000), *Schools That Learn. A Fifth Discipline Fieldbook for Educators, Parents and Everyone Who Cares About Education*, New York, Doubleday/Currency.

Senge P., Kleiner A., Roberts C., Ross R., Roth G., Smith, B. (1999), *The Dance of Change: The Challenges of Sustaining Momentum in Learning Organizations*, New York, Doubleday/Currency.

Slater S. F., Narver J.C. (Jul 1995), *Market orientation and the learning organization*, Journal of Marketing; 59, 3; ABI/INFORM Global, p.63.

Tennant, M. (1997), *Psychology and Adult Learning 2e*, London, Routledge.

Trentin G. (2005), *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze. Ruolo, dinamiche e tecnologie delle comunità professionali on-line*, Milano, Franco Angeli.

Weick K.E. (1997), *Senso e significato nell'organizzazione. Alla ricerca delle ambiguità e delle contraddizioni nei processi organizzativi*, Milano, Cortina Raffaello.

Wenger, E. (1998), *Communities of Practice. Learning, Meaning and Identity*, Oxford University Press, Oxford.

Zucchermaglio C., Alby F., (a cura di) (2006), *Psicologia culturale delle organizzazioni*, Carocci, Roma.

Zucchermaglio C., Musso R. (1997), *Comunità di pratiche e discorsi: imparare a partecipare ad un progetto lavorativo*, Rassegna di Psicologia, 2, vol. XIV.

Patrimonio Mondiale Unesco, Piani di gestione e Training

Pianificazione, Sviluppo sostenibile

AA.VV (2002), *Nature and Culture – Ambivalent Dimensions of our Heritage*, Cottbus, Brandenburg University of Technology.

AA.VV. (2001), *Building consensus, creating a vision. A discussion about site management planning*, Los Angeles, GCI, p. 13-19.

- AA.VV. (2003), *World heritage site management*, UNESCO World Heritage Center. Paris, World Heritage Centre/UNESCO, p.158-160, illus. in *World Heritage 2002: Shared Legacy, Common Responsibility*.
- Albert M. T. (2007), *The MUMA Project - An integrated approach to heritage management*, Bonn, German Commission for UNESCO, p. 26-32, in *Training strategies for World Heritage Management*.
- Albert M. T., Bernecker R., Gutierrez Perez D., Thakur N., Nairen Z. (2007), *Training Strategies for World Heritage Management*, Cottbus, Brandenburg University of Technology.
- Albert M. T., Bernecker R., Gutierrez Perez D., Thakur N., Nairen Z. (2007), *Training Strategies for World Heritage Management*, Deutsche UNESCO-Kommission, Cottbus.
- Albert M. T., De Gauer-Lietz S. (2006), *Constructing World Heritage*, Cottbus, Brandenburg University of Technology.
- Albert M.T., Gauer-Lietz (2006), *Constructing World Heritage*, Sieglinde, Cottbus.
- Alberti F. (2009), *Il Valore territorio. Gestire la complessità per governare le trasformazioni*, Firenze, Alinea.
- Bandarin F. (2003), *World heritage partners for conservation*, Paris, World Heritage Centre/UNESCO, p.12-13, in *World Heritage 2002: Shared Legacy, Common Responsibility*.
- Carta M. (2004), *Next city: culture city*, Roma, Meltemi.
- Carta M. (2009), *Governare l'evoluzione. Principi, metodi e progetti per una urbanistica in azione*, Milano, Franco Angeli.
- Carta M.(1999), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano, Franco Angeli.
- Convention. See <http://whc.unesco.org/archive/opguide12-en.pdf> online.
- Guido M. R., Palombi M. R. (2008), *I siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Tutela e conservazione dei beni culturali e naturali e del paesaggio. Atti della V Conferenza Nazionale*, Firenze, 15-16 Dicembre 2007, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
- Jokilehto J. (1996), *Specialist seminar on the management guidelines of world cultural heritage sites*, Québec, OVPM, p. 93-104, in *Proceedings of the 3rd International Symposium of World Heritage Cities*, Bergen, June 28-30, 1995.
- Jokilehto J., Feilden B. (1993), *Management guidelines for world cultural heritage sites*, Rome, ICCROM.

- Kaldum, B. (2004), *Partnerships for empowered participation: mainstreaming a community-based paradigm for world heritage management*, Paris, UNESCO WHC, p.115-120, World Heritage Papers. 13.
- Köstlin T. (2002), *Management of a world heritage site: an exercise in mediation*, Cottbus, Deutsche UNESCO-Kommission, p.43-50 in *Nature and culture: ambivalent dimensions of our heritage. Change of perspective*.
- Lennon J. (2003), *Values as the basis for management of world heritage cultural landscapes*, Paris, UNESCO WHC, 2003. p.120-126. (World Heritage Papers. 7), in *Cultural landscapes: the challenges of conservation*.
- Mancuso F. (2009), *Venezia è una città. Come è stata costruita e come vive*, Venezia, Corte del Fontego.
- Minello A. (2009), *La politica dei cluster in Europa: tendenze e criticità emergenti*, in *Argomenti*, n°26, Milano, Franco Angeli, pp. 99-122.
- Monni S., Spaventa A. (2009), *Cluster e distretti tecnologici: modelli e politiche*, in *Argomenti*, n° 26, Milano, Franco Angeli, pp. 71- 98.
- Mumma A. (2004), *Community-based legal systems and the management of world heritage sites*, Paris, UNESCO WHC, p.43-44. (World Heritage Papers. 13), in *Linking universal and local values: managing a sustainable future for world heritage*.
- Munjeri, D. (1996), *Who is in charge? The challenges of heritage management in a multicultural society?* Québec, OVPM, p. 18-29, in *Proceedings of the 3rd International Symposium of World Heritage Cities*, Bergen, June 28-30, 1995.
- Ranzato L. (2009), *Dall'Urbanistica al governo del territorio: I nuovi orientamenti della pianificazione e delle politiche urbane* in *Argomenti*, n°25, Milano, Franco Angeli, pp. 131-163.
- Re A. (2012), *Valutare la gestione dei siti UNESCO. Monitoraggio dei piani di gestione dei siti italiani iscritti alla lista del patrimonio mondiale*, Torino, Celid.
- Rodwell D. (2002), *The World Heritage Convention and the Exemplary Management of Complex Heritage Sites*, in *Journal of Architectural Conservation*, N°83, pp. 1-21.
- Stanley-Price N. (2007), *Continuing Professional Development (CPD) for Heritage Managers*, Bonn, German Commission for UNESCO p. 50-55, in *Training strategies for World Heritage Management*.
- UNESCO: Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage

Democrazia Deliberativa e Partecipazione

Arnstein S.R. (1969), *A Ladder of Citizen Participation* in *Journal of the American Institute of Planners*, Vol. 35, N° 4, pp. 216-224. Boston: American Institute of Planners. Retrieved February 17, 2006

Allegretti U. (2009), *Democrazia partecipativa e processi di democratizzazione. Relazione generale al convegno “La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive”*, Firenze, 2 e 3 Aprile 2009.

Baccaro L., Papadakis K. (2008), *I problemi della governance partecipativo, deliberativa in Stato e Mercato* n° 84.

Bifulco R. (2009), *Democrazia deliberativa e democrazia partecipativa. Relazione al convegno “La democrazia partecipativa in Italia e in Europa: esperienze e prospettive”*, Firenze, 2-3 Aprile 2009.

Bobbio L. (2008), *Amministrare con i cittadini. Viaggio tra le pratiche di partecipazione in Italia*, Napoli, Esi.

Bobbio L. (2004), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Napoli, Esi.

Bobbio L. (2002), *Le arene deliberative*, *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n° 3, pp. 5-29.

Bobbio L. (2006), *Dilemmi della democrazia partecipativa*, in *Democrazia e diritto*, n° 4 vol. 44.

Garramone V., Aicardi M. (2010), *Paradise l’OST? Spunti per l’uso e l’analisi dell’Open Space Technology*, Milano, Franco Angeli.

Giddens A. (1994), *Le conseguenze della modernità*, Bologna, Il Mulino.

OECD, *Governance and territorial development directorate public committee*, Novembre 2008.

Owen H. (1997), *Open Space Technology. User’s Guide*, San Francisco, Barrett – Koehler.

Raveraira M. (2007), *Buone regole e democrazia*, Soveria Mannelli, Rubbettino.

Sclavi M. (2002), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Le Vespe.

Convenzioni Internazionali

European Convention for the Protection of the Archaeological Heritage. Council of Europe, Strasbourg (1969).

Convention for the Protection of the Archaeological Heritage in Europe. Council of Europe, Granada (1985).

European Convention on the Protection of the Archaeological Heritage. Council of Europe, Malta (1992).

European Landscape Convention. Council of Europe, Florence (2000).

Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions. UNESCO, Paris (2005).

Charters and declarations

Venice Charter for the Conservation and Restoration of Monuments and Sites (1964).

Florence Charter on Historic Gardens (1981).

Washington Charter for the Conservation of Historic Towns and Urban Areas (1987).

Burra Charter (1979).

Lausanne Charter for the Protection and Management of the Archaeological Heritage (1990).

Nara Document on Authenticity (1994).

Declaration on the Conservation of Historic Urban Landscapes (2005)

Allegato 1

State of Conservation of World Heritage Properties in
Europe SECTION II: “Venice and its Lagoon”
(World Heritage Center)

ITALY

Venice and its Lagoon

Brief description

Founded in the 5th century and spread over 118 small islands, Venice became a major maritime power in the 10th century. The whole city is an extraordinary architectural masterpiece in which even the smallest building contains works by some of the world's greatest artists such as Giorgione, Titian, Tintoretto, Veronese and others.

1. Introduction

Year(s) of Inscription **1987**

Agency responsible for site management

- Dott. Giorgio De Vettor
Municipality of Venezia
Central Direction for territory development and mobility
Office for Urban Transformation
Cannaregio 2396
30124 Venezia, Italy
E-mail: Giorgio.devettor@commune.venezia.it
Website: www.comune.venezia.it

2. Statement of Significance

Inscription Criteria **C (i), (ii), (iii), (iv), (v), (vi)**

Justification provided by the State Party

La proposition d'inscription de la ville de Venise ainsi que des centres historiques mineurs et de la lagune sur la liste du patrimoine mondiale est fondée sur la valeur exceptionnelle et universelle de ces sites.

Venise répond parfaitement à tous les points énoncés dans le questionnaire.

- Il s'agit d'une réalisation artistique et esthétique unique au monde, l'un des chefs d'œuvres de l'esprit créateur de l'homme.

-Depuis toujours, Venise a influencé considérablement le développement successif de la sculpture, de la musique, de la peinture, de la poésie.

-Venise constitue un exemple unique d'installation de bâtiments dans un environnement tout à fait particulier.

- Il s'agit d'un témoignage caractéristique d'une structure urbaine médiévale.

- Venise a été une source très vive d'inspiration sur le plan artistique et culturel et le lieu où se sont déroulés des événements historiques d'une grande importance.

As provided in ICOMOS/IUCN evaluation

Venice meets all the criteria for inclusion on the World Heritage List.

- Criterion I. Venice is a unique artistic achievement. The city is built on 118 small islands and seems to float on the waters of the lagoon, composing an unforgettable landscape whose imponderable beauty inspired Canaletto, Guardi, Turner and many other painters. The city reveals itself instantly. The lagoon of Venice also includes one of the highest concentrations of masterpieces in the world: from Torcello Cathedral to the church of St. Mary of Salvation, all the centuries of an extraordinary Golden Age are represented by monuments of exceptional beauty: San Marco, the Palazzo Ducale, Zanipolo and Scuola di San Marco, the Grari and Scuola di San ROCCO, San Giorgio Maggiore, etc.

- Criterion II. The influence of Venice on the development of architecture and monumental arts has been considerable. It first made its impact in all the trading markets and stations of the Most Serene Republic along the shores of Dalmatia, in Asia Minor and in Egypt, in the islands of Ionian Sea, in Euboea, in Peloponnesus, in Crete, and in Cyprus, where the monuments built were inspired by Venetian models. But at the time when this empire of the seas experienced its first defeats, Venice founded a school of a very different type, thanks to its painters. Bellini and Giorgione, then Titian, Tintoret, Veronese and Tiepolo so profoundly changed the perception of space, light and colour that they made a decisive mark on trends in painting and decoration in Europe.

- Criterion III. With the unusualness of an archaeological site which still breathes life, Venice bears testimony unto itself. This mistress of the seas is a link between the East and the West, between Islam and Christianity; she lives on through thousands of monuments and vestiges of a time gone by.

- Criterion IV. Venice possesses an incomparable series of architectural ensembles illustrating the age of its splendour. From great monuments such as Piazza San Marco and Piazzetta (the cathedral, the Palazzo Ducale, Marciana, Correr Museum,

Procuratie Vecchie), to the more modest residences of call and campi in its six quarters (Sestieri), and including hospitals and charitable or cooperative institutions which in the 13th century were originally Scuole, medieval Venetian architecture, presents a complete typology whose exemplary value goes hand-in-hand with the outstanding character of an urban setting which had to adapt to the special requirements of the site.

- Criterion V. In the Mediterranean area, the lagoon of Venice constitutes an outstanding example of a semi-lake settlement which has become vulnerable as a result of irreversible changes. In this coherent ecosystem where the bareness, muddy ground which alternately sinks below water level and then rises again, are as important as the islands, the houses standing on piles, the fishing villages, and the rice-fields need as much protection as the palaces and the churches.

- Criterion VI. Venice symbolizes the victorious struggle of mankind against the elements, and the mastery men and women have imposed upon hostile nature. The city is also directly and tangibly associated with universal history. The "Queen of the Seas," heroically gripping to her tiny islands, did not limit her horizon, either to the lagoon, or to the Adriatic, or to the Mediterranean. It was from Venice that Marco Polo (1254-1324) set out in search of China, Annam, Tonkin, Sumatra, India and Persia. His tomb at San Lorenzo recalls the role assumed by Venetian merchants in the discovery of the world- after the Arabs, but well before the Portuguese.

Committee Decision

Bureau (1987): The Bureau noted that the inscription of Venice and its lagoon on the World Heritage List could only reinforce the safeguarding activities already implemented within the framework of the international campaign.

- Statement of Significance does not adequately defines the outstanding universal value of the site
- Proposal for text has not been made by State Party but is requested
- Additional change proposed by State Party, for UNESCO's official description of the site: The description should define better the characters of the urban network and of the building types and it should pay more attention to morphological and landscape characters of the Lagoon

Boundaries and Buffer Zone

- Status of boundaries of the site: adequate
- No buffer zone has been defined. Since the Lagoon is a natural form of defence for the cities, it can be considered an adequate protection for the site

Status of Authenticity/Integrity

- World Heritage site values have been maintained
- Changes in the hydraulic system of the Lagoon. Social changes of the Town and smaller villages with subsequent not appropriate use of buildings (risk of emptying the Town and refilling it with hotels and guest houses)

3. Protection

Legislative and Administrative Arrangements

- Special legislation for the defence of Venice and its Lagoon with the realization of measures of restoration and conservation of the historical building frame and measures for protection of the Lagoon and of the Town and villages from flooding
- The protection arrangements are considered sufficiently effective

Actions taken:

- Organization, managing and financial actions; Municipality of Venezia, Regional Authority of Veneto, at national, regional and local level

4. Management

Use of site/property

- Urban centre

Management /Administrative Body

- Management by the State Party; under protective legislation
- Site manager
- Levels of public authority who are primarily involved with the management of the site: national, regional, local. Other public offices and public and private, national and international Associations
- The current management system is sufficiently effective

Actions proposed:

- Morphological and hydraulic conservation of the Lagoon. Ongoing
- Conservation of monumental and architectural heritage. Ongoing
- Planning of tourist movements. Ongoing

5. Management Plan

- Management plan under preparation, to be completed December 2006
- Responsibility for the preparation of the management plan: Municipality of Venezia, Direzione Centrale Sviluppo del territorio e Mobilita

6. Financial Resources

Financial situation

- State Budget
- UNESCO International Campaign
- Private Associations from abroad
- Insufficient

7. Staffing Levels

- Adequate professional staff in conservation and protection of buildings and monuments
- Not adequate staff resources for protection, maintenance and promotion of the site, lack of economical resources
- Support of regular volunteers: several associations specialized in single matters concerning Venice and its Lagoon (history, culture, etc.) their work is mostly autonomous; therefore it is not possible to direct them with a supervision of their activities

Rate of access to adequate professional staff across the following disciplines:

- Good: conservation, interpretation, education
- Average: management, promotion, visitor management

8. Sources of Expertise and Training in Conservation and Management Techniques

- Several specialized expertise, training and services are available for the site: Museum management with conservation of the art works;
 - Art, landscape and architectural expertise
 - Libraries and archives
 - Institutes for transmission of traditional artistic handcraft
- There is still need for learning restoration and conservation of monuments, art works. Not enough developed is the conservation of landscape and natural features

9. Visitor Management

- Visitor statistics: 3.018.609 (number of tourist arriving in Town, all islands, mainland of Venice; source: Tourist Board Venice), 2004
- Visitor facilities: accommodation, transport, cultural institutions, all kind of facilities could be found in a major town

10. Scientific Studies

- Risk assessment; Studies related to the value of the site; monitoring exercises; condition surveys; Archaeological surveys; transportation surveys

11. Education, Information and Awareness Building

- No signs referring to World Heritage site
- World Heritage Convention Emblem is not used on publications
- Adequate awareness of World Heritage among: visitors, local communities, businesses, local authorities
- The designation as a World heritage is not sufficiently recognized
- Web site available

12. Factors affecting the Property (State of Conservation)

Reactive monitoring reports

- N/A

Conservation interventions

- Conservation of historical and monumental buildings, conservation and protection of the Lagoon
- Present state of conservation: patchy

Threats and Risks to site

- Environmental pressure; number of inhabitants; visitor/tourism pressure
- Specific issues: problems of flooding phenomena and of simultaneous lowering of city level; reduction of people living and producing in historical centre; Tourist monoculture

Emergency measures taken/ planned:

- Protecting Lagoon from high floods by building a series of mobile barriers on the ground of the sea-lagoon. Timeframe 2012
- Improvement for the maintenance of traditional resident population and activities; Inhabitants leave Venice to move onto the mainland,

productive activities follow the inhabitants. In Venice can persist only tourist activities. No action was planned except from some interventions in social housing. Timeframe not defined

- Protection of traditional activities, habits and commerce from problems linked to tourism; Tourist masses invading the town influence productive activities, habits, commerce and price explosion. No action is planned, because there is no clear opinion on how to manage the problem. Timeframe not defined

13. Monitoring

- No formal monitoring programme
- Measures taken/planned: A co-ordination of the different public offices and associations working with the conservation of Venice should be created to develop a program to identify the major criteria to monitor the status of its architectural and landscape features and decide the most effective actions to achieve the conservation and protection aims

14. Conclusions and Recommended Actions

- Main benefits of WH status: conservation, management
- Strengths/Weaknesses of management: the infrastructure and access system

Future actions:

- General urban and traffic planning; planning and realization of several traffic interventions. The realization of several terminals on the mainland should develop the network of transport and access ways into the city centre. Responsible authority: Municipality of Venezia

Allegato 2

Atto di intesa per l'individuazione del soggetto referente
del SITO UNESCO "Venezia e la sua Laguna"

ATTO D'INTESA TRA:

- Regione del Veneto;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Venezia e Laguna;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- ~~Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;~~ *Reut*
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto;
- Soprintendenza Archivistica per il Veneto;
- Archivio di Stato di Venezia;
- Diocesi di Venezia;
- Magistrato alle Acque di Venezia;
- Provincia di Padova;
- Provincia di Venezia;
- Comune di Venezia;
- Comune di Cavallino-Treporti
- Comune di Chioggia;
- Comune di Codevigo;
- Comune di Campagna Lupia;
- Comune di Mira;
- Comune di Musile di Piave;
- Comune di Jesolo;
- Comune di Quarto D'Altino.

COMUNE DI VENEZIA
Assessorato all'Urbanistica

La presente copia, composta di n. 4 fogli
è conforme agli atti depositati presso questo
Ufficio.



Venezia, 23/04/07

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TRASFORMAZIONI URBANE
Ugo Giorgio De Vettor

PER L'INDIVIDUAZIONE DEL SOGGETTO REFERENTE DEL SITO UNESCO
"VENEZIA E LA SUA LAGUNA" ai sensi della Circolare del 30 maggio 2007 prot. n.
24098 del Segretario Generale del MiBAC

Premesso che:

- il 16 novembre 1972 la Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - *United Nation Educational, Scientific and Cultural Organization* (d'ora in avanti UNESCO) ha adottato la *Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale*, firmata a Parigi il 23 novembre 1972;
- con legge del 6 aprile 1977, n. 184, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione di Parigi dell'UNESCO;
- nel 1987 "Venezia e la sua laguna" è stata inserita nella *Lista del Patrimonio mondiale dell'umanità (World Heritage List)* dell'UNESCO;
- l'area del suddetto sito si estende a comprendere i territori di 2 Province, 9 Comuni, tutti compresi nel territorio della Regione Veneto, dei quali il Comune di Venezia ricopre il ruolo istituzionale più rilevante per competenze territoriali e legislazione in materia di salvaguardia del patrimonio architettonico e ambientale, nonché storicamente principale referente verso l'UNESCO per il sito di cui sopra;
- l'UNESCO ha stabilito nel 2002 che l'inclusione di nuovi siti nella Lista del Patrimonio Mondiale debba essere necessariamente subordinata alla predisposizione di Piani di Gestione;
- l'UNESCO nel 2004, ha raccomandato tale adempimento anche ai siti già inclusi nella Lista;

sin dal 2004 (conf. pref. fuffio) *Mile U*
20/15
W



- il Piano di Gestione è un sistema di governo del territorio mirato alla tutela, alla conservazione e valorizzazione dei beni. Questo richiede un nuovo approccio nella gestione del patrimonio capace di garantire le esigenze di salvaguardia e fruizione dei beni. Per le medesime ragioni deve essere capace di sostenere le esigenze di sviluppo socio-economico dell'area;
- con legge del 20 febbraio 2006, n. 77, lo Stato ha previsto misure di sostegno finanziario ai siti italiani posti sotto la tutela dell'UNESCO;
- con circolare del Segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, relativa ai criteri e alle modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno previste ai sensi della succitata legge 77/2006, si stabilisce che (art. 2) i diversi soggetti responsabili della gestione di ogni sito UNESCO debbano individuare nel proprio ambito il "soggetto referente", ai fini della presentazione delle domande di finanziamento, con generali funzioni di coordinamento tra i soggetti responsabili e con mansioni di segreteria e di monitoraggio;

tutto ciò premesso, i firmatari del presente protocollo, quali soggetti responsabili e istituzionalmente competenti nel territorio del sito iscritto nella lista del patrimonio mondiale UNESCO denominato "Venezia e la sua laguna",

CONCORDANO

1. di partecipare ai lavori per la predisposizione del Piano di Gestione del sito iscritto nella Lista del Patrimonio mondiale UNESCO "Venezia e la sua Laguna" quali soggetti direttamente interessati alla tutela, salvaguardia, valorizzazione e promozione del sito, offrendo, ciascuno per la parte di propria competenza elementi conoscitivi necessari alla stesura del piano e indicando il nominativo di un proprio rappresentante referente del "Piano";
2. di individuare il Comune di Venezia come *Soggetto Referente* del sito UNESCO denominato "Venezia e la sua laguna", per i fini previsti dalla circolare del Segretario generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, relativa ai criteri e alle modalità di erogazione dei fondi destinati alle misure di sostegno ai sensi della legge 77/2006;
3. di riconoscere al Comune di Venezia funzioni di coordinamento tra tutti i soggetti responsabili del sito, incaricandolo di svolgere altresì le mansioni di segreteria e di monitoraggio;
4. di individuare quali rappresentanti dei soggetti promotori del piano di gestione del sito:
 - il Comune di Venezia - Cà Farsetti, San Marco, 4137- 30124 Venezia;
 - la Provincia di Venezia – Palazzo Ca' Corner, S. Marco 2662 – 30124 Venezia;
 - la Regione Veneto - Palazzo Balbi, Dorsoduro, 3901 – 30121 Venezia;
 - il Magistrato alle Acque di Venezia - Palazzo dei X Savi, S. Polo, 19 – 30100 Venezia;
 - la Direzione Regionale per i Beni Culturali e del Paesaggio, Piazza S. Marco, 63-30100 Venezia;
5. di costituire un comitato di pilotaggio per la redazione del piano di gestione, composto da una rappresentanza dei soggetti promotori con il compito di definire le strategie per il perseguimento degli obiettivi e programmare i lavori. Il comitato di pilotaggio sarà composto da:
 - il Comune di Venezia;
 - la Provincia di Venezia;
 - un rappresentante della Provincia di Padova;
 - la Regione del Veneto;
 - la Direzione Regionale per i Beni Culturali e del Paesaggio;
 - un rappresentante della Diocesi di Venezia;

[Handwritten signatures and initials on the right side of the page, including names like 'Michele', 'Gian', and various initials.]

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like 'Jurew', 'P...', 'B...', 'R...', 'P...', 'S...', 'W...']



pm

- un rappresentante del Magistrato alle Acque di Venezia;
- un rappresentante della Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Venezia e Laguna;
- un rappresentante della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- un rappresentante di ciascun comune lagunare;
- un esperto di marketing e comunicazione culturale;
- un esperto di discipline giuridiche amministrative con funzioni di coordinamento di accordi quadro;
- un esperto nel settore turismo.

Il Comitato sarà coordinato dalla Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia fino alla data di costituzione dell'ufficio UNESCO presso la stessa Direzione del Comune di Venezia in collaborazione con l'ufficio regionale UNESCO di Venezia;

- di dare mandato al soggetto referente di costituire insieme ad altri soggetti referenti eventuali associazioni o consorzi temporanei di siti UNESCO, al fine di realizzare specifici progetti di interesse comune come previsto dall'art. 1, comma 4 della sopra citata Circolare del Segretario Generale del Ministero per i Beni per le Attività Culturali;
- di costituire gruppi di lavoro ai quali verranno chiamati a partecipare tutti i soggetti interessati:
 - gruppo di lavoro sull'aggiornamento della tutela del patrimonio;
 - gruppo di lavoro sulla tutela e protezione dell'ambiente;
 - gruppo di lavoro nuova residenzialità e gestione dei flussi turistici.

Venezia, li 19 LUG. 2007

Regione del Veneto	<i>Carlo Innocenti</i>
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	
Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Venezia e Laguna	<i>Proff. ...</i>
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	<i>...</i>
Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso	...
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto	<i>Adriano ...</i>
Soprintendenza per l'Archivistica per il Veneto	<i>Dario ...</i>

Vertical handwritten notes on the right margin, including a large signature and various initials.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature and several smaller ones.



Archivio di Stato di Venezia	Ubaldo U
PATRIARCATO Diocesi di Venezia	Stefano Senigaglia
Magistrato alle Acque di Venezia	Valerio Nolle
Provincia di Padova	Ubaldo Nolle
Provincia di Venezia	Stefano Senigaglia
Comune di Venezia	Stefano Senigaglia
Comune di Cavallino-Treporti	Stefano Senigaglia
Comune di Chioggia	Stefano Senigaglia
Comune di Codevigo	Stefano Senigaglia
Comune di Campagna Lupia	Stefano Senigaglia
Comune di Mira	Stefano Senigaglia
Comune di Musile di Piave	Stefano Senigaglia
Comune di Jesolo	Stefano Senigaglia
Comune di Quarto d'Altino	Maurizio Sancella

Allegato 3

Incontri tematici Piano di Gestione del sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

- Loncadine
- Guida per i partecipanti

Report:

- Pianificazione e governo del territorio: primo rapporto
- Conservazione e tutela del Patrimonio: primo rapporto
- Fruizione sostenibile del sito: primo rapporto
- Comunicazione, Promozione e Formazione
- Pianificazione e governo del territorio: secondo rapporto
- Conservazione e tutela del Patrimonio: secondo rapporto
- Fruizione sostenibile del sito: secondo rapporto
- Conoscenza e condivisione



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World Heritage
Convention

Venezia e la sua Laguna

Sito Patrimonio dell'Umanità

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

Palazzo Zorzi, Castello 4930, Venezia

- mercoledì 20 ottobre 2010 ore 9:30
- mercoledì 24 novembre 2010 ore 9:30

Piano di Gestione

Il Comune di Venezia è lieto di invitarVi ad un ciclo di incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Gli incontri si terranno presso la sede dell'Ufficio UNESCO di Venezia

Palazzo Zorzi - Castello 4930

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

L'obiettivo è quello di analizzare quanto la pianificazione urbanistica e territoriale che insiste nell'ambito della Laguna di Venezia, sia coerente con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, che sono alla base della redazione del Piano di Gestione in attuazione alla convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale.

In tal modo si potranno formulare delle previsioni sui possibili scenari di riferimento e giungere all'individuazione di eventuali proposte o interventi da inserire nel Piano di Gestione del sito.

Contatti

Segreteria organizzativa

- tel. : 041 - 2601517

- mail : info@veniceandlagoon.org

- web : www.veniceandlagoon.org

Metodologia

I partecipanti, informati in una fase iniziale, lavoreranno, sulla base di vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa (Scenario Workshop e Consensus Conference), in gruppi di discussione con momenti di restituzione in plenarie, al fine di costruire un corpus di proposte condivise utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione del sito Venezia e la sua Laguna.

I partecipanti saranno affiancati e supportati da un team di facilitatori, che supporteranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi.

Lo scopo di questi incontri è maturare una visione collettiva e collaborativa per una futura azione permanente di tutela e promozione del sito patrimonio dell'Umanità, sviluppando nel contempo la socializzazione delle conoscenze e delle capacità propositive collegiali.

Programma

Gli incontri si svilupperanno nell'arco di due giornate e prevedono un impegno di tempo che andrà dalle 09.30 alle 17.30, con la mattina impiegata a finalità istruttorie attraverso esposizioni frontali dei partecipanti, volte alla composizione dello stato di fatto, ed il pomeriggio utilizzato per sviluppare le tematiche dell'incontro in gruppi di discussione, e quindi i suggerimenti e le proposte progettuali a supporto del Piano di Gestione.

Ruolo dei partecipanti

Ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni e a fornire una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, etc., e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, etc., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa. È importante usare un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si richiede, inoltre, un atteggiamento collaborativo e disponibilità all'ascolto, al confronto ed alla partecipazione ai lavori per tutto l'arco della giornata.

Vi ringraziamo anticipatamente per l'adesione e per le risorse che state dedicando alla iniziativa.





United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Venezia e la sua Laguna

Sito Patrimonio dell'Umanità

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO

Palazzo Zorzi, Castello 4930, Venezia

- mercoledì 3 novembre 2010 ore 9:00
- martedì 30 novembre 2010 ore 9:00

Piano di Gestione

Il Comune di Venezia è lieto di invitarVi ad un ciclo di incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Gli incontri si terranno presso la sede dell'Ufficio UNESCO di Venezia

Palazzo Zorzi - Castello 4930

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO

L'obiettivo è quello di riunire i principali enti ed istituzioni preposti alla salvaguardia e alla conservazione dei beni culturali compresi nel territorio del sito per analizzare i programmi e le azioni di tutela in atto e programmate, valutando il grado di conservazione del patrimonio architettonico, storico-artistico e culturale.

Lo scopo è quello di pervenire ad una analisi critica delle problematiche e delle minacce che gravano sul patrimonio culturale del sito e definire gli interventi e le modalità di azione più efficaci per la sua conservazione, gestione e valorizzazione.

Le conoscenze acquisite saranno utili per la redazione del Piano di Gestione del sito "Venezia e la sua Laguna" e per condividere criteri e modalità di azione al fine di creare un sistema di relazioni in grado di mantenere l'integrità e l'identità del sito.

Contatti

Segreteria organizzativa

- tel. : 041 - 2601517

- mail : info@veniceandlagoon.org

- web : www.veniceandlagoon.org

Metodologia

I partecipanti, informati in una fase iniziale, lavoreranno, sulla base di vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa (Scenario Workshop e Consensus Conference), in gruppi di discussione con momenti di restituzione in plenarie, al fine di costruire un corpus di proposte condivise utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione del sito Venezia e la sua Laguna.

I partecipanti saranno affiancati e supportati da un team di facilitatori, che supporteranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi.

Lo scopo di questi incontri è maturare una visione collettiva e collaborativa per una futura azione permanente di tutela e promozione del sito patrimonio dell'Umanità, sviluppando nel contempo la socializzazione delle conoscenze e delle capacità propositive collegiali.

Programma

Gli incontri si svilupperanno nell'arco di due giornate e prevedono un impegno di tempo che andrà dalle 09.00 alle 17.30, con la mattina impiegata a finalità istruttorie attraverso esposizioni frontali dei partecipanti, volte alla composizione dello stato di fatto, ed il pomeriggio utilizzato per sviluppare le tematiche dell'incontro in gruppi di discussione, e quindi i suggerimenti e le proposte progettuali a supporto del Piano di Gestione.

Ruolo dei partecipanti

Ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni e a fornire una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, etc., e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, etc., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa. È importante usare un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si richiede, inoltre, un atteggiamento collaborativo e disponibilità all'ascolto, al confronto ed alla partecipazione ai lavori per tutto l'arco della giornata.

Vi ringraziamo anticipatamente per l'adesione e per le risorse che state dedicando alla iniziativa.





United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Venezia e la sua Laguna

Sito Patrimonio dell'Umanità

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

Palazzo Zorzi, Castello 4930, Venezia

- giovedì 11 novembre 2010 ore 9:00
- martedì 7 dicembre 2010 ore 9:00

Piano di Gestione

Il Comune di Venezia è lieto di invitarVi ad un ciclo di incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Gli incontri si terranno presso la sede dell'Ufficio UNESCO di Venezia

Palazzo Zorzi - Castello 4930

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

La gestione del patrimonio culturale e naturale del sito "Venezia e la sua Laguna" richiede comunanza di intenti, condivisione di obiettivi e programmi d'azione tra tutti gli enti istituzionalmente competenti e i soggetti che operano nel suo ambito territoriale.

L'obiettivo della tutela e conservazione dei beni patrimoniali del sito è strettamente connesso alla loro fruizione, ma tale rapporto, spesso, è vissuto in misura conflittuale con perdita di valore degli stessi beni e, in prospettiva, con ricadute negative sul territorio e sull'attuale sistema economico e sociale.

La riunione ha l'obiettivo di favorire l'interazione e la collaborazione tra i principali attori che operano nell'ambito del sito per affrontare le problematiche inerenti al tema della conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, in quanto risorsa che genera e produce valori e benefici economici e sociali per tutta la collettività. Il tema verrà sviluppato in relazione alla utilizzazione e fruizione sostenibile del sito attraverso l'analisi dei flussi turistici, della mobilità e accessibilità, della residenzialità e qualità dei servizi esistenti e dell'offerta culturale.

Verranno pertanto analizzate le attuali modalità di gestione e fruizione dei beni patrimoniali e naturali del sito, per verificare la loro compatibilità e coerenza con gli obiettivi perseguiti dal Piano di Gestione, al fine di definire linee guida di programmazione e azioni d'intervento per la tutela del sito nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della valorizzazione di tutte le risorse presenti nel territorio.

La riunione rappresenta l'occasione la formulazione di processi e strategie operative comuni e integrate in un ambito sistemico di proposte e azioni d'intervento che dovranno essere inserite nel Piano con l'intento di perseguire l'adeguata conservazione e fruizione dei beni per le attuali e future generazioni.

Contatti

Segreteria organizzativa

- tel. : 041 - 2601517

- mail : info@veniceandlagoon.org

- web : www.veniceandlagoon.org

Metodologia

I partecipanti, informati in una fase iniziale, lavoreranno, sulla base di vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa (Scenario Workshop e Consensus Conference), in gruppi di discussione con momenti di restituzione in plenarie, al fine di costruire un corpus di proposte condivise utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione del sito Venezia e la sua Laguna.

I partecipanti saranno affiancati e supportati da un team di facilitatori, che supporteranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi.

Lo scopo di questi incontri è maturare una visione collettiva e collaborativa per una futura azione permanente di tutela e promozione del sito patrimonio dell'Umanità, sviluppando nel contempo la socializzazione delle conoscenze e delle capacità propositive collegiali.

Programma

Gli incontri si svilupperanno nell'arco di due giornate e prevedono un impegno di tempo che andrà dalle 09.30 alle 17.30, con la mattina impiegata a finalità istruttorie attraverso esposizioni frontali dei partecipanti, volte alla composizione dello stato di fatto, ed il pomeriggio utilizzato per sviluppare le tematiche dell'incontro in gruppi di discussione, e quindi i suggerimenti e le proposte progettuali a supporto del Piano di Gestione.

Ruolo dei partecipanti

Ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni e a fornire una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, etc., e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, etc., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa. È importante usare un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si richiede, inoltre, un atteggiamento collaborativo e disponibilità all'ascolto, al confronto ed alla partecipazione ai lavori per tutto l'arco della giornata.

Vi ringraziamo anticipatamente per l'adesione e per le risorse che state dedicando alla iniziativa.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Venezia e la sua Laguna

Sito Patrimonio dell'Umanità

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

Palazzo Zorzi, Castello 4930, Venezia

- mercoledì 17 novembre 2010 ore 9:00

Piano di Gestione

Il Comune di Venezia è lieto di invitarVi ad un ciclo di incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Gli incontri si terranno presso la sede dell'Ufficio UNESCO di Venezia

Palazzo Zorzi - Castello 4930

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

Una delle leve principali per la valorizzazione e la promozione del sito patrimonio dell'Umanità, è la capacità di comunicare le potenzialità del territorio per accrescere la sensibilizzazione e il senso di appartenenza all'interno della popolazione locale nonché a livello nazionale ed internazionale. Risulta pertanto opportuno pervenire ad una valutazione sulle forme migliori di comunicazione per informare sul Piano di Gestione del sito UNESCO, esplicitare le ricadute positive che il Piano di Gestione può avere per i residenti e i fruitori del sito, nonché stimolare la partecipazione attiva della comunità locale alla tutela dei beni culturali e alle attività di valorizzazione del sito.

Per la promozione del sito, che comprende un territorio esteso da Chioggia a Jesolo, è necessario definire le azioni integrate di marketing territoriale e progettare congiuntamente interventi di comunicazione e pubbliche relazioni specifici per far giungere ai vari target che verranno individuati i messaggi finalizzati alla promozione del sito. Uno specifico focus sarà dedicato all'utilizzo del logo "Venezia e la sua laguna" Patrimonio dell'Umanità.

Ulteriore obiettivo dell'incontro è fare una ricognizione dell'offerta formativa rispetto ai profili di competenze presenti presso gli enti coinvolti richiesti per la realizzazione e messa a regime del Piano di Gestione, così come richiesto dal MiBAC e dall'UNESCO. Infatti, l'impegno, sempre più condiviso, verso una gestione efficace e creativa del patrimonio culturale e naturale a livello europeo e verso uno sviluppo compatibile con i valori territoriali richiede non solo nuovi paradigmi, ma anche una profonda innovazione degli strumenti di governo delle trasformazioni territoriali e la sperimentazione di metodologie e pratiche capaci di produrre risultati più "performanti" nella messa in valore del patrimonio delle identità culturali e dei paesaggi locali.

Contatti

Segreteria organizzativa

- tel. : 041 - 2601517

- mail : info@veniceandlagoon.org

- web : www.veniceandlagoon.org

Metodologia

I partecipanti, informati in una fase iniziale, lavoreranno, sulla base di vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa (Scenario Workshop e Consensus Conference), in gruppi di discussione con momenti di restituzione in plenarie, al fine di costruire un corpus di proposte condivise utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione del sito Venezia e la sua Laguna.

I partecipanti saranno affiancati e supportati da un team di facilitatori, che supporteranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi.

Lo scopo di questi incontri è maturare una visione collettiva e collaborativa per una futura azione permanente di tutela e promozione del sito patrimonio dell'Umanità, sviluppando nel contempo la socializzazione delle conoscenze e delle capacità propositive collegiali.

Programma

Gli incontri si svilupperanno nell'arco di due giornate e prevedono un impegno di tempo che andrà dalle 09.30 alle 17.30, con la mattina impiegata a finalità istruttorie attraverso esposizioni frontali dei partecipanti, volte alla composizione dello stato di fatto, ed il pomeriggio utilizzato per sviluppare le tematiche dell'incontro in gruppi di discussione, e quindi i suggerimenti e le proposte progettuali a supporto del Piano di Gestione.

Ruolo dei partecipanti

Ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni e a fornire una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, etc., e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, etc., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa. È importante usare un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si richiede, inoltre, un atteggiamento collaborativo e disponibilità all'ascolto, al confronto ed alla partecipazione ai lavori per tutto l'arco della giornata.

Vi ringraziamo anticipatamente per l'adesione e per le risorse che state dedicando alla iniziativa.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Venezia e la sua Laguna

Sito Patrimonio dell'Umanità

CONOSCENZA E CONDIVISIONE

Palazzo Zorzi, Castello 4930, Venezia

- martedì 14 dicembre 2010 ore 9:00

Piano di Gestione

Il Comune di Venezia è lieto di invitarVi ad un ciclo di incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Gli incontri si terranno presso la sede dell'Ufficio UNESCO di Venezia

Palazzo Zorzi - Castello 4930

CONOSCENZA E CONDIVISIONE

All'interno degli enti e attori che operano nell'ambito del sito "Venezia e la sua Laguna" esiste un patrimonio di conoscenze, di capacità e di potenzialità che, se efficacemente comunicato e condiviso, può contribuire a migliorare la gestione del sito. Risulta strategica la condivisione di questo patrimonio di conoscenze ed informazioni attraverso un sistema che consenta di creare una rete in grado di favorire lo scambio di informazioni, la condivisione delle esperienze, il dialogo e la collaborazione interdisciplinare.

L'obiettivo è quello di raccogliere idee e proposte operative, alla luce di esperienze già avviate, per la definizione di un sistema di gestione e condivisione delle conoscenze da inserire nel Piano di Gestione.

Contatti

Segreteria organizzativa

- tel. : 041 - 2601517

- mail : info@veniceandlagoon.org

- web : www.veniceandlagoon.org

Metodologia

I partecipanti, informati in una fase iniziale, lavoreranno, sulla base di vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa (Scenario Workshop e Consensus Conference), in gruppi di discussione con momenti di restituzione in plenarie, al fine di costruire un corpus di proposte condivise utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione del sito Venezia e la sua Laguna.

I partecipanti saranno affiancati e supportati da un team di facilitatori, che supporteranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi.

Lo scopo di questi incontri è maturare una visione collettiva e collaborativa per una futura azione permanente di tutela e promozione del sito patrimonio dell'Umanità, sviluppando nel contempo la socializzazione delle conoscenze e delle capacità propositive collegiali.

Programma

Gli incontri si svilupperanno nell'arco di due giornate e prevedono un impegno di tempo che andrà dalle 09.30 alle 17.30, con la mattina impiegata a finalità istruttorie attraverso esposizioni frontali dei partecipanti, volte alla composizione dello stato di fatto, ed il pomeriggio utilizzato per sviluppare le tematiche dell'incontro in gruppi di discussione, e quindi i suggerimenti e le proposte progettuali a supporto del Piano di Gestione.

Ruolo dei partecipanti

Ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni e a fornire una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, etc., e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, etc., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa. È importante usare un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi.

Si richiede, inoltre, un atteggiamento collaborativo e disponibilità all'ascolto, al confronto ed alla partecipazione ai lavori per tutto l'arco della giornata.

Vi ringraziamo anticipatamente per l'adesione e per le risorse che state dedicando alla iniziativa.





United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



World Heritage
Convention

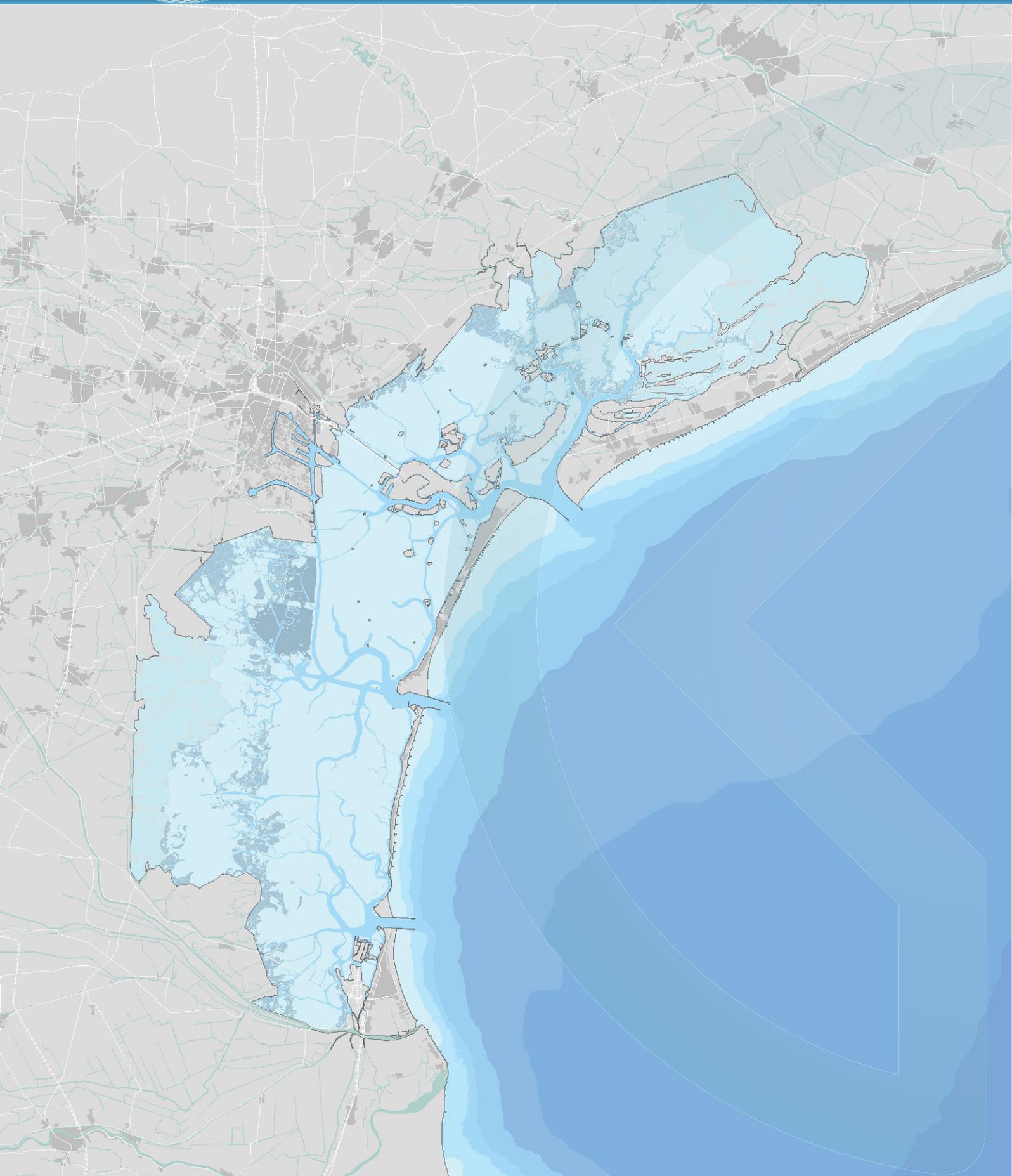
**Incontri tematici Piano di Gestione del sito
“Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità**

Guida per i partecipanti





Venezia e la sua Laguna



INDICE

Invito ed introduzione agli incontri	1
La consultazione tra gli enti responsabili del sito attraverso un ciclo di incontri tematici	1
Approfondimento sul Piano di Gestione	3
Come si è arrivati: Un po' di storia	3
La sottoscrizione dell' Atto d'Intesa	3
Il perché e Cosa è il Piano di Gestione	3
Obiettivi e finalità del Piano di Gestione	3
Costruzione del sistema di gestione	4
La collocazione degli incontri nel processo-percorso di redazione del Piano di Gestione ...	4
Metodologia incontri	4
Principi di base	5
Considerazioni di ordine pratico	5
I metodi impiegati	5
Lo Scenario Workshop	5
La Consensus Conference	6
Programma per gli incontri che si sviluppano in una sola giornata	6
Programma per gli incontri che si sviluppano in due giornate	6
Ruolo dei partecipanti	7
Cose da portare	7
Info Liberatorie	7

Appendice

Glossario: La partecipazione in poche parole



Invito ed introduzione agli incontri

Il Comune di Venezia, a seguito della sottoscrizione dell'Atto di Intesa del 19 luglio 2007 tra i soggetti responsabili del sito¹ Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna", che lo indica come soggetto referente per la redazione del Piano di Gestione, ha deciso di organizzare, con il supporto e la collaborazione dell'Ufficio UNESCO di Venezia, un ciclo di incontri tematici finalizzati alla definizione di obiettivi condivisi e l'adeguata gestione del sito. Tali incontri si svolgeranno con tecnici ed amministratori firmatari dell'Atto di Intesa, con i principali rappresentanti di istituzioni ed enti competenti sul territorio, con i rappresentanti delle associazioni e della comunità culturale e scientifica.

Il Piano di Gestione, una volta condiviso tra i soggetti responsabili del sito, dovrà essere trasmesso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali per una sua preventiva valutazione e verifica prima dell'invio al World Heritage Centre-UNESCO di Parigi che lo dovrà valutare ed approvare.

Agli incontri dovranno essere presenti i principali soggetti ed enti che hanno sottoscritto l'Atto di Intesa, quali attori responsabili ed istituzionalmente competenti nel territorio.

A tutti i partecipanti, verrà chiesta la massima disponibilità al fine di condividere e acquisire gli elementi informativi e conoscitivi necessari per delineare le migliori indicazioni operative possibili a supporto del Piano di Gestione.

¹ I sottoscrittori dell'Atto d'Intesa sono: Regione Veneto, Province di Padova e Venezia, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Venezia e laguna, Soprintendenza Archivistica per il Veneto, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto, Magistrato alle Acque, Diocesi di Venezia, Comuni di Campagna Lupia, Cavallino-Treporti, Chioggia, Codevigo, Mira, Musile, Jesolo, Quarto d'Altino.

La consultazione tra gli enti responsabili del sito attraverso un ciclo di incontri tematici

Il Piano di Gestione richiede un approccio collaborativo ed integrato tra i vari soggetti basato, sulla condivisione e scambio di conoscenze. Il Piano deve intendersi come un piano-processo che necessita di strategie integrate, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi individuati ed attente alla valutazione degli impatti probabili/possibili sul sistema locale.

I tavoli tematici rappresentano un'opportunità per un miglior coordinamento delle attività a supporto del Piano, anche in vista del dibattito sulla legge speciale che riguarda Venezia, attualmente in discussione.

Questa fase preliminare e propedeutica al Piano consentirà, inoltre, di costruire e rafforzare la rete degli attori migliorando la comunicazione, ottimizzando le risorse e le opportunità di ciascun soggetto ed al tempo stesso creando momenti di collegialità, circolarità e condivisione di conoscenze, che potranno rafforzarsi nel tempo a tutto vantaggio della salvaguardia e della promozione del sito.

È stato pertanto previsto un ciclo di 8 incontri che si svolgeranno nell'intervallo di tempo che va da ottobre a dicembre 2010. Gli argomenti e le date di ciascun incontro sono riportate di seguito.

1 Pianificazione e governo del territorio	20 ottobre
2 Conservazione e tutela del patrimonio	3 novembre
3 Fruizione sostenibile del sito	11 novembre
4 Comunicazione, promozione e formazione	17 novembre
5 Pianificazione e governo del territorio	24 novembre
6 Conservazione e tutela del patrimonio	30 novembre
7 Fruizione sostenibile del sito	7 dicembre
8 Conoscenza e condivisione	14 dicembre

Negli incontri si disporrà di metodi e strumenti di progettazione partecipata e deliberativa per permettere ai vari partecipanti di esporre le proprie opinioni e necessità, mettere a disposizione le proprie risorse e conoscenze, costruire delle reti di supporto e scambio, attivare momenti di collaborazione e lavoro collegiale per supportare il processo di costruzione del Piano di Gestione e realizzare una piattaforma di condivisione, di cooperazione e di coordinamento permanente.

In genere, si avranno a disposizione momenti iniziali di formazione, informazione, approfondimento, messa in comune di conoscenze (e dati) e successivi momenti di discussione, confronto, riflessione, negoziazione, co-costruzione in piccoli gruppi e nell'intera assemblea.

Le giornate sono articolate secondo la seguente struttura logica ed operativa:

I fase

Illustrazione dei programmi e delle attività in corso e dei propri interessi e condivisione delle informazioni e delle conoscenze a disposizione di ciascun partecipante.

II fase

Confronto tra le parti per la costruzione condivisa e per lo sviluppo di scenari.

III fase

Definizione di obiettivi, interventi e proposte operative per la stesura del Piano di Gestione.

Verranno coinvolti, di volta in volta negli incontri, circa 20 partecipanti, soggetti qualificati e privilegiati, tecnici ed amministratori, portatori di conoscenze ed interessi esclusivi e fondamentali per la tutela e la valorizzazione di Venezia e la sua Laguna, che discuteranno e lavoreranno su temi di cui hanno una diretta esperienza.

I partecipanti saranno affiancati e supportati da un team di moderatori che faciliteranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi, accompagnandoli lungo tutto l'arco dell'incontro.

Ai partecipanti verrà chiesto di contribuire con la propria conoscenza, il proprio know-how e la propria esperienza.

Per la riuscita degli incontri è fondamentale uno spirito collaborativo e capacità di ascolto. Precondizione indispensabile è un atteggiamento democratico ed aperto, con piena disponibilità all'ascolto, al confronto ed alla partecipazione ai lavori per tutto l'arco della giornata, per un impegno di 1 o 2 giornate a seconda del tema dell'incontro.

Nel dettaglio, ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni e a fornire una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, ecc, e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, ecc., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa.

Per le presentazioni e per un miglior dibattito è importante ed utile usare un linguaggio semplice e sintetico, facendo commenti brevi e precisi, non retorici né dettagliati, per aumentare l'accessibilità e il tempo a disposizione degli altri convenuti.

Gli obiettivi degli incontri saranno, in una prima fase volti alla realizzazione di un momento di socializzazione e confronto strutturato, in una seconda fase volti alla collaborazione ed attivazione per la costruzione di scenari e proposte operative per la tutela e la valorizzazione del sito "Venezia e la sua Laguna".

Infine, ai partecipanti viene richiesto impegno e disponibilità sia a partecipare per tutta la durata degli incontri che a continuare a lavorare dopo di essi, per produrre o fornire materiale di supporto al Piano.

Ogni incontro si concluderà con la raccolta di informazioni e dati prodotti dai vari soggetti, con la strutturazione di report delle attività svolte nelle giornate di incontro e con l'apertura di una piattaforma condivisa di scambio e collaborazione, per una prima messa a sistema di tutte le risorse e gli attori disponibili.

Durante l'intero processo partecipativo chiunque volesse conoscere lo stato di avanzamento dei lavori o accedere ad informazioni condivise, potrà consultare il sito

<http://www.veniceandlagoon.org>

Il sito internet costituirà un canale importante per lo scambio, l'informazione e la diffusione di materiali in corso di produzione (suggerimenti, scenari, proposte, dati, immagini, documenti e rassegne stampa).



Approfondimento sul Piano di Gestione

Come si è arrivati: un po' di storia

Nel 1987 il sito "Venezia e la sua Laguna" è stato inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità (**World Heritage List**) dell'UNESCO, soddisfacendo i criteri di iscrizione.

L'area del sito si estende all'interno della Regione Veneto, e comprende i territori di 2 province e 9 comuni, dei quali il Comune di Venezia ricopre il ruolo istituzionale più rilevante per competenza territoriale e competenze legislative in materia di salvaguardia del patrimonio architettonico e ambientale.

Nel 2002 l'UNESCO ha stabilito che l'inclusione di nuovi siti nella Lista del Patrimonio Mondiale debba essere subordinata alla predisposizione di Piani di Gestione; nel 2004 ha esteso tale adempimento anche ai siti già inclusi nella WHL, pena la loro cancellazione dalla Lista.

Nel 2006 lo Stato italiano (L.n. 77/2006) si è impegnato ad agevolare tale compito con misure di sostegno finanziario ai siti italiani posti sotto la tutela dell'UNESCO.

Succeivamente, il MiBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) ha precisato, con un'apposita circolare, i criteri e le modalità di erogazione dei fondi destinati al sostegno e alla stesura dei piani, stabilendo che i soggetti responsabili della gestione di ogni sito UNESCO debbano individuare nel proprio ambito il "soggetto referente", con funzioni di coordinamento, stesura e monitoraggio.

La sottoscrizione dell'Atto d'Intesa

Per dare esecuzione alle richieste dell'UNESCO e attuare le disposizioni del MiBAC, la Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia del Comune di Venezia ha assunto in questa fase il ruolo di coordinamento della redazione del Piano di Gestione.

Il 19 luglio 2007 è stato sottoscritto l'Atto d'Intesa tra i soggetti responsabili del sito che individua nel Comune di Venezia il "soggetto referente" con generali funzioni di coordinamento tra i soggetti responsabili e di monitoraggio del Piano di Gestione, anche ai fini della presentazione delle domande di finanziamento presso il MiBAC.

L'Atto d'Intesa prevede la costituzione di un comitato di pilotaggio per la redazione del Piano, coordinato dalla Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia del Comune di Venezia, con il compito di definire le strategie per il perseguimento degli obiettivi e programmare i lavori. Tale Atto prevede inoltre la costituzione dell'ufficio UNESCO del sito "Venezia e la sua Laguna".

Il perché e cosa è il Piano di Gestione

Il Piano di Gestione deve definire le modalità per tutelare e valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale del sito, orientando in modo coerente gli strumenti di pianificazione e di programmazione.

Sotto quest'ottica, il Piano di Gestione dovrebbe indicare le forme di coordinamento possibili per:

- mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla World Heritage List del sito;
- coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse d'area e dell'economia locale;
- rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti e autorità, che possono avere anche interessi contrapposti.

Obiettivi e finalità del Piano di Gestione

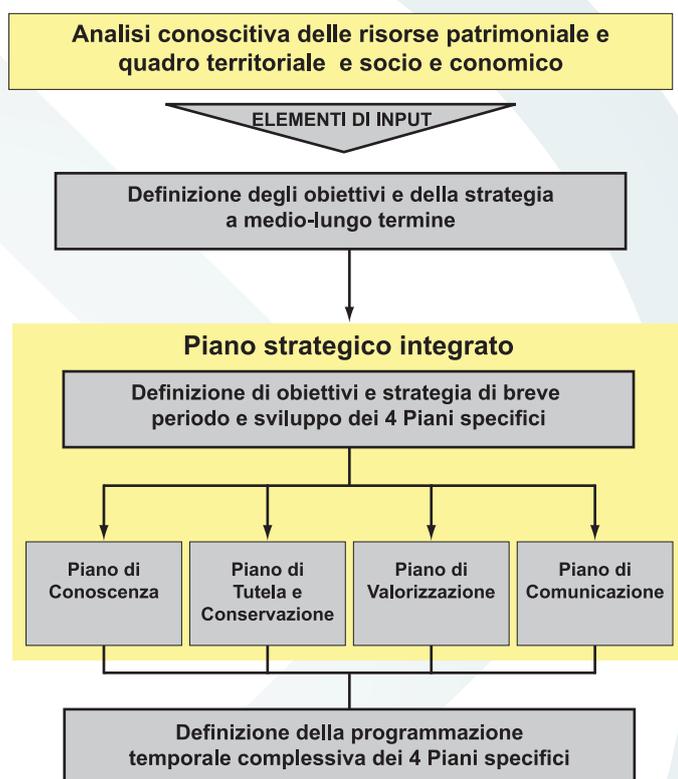
Il Piano dovrà definire:

- le modalità e i processi di coinvolgimento dei diversi soggetti responsabili del sito e dei diversi attori per la gestione del patrimonio culturale ed ambientale che costituisce il valore universale del sito;
- le forme di partecipazione e consultazione di collaborazione tra i vari soggetti che dovranno avere un ruolo attivo nelle decisioni e che potranno essere formalizzate con la sottoscrizione di Accordi di programma;
- la creazione di una piattaforma di coordinamento per la definizione delle strategie e delle modalità operative previste dal Piano;
- il sistema di monitoraggio che consentirà di verificare lo stato di salute del sito per individuare le eventuali soluzioni correttive;

Il Piano di Gestione, nella sua fase progettuale, si articolerà in quattro piani d'azione:

- Piano di Conoscenza
- Piano di Tutela e Conservazione
- Piano di Valorizzazione (culturale ed economica)
- Piano di Comunicazione, Promozione e Formazione

Costruzione del sistema di gestione



L'attuazione del processo di gestione del sito deve avere solide fondamenta nel consenso, sancito da formali accordi e convenzioni, di tutti i soggetti responsabili della sua tutela, promozione e valorizzazione.

Il successo del Piano di Gestione dipende dal livello di integrazione e coordinamento tra i soggetti responsabili.

Per essere efficace, la gestione del sito deve integrare:

- le competenze, per aumentare l'efficienza rispetto alle singole azioni di settore previste;
- le risorse, per ottenere il supporto necessario a presentare nel tempo un'offerta adeguata e completa;

- gli attori, per favorire la cooperazione intorno ad obiettivi comuni fra competenze ed interessi generalmente separati;

- le politiche, per creare delle sinergie tra strategie che in origine appartengono a settori e livelli decisionali diversi.

La collocazione degli incontri nel processo-percorso di redazione del Piano di Gestione

Considerata la complessità e la specificità del sito, per un trattamento organico ed esaustivo delle tematiche individuate, risulta fondamentale avviare la consultazione tra gli enti e stakeholders coinvolti per orientare il Piano di Gestione e in modo da definire e condividere gli obiettivi e gli indirizzi operativi del Piano. I risultati di questo processo partecipativo costituiranno una base fondamentale per la finalizzazione del Piano di Gestione.

Metodologia incontri

Per lo svolgimento degli incontri è previsto l'uso di vari strumenti e metodi di progettazione partecipata e deliberativa (Scenario Workshop e Consensus Conference), dove i partecipanti, informati in una fase iniziale, lavoreranno in gruppi di discussione con momenti di esposizione in plenarie.

In questo modo sarà possibile costruire un corpus di proposte condivise, utili alla costruzione di scenari e di obiettivi operativi a supporto del Piano di Gestione.

Gli incontri si svolgeranno con il supporto e l'affiancamento di un team di facilitatori, che condurranno ed animeranno i vari momenti di lavoro nei gruppi.



Principi di base

Le attività dei partecipanti, in gruppo ed in plenaria, si svolgeranno in un clima informale e collaborativo basato sui seguenti principi: l'ascolto attivo, l'interazione costruttiva e la risoluzione creativa dei conflitti.

Nel dettaglio:

- l'ascolto attivo, ovvero la ricerca in tutti i partecipanti di fonti di conoscenza, attraverso la diffusione e comprensione dei punti di vista reciproci;
- l'interazione costruttiva, ovvero uno scambio reciproco finalizzato alla collaborazione per la ricerca di soluzioni e scenari futuri;
- la risoluzione creativa dei conflitti, ovvero il superamento di posizioni antitetiche e contrastanti per la ricerca di risposte innovative e creative, che permettano di produrre e discutere nuove soluzioni anche servendosi di supporti di visualizzazione di vario tipo.

Considerazioni di ordine pratico

A questi principi, si legano alcune considerazioni di ordine pratico:

- l'utilizzo di un linguaggio semplice ed accessibile per favorire un effettivo dialogo tra le parti;
- la disponibilità a partecipare secondo le modalità previste al fine di rendere funzionale l'evento (tempi, fasi, spazi, ruoli, ecc...) e permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti;
- lo svolgimento delle attività in un ambiente informale e amichevole.

I metodi impiegati

Gli incontri prevedono presentazioni di tipo tradizionale affiancate a metodi di tipo innovativo e partecipativo, ovvero lo Scenario Workshop e la Consensus Conference.

Lo Scenario Workshop

L'European Awareness Scenario Workshop (EASW), è un metodo ideato ed usato dal Danish Board of Technology a partire dagli anni novanta.

L'EASW è un'assemblea di gruppi di attori volta alla soluzione di situazioni problematiche attraverso valutazioni e costruzioni di visioni future e proposte condivise.

Il workshop può durare una o più giornate e prevede la gestione ed il coordinamento da parte di una squadra di facilitatori esperti.

Questa particolare modalità assembleare fa leva soprattutto sulle differenti conoscenze, sui punti di vista e sulle esperienze, oltre che sulle risorse dei partecipanti. Il metodo, infatti, incoraggia il confronto e l'emersione dei vari punti di vista ed interessi in gioco, lo scambio di informazioni, conoscenze ed esperienze tra i partecipanti, la valutazione e la discussione delle alternative e possibili soluzioni ai problemi esistenti, anche sotto forma di proposte ed idee progettuali concrete, cioè comprensive dei modi di perseguimento degli obiettivi e delle soluzioni proposte.

Nel nostro caso verrà strutturata nel seguente modo: i partecipanti saranno suddivisi in gruppi; all'interno di ogni gruppo i partecipanti si intervisteranno tra loro e dovranno sviluppare scenari relativi ad un futuro possibile.

Dopo la discussione è previsto un momento collettivo dove tutti i partecipanti si confronteranno sugli scenari avanzati dai diversi gruppi.

Si potrà discutere su ciò che è stato prodotto dai gruppi, rimandando la scelta e l'articolazione operativa delle proposte ad un successivo momento di confronto che verrà condotto attraverso il metodo della Consensus Conference, in un incontro successivo.

Un "primo report" dell'intera giornata verrà realizzato a conclusione lavori dallo staff organizzativo e spedito ai partecipanti, in modalità elettronica, nei giorni seguenti l'incontro.

In questo modo ogni partecipante potrà prendere parte al secondo incontro con una conoscenza più articolata della problematica e delle possibili proposte.

La Consensus Conference

La Consensus Conference (CC), introdotta per la prima volta in Danimarca negli anni '80 dal Danish Board of Technology (Commissione Danese sulla Tecnologia), prevede l'organizzazione di tavoli di lavoro per lo svolgimento di sessioni tematiche, nelle quali la discussione viene focalizzata per produrre raccomandazioni relative a diversi argomenti trattati nella prima giornata, con l'obiettivo di elaborare proposte e raccomandazioni.

All'inizio di ogni sessione, viene messo in evidenza il tema di discussione ed il gruppo inizia a confrontarsi per arrivare a condividere alcune proposte e raccomandazioni, che con l'aiuto del facilitatore verranno verbalizzate.

Data la complessità delle tematiche trattate e la diversa numerosità degli attori rilevanti per ciascuna specifica tematica gli incontri sono stati divisi e strutturati secondo due diversi programmi, con incontri di uno o due giorni.

I partecipanti, che verranno contattati per le tematiche trattate in due incontri, dovranno garantire la loro presenza ed il loro impegno in entrambi gli incontri.

Programma per gli incontri che si sviluppano in una sola giornata

Accoglienza	9.00 - 9.30
Avvio della giornata e saluti	9.30 - 10.00
Presentazione di ciascun partecipante libera, semplice e sintetica, con supporto cartaceo o con supporto elettronico + fornitura materiali e dati di fonte ufficiale	10.00 - 11.15
coffe break	11.15 - 11.30
Approfondimenti	11.30 - 13.00
Dibattito	13.00 - 13.20
Pranzo a buffet	13.20 - 14.00
Allestimento tavoli per la CC	14.00 - 14.10
Lettura del sotto-tema della CC	14.10 - 14.20
Lettura dossier per la CC	14.20 - 14.30
Lavoro nei gruppi CC	14.30 - 15.40
coffe break	15.40 - 16.00
Lettura del sotto-tema della CC	16.00 - 16.10
Lavoro nei gruppi CC	16.10 - 17.10
Riflessioni finali	17.10 - 17.30
Saluti	17.30 - 17.40

Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica - Giorno Successivo

Programma per gli incontri che si sviluppano in due giornate

Programma prima giornata

Accoglienza	9.00 - 9.30
Avvio della giornata e saluti	9.30 - 10.00
Presentazione di ciascun partecipante libera, semplice e sintetica, con supporto cartaceo o con supporto elettronico + fornitura materiali e dati di fonte ufficiale	10.00 - 11.15
coffe break	11.15 - 11.30
Approfondimenti	11.30 - 13.10
Dibattito	13.10 - 13.30
Pranzo a buffet	13.30 - 14.15
Presentazione metodo EASW	14.15 - 14.30
Lavoro nei gruppi EASW	14.30 - 15.20
Plenaria EASW	15.20 - 15.50
coffe break	15.50 - 16.05
Ripresa dell' EASW	16.05 - 16.10
Lavoro nei gruppi EASW	16.10 - 17.00
Plenaria EASW	17.00 - 17.30
Riflessioni finali	17.30 - 17.50
Saluti	17.50 - 18.00

Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica - Giorno Successivo

Programma seconda giornata

Accoglienza	9.00 - 9.30
Avvio della giornata e saluti	9.30 - 10.00
Presentazione risultati fase precedente e punti sulla questione	10.00 - 11.00
coffe break	11.00 - 11.20
Allestimento tavoli per la CC	11.20 - 11.30
Lettura del sotto-tema della CC	11.30 - 11.40
Lettura dossier per la CC	11.40 - 12.00
Lavoro nei gruppi CC	12.00 - 13.10
Pranzo a buffet	13.10 - 14.00
Lettura del sotto-tema della CC	14.00 - 14.10
Lavoro nei gruppi CC	14.10 - 15.10
coffe break	15.10 - 15.25
Lettura del sotto-tema della CC	15.25 - 15.35
Lavoro nei gruppi CC	15.35 - 16.30
Riflessioni finali	16.30 - 17.00
Saluti	17.00 - 17.10

Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica - Giorno Successivo



Ruolo dei partecipanti

Ciascun partecipante sarà invitato a contribuire attivamente alle discussioni, con la propria conoscenza, il proprio know how e la propria esperienza.

Per la riuscita degli incontri è fondamentale uno spirito di collaborazione ed una capacità di ascolto, che si concretizzano in un atteggiamento aperto e disponibile al confronto.

È richiesta la partecipazione per tutta la giornata di lavoro.

Cose da portare

Ogni partecipante è invitato a fornire, contestualmente alla sua presenza all'incontro, una documentazione utile al tema trattato (una presentazione sintetica del proprio ente, istituzione, associazione, ecc... e delle sue attività, relazioni di piano, banche dati cartografiche e alfanumeriche, analisi, ecc..., in formato digitale), per una prima base di conoscenza condivisa.

La presentazione dovrà contenere risposta alle seguenti informazioni:

1. Quale ente o istituzione o associazione il partecipante rappresenta.
2. Come si rapporta col Piano di Gestione e con la tutela del Patrimonio dell'Umanità, che tipo di politiche, piani, programmi, azioni ha messo in atto.
3. Illustrare brevemente il materiale portato per la discussione, la condivisione e la circolazione.

Info Liberatorie

Inoltre, i partecipati saranno invitati all'ingresso degli incontri a registrarsi ad un desk d'accoglienza ed a firmare delle liberatorie inerenti sia alla pubblicazione delle proprie immagini in ambito di discussione e lavoro nei gruppi, sia al trattamento ed utilizzo del materiale consegnato al fine di istruire le procedure e le scelte a supporto del Piano di Gestione.



Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO



LA PARTECIPAZIONE IN POCHE PAROLE

un piccolo glossario
dei concetti guida, delle
metodologie, degli
strumenti e delle tecniche
per partecipare



Agenda 21 E' il Programma d'Azione dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile approvato a Rio de Janeiro nel 1992 e sottoscritto da oltre 170 nazioni, da applicare su scala nazionale e locale. Il Piano di Azione prevede iniziative di miglioramento mirate su diversi ambiti ambientali, economici e sociali, da definire e realizzare mediante la partecipazione di cittadini e attori organizzati delle comunità locali, in un'ottica di responsabilità condivisa e di partnership. Nel 1994, con la Carta di Aalborg, nell'ambito della Campagna per le Città Europee sostenibili, nasce l'agenda 21 locale. Nei vari continenti sono attivi network di enti locali dedicati all'A21L e sono in corso esperienze di A21L con numerosi progetti di sostenibilità e varie modalità di partecipazione.

Albero dei problemi Visualizzazione grafica che illustra le relazioni esistenti tra ciò che una comunità produce e i suoi problemi. Chiedendosi il perché un determinato evento avviene, si riesce a costruire la relazione effetto-causa. Si disegna un albero simbolico il cui fusto rappresenta il problema, le radici le cause e i rami gli effetti.

Analisi SWOT Strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto nell'ambito di un processo decisionale, raccogliendo le idee ed i commenti dei partecipanti.

BarCamp "Nonconferenza", i cui contenuti sono proposti dai partecipanti stessi, che nasce dal

desiderio delle persone di condividere e apprendere in un ambiente aperto, con lo scopo di favorire il libero pensiero, la curiosità, la divulgazione e la diffusione dei temi discussi.

Brainstorming Discussione animata per generare idee nelle quali sono considerate tutte le possibilità. Molto utilizzato come primo passo per creare soluzioni ai problemi.

Capacity building Capacità di una struttura sociale e di un'organizzazione di individui di sviluppare tutti gli strumenti necessari per lo svolgimento di una vita serena.

Capitale sociale Lo si può definire come la struttura della rete di relazioni interpersonali che è necessaria al potenziale d'azione dei componenti di una società, alla loro possibilità di perseguire dei fini individuali.

Capitale umano Abilità degli individui di essere produttivi. Include anche la salute fisica e mentale, la forza, le conoscenze, il vigore, le capacità, le motivazioni e l'atteggiamento verso la cooperazione.

Comunità Una comunità è un insieme di individui che condividono lo stesso ambiente fisico e tecnologico, formando un gruppo riconoscibile, unito da vincoli organizzativi, linguistici, religiosi, economici e da interessi comuni. Esistono tanti tipi di comunità, da quelle territoriali a quelle virtuali.

Costruzione del consenso (Consensus Building) Percorso che aiuta le persone con

differenti punti di vista ad interagire e a lavorare insieme in accordo per giungere ad una soluzione che possa soddisfare tutti.

Democrazia Deliberativa (DD) Processo basato sulla discussione pubblica tra individui liberi ed eguali, da cui trae la propria legittimità. Non è quindi da intendersi come decisione ma come discussione che precede una decisione. La DD viene distinta in deliberazione strategica o negoziale (gli attori partecipanti cercano di aggiustare le loro preferenze in modo da realizzare i propri interessi-desideri) e deliberazione non strategica o dialogica (cambiamento degli orientamenti dei partecipanti coinvolti in relazione al perseguimento di fini condivisi, per progetti di bene comune, di interessi generali). Viene ulteriormente distinta una istituzionalizzazione forte della DD (forme e spazi in contesti istituzionali in modi formalizzati, le cosiddette *arene deliberative*, dove i partecipanti si incontrano consapevoli di contribuire a quel processo decisionale; inoltre dovrebbero permettere una maggiore considerazione degli interessi altrui) ed una debole (forme di relazione in contesti istituzionali non specificamente dedicati), in base al luogo in cui avviene.

Democrazia partecipativa Processo che prevede il coinvolgimento diretto delle persone nelle decisioni che devono essere prese e che le riguardano. Non si passa quindi più attraverso rappresentanti eletti formalmente. Esistono strumenti di partecipazione introdotti volontariamente, altri indicati dalla normativa.

E-government Applicazione di nuove tecnologie

dell'informazione e della comunicazione a supporto delle interazioni tra cittadini e pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di servizi in termini di efficacia, efficienza e qualità.

E-democracy Insieme dei processi e delle metodologie che utilizzano le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni.

Electronic Town Meeting Metodo per discutere ed esprimersi a proposito di politiche pubbliche, che coniuga la discussione su piccola scala, con il confronto su vasta scala, grazie al supporto di tecnologie avanzate.

Empowerment Sviluppo di capacità e crescita di autostima negli individui o nella stessa comunità: si diventa più consci delle conseguenze delle proprie azioni e degli obiettivi che si vogliono perseguire.

European Awareness Scenario Workshop Obiettivo generale di un seminario EASW, ideato e promosso dalla Direzione Generale ENTERPRISE, Programma Innovation, dell'Unione Europea, consiste nell'identificare le differenti combinazioni di tecnologia, politiche pubbliche e possibili azioni da realizzare da parte di singoli individui e dalla società in generale per realizzare forme di sviluppo sostenibile a livello urbano.

Facilitatore Persona che supporta un processo partecipato, senza intervenire sui contenuti, garantendo a tutti i partecipanti di esprimersi,

proponendo un metodo e domande di lavoro, scandendo i tempi delle sessioni di lavoro; a seconda del contesto e del ruolo specifico che ricopre può essere anche chiamato *moderatore* o *animatore*.

Fasi del processo partecipativo La partecipazione può essere circoscritta solo ad alcune fasi del ciclo di vita di un processo o può svilupparsi trasversalmente all'analisi dei problemi, all'ideazione delle soluzioni, all'elaborazione delle soluzioni, alla realizzazione e gestione, alla verifica e valutazione.

Focus group Modalità di lavoro per raccogliere il parere di un piccolo gruppo di persone su un tema specifico. I componenti del gruppo possono essere scelti in modo mirato o casuale.

Forum Spazio/iniziativa avente varie finalità tra cui l'individuazione di informazioni sicure, la creazione di nuove idee, la formazione di rapporti e di comunicazione tra i vari gruppi interessati.

Giuria di Cittadini (Citizens Jury) Metodo che consente di raccogliere il parere e i contributi di cittadini, preventivamente informati (attraverso materiale e con la testimonianza di esperti), in merito a decisioni di carattere pubblico.

GOPP - Project Cycle Management-PCM (Logical Framework) La metodologia G.O.P.P. (Goal Oriented Project Planning), progettazione orientata agli obiettivi, è un metodo innovativo per realizzare incontri di lavoro in cui i diversi attori-chiave ed i beneficiari di un progetto

seguono una procedura di lavoro strutturata e guidata da un facilitatore.

Governance Un modello decisionale che prevede il coordinamento tra istituzioni pubbliche appartenenti ai diversi livelli, organizzazioni collettive e attori privati, in cui le risorse di autorità e controllo gerarchico delle prime vengono equilibrate da forme di concertazione, volte a promuovere il consenso sulle politiche e la cooperazione sociale.

Government All'interno di una organizzazione è l'autorità che stabilisce i ruoli, le leggi e i regolamenti. In altri termini è la forma più tradizionale, "dall'alto al basso", di assumere decisioni.

Gruppo d'azione Organizzazione informale finalizzata al raggiungimento di un obiettivo, generalmente attraverso una discussione pubblica e visibile.

Gruppo di lavoro Le persone lavorano insieme in piccoli gruppi di 8-15 in modo che tutti possano discutere, esprimersi, imparare e progettare insieme. I gruppi possono lavorare in modo formale o informale, seguendo una scaletta di argomenti o in modo completamente libero.

Intervista Conversazione in cui domande preparate in precedenza vengono rivolte ad un gruppo di persone o ad un singolo individuo. Nell'ambito di processi partecipati è utile per raccogliere informazioni in fase di impostazione delle attività oppure può essere proposta ai

partecipanti come modalità di lavoro a coppie o in gruppi ristretti, utili a "rompere il ghiaccio" quando ancora non ci si conosce.

Livello di partecipazione La partecipazione può assumere diverse forme:

- *informazione* (l'ente promotore del processo fornisce indicazioni su una politica o un progetto che intende realizzare; l'analisi, le valutazioni e le decisioni sono già state effettuate; gli attori coinvolti hanno solo l'opportunità di essere informati);
- *consultazione* (gli attori sono ascoltati e hanno l'opportunità di influenzare le decisioni, tramite le informazioni e le opinioni che forniscono);
- *progettazione partecipata* (l'analisi dei problemi e l'elaborazione di soluzioni sono definiti congiuntamente dai vari attori e dall'Ente pubblico che promuove il processo/progetto; le decisioni per la loro realizzazione sono di tipo multisettoriale in base a competenze, risorse e responsabilità: alcune da parte dell'ente promotore, altre da parte dei singoli attori che hanno partecipato, altre in partnership);
- *empowerment* (gli attori sono in grado di definire e gestire autonomamente progetti/azioni, anche se spesso in collaborazione con l'ente pubblico).

Mappatura Individuazione degli stakeholders, singoli o organizzati, potenzialmente interessati alla questione da discutere.

Matrice Diagramma sotto forma di griglia che permette il confronto di più variabili. Serve per valutare le differenti opinioni, per registrare gli interventi dei partecipanti e per

strutturare la discussione.

Mediazione Processo volontario in cui si aiutano gli individui a risolvere le loro controversie tramite l'intervento di una persona neutrale.

Memorandum di lavoro Regole di lavoro consegnate e condivise con i partecipanti all'inizio di un processo partecipato.

Metodologia di discussione Consiste nello strutturare efficacemente la comunicazione: ogni persona presente deve essere in grado di partecipare ed esprimere le proprie opinioni.

Open space technology (OST) Metodologia che permette di creare workshop e meeting nel corso dei quali i partecipanti, a partire da una domanda di apertura individuata dai promotori, lavorano in gruppo creando liberamente il proprio programma di discussione.

Outreach Andare dalle persone a chiedere opinioni e consigli invece di aspettarli da loro. Generalmente utilizzato all'inizio di un processo partecipato, in fase di impostazione e di raccolta di informazioni.

Piano d'Azione Insieme di azioni/interventi/progetti, per ognuno dei quali viene specificato chi li porterà a termine e con quale tempistica.

Planning for real Metodo che permette di coinvolgere la comunità nella pianificazione e nello sviluppo del proprio contesto di riferimento e che prevede l'utilizzo di modelli in cartone, sulla base di priorità precedentemente evidenziate su carta.

Progettazione partecipata Progettazione che prevede la partecipazione anche di coloro che saranno i fruitori dell'oggetto o del luogo che si sta progettando.

Punto di vista della comunità (Community visioning) Pensiero diffuso nella comunità riguardo a come dovrebbe essere il futuro. Questa visione può essere definita attraverso lavori di gruppo che aiutano a costruire un'immagine condivisa tra i vari attori su come sarà il futuro di un posto, di un'area più estesa o dell'organizzazione. Questo approccio viene spesso utilizzato dalle autorità locali durante il processo di Agenda 21 o in workshop scenari EASW.

Sessione plenaria In diversi processi partecipativi è la riunione in cui intervengono tutti i cittadini e gli stakeholder coinvolti in un determinato processo locale. Spesso apre e chiude le attività precedentemente svolte in piccoli gruppi separati.

Simulazione Si ricrea un'azione o un evento in modo da ottenere maggiori informazioni ed impressioni prima di formulare un qualche progetto/piano.

Sindrome DAD (*Decido-Annuncio-Difendo*) Una modalità di consultazione "a valle" del ciclo di vita del processo decisionale, con la quale il decisore politico, forte della legittimazione ottenuta dal mandato, sceglie di elaborare e conseguire un progetto, concordandone gli aspetti strategici con tecnici e in tavoli di concertazione bilaterali, in particolare con quegli

attori che si ritiene imprescindibile coinvolgere.

Sindrome Nimby (*Not in My Back Yard* – Non nel mio giardino) Sintetizza un atteggiamento di rifiuto da parte di cittadini e associazioni organizzati in comitati locali di fronte a progetti previsti nel territorio in cui vivono o operano.

Sindrome NIMO (*Not In My Office* - Non di pertinenza del mio ufficio-settore) Intesa come tendenza alla de-responsabilizzazione diffusa, all'interno delle istituzioni e dei vari uffici, rispetto alla risoluzione del conflitto in corso da gestire o all'eventualità di intraprendere o sostenere percorsi di processi decisionali inclusivi.

Società civile L'arena dell'attività di cittadini organizzati al di fuori del settore statale e di mercato. Persone che si riuniscono per definire, esprimere chiaramente ed agire sui propri interessi attraverso varie forme di organizzazione ed espressione.

Stakeholders Portatori di interesse (o attori sociali, o interlocutori) potenzialmente interessati ad una questione che viene discussa nell'ambito di un processo partecipato. Gli stakeholders possono essere gruppi organizzati e singoli cittadini, parti sociali tradizionali ed organizzazioni di recente costituzione.

Stakeholders engagement Attività di mappatura e coinvolgimento dei portatori di interesse nell'ambito di un processo partecipato.

Studio di caso Descrizione di un progetto. Utilizzato per aiutare gli altri a comprendere

come funziona il progetto o come non ha funzionato.

Studio di fattibilità Esame di quanto un'idea sia realmente attuabile, solitamente esposto in un apposito rapporto conclusivo.

Sviluppo sostenibile Sviluppo che incontra le necessità delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di incontrare le proprie.

The World Cafè Processo creativo per facilitare il dialogo e per condividere conoscenze e idee. Nel processo viene ricreata l'ambientazione di un caffè e i partecipanti discutono temi e questioni in piccoli gruppi, seduti intorno a diversi tavoli, per sessioni consecutive.

Valutazione di comunità Una comunità realizza un'indagine su se stessa, per identificare i bisogni e le opportunità. Di solito basata su di un questionario auto-completato ideato dalla comunità e consegnato ad ogni cittadino.

Valutazione di impatto ambientale Processo che valuta tutti i possibili impatti ambientali di una determinata opera che deve essere realizzata. L'autorità locale predisposta può richiedere obbligatoriamente questa valutazione

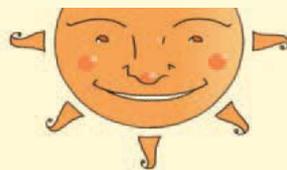
per opere facenti parte di categorie da lei stessa definite.

Valutazione partecipata (Participatory appraisal) Approccio che migliora la comprensione profonda della comunità o di alcuni suoi aspetti. Si basa sulla partecipazione della comunità e su una varietà di tecniche di visualizzazione. Permette alle persone di condividere e confrontare le loro condizioni di vita, le conoscenze, le percezioni, le aspirazioni, le preferenze e i piani di azione.

Visione Immagine di come le cose dovrebbero essere in futuro. Può essere illustrata a parole o con immagini. E' una guida utile per i progetti di sviluppo e per stabilire le priorità. "Avere una visione" significa essere creativi e dotati di immaginazione.

Visita sul campo Escursioni e visite guidate presso luoghi o persone oggetto di analisi, tramite interviste e osservazioni dirette. Spesso vengono utilizzate nell'ambito di processi di urbanistica partecipata.

Visualizzazione guidata Processo di gruppo in cui vengono utilizzate tecniche di visualizzazione che permettono di definire un obiettivo comune.





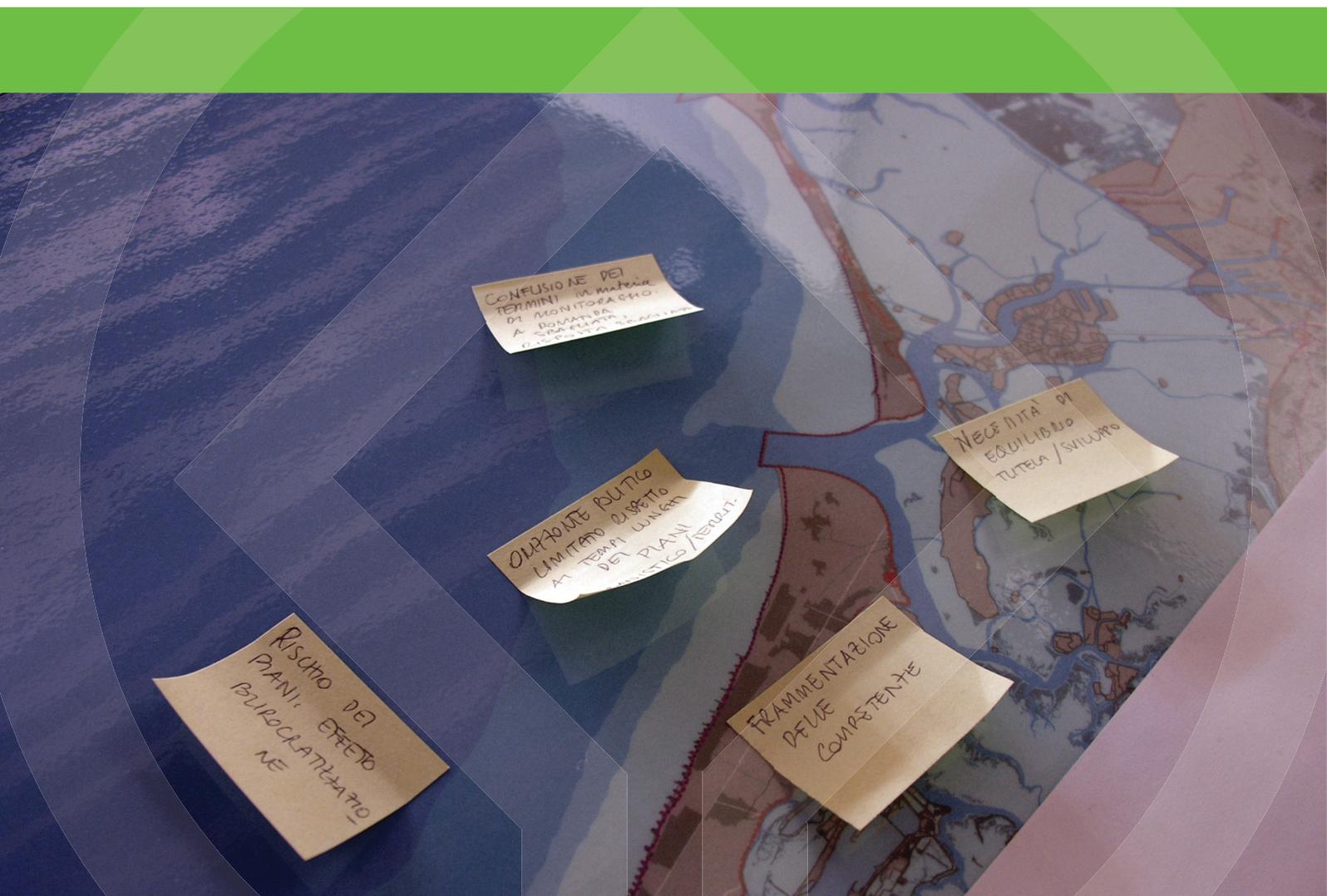
United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO Primo Rapporto

Venezia, 20 ottobre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO - PRIMO RAPPORTO

Venezia, 20 ottobre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Direttore: Engelbert Ruoss

Coordinamento:
Philippe Pypaert
Andrea Mancuso

Organizzazione evento e logistica:

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video
Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Direzione Sviluppo del Territorio e Urbanistica ed Edilizia

Giorgio De Vettor
Katia Basili

a cura di :



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipantisabili del sito attraverso un ciclo di incontri tematici	2
Relazioni introduttive della mattina	3
Breve derschrizione dello scenario	3
Contenuti discussione GRUPPO 1	4
Contenuti discussione GRUPPO 2	7
Contenuti discussione GRUPPO 3	10
Sintesi Critica complessiva dei tre gruppi	11
Sintesi Critica complessiva dei tre gruppi	11
Elaborazione per punti degli scenari pessimistico e ottimistico organizzata sul modello SWOT	4
Come si svolgerà la seconda giornata ?	16
Cosa chiediamo di fare ai partecipanti per il prossimo incontro ?.....	16
Utilizzo della piattaforma web gis	17
Informazioni e contatti	18



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

- mercoledì 20 ottobre 2010 ore 9:30

Incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività della stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Mercoledì 20 ottobre 2010 la giornata è stata divisa in due fasi:

- 1) Illustrazione dei programmi delle attività in corso e degli interessi e condivisione delle informazioni a disposizione di ciascun partecipante in coerenza con l'idea di tutela e salvaguardia del sito;
- 2) Confronto tra le parti per la costruzione condivisa e per lo sviluppo di visioni.

Programma di lavoro

- 9.30 Apertura lavori/Presentazioni
- 11.30 Approfondimenti/Dibattito
- 14.15 Presentazione Metodo EASW
- 14.30 Sessione di gruppo (visione NEGATIVA)
- 15.20 Coffee Break
- 15.30 Sessione di gruppo (visione POSITIVA)
- 16.20 Sessione plenaria - Presentazione visioni di gruppo
- 17.30 Chiusura dei lavori

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
1 Arch. Romeo Toffano	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Regione Veneto	romeo.toffano@regione.veneto.it
2 Ing. Roberto Pelloni	Direzione Programmazione Regione Veneto	roberto.pelloni@regione.veneto.it
3 Dott. Matteo Lizier	Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto	matteo.lizier@regione.veneto.it
4 Dott. Giovanni Ulliana	Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto	giovanni.ulliana@regione.veneto.it
5 Ing. Tiziano Ghedina	Direzione Programmazione, Regione Veneto	tiziano.ghedina@regione.veneto.it
6 Dott. Gianluca Salogni	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, Regione Veneto	gianluca.salogni@regione.veneto.it
7 Ing. Roberto Casarin	Autorità di Bacino	roberto.casarin@adbve.it
8 Dott. Cristiana Gotti	Autorità di Bacino	cristiana.gotti@adbve.it
9 Arch. Linda Munari	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)	linda.munari@beniculturali.it
10 Dott.ssa Roberta di Luca	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)	roberta.diluca@beniculturali.it
11 Dott. Massimo Pizzato	Provincia di Venezia	massimo.pizzato@provincia.venezias.it
12 Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia	gloria.vidali@provincia.venezias.it
13 Arch. Oscar Giroto	Comune di Venezia	oscar.giroto@comune.venezias.it
14 Arch. Vincenzo de Nitto	Comune di Venezia	vincenzo.denitto@comune.venezias.it
15 Arch. Ambra Dina	Comune di Venezia	ambra.dina@comune.venezias.it
16 Dott.ssa Annamaria Farinola	Comune di Venezia	annamaria.farinola@comune.venezias.it
17 Dott. Marino Capuzzo	Comune di Campagna Lupia	marinocapuzzo@inwind.it
18 Arch. Gaetano di Gregorio	Comune di Cavallino-Treporti	urbanistica@comuncavallinotreporti.it
19 Arch. Alessandro Vendramini	Comune di Codevigo	vendramini@agriteco.com
20 Ing. Gianni Favaretto	Comune di Jesolo	gianni.favaretto@comune.jesolo.ve.it
21 Arch. Gianmaria Barbieri	Comune di Quarto d'Altino	gbarbieri@comunequartodaltino.it
22 Dott. Emanuele Zanutto	Autorità Portuale di Venezia, Direzione tecnica	emanuele.zanutto@port.venice.it
23 Dott. Simone Ferretto	Magistrato alle Acque	simone.ferretto@magisacque.it
24 Dott. Giannandrea Mencini	Magistrato alle Acque /Thetis (uditore)	giannandrea.mencini@thetis.it
25 Dott.ssa Marianna Morelli	Corila	morelli@corila.it
26 Dott. Andrea Rosina	Corila	rosina@corila.it
Sono assenti:		
27 Arch. Vittorio Milan	Direzione Urbanistica e Paesaggio, Regione Veneto	Vittorio.Milan@regione.veneto.it
28 Arch. Franco Alberti	Direzione Urbanistica e Paesaggio, Regione Veneto	franco.alberti@regione.veneto.it
29 Arch. Enrico Tagliati	Commissione Salvaguardia, Regione Veneto	Enrico.Tagliati@regione.veneto.it
30 Rappresentante Provincia di Padova	Direzione Urbanistica Provincia di Padova	
31 Prof.ssa Matelda Reho	IUAUV, Preside della Facoltà di Pianificazione del Territorio	matelda@iuav.it
32 Prof. Domenico Patassini	IUAUV	domenico@iuav.it
33 Arch. Marina Pacchiani	Comune di Mira	marina.pacchiani@comune.mira.ve.it
34 Arch. Francesco Bergamo	Comune di Musile	francesco.bergamo@comune.musile.ve.it
35 Ing. Massimo Valandro	Comune di Chioggia	massimo.valandro@chioggia.org



Relazioni introduttive della mattina

Relatore	Ente di appartenenza	Tema
1 Ing. Tiziano Ghedina	Direzione Programmazione, Regione Veneto	Programma Regionale di Sviluppo (PRS)
2 Arch. Linda Munari	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)	Piano Paesaggistico Regionale
3 Dott. Massimo Pizzato	Provincia di Venezia	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
4 Arch. Oscar Giroto	Comune di Venezia	Piano di Assetto del Territorio
5 Ing. Roberto Casarin	Autorità di Bacino	Piano Autorità di Bacino
5 Dott. Emanuele Zanotto	Autorità Portuale di Venezia, Direzione tecnica	Piano Regolatore Portuale
6 Dott. Giovanni Ulliana ,Dott. Matteo Lizier	Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto	Progetto Venezia
7 Arch. Romeo Toffano	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Regione Veneto	Piano Territoriale di Coordinamento della Regione Veneto

Breve descrizione dello scenario:

Lo scenario è impostato come esercizio di simulazione. **20 ottobre 2020**. Incontrate alcuni dei partecipanti conosciuti al laboratorio EASW del 20 ottobre 2010 per discutere del Piano di Gestione UNESCO del sito "Venezia e la sua Laguna". Non vi vedete da allora. Commentate la situazione di oggi. Fatelo prima in uno scenario negativo e successivamente in uno positivo.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono invitati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

1) Quanto è effettiva la coerenza fra i diversi livelli di pianificazione? Quali sono i limiti, le opportunità, le strategie integrate, lo scambio di conoscenze che aiutano o penalizzano i rapporti tra i diversi piani?

2) Come funziona il rapporto tra la pianificazione e la gestione del Piano (vincoli, difficoltà, punti di forza, opportunità, ecc.)? Cos'è che impedisce/permite al tuo Piano di raggiungere i suoi obiettivi?

3) Quali sono le modalità di monitoraggio? Quali sono i sistemi di obiettivi, quali gli indicatori rispetto ai possibili impatti della pianificazione?

Contenuti discussione GRUPPO 1 (facilitatore Marco Aicardi)

Partecipanti:

1. **Dott.ssa Roberta di Luca**, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
2. **Ing. Tiziano Ghedina**, Direzione Programmazione Regione Veneto
3. **Dott. Massimo Pizzato**, Provincia di Venezia
4. **Dott. Emanuele Zanotto**, Autorità Portuale di Venezia, Direzione tecnica
5. **Dott. Andrea Rosina**, Corila
6. **Dott. Marino Capuzzo**, Comune di Campagna Lupia
7. **Arch. Oscar Girotto**, Comune di Venezia
8. **Dott. Cristiana Gotti**, Autorità di Bacino
9. **Prof. Francesco Amendolagine**



Scenario NEGATIVO (sintesi discussioni)

Il Piano di Bacino al 2020 è in difficoltà a rendere **omogenei** i dati, le procedure e le reti di monitoraggio. È percepito più come peso e un ostacolo che come opportunità. Una delle difficoltà principali è quella di riuscire ad applicare gli **standard europei**.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non prevede un effettivo **rapporto equilibrato** tra i due sistemi della provincia: **terra/acqua** (es. della Romea commerciale).

Si assiste ad una **carenza di risorse economiche**. Difficile fruizione del sistema della laguna. Nessun **coordinamento** dal punto di vista delle politiche di tutela e valorizzazione paesaggistica. **Provincia contenitore** inutile ed ostacolante, le Unioni dei Comuni sono più rilevanti della Provincia, anche se non è chiaro il livello sovracomunale della pianificazione.

Si espande il **conflitto tra ambiente e attività economiche** della laguna (in particolare il porto): si arriva al blocco dello sviluppo sostenibile, che porta alla totale mancanza di interventi infrastrutturali. **Mancano infrastrutture di collegamento**: si assiste allo spostamento degli investimenti verso l'entroterra. La zona lagunare viene attraversata da sistemi infrastrutturali imponenti senza ottenere i benefici che queste infrastrutture portano con sé.

I progetti industriali non partono per conflitti di competenze tra i diversi enti (**burocrazia**) e **tempi troppo lunghi**.

Il sistema degli **obiettivi** della pianificazione non è abbastanza elastico e dunque risulta



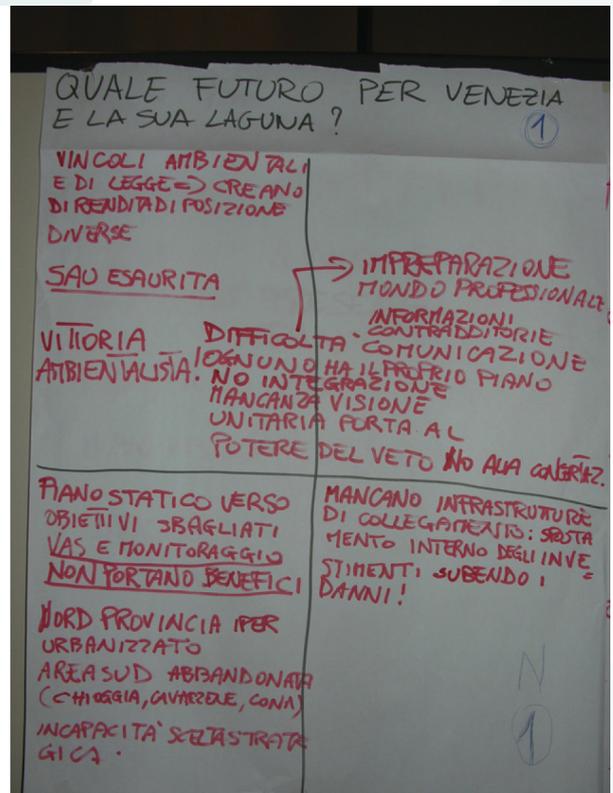
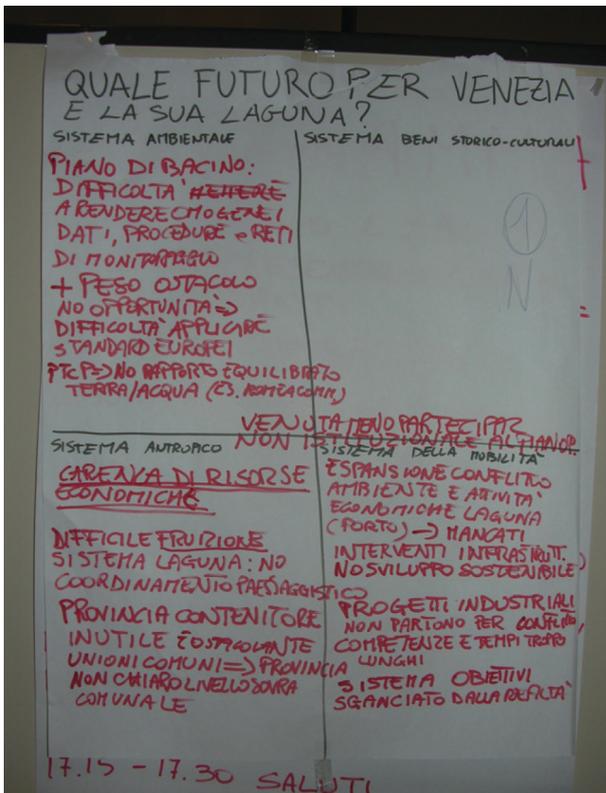
sganciato dalla realtà. Il Piano è **statico**, la VAS ed il monitoraggio non portano benefici poiché collegati obiettivi sbagliati. Vincoli ambientali e di legge creano posizione di rendita diverse.

Nel Comune di Campagna Lupia la SAU viene completamente esaurita. Il nord della provincia è iper-urbanizzato, l'area sud abbandonata (es. Chioggia, Cavarzere, ecc...). Si assiste alla vittoria ambientalista!

Difficoltà di comunicazione tra i diversi enti a cui si collegano anche informazioni e norme contraddittorie e l'impreparazione del mondo professionale. Ognuno ha il proprio piano: **nessuna integrazione**, la mancanza di una **visione unitaria** porta al potere del veto più che ad una modalità concertativi.

In generale una delle criticità maggiori nel sistema della pianificazione è la **scarsa partecipazione non istituzionale** ai piano affiancata ad incapacità scelta strategica.

FOTO CARTELLONE



Scenario POSITIVO (sintesi discussioni)

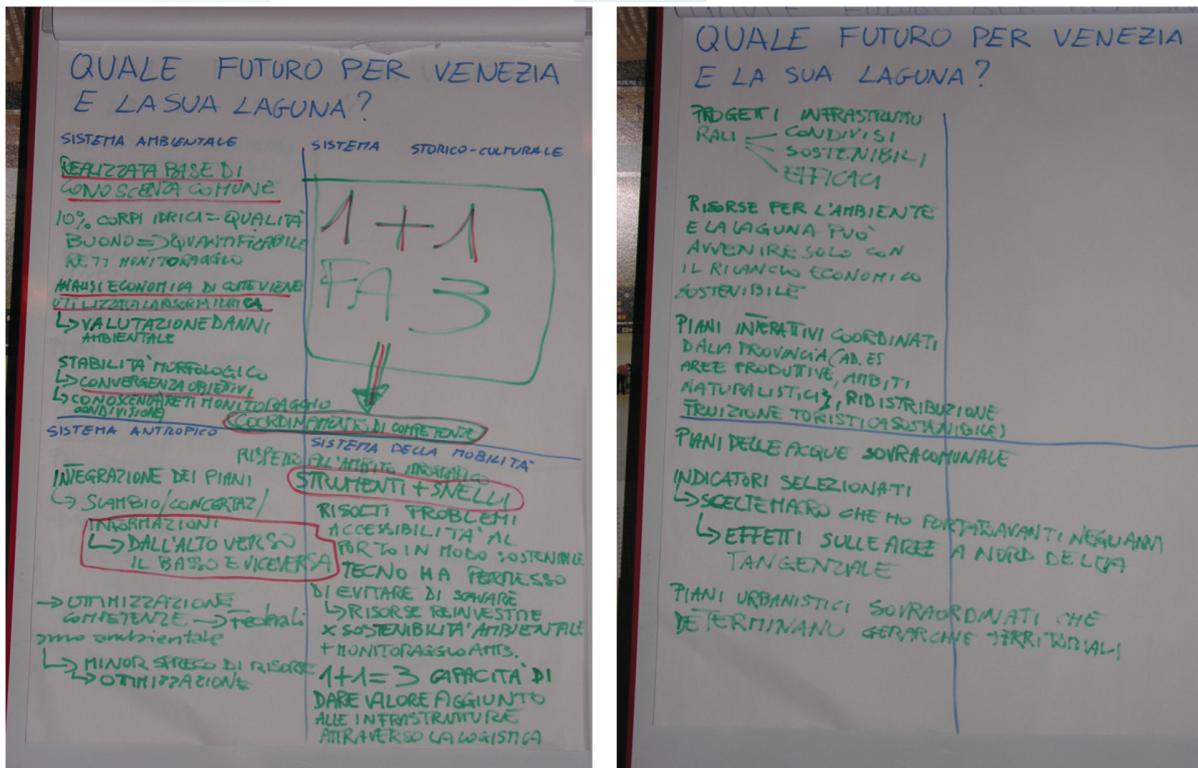
Viene realizzata una base di **conoscenza comune**.

Il 10% dei corpi idrici hanno una qualità buona e diventano effettivamente quantificabili le reti del monitoraggio idrico. Viene elaborata un'analisi economica dell'uso della risorsa idrica che permette anche una **valutazione dei danni ambientali**. Per quanto concerne la stabilità morfologica si assiste ad una **convergenza di obiettivi**, di sistemi di **conoscenza, condivisione e reti di monitoraggio**. Rispetto all'ambito idrografico gli strumenti risultano più snelli e vengono risolti i problemi di accessibilità al porto in modo sostenibile. La tecnologia permette di evitare di scavare in questo modo le risorse vengono investite per migliorare

la **qualità sostenibile dell'ambiente** anche attraverso il **potenziamento del monitoraggio ambientale**. Lo slogan del 2020 è **1+1 fa 3** che sottolinea la capacità di dare valore aggiunto alle infrastrutture attraverso la logistica permetta di ottenere risultati innovativi grazie alle **nuove tecnologie** e alla costruzione di **reti di mobilità** che permettono ai servizi esistenti di diventare più forti grazie alla capacità di **coordinamento**. **Progetti infrastrutturali: condivisi, sostenibili, efficaci**. Le risorse per l'ambiente e la laguna ci possono essere solo con il **rilancio economico sostenibile**.

Questo assunto è valido anche è per i piani grazie ad una sempre **maggiore integrazione, scambio, concertazione**, ecc...e tramite le informazioni generate dall'**ascolto** dall'alto verso il basso e viceversa. Si assiste ad un'ottimizzazione delle competenze: si arriva al **federalismo ambientale** che prevede e mette in pratica minore spreco di risorse ed ottimizzazione delle stesse. **Piani sono interattivi**, coordinati dalla Provincia (ad es. Aree produttive, ambiti naturalistici, redistribuzione, fruizione turistica sostenibile) e vengono realizzati dei Piani delle acque sovracomunali. I sistemi di **indicatori** selezionati sono generati da **scelte macro della pianificazione** e dalla realizzazione di determinate scelte/opere. I Piani urbanistici sovraordinati determinano **gerarchie territoriali** ed evitano il **sovrapporsi di funzioni** inutili tipiche del 20° secolo e dell'inizio del 21°.

FOTO CARTELLONE





Contenuti discussione GRUPPO 2 (facilitatore VITO GARRAMONE)

Partecipanti:

1. **Arch. Linda Munari**, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
2. **Dott. Gianluca Salogni**, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità Regione Veneto
3. **Dott. Giovanni Ulliana**, Direzione Progetto Venezia Direzione Veneto
4. **Arch. Gaetano di Gregorio**, Comune di Cavallino-Treporti
5. **Arch. Katia Basili**, Comune di Venezia
6. **Dott.ssa Marianna Morelli**, Corila
7. **Dott.ssa Annamaria Farinola**, Comune di Venezia
8. **Dott. Roberto Pellani**, Direzione Programmazione Regione Veneto



Scenario NEGATIVO (sintesi discussioni)

Non esiste un piano venezio-centrico: fallimento per mancanza di convergenza e di impegno della parte politica per cogliere questo obiettivo a fronte di dichiarazioni di intenti che non trovano riscontro.

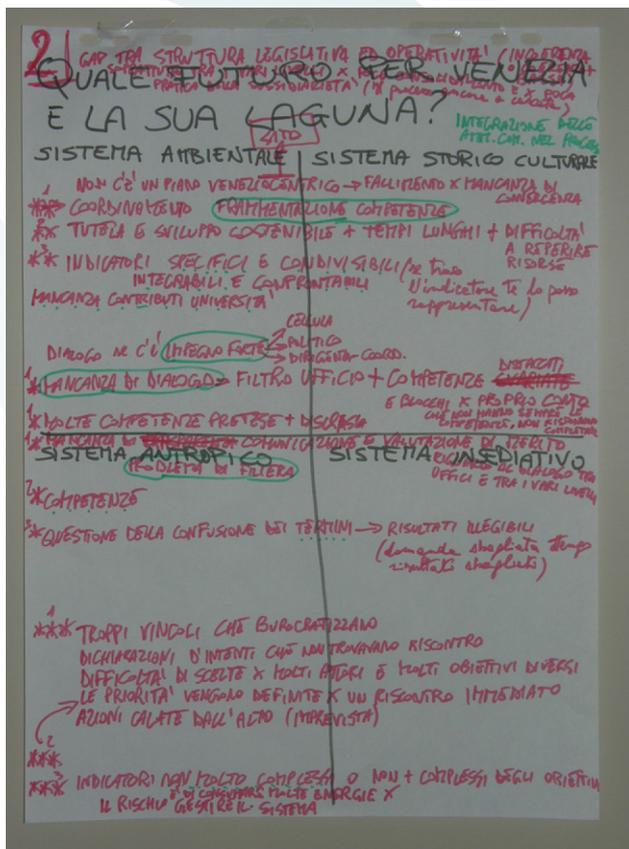
In generale si assiste ad una **mancanza di coordinamento**, di **dialogo** e di **organizzazione** che determina la **frammentazione delle competenze**. Questa situazione è determinata da diversi fattori tra cui il filtro dei vari uffici che lavorano in modo distaccato. Inoltre **manca la comunicazione** e la **valutazione di merito** riguardo al dialogo tra uffici e livelli (problema di filiera) e ci sono troppi vincoli che **burocratizzano** i rapporti tra i diversi enti.

Le **priorità** vengono definite sulla base delle **contingenze di breve periodo** quindi vengono spesso calate ed imposte azioni dall'alto a fronte di imprevisti.

Rispetto al 2010 i **tempi** e le modalità della tutela e dello sviluppo sostenibile sono ancora lunghi e c'è difficoltà a reperire le risorse. **Mancano indicatori specifici e condivisibili, integrabili, confrontabili** e dunque **rappresentabili**. Il monitoraggio è affetto dalla patologia della confusione dei termini: risultati illeggibili (se faccio la domanda sbagliata ottengo

risultati sbagliati) e ciò determina un irrazionale spreco di energia/risorse.

FOTO CARTELLONE



Scenario POSITIVO (sintesi discussioni)

Nel 2020 c'è **maggior coordinamento e dialogo** perché i diversi enti che operano sul territorio tendono a dare maggiore attenzione agli altri settori, rafforzando in questo modo anche le proprie competenze disciplinari attraverso l'**apprendimento reciproco** che allarga le visioni. Questo atteggiamento permette di **risparmiare risorse e rende i processi più efficienti**.

C'è convergenza tra gli obiettivi generali e quelli specifici: le **sinergie di piano** sono il trait d'union tra i vari punti di vista e **permettono di ridurre i costi**. **Coerenza** tra obiettivi individuati e strategie, tra obiettivi e strumenti

L'approccio generale alla pianificazione è di tipo **concertativo**, le scelte non vengono imposte e l'**uso delle tecnologie** (ad es. utilizzo del **webgis** per facilitare lo scambio - learning site) permette di migliorare la **comunicazione**, le **informazioni** e le **interazioni** tra i diversi enti coinvolti. Attraverso il contributo della comunità scientifica è aumentato il livello di **condivisione dei dati e delle conoscenze in rete**.

Il **Piano di Gestione** è una **piattaforma riconosciuta** per lo **scambio delle informazioni**



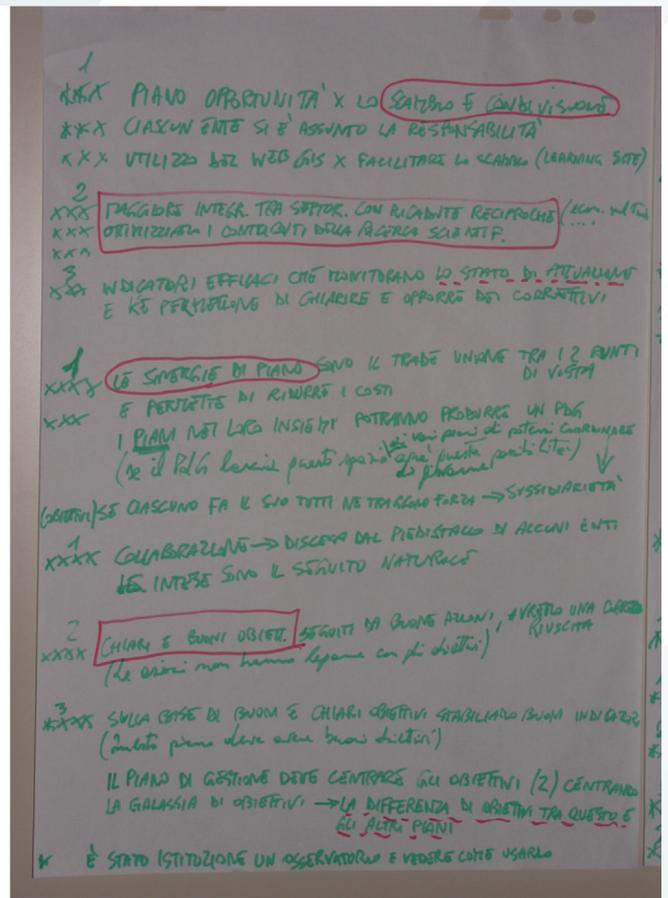
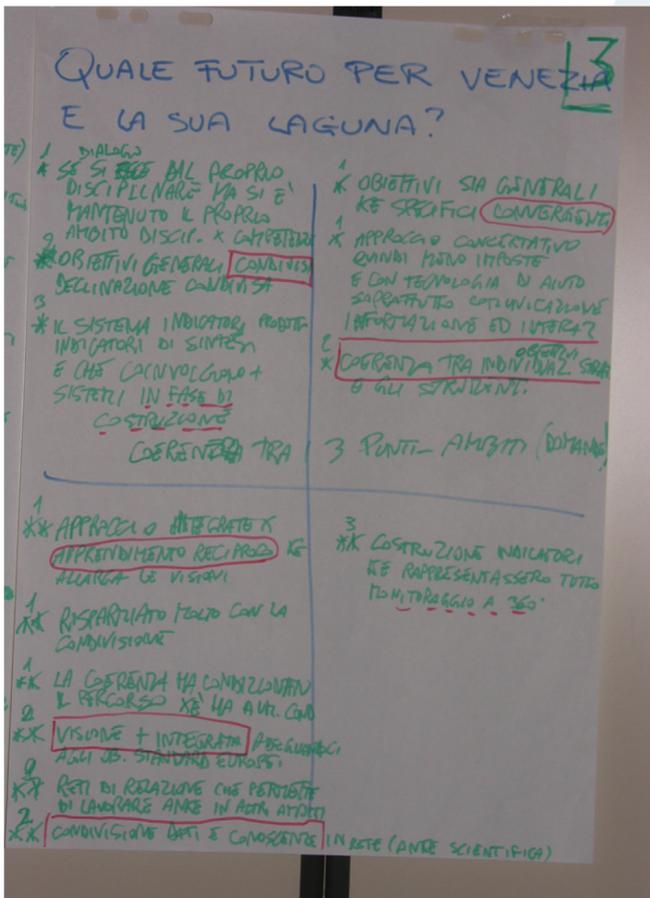
e la **condivisione** di **scelte** coerenti di cui ogni ente si è assunto la **responsabilità** questo è stato possibile perché i Piani territoriali e di programmazione, nel loro insieme, hanno prodotto il Piano di Gestione sulla base del **principio di sussidiarietà** (se ciascuno fa il suo tutto ne traggono forza). Il Piano di Gestione **recepisce gli obiettivi** degli altri piani integrandoli e **senza appropriarsene**.

Il coordinamento e la gestione dei diversi piani risultano molto più integrati rispetto al 2010 nel momento in cui si è adeguato concretamente agli obiettivi degli **standard europei**.

Il sistema di monitoraggio usa **indicatori di sintesi** che coinvolgono più enti nella fase di elaborazione degli stessi, che determinano indicatori in grado di valutare l'effettivo stato di attuazione e permettono di chiarire e apporre dei **correttivi**.

È stato istituito un **osservatorio** sul sistema di pianificazione e monitoraggio che funziona ed è utile ai diversi enti che lo hanno costituito.

FOTO CARTELLONE



Contenuti discussione GRUPPO 3 (facilitatore ANDREA PANZAVOLTA)

Partecipanti:

- 1 Arch. Romeo Toffano, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Regione Veneto
- 2 Dott. Matteo Lizier, Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto
- 3 Ing. Roberto Casarin, Autorità di Bacino
- 4 Dott. Gianni Favaretto, Comune di Jesolo
- 5 Arch. Alessandro Vendramini, Comune di Codevigo
- 6 Dott. Gianmaria Barrieri, Comune di Quarto d'Altino
- 7 Dott. Giannandrea Mencini, Magistrato alle Acque / Thetis
- 8 Dott. Giorgio De Vettor, Comune di Venezia



Slogan

- TANTE LIBERTÀ PER UN PIANO
- REGIA DEMOCRATICA PER DARE IDENTITÀ
- UNA LAGUNA DI TUTTI
- UNA NUOVA FORMA DEL PIANO PER CONIUGARE VISIONE E AZIONE

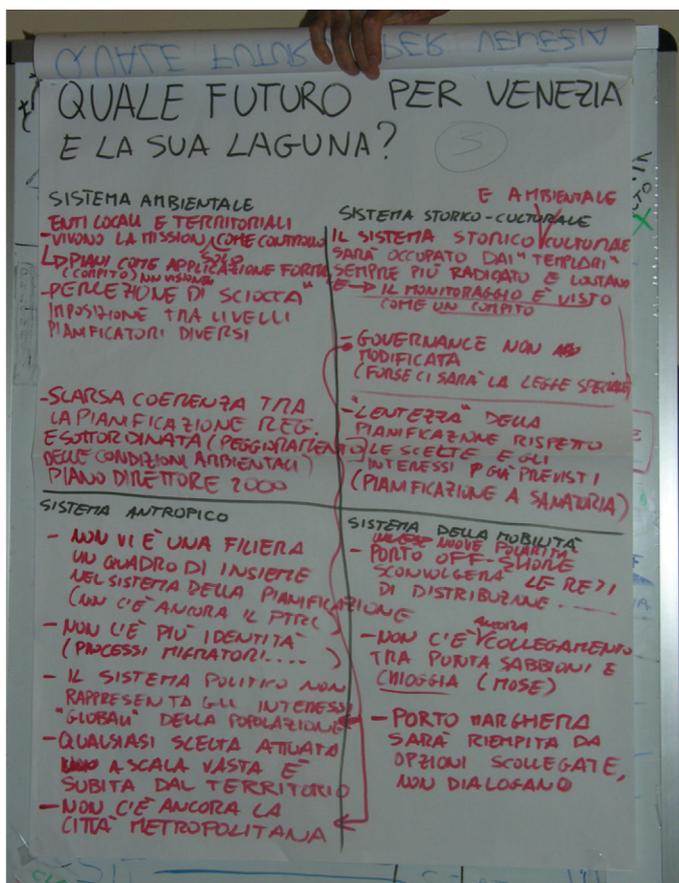
Scenario NEGATIVO (sintesi discussioni)

Gli enti locali e territoriali vivono la loro *mission* solo come **controllo** e di conseguenza gli strumenti di pianificazione sono una **applicazione formale**, ovvero sono vissuti come **compito** e non come **visione**, di conseguenza anche il **monitoraggio** è **calato dall'alto** e percepito solo come un compito. Il sistema della pianificazione sovra ordinata è percepito come una "sciocca" imposizione. In particolare, si sottolinea la **scarsa coerenza tra i livelli di pianificazione** regionale e sotto ordinata (ad esempio rispetto al Piano Direttore 2000) e la **mancanza di una filiera** o un quadro d'insieme nel sistema della pianificazione (non c'è ancora il PTRC), che porta ad un **peggioramento della situazione ambientale** di Venezia e della Laguna.

Il **sistema storico, ambientale e culturale** è occupato dai "templari", ovvero è sempre più radicato e **lontano dai reali bisogni della società**, anche in questo caso il monitoraggio è visto solo come un compito. **La Governance non è innovata**: forse ci sarà la legge speciale e **non c'è ancora la città metropolitana**; qualsiasi scelta attuata a scala vasta è subita dal territorio e la pianificazione è ancora lenta nel dare risposte rispetto alle **scelte** ed agli **interessi progressi** (pianificazione a sanatoria). In generale a Venezia e nella Laguna non c'è più **identità** (causa processi migratori, economici ecc...) rispetto al territorio di appartenen-



za. e il **sistema politico** è in **difficoltà** a rappresentare gli **interessi "globali"** della popolazione. Oggi, nel 2020 il sistema della pianificazione di Venezia e della Laguna è costellato da **nuove polarità** e, ad esempio, il porto off-shore sconvolge le reti di distribuzione; non c'è ancora il **collegamento tra Punta Sabbioni e Chioggia (Mose)** e l'**area di Porto Marghera** è "riempita" da opzioni scollegate, che non dialogano tra loro.



Scenario POSITIVO (sintesi discussioni)

Nasce una **nuova governance**, che istituisce una **"cabina di regia"** per condividere gli obiettivi (e per creare identità); il coordinamento è legittimato democraticamente e attuato nel 2020 confermando gli obiettivi del 2010.

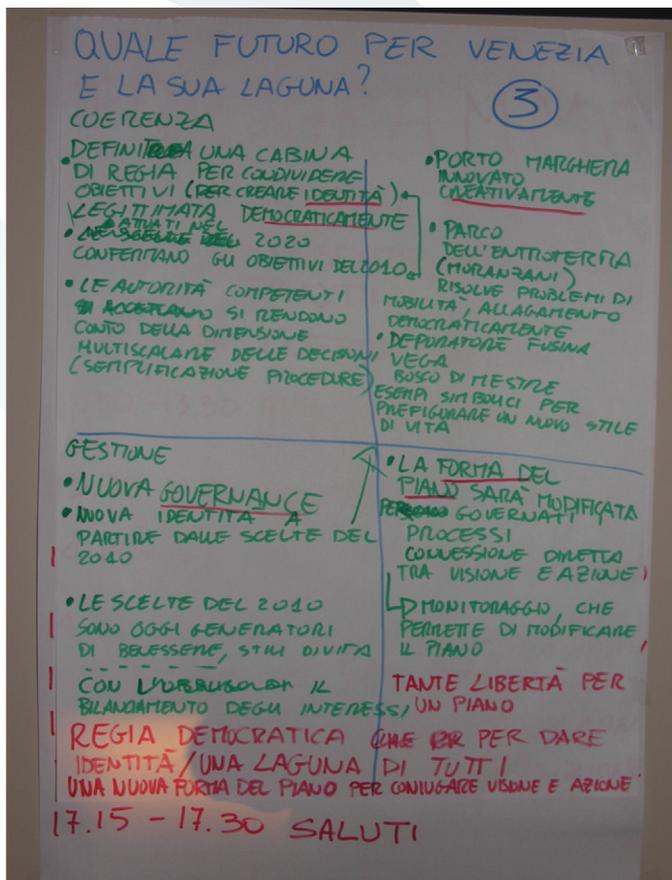
Questo processo facilita la nascita di una **nuova identità** a partire dalle scelte del 2010, che sono oggi generatrici di benessere, stili di vita, ecc... Le scelte vengono attentamente comparate con il **bilanciamento degli interessi delle parti in gioco**.

La forma del piano è si modifica perché elastica e attenta nel governo dei processi e sussiste una **connessione diretta tra visione e azione**. In questo contesto il **monitoraggio** è uno strumento che **permette di modificare il piano**.

Le autorità competenti dei processi di pianificazione si rendono conto e accettano la **dimensione multiscalare delle decisioni** (semplificazione delle procedure) e la "cabina di regia" aiuta e facilita l'**integrazione tra i diversi attori**.

Alcuni esempi simbolici di **buone pratiche, condivise democraticamente**, a cui ispirarsi

per prefigurare un nuovo stile di vita nel 2020: **Porto Marghera innovato creativamente** facendo leva sulle progettualità di valore in modo che siano di esempio per l'intera area; **Parco dell'entroterra** (Moranzani) per risolvere i problemi di mobilità e al contempo quelli legati all'allagamento; il **depuratore di Fusina**; il **Vega**; il **Bosco di Mestre**.





Sintesi Critica complessiva dei tre gruppi

- scenario pessimistico

Nel 2020 il sistema di pianificazione relativo a Venezia e alla sua Laguna non è ancora riuscito a rendere **omogenei** i dati, le procedure e le reti di monitoraggio anche per la difficoltà ad applicare gli **standard europei**. La pianificazione territoriale non ha individuato un **rapporto equilibrato** tra i due sistemi della provincia: **terra/acqua**. Il Piano è **statico**, la VAS ed il monitoraggio non portano benefici poiché collegati ad obiettivi sbagliati. In generale si assiste ad una **manca** di **coordinamento**, di **dialogo** e di **organizzazione** che determina la **frammentazione delle competenze**. Inoltre **manca** la **comunicazione** e la **valutazione di merito** riguardo al dialogo tra uffici e livelli (problema di filiera) e ci sono troppi vincoli che **burocratizzano** i rapporti tra i diversi enti.

Le **priorità** vengono definite sulla base delle **contingenze di breve periodo** quindi vengono spesso calate ed imposte azioni dall'alto a fronte di imprevisti.

La **Governance non è innovata**: qualsiasi scelta attuata a scala vasta è subita dal territorio e la pianificazione è ancora lenta nel dare risposte rispetto alle **scelte** ed agli **interessi progressi**.

Si assiste ad una **carenza di risorse economiche**. Difficile fruizione del sistema della laguna. Il nord della provincia è iper-urbanizzato, l'area sud abbandonata (es. Chioggia, Cavareze, ecc...). Si espande il **conflitto tra ambiente e le attività economiche della laguna** che blocca lo sviluppo delle **infrastrutture di collegamento**. I progetti industriali non partono per conflitti di competenze tra i diversi enti (**burocrazia**) e **tempi troppo lunghi**.

A Venezia e nella Laguna non c'è più **identità** (causa processi migratori, economici ecc...) e il **sistema politico** è in difficoltà a rappresentare gli **interessi "globali"** della popolazione. In generale una delle criticità maggiori nel sistema della pianificazione è la **scarsa partecipazione non istituzionale** ai piani affiancata ad incapacità scelta strategica.

Mancano indicatori specifici e condivisibili, integrabili, confrontabili e dunque **rappresentabili**, il **monitoraggio è calato dall'alto** e percepito solo come un compito.

- scenario ottimistico

Nel 2020 c'è **maggior coordinamento e dialogo** perché i diversi enti che operano sul territorio tendono a dare maggiore attenzione agli altri settori, rafforzando in questo modo anche le proprie competenze disciplinari attraverso l'**apprendimento reciproco** che allarga le visioni.

Nasce una **nuova governance**, che istituisce una "**cabina di regia**" per condividere gli obiettivi (e per creare identità); il coordinamento è legittimato democraticamente e attuato, confermando gli obiettivi del 2010.

Le autorità competenti dei processi di pianificazione si rendono conto e accettano la **dimensione multiscale delle decisioni** (semplificazione delle procedure) e la "**cabina di regia**" aiuta e facilita l'**integrazione tra i diversi attori**. L'**uso delle tecnologie** (ad es. utilizzo del **webgis** per facilitare lo scambio dei dati - **learning site**) permette di migliorare la **comunicazione**, le **informazioni** e le **interazioni** tra i diversi enti coinvolti. Attraverso il contributo della comunità scientifica è aumentato il livello di **condivisione dei dati e delle conoscenze in rete**. Questo atteggiamento permette di **risparmiare risorse e rende i processi più efficienti**.

Si assiste, dunque, ad una **convergenza di obiettivi**, grazie all'integrazione dei sistemi di

conoscenza, condivisione, concertazione e reti di monitoraggio e tramite le informazioni generate dall'ascolto dall'alto verso il basso e viceversa. I piani sono **interattivi**, i sistemi di **indicatori** selezionati sono generati da **scelte macro della pianificazione** e dalla realizzazione di determinate scelte/opere. I Piani urbanistici sovraordinati determinano **gerarchie territoriali** ed evitano il **sovrapporsi di funzioni** inutili.

La tecnologia permette di migliorare la **qualità sostenibile dell'ambiente** anche attraverso il **potenziamento del monitoraggio** ambientale. Le risorse per l'ambiente e la laguna vengono individuate grazie al rilancio economico sostenibile, cioè attraverso la realizzazione di **progetti infrastrutturali condivisi, sostenibili, efficaci**. Si assiste ad un'ottimizzazione delle competenze: si arriva al **federalismo ambientale**, che prevede e mette in pratica minore spreco di risorse ed ottimizzazione delle stesse.

Il **Piano di Gestione** è una **piattaforma riconosciuta** per lo **scambio** delle informazioni e la **condivisione** di **scelte** coerenti di cui ogni ente si è assunto la **responsabilità**. Questo è stato possibile perché i Piani Territoriali e di Programmazione, nel loro insieme, hanno prodotto il Piano di Gestione sulla base del **principio di sussidiarietà** (se ciascuno fa il suo tutto ne traggono forza). Il Piano di Gestione **recepisce gli obiettivi** degli altri piani **integrandoli e senza appropriarsene**. L'adeguamento agli obiettivi degli **standard europei** aumenta il coordinamento, l'integrazione tra i diversi piani. È stato istituito un **osservatorio** sul sistema di pianificazione e monitoraggio che elabora **indicatori di sintesi** attraverso il coinvolgimento degli enti preposti. La forma del piano si modifica perché elastica e attenta nel governo dei processi e sussiste una **connessione diretta tra visione e azione**. In questo contesto il **monitoraggio** è uno strumento che permette di chiarire, modificare e apporre dei correttivi ai piani.



Elaborazione per punti degli scenari pessimistico e ottimistico organizzata sul modello SWOT

UTILI

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

NEGATIVI

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

FATTORI INTERNI

PUNTI DI FORZA

- Coordinamento, integrazione e dialogo tra i diversi enti.
- Nasce una "cabina di regia".
- Uso del webgis per facilitare gli scambi.
- Risparmio di risorse e processi più efficienti.
- Informazioni generate dall'ascolto della comunità.
- I Piani sono interattivi, i sistemi di indicatori sono generati da scelte macro della pianificazione.
- Viene istituito un osservatorio sul sistema di pianificazione e monitoraggio che elabora indicatori di sintesi attraverso il coinvolgimento degli enti preposti.
- La forma del Piano si modifica perché elastica e attenta nel governo dei processi e sussiste una connessione diretta tra visione e azione.
- Il monitoraggio è uno strumento che chiarisce, modifica e appone dei correttivi al Piano.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Banche dati eterogenee
- Sistema di Pianificazione: rapporto terra/acqua non equilibrato
- I piani hanno sistemi di obiettivi statici,
- La VAS ed il monitoraggio non portano benefici poiché collegati ad obiettivi sbagliati.
- Frammentazione delle competenze.
- Lentezza nel dare risposte rispetto alle scelte ed agli interessi di Piano.
- Il nord della Provincia è iper-urbanizzato, l'area sud abbandonata.
- Il sistema politico è in difficoltà a rappresentare gli interessi "globali" della popolazione.
- Si genera un'incapacità di scelta strategica
- Mancano indicatori specifici e condivisibili, integrabili, confrontabili e dunque rappresentabili.

FATTORI ESTERNI

OPPORTUNITA'

- Apprendimento reciproco allarga le visioni tra i diversi enti
- Dimensione multiscalare delle decisioni: sussidiarietà
- Il contributo della comunità scientifica aumenta il livello di condivisione dei dati e delle conoscenze in rete.
- La tecnologia permette di migliorare la qualità sostenibile dell'ambiente attraverso il monitoraggio.
- I Piani urbanistici sovraordinati determinano gerarchie territoriali ed evitano il sovrapporsi di funzioni inutili.
- Rilancio dell'economia attraverso progetti infrastrutturali condivisi, sostenibili, efficaci.
- Federalismo ambientale: minore spreco di risorse ed ottimizzazione delle stesse.
- Piano di Gestione: piattaforma riconosciuta per lo scambio delle informazioni e la condivisione di scelte.
- I Piani hanno prodotto il Piano di Gestione sulla base del principio di sussidiarietà.
- Il Piano di Gestione recepisce gli obiettivi degli altri piani integrandoli e senza appropriarsene.
- L'adeguamento agli obiettivi degli standard europei aumenta il coordinamento e l'integrazione tra i diversi piani.

MINACCE

- Difficoltà ad applicare gli standard europei.
- Mancanza di coordinamento, di dialogo e di organizzazione.
- Manca la comunicazione e la valutazione di merito tra uffici e livelli (filiera).
- Troppi vincoli che burocratizzano i rapporti tra i diversi enti.
- Le priorità vengono definite sulla base delle contingenze di breve periodo.
- Carenza di risorse economiche.
- Difficile fruizione del sistema della laguna.
- Si espande il conflitto tra ambiente e le attività economico/produttive della laguna.
- Blocco dello sviluppo delle infrastrutture di collegamento.
- I progetti industriali sono bloccati da conflitti di competenze tra i diversi enti (burocrazia) e tempi troppo lunghi.
- A Venezia e nella Laguna non c'è più identità (causa processi migratori, economici ecc...)
- Scarsa partecipazione non istituzionale.
- Il monitoraggio è calato dall'alto e percepito solo come un compito.

Come si svolgerà la seconda giornata ?

Nel corso della seconda giornata lo scopo è quello di delineare e definire obiettivi, interventi e proposte operative per la stesura del Piano di Gestione. Per raggiungere questo traguardo verrà utilizzata la Consensus Conference, un metodo che prevede l'organizzazione di tavoli di lavoro per lo svolgimento di sessioni tematiche, nelle quali la discussione viene focalizzata per produrre raccomandazioni relative a diversi argomenti trattati nella prima giornata, con l'obiettivo di elaborare proposte e raccomandazioni.

In particolare il programma prevede:

Accoglienza	9.00 - 9.30
Avvio della giornata e saluti	9.30 - 10.00
Presentazione risultati fase precedente e punti sulla questione	10.00 - 11.00
coffe break	11.00 - 11.20
Allestimento tavoli per la CC	11.20 - 11.30
Lettura del sotto-tema della CC	11.30 - 11.40
Lettura dossier per la CC	11.40 - 12.00
Lavoro nei gruppi CC	12.00 - 13.10
Pranzo a buffet	13.10 - 14.00
Lettura del sotto-tema della CC	14.00 - 14.10
Lavoro nei gruppi CC	14.10 - 15.10
coffe break	15.10 - 15.25
Lettura del sotto-tema della CC	15.25 - 15.35
Lavoro nei gruppi CC	15.35 - 16.30
Riflessioni finali	16.30 - 17.00
Saluti	17.00 - 17.10
Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica - Giorno Successivo	

Cosa chiediamo di fare ai partecipanti per il prossimi incontro?

Ai partecipanti della prima giornata chiediamo di fornirci una sintesi del piano/programma che rappresentano con i seguenti contenuti:

- Breve descrizione del piano/programma
- Referenti ente / responsabile
- Iter (in fase di redazione / approvazione... ecc. ...)
- Come si relaziona il piano/ programma al Piano di Gestione
- Obiettivi e potenzialità
- Criticità
- Allegare immagine significativa

Dati

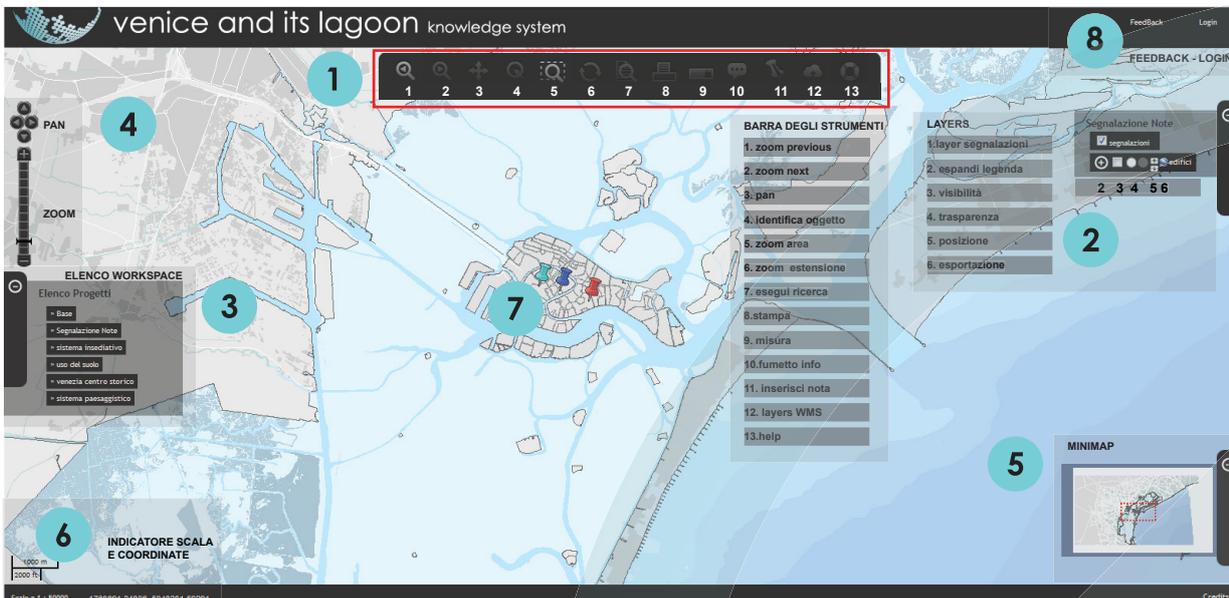
- Chiediamo in oltre la fornitura di dati in formato gis o cad (perimetro di competenza del piano + dati e analisi significative a supporto del Piano di Gestione che si vogliono mettere in condivisione con gli altri enti) che verranno utilizzati per produrre alcune mappe tematiche a supporto della redazione del Piano di Gestione del Sito e verranno pubblicati sulla piattaforma webgis.

Questionario

All'indirizzo <http://www.veniceandlagoon.net/web/about/questionario> è disponibile un questionario per la valutazione dello svolgimento dei tavoli tematici, vi preghiamo cordesemente di compilarlo dedicando circa 10 minuti che ci aiuteranno a migliorare l'organizzazione degli incontri attraverso un vostro feedback.

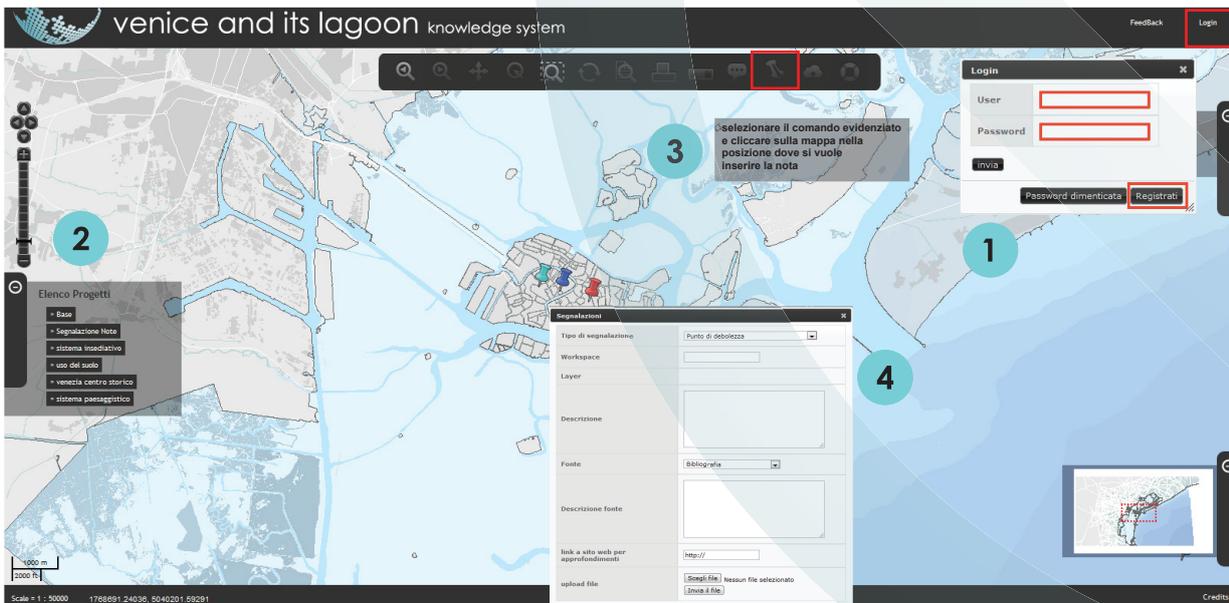


UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- 1 BARRA DEGLI STRUMENTI
- 2 ELENCO LAYERS
- 3 ELENCO WORKSPACE
- 4 BARRA DI NAVIGAZIONE
- 5 MINIMAP
- 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE
- 7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota
- 8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrarsi
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma

INSERIMENTO NOTE



- 1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password
- 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note
- 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota
- 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento.

INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri
tel. 041-2601517
e-mail : info@veniceandlagoon.org
web : www.veniceandlagoon.org

Direzione Sviluppo del Territorio e Urbanistica ed Edilizia

Giorgio De Vettor
mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it
tel.

Katia Basili
tel.
mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso
tel. 3290780115
mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO

Primo Rapporto

Venezia, 3 novembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO - PRIMO RAPPORTO
Venezia, 3 novembre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCIE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video
Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	2
Relazioni introduttive	3
Breve descrizione dello scenario	14
Contenuti discussione GRUPPO 1	15
Contenuti discussione GRUPPO 2	19
Sintesi complessiva	23
Elaborazione per punti degli scenari pessimistico e ottimistico organizzata sul modello SWOT	25
Come si svolgerà la seconda giornata	26
Cosa chiediamo di fare ai partecipanti per il prossimo incontro	26
Utilizzo della piattaforma web gis	27
Informazioni e contatti	28



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO

- mercoledì 3 novembre 2010 ore 9:30

Incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività della stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Mercoledì 3 novembre 2010 si è tenuto il primo incontro sul tema "**Conservazione e Tutela del Patrimonio**", propedeutico alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi strategici nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

L'incontro era finalizzato a riunire i principali enti ed istituzioni preposti alla salvaguardia e alla conservazione dei beni culturali compresi nel territorio del sito per analizzare i programmi e le azioni di tutela in atto e programmate, valutando il grado di conservazione del patrimonio architettonico, storico-artistico e culturale.

La giornata è stata divisa in due momenti:

- 1) Illustrazione dei programmi e delle attività e degli interessi in corso e condivisione delle informazioni a disposizione di ciascun partecipante in coerenza con gli obiettivi di tutela e salvaguardia del sito;
- 2) Confronto tra le parti per la costruzione condivisa e per lo sviluppo di visioni.

Programma di lavoro

- 9.30 Apertura lavori/Presentazioni
- 11.30 Approfondimenti/Dibattito
- 14.15 Presentazione Metodo EASW
- 14.30 Sessione di gruppo (visione Pessimistica)
- 15.20 Coffee Break
- 15.30 Sessione di gruppo (visione Ottimistica)
- 16.20 Sessione plenaria - Presentazione visioni di gruppo
- 17.30 Chiusura dei lavori

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Dott. Giulio Bodon	Regione Veneto, Direzione Cultura, Ufficio UNESCO	giulio.bodon@regione.veneto.it
Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia	gloria.vidali@provincia.venezias.it
Dott. Luigi Rizzolo	Provincia di Padova	rizzololuigi@yahoo.it
Arch. Michele Castelli	Direzione Regionale Beni Culturali (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)	michele.castelli@beniculturali.it
Arch. Renata Codello	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	renata.codello@beniculturali.it
Arch. Francesco Trovò	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	trovo@juav.it
Dott.ssa Margherita Tirelli	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto / Museo Nazionale Archeologico di Altino	margherita.tirelli@beniculturali.it
Dott. Francesco Cozza	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	francesco.cozza@beniculturali.it
Dott.ssa Erilde Terenzoni	Soprintendenza Archivistica per il Veneto	erilde.terenzoni@beniculturali.it
Dott. Raffaele Santoro	Archivio di Stato di Venezia	raffaele.santoro@beniculturali.it
Dott. Giovanni Caniato	Archivio di Stato di Venezia	giovanni.caniato@beniculturali.it
Dott.ssa Maria Letizia Sebastiani	Biblioteca Nazionale Marciana	marialetizia.sebastiani@beniculturali.it
Dott. Fabio Osetta	Comune di Venezia, Ufficio Legge Speciale	fabio.osetta@Comune.Venezia.it
Dott. Claudio Spagnol	Comune di Venezia, Direzione Lavori Pubblici	claudio.spagnol@comune.venezias.it
Dott. Gianni Favaretto	Comune di Jesolo	gianni.favaretto@comune.jesolo.ve.it
Arch. Francesca Furlan	Comune Quarto d'Altino	franky.furlan@libero.it
Ing. Valerio Volpe	Magistrato alle Acque di Venezia	volpe@magisacque.it
Dott. Simone Ferretto	Magistrato alle Acque di Venezia	simone.ferretto@magisacque.it
Dott. Giampaolo Sprocati	Insula S.p.a.	giampaolosprocati@insula.it
Ing. Ivano Turlon	Insula S.p.a.	ivano.turlon@insula.it
Dott. Emanuele Zanotto	Autorità Portuale di Venezia, Direzione tecnica	emanuele.zanotto@port.venice.it
Prof. Giorgio Gianighian	Università IUAV di Venezia	g.gianighian@arco1.net
Ing. Pierpaolo Campostrini	CORILA	campostrini@corila.it
Dott. Enrico Rinaldi	CORILA	rinaldi@corila.it
Dott. Umberto Marcello del Majno	Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	umarcello@tin.it
Dott.ssa Carla Toffolo	Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	mail@comprive.org
Lady Frances Clarke	Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	mail@comprive.org
Sono Assenti		
Arch. Enrico Tagliati	Regione Veneto - Commissione Salvaguardia	enrico.tagliati@regione.veneto.it
Dott.ssa Annamaria Spiazzi	Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare	sspsae-ve.segreteria@beniculturali.it
Rappresentante	Diocesi di Venezia	promozione@patriarcatovenetia.it
Rappresentante	Comune di Campagna Lupia	campagnalupia.ve@cert.ip-veneto.net
Rappresentante	Comune di Cavallino - Treporti	segreteria@comunecavallinotreporti.it
Rappresentante	Comune di Chioggia	chioggia@pec.chioggia.org
Rappresentante	Comune di Codevigo	codevigo.pd@cert.ip-veneto.net
Rappresentante	Comune di Mira	comune.mira.ve@pecveneto.it
Rappresentante	Comune di Musile di Piave	comune.musiledipiave.ve@pecveneto.it



Relazioni introduttive

Arch. Renata Codello - *Soprintendente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e della sua Laguna*

Considerando gli obiettivi del Piano di gestione del sito Unesco occorre subito sottolineare come una serie di luoghi comuni su Venezia, che si vanno formando quotidianamente e da più parti, possa produrre distorsioni sulla percezione dell'entità dei problemi dei quali si cerca di proporre una soluzione.

E' evidente infatti che se i dati non sono il risultato di una ricerca condotta con metodo rigoroso, ma derivano da più parti senza alcun controllo, facendo passare per reali e attendibili anche informazioni falsate, il rischio che ne deriva può portare all'impossibilità di comprendere la reale portata dei problemi, perdendo di conseguenza anche la possibilità di contrastarli efficacemente.

Si pensi ad esempio al rischio connesso al fatto di considerare fra le persone presenti a Venezia esclusivamente gli abitanti residenti, iscritti cioè all'anagrafe, tralasciando invece gli abitanti equivalenti (studenti, turisti, abitanti in terraferma) che a vario titolo fruiscono della città e dei servizi e da cui dipende effettivamente il funzionamento della città e del suo sistema lagunare.

Esaurita questa breve premessa occorre entrare nel merito delle prerogative che dovrebbe porsi il Piano di Gestione del sito Unesco per questa città: la prima questione, la più importante che non bisogna smettere di sottolineare in tutte le sedi, è che Venezia è l'unico sito che come primo obiettivo deve pensare alla sua sopravvivenza fisica.

Non a caso questo tema si può considerare come ricorrente nel lungo periodo della storia di Venezia: si pensi a quanto volte esso torna nei documenti d'Archivio, nelle pronunzieri delle varie Magistrature, spesso create con l'unico scopo di provvedere alla salvaguardia. Prima ancora di pensare ai modi e alla messa a punto di strumenti di governo fu chiaro sempre l'obiettivo: la permanenza di Venezia, l'avere ragione del luogo ingeneroso su cui si erge.

Dopo aver chiarito il ruolo fondamentale di questo obiettivo occorre declinarlo nelle forme diverse che lo caratterizzano: da un lato si farà riferimento alla salvaguardia in senso lato, al contrasto alle acque alte, ma dall'altro occorre anche preoccuparsi anche di ciò che non si vede immediatamente, come, ad esempio, le strutture di fondazione che silenziosamente da secoli reggono i palazzi della città antica. Qual è il loro stato di conservazione? Qual è il loro reale comportamento in ambiente anaerobico? E' evidente il ruolo assunto da questo elemento costruttivo; sarebbe assurdo fidarsi delle conoscenze giunte fino a noi -a volte, appunto, solo luoghi comuni- per cui il deperimento delle strutture lignee non sarebbe possibile se collocate sott'acqua.

La manutenzione delle rive e dei muri di sponda, oggetto dell'attività preziosa di Insula, dovrebbe essere ampliata alle fondazioni dei palazzi, le quali dovrebbero essere oggetto di accurata conoscenza prima, e di consolidamento poi.

Si torna a porre il problema dell'attendibilità dei dati in nostro possesso e viene in mente quanto successo subito dopo l'entrata in vigore della Legge Speciale 798 del 1984: la prima attività che fu intrapresa dal neonato Consorzio Venezia Nuova fu una poderosa indagine sullo stato dell'arte della conoscenza. Analogamente si segnalano le attività di ricerca ormai

decennali condotte dalle Università che studiano il territorio in tutte le sue componenti, i cui risultati segnano un significativo incremento di informazioni e dati scientifici resi al servizio della città, grazie all'attività e al coordinamento del Consorzio Ricerche Laguna (Co.Ri.La). Occorre rigore nell'acquisizione delle informazioni: esse non possono essere che desunte applicando criteri certi e oggettivi –in una parola scientifici- e prendendo le distanze dalla serie pericolosa di "voci" e "dicerie" sulla base delle quali nessun problema può essere impostato, valutato e risolto, come dimostra la recente pubblicazione di una serie di report il cui contenuto appare di poca utilità se non fuorviante.

Un ulteriore modo con cui occorre declinare il termine sopravvivenza fisica è senz'altro legato ad aspetti di vita sociale: con esso intendiamo infatti anche vivibilità, nel senso ampio del termine. Le attività economiche praticate dai veneziani residenti sono sempre più legate al turismo e quindi al commercio di prodotti il cui livello di artigianalità si rileva tendenzialmente sempre più basso, seguendo del resto la domanda: da un lato va detto con realismo, smascherando un altro luogo comune, che non possono essere i veneziani quelli che ci aiutano a tutelare questa città; dall'altro va chiesto, non senza spirito di provocazione, che si faccia uno sforzo perché tutte le aree monumentali siano liberate dal commercio di "cianfrusaglie".

Esse in molti casi impediscono il pieno godimento dell'ambiente urbano, antico e stratificato, e, più banalmente, non agevolano la libera circolazione pedonale, alimentando la congestione in alcune aree.

Perseguire tale obiettivo consente dunque di dare un segno forte, elevando il significato e il valore culturale del luogo in cui ci troviamo; non solo, ma tale sforzo assumerebbe anche la valenza metodologica di un segnale chiaro che, proprio perché parte dalla città antica, potrebbe assumere anche una certa influenza per la serie dei Comuni della Gronda Lagunare.

La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna ha già dimostrato che attorno al tema della concessione comunale delle licenze di vendita e commercio si ritrova un altro luogo comune: esse non sono rilasciate infatti una volta per tutte, come spesso si è voluto far credere, ma serve che il Comune di Venezia valuti caso per caso l'opportunità di confermarle e rinnovarle.

Lo dimostra la nota e dibattuta vicenda dei venditori di grano che si trovavano in piazza S. Marco: dopo decenni in cui veniva a più riprese ribadita l'impossibilità di eliminare questa forma di commercio da piazza San Marco, non solo le relative licenze sono state ritirate ma è stato anche impedito che esse potessero esser convertite in altre di vendita di souvenir. Inoltre, in seguito a sentenze del TAR del Veneto e del Consiglio di Stato, in cui è stato fatto ricorso al principio fondamentale per cui in caso di prevalenza di interessi collettivi il diritto privato della licenza di vendita viene meno, ad oggi si contano circa una decina di banchetti di vendita in meno nell'area Marciana.

Mediante una stretta collaborazione fra Comune di Venezia e Soprintendenza è stata portata avanti un progetto di regolamentazione del commercio su spazi pubblici. Si tratta della elaborazione della serie dei cosiddetti "Pianini", strumenti di pianificazione puntuale dei plateatici presenti in alcune zone della città, che sono già in numero significativo. Oltre a segnalare il ruolo assunto nella regolamentazione degli spazi delle aree pubbliche si evidenziano due aspetti:

- il primo è il grave errore, confermato dalle sentenze citate, che gli esercenti e i commer-



cianti commettono quando ritengono di poter esercitare un diritto privato prevaricando su interessi pubblici, ovvero di tutta la collettività;

- il secondo è relativo alle somme ingenti che possono essere ricavate da una effettiva riorganizzazione dei plateatici, che dovrebbero opportunamente essere destinate per azioni di tutela.

In merito a questo aspetto in particolare, se è vero che il Comune di Venezia non trae da questi plateatici ricavi significativi, allora forse conviene che vengano rimossi, in modo da contenere il danno in termini di usura e mancato godimento dei luoghi urbani che essi provocano alla città.

Altri luoghi comuni si possono rilevare in merito alla tematica della tendenza dei cambi d'uso funzionali alla ricettività turistica.

Occorre ribadire che, così come il Comune di Venezia non è tenuto a rinnovare le licenze commerciali, esso neppure è obbligato ad avallare le richieste di Bed and Breakfast.

In relazione agli edifici vincolati è evidente che il controllo sia più stretto; quel che conta è che il cambio d'uso non avvenga in modo meccanico, a prescindere da un'attenta valutazione che tenga conto dello stato di conservazione del bene architettonico e delle trasformazioni che esso ha subito.

Lo dimostra la serie di edifici che sono stati oggetto di importanti interventi negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta del secolo scorso, che sono all'origine di un'alterazione profonda dei caratteri costruttivi per effetto di demolizioni diffuse e inserimento di elementi incongrui, come calcestruzzo e solai in latero-cemento. Essi sono già in qualche modo compromessi e, a parte la facciata, che si è conservata, dovrebbero essere visti come un'occasione di trasformazione d'uso senza che si ingenerino conflitti di sorta fra istanze conservative e di perseguimento di aspettative di rivitalizzazione urbana.

Non si può prescindere dalla necessità di elaborare e fare riferimento a un'idea culturale ampia e con ricadute operative capaci di valutare veramente se è meglio un palazzo che diventa albergo o un palazzo che deperisce inesorabilmente perché mancano gli strumenti economici per evitarlo.

Teniamo conto che nel 1999-2000 un numero enorme di palazzi, circa 250, erano praticamente in stato di abbandono in seguito alla sostanziale impossibilità dei proprietari di intervenire con azioni di manutenzione e di restauro.

E' evidente che il Piano di Gestione del sito Unesco può essere un'occasione per ragionare in termini di sostenibilità, in modo che siano valutate contemporaneamente più istanze, chiarendo costi e benefici, disaggregando e riaggregando le informazioni disponibili e comprendendo per esempio che se si vuole mantenere vitale la città e allo stesso tempo arginare i fenomeni legati alle trasformazioni d'uso dei manufatti, serve pensare a strumenti che consentano di far fronte agli enormi costi del restauro, in modo che questi non siano sostenibili soltanto dalle grosse imprese di speculazione.

Non bisogna dimenticarsi di riflettere sul rischio che certe semplificazioni normative come la recente S.C.I.A., può ingenerare sul perseguimento della tutela. Queste, se da un lato ampliano il grado di libertà del cittadino, consentendo la realizzazione di alcune opere, tra cui demolizioni di tramezze, ecc, dall'altro minano in profondità la possibilità di conservazio-

ne della materia dei manufatti antichi, con la conseguenza di perdere progressivamente i significati che ad essa sono associati in modo esclusivo.

E quindi, da questo punto di vista occorre pensare a sistemi sussidiari in grado al contempo di consentire di limitare il peso della burocrazie di certe operazioni e di ottemperare ad obiettivi di tutela.

Una considerazione finale riguarda l'art. 9 della Costituzione e agli obblighi di tutela, di conservazione e valorizzazione del Patrimonio, finalità che spesso in questa città sono minacciate e messe in crisi dalla quantità di risorse che occorrono per perseguirle concretamente. D'altra parte esistono alcune categorie che da Venezia, grazie al richiamo turistico che essa esercita, traggono enormi guadagni e benefici senza che la città - e in particolare la sua salvaguardia - possa averne un effettivo beneficio, inteso come quota parte di quei profitti. E' evidente che si tratta per lo più di categorie le cui attività è rivolta alla serie di servizi e beni destinati ai turisti: albergatori, ristoratori, esercenti in genere.

Anche in questo caso sarebbero necessari dati certi, della cui acquisizione e trasmissione una sede neutrale come quella del Piano di Gestione del sito Unesco potrebbe farsi carico, individuando e valutando gli aspetti di maggior usura e criticità, che pesano sulla struttura urbana e sociale di Venezia.

Altri aspetti non marginali vanno sottolineati: essi sono relativi alla messa a punto di pareri quadro, che la Soprintendenza ha ormai adottato da molti anni e che si dimostrano funzionanti in quanto, pur non essendo a contenuto normativo, hanno acquisito un ruolo crescente consentendo di evidenziare chiare e coerenti indicazioni su alcune tematiche, sia che si tratti di tende, di targhe, di infissi, di abbaini, piuttosto che di altane e quant'altro. Allo stesso tempo si osserva che altre criticità emergenti andranno presto considerate: si pensi ai piani degli arenili, a quelli di tutela delle aree agricole, le quali, in particolare, pongono il problema dell'installazione di pannelli fotovoltaici, agevolati in questo momento dalla serie di contributi europei, piuttosto che italiani, che possono produrre trasformazioni sostanziali paragonabili, almeno concettualmente, a quelle indotte dalla realizzazione di una piattaforma di cemento su un campo di grano.

Per concludere, riprendendo il pensiero espresso in più circostanze con estrema chiarezza dalla geografa Anna Ottani Cavina, il fatto di non essere veneziani nati ci consente di analizzare con occhi più distanti i problemi di questa città, con lo sguardo illuminato del foresto, associato a una maggiore neutralità di giudizio: ci si auspica che questa possa essere il ruolo esercitato dal Piano di Gestione del sito Unesco, con l'obiettivo di entrare in profondità dei problemi, lontani da luoghi comuni, avendo chiara la necessità della separazione tra amore sentimentale e azione concreta.

(revisione testo a cura di arch. Francesco Trovò)

Ing. Gianni Favaretto – Comune di Jesolo

Presenta il Piano e le Linee Guida per il recupero e la valorizzazione di edifici rurali della zona relativa all'area del "Taglio del Sile", progetto finanziato dalla Regione Veneto con il Fondo regionale per la riqualificazione e il risanamento del paesaggio veneto con l'obiettivo di promuovere una serie di azioni per la riqualificazione e il risanamento paesaggistico.

Il progetto è stato redatto dalla società LAND Milano S.r.l. per il Comune di Jesolo, ente attuatore del Piano "Taglio del Sile" nei Comuni di Jesolo, Quarto d'Altino, Musile di Piave e



Venezia, un piano che si occupa dell’ambito rurale e periurbano della Laguna. L’area è caratterizzata da difficoltà e problematiche di accessibilità, attrattività, appetibilità. Una delle problematiche individuate è l’importante patrimonio rurale dismesso. Il Piano è stato elaborato come un’occasione di rilancio del territorio attraverso la valorizzazione e promozione di una serie di opportunità e punti di forza del territorio: naturalità, monumenti, prodotti tipici, accoglienza e fruizione. In particolare, il progetto prevede la realizzazione di apposite linee guida per il recupero e la valorizzazione degli edifici rurali ascrivibili alle fasi di bonifica agricola attuate, con particolare attenzione alla loro connessione con il paesaggio agrario circostante e con i manufatti di archeologia industriale relativi al controllo dell’assetto idraulico dell’area. Il piano del “Taglio del Sile” rappresenta uno strumento di supporto all’individuazione del patrimonio edilizio da valorizzare e riabilitare attraverso finanziamenti regionali e nazionali appositamente preposti. L’approccio metodologico è stato delineato a partire dallo studio e dalla conoscenza della matrice degli elementi costitutivi del paesaggio del Sile, anche attraverso un lavoro di catalogazione e schedatura tramite sopralluoghi in situ. Nel piano viene condotta l’analisi del sistema paesaggistico territoriale al fine di recuperare e valorizzare i manufatti di archeologia industriale e rurale – nell’ottica di migliorare la fruizione turistica, l’accessibilità al territorio e la realizzazione di attività innovative legate ai temi dell’agricoltura. La sfera d’azione del piano, a partire dai singoli fabbricati, si allarga dunque verso il territorio che li contiene, a comprendere tutti quegli ambiti che formano l’identità del paesaggio. Viene infine auspicata l’applicazione dei principi metodologici che sottendono la redazione del piano anche ai territori e alle isole minori compresi nel perimetro del sito che presentano caratteristiche analoghe che meritano di essere adeguatamente valorizzati.

Dott. Emanuele Zanotto – Autorità Portuale di Venezia

Presenta alcune iniziative dell’Autorità Portuale di Venezia legate al Programma “Porto Verde” che puntano al miglioramento ambientale attraverso la protezione delle acque e all’efficienza energetica.

La definizione di una **strategia di “porto verde”** costituisce uno degli obiettivi primari per il Porto di Venezia acquisibile tramite il perseguimento di più linee di lavoro: l’efficienza energetica dell’attività dentro porto, utilizzando ogni possibilità di generazione e/o stoccaggio energetico proveniente da fonti alternative ai combustibili fossili; la raccolta e il riciclo delle acque meteoriche e dei rifiuti a bordo; l’obiettivo “emissioni zero” all’interno del porto da raggiungere a partire dalla sostituzione dell’energia autoprodotta dalle navi passeggeri all’attracco in Marittima con energia loro fornita da terra. Inoltre l’accordo “blu flag” già raggiunto con l’obiettivo di garantire alle attività portuali piena operatività e prospettive di sviluppo senza danneggiare il delicato ecosistema lagunare.

Un programma ambizioso che si ispira alla consapevolezza acquisita dall’Autorità Portuale di Venezia di monitorare le esternalità ambientali generate dalle attività portuali e minimizzarne l’impatto sul territorio.

Gli studi sul moto ondoso, il sistema Hydra, la caratterizzazione acustica del Porto di Venezia rappresentano, in questo senso, azioni concrete tese a rendere compatibile le attività di una realtà, tutt’altro che avulsa dal tessuto economico e sociale della città.

Ma lo sviluppo sostenibile delle attività portuali si concretizza anche in politiche attive

volte all'armonizzazione dello sviluppo in linea con le politiche ambientali ed energetiche più avanzate in ambito europeo ed internazionale. L'Autorità Portuale di Venezia infatti, oltre a predisporre lo sviluppo di parchi fotovoltaici, ha raggiunto anche un accordo con ENEL per l'avvio del progetto di "cold ironing" e provvederà alla realizzazione della prima centrale elettrica italiana a Biomasse funzionante tramite l'utilizzo di alghe autoctone in grado di produrre 52 MW di energia elettrica a impatto zero con il primario obiettivo di garantire l'autosufficienza energetica del porto di Venezia.

Uno dei capitoli più consistenti riguarda in assoluto la bonifica dei sedimenti inquinati dalle attività industriali di Porto Marghera resa possibile in gran parte dal mantenimento delle profondità originariamente previste per i canali lagunari con l'obiettivo di recuperare i volumi di traffico marittimo e determinare una crescita delle attività portuali e logistiche senza per questo compromettere l'equilibrio ambientale.

Questa attività consente di portare in superficie ed allontanare dall'ecosistema lagunare fanghi altamente inquinati e pericolosi per fauna e flora e, al contempo, garantisce l'invarianza dei livelli di marea.

Il mantenimento delle profondità originariamente previste per i canali lagunari infatti non incide in alcun modo sui volumi di interscambio mare-laguna, e quindi sul fenomeno dell'acqua alta, che sono al contrario determinati dall'ampiezza delle bocche di porto una delle quali è stata peraltro leggermente ridotta proprio grazie alla realizzazione del sistema MoSE.

In assenza delle operazioni di mantenimento delle profondità originariamente previste per i canali lagunari, alcuni dei programmi di recupero e bonifica ambientale messi in atto dall'Autorità Portuale di Venezia – l'ampliamento dell'Isola delle Tresse per lo stoccaggio di 3 milioni di metri cubi di materiali, il progetto Moranzani e le azioni di decontaminazione dei fanghi inquinati (il progetto "Rised e il progetto "BiO2Remediation") – non avrebbero avuto luogo.

Ing. Valerio Volpe – Magistrato alle Acque

Presenta gli interventi già realizzati e attualmente in corso da parte del Magistrato alle Acque nell'area nord dell'Arsenale. Gli interventi già ultimati riguardano i marginamenti delle rive della Darsena Vecchia e della vasca delle Galeazze, restauro della riva prospiciente dell'area delle Casermette e del muro tra Celestia e Casermette, comprensivo di passerella di collegamento. Gli interventi in corso di esecuzione riguardano il muro dell'area nord compreso il pontile che arriva sul canale dei Marani. I lavori del Magistrato alle Acque si dividono in lavori in diretta amministrazione e lavori eseguiti per concessione diretta al Consorzio Venezia Nuova che è il concessionario unico per le opere di salvaguardia. Presenta inoltre nel dettaglio gli interventi ultimati di messa in sicurezza di alcune tese della Novissima con le relative funzioni che sono già insediate e quelle previste, mostrando la situazione di degrado antecedente ai lavori. Recentemente, al centro degli interventi di recupero sono sei capannoni delle Tese Novissime che andranno ad ospitare le varie attività di gestione dell'ecosistema lagunare e delle opere di difesa dalle acque alte (MOSE). La sistemazione e riorganizzazione degli spazi acquei dell'area riguarderà invece due dei tre bacini di carenaggio. Mentre il più piccolo continuerà ad essere utilizzato da ACTV, il medio e il grande saranno destinati rispettivamente ad attività cantieristiche e alla manutenzione delle paratoie che compongono il sistema di difesa dalle acque alte.

Una parte dell'Arsenale nord è in concessione al Consorzio Venezia Nuova per la gestione e la manutenzione del sistema MOSE. I soggetti presenti nell'Arsenale sono molteplici: Marina



Militare, Comune di Venezia, Agenzia del Demanio, società'Arsenale di Venezia Spa, Thetis, Consorzio Venezia Nuova, Capitaneria di Porto, ACTV, C.N.R., Biennale di Venezia.

Per inquadrare la complessità degli interventi del Magistrato sull'Arsenale, ricorda che le opere (già realizzate e attualmente in corso) hanno comportato un onere di circa 160 milioni di euro e hanno interessato un'area di circa 14 ettari per mezzo milione di metri cubi di edificato. Gli interventi, come previsto dal Piano Particolareggiato dell'Arsenale Nord, sono di diversa natura: ristrutturazione con vincolo parziale, restauro, ristrutturazione con demolizione, aree di nuova edificazione. Ricorda che, oltre agli interventi importanti e necessari sopra citati nell'area dell'Arsenale, il Magistrato alle Acque ha svolto interventi di recupero come quello della Torre Massimiliana nell'isola di Sant'Erasmus, avvenuto in accordo con il Comune di Venezia e sotto la vigilanza della Soprintendenza, come anche interventi di restauro sull'isola del Lazzaretto Vecchio, ultimati e collaudati da un paio d'anni. L'isola, di proprietà demaniale, è in attesa di un soggetto che possa prenderla in concessione affinché possa essere attribuita una adeguata destinazione d'uso a tutti quei volumi già restaurati. Inizialmente il Magistrato ha realizzato le opere di marginamento dell'isola, molti edifici erano collegati a tali marginamenti, pertanto, è stato deciso, insieme con la Soprintendenza, di intervenire anche sugli edifici rendendo potenzialmente fruibile la maggior parte dei volumi presenti nell'isola.

Ing. Ivano Turlon – *Insula S.p.A.*

Vengono illustrate le principali attività legate alla manutenzione degli elementi fisici della città di Venezia, ponendo in luce alcuni aspetti critici: in particolare si evidenzia un orientamento nell'erogazione dei fondi che passa ad un sistema che individua soprattutto elementi necessari per un rilancio economico, sociale, culturale della città trascurando la salvaguardia fisica della città come se si trattasse di un obiettivo già raggiunto.

Data questa premessa, sembra ormai perduto il metodo storico con il quale era stata sviluppata la salvaguardia di Venezia: quello della sistematicità e contestualità degli interventi.

Il piano di manutenzione di Venezia rappresenta il più grande intervento di risanamento urbano oggi in atto in Italia. Avviato nel 1994 e con una durata trentennale, il piano di manutenzione rende operativi gli interventi previsti dal "progetto integrato rii", nome con il quale viene brevemente denominato il Piano programma degli interventi integrati per il risanamento igienico ed edilizio, avendo come obiettivo prioritario il ripristino idraulico dei rii e delle loro sponde.

Dei complessivi 1.089,7 milioni di euro (stimati a costi 1999), ad oggi sono stati finanziati 385,1 milioni di euro. Per garantire la sopravvivenza fisica della città, saranno necessari 20 anni e un finanziamento medio annuo di 38 milioni di euro. Molteplici sono i dissesti e i disagi accumulatisi a Venezia a causa di trent'anni di mancati interventi, dovuti alla concentrazione di tutte le risorse finanziarie – dopo l'alluvione del 1966 – sulla difesa dei litorali. Proprio per risolvere i problemi creati da anni di incuria è oggi in corso un diffuso e incisivo complesso di opere: l'asportazione dei fanghi depositatisi nei rii per consentire la navigabilità; il risanamento dei muri di sponda per garantire la stabilità delle rive e degli edifici; il mantenimento in funzione del sistema fognario storico per assicurare condizioni igienico-sanitarie ottimali; il restauro dei ponti e il rialzo delle pavimentazioni per permettere la percorribilità pedonale anche in condizioni di marea elevata; il rinnovo dei sottoservizi (acqua, energia elettrica, gas e telefonia) e il completamento con nuove reti (cablaggio e antincendio).

Venezia.

Grazie ai finanziamenti erogati fino ad oggi, dopo undici anni di lavori, sono stati asportati i fanghi in esubero (stimati nel 1993 in 338.000 mc) e tutti i rii del centro storico sono stati riportati a livelli batimetrici compatibili con la navigazione, mediante scavi a umido o a secco. Il risanamento del 66% delle sponde e il 63% dei ponti è il dato indicativo dell'avanzamento dell'attività di ripristino della piena funzionalità idraulica, strutturale e igienica dei rii e delle loro sponde, che risulta essere in linea con lo sviluppo indicato dal Progetto integrato rii. Procede anche l'attività che riguarda il radicale ripristino e adeguamento del sistema di collettamento e smaltimento fognario: 22 km risanati su un totale di 120.

Purtroppo, sono ormai anni che **la legge finanziaria non stanziava fondi adeguati per gli interventi previsti dalla legge speciale per Venezia.**

Ciò con ripercussioni significative: in forse l'avvio dei lavori per il ripristino della piena funzionalità idraulica, strutturale e igienica dei rii e per il radicale ripristino e adeguamento del sistema fognario nelle isole e nel centro storico di Venezia.

L'impossibilità di mantenere una corretta programmazione degli interventi comporta, inoltre, un ritardo nella progettazione, approvazione e appalto degli interventi da avviare in futuro e, conseguentemente, un rallentamento nella realizzazione delle opere.

Già oggi, purtroppo, è evidente il rallentamento delle attività di manutenzione e i cantieri si sono ridotti da una media di 20, aperti contemporaneamente, agli attuali 5: in mancanza di finanziamenti, tale numero si ridurrà ulteriormente.

La conseguenza immediata è l'allungamento dei tempi di completamento dell'intervento complessivo di risanamento della città, compromettendo così – visti i tempi accelerati di degrado propri di Venezia – l'efficacia degli interventi di recupero fino ad oggi eseguiti.

Dott. Umberto Marcello del Majno – Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia

Ricordando l'impegno dell'Associazione Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia che è attiva da più di 40 anni, evidenzia alcuni aspetti imprescindibili per la salvaguardia e la tutela del sito.

Il monitoraggio viene ritenuto un aspetto molto importante perché permette di :

- controllare nel tempo che il monumento restaurato mantenga quelle caratteristiche di qualità così difficilmente e costosamente raggiunte.
- controllare la qualità ed efficacia dei metodi di restauro impiegati per poter usare le esperienze per sempre meglio operare
- monitorare la situazione del monumento per poter eventualmente intervenire in tempo prima di giungere all'emergenza che avrebbe comportato nuovi, sempre più difficili e costosi interventi.

Viene in oltre sottolineata la fragilità del contesto che non può essere gestito se non in una lungimirante ottica globale.

Laguna e Venezia, ambiente e residenzialità, ecologia ed economia ed altro ancora sono aspetti interconnessi che richiedono interventi disciplinari specifici, ma che hanno un effetto sistemico che deve esser tenuto in gran conto.

Tra i numerosi problemi, peraltro già ben noti, brevemente viene richiamata l'attenzione su



alcuni aspetti:

a) Contesto ambientale: tra i molti problemi esistenti, segnaliamo in questo contesto il problema del moto ondoso dovuto all'aumento vertiginoso del numero di barche di tutte le dimensioni che circolano in Laguna.

b) Contesto sociale: si esprime la preoccupazione per la situazione della residenza in Venezia storica perché, come un monumento abbandonato è un monumento destinato alla perdita, una città (o parte di essa) che perde le sue funzioni è destinata a perdere il motivo della sua vita.

Relativamente al mantenimento delle funzioni, si individua come critico lo spostamento da Venezia città storica a Venezia Mestre di istituzioni e sedi dirigenziali di Uffici Pubblici e di importanti Società private.

Appare sempre più difficile il riutilizzo dei contenitori lasciati vuoti il Venezia città storica con altre attività che ne mantengano in vita la funzione amministrativa - direzionale - produttiva.

Il rischio è che, una volta sceso il livello al di sotto della "massa critica" di funzioni amministrativo - direzionali - produttive, riduca in modo significativo l'effetto attrattivo intrinseco, lasciando dilagare, incontrastato, quello turistico.

Prof. Giorgio Gianighian – Università IUAV di Venezia

Illustrando alcune immagini significative pone una domanda di fondo: il restauro fa bene o fa male alla conservazione della città? Esistono alcuni esempi in cui la semplificazione dei linguaggi (ad es. il PRG di Venezia che individuato solo 49 tipologie a fronte di 15.000 unità edilizie) determina una distanza, uno iato incolmabile tra la storia dinamica (quella della realtà) e quella statica (della pianificazione e della programmazione). Bisogna tener conto nel momento in cui si plasma la realtà dei suoi molteplici addentellati ponendo attenzione a questi ultimi nel momento della legiferazione normativa di piani e programmi. L'approccio che si deve tenere in una realtà fragile e delicata come Venezia e la sua Laguna deve essere quello del dentista coscienzioso che rimuove la carie e non il dente intero, curandone dunque solo la parte guasta e salvaguardando quella sana, che spesso è la prevalente. E' necessario conservare la materia storica complessiva nel ridare le necessarie funzionalità e razionalità al sistema urbano.

Dott. ssa Margherita Tirelli – Museo Nazionale Archeologico di Altino

L'area di Altino rappresenta il più importante sito archeologico del Veneto, che coniuga il sito museale con un percorso archeologico all'aperto. La particolarità che contraddistingue il Museo Archeologico Nazionale di Altino è proprio il rapporto diretto con la vastissima area archeologica circostante, nel cuore della quale il museo stesso venne costruito alla fine degli anni '50. Tale rapporto viene puntualmente rispecchiato dall'itinerario di visita che inizia nelle due sale di esposizione e prosegue con un percorso archeologico che tocca dapprima l'area sita ad est del museo per concludersi nella vasta area posta a nord. A causa dell'ininterrotto afflusso di una quantità eccezionale di materiale di scavo, si sono resi indispensabili, nel corso degli anni, successivi ampliamenti del settore dei depositi del Museo, mentre nel contempo, in attesa del trasferimento della sede museale nei due edifici rurali appositamente acquistati dallo Stato e attualmente in corso di restauro, alla fine degli anni '80 divenne im-

prorogabile la necessità di risistemare gli spazi espositivi, giunti ormai al limite della capienza. Oltre a questi, è attualmente inadeguato anche il settore del Museo destinato all'organizzazione e allo svolgimento delle diverse attività che abitualmente vi si compiono, anche in considerazione del fatto che la conduzione del Museo stesso è strettamente connessa con l'area archeologica circostante. Al Museo infatti fanno capo le operazioni concernenti sia la valorizzazione e la manutenzione delle aree archeologiche di proprietà statale, ed in generale, la tutela dell'intera area, sia tutta una serie di operazioni più specificatamente museali che vanno dal restauro, alla catalogazione, alla riproduzione grafica e fotografica dei materiali archeologici custoditi. La manutenzione dell'area del Museo è problematica sia per i fattori climatici che per mancanza di fondi. Viene inoltre sottolineata la necessità di collegare il sito e il Museo a Venezia attraverso vie d'acqua per ripristinare una connessione naturale.

Dott. Raffaele Santoro – Archivio di Stato di Venezia

L'Archivio di Stato di Venezia conserva, tutela e promuove la conoscenza e la valorizzazione del proprio patrimonio archivistico, con documenti a partire dal VI secolo d.C., e continuamente incrementato con versamenti, depositi e doni. Le attività principali dell'Archivio possono essere sintetizzate come segue:

- Conservazione della documentazione archivistica adottando gli standard internazionali condivisi;
- Inventariazione e pubblicazione della documentazione archivistica, attraverso la redazione di strumenti che permettono al mondo della ricerca di conoscere il complesso della documentazione conservata, e di indirizzare adeguatamente le ricerche.

Tale attività si svolge prevalentemente con strumenti elettronici ed informatici, e prevede la pubblicazione on-line di strumenti di ricerca e di documenti direttamente consultabili.

L'Archivio è molto frequentato e questo, se da un lato rappresenta un punto di forza, dall'altro si rivela una criticità poiché la consultazione dei documenti mette a serio rischio la loro conservazione. Una delle azioni messe in atto per la protezione del vastissimo patrimonio a disposizione dell'Archivio è stata quella di acquisire nuovi contenitori per proteggere i documenti a maggior rischio. Ulteriore misura di tutela è stata la riproduzione progressiva in formato digitale dei documenti che vengono messi a disposizione anche attraverso la loro pubblicazione in via informatica sul sito web dell'Archivio. Questo permetterà di conservare e valorizzare tutti quei documenti che risultano fondamentali non solo per l'attività di ricerca degli studiosi ma anche come veri e propri riferimenti per il governo e la gestione del territorio lagunare.

Dott.ssa Maria Letizia Sebastiani – Biblioteca Nazionale Marciana

La Biblioteca Nazionale Marciana che possiede un patrimonio librario e storico-artistico di enorme pregio, si pone come servizio aperto al pubblico attraverso tutte le opzioni che la tecnologia moderna offre all'istituto. Considera l'interoperabilità tra enti uno dei capisaldi del proprio operare. Vengono investite importanti risorse per recuperare, conservare e rendere maggiormente consultabili le preziosissime risorse a disposizione della biblioteca. La Biblioteca si pone come un istituto con uno sguardo attento ai giovani e al futuro proponendo progetti di coinvolgimento dei giovani attraverso i social network ma anche con proposte momenti di forte interattività tra i materiali custoditi e color che ne fruiscono.

**Dott.ssa Erilde Terenzoni - Soprintendente Soprintendenza Archivistica per il Veneto:**

Sottolineando l'aspetto che gli archivi devono essere considerati come un bene comune, si ritiene che debba crescere ed aumentare la consapevolezza del valore di tale patrimonio da parte dei diversi soggetti che operano in vari settori, non solo specificatamente quello culturale. Ad esempio, è evidente come gli archivi possano essere utili nell'ambito del restauro. Va però precisato che le attività della Soprintendenza Archivistica sul territorio vigilano sui "materiali" documentali non di proprietà dello stato quindi su archivi di proprietà di enti pubblici (Regioni, Province e Comuni) e di proprietà di soggetti privati. Nel Veneto è stata attivata una metodologia di intervento che si basa sul modello della rete e del sistema che cerca di coinvolgere persone ed enti detentori di archivi di interesse con l'obiettivo di condividere con loro delle regole e dei modelli di gestione possibilmente innovativi. Le modalità di intervento consistono nei censimenti, quindi nell'identificazione degli archivi in relazione a varie tematiche, interventi conservativi, restauro per arrivare infine alle azioni di comunicazione e valorizzazione.

Questo aspetto rappresenta un'innovazione poichè nel passato ci si è concentrati quasi esclusivamente sulla conservazione del bene trascurando la fruizione dello stesso.

I progetti della Soprintendenza Archivistica riguardano ad esempio attività di censimenti tematici, come gli archivi della musica, che vedono l'interessamento di diverse istituzioni.

Infine alcuni filoni tematici innovativi riguardano la creazione di degli archivi degli architetti e dell'architettura in convenzione con la Regione Veneto e lo IUAV.

In questo contesto gli archivi giocano il duplice ruolo di essere, da un lato, il patrimonio culturale, dall'altro, di costituire la documentazione degli interventi che sono stati realizzati.

Altri progetti della Soprintendenza riguardano gli archivi delle imprese artigiane.

Ad esempio, nel caso di Venezia sono state censite le imprese del Vetro.

Concludendo l'obiettivo futuro è quello di arrivare all'utilizzo di modelli innovativi lavorando sulla rete delle conoscenze, individuando dei modelli specifici per la gestione archivistica.

L'archivio non va considerato solo come un luogo dove si sedimenta un sapere ma anche il luogo in cui il sapere si riproduce portando a nuove forme creative.

Al termine delle presentazioni, i partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi per elaborare scenari pessimistici e ottimistici attraverso la metodologia EASW.

Gli scenari pessimistici permettono di individuare i principali fattori di rischio a cui il sito sarebbe sottoposto se non venissero adottate adeguate misure di tutela e conservazione dei beni.

Gli scenari ottimistici permettono di individuare le potenzialità e opportunità del sito per un'adeguata gestione e valorizzazione dei beni.

Breve descrizione dello scenario:

Lo scenario è impostato come esercizio di simulazione. **3 novembre 2020**. Incontrate alcuni dei partecipanti conosciuti al laboratorio EASW del 3 novembre 2010 per discutere del Piano di Gestione UNESCO del sito "Venezia e la sua Laguna". Non vi vedete da allora. Commentate la situazione di oggi. Fatelo prima in uno scenario pessimistico e successivamente in uno ottimistico.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati invitati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

- 1) Qual'è il livello di coerenza ed efficacia degli strumenti normativi rispetto agli obiettivi di conservazione e di tutela fisica, tipologica e funzionale dei beni ?**
- 2) Quali conoscenze tecniche e bisogni formativi rispondono alle esigenze della tutela e della conservazione dei beni?**
- 3) Quali fattori/condizioni concorrono o piuttosto interferiscono con gli obiettivi di conservazione e di tutela (mobilità non sostenibile, turismo di massa, perdita/ attrazione di nuovi abitanti, servizi e infrastrutture sostenibili, nuove tecnologie ed energie rinnovabili)?**
- 4) A quali esigenze risponde il monitoraggio? Esiste una funzione di coordinamento? Quali modalità di monitoraggio sono attivate?**



Contenuti discussione GRUPPO 1 (facilitatore Andrea Panzavoltai)

Partecipanti:

1. Dott. Raffaele Santoro, Archivio di Stato di Venezia
2. Dott. Simone Ferretto, Magistrato alle Acque di Venezia
3. Ing. Ivano Turlon, Insula SpA
4. Dott. Umberto Marcello del Majno, Comitati Privati per la salvaguardia di Venezia
5. Prof. Giorgio Gianighian, Università IUAV di Venezia
6. Arch. Michele Castelli, Direzione Regionale Beni e Attivita Culturali
7. Urb. Giorgio De Vettor, Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia, Comune di Venezia
8. Dott. Gianni Caniato, Archivio di Stato di Venezia
9. Lady Frances Clarke, Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia



Slogan

- FLESSIBILITÀ E NON
BUROCRAZIA
- VISIONE UNITARIA
PER L'EQUILIBRIO
- VISIONE GLOBALE
PARTECIPAZIONE
CORALE
- RESPONSABILITÀ
PERSONALE

Scenario PESSIMISTICO (sintesi discussioni)

Nel 2020 gli **strumenti normativi** per la tutela e la conservazione del patrimonio storico-culturale sono **insufficienti** ed evocano grandi principi, ma sono **lontani dalla realtà**. Le norme non si curano della possibile **copertura finanziaria** e della fattibilità degli interventi necessari per **raggiungere gli obiettivi** prefissati.

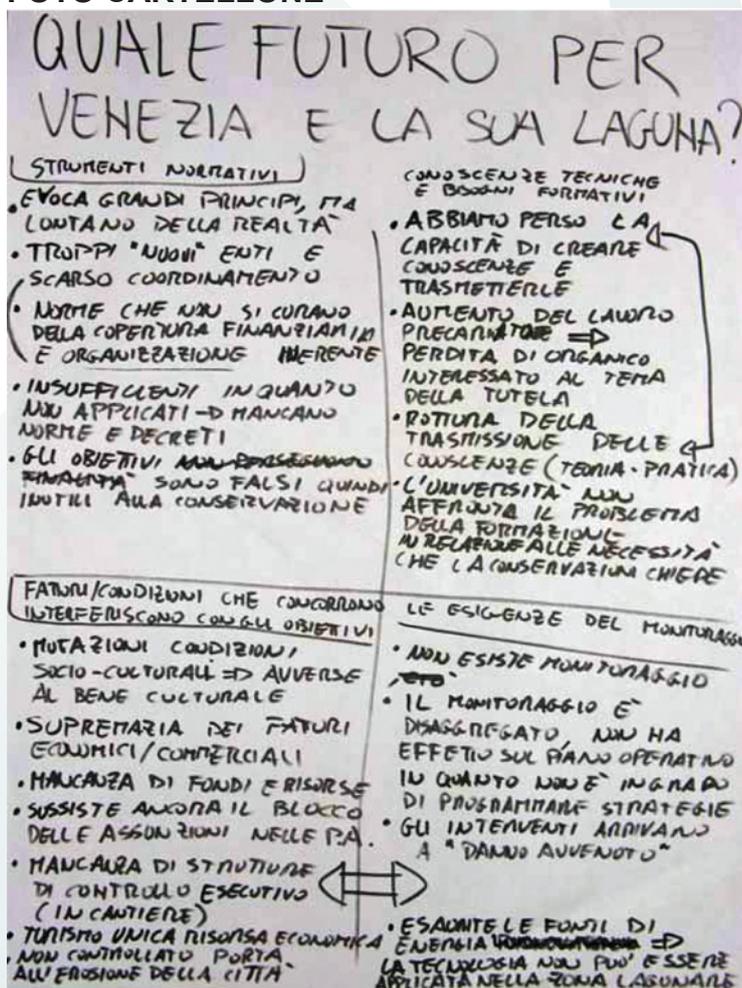
Nel corso degli ultimi dieci anni sono nati **troppi "nuovi" enti** e tra questi vi è uno **scarso coordinamento**.

Si registra una scarsa capacità di creare conoscenze e non si è più in grado di trasmetterle alle generazioni future. Si assiste ad una reale **rottura della trasmissione delle conoscenze**, in particolare nel passaggio tra la teoria e la pratica, tra il mondo della **formazione istituzionale e l'apprendistato**.

In generale, vi è un **aumento del lavoro precario** e una relativa perdita di soggetti organici interessati al tema della tutela e della conservazione, anche a causa del **sistema formativo universitario che non risponde adeguatamente** alle necessità che la conservazione richiede. Uno dei principali fattori che concorre ed interferisce con gli obiettivi di tutela e conservazione dei beni è la mutazione delle **condizioni socio-culturali**, che in generale sono **avverse alla protezione e conservazione dei beni**; questa situazione è accentuata da un'evidente **prevalenza degli interessi economico-commerciali**. Nel 2020 mancano **i fondi e le risorse economiche** volte alla tutela e conservazione; inoltre, il **blocco delle assunzioni** nelle Pubbliche Amministrazioni, porta ad una **carenza di strutture di controllo** esecutivo (in cantiere) sugli interventi di tutela e conservazione dei beni.

Il turismo è l'unica risorsa economica della città e della laguna e poiché non è adeguatamente gestito, rappresenta contemporaneamente una **minaccia per la sopravvivenza** della città stessa. Non esiste un sistema di monitoraggio capace di controllare i fattori che mettono a rischio la conservazione dei beni; inoltre la rete di monitoraggio è disaggregata e non produce effetti operativi in quanto **non è in grado di incidere sulle strategie programmate**.

FOTO CARTELLONE





Scenario OTTIMISTICO (sintesi discussioni)

Nel 2020 vi è **sinergia tra i vari enti** che si occupano di tutela e conservazione dei beni, anche per la formazione di nuovi strumenti. Per la tutela dei beni storici è stato predisposto uno **strumento operativo e di valutazione**. In particolare per nei centri storici il piano operativo prevede la **presentazione** del progetto, la **valutazione** tramite una commissione tecnica di esperti e la successiva **cantierizzazione** dell'opera. Il nuovo strumento operativo interviene in modo specifico sulla "**conservazione della materia**" e contiene una **normativa orientata agli aspetti tecnici**. È prevista una "Cartella clinica" di ogni edificio/bene culturale contestualmente al collaudo dell'opera/intervento e il monitoraggio segue tutte le fasi di attuazione.

Nel 2020 viene istituita una **Regione autonoma dell'area di Venezia e della Laguna** che definisce le **priorità di intervento** per la tutela e conservazione dei beni.

Un **distretto dei beni culturali** coordina tutti gli enti che si occupano di **formazione**, anche per avviare gli studenti alla pratica professionale. Vengono sostenute iniziative per il mantenimento delle **botteghe artigiane** (in particolare per il centro storico e le isole).

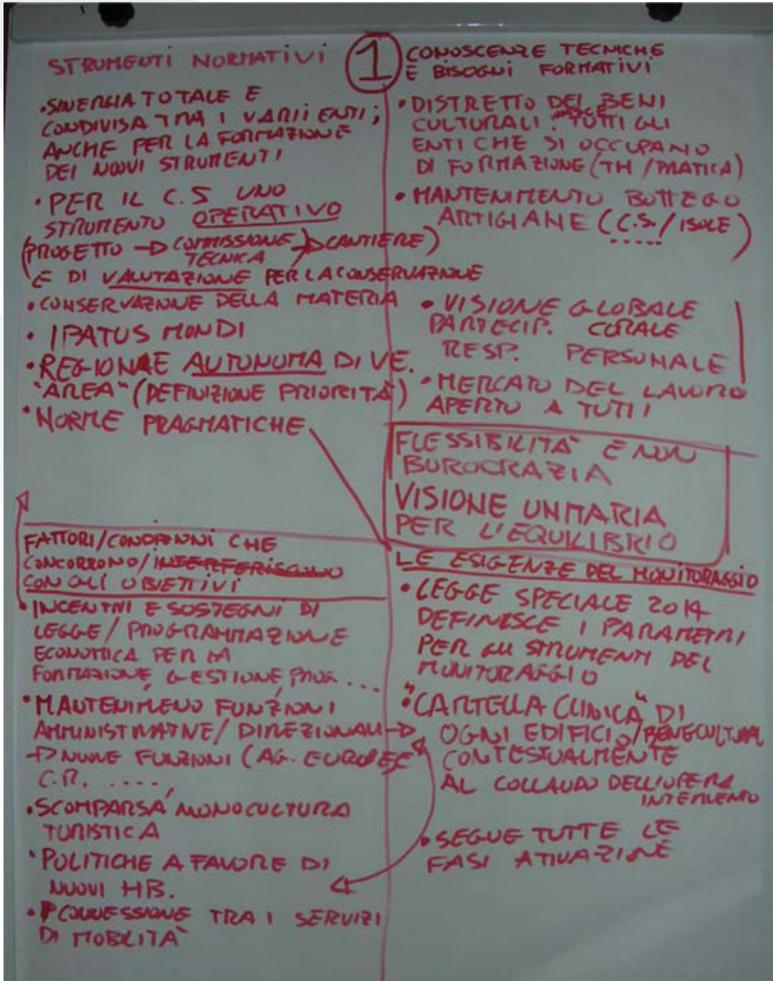
Lo slogan del distretto è: Visione globale, partecipazione corale, e responsabilità personale.

I principali fattori che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutela e conservazione sono gli **incentivi e i sostegni previsti dallo Stato** e la programmazione economico-finanziaria dedicata alla **formazione professionale** e alla **gestione dei beni**.

Nel 2020 non è più predominante la monocultura turistica, vengono individuate nuove **politiche residenziali** che favoriscono complessivamente una migliore vivibilità dell'area, anche grazie all'**integrazione tra i differenti sistemi di mobilità**.

Nel 2020 è vigente la **nuova Legge speciale** per Venezia, che finanzia adeguatamente gli interventi di tutela e conservazione stabilendo i **parametri da seguire nel monitoraggio**.

FOTO CARTELLONE





Contenuti discussione GRUPPO 2 (facilitatore VITO GARRAMONE)

Partecipanti:

1. Dott.ssa Maria Letizia Sebastiani, Biblioteca Nazionale Marciana
2. Dott.ssa Margherita Tirelli, Museo Nazionale Archeologico di Altino / Soprintendenza per i beni Archeologici del Veneto
3. Arch. Francesco Trovò, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna
4. Dott.ssa Eriilde Terenzoni, Soprintendenza Archivistica per il Veneto
5. Dott. Enrico Rinaldi, CORILA
6. Dott. Fabio Osetta, Comune di Venezia, Ufficio Legge Speciale
7. Dott. Gianni Favaretto, Comune di Jesolo
8. Arch. Francesca Furlan, Comune Quarto d'Altino
9. Prof. Francesco Amendolagine, (uditore)



Scenario Pessimistico (sintesi discussioni)

Nel 2020 la società veneziana non considera prioritarie le politiche di tutela e conservazione dei beni. Il **turismo è sempre più di massa**. Venezia è ormai una **città satellite** con **scarsa capacità di comunicare** e fare rete con il contesto lagunare e con l'esterno.

Le comunità manifestano uno scarso interesse per il **settore culturale (beni librari e museali)** . Il sistema bibliotecario e archivistico è in crisi anche a causa degli **operatori, che hanno scarse conoscenze tecniche** perchè **non adeguatamente formati** e questo produce incuria nella conservazione dei beni. Non è stata attuata nessuna politica di turnover del personale che garantisca una continuità e un passaggio di background culturale, provocando la perdita di alcune *best pratics*.

Relativamente alla scala territoriale, le politiche e gli **strumenti normativi sono in conflitto**

tra loro e in generale (ad es. i piani urbanistici) non garantiscono la tutela e la conservazione dei beni. La nuova legge Speciale **aumenta la confusione fra gli strumenti** perché non favorisce l'**integrazione tra le normative**, con la conseguente incuria dei beni culturali. Nel 2020 prevalgono alcune **norme che vanno in contrasto con la tutela**, ad esempio quelle riferite ai *campi solari*, che involontariamente e per finalità legate alla sostenibilità energetica portano alla trasformazione e scomparsa del paesaggio agrario.

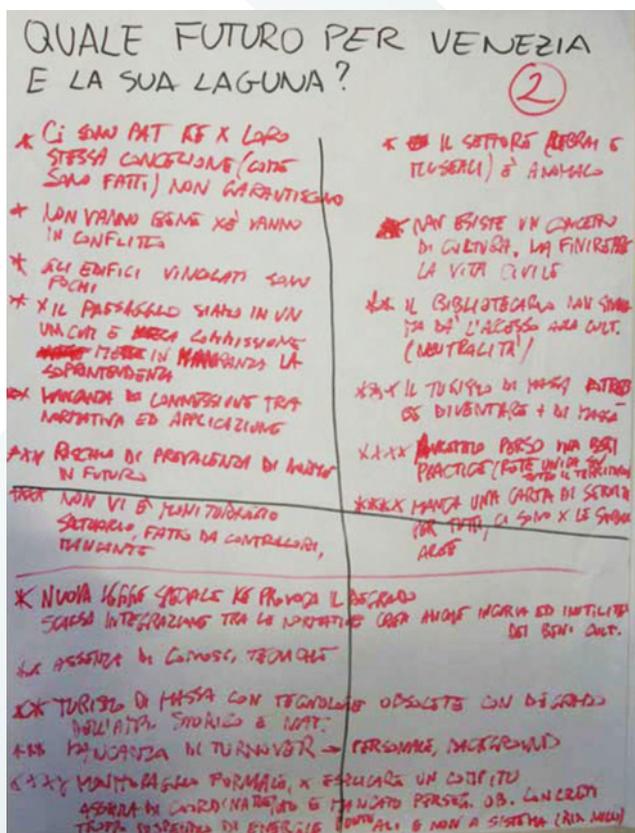
Inoltre, in sede di valutazione degli interventi (Commissione Salvaguardia), non sempre prevalgono gli obiettivi di conservazione e tutela.

Non esistono strumenti che tutelino edifici di pregio non vincolati (edilizia minore) dalle trasformazioni tipologiche, morfologiche e d'uso, poco attente al contesto.

Nel 2020 il **monitoraggio** non viene attuato oppure è poco efficace e viene attivato solo **per esplicitare una prassi**: "i controllori controllano se stessi".

Manca una carta dei servizi delle attività dei beni culturali. L'assenza di coordinamento rende complesso il perseguimento di obiettivi concreti e aumenta il **dispendio di energie** che determinano interventi troppo isolati e non a sistema.

FOTO CARTELLONE





Scenario OTTIMISTICO (sintesi discussioni)

Nel 2020 gli **strumenti e le normative sono semplici, efficienti, efficaci, coerenti fra loro** e consentono un'adeguata conservazione dei beni e dando luogo a quella che si può definire una **identità includente**, una identità che include ed integra i soggetti in una comunità locale, valorizzandone le differenze.

Il dialogo tra i diversi enti è aumentato rispetto al 2010 ed anche gli strumenti sono ora **più flessibili ed aggiornabili**.

Le **conoscenze tecniche e l'offerta formativa sono** ben strutturate: producono integrazione e hanno un riscontro pratico. Il **percorso formativo inizia nelle scuole e prosegue nei musei**, questo determina un incremento delle conoscenze, anche tramite l'integrazione con il mondo della ricerca.

Condizione che concorre agli obiettivi di salvaguardia e tutela, è l'introduzione di tecnologie per la valorizzazione della **dimensione umana nella fruizione del sito** (accesso facilitato ai servizi, riduzione della mobilità, ecc. ...).

Vi è uno standard di qualità (**Carta dei Servizi**) nell'erogazione di servizi legati alla fruibilità dei beni culturali, condiviso e adottato dagli enti che operano all'interno del sito.

E' stato attivato **un coordinamento per il monitoraggio**, che permette di verificare nel tempo lo stato di tutela e conservazione del sito influenzando, quando necessario, le politiche e strategie. Con il monitoraggio vengono valutati gli impatti delle attività che insistono sul sito, e introdotte misure di compensazione (ad esempio i proventi del **turismo** sostengono in parte i costi di restauro e manutenzione).

FOTO CARTELLONE

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA? (2)

- * Ci sono PAT RE X LORO STESSA CONDIZIONE (COME SANO FATTI) NON GARANTISCONO
- * NON VARIANO EGME XE' VANNO IN CONFLITTO
- * GLI EDIFICI VINCOLATI SONO POCCHI
- * IL PAESAGGIO STIATO IN UN UNO CUI E' MARCHIA COMMISSIONE MANO IN MANO LA ESPONTANEA
- * MANCANZA DI COMMISSIONE TRA NORMATIVA ED APPLICAZIONE
- * MANCA DI PREVALENZA DI INTERO IN FUTURO
- * NON VI E' PENALIZZAZIONE SETTORIO, FATTO DA CONTROLLORI, TANGENTE

- * NUOVA LEGGE SPECIALE KE' PROVODA IL DISORDINE SCARSA INTEGRAZIONE TRA LE NORMATIVE CHE AVONTE INCONTRA ED INUTILITA' DEI BENI CULT.
- * ASSUNTO DI COMUSC, TECNICO
- * TURISMO DI MASSA CON TECNOLOGIE OBSOLETE CON DISORDINE INUTILITA' STORICO E NAT.
- * MANCANZA DI TURNOVER - PERSONE, MICROBIO

SIATO IN UNA SOCIETA' MULTICULTURALE IN UNA NON E' LA LORO,

IL TURISMO SARA' SEMPRE PIV' DI TASSI XE' PERSONE + DISTINTE

VENEZIA E' SOLO CITTA' -> UN SATELLITE L SA DIVE SI TRON

SCARSA CAPACITA' DI COMUNICARE CON GLI ALI SARA' SEMPRE PIV' CHIUSA IN SO STESSA



Sintesi complessiva

Scenario PESSIMISTICO

Nel 2020 gli **strumenti normativi** per la tutela e conservazione del patrimonio storico sono **insufficienti**, evocano grandi principi, ma sono **lontani dalla realtà**. Le norme non si curano della possibile **copertura finanziaria** e della fattibilità per **raggiungere gli obiettivi**. La nuova legge Speciale **amplifica la confusione fra gli strumenti** perché non favorisce **l'integrazione tra le normative**, con la conseguente incuria dei beni culturali. Nel corso degli ultimi dieci anni sono nati "**nuovi**" enti che aumentano le **difficoltà di coordinamento**, provocando una sovrapposizione di **strumenti normativi in conflitto** tra loro.

Abbiamo perso la capacità di creare conoscenze e trasmetterle, è avvenuta una reale **rottura della trasmissione dei saperi**, ovvero nel passaggio tra la teoria e la pratica, tra il mondo della **formazione istituzionale e l'apprendistato**.

In generale si registra un **aumento del lavoro precario** e una relativa perdita interesse al tema della tutela e della conservazione, anche a causa del **sistema universitario** che **non affronta adeguatamente il problema della formazione**. Una **diretta conseguenza di questo deficit è la scarsa competenza degli operatori culturali**

Gli stessi operatori dimostrano scarse **conoscenze tecniche** anche a causa della mancanza di una politica di turnover del personale che garantisca una continuità e un passaggio di background culturale, provocando la perdita di alcune *best practice*.

Uno dei principali fattori che concorre e interferisce con gli obiettivi di tutela e conservazione dei beni è la mutazione delle **condizioni socio-culturali**; nel 2020, infatti, la società veneziana non considera prioritarie le politiche di tutela e conservazione dei beni.

Mancano i fondi e risorse economiche e questo porta ad una **carenza di strutture di controllo**.

Il turismo, sempre più di massa, è **l'unica risorsa economica** della città e della laguna e contemporaneamente una **minaccia per la sopravvivenza** della città stessa.

Manca una carta dei servizi delle attività dei beni culturali a causa di un'assenza di coordinamento che rende complesso il perseguimento di obiettivi concreti e aumenta il **dispendio di energie** determinando interventi troppo isolati e poco efficaci perché non a sistema.

Il monitoraggio "non esiste", non è coordinato e non produce effetti operativi in quanto **non è in grado di incidere sulle strategie** o viene attivato solo **per esplicitare una prassi**.

Scenario OTTIMISTICO

Nel 2020 vi è **sinergia tra i vari enti** che si occupano di tutela e conservazione dei beni, anche per la formazione di nuovi strumenti. È stato predisposto uno **strumento operativo e di valutazione**. In particolare per nei centri storici il piano operativo prevede la **presentazione** del progetto, la **valutazione** tramite una commissione tecnica di esperti e la successiva **cantierizzazione** dell'opera. E' prevista una "**Cartella clinica**" di ogni edificio/bene culturale contestualmente al collaudo dell'opera/intervento e il monitoraggio segue tutte le fasi di attuazione.

Gli strumenti e gli apparati normativi sono **semplici, efficienti, efficaci, coerenti**.

È stata costituita una **Regione autonoma dell'area di Venezia** e della laguna, che coordina e definisce le **priorità di intervento**. Un **distretto dei beni culturali** coordina tutti gli enti che si occupano di **formazione**, anche per accompagnare gli studenti nel passaggio dalla teoria alla pratica professionale. Vengono attuate politiche per il mantenimento delle **botteghe artigiane** (in particolare per il centro storico e le isole) e aiutare **l'apertura del mercato del lavoro incrementando le categorie** coinvolte sul tema della conservazione dei beni.

La nuova Legge speciale per Venezia, definisce i **criteri da seguire nel monitoraggio degli interventi**. Tutto ciò è reso possibile grazie agli **incentivi e ai sostegni previsti dalla Legge** e alla programmazione economico-finanziaria dedicata alla **formazione, gestione e previsione degli interventi**.

Scompare la monocultura turistica consentendo di attuare nuove **politiche residenziali** che favoriscono complessivamente una migliore vivibilità dell'area, anche grazie all'**integrazione tra i differenti sistemi di mobilità**.

Condizione che concorre agli obiettivi di salvaguardia e tutela, è l'introduzione di tecnologie per la valorizzazione della **dimensione umana** nella **fruizione del sito** (accesso facilitato ai servizi, riduzione della mobilità, ecc. ...).

Vi è uno standard di qualità nell'erogazione di servizi legati alla fruibilità dei beni culturali, condiviso e adottato dagli enti che operano all'interno del sito (**Carta dei Servizi**).

E' attivo un **coordinamento per il monitoraggio**, che permette di verificare nel tempo lo stato di tutela e conservazione del sito influenzando, quando necessario le politiche e le strategie.



Elaborazione per punti degli scenari pessimistico e ottimistico organizzata sul modello SWOT

UTILI

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

NEGATIVI

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

FATTORI INTERNI

PUNTI DI FORZA

- patrimonio culturale di altissimo pregio e valore;
- sistema diffuso di insediamenti storici unici per formazione e struttura urbana e per il ricco patrimonio storico-architettonico e culturale che custodiscono e che connotano i valori originari e distintivi del sito;
- presenza di un sistema museale, bibliotecario e archivistico di altissimo pregio;
- centralità internazionale come spazio di sperimentazione e verifica dell'avanzamento delle tecniche e delle metodologie della conservazione;
- sistema di enti operanti da tempo per la difesa e la tutela del patrimonio (sovrintendenza, associazionismo locale e internazionale, enti internazionali);
- sapere localizzato in settori operativi di qualificata professionalità in relazione alla conservazione e al restauro dei beni patrimoniali;
- presenza di poli culturali attenti e strutturati sul tema della conservazione e del restauro (università, laboratori e centri di ricerca ecc.);

OPPORTUNITA'

- nuova Legge speciale per Venezia, che definisce i parametri del monitoraggio degli interventi;
- istituzione di un distretto dei beni culturali che unisce tutti gli enti che si occupano di formazione;
- sistema di valutazione degli impatti sul sito, e introduzione di misure di compensazione;
- sviluppo di una rete museale ed espositiva all'avanguardia per qualità e fruibilità limitatamente sfruttato nelle sue potenzialità;
- sensibilizzazione dei cittadini e degli operatori privati verso una buona gestione e recupero dei beni di loro proprietà;
- sviluppo delle attività di formazione, di ricerca e più propriamente operative per l'applicazione di nuove tecniche, metodologie e materiali per la conservazione del patrimonio artistico e architettonico degli insediamenti lagunari;

FATTORI ESTERNI

PUNTI DI DEBOLEZZA

- mancanza di una coscienza sociale diffusa dei valori patrimoniali del sito come bene da tutelare nella sua integrità ambientale e culturale;
- applicazione di norme e disposizioni legislative spesso non calibrate sulla specificità urbanistica ed architettonica della città storica e degli insediamenti lagunari con ripercussioni e contraddizioni sulla efficacia delle stesse in ordine alla conservazione e valorizzazione dei beni patrimoniali;
- sistema insediativo non adeguatamente valorizzato nella sua totalità e complessità per la scarsa valorizzazione e fruibilità di alcune isole dell'arcipelago lagunare e di alcuni centri minori dei litorali e della gronda lagunare;
- nessuna politica di turnover del personale che garantisca una continuità e un passaggio di background culturale;
- assenza di un sistema integrato di monitoraggio per valutare lo stato di conservazione del patrimonio.

MINACCE

- abbandono e degrado del patrimonio culturale diffuso nel territorio con accentuati fenomeni di erosione delle isole minori;
- patrimonio artistico, ed architettonico e urbano in continuo degrado e in molti casi incustodito ed esposto all'incuria per mancanza di finanziamenti;
- coordinamento tra gli enti non sempre efficace.
- perdita della conoscenza e trasmissione delle tecniche artigianali e di restauro per la conservazione e manutenzione dei beni patrimoniali del sito
- scarto tra la formazione e l'apprendistato.
- mancanza di fondi e risorse economiche per la manutenzione fisica.
- carenza di strutture di monitoraggio e controllo.
- monocultura economica del turismo di massa che diventa l'unica risorsa della città e della laguna.

Come si svolgerà la seconda giornata

Scopo della seconda giornata è quello di definire obiettivi, interventi e proposte operative per la stesura del Piano di Gestione.

Per raggiungere questo obiettivo verrà utilizzata la Consensus Conference, un metodo che prevede l'organizzazione di tavoli di lavoro per lo svolgimento di sessioni tematiche, nelle quali la discussione viene focalizzata per produrre raccomandazioni relative a diversi argomenti trattati nella prima giornata.

In particolare, il programma prevede:

Accoglienza	9.00 - 9.30
Avvio della giornata e saluti	9.30 - 10.00
Presentazione risultati fase precedente e punti sulla questione	10.00 - 11.00
coffe break	11.00 - 11.20
Allestimento tavoli per la CC	11.20 - 11.30
Lettura del sotto-tema della CC	11.30 - 11.40
Lettura dossier per la CC	11.40 - 12.00
Lavoro nei gruppi CC	12.00 - 13.10
Pranzo a buffet	13.10 - 14.00
Lettura del sotto-tema della CC	14.00 - 14.10
Lavoro nei gruppi CC	14.10 - 15.10
coffe break	15.10 - 15.25
Lettura del sotto-tema della CC	15.25 - 15.35
Lavoro nei gruppi CC	15.35 - 16.30
Riflessioni finali	16.30 - 17.00
Saluti	17.00 - 17.10

Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica - Giorno Successivo

Cosa chiediamo di fare ai partecipanti per il prossimo incontro

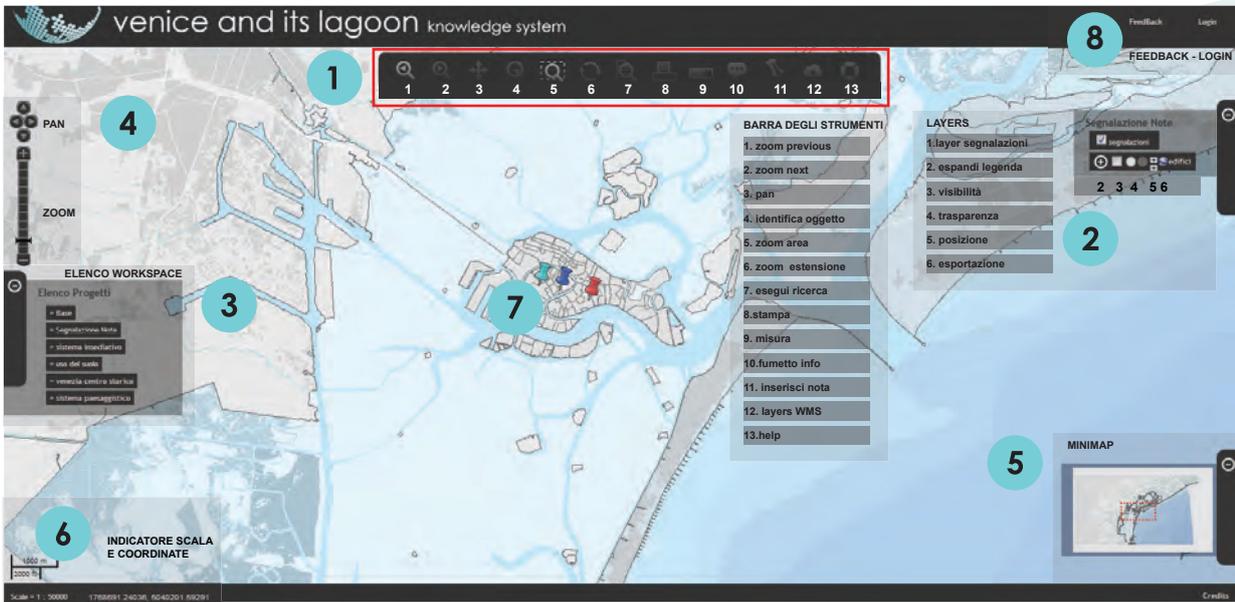
Ai partecipanti chiediamo di fornire dati e analisi significative che si ritengono utili per la stesura del Piano di Gestione. In particolare, in questa fase risulta fondamentale documentare le principali attività e iniziative in corso che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di tutela e salvaguardia del patrimonio dalle quali non si può prescindere nella valutazione di nuove proposte operative.

Questionario

All'indirizzo <http://www.veniceandlagoon.net/web/about/questionario> è disponibile un questionario per la valutazione dello svolgimento dei tavoli tematici, vi preghiamo cortesemente di compilarlo dedicando circa 10 minuti che ci aiuteranno a migliorare l'organizzazione degli incontri attraverso un vostro feedback.



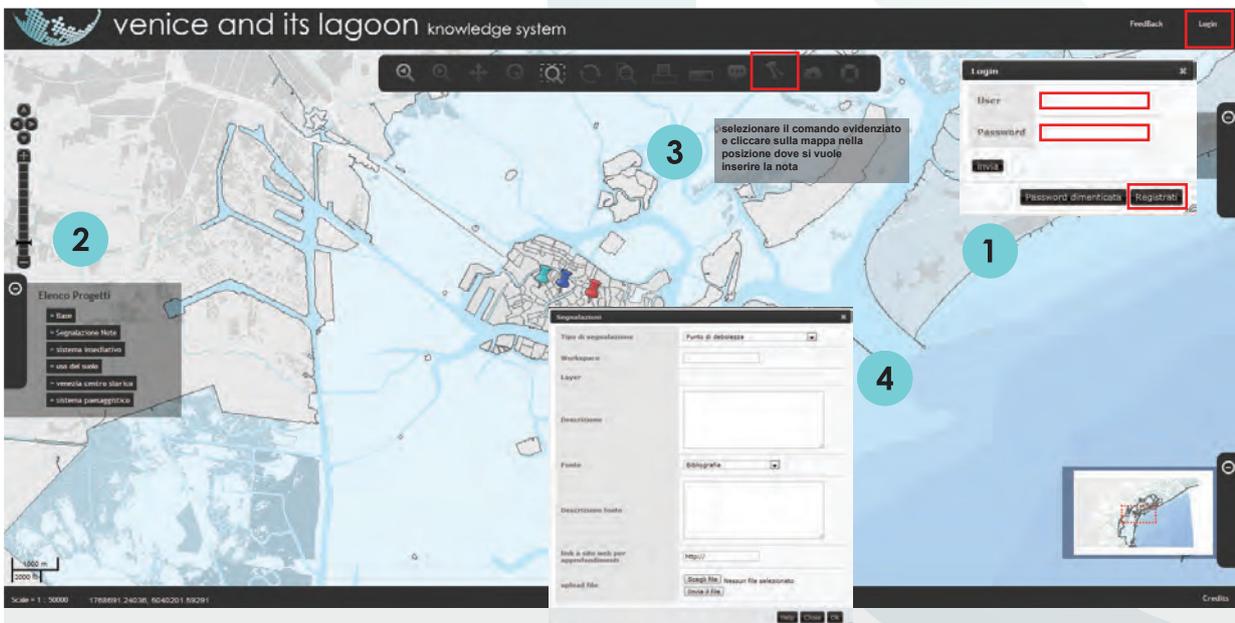
UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- 1 BARRA DEGLI STRUMENTI
- 2 ELENCO LAYERS
- 3 ELENCO WORKSPACE
- 4 BARRA DI NAVIGAZIONE

- 5 MINIMAP
- 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE
- 7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota
- 8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrarsi
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma

INSERIMENTO NOTE



- 1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password
- 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note

- 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota
- 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento.

INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

Primo Rapporto

Venezia, 11 novembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO - PRIMO RAPPORTO
Venezia, 11 novembre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCIE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video
Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	2
Relazioni introduttive della mattina	3
Breve descrizione dello scenario	7
Contenuti discussione GRUPPO 1	8
Contenuti discussione GRUPPO 2	11
Sintesi complessiva	15
Elaborazione per punti degli scenari pessimistico e ottimistico organizzata sul modello SWOT	17
Come si svolgerà la seconda giornata	18
Cosa chiediamo di fare ai partecipanti per il prossimo incontro	18
Utilizzo della piattaforma web gis	19
Informazioni e contatti	20



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

- mercoledì 11 novembre 2010 ore 9:30

Incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Mercoledì 11 novembre 2010 si è tenuto il primo incontro sul tema "**Fruizione sostenibile del sito**", propedeutico alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi strategici nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

L'incontro era finalizzato a definire le principali problematiche inerenti al tema della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, in relazione all'utilizzazione e fruizione sostenibile del sito attraverso l'analisi dei flussi turistici, della mobilità e accessibilità, della residenzialità e qualità dei servizi esistenti e dell'offerta culturale.

La giornata è stata divisa in due momenti:

- 1) Illustrazione dei programmi, attività e degli interessi in corso e condivisione delle informazioni a disposizione di ciascun partecipante in relazione agli obiettivi di tutela, salvaguardia e valorizzazione del sito;
- 2) Confronto tra le parti per la costruzione condivisa e per lo sviluppo di visioni.

Programma di lavoro

- 9.30 Apertura lavori/Presentazioni
- 11.30 Approfondimenti/Dibattito
- 14.15 Presentazione Metodo EASW
- 14.30 Sessione di gruppo (visione Pessimistica)
- 15.20 Coffee Break
- 15.30 Sessione di gruppo (visione Ottimistica)
- 16.20 Sessione plenaria
- 17.30 Chiusura dei lavori

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Arch. Roberto Favarato	Provincia di Venezia - Settore Turismo	roberto.favarato@provincia.venezia.it
Ing. Paolo Gabbi	Provincia di Venezia - Settore Trasporti	paolo.gabbi@provincia.venezia.it
Ing. Alessandro Leon	Provincia di Venezia - Trasporti e Mobility Manager	alessandro.leon@provincia.venezia.it
Dott.ssa Cosetta Bernini	Provincia di Padova	cosetta.bernini@provincia.padova.it
Dott.ssa Sandra Rossi	Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare	sandra.rossi@beniculturali.it
Dott. Alessandro Martinini	Comune di Venezia - Direzione Sviluppo Economico	sviluppo.economico@comune.venezia.it
Dott.ssa Marzia Berto	Comune di Venezia - Turismo	marzia.berto@comune.venezia.it
Dott. Marco Favaro	Comune di Venezia - Ambiente	marco.favaro@comune.venezia.it
Dott. Gustavo de Filippo	Comune di Venezia - Ambiente	gustavo.defilippo@comune.venezia.it
Arch. Franco Gazzarri	Comune di Venezia - Lavori Pubblici	franco.gazzarri@comune.venezia.it
Ing. Loris Sartori	Comune di Venezia - Mobilità e Trasporti	loris.sartori@comune.venezia.it
Dott.ssa Madile Gambier	Comune di Venezia - Politiche Culturali	madile.gambier@comune.venezia.it
Dott. Enrico Coniglio	Comune di Venezia - Direzione Piano Strategico	enrico.coniglio@comune.venezia.it
Arch. Raffaella Sasso	Comune di Cavallino-Treporti	urbanistica@comunecavallinotreporti.it
Arch. Marina Pacchiani	Comune di Mira	marina.pacchiani@comune.mira.it
Dott. Francesco Bergamo	Comune di Musile di Piave	francesco.bergamo@comune.musile.ve.it
Arch. Daniela Vitale	Comune di Jesolo	daniela.vitale@comune.jesolo.ve.it
Dott.ssa Laura Bravin	Comune di Quarto d'Altino	lbravin@comunequartodaltino.it
Dott.ssa Monica da Cortà Fumè	Fondazione Musei Civici Venezia	monica.dacortafume@fmcvenezia.it
Ing. Alessandro Nenchà	Aeroporto di Venezia Marco Polo - Save S.p.a	anenchà@veniceairport.it
Ing. Gianluca Cuzzolin	ACTV - Venezia	gianluca.cuzzolin@actv.it
Prof. Jan van der Borg	Università Ca' Foscari di Venezia	vaborg@unive.it
Dott.ssa Mara Manente	CISET	ciset@unive.it
Dott.ssa Federica Montagutti	CISET	fedem@unive.it
Dott.ssa Isabella Scaramuzzi	COSES	casadolo@alice.it
Dott.ssa Giuseppina Di Monte	COSES	giuseppina.dimonte@coses.it
Dott. Giovanni Santoro	COSES	giovanni.santoro@coses.it
Dott. Leonardo Marotta	Entropia snc	leomarotta@entropia.it
Massimiliano Ruffini	IUAV (uditore)	max.ruffini@gmail.com
Sono assenti:		
Arch. Enrico Tagliati	Regione Veneto - Commissione Salvaguardia	enrico.tagliati@regione.veneto.it
Dott. Giulio Bodon	Regione Veneto - Direzione Cultura, Ufficio UNESCO	giulio.bodon@regione.veneto.it
Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia - Settore Cultura	gloria.vidali@provincia.venezia.it
Dott.ssa Elisabetta Francescutti	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	dr-ven@beniculturali.it
Rappresentante	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	michele.castelli@beniculturali.it
Dott. Roberto Ellero	Comune di Venezia - Cultura	roberto.ellero@comune.venezia.it
Dott.ssa Cristiana Csermely	Comune di Venezia - Turismo	cristiana.csermeley@comune.venezia.it
Dott.ssa Tiziana Battaglia	Comune di Venezia - Commercio	tiziana.battaglia@comune.venezia.it
Rappresentante	Comune di Campagna Lupia	campagnalupia.ve@cert.ip-veneto.net
Rappresentante	Comune di Cavallino-Treporti	urbanistica@comunecavallinotreporti.it
Rappresentante	Comune di Chioggia	chioggia@pec.chioggia.org
Rappresentante	Comune di Codevigo	codevigo.pd@cert.ip-veneto.net
Ing. Valerio Volpe	Magistrato alle Acque	volpe@magisacque.it
Arch. Don Gianmatteo Caputo	Diocesi di Venezia	promozione@patriarcatovenetia.it
Dott. Emanuele Zanutto	Autorità Portuale di Venezia	emanuele.zanutto@port.venice.it
Ing. Giuseppe Albanese	Rete Ferroviaria Italiana S.p.a.	
Sig. Lorenzo Bertolin	Ufficio di Piano - Magistrato alle Acque	bertolin@magisacque.it
Ing. Pierpaolo Campostrini	CORILA	campostrini@corila.it
Dott. Andrea Del Mercato	La Biennale di Venezia	direzione@labiennale.org



Relazioni introduttive della mattina

1 Dott.ssa Mara Manente Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica)
Vengono illustrate le attività principali intraprese dal Ciset negli ultimi anni, evidenziando alcuni aspetti del fenomeno turistico veneziano in relazione al contesto regionale, nazionale ed europeo.

In particolare, il Ciset ha elaborato uno studio sulla regione turistica di Venezia e della Laguna per valutare il profilo di spesa dei visitatori, da cui risulta chiaramente scarsa la percentuale di spesa destinata alle attività culturali. Sono stati inoltre studiati alcuni assi di mobilità della regione turistica Veneziana (come quello della Riviera del Brenta che vanta una capacità attrattiva di rilievo dettata dal buon rapporto qualità prezzo). Il Ciset si è inoltre occupato della redazione del Piano di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali per la Regione (elaborato nel 2009 e in corso di approvazione) con un focus sulle città d'arte che ha esaminato in particolare le città di Venezia e Verona con l'obiettivo di individuare i livelli di competitività rispetto al contesto internazionale.

È stata inoltre elaborata un'analisi comparativa con alcune città europee per valutare i modelli di sviluppo e funzionamento del sistema urbano. Venezia e Firenze sono rappresentative del caso italiano. Lo studio evidenzia come Venezia venga identificata come una città icona dove prevale essenzialmente una monocultura turistica, invece in altre città europee come Barcellona e Vienna, pur partendo da un modello turistico monoculturale, nel tempo l'offerta turistica è stata diversificata verso altre forme di fruizione che hanno inciso sul modello di sviluppo della città.

2 Dott. Alessandro Martinini Comune di Venezia – Direzione Sviluppo Economico

La Direzione Sviluppo Economico si occupa di attività produttive, turismo e tutela delle tradizioni. In particolare, si occupa di incentivazione attraverso l'aiuto e il sostegno ad attività tradizionali e innovative (grazie ad incentivi economici – incentivi statali Bersani - e alla messa a disposizione di spazi – incubatore d'impresa). Inoltre opera per limitare i "danni" collegati al costante aumento delle attività legate al turismo. Rispetto a quest'ultimo punto, viene sottolineata la continua diminuzione dei servizi alla persona, un incremento dei servizi turistici con un conseguente abbassamento della qualità della vita dei residenti ma anche dei turisti. Ci sono troppi esercizi pubblici e di ristorazione (per tale ragione è stato individuato un numero massimo e sono state individuate delle microzone per pianificarne la presenza). Per queste zone il Comune di Venezia ha individuato specifiche categorie merceologiche che possono insediarsi e in accordo con la Soprintendenza e Commissione Salvaguardia sono stati sviluppati i *pianini* che definiscono le modalità di occupazione del suolo pubblico.

Altre iniziative che vanno verso un riordino sostenibile delle attività commerciali sono state attuate nella zona di Rialto dove è stata realizzata una operazione di liberazione e riordino dei banchetti da alcuni spazi monumentali consentendo una migliore fruibilità dello spazio pubblico.

3 Arch. Roberto Favarato Provincia di Venezia - Settore Turismo

Venezia, pur essendo la provincia d'Italia che vanta il maggior numero di presenze turistiche, non è adeguatamente valorizzata a causa di un forte difetto di organizzazione e di capacità di gestione dell'offerta culturale. Manca la capacità di fare sistema e la sussidiarietà non è efficace.

4 Arch. Franco Gazzarri Comune di Venezia - Lavori Pubblici

Responsabile dell'ufficio EBA (Eliminazione delle Barriere Architettoniche), presenta alcune iniziative del Comune di Venezia relative al tema dell'accessibilità urbana. Tra i suoi compiti istituzionali, l'ufficio cura la redazione e attuazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA). La politica attuativa degli interventi si concentra prioritariamente sulle isole che presentano una peggiore accessibilità attraverso una pluralità di azioni: ad esempio la sistemazione delle fermate dei vaporetti oppure la trasformazione di un ponte in un ponte accessibile (rampa amovibile, elevatore, servo scala...).

L'accessibilità si fonda su due aspetti culturali significativi, il primo si riferisce all'ICF (Classificazione Internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità), che si occupa di capire come l'ambiente risponde alle funzioni della persona; l'altro aspetto riguarda la Progettazione Universale (Desing for All) che significa progettare per un'utenza allargata e non più settoriale.

Nella progettazione dell'accessibilità è fondamentale considerare l'aspetto della leggibilità della comunicazione, sulla quale il Comune è impegnato coinvolgendo diversi enti e direzioni. Ad esempio, con il progetto "Città per tutti" il Comune mira a garantire ai cittadini, residenti e visitatori, le informazioni utili per fruire al meglio dei servizi erogati a favore delle persone con disabilità e per far conoscere le facilitazioni e gli interventi realizzati per migliorare l'accessibilità urbana di Venezia e Mestre.

Fra i vari progetti del Comune, vi è quello relativo alla realizzazione di alcune piante della città rivolte alla comunicazione per i disabili della vista.

Il tema dell'accessibilità, è quindi un aspetto fondamentale da tenere in considerazione nella definizione del Piano di Gestione del Sito.

5 Dott.ssa Sandra Rossi - Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare

La soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare rappresenta uno dei quattro poli museali nazionali autonomi a livello scientifico, organizzativo e finanziario.

Il polo si occupa della tutela, fruizione e valorizzazione dei musei statali di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare. Le problematiche di gestione di un patrimonio così esteso, vengono illustrate facendo l'esempio del bilancio d'esercizio 2010 che aveva a disposizione un fondo cassa di circa 10 milioni di euro che sono stati investiti sia per opere di miglioramento strutturale (ad es. climatizzazione di Cà d'Oro e cantiere Gallerie dell'Accademia), ma anche per la tutela del patrimonio attraverso restauri e attività di catalogazione.

I fondi vengono utilizzati anche per finanziare il restauro di beni di proprietà non statale, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio presente a Venezia e Laguna.

Uno dei problemi principali da affrontare nella gestione del polo museale riguarda la gestione dei flussi che è notevole nelle ore centrali ed è in costante aumento come valori assoluti.

Dott.ssa Monica da Cortà Fumei - Fondazione Musei Civici Venezia

Viene evidenziata la necessità di lavorare per rendere maggiormente sostenibile la fruizione del sito che rappresenta la prima area regionale italiana per densità turistica.

La Fondazione dei Musei Civici di Venezia, attua un costante monitoraggio, attivo da parecchi anni per capire il comportamento della domanda attuale e potenziale relativa alla fruizione



dei musei. Nel 2003 era stato avviato un progetto per attivare la carta delle istituzioni culturali veneziane che raggruppava circa 40 soggetti fra enti museali e istituzioni culturali, per la realizzazione di un biglietto unico con l'intento di creare un servizio mirato al miglioramento della fruizione culturale. Questo progetto si è poi arenato per divergenze politiche; probabilmente il Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" potrebbe essere l'occasione per ragionare nuovamente sulla realizzazione del biglietto unico, ottimizzando l'impegno di tutti i soggetti.

Relativamente alla sostenibilità del turismo viene presentato un lavoro che studia il complesso delle città d'arte. In questo studio viene evidenziata come la metà degli arrivi riguardi Venezia con evidenti ripercussioni sulla sostenibilità del centro storico sottolineando la necessità di delineare strategie integrate fra vari soggetti, per la gestione dei flussi.

7 Dott. Giovanni Santoro COSES

Vengono presentati alcuni dati relativi al turismo del centro storico della città Venezia.

Venezia non ha sicuramente problemi di numeri in termini di attrattività: le presenze turistiche sono notevoli (39 milioni di presenze considerando l'ambito metropolitano, 8 milioni di presenze nel solo centro storico), soprattutto se messe in relazione ad un ambito territoriale relativamente piccolo. Dal 1979 il COSES studia questi fenomeni stimando le presenze turistiche attraverso i dati che provengono dalle principali porte d'accesso alla città (stazione, aeroporto e porto croceristico). La città, viene fruita principalmente attraverso la modalità pedonale evidenziando un modello origine-destinazione che vede come principali mete Rialto e San Marco.

All'interno del centro storico si possono evidenziare alcuni itinerari principali, rispetto ai quali il COSES ha eseguito degli studi specifici per verificare la capacità pedonale in relazione ai criteri di sostenibilità. Tali studi sono stati funzionali alla realizzazione della piattaforma "Venice Connected" che ha l'obiettivo quello di rendere maggiormente sostenibile la fruizione della città abbattendo i picchi di domanda e al contempo consentendo una migliore gestione economica dei servizi urbani (trasporto pubblico locale, musei, servizio di nettezza urbana).

In altre ricerche sono stati esaminati i servizi turistici e la loro concentrazione in alcune parti della città evidenziando la necessità di non incentivare nuovi insediamenti legati alla ricettività turistica in alcune zone del centro storico. Queste considerazioni valgono anche per le attività commerciali che si concentrano maggiormente nelle principali arterie di concentrazione dei flussi turistici.

8 Dott. Marco Favaro Comune di Venezia – Ambiente

Evidenzia la necessità di un approccio sistemico ai problemi della Laguna con un'attenzione peculiare alla rinnovabilità e alla gestione integrata delle zone costiere. Diventa un'esigenza non rimandabile monitorare e gestire il sito oggetto di diverse azioni di pianificazione. Anche la fruizione deve essere ripensata e orientata alla sostenibilità offrendo una serie di servizi turistici di tipo ambientale. La Laguna va gestita in un'ottica ecosistemica: protezione dalle mareggiate, depurazione acque, risorse alimentari, turismo devono trovare un equilibrio dinamico e duraturo fra uomo e natura.

9 Ing. Alessandro Leon - Provincia di Venezia - Trasporti e Mobility Manager

Nell'ambito di un protocollo tra la Provincia e il Comune di Venezia sui temi del trasporto pubblico e privato, sicurezza ed educazione stradale, vengono illustrate alcune azioni relative alla

limitazione e controllo del traffico del centro storico (moto ondoso, inquinamento atmosferico, inserimento graduale di motori elettrici). Fra gli obiettivi principali si prevede la riduzione del 20% delle emissioni entro il 2020 con il coinvolgimento dei 44 comuni della Provincia di Venezia operando su temi e politiche quali il fotovoltaico, gli abbonamenti al servizio dei trasporti scontati per i dipendenti pubblici e la realizzazione e messa a rete del sistema di piste ciclabili.

10 Ing. Loris Sartori Comune di Venezia - Mobilità e Trasporti

Presenta alcuni aspetti significativi del Piano della Mobilità e dei Trasporti elaborato dal Comune. In particolare, mette in evidenza il problema della regolamentazione, ma anche la necessità di tenere in considerazione le grosse difficoltà delle attività commerciali e lavorative fortemente connesse al sistema di mobilità acquatico. Il sistema di trasporto è particolarmente oneroso. I collegamenti con l'aeroporto rappresentano una criticità ed è fondamentale la progettazione di una infrastruttura alternativa di collegamento come la sub-lagunare.

11 Ing. Gianluca Cuzzolin ACTV Venezia

Evidenzia la necessità di introdurre innovazioni tecnologiche per rendere maggiormente sostenibile il trasporto pubblico. Al momento i mezzi ibridi non rappresentano un'effettiva alternativa ai sistemi tradizionali. Viene sottolineata la mancanza di rispetto dei limiti di velocità anche a causa dell'uso di motori tradizionali che hanno una potenza troppo elevata rispetto ai limiti imposti, causando danni alla morfologia lagunare e alle sponde delle rive.

Nella gestione del servizio di trasporto pubblico viene sottolineata l'importanza dei proventi ricavati dal turismo e da utenze occasionali: infatti solo 20% degli utenti del trasporto pubblico sono abbonati mentre l'80% è occasionale e produce il 75% dei ricavi di ACTV.

12 Dott. Leonardo Marotta Entropia Snc

Bisogna decidere se i valori che permettono al sito di essere tale sono effettivamente strategici per gli attori che deliberano a Venezia e nella sua Laguna. In tal caso bisogna mettere a sistema tali valori per elaborare il Piano di Gestione. Vi è la necessità di mettere in relazione gli obiettivi con gli strumenti. I pericoli principali sono rappresentati dall'inquinamento, dalla perdita morfologica, di paesaggi, habitat e biodiversità. Per superare queste situazioni problematiche è necessario dare risposta alla proliferazione di inquinanti, bonificare Porto Marghera, porre attenzione alla "perdita" delle Barene e a tutta una serie di dinamiche invasive come ad esempio i flussi turistici, le attività produttive, la pesca e la gestione morfologica.

13 Dott.ssa Marzia Berto Comune di Venezia – Turismo

Il turismo è una risorsa fondamentale per la città, ma contemporaneamente rappresenta una minaccia, bisogna, quindi, puntare ad una sua gestione sostenibile.

Per questo motivo il Comune di Venezia ha messo a punto Venice Connected per il conseguimento dei seguenti obiettivi: il primo è quello di dotare il comune di una connettività su banda larga wi-fi, il secondo è relativo alla necessità di gestire i flussi turistici attraverso un'offerta gestita da un portale di e-commerce mira a ridurre i picchi di flusso turistico applicando tariffe differenziate secondo un calendario basato sull'indice di sostenibilità, cioè secondo la stagionalità dei flussi turistici.



Al termine delle presentazioni, i partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi per elaborare scenari pessimistici e ottimistici attraverso la metodologia EASW.

Gli scenari pessimistici permettono di individuare i principali fattori di rischio a cui il sito sarebbe sottoposto se non venissero adottate adeguate misure di tutela e conservazione dei beni. Gli scenari ottimistici permettono di individuare le potenzialità e opportunità del sito per un'adeguata gestione e valorizzazione dei beni.

Breve descrizione dello scenario:

Lo scenario è impostato come un esercizio di simulazione.

L'11 novembre 2020. Si incontrano alcuni dei partecipanti conosciuti al laboratorio EASW del 11 novembre 2010 per discutere del Piano di Gestione UNESCO del sito "Venezia e la sua Laguna". Non si vedono da allora. I partecipanti sono invitati a commentare la situazione di oggi prima attraverso uno scenario negativo e successivamente tramite uno positivo.

Per supportare questo scenario i partecipanti sono stati chiamati a ragionare sulla base delle seguenti domande:

- **Quali proposte e azioni d'intervento per migliorare la fruizione integrata del sistema lagunare, garantendo al contempo il mantenimento e la conservazione dei valori (ambientali, culturali e paesaggistici) del sito?**
- **Quale sistema di mobilità/accessibilità può garantire le condizioni della fruizione sostenibile del sito? Limiti e proposte (terrestre/acqua/aerea, pubblico/privata, civile/commerciale/industriale, infrastrutture/snodi)**
- **Quali azioni devono essere concretizzate per invertire la crisi della residenzialità e per migliorare la qualità dei servizi esistenti?**
- **Quali suggerimenti per migliorare l'offerta culturale/ambientale del sistema sito rendendolo più accessibile e in sintonia con adeguate politiche di gestione dei flussi turistici? (valorizzazione di brand, iniziative culturali condivisi tra i diversi comuni)**

Contenuti discussione GRUPPO 1 (facilitatore Marco Aicardi)

Partecipanti

1. **Dott.ssa Monica da Cortà Fumei**, Fondazione Musei Civici Venezia
2. **Ing. Gianluca Cuzzolin**, ACTV – Venezia
3. **Dott.ssa Federica Montagutti**, Ciset
4. **Dott.ssa Marzia Berto**, Comune di Venezia – Turismo
5. **Dott. Marina Pacchiani**, Comune di Mira
6. **Dott. Gustavo de Filippo**, Comune di Venezia
7. **Dott. Enrico Coniglio**, Comune di Venezia - Direzione Piano Strategico
8. **Dott. Francesco Bergamo**, Comune di Musile di Piave
9. **Dott. Giorgio De Vettor**, Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia
10. **Ing. Loris Sartori**, Comune di Venezia, Comune di Venezia - Mobilità e Trasporti



Slogan

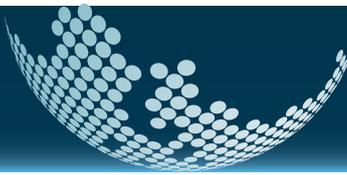
- Lagoon and Venice card
- Venezia è tua
- La laguna e la sua Venezia

Scenario PESSIMISTICO (sintesi discussioni)

Nel 2020 molti sono punti di debolezza e le problematiche del sistema Venezia e della sua Laguna, ad iniziare dalla assoluta **inesistenza di una fruizione integrata** del sito e dalla **difficoltà di ottenere informazioni** inerenti la conoscenza di tutte le sue peculiarità storiche, naturalistiche, culturali. Questioni aggravate, in gran parte della Laguna, dalla **difficile accessibilità** e dalla **manca di manutenzione** causata dalla **scarsità di risorse economiche**. Altre minacce pendenti sono date dal **malfunzionamento del MOSE**, dall'**azione di erosione e trasformazione morfologica** in atto e dal **continuo degrado degli edifici**.

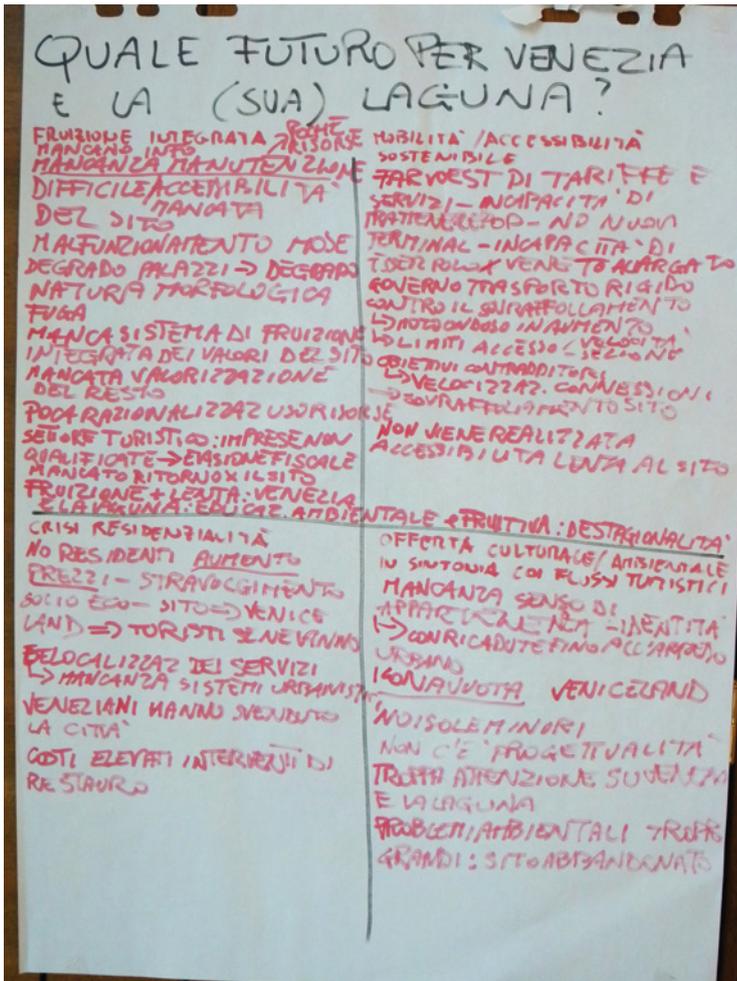
Inoltre, nonostante il **turismo** sia una delle maggiori fonti di ricchezza del sito, si denuncia un uso poco razionale delle risorse a causa di una scarsa organizzazione delle **imprese del settore del turistico**. Non c'è **controllo** sulle **tariffe** nè sulla **qualità dei servizi**.

Non è stato nemmeno pensato un **programma di sensibilizzazione ambientale** che proponga itinerari turistici alternativi all'interno della laguna. Si assiste alla messa in atto di strategie e progetti spesso incoerenti e tra loro contraddittori: la **popolazione di Venezia continua a diminuire** soprattutto a causa della **delocalizzazione dei servizi** e all'aumento dei prezzi. Al tempo stesso non vengono avviate politiche per la gestione della mobilità:



non è stato creato nessuno nuovo **terminal per rendere l'accessibilità più sostenibile**. Lo stravolgimento delle dinamiche socioeconomiche di Venezia e del sito, con il conseguente aumento dei prezzi, degenera in una **Veniceland** che porta ad un sostanziale **decadimento dei valori del sito**. Lo scarso senso di appartenenza alla città determina una "mercificazione del luogo", che ormai rappresenta un' **icona vuota**.

FOTO CARTELLONE



Scenario OTTIMISTICO (sintesi discussioni)

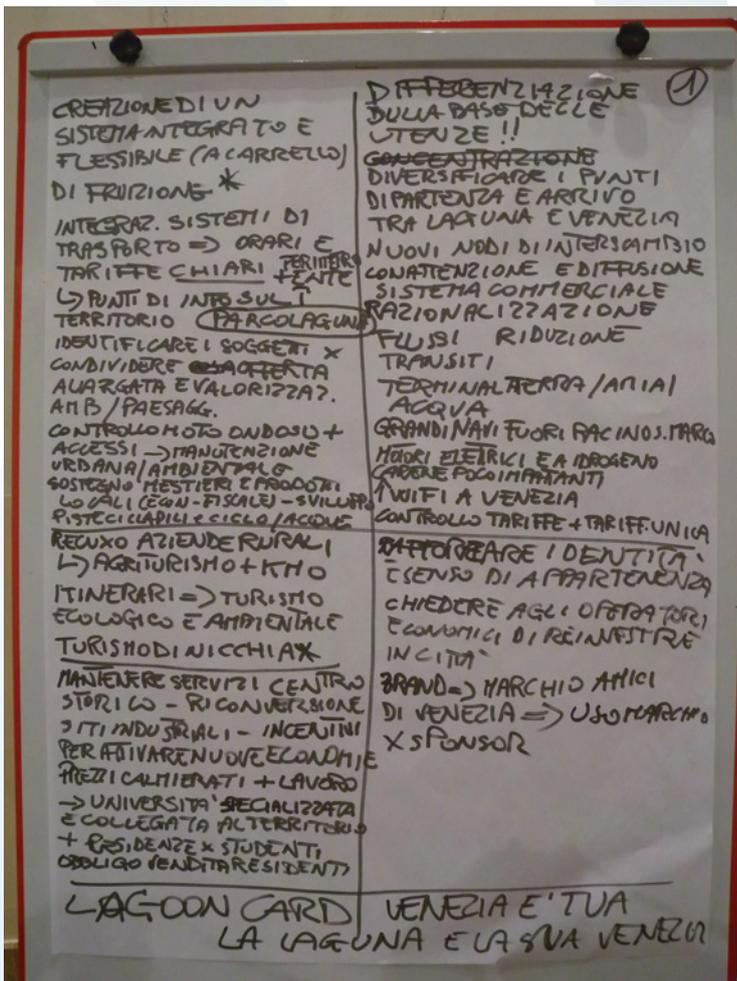
Nel 2020 si è affermata una **fruizione integrata, destagionalizzata e lenta** di Venezia e della sua Laguna, potenziata attraverso **politiche di comunicazione dei valori del sito**, e la realizzazione di programmi di **educazione ambientale** che attraverso l'utilizzo di **nuove tecnologie (pacchetti di offerta a carrello, informazione elettronica e punti informativi interattivi)** diversificano l'offerta turistica.

Viene realizzato un **coordinamento** per una gestione integrata del sistema dei trasporti.

Un **controllo rigido della velocità** delle imbarcazioni **limita i danni alla morfologia della laguna** e alle sponde dei canali. Tale politica permette di ottimizzare i flussi anche nel perimetro lagunare orientando il sistema dei trasporti ad una gestione più sostenibile (viabilità acqua lenta, piste ciclo-pedonali, ecc..., motori elettrici e ad idrogeno). Viene elaborata una

tariffa unica-integrata. Vengono **nuovi nodi di interscambio** tra la Laguna e Venezia, che diversificano la fruibilità. L'offerta turistica punta alla valorizzazione ambientale e alla fruizione del paesaggio. Il **turismo culturale ed ecologico-ambientale** viene potenziato anche attraverso il **recupero delle aziende rurali** (agriturismo a km zero). Una politica di **rilocalizzazione dei servizi alla persona** e incentivi per le attività legate ai **mestieri tradizionali** contengono il fenomeno dell'abbandono della città e attraggono nuovi residenti e imprenditori. Anche il settore del commercio viene gestito in modo più razionale. Gli attraversamenti delle grandi navi vengono **ridotti e dirottati fuori dal bacino di S. Marco**. La strategia di fruizione sostenibile del sito si attua anche grazie alla **riconversione dei siti industriali dismessi** ed attraverso l'**incentivazione di nuove attività** supportata da politiche di finanziamento e controllo dei prezzi che consentono di creare nuovi posti di lavoro. Il ruolo dell'**università** in questa azione risulta fondamentale e grazie alla scelta strategica di **specializzare l'offerta formativa sul territorio**. Viene rafforzata l'**identità ed il senso di appartenenza** al sito, attraverso programmi, politiche culturali e un reinvestimento da parte degli operatori economici tanto su Venezia e laguna quanto sul **brand (finanziamento marchio e possibilità di sponsorizzazioni)**.

FOTO CARTELLONE





Contenuti discussione GRUPPO 2 (facilitatore Andrea Panzavolta)

Partecipanti:

1. **Ing. Alessandro Leon**, Provincia di Venezia - Trasporti e Mobility Manager
2. **Dott.ssa Cosetta Bernini**, Provincia di Padova
3. **Prof. Jan van der Borg**, Università Ca' Foscari di Venezia
4. **Dott. Giovanni Santoro**, COSES
5. **Dott.ssa Madile Gambier**, Comune di Venezia – Politiche Culturali
6. **Arch. Raffaella Sasso**, Comune di Cavallino-Treporti
7. **Arch. Daniela Vitale**, Comune di Jesolo
8. **Dott.ssa Laura Bravin**, Comune di Quarto d'Altino
9. **Massimiliano Ruffini**, studente IUAV



Slogan

- Turisti e abitanti complici e non nemici
- Venezia metropoli anfibia a misura d'uomo
- Venezia metropoli lagunare

Scenario PESSIMISTICO (sintesi discussioni)

Nel 2020 aumentano i problemi derivati dall'**effetto serra**. Venezia rischia di essere sommersa a causa dell'**innalzamento delle acque**, e l'apertura del **Mose trasforma la laguna in un lago**, creando conseguenze che modificano in modo irreversibile le condizioni ambientali. Anche l'**aumento del transito delle grandi navi** e del trasporto acqueo contribuisce a costruire questo scenario, **modificando** irreversibilmente la **morfologia lagunare** ("estinzione" di parte delle barene).

A Venezia l'inquinamento atmosferico è causato in buona parte dall'**aumento del trasporto su gomma** offerto ai **turisti**, che crea traffico e congestione. L'inquinamento è incrementato anche dalla **mancanza di una gestione integrata delle reti di trasporto** e dalla mancata realizzazione delle **infrastrutture "sostenibili"** di area vasta, previste dal **PTCP** nel 2010 (collegamento Padova-Chioggia). Anche i **collegamenti** di mobilità "slow", programmati nel 2010 (PAT Codevigo) non sono stati realizzati.

Nel 2020 Venezia si trasforma **da città a quartiere metropolitano**.

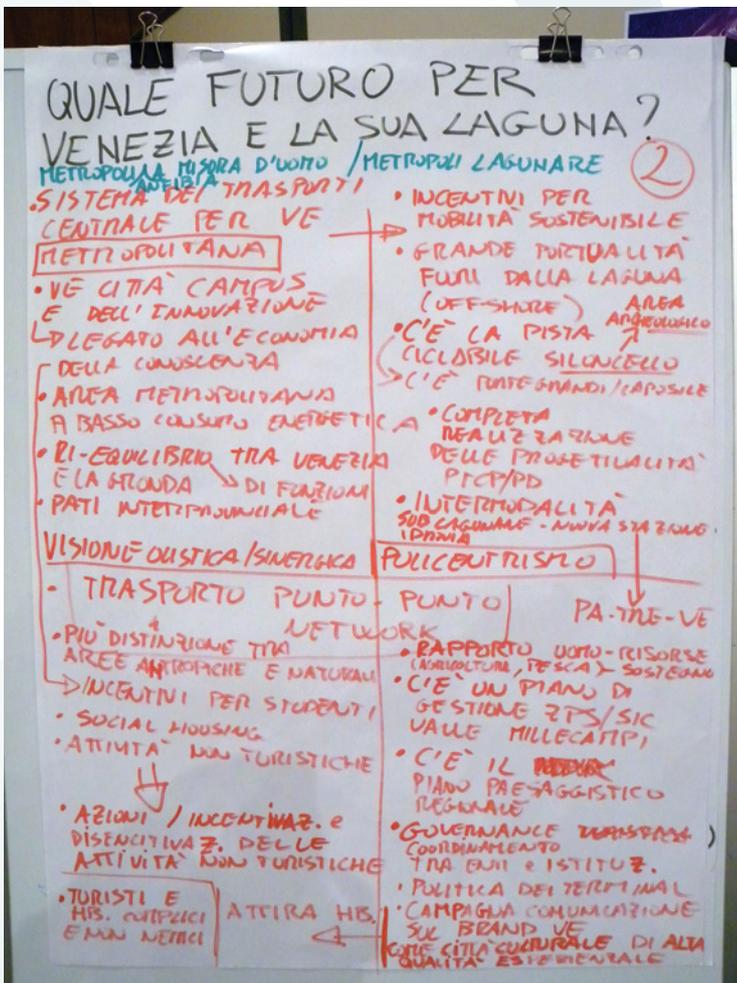
Venezia e le isole minori subiscono un ulteriore spopolamento. Questa situazione è dovuta al processo di "Disney-landizzazione" della città in cui i **servizi sono rivolti solo ai turisti** e concentrati in alcune zone specifiche della città, generando anche

fenomeni di criminalità. Queste politiche determinano la trasformazione del patrimonio e edilizio del centro storico che diventa un "albergo diffuso". Gli studenti che decidono di studiare a Venezia sono sempre meno.

La popolazione emigrata da Venezia si concentra nei comuni di gronda, andando a pesare sui servizi attuali che non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze del nuovo bacino di utenza. Lungo la **gronda lagunare** si concentrano le **nuove volumetrie destinate a turismo e residenza**, che si sviluppano prettamente in **verticale**.

A Venezia, nelle isole minori e nella gronda è **carente la valorizzazione dei beni storici e culturali** che sono ormai in stato di degrado (casoni lagunari, forti, batterie...). Parte del **patrimonio culturale** di proprietà del demanio è **stato venduto**.

FOTO CARTELLONE





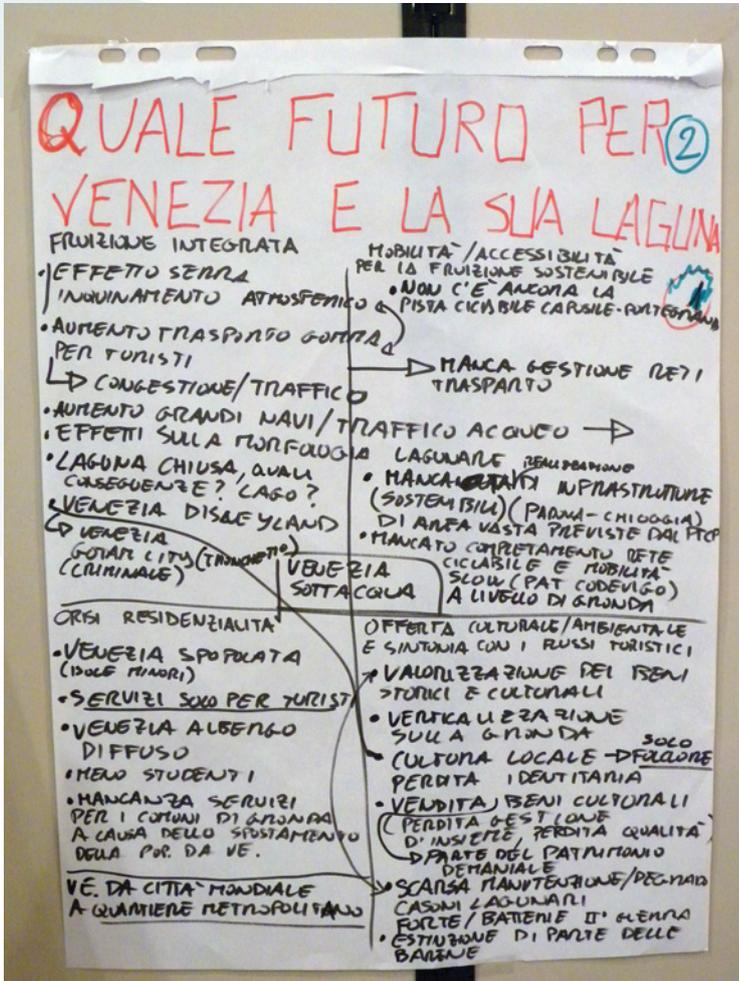
Scenario OTTIMISTICO

Nel 2020 Venezia e laguna sono una **area metropolitana a basso consumo energetico**. In questa area vi è una **netta distinzione e regolamentazione delle aree antropiche e naturali** che, come tali, vengono tutelate. Ha trovato applicazione il Piano Paesaggistico Regionale ed è stato realizzato un **piano di gestione per le zone SIC e ZPS** (Valle Millecampi). In generale viene privilegiato e sostenuto il **rapporto uomo – risorse** (pesca, agricoltura...).

Venezia è la **città campus e dell'innovazione** la cui principale risorsa è l'**economia della conoscenza**. Gli studenti ricevono **incentivi per vivere a Venezia** e il **social housing** trova maggiore spazio nelle politiche abitative. Il **turismo** è trattato come una **risorsa economica** e sono messe in atto forme di incentivazione e disincentivazione a seconda del tipo di comportamenti virtuosi e non, in relazione alle attività "non turistiche". Nel 2020 viene data molta importanza alla campagna di comunicazione che promuove il **brand di Venezia** come: **città culturale di alta qualità esperienziale**. Questa scelta determina l'arrivo di nuovi abitanti e migliora il rapporto fra **turisti e abitanti**. Nel 2020 è stato adottato un **PATI della città metropolitana**, che migliora la governance e il **coordinamento fra i comuni di gronda e Venezia isola** (PA-TRE-VE). Per questo viene sostenuta una visione olistica e d'insieme che organizza e ottimizza il sistema dei **trasporti pubblici e privati**, privilegiando un sistema a **rete/network**, piuttosto che "puntuale" come nel 2010. I trasporti nella città metropolitana sono **intermodali** e sfruttano la sinergia tra varie tipologie di trasporto (politica dei terminal: sub lagunare, idrovia, nuova stazione dei treni....).

La **grande portualità** viene gestita **fuori dalla laguna** (porto off shore) e gli incentivi per la mobilità sostenibile determinano la realizzazione di **percorsi ciclopedonali per la gronda** (pista ciclabile Caposile-Portegrandi).

FOTO CARTELLONE





Sintesi complessiva

Scenario PESSIMISTICO

Nel 2020 molti sono punti di debolezza e le problematiche del sistema Venezia e della sua Laguna. Venezia rischia di essere sommersa a causa dell'**innalzamento delle acque** e l'apertura del **Mose trasforma la laguna in un lago**, creando conseguenze che modificano in modo irreversibile le condizioni ambientali. La situazione viene aggravata, in gran parte della Laguna (nella quale aumentano i problemi derivati dall'effetto serra), a causa della **difficile accessibilità** e dalla **scarsa di manutenzione** determinata dalla **scarsità di risorse economiche**. Altre minacce sono determinate dall'**azione di erosione e trasformazione morfologica** in atto e dal continuo **degrado del patrimonio edilizio**. L'**aumento del transito delle grandi navi** e del trasporto acqueo contribuisce a peggiorare questo scenario, **modificando** irrimediabilmente la **morfologia lagunare** ("estinzione" di parte delle barene). A Venezia l'inquinamento atmosferico è causato in buona parte dall'**aumento del trasporto su gomma** offerto ai **turisti**, che crea traffico e congestione. Questi fattori sono incrementati dalla **mancanza di una gestione integrata delle reti di trasporto** e dalla mancata realizzazione di **infrastrutture "sostenibili"** di area vasta. I **collegamenti** di mobilità "slow", in particolare nella **gronda lagunare**, non sono ancora stati completati.

Inoltre, nonostante il **turismo** sia una delle maggiori fonti di ricchezza del sito, si denuncia un uso poco razionale delle risorse a causa di una scarsa organizzazione delle **imprese del settore del turistico**. Non c'è **controllo** sulle **tariffe** nè sulla **qualità dei servizi**.

Non è stato pensato un **programma di educazione ambientale** che incentivi una **fruizione integrata e destagionalizzata**, e, allo stesso tempo, più **sostenibile** della laguna.

Si assiste alla realizzazione di strategie e progetti spesso incoerenti e tra loro contraddittori. Venezia si trasforma **da città a quartiere metropolitano**. Il **continuo spopolamento del centro storico e delle isole minori** è determinato anche a causa della **delocalizzazione dei servizi**. Lo stravolgimento socioeconomico di Venezia e del sito genera una **Veniceland**, che determina un sostanziale **decadimento dei valori del sito**. A "Veniceland" i **servizi sono rivolti solo ai turisti** e concentrati in alcune zone specifiche della città. Le politiche di ospitalità per i turisti determinano la trasformazione della città in un "albergo diffuso".

Gli studenti che decidono di studiare a Venezia sono sempre meno.

La popolazione emigrata da Venezia e dalla laguna si concentra nei comuni di gronda e limitrofi, andando a gravare sui servizi locali che non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze del nuovo bacino di utenza. Lungo la **gronda lagunare** si concentrano le **nuove volumetrie destinate a turismo e residenza**, che si sviluppano prettamente in **verticale**.

Venezia è ormai un'**icona vuota**: i **beni storici e culturali** sono degradati (casoni lagunari, forti, batterie...) e parte del **patrimonio culturale** di proprietà del demanio è **stato svenduto**.

Scenario OTTIMISTICO

Nel 2020 Venezia e la laguna sono una **area metropolitana a basso consumo energetico**, dove vi è una **netta distinzione e regolamentazione fra le aree antropiche e naturali** che, come tali, vengono tutelate. È stato approvato il **Piano Paesaggistico Regionale** ed è attivo il **piano di gestione per le zone SIC e ZPS**.

Venezia è diventata la **città campus dell'innovazione** la cui principale risorsa è l'**economia della conoscenza**. Gli studenti ricevono **incentivi per vivere a Venezia** e il **social housing** trova maggiore spazio nelle politiche abitative. Il **turismo** è trattato come una **risorsa economica** e sono messe in atto forme di incentivazione e disincentivazione a seconda del tipo di comportamenti virtuosi e non, in relazione alle attività "non turistiche". Nel 2020 viene data molta importanza alla campagna di comunicazione che promuove il **brand di Venezia** come: **città culturale di alta qualità esperienziale**.

Una politica di **rilocalizzazione dei servizi alla persona** e incentivi per le attività legate ai **mestieri tradizionali** contengono il fenomeno dell'abbandono della città e attraggono nuovi residenti e imprenditori. La strategia di fruizione sostenibile del sito si attua anche grazie alla **riconversione dei siti industriali dismessi** ed attraverso l'**incentivazione di nuove attività** economiche supportate da politiche di finanziamento e controllo dei prezzi che consentono di creare nuova occupazione. Il ruolo dell'**università** in questa azione risulta fondamentale grazie anche alla scelta strategica di **specializzare l'offerta formativa per e sul territorio**.

Anche il settore del commercio viene gestito in modo più razionale. Gli attraversamenti delle grandi navi vengono **ridotti e dirottati fuori dal bacino di S. Marco**.

La **grande portualità** viene gestita **fuori dalla laguna** (porto off shore) e gli incentivi per la mobilità sostenibile consentono di realizzare **percorsi ciclopedonali lungo la gronda lagunare** (pista ciclabile Caposile-Portegrandi).

Viene attivato un **coordinamento** per una gestione integrata del sistema dei trasporti.

Un **controllo** rigido **della velocità** delle imbarcazioni **limita i danni alla morfologia della laguna** e alle sponde dei canali. Tale politica permette di ottimizzare i flussi anche nel perimetro lagunare orientando il sistema dei trasporti ad una gestione più sostenibile.

L'offerta turistica punta alla valorizzazione ambientale e alla fruizione del paesaggio. Il **turismo culturale ed ecologico-ambientale** viene potenziato anche attraverso il **recupero delle aziende rurali** (agriturismo a km zero).

Nel 2020 è stato adottato un **PATI della città metropolitana**, che migliora la governance e il **coordinamento tra i comuni di gronda e Venezia isola** (PA-TRE-VE).



Elaborazione per punti degli scenari pessimistico e ottimistico organizzata sul modello SWOT

UTILI

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

NEGATIVI

PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

FATTORI INTERNI

PUNTI DI FORZA

- Patrimonio naturalistico ambientale e culturale.
- Sistema museale e offerta culturale
- Flussi turistici
- presenza dei mestieri tradizionali
- Offerta turistica che punta sulle nuove tecnologie;
- Sistema di tutela ambientale (piano di gestione ZPS)
- Applicazione del Piano Paesaggistico Regionale;

PUNTI DI DEBOLEZZA

- scarsa integrazione tra politiche locali e regionali (comuni, provincia, regione, magistrato alle acque, ecc.)
- Assoluta inesistenza di una fruizione integrata del sito
- Difficile accessibilità e scarsa di manutenzione della Laguna
- Azione di erosione e trasformazione morfologica
- Degrado continuo del patrimonio edilizio.
- Diminuzione della popolazione residente
- Modifica della morfologia lagunare (estinzione di parte delle barene).
- Non è stato pensato un programma di educazione ambientale;
- Carente l'offerta di fruizione più slow e sostenibile della laguna;
- Delocalizzazione dei servizi;
- Non vengono pensati nuovi terminal per l'accessibilità sostenibile;

FATTORI ESTERNI

OPPORTUNITA'

- Arrivo di nuovi abitanti;
- Venezia città campus e dell'innovazione;
- Sistema di incentivazione di nuove economie (incentivi controllati dagli attori esterni al sito);
- Università : specializzare l'offerta formativa per e sul territorio;
- Investimento da parte degli operatori economici tanto su Venezia elaguna quanto sul brand;
- Interventi da parte di attori esterni crescente, di qualità e capace di integrarsi fortemente con le politiche locali (come i Comitati Privati UNESCO per la Salvaguardia di Venezia);
- Principale risorsa è l'economia della conoscenza (attori ed impulsi esterni);
- La grande portualità sviluppata fuori dalla laguna (porto off shore);

MINACCE

- Scarsità di risorse economiche;
- assenza di integrazione tra politiche nazionali ed europee e politiche locali ;
- Mancanza di controllo su costi di tariffe dei trasporti e qualità dei servizi;
- sostanziale decadimento dei valori del sito in cui i servizi sono rivolti solo ai turisti e concentrati in alcune zone specifiche della città;
- Aumento del transito delle grandi navi e del trasporto acqueo;
- Mancanza di una gestione integrata delle reti di trasporto ;
- Concentrazione di nuove volumetrie lungo la gronda lagunare;
- Vendita del patrimonio culturale di proprietà del demanio.

Come si svolgerà la seconda giornata

Lo scopo della seconda giornata è quello di definire obiettivi, interventi e proposte operative per la stesura del Piano di Gestione.

Per raggiungere questo obiettivo verrà utilizzata la Consensus Conference, un metodo che prevede l'organizzazione di tavoli di lavoro per lo svolgimento di sessioni tematiche, nelle quali la discussione viene focalizzata per produrre raccomandazioni relative a diversi argomenti trattati nella prima giornata.

In particolare, il programma prevede:

Accoglienza	9.00 - 9.30
Avvio della giornata e saluti	9.30 - 10.00
Presentazione risultati fase precedente e punti sulla questione	10.00 - 11.00
coffe break	11.00 - 11.20
Allestimento tavoli per la CC	11.20 - 11.30
Lettura del sotto-tema della CC	11.30 - 11.40
Lettura dossier per la CC	11.40 - 12.00
Lavoro nei gruppi CC	12.00 - 13.10
Pranzo a buffet	13.10 - 14.00
Lettura del sotto-tema della CC	14.00 - 14.10
Lavoro nei gruppi CC	14.10 - 15.10
coffe break	15.10 - 15.25
Lettura del sotto-tema della CC	15.25 - 15.35
Lavoro nei gruppi CC	15.35 - 16.30
Riflessioni finali	16.30 - 17.00
Saluti	17.00 - 17.10
Distribuzione instant report ai partecipanti in modalità elettronica - Giorno Successivo	

Cosa chiediamo di fare ai partecipanti per il prossimo incontro

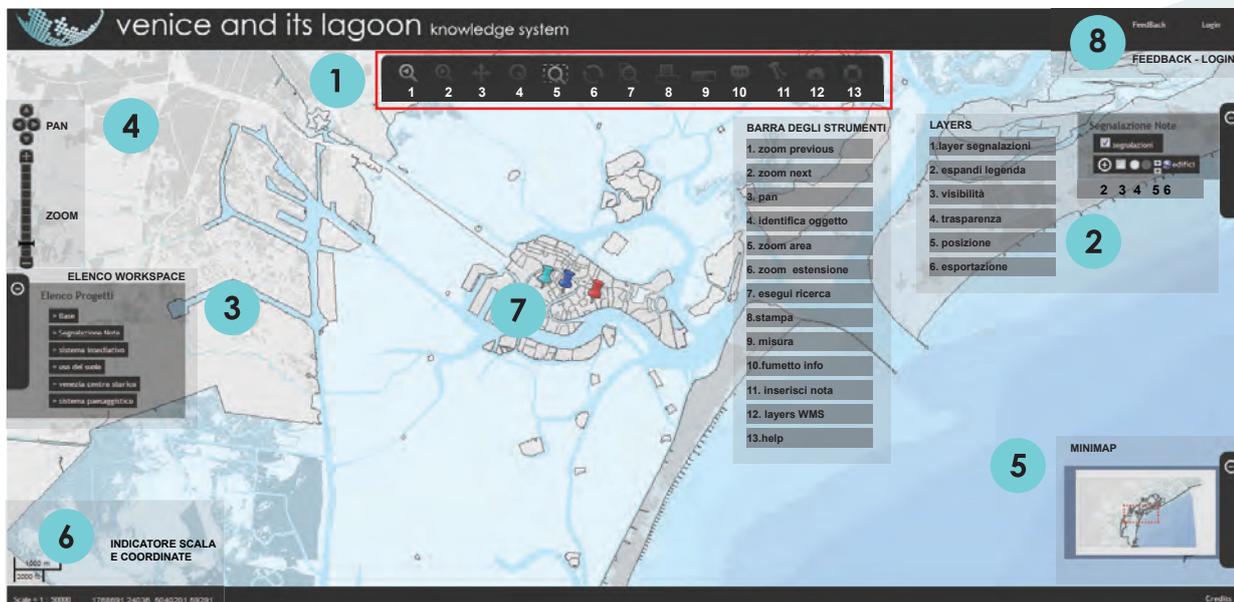
Sulla base di quanto è emerso dalle discussioni della prima giornata, ai partecipanti chiediamo di fare una riflessione su quali potrebbero essere le proposte progettuali da inserire nel Piano di Gestione anche in relazione ai principali progetti già in atto dei quali vi chiediamo cortesemente di fornirci una sintesi documentata che inseriremo nel rapporto conclusivo.

Questionario

All'indirizzo <http://www.veniceandlagoon.net/web/about/questionario> è disponibile un questionario per la valutazione dello svolgimento dei tavoli tematici, vi preghiamo cortesemente di compilarlo dedicando circa 10 minuti che ci aiuteranno a migliorare l'organizzazione degli incontri attraverso un vostro feedback.

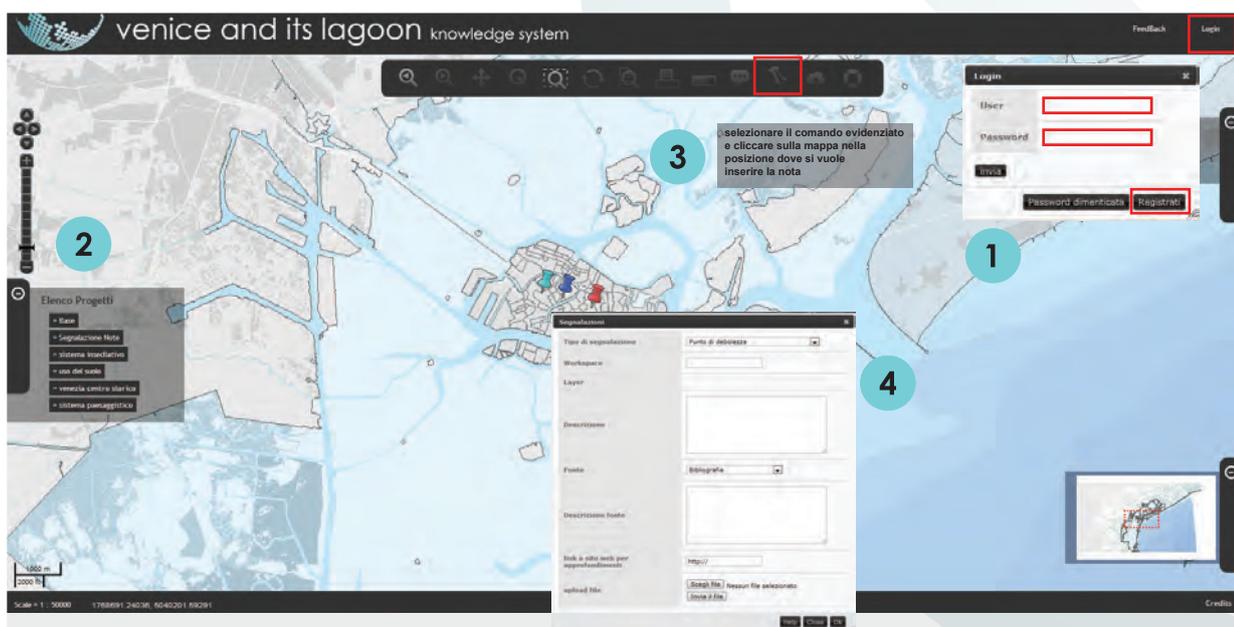


UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 BARRA DEGLI STRUMENTI 2 ELENCO LAYERS 3 ELENCO WORKSPACE 4 BARRA DI NAVIGAZIONE | <ul style="list-style-type: none"> 5 MINIMAP 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE 7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota 8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrati
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma |
|--|---|

INSERIMENTO NOTE



- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 Cliccare sul pulsante Login
effettuare l'accesso inserendo Username e Password
Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note | <ul style="list-style-type: none"> 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento. |
|---|--|

INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

Venezia, 17 novembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

Venezia, 17 novembre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)
Leonardo Marotta (*Consulente Comune di Venezia*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video

Andrea Bonato



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	3
I temi delle sessioni di lavoro	4
Breve descrizione dello scenario	7
Contenuti discussione GRUPPO 1	5
Contenuti discussione GRUPPO 2	11
Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione	23
Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività	27
Utilizzo della piattaforma web gis	28
Informazioni e contatti	29



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE E FORMAZIONE

- mercoledì 17 novembre 2010 ore 9:30

Incontri tematici finalizzati alla costruzione di scenari e alla definizione di obiettivi nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Mercoledì 17 novembre 2010 si è tenuto il tavolo tematico sul tema "**Comunicazione, promozione e formazione**", propedeutico alla costruzione di proposte operative e raccomandazioni nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

Il tavolo di discussione contribuisce ad una riflessione condivisa sui temi della giornata anche sulla base delle esperienze e sperimentazioni portate avanti dai soggetti responsabili del Sito.

Temi della giornata

Comunicazione

Una delle leve principali per la valorizzazione e la promozione del sito patrimonio dell'Umanità, è la capacità di comunicare le potenzialità del territorio per accrescere la sensibilizzazione e il senso di appartenenza all'interno della popolazione locale nonché a livello nazionale ed internazionale. Risulta pertanto opportuno pervenire ad una valutazione sulle forme migliori di comunicazione per informare sui valori patrimoniali del Sito, esplicitare le ricadute positive che il Piano di Gestione può avere per i residenti e i fruitori del Sito, nonché stimolare la partecipazione attiva della comunità locale alla tutela dei beni e alle attività di valorizzazione del Sito.

Il tema fa riferimento alla diffusione di informazioni a livello interno (istituzionale tra i vari soggetti responsabili del sito) e a livello esterno verso i cittadini, gli operatori e i fruitori del sito, azione che ha come fine il coordinamento tra le iniziative dei diversi attori che operano, vivono e lavorano nel Sito.

Promozione

Per la promozione dei valori culturali ed ambientali, dei valori tangibili ed intangibili del sito che comprende un ambito territoriale esteso, è necessario definire le azioni integrate di marketing territoriale e progettare congiuntamente interventi di comunicazione e divulgazione specifici per far giungere ai vari target che verranno individuati i messaggi finalizzati alla promozione del sito nella sua complessità.

Formazione

L'Unesco e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prevedono che, all'interno del Piano di Gestione, venga predisposto un piano formativo per gli enti che sono stati riconosciuti come responsabili del sito (Regione Veneto, Province, Comuni della gronda lagunare, ecc), a garanzia dell'effettiva implementazione del Piano di Gestione articolato nei quattro piani d'azione (Conoscenza, Tutela e Conservazione, Valorizzazione e Comunicazione).

Il tema della formazione fa riferimento anche alle modalità di avvicinamento professionale, all'educazione e ai modi di comportamento rispetto ai valori del sito a tutti i livelli, da quello istituzionale (politico e tecnico) a quello professionale (operatori e gestori del sito) e popolare (cittadinanza, comunità, ecc...).

La giornata è stata divisa in due momenti:

- 1) Illustrazione di alcune iniziative avviate e in corso presso i soggetti responsabili del sito, finalizzata a fornire informazioni utili e stimoli ai partecipanti per il successivo lavoro nei gruppi;
- 2) Confronto tra le parti per la costruzione di raccomandazioni e proposte operative condivise da inserire nel Piano di Gestione.

Programma di lavoro

9.00 - 9.30 Accoglienza

9.30 - 10.15 Apertura lavori e introduzione al tema della giornata

UNESCO Venice Office, Dott. Philippe Pypaert

Comune di Venezia, Dott. Giorgio De Vettor, Arch. Katia Basili

10.15 - 10.30 Spiegazione metodo della Consensus Conference

Dott. Marco Aicardi

10.30 - 11.15 COMUNICAZIONE e PROMOZIONE

Arch. Laura Scarpa, Dott. Lorenzo Cinotti, FNV Comunicazione e marketing srl

Dott. Giulio Bodon, Regione Veneto, Ufficio UNESCO

11.15 - 11.30 Coffee break

11.30 - 12.30 Prima sessione di lavoro ai tavoli sulla Comunicazione

12.30 - 13.30 Seconda sessione di lavoro ai tavoli sulla Promozione

13.30 - 14.30 Pranzo a buffet

14.30 - 15.00 Formazione

Dott.ssa Anna Malaguti, Comune di Venezia, Formazione

Dott.ssa Ferrari, Comune di Venezia, Ambiente, Osservatorio laguna

15.00 - 16.00 Terza sessione di lavoro ai tavoli sulla Formazione

16.00 - 16.15 Coffee break

16.15 - 17.30 Restituzione dei lavori in plenaria e riflessioni conclusive



Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Dott. Giulio Bodon	Regione Veneto, Direzione Cultura, Ufficio UNESCO	giulio.bodon@regione.veneto.it
Dott. Francesco Alberti	Regione Veneto - Direzione Risorse Umane, Settore Formazione	francesco.alberti@regione.veneto.it
Arch. Irina Baldescu	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del	irina.baldescu@beniculturali.it
Dott.ssa Erilde Terenzoni	Soprintendenza Archivistica per il Veneto	erilde.terenzoni@beniculturali.it
Dott.ssa Cristina Tommasi	Soprintendenza Archivistica per il Veneto	cristinaroberta.tommasi@beniculturali.it
Dott.ssa Anna Malaguti	Comune di Venezia - Formazione	anna.malaguti@comune.venezia.it
Dott.ssa Claudia Ferrari	Comune di Venezia - Ambiente	claudia.ferrari@comune.venezia.it
Dott.ssa Monica Bettin	Comune di Venezia - Comunicazione ai cittadini	monicaelisa.bettin@comune.venezia.it
Dott.ssa Marzia Berto	Comune di Venezia - Turismo - Marketing urbano	marzia.berto@comune.venezia.it
Arch. Maria Cristina Bordin	Comune di Venezia - Politiche culturali	mariacristina.bordin@comune.venezia.it
Dott.ssa Madile Gambier	Comune di Venezia - Politiche culturali	madile.gambier@comune.venezia.it
Dott.ssa Alessia Amadio	Comune di Venezia - Direzione Politiche Educative	alessia.amadio@comune.venezia.it
Dott. Claudio Madricardo	Comune di Venezia - Direzione Piano Strategico	claudio.madricardo@comune.venezia.it
Dott. Francesco Bergamo	Comune di Musile di Piave	francesco.bergamo@comune.musile.ve.it
Dott. Emanuele Cancian	Comune di Jesolo	emanuele.cancian@comune.jesolo.ve.it
Dott.ssa Annalisa Bruni	Biblioteca Nazionale Marciana	bruni@marciana.venezia.sbn.it
Dott. Monica Da Cortà Fumei	Fondazione Musei Civici Venezia	monica.dacortafumei@fmcvenezia.it
Dott.ssa Federica Bosello	Autorità Portuale di Venezia	federica.bosello@port.venice.it
Ing. Pierpaolo Campostrini	CORILA	campostrini@corila.it
Dott. Matteo Morgantin	CORILA	morgantin@corila.it
Dott. Gianluca Zuin	Venezia Marketing & Eventi S.p.a.	gianluca.zuin@veneziamarketingeventi.it
Arch. Laura Scarpa	FNV srl	laura.scarpa@fnv.co.it
Dott. Lorenzo Cinotti	FNV srl	lorenzo.cinotti@fnv.co.it
Sono assenti:		
Dott.ssa Fausta Bressani	Regione Veneto - Settore Cultura	
Dott. Vittorio Panciera	Regione Veneto - Direzione per la Promozione Economica e l'Internazionalizzazione	promoeconomia@regione.veneto.it
Dott. Paolo Donadini	Regione Veneto - Direzione Promozione Turistica Integrata	promointegrata@regione.veneto.it
Dott.ssa Maria Teresa De Gregorio	Regione Veneto - Direzione attività culturali e spettacolo	culturaspettacolo@regione.veneto.it
Dott. Alessio Bui	Provincia di Venezia - Settore Organizzazione e Sviluppo delle Risorse Umane	alessio.bui@provincia.venezia.it
Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia - Settore Cultura	gloria.vidali@provincia.venezia.it
Dott. Tullio Galfré	APT Provincia di Venezia	mara.fabris@turismovenezia.it
Arch. Luigi Rizzolo	Provincia di Padova - Settore Urbanistica	rizzolo@yahoo.it
Rappresentante	Comune di Campagna Lupia	carla.franceschin@comune.campagnalupia
Rappresentante	Comune di Cavallino Tre Porti	segreteria@comunecavallinotreporti.it
Rappresentante	Comune di Chioggia	chioggia@pec.chioggia.org ;
Dott. Alessandro Vendramini	Comune di Codevigo	segreteria@comune.codevigo.pd.it
Rappresentante	Comune di Mira	comune.mira.ve@pecveneto.it;
Rappresentante	Comune di Quarto d'Altino	lbavin@comunequartodaltino.it
Rappresentante	Magistrato alle Acque	
Arch. Don Gianmatteo Caputo	Diocesi di Venezia	promozione@patriarcatovenetia.it
Dott.ssa Maria Letizia Sebastiani	Biblioteca Nazionale Marciana	biblioteca@marciana.venezia.sbn.it
Dott. Giorgio Scarpa	Autorità Portuale di Venezia	giorgio.scarpa@port.venice.it
Prof. Umberto Margiotta	Università Ca' Foscari di Venezia – CIRDF	margiot@unive.it

I temi delle sessioni di lavoro

Obiettivi della giornata

I fase – Informare e stimolare i partecipanti a riflettere sulle tematiche Comunicazione, Promozione e Formazione in relazione agli obiettivi di comunicazione, promozione dei valori culturali e naturali, tangibili ed intangibili, del sito.

II fase – Far emergere e far confrontare le varie parti, i vari punti di vista, le aspettative e gli obiettivi da condividere tra i partecipanti.

III fase – Definire alcune Raccomandazioni o Proposte operative da inserire nel Piano di Gestione.

Il metodo di lavoro Consensus Conference

Dopo alcuni interventi introduttivi sugli argomenti della giornata, i partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi (di 10 persone circa) che hanno lavorato in due diversi tavoli supportati ciascuno da un facilitatore con la metodologia della Consensus Conference. Tale metodologia prevede, attraverso il dialogo e il confronto, di ponderare varie questioni e di arrivare ad un consenso intorno alle proposte e raccomandazioni da inserire nel Piano di gestione. I partecipanti hanno prima esposto le loro proposte individuali al tavolo, poi hanno votato le priorità ed infine sono ritornati insieme sulle proposte più votate per strutturarle in modo tale da proporre in via condivisa le soluzioni. All'interno dei gruppi, il confronto avviene in maniera interattiva, a partire dal giro di tavolo. Ogni gruppo ha formulato un numero limitato di idee progettuali, in media 2-3 soluzioni di dettaglio utili, integrative e di supporto al processo di *decision making*.

Nella giornata in esame la strutturazione delle proposte, e contestualmente la loro verbalizzazione, è avvenuta seguendo una scheda contenente la descrizione della proposta, il suo contenuto, le indicazioni relative al target, le risorse necessarie e i risultati attesi. come ad esempio i flussi turistici, le attività produttive, la pesca e la gestione morfologica.



Contenuti discussione GRUPPO 1 (facilitatore Andrea Panzavolta)

Partecipanti

Dott. Francesco Alberti, Regione Veneto - Direzione Risorse Umane, Settore Formazione

Dott.ssa Cristina Tommasi, Soprintendenza Archivistica per il Veneto

Dott.ssa Annalisa Bruni, Biblioteca Nazionale Marciana

Dott. Claudio Madricardo, Comune di Venezia - Direzione Piano Strategico

Dott.ssa Alessia Amadio, Comune di Venezia - Direzione Politiche Educative

Dott.ssa Monica Bettin, Comune di Venezia - Comunicazione ai cittadini

Dott.ssa Madile Gambier, Comune di Venezia - Politiche Culturali

Dott. Francesco Bergamo, Comune di Musile di Piave

Dott.ssa Federica Bosello, Autorità Portuale di Venezia

Dott. Matteo Morgantin, Corila

Dott. Lorenzo Cinotti, FNV srl



Sessione I: tema COMUNICAZIONE

Prima e seconda fase: Produzione di proposte individuali da parte dei partecipanti e votazione delle priorità

Soggetto referente	Proposta	Voto
Madile Gambier, Annalisa Bruni	Coordinamento degli istituti culturali dei comuni del sito - (VLC Venezia Laboratorio di Cultura)	8
Francesco Bergamo	Coinvolgimento e messa in rete degli interlocutori "alternativi" (abitanti e enti territoriali, operatori di mestieri e tradizioni locali, ad es. itinerari fluviali)	6
Claudio Madricardo	Creazione di un "Progetto forte" da parte di un ente riconosciuto che abbia capacità di coordinamento (come ad es. per le Olimpiadi)	5
Matteo Morgantin	Creazione e mantenimento di un Sito internet di coordinamento informale (Venezia e la sua laguna.org)	4
Lorenzo Cinotti	Creazione di un social network per tutti gli interlocutori del sito Unesco (applicazioni	4

Terza fase: Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

I partecipanti hanno trovato consenso nella seguente proposta che viene di seguito articolata:

Soggetto referente:

Matilde Gambier, Annalisa Bruni

Proposta:

Coordinamento degli istituti culturali dei comuni del sito – (es. VLC Venezia Laboratorio di Cultura)

Target:

Enti culturali e di gestione del Sito

Contenuto:

Coordinamento delle iniziative attraverso la creazione di un'agenda (agenda Venezia, Fondazione Venezia), aggiornata e messa a disposizione per gli utenti del sito. Conoscenza reciproca degli interlocutori (quali sono i soggetti e quali le loro azioni) – scambio di informazioni. Condivisione degli obiettivi e dei contenuti da raggiungere nel tempo, con momenti di diffusione e disseminazione rivolti a soggetti di livello internazionale, ad esempio con seminari.

Risorse necessarie:

Sono necessari un coordinamento ed una presentazione, scambio e circolazione di informazioni che sia il più possibile condivisa da tutti gli attori (enti, istituzioni). Strumenti: Usare le videoconferenze, e usare i "propri" archivi storici come banca dati di condivisione. Il tavolo di coordinamento potrebbe essere anche virtuale: creare un sito intranet/internet per tutti gli interlocutori del sito (Venezia e la sua laguna.org), un social network (in questo caso è necessario un moderatore che svolga funzioni di filtro interno). Vanno, inoltre, previsti momenti di incontro su tematiche specifiche, strutturati per fasi e tempi: nel breve medio periodo (come oggi - questa pratica è già usata nella gestione della legge 285: finanziamenti erariali per attività integrative della didattica, per la gioventù, ecc...).

Ricadute:

Sui residenti, studenti e turisti:



Sessione II: tema PROMOZIONE

Prima e seconda fase: Produzione di proposte individuali da parte dei partecipanti e votazione delle priorità

Soggetto referente	Proposta	Voto
Claudio Madricardo	Politica di governo del turismo per preservare i valori e le vocazioni del sito.	8
Annalisa Bruni	Istituzione e promozione di norme di comportamento (di operatori economici della città) a partire dai valori della città, dalle diversità e dalle fragilità rispetto all'ambiente	6
Madile Gambier	Un "tema" del tavolo di coordinamento (vedi. comunicazione) per l'Istituzione di una didattica per la storia dell'arte e dell'ambiente (partendo dalle iniziative già organizzate dagli enti pubblici)	5
Francesco Bergamo	Accesso a Venezia e al suo entroterra tramite la Laguna e le sue vie d'acqua	3
Federica Bosello	Nel sito Venezia e la sua laguna.org inserire un servizio visite/eventi/laboratori che metta in rete le attività già presenti	2
Alessia Amadio	Introduzione dei valori del sito e delle sue vocazioni già nelle scuole locali e prevedendo una visibilità anche a livello internazionale	2
Matteo Morgantin	Diffusione dei valori del sito e delle sue vocazioni a partire dalle conoscenze di base sia per i cittadini che per una diffusione esterna al contesto locale (ad. es. accoglienza ed orientamento turistico)	1

Terza fase: Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Soggetto referente:
Claudio Madricardo

Proposta:
Politica di governo del turismo per preservare i valori e le vocazioni del sito.

Target:
Comuni ed enti compresi nel tavolo di coordinamento; Tour operator principali, locali, esteri, croceristi e Confindustria.

Contenuto:
La proposta si struttura a partire dalla presenza di un Tavolo di coordinamento di tutta la parte turistica di Venezia e sito. Mettendo in discussione la visita fisica di massa, si opta per una modalità di fruizione virtuale della città di Venezia e si prevede una realtà complessa, per valorizzare anche l'interland lagunare e creare nuove strategie di turismo. Questo consentirà la formazione e il rafforzamento di una Rete sinergica con le realtà vicine a Venezia, interessando anche il triangolo metropolitano regionale PD-TV-VE e portando ad un turismo a scala sovracomunale e sovraprovinciale. Risulta indispensabile la costruzione di strategie atte a promuovere e rinnovare l'immagine della città in riferimento ai contenuti specifici discendenti dai valori della città e del suo territorio e ai valori universali del sito Patrimonio dell'Umanità). Vengono previsti un Comitato di idee, con lo scopo di educare ad una nuova immagine di Venezia, ed un

tavolo di coordinamento per le strategie turistiche. Risulta inoltre opportuno promuovere ed introdurre forme di Turismo sostenibile (barche con energia solare) a basso impatto sul sistema lagunare e come modalità alternative di spostamento in laguna.

Risorse necessarie:

Necessità di disporre di un sistema di controllo del numero dei turisti (numero chiuso), di una politica tariffaria per gli accessi, della creazione di liste di attesa per i visitatori. Necessità di costruire un calendario con periodi programmati per una migliore e meno congestionata visita al sito (es. i tour operator possono dirigere le visite in modo più sistematico ed informato, anche nei periodi di piena, ad esempio per il carnevale – codice rosso su Venice Connected), realizzare una campagna educativa, condotta con immagini shock riguardo ai comportamenti poco virtuosi (ad. es. immagini su piazza San Marco piena di vetri); diversificare l'offerta turistica e sostenere le attività; promuovere politiche di incentivazione e disincentivazione per i comportamenti turistici minori. Sarebbe importante ottenere una Raccomandazione dell'Unesco sul contenimento turistico e sul codice del buon comportamento (Risorsa normativa). In relazione alle risorse economico-finanziarie, vanno previsti sgravi da parte della Regione per le attività legate ai mestieri antichi ed incentivi per la comunicazione (shock) ed il marketing territoriale.

Ricadute:

Sensibilizzazione e coinvolgimento delle categorie dei commercianti, albergatori, cittadini e creazione di una rete sinergica territoriale. Promozione ed introduzione di nuove forme di turismo reali e virtuali, ad alta valenza sostenibile



Sessione III: tema FORMAZIONE

Prima e seconda fase: Produzione di proposte individuali da parte dei partecipanti e votazione delle priorità

Soggetto referente	Proposta	Voto
Claudio Madricardo	Ritiene insufficiente l'attenzione sul patrimonio culturale del sito Unesco, Venezia ha bisogno di altre cose, per poter meglio tutelare, mantenere il suo patrimonio, c'è bisogno che il tavolo di coordinamento, coinvolga anche le forze della cultura materiale, anche il Porto.	7
	Il problema centrale è la residenza, la sfida per Venezia è di tornare ad avere un numero di abitanti elevato com'era moltissimi anni fa. Necessario quindi insistere nelle sedi opportune affinché la città risolve il problema della residenza di 100.000, 120.000 abitanti. Altrimenti nel tempo la città si svuoterà con il rischio di compromettere la conservazione dei palazzi.	
	La situazione è d'urgenza, a situazioni drammatiche si deve rispondere con soluzioni drammatiche, se non si interviene con provvedimenti di assoluta efficacia, la città è persa. Questo è un presupposto imprescindibile che deve essere tenuto conto prima di avviare qualsiasi dibattito su qualsiasi argomento.	
	Si propone quindi un coordinamento in ambito residenziale, culturale ed economico, per l'introduzione di nuovi insediamenti residenziali per un rilancio del carattere economico e per creare un indotto a servizio (contro la monocultura del turismo di massa "mordi e fuggi", si prevede una residenzialità di 100.000 ab.).	
Matteo Morgantini	Considerato che gli studenti di oggi saranno i gestori del domani, sarebbe opportuno avviare un programma di formazione scolastico, superiore, universitario, internazionale riguardo ai valori del sito UNESCO (cosa sono i valori, le loro motivazioni; ecc, aspetti multidisciplinari, storico-culturali, sociali, economici) rivolto ad una utenza allargata dell'ambito territoriale PD-TV-VE. Che tipo di coscienza c'è nei ragazzi attualmente dei valori universali del sito, che cosa vuole dire essere sito Unesco, costruire un immaginario del sito, sarebbe opportuno partire già dalla educazione a livello scolastico.	5
Madile Gambier	Considerata l'elevata offerta della città rispetto alle iniziative culturali, la formazione in effetti viene già svolta nelle scuole. Il problema principale che emerge è la necessità di intervenire sulla città affinché essa torni ad essere abitata dagli abitanti, per ricostruire il tessuto sociale ed economico della città. Propone un programma di formazione/aggiornamento per le categorie a diretto contatto con le utenze turistiche (negozianti, gondolieri, grossisti, albergatori, e ...), legato alla Legge speciale che già fa riferimento alla rivitalizzazione socio- economica della città.	4
Bruni Annalisa	Programma di formazione per i politici e per le categorie economiche attive nella città di Venezia. Programmi di sviluppo della coscienza dei cittadini sui valori universali del sito, al fine del potenziamento e del recupero della residenzialità della città.	3
Federica Bosello	Propone un programma di formazione per i decisori politici, gli operatori economici e tour operator, con una programmazione operativa discendente dai valori condivisi del sito.	2
Alessia Amadio	Sottolinea l'aspetto metodologico riproponendo l'idea comitato di idee, che elabori le idee possibili e impossibili. Proposta di un Comitato di Idee Guida per l'elaborazione di azioni strategiche specifiche per ogni settore, concordando le modalità applicative con i rappresentanti degli stessi settori. Creare sensibilizzazione e educazione sui valori universali del sito.	2
Francesco Alberti	Seguire uno specifico approccio metodologico: 1. Valutare se ci sono fondi per promuovere iniziative di formazione 2. Necessario procedere con un'analisi del fabbisogno 3. Valutare il paniere dei target. A partire da questa fase di analisi, necessario procedere come segue: 1. Individuazione degli strumenti formativi (predisposizione di una serie di attività seminariali, oppure strumenti e-learning, il sito si dota di un ingresso per users dove si inseriscono dei documenti); 2. valutare l'indice di gradimento ed effettuare un'indagine di customer satisfaction. Propone quindi che venga valutata l'opportunità di attivare una ricerca fondi per le attività formative, rivolta a un panel di attori condivisi nel tavolo e poi strutturazione delle attività e degli strumenti formativi (e-learning/sito/seminari).	1

Terza fase: Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Soggetto referente:

Claudio Madricardo

Proposta:

Coordinamento in ambito residenziale, culturale e economico, per l'introduzione di nuovi insediamenti residenziali per un rilancio del carattere economico e per creare un indotto a servizio (contro la monocultura del turismo di massa "mordi e fuggi" si prevede una residenzialità a 100.000/120.000 ab.)

Target:

Comunità scientifica (architetti, ingegneri...); Opinione pubblica internazionale (Onu)

Contenuto:

La proposta individua una strategia che si basa sull'impiego di azioni molto diversificate. Innanzitutto è necessario mettere in atto interventi/politiche economiche/strumenti giuridici per riorganizzare il mercato delle abitazioni e portare ad una residenzialità del capoluogo, elemento fondamentale per restituire un senso alla laguna nella sua interezza e favorire una promozione di qualità. Opportuno inoltre prevedere concorsi di idee per sensibilizzare la comunità scientifica.

Creare quella sensibilità di intervento per chi opera a livello legislativo, per fare in modo che si trovino gli strumenti giuridici per far, ad esempio, rientrare il costo del mercato delle case.

Si prevede un confronto delle attività di formazione già in atto (musei civici), creando un filo continuo che rafforzi e allinei tutte le iniziative con i contenuti del sito Unesco, contestualizzando sul tema di Venezia sito Unesco.

Si rende necessario inoltre attivare corsi di formazione per "Spiegare cosa è l'Unesco", "dove è la sede", "come e perché Venezia e la sua Laguna sono un sito dell'Unesco", quali sono i valori universali del sito.

La proposta introduce una particolare questione professionale: "per svolgere una determinata professione deve essere vincolante assumere un determinato tipo di comportamento". Questa condizione renderebbe obbligatorio un corso di formazione per ottenere la licenza, in riferimento ad una specifica attività (gondoliere, tassista, albergatore, commerciante...) e nel contempo permetterebbe di aumentare la conoscenza e la cultura del sito nelle categorie economiche.

Risorse necessarie:

Limitazione dei cambi d'uso residenziali (B&B, albergatori...); incentivi e disincentivi economici.

E' necessaria una campagna informativa e di comunicazione sui rischi maggiori a cui il sito è sottoposto attraverso la distribuzione di materiale informativo presso enti, centri e punti di informazione (URP, ecc...)

Utilizzare la Legge Speciale per la rivitalizzazione socio-economica della città. Necessaria anche la realizzazione di uno studio concreto per la conoscenza delle reali esigenze del sito, prima di avviare qualsiasi attività e qualsiasi bando di incentivazione.

Ricadute:

Rilancio delle funzioni residenziali urbane di Venezia.

Potenziamento degli URP (Ufficio Relazioni con Il Pubblico) dei comuni e degli enti del sito.



Contenuti discussione GRUPPO 2 (facilitatore Vito Garramone)

Partecipanti

Arch. Irina Baldescu, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Dott.ssa Marzia Berto, Comune di Venezia - Turismo - Marketing urbano

Arch. Maria Cristina Bordin, Comune di Venezia - Politiche culturali

Dott.ssa Anna Malaguti, Comune di Venezia – Formazione

Dott.ssa Claudia Ferrari, Comune di Venezia - Ambiente

Dott. Emanuele Cancian, Comune di Jesolo

Dott. Monica Da Cortà Fumei, Fondazione Musei Civici Venezia

Dott. Gianluca Zuin, Venezia Marketing & Eventi S.p.a.

Arch. Laura Scarpa, FNV srl



Sessione I: tema COMUNICAZIONE

Prima e seconda fase: Produzione di proposte individuali da parte dei partecipanti e votazione delle priorità

Dott. Monica Da Cortà Fumei, propone un coordinamento per una migliore comunicazione, su due livelli, il primo di coordinamento generale con tavolo permanente sulla comunicazione riguardante le attività del sito (in riferimento ai beni di varia natura), il secondo con tavoli focalizzati su attività temporanee (con un filone sulla ricettività e l'ambiente, ecc...). I due livelli dovranno interagire tra loro ed oltre al coordinamento di tutte le attività dovranno fare tesoro delle risorse e delle esperienze già realizzate (ad es. Venezia Laboratorio di Cultura e Piano Strategico promosso dall'ex assessore alla Pianificazione Strategica del Comune di Venezia, Roberto D'Agostino), in modo da evitare di clonare progetti e di disperdere le risorse.

Arch. Irina Baldescu, mette in rilievo come nel caso della comunicazione interna tra funzionari, sia spesso carente l'informazione sulle attività che vengono portate avanti nei vari uffici. Suggerisce che i report dei tavoli tematici che sono stati organizzati dal Comune di Venezia con Unesco Venice Office per la redazione del Piano di Gestione, vengano inviati ad una mail istituzionale degli enti partecipanti, in modo che siano poi condivisi in maniera più allargata da tutti i funzionari che operano all'interno delle istituzioni coinvolte che potranno essere più informati su questo progetto. Dal punto di vista del target esterno, ricorda che si dovrebbe tenere conto anche della diversità del turista internazionale rispetto a quello italiano che risulta più colto ed interessato a scoprire luoghi meno conosciuti. Evidenzia alcuni punti deboli del sistema:

La concentrazione dei flussi turistici in poche zone "super brandate e super vendute". Tale fenomeno potrebbe essere superato con la creazione di alcuni itinerari alternativi ai più tradizionali di Piazza San Marco e Rialto.

Il problema di interfaccia con i commercianti veneziani che, in parte, risultano molto scortesi nei confronti del turista. Tali commercianti dovrebbero essere sensibilizzati sul fatto che il turista rappresenta la principale fonte di reddito per la città e che pertanto dovrebbero essere trattati con maggiore gentilezza e disponibilità.

La bassa conoscenza e fruizione di visitatori dell'area archeologica e del Museo Nazionale di Altino che meritano di essere adeguatamente valorizzati e promossi.

L'idea ormai consolidata nel turista che Venezia è una città vuota, cosa che può essere superata mostrando che la città è abitata da gente che vive e lavora.

Dott. Gianluca Zuin, propone un evento, una manifestazione che possa richiamare l'attenzione del target identificato sull'esistenza della qualifica di "Venezia e la sua laguna" come sito Unesco. Potrebbe coincidere con un anniversario o qualche altra ricorrenza (ad es. il 25esimo anno dall'inclusione nella lista Patrimonio dell'Umanità) per richiamare l'attenzione, o interna (dei cittadini veneziani), o esterna (dei turisti), o di entrambi sul progetto. Si possono distinguere due tipi di strategie: una con target locale mirata alla sensibilizzazione dei cittadini (bambini, famiglie, associazioni culturali minori), con l'organizzazione di un evento dedicato ai veneziani, ad esempio, la visita a una serie di siti che nella stessa città si tende a conoscere poco. Se invece l'obiettivo è il rilancio dell'immagine di Venezia come



sito Unesco a livello internazionale, è necessario strutturare un evento che abbia una forte medianicità e un ritorno sui media e sui mezzi di comunicazione con una grossa attività di ufficio stampa. Inoltre si potrebbe prevedere la strutturazione di un evento innovativo con una forte valenza culturale che possa cogliere l'attenzione del pubblico generico, anche attraverso una sua versione televisiva con riscontro nei siti web, nell'ottica di una valorizzazione non solo di Venezia ma anche di quei luoghi meno conosciuti che sono compresi all'interno del sito.

Grande importanza deve essere attribuita alla medianicità dell'evento (intensa attività di ufficio stampa, con innovazioni tecnologiche e valenza culturale, con sovversioni-provocazioni televisive, siti web, in luoghi noti e non)

Arch. Laura Scarpa, ribadisce l'importanza di promuovere in maniera adeguata le risorse ambientali del sito, soprattutto considerando la necessità di promuovere una diversa immagine di Venezia mostrando i luoghi meno conosciuti della laguna che sono ancora poco promossi e valorizzati. Ricorda che alcune iniziative sono già in corso, come ad esempio gli itinerari naturalistici della laguna, ma la percezione è che siano comunque poco conosciuti e non facilmente navigabili. Ritiene opportuno il collegamento del portale dell'Atlante della laguna con quello del sito Unesco "veniceandlagoon.net" anche per evitare ridondanza di informazioni e per ottimizzare l'esistente. Mette in rilievo la necessità di possedere una visione globale sui contenuti da comunicare e sulle iniziative in campo e da mettere in campo che devono essere integrati e adeguatamente promosse anche attraverso l'utilizzo dei social network, con informazioni certe e con contenuti stabiliti, che possa interessare due target: i viaggiatori-turisti ed i cittadini per aumentare il senso di identità e appartenenza. Una nuova visione di Venezia/sito porterà contestualmente e rispettivamente a nuove modalità di intendere il turismo (anche con ritorni economici nella e per la comunità) e ad un aumento del senso di appartenenza ed identità.

Arch. Maria Cristina Bordin, Viene proposto un progetto di comunicazione che consenta di passare dai dossier per la Candidatura di Venezia Città della cultura 2019 ad una dimensione operativa, dinamica ed integrata, sia nel target (istituzioni europee e nazionali, ma anche momenti con relazioni con le comunità locali, anche roadshow) e nei siti (itinerario UNESCO Veneto-Friuli-Trentino), servendosi anche di supporti elettronici e web.

Dott. Emanuele Cancian, propone di sviluppare un Sistema Informativo Territoriale semplice ed integrato con itinerari naturalistici, culturali, turistici e ciclo-pedonali, fortemente associati a punti di riferimento molto precisi che evidenzino la presenza di un museo, di attività culturali, la presenza di un agriturismo o di un B&b, sempre con l'ottica di integrare le varie iniziative per offrire un migliore servizio ai cittadini e ai turisti.

Il Sistema dovrebbe essere molto interattivo nei confronti del fruitore e prevedere l'uso del sistema GPS per permettere all'utente di informarsi sui punti di riferimento (scaricabili via telefono cellulare). Il Comune di Jesolo, ad esempio, ha già avviato una serie di iniziative per promuovere alcuni itinerari ciclo-pedonali che sono stati pubblicati su supporto cartaceo ma anche scaricabili via telefono cellulare.

Dott.ssa Marzia Berto, punta sulla creazione di un brand facilmente individuabile e molto forte che unisca le diverse realtà, tenuto conto che in questa sede ci riferiamo non solo alla

città di Venezia ma all'intero ambito territoriale del sito Unesco "Venezia e la sua Laguna". Il brand deve essere molto forte attraverso il quale si possono proporre degli itinerari naturalistici ma anche itinerari di vario tipo che possono essere studiati attraverso anche le indicazioni che potrebbero pervenire dai social network, social media (facebook, twitter, o altri mercati ecc..). A tale proposito, ribadisce che risulta necessario definire chi e come si dovrà incaricare di mantenere ed aggiornare le interazioni che si attivano attraverso i social network. Suggerisce inoltre di far uso della pubblicità tradizionale (manifesti, locandine, depliant, mostre pubblicazioni) per raggiungere il più vasto pubblico possibile. Ritiene importante condividere e comunicare le conoscenze sulla laguna non solo agli specialisti ma ad un pubblico più vasto, anche attraverso la promozione di itinerari naturalistici in laguna. Come esperta di turismo, mette in rilievo quanto sia importante curare le relazioni con i turisti ma anche con i cittadini, veneziani e della terraferma, che possono essere considerati dei turisti della propria città, proponendo alcuni itinerari poco conosciuti che rendono il cittadino non più passivo ma "generatore di contenuti". Inoltre ricorda come gli strumenti di comunicazione attraverso i social media (ad esempio, TripAdvisor e Expedia) possono permettere di acquisire una notevole serie di suggerimenti e indicazioni utili a migliorare il proprio lavoro e le proposte che vengono offerte. La proposta prevede anche la necessità di avere un costante monitoraggio.

Dott.ssa Claudia Ferrari, ricorda che esiste già un'iniziativa in corso portata avanti dal Comune di Venezia, Osservatorio Naturalistico della Laguna, che fa riferimento alla comunicazione e valorizzazione degli aspetti naturalistici della laguna. Si tratta dell'Atlante della Laguna che è nato in versione cartacea qualche anno fa ed è successivamente evoluto in un portale web che permette di condividere una serie di dati di carattere ambientale, nonché di promuovere alcune iniziative, anche di carattere educativo, che valorizzano i luoghi della laguna sud e nord e delle isole. L'obiettivo è quello di creare sinergia tra il portale dell'Atlante già esistente con quello del sito Unesco "Venice and lagoon" e altri portali come ad esempio Venice Connected, che dovrebbero essere linkati tra loro in modo da facilitare la consultazione e il reperimento di informazioni di vario genere da parte dei cittadini e turisti. L'utente di riferimento del portale web dell'Atlante è la cittadinanza, tuttavia il portale presenta anche una sezione scientifica rivolta agli specialisti. Ricorda inoltre l'opportunità di supportare il portale web con i social network e la necessità di ottenere risorse per mantenere questi strumenti interattivi quotidianamente.

Propone di creare una rete di portali (link tra il portale dell'Atlante e quello di Veniceandlagoon, ed altri), in modo da avere un'unica piattaforma multiservice (convegni, servizi di vario tipo, dati sul sito, ecc...) e multi-informazioni riguardante tutta la Laguna, rivolto alla cittadinanza ma anche alla comunità scientifica (Atlante della Laguna, con mappe tematiche e tecniche), mappe navigabili web. Tale piattaforma potrebbe essere, da utilizzarsi anche con social network.

Dott.ssa Anna Malaguti, Affronta il tema del coordinamento tra gli attori in campo, soprattutto riguardo alle persone che lavorano nel territorio di pertinenza del Piano di Gestione senza esserne a conoscenza. Pur essendo a conoscenza che "Venezia e la sua Laguna" è riconosciuto come sito Unesco e pur essendo consapevole delle problematiche legate alla valorizzazione della laguna, sottolinea tuttavia che questa è la prima volta che le tematiche relative al sito Unesco vengono trattate in maniera strutturata. Afferma che attualmente non



esiste ha una visione d'insieme di quelli che sono gli attori in campo a livello istituzionale e di conseguenza a livello di persone, pertanto il coordinamento è necessario non solo attraverso la rete dei siti web, ma anche attraverso lo sviluppo e il mantenimento delle relazioni di collaborazione tra le persone coinvolte.

Ritiene che la comunicazione debba vedere insieme i diversi soggetti, organizzati secondo una prima fase di conoscenza tra le persone coinvolte e una seconda fase di tavoli di lavoro trasversali su aree tematiche specifiche che possono continuare anche nel tempo per co-costruire delle ipotesi.

Viene proposto quindi un Coordinamento di tutti gli attori in campo in questo progetto (Venezia e la sua Laguna), per partire da una comunicazione attenta alla costruzione ed alla strutturazione di una visione d'insieme degli attori a livello istituzionale ed arrivare in un secondo momento a livello di persone e comunità insediate. Quindi, due livelli di comunicazione, uno trasversale e legato al coordinamento ed un altro di tipo tematico.

Valutazione delle proposte prioritarie

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott.ssa Da Corta Fumei	Coordinamento per migliorare la comunicazione relativa alle attività del sito	5
Arch. Baldescu	Attività di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunicazione interna dei vari enti e uffici	4
Dott. Zuin	Evento per la sensibilizzazione del sito "Venezia e la sua Laguna", comunicazione mirata a target differenziati (cittadini, turisti)	3
Arch. Scarpa	Promozione di un'immagine diversa del sito, connessione all'Atlante della Laguna, utilizzo di canali di comunicazione come ad esempio i social network	3
Arch. Bordin	Progetto di comunicazione che integri la candidatura di Venezia a capitale della cultura con una dimensione gestionale e operativa	2
Dott. Cancian	Sviluppo di un sistema informativo territoriale integrato con itinerari turistici, naturalistici e culturali con l'obiettivo di integrare le varie iniziative e offrire un migliore servizio a cittadini e turisti	2
Dott.ssa Berto	Creazione di un Brand che unisca le diverse realtà dell'ambito territoriale del sito. Importanza della comunicazione e della valorizzazione dei cittadini	2
Dott.ssa Ferrari	sinergia tra il portale dell'Atlante della Laguna e le iniziative del sito "Venice and Lagoon" per facilitare la consultazione dei dati. (creazione di una rete dei portali)	2
Dott.ssa Malaguti	Necessità di coordinamento degli attori che operano all'interno del sito sia attraverso lo sviluppo di una rete dei siti web, sia attraverso lo sviluppo e il mantenimento delle relazioni di collaborazione tra le persone coinvolte.	1

Terza fase: Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Soggetto referente: Dott.ssa Da Corta Fumei

Proposta

Si propone un coordinamento per una migliore comunicazione, a due livelli, il primo di coordinamento generale con tavolo permanente sulla comunicazione riguardante le attività del sito (in riferimento ai beni di varia natura), il secondo con tavoli focalizzati su attività temporanee (con un filone sulla recettività e l'ambiente, ecc...). I due livelli dovranno interagire tra loro ed oltre al coordinamento di tutte le attività dovranno fare tesoro delle risorse e delle esperienze già realizzate (ad es. Venezia Laboratorio di cultura e Piano Strategico di D'Agostino), in modo da evitare di clonare progetti e di disperdere le risorse. Viene proposta una strategia d'azione per la Comunicazione rivolta a due target: comunicazione interna, rivolta ai funzionari dei vari enti attivi, affinché risulti chiara l'articolazione degli enti ed il rapporto soggetto-ruolo svolto; comunicazione esterna per promuovere oltre ai luoghi molto noti (superbrandati) anche luoghi di vita comune, provvedendo in questa seconda strategia a formare anche gli operatori ed i commercianti, per la nuova promozione dei siti.

Target

Firmatari e stakeholder in una prima fase; personale amministrativo e di progetto, degli enti firmatari dell'Intesa. Successivamente allargato agli attori attivi sul territorio, partendo dai filoni di attività tematica. - Utenza allargata, operatori (commercianti, ecc...);
-Gente del luogo, turisti e scuole

Contenuto

Per una migliore comunicazione ed un maggiore coordinamento, l'utilizzo di un brand molto forte risulterebbe di grande utilità consentendo anche una maggiore comunicazione esterna. E' importante fare un *benchmark* delle esperienze virtuose, ad esempio quella della Camargue. Vi è inoltre la necessità di un coinvolgimento di tutti gli attori, di un clima di collaborazione reciproca, per smorzare le competitività ed investire in formazione ed immagine.

Risorse necessarie

Tra gli strumenti viene proposto quello del Blog aziendale. Occorre ripensare e rivedere strumenti esistenti (es. le circolari d'ufficio noiose, ma con un valore normativo, indicano un obbligo), magari attraverso social network o media, che migliorano la comunicazione e mostrano l'avanzamento delle varie questioni in tempo reale. Inoltre, rappresentano un modo veloce e informale di comunicare, e questo garantisce una maggiore diffusione delle informazioni. I mezzi che vanno messi a disposizione non devono essere né dispersivi né ridondanti. Importante è individuare un metodo e usare le risorse già attive.

Ricadute

Attori istituzionali: miglioramento della comunicazione interna e della comunicazione esterna verso le popolazioni insediate

Personale tecnico e amministrativo: miglioramento della conoscenza e motivazione

Utenza allargata: sensibilizzazione sui valori del sito.



Sessione II: tema PROMOZIONE

Prima e seconda fase: Produzione di proposte individuali da parte dei partecipanti e votazione delle priorità

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott.ssa Malaguti	La raccomandazione è riferita alla Promozione dei valori culturali della città dei secoli passati. Venezia è stata una città aperta alle altre culture (sinagoghe, rapporto con l'Oriente, il rapporto con le donne). La città di Venezia non era identificata con una sede fissa. Essa certificava un territorio vasto che arrivava fino alle montagne (si pensi a Venezia e il suo arsenale, o alle colonne con il leone, al rapporto col territorio montano dolomitico). La proposta necessita di un Piano di riconsapevolezza culturale, ovvero di un Piano di promozione della venezianità, multiculturale ed identitaria, una riappropriazione delle radici culturali di questo sistema sito patrimonio dell'Umanità. Come prima azione da intraprendere è la costruzione di un elenco dei valori culturali, e successivamente la loro mappatura e georeferenziazione.	7
Arch. Laura Scarpa	Vengono proposte alcune attività di promozione che utilizzano, quali canali di comunicazione, i raccontatori, a cominciare dai negozianti (biglietti da visita parlanti, testimonial), che hanno un grande e frequente rapporto col pubblico, proseguendo con chi ha interessi economici per arrivare infine alle comunità. Occorrono facilitatori, mediatori culturali e modalità di comunicazione per dar luogo e voce ai valori del sito, alle identità. La promozione passa attraverso particolari testimonial (persone che lavorano negli spazi della città), che vanno incentivati in un qualche modo.	6
Dott.ssa Berto	Si propone un brand unico UNESCO valorizzato in ogni ambito e con ogni strumento. Un unico brand che metta in evidenza i valori comuni, in modo da potenziare l'offerta e rendere più semplice e facile anche la trasmissione dei valori stessi. Il brand garantirà anche una forma di monitoraggio e di attribuzione di un marchio di qualità, in modo da integrare con gli elementi (beni) noti (Musei e Palazzi storici) anche beni non conosciuti (appartenenti alla gronda lagunare). Un brand così forte sarà di aiuto e di supporto per un turismo di qualità.	3
Dott.ssa Da Cortà Fumei	Sulla base degli obiettivi di fruizione sostenibile (emersi con la simulazione per scenari - metodologia 'EASW - dell'incontro dedicato al tema della Fruizione sostenibile del sito) vanno formulate le proposte, con risposta alle problematiche. In linea con quanto detto in quella sede, vanno individuate nuove porte della città in modo che la promozione possa passare da quelle nuove nodalità, individuare nuovi target e spostare l'attenzione al sistema sito. Con un unico brand, garantito dall'UNESCO, la visibilità ed i valori saranno garantiti ed avranno grande risalto.	2
Arch. Baldescu	Viene proposto un sistema seriale di indicazioni riguardanti i beni (culturali, architettonici e materiali) patrimonio dell'Umanità, con logo UNESCO del Veneto, per coordinare tutti i siti del Veneto. Anche l'indicazione dell'elenco dei beni di tutto il Veneto su schede di ogni singolo bene, può essere di aiuto. Permetterà di comprendere l'esistenza di un sistema, ovvero di una struttura composta di tanti siti (Venezia, Chioggia, Jesolo, ecc...). Questo crea identità intorno al sistema e permette di riqualificare nuove aree, azioni le cui conseguenze portano ad una rinnovata attenzione e ad una ulteriore valorizzazione del sistema.	2
Dott.ssa Ferrari	La promozione passa attraverso brochure divulgative fatte su cartine ad alta tiratura e diffusione. La presenza di molte informazioni e la diffusione gratuita permetteranno di perseguire l'adeguata promozione del sito.	2
Dott. Zuin	Per rilanciare e promuovere una nuova immagine di Venezia è indispensabile proporre un nuovo simbolo a cui legare i valori del sito. Parlare di Venezia e della sua laguna è un argomento già noto e non desta interesse. Occorre creare una nuova attenzione, anche in maniera provocatoria, anche collegandolo a momenti filantropici. La situazione ideale sarebbe riuscire ad abbinare l'esigenza di trasmettere nuovi significati con il verificarsi di grandi eventi, in modo da disporre già di risorse e dell'attenzione pubblica conseguente agli eventi stessi, creando così elementi di novità per la competizione territoriale e quindi con bassi impatti e bassi investimenti di risorse.	1
Dott. Cancian	Viene proposta una promozione del sito attraverso una mappatura-biglietto da visita del sito con punti di riferimento (beni ma anche soggetti) che valorizzano il sito. Da questa mappatura si avranno tutti gli elementi di cui si ha bisogno, dagli itinerari culturali alle piste ciclo-pedonale, dagli agriturismi ai musei, ecc... Per il turista e per il locale (2 target).	1

Terza fase: Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Soggetto referente

Dott.ssa Malaguti

Proposta

Occorre partire principalmente da una promozione dei valori in loco, una promozione che va di pari passo ed è in relazione con la formazione. I beni testimoniano dei valori, anche in modo indiretto (ad es. Fontego dei Turchi, dei Tedeschi, ecc... e ci ricordano il carattere multiculturale della città) Per la realizzazione di questo programma-progetto è necessaria una campagna di comunicazione diversificata ed estesa, che possa passare attraverso la comunicazione nelle scuole; la divulgazione televisiva locale; anche attraverso testimonial: pannelli visivi, compatibili con i limiti ed i vincoli imposti dalla soprintendenza; newsletter e social media.

Per la completa riuscita del programma è necessario che le risorse umane siano valorizzate già all'interno dei vari enti. Occorre, inoltre, creare stili di vita in modo che questi producano i "grandi numeri" e che possano influenzare la fruizione di sito. Se questo avvenisse si passerebbe dal locale al globale, abbattendo i costi.

I grandi eventi sono una risorsa utile (ad es. si potrebbe ricorrere a eventi tipo il carnevale 2012 o la consegna del Piano di Gestione o il 25° anniversario della designazione UNESCO). Inoltre, anche lo storytelling, i Concorsi di Fotografi, la Biennale 2012, l'ampliamento dell'offerta turistica, la creazione di competenze specifiche, l'arredo urbano ed senso di appartenenza, permettono di comunicare i valori del sito per una loro adeguata promozione.

Target

Locale (famiglie, scuole, adulti) e globale (viaggiatori)

Operatori ed enti locali di Venezia ed altri comuni

Risorse necessarie

Si propone di utilizzare strumenti di comunicazione di natura narrativa: le storie (Storytelling), le storie di vita, gli studi antropologici, le ricerche scientifiche, ecc... Si possono chiedere storie agli scrittori, e portarle nelle scuole, farne degli spettacoli, ecc... La storia dei luoghi di Venezia e della sua laguna può essere veicolata anche attraverso immagini, video, ecc...

Le storie potrebbero estendersi anche alle istituzioni, di Venezia e la sua laguna.

Le risorse economiche vanno cercate o in forme di incentivi o nella coincidenza degli interessi delle parti con i valori del sito (una formazione legata ai valori del sito è già un modo per costruire questo ponte, queste relazioni). Per questo occorre lavorare sul senso d'appartenenza.

Ricadute

Previste ricadute sulla formazione e sull'identità.

Creazione di ritualità, legate ad una serie di eventi e di notizie sul sito (il 2012 ricorre il 25° anniversario della designazione Unesco)

Prevista una nuova offerta turistica attenta e rispettosa dei valori del sito. Ricadute sul modo di risolvere i propri ruoli e funzioni, ad esempio lo storytelling delle pubbliche amministrazioni.



Sessione III: tema FORMAZIONE

Prima e seconda fase: Produzione di proposte individuali da parte dei partecipanti e votazione delle priorità

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott.ssa Malaguti Dott.ssa Da Cortà Fumei	Si propone in un coordinamento generale ed una prima identificazione delle aree tematiche di riferimento. Queste condizioni strutturali (coordinamento generale e ramificazione tematica) permetteranno una azione integrata, strategica, mirata e coordinata, una messa a sistema delle azioni presenti ma attualmente frammentate e relative a diverse strategie e sistemi di obiettivi. Si potrà quindi mappare le azioni, valutarle e rendere possibile una replicabilità dei buoni progetti e delle good practice, che verranno in questo caso messi a disposizione di tutti. Tale approccio renderà possibile un nuovo modo di fare formazione che potrà fare uso anche di strumentazioni elettroniche anche via web. Una volta definiti gli obiettivi e la loro condivisione, sarà possibile avviare specifiche proposte formative anche per target di soggetti adulti sia facendo riferimento a macro-obiettivi (generali e di sistema) che facendo riferimento ai sub obiettivi (tematici e relativi alle diverse gestioni). Condizione indispensabile è la costruzione di una cabina di regia con un doppio ruolo, di coordinamento e di monitoraggio, perché solo monitorando i target e le azioni e verificando le risorse, si potrà avviare una certificazione (marchio o bollino del Patrimonio), stabilire prodotti e comportamenti di qualità e successivamente stimolare una loro diffusione. Una volta riconosciuti i target, gli obiettivi, le risorse e le buone pratiche da condividere, si potranno proporre nuovi corsi di formazione ed addestramento professionale per fornire le conoscenze opportune e le competenze necessarie per ottenere la certificazione ed il riconoscimento delle proprie azioni, in coerenza con i valori del sito. Questo garantirà di unificare e uniformare le azioni, ottimizzando le risorse ed evitando la produzione di azioni doppie o conflittuali sullo stesso problema. Inoltre, consentirà la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove professioni legate alla salvaguardia dei valori del sito.	8
Dott. Cancian	Viene suggerita una modalità di formazione nuova, a rete ed integrata, che interessi sia le istituzioni che il cittadino, con un'attenzione particolare ai ragazzi. Una formazione che passi attraverso il rapporto con luoghi fisici mediata da centri presenti sul territorio, ovvero attraverso itinerari, laboratori e centri di documentazione, nuovi punti che possano permettere di scoprire la laguna, con ampia facilità, accessibilità e pubblicizzazione.	3
Arch. Baldescu	La proposta prevede un programma educativo per i bambini che si articoli in Laboratori sul modello di formazione e promozione dei paesi del Nord. I laboratori dovranno essere tematici e prevedere un percorso itinerante, diverso ogni domenica in modo da avvicinare i futuri abitanti di questi luoghi ai valori e alle specificità del territorio, permettendo nel contempo di valorizzare le aree archeologiche, gli ambienti marini (habitat, pinete, specie, ecc...), ecc... I laboratori devono unire una conoscenza teorica con una conoscenza effettiva e sul campo, ma anche con una conoscenza pratica, attraverso alcune attività che vengono "fatte con le mani" (attività necessarie e connesse alle azioni importanti ed essenziali dei vari siti). In questo modo i laboratori permetteranno di estendere le iniziative già in corso nei musei anche nelle piazze e nei luoghi di valore.	2
Dott. Zuin	Viene proposto un pacchetto composto da due diverse azioni. 1. Attività di formazione e conoscenza su alcuni specifici temi legati ai valori culturali ed ambientali del sito, alle sue tradizioni, alle sue eccellenze, attraverso programmi formativi a livello regionale e locale (insegnamenti di storia locale, tradizioni, ecc...); 2. Rendere obbligatoria la conoscenza dei valori universali del sito in quei percorsi formativi e di aggiornamento professionale da attivare per le associazioni di categoria. In questo ambito vengono anche previsti esami per verificare la conoscenza dei valori e la dotazione di competenze specifiche all'interno di specifiche qualifiche professionali (il gondoliere, ad esempio fa esami di voga).	2
Dott.ssa Ferrari	Viene riproposta la formazione attiva per la cittadinanza, su due linee: 1) continuare il progetto denominato laboratorio Laguna di Venezia ma estenderlo a tutta la Laguna (target adulto); 2) attivare parallelamente un programma simile anche con target ragazzi.	2
Dott.ssa Berto	Viene proposto un pacchetto di proposte composto di due azioni: 1. Estendere la conoscenza e la diffusione dell'Atlante della Laguna (rif. dott. Ferrari) nel corso di formazione delle varie discipline, professioni e per i vari target. 2. Attivare la Formazione attraverso un gioco di ruolo interattivo, legato ad azioni specifiche sul sito, quali la pulizia della laguna che può diventare un momento formativo a target multiplo allargato anche al web.	1

Terza fase: Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Soggetto referente

Dott.ssa Malaguti, Dott.ssa Da Cortà Fumei

Proposta

Si propone un coordinamento generale ed una prima identificazione delle aree tematiche di riferimento. Queste condizioni strutturali (coordinamento generale e ramificazione tematica) permetteranno una azione integrata, strategica, mirata e coordinata, una messa a sistema delle azioni presenti ma attualmente frammentate e relative a diverse strategie e sistemi di obiettivi. Si potrà quindi mappare le azioni, valutarle e rendere possibile una replicabilità dei buoni progetti e delle good practice, che verranno in questo caso messi a disposizione di tutti.

Tale approccio renderà possibile un nuovo modo di fare formazione che potrà fare uso anche di strumentazioni elettroniche anche via web. Una volta definiti gli obiettivi e la loro condivisione, sarà possibile avviare specifiche proposte formative anche per target di soggetti adulti sia facendo riferimento a macro-obiettivi (generali e di sistema) che facendo riferimento ai sub obiettivi (tematici e relativi alle diverse gestioni).

Condizione indispensabile è la costruzione di una cabina di regia con un doppio ruolo, di coordinamento e di monitoraggio, perché solo monitorando i target e le azioni e verificando le risorse, si potrà avviare una certificazione (marchio o bollino del Patrimonio), stabilire prodotti e comportamenti di qualità e successivamente stimolare una loro diffusione. Una volta riconosciuti i target, gli obiettivi, le risorse e le buone pratiche da condividere, si potranno proporre nuovi corsi di formazione ed addestramento professionale per fornire le conoscenze opportune e le competenze necessarie per ottenere la certificazione ed il riconoscimento delle proprie azioni, in coerenza con i valori del sito.

In tal modo si potrà unificare e uniformare le azioni, ottimizzando le risorse ed evitando la produzione di azioni doppie o conflittuali sullo stesso tema / problema. Inoltre, consentirà la creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove professioni legate alla salvaguardia dei valori del sito.

Target

Multitarget: Attori enti locali (ideatori e fruitori della good practice), ma anche cittadinanza, Categorie produttive e diverse fasce d'età.

Contenuto

Il coordinamento generale garantisce la diffusione delle good practices. In tal modo il Tavolo di coordinamento diviene "La fucina delle idee".

Da qui si potranno avviare i programmi per le varie attività e per i vari target, in modo da ottenere i necessari ed opportuni output oltre alla ottimizzazione delle risorse. Un coordinamento generale, inoltre, consente sia di scegliere i temi e di fare una lista di priorità da finanziare che di fare una mappatura delle attività nel sito e diffondere conoscenze ed informazioni relative a good practices ed a progetti che hanno possibilità di replicarsi.



Vanno, però, definiti e studiati i livelli di qualità ed accreditamento (bollini e comunicazione in più lingue, oltre ai requisiti per avere la certificazione e mantenerla).

Risorse necessarie

Sono necessarie strutture per il coordinamento (luoghi, persone, norme e disciplinari; strategie di coordinamento, sistemi di monitoraggio e valutazione, ecc...); risorse economiche, anche provenienti da altre attività o prevedendo una ottimizzazione ed un ritorno da parte delle attività già in corso.

È necessaria anche un'individuazione ed una ripartizione dei compiti, compiti che devono essere legati a risorse reali (Risorse di sistema e risorse di attività).

In un clima di difficoltà economiche come quello attuale lo scambio tra enti di esperienze e *good practice* si dimostra essere una modalità di apprendimento istituzionalizzata ed in grado di abbattere i costi se fatta all'interno del territorio del sito, ambito di circolazione di saperi e pratiche. Risorse e strumenti vanno destinati alla messa in rete dei vari soggetti. Per questo è necessario anche fare leva sul *commitment* (impegno), le persone sono stimolate ne lavoro a patto che vengano prese delle decisioni e venga condiviso un piano e delle strategie di azione.

Vanno creati "centri di documentazione" e successivamente vanno messi in rete, anche disponendo di momenti di divulgazione e di nuove tecnologie. Un possibile centro di documentazione può essere il Museo della bonifica o quello di Meolo, che tra l'altro è un'appendice del Comune stesso e dispone di risorse ausiliarie grazie al volontariato.

I vari centri possono far convergere informazioni e prevedere delle visualizzazioni del Piano di Gestione del Sito, un portale che deve informare ed invogliare a recarsi poi sul territorio, dove si troveranno queste postazioni (centri di documentazione) che effettueranno sia diffusione di informazione ed orientamento che formazione. Inoltre, i centri saranno dei presidi territoriali e permetteranno di vedere come è organizzato il territorio e come avvengono i cambiamenti.

È necessario il coordinamento di soggetti, strumenti e risorse anche in fase di comunicazione, utilizzando sia mezzi tradizionali (depliant, pubblicazioni, eventi, ecc...) che tecnologici (web, social network, ecc...).

Occorre far uso di videogiochi, giochi di scoperta ed altri strumenti ludici per conoscere e far conoscere la città, la laguna e i suoi valori.

Occorre, inoltre, individuare risorse spaziali, poichè ci sono luoghi che hanno ricevuto dei fondi nazionali e regionali per il restauro e per essi si potrebbero prevedere delle restituzioni, ad esempio attraverso la messa a disposizione di questi luoghi e beni all'interno di reti di itinerari, all'interno di progetti formativi, di promozione, di comunicazione, ecc... in alcuni giorni dell'anno. Chi ha ricevuto fondi ed aiuti deve essere obbligato ad un minimo di restituzione e compensazione, per finalità di pubblico interesse.

Ricadute

Conoscenza ed apprendimento istituzionale e sociale attraverso la pubblicizzazione delle conoscenze e dei risultati delle varie attività sul territorio (l'esistenza di risultati visibili ed accessibili aiuta la diffusione e l'adesione a comportamenti diversi, perché tutto è trasparente e socialmente accessibile).

Costruzione di un Sistema di Indicatori visivi (non c'è obiettivo senza indicatori misurabili !) e semplici (numeri di persone interessate o investite come risorse, ecc... qualitativi: se una azione è fatta bene, come avviene, ecc...), comprensivo di momenti di verifica e valutazione ex ante ed ex post.

Una nuova formazione che ricrea il rapporto uomo-ambiente e mette a sistema tutte le forze in campo (attori, risorse, obiettivi, strategie, conoscenze, ecc...)

Una migliore conoscenza del territorio e diffusione dei caratteri locali identitari.



Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione

Tema 1: COMUNICAZIONE

Le proposte hanno, in generale, ribadito soprattutto la necessità di un coordinamento di tutti gli istituti ed enti culturali che operano nel sito, per la creazione di una rete di attori istituzionali e non, che garantisca la adeguata comunicazione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze sul sito, dei suoi valori e delle sue potenzialità. Tale rete può essere sviluppata in maniera formale e informale, prevedendo l'uso di mezzi tradizionali e tecnologici avanzati.

Inoltre, è emersa l'esigenza di distinguere tra due diverse e collegate strategie di comunicazione: una comunicazione "interna", rivolta alle attività degli enti/istituzioni, ed una "esterna" di diffusione di informazioni e conoscenze, relative al sito ed ai suoi valori. In particolare, la comunicazione interna dovrebbe basarsi su alcune necessarie esigenze di coordinamento ed ottimizzazione delle attività ed iniziative dei soggetti pubblici coinvolti, a cominciare dalla conoscenza delle reciproche iniziative ed attività intraprese dai vari enti. La comunicazione esterna dovrebbe puntare alla diffusione allargata di informazioni sui luoghi e sui valori del sito per una loro maggiore conoscenza e promozione, tenendo conto anche degli aspetti immateriali quali i vissuti quotidiani, le identità e le appartenenze delle comunità locali insediate. L'ideazione e la realizzazione di eventi possono veicolare questi messaggi, oltre che stimolare ad una nuova visione del sito, che non sia semplicemente riferita a Venezia centro storico, ma anche al vasto territorio compreso nel sito (da Chioggia a Jesolo).

Per quanto riguarda la comunicazione interna, è emersa la necessità di prevedere, innanzitutto, la conoscenza e la valorizzazione delle risorse presenti (economiche, temporali, umane, di competenze, ecc...) e di conseguenza l'esistenza di un sistema di Coordinamento tra enti ed istituzioni, di una messa a sistema delle risorse e delle potenzialità, che agisca su due livelli: un livello meta o strutturale, volto al coordinamento generale di tutte le attività di comunicazione del sito (Tavolo permanente, anche virtuale); uno tematico, legato alle specifiche problematiche e strutturato per fasi e tempi specifici (Tavolo di attività temporanee). In entrambi i livelli sono necessari sia la condivisione degli obiettivi e delle scelte che lo scambio di informazioni e conoscenze. Si tratterebbe di costruire una sorta di Agenda del Sito comune, che consentirà di ottimizzare e sistematizzare tutte le variabili in campo e, nel contempo, di valorizzare le esperienze passate e le *good practice*. Tale modalità dovrebbe ottimizzare gli effetti delle iniziative già in corso presso i vari enti ed evitare la duplicazione e l'eventuale competitività di attività simili, permettendo la replicabilità delle buone pratiche ed evitando la dispersione delle risorse. Un benchmark delle esperienze virtuose, anche estere, ed il riferimento ad un brand molto forte potrebbero offrire ulteriori elementi a sostegno della comunicazione.

Gli strumenti a supporto della comunicazione sono molteplici: le videoconferenze, i convegni scientifici e divulgativi, gli archivi storici e le banche dati di ciascun attore (da condividere), i siti web telematici (intranet/internet) messi in rete tra loro, i social network, i blog aziendali e non, gli atlanti elettronici navigabili, le piste gps relative ad eventi ed itinerari scaricabili e di facile accessibilità, i media classici (televisione, radio, giornali), i roadshow, le mostre, le pubblicazioni, i depliant gratuiti di massa, i sistemi informativi territoriali, ecc...

Tema 2: PROMOZIONE

Le proposte discusse ed elaborate hanno, in generale, previsto una valorizzazione ragionata e sostenibile delle risorse culturali e ambientali del sito, attraverso politiche di governo del turismo e d'indirizzo dei comportamenti, al fine di preservare i valori e le vocazioni del sito. Viene proposta una strategia forte che si basa su una grande diversificazione delle attività previste:

- il controllo del numero dei turisti (numero chiuso);
- la definizione e la promozione di norme di comportamento (per operatori economici della città) rispettose dei valori del sito, delle sue diversità e delle fragilità ambientali;
- la diversificazione delle porte e dei modi d'accesso al sito;
- una politica tariffaria per gli accessi;
- la creazione di liste di attesa per i visitatori;
- la costruzione di un calendario con periodi programmati per una migliore e meno congestionata visita al sito, supportata da un apposito sistema gestito in partenariato pubblico-privato;
- la diversificazione dell'offerta turistica e il sostegno delle attività;
- l'informazione ed orientamento dei turisti;
- le politiche di incentivazione e disincentivazione per i comportamenti turistici minori;
- un turismo sostenibile e a basso impatto sul territorio;
- la frequentazione informata e virtuale dei siti;
- la realizzazione di una campagna educativa, condotta con immagini shock riguardo ai comportamenti poco virtuosi;
- la divulgazione attraverso i media locali (televisioni, radio e giornali);
- la connessione con il sistema metropolitano delle città venete e con il resto del territorio regionale;
- la produzione di newsletter e social media;
- una formazione didattica dei giovani;
- la realizzazione di pannelli visivi, compatibili con i limiti ed i vincoli imposti dalla soprintendenza;
- la partecipazione attiva ed esemplare degli operatori commerciali e dei vecchi mestieri alla promozione dei valori del sito;
- la presenza di un brand che certifichi la qualità dei luoghi e delle attività svolte in essi;
- lo storytelling; i concorsi di idee; la strumentalizzazione di manifestazioni esistenti (la Biennale, il Carnevale, ecc...) per la promozione del sito;
- l'arredo urbano; i cambiamenti degli stili di vita dei turisti e degli abitanti; ecc...

Inoltre, eventi reali e contingenti potrebbero essere usati come un'opportunità utile ai fini della promozione del sito (ad es. la consegna del Piano di Gestione o il 25° anniversario della designazione UNESCO).

Viene inoltre chiesto che l'UNESCO elabori e formalizzi una Raccomandazione specifica sul contenimento turistico e un codice di buon comportamento da adottare nei siti patrimonio dell'Umanità.

Per quanto riguarda le risorse di tipo economico-finanziario, si propone che siano previsti sgravi da parte della Regione Veneto per le attività legate ai mestieri antichi ed incentivi per iniziative di comunicazione e di marketing territoriale consapevoli e responsabili.



Due proposte spiccano per la loro strutturazione: una relativa alla redazione di un "Piano di riconsapevolezza culturale" in grado di promuovere i valori identitari e multiculturali del territorio lagunare, facilitando un processo di riappropriazione, di conoscenza e di restituzione delle radici culturali del sito Patrimonio dell'Umanità; un'altra riferita alla costituzione di un "Comitato di idee", con lo scopo di educare ad una nuova immagine di Venezia e del sito nella sua complessità, in stretta connessione con un Tavolo di coordinamento per le strategie turistiche.

Tema 3: FORMAZIONE

L'obiettivo condiviso da tutti i partecipanti è lo sviluppo di percorsi formativi qualificati rivolti a diverse tipologie di utenti e articolati in modo da rispondere a specifiche esigenze professionali ed educative. La formazione accompagna i soggetti lungo tutto l'arco della loro vita e si riflette anche nelle professioni e nel rapporto che ciascuno ha con il sito nei vari momenti della giornata, dallo svago al lavoro, dall'utilizzazione di servizi ed utenze sul territorio, ecc... Sarà proprio la ritrovata conoscenza dei luoghi e delle attività in essi a permettere questa "nuova formazione", interessando anche le expertise dei politici e lo sviluppo della coscienza dei cittadini, portando ad un recupero sia dei valori identitari e di appartenenza ai luoghi sia dei caratteri residenziali degli abitati maggiori (primo tra tutti quello della città di Venezia). La strategia da mettere in campo dovrebbe essere innovativa, complessa ed integrata, parallelamente ai tradizionali strumenti formativi devono essere previsti interventi e politiche economiche, urbanistiche, sociali, anche col supporto di strumenti giuridici.

Esigenze formative, ad esempio, vengono anche da tematiche legate alla pianificazione, ovvero dal rilancio della residenzialità a Venezia, dalla riorganizzazione del mercato delle case ai cambi di destinazione d'uso, passando attraverso una serie di incentivi di natura economico-finanziaria, elementi tutti importanti per ridare senso alla laguna nella sua interezza e per favorire una promozione di qualità dei valori del sito.

Anche i concorsi di idee per sensibilizzare le diverse comunità scientifico-professionali, si dimostrano essere elementi della nuova strategia formativa, assieme all'introduzione degli insegnamenti di storia locale e di storia delle tradizioni, laboratori di cittadinanza attiva, giochi di scoperta dei luoghi sia in modalità virtuale che fisica, ecc ...

In questa sessione, le proposte emerse si riferiscono allo sviluppo di programmi di formazione scolastici (superiori, universitari, post-lauream anche a livello internazionale) e a programmi di formazione/aggiornamento per le categorie a diretto contatto con le utenze turistiche (negozianti, gondolieri, grossisti, albergatori, ecc...). Tali programmi andrebbero legati alla conoscenza e alla declinazione dei valori del sito UNESCO, oltre che alla Legge Speciale per la rivitalizzazione socio-economica della città.

Inoltre, sul territorio vengono proposti anche "centri di documentazione" per la diffusione di informazione, l'orientamento e la formazione, al fine di consentire una profonda conoscenza ed esperienza con i luoghi, con gli itinerari e con le modalità di fruizione. Questi centri saranno, anche, dei presidi territoriali e permetteranno di monitorare l'organizzazione delle attività ed i cambiamenti nel sito.

Per poter far questo è condizione indispensabile sia l'esistenza di un sistema ben definito di obiettivi (strutturali e di declinazione tematica) che la costruzione di una cabina di regia ("la fucina delle idee"), il cui ruolo sarà sia quello del coordinamento e del monitoraggio, oltre che della circolazione delle informazioni e delle conoscenze, certificando le attività virtuose e controllando i comportamenti professionali dei vari soggetti che lavorano con ed intorno ai valori del sito.

Sono necessarie strutture per il coordinamento (luoghi, persone, norme e disciplinari, strategie di coordinamento, sistemi di monitoraggio e valutazione, ecc...); risorse economiche, anche attingendo ad altre attività o prevedendo una ottimizzazione ed un ritorno da parte delle attività già in corso sul territorio. In tutto questo riordino è necessario anche una più corretta individuazione e ripartizione dei compiti, in modo da legare le azioni di ciascuno a risorse reali (risorse di sistema e risorse di attività).

E' emersa la necessità di studiare strumenti più efficaci per una maggiore comunicazione delle conoscenze, delle esperienze e delle competenze, sia a livello interno dei vari soggetti coinvolti che di rete del sistema sito. Questo aspetto faciliterebbe, anche attraverso la eventuale costituzione di una sorta di "learning community/organization", l'attività di coordinamento delle attività e degli interventi previsti all'interno del Piano di Gestione, ed aiuterebbe a diffondere, all'interno degli enti coinvolti nella gestione e valorizzazione del sito, la cultura dell'apprendimento organizzativo, cosa che, per un piano integrato come questo, risulta indispensabile anche nell'ottica dell'ottimizzazione dei tempi e delle risorse.

Lo svolgimento dei tavoli tematici in modalità EASW e CC rappresentano momenti di formazione molto efficaci in quanto coinvolgono i partecipanti a lavorare in un clima informale e orientato alla risoluzione di problemi con sviluppo di scenari con un approccio "learning by doing" più che tradizionale addestrativo.



Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività

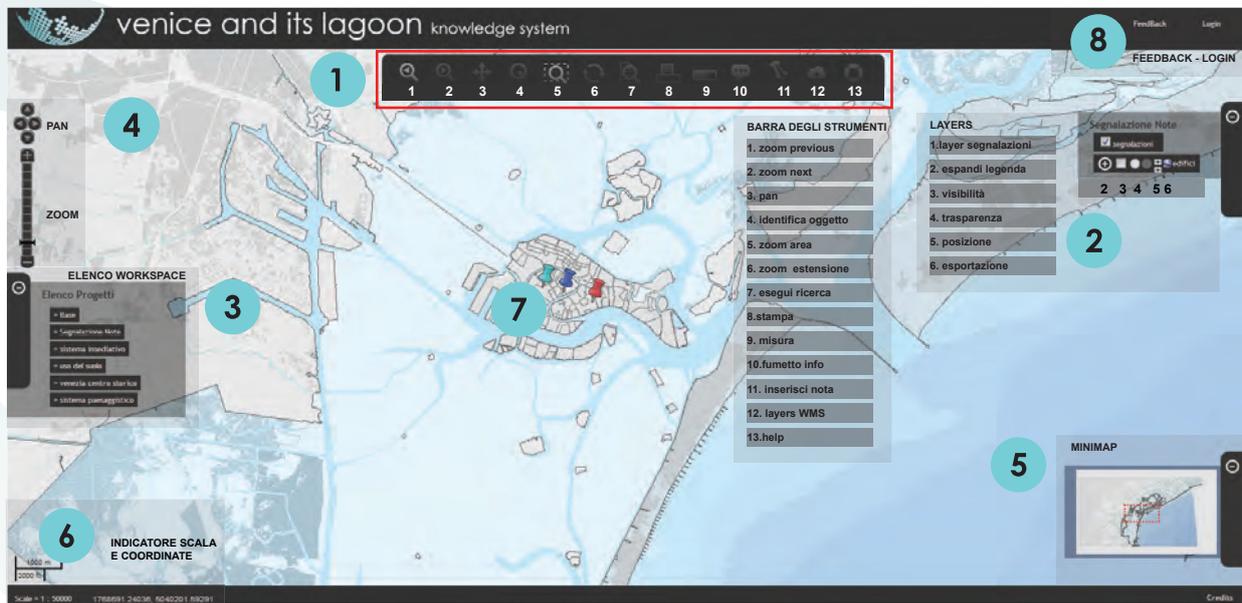
I tavoli tematici hanno contribuito a fornire numerose indicazioni per la definizione condivisa delle strategie e degli obiettivi del Piano di Gestione del sito. Nei prossimi mesi il lavoro di stesura del Piano si concentrerà nella definizione dei Piani di azione che verranno strutturati sulla base delle proposte emerse nei tavoli tematici che si ritengono concretamente realizzabili.

La prima bozza del Piano sarà discussa ulteriormente con l'organizzazione di altre giornate di partecipazione rivolte alle categorie professionali, alle associazioni e alla cittadinanza. Una giornata sarà riservata esclusivamente al coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca. Successivamente tale bozza di Piano, corredata dalle eventuali osservazioni ed integrazioni pervenute, verrà sottoposta alla valutazione degli organi politico-amministrativi per gli opportuni aggiustamenti ed integrazioni conclusivi. Il Piano nella sua forma definitiva dovrà essere condiviso tra tutti i soggetti responsabili del sito e comportare da parte di ciascuno l'impegno ad attuare le misure necessarie e gli interventi di conservazione e valorizzazione previsti, e a sottoscrivere un nuovo protocollo d'intesa.

Vi chiediamo gentilmente di verificare, integrare e segnalarci eventuali imprecisioni sui contenuti dei report e di fornire ulteriori spunti e contributi che ritenete utili alla stesura del Piano.

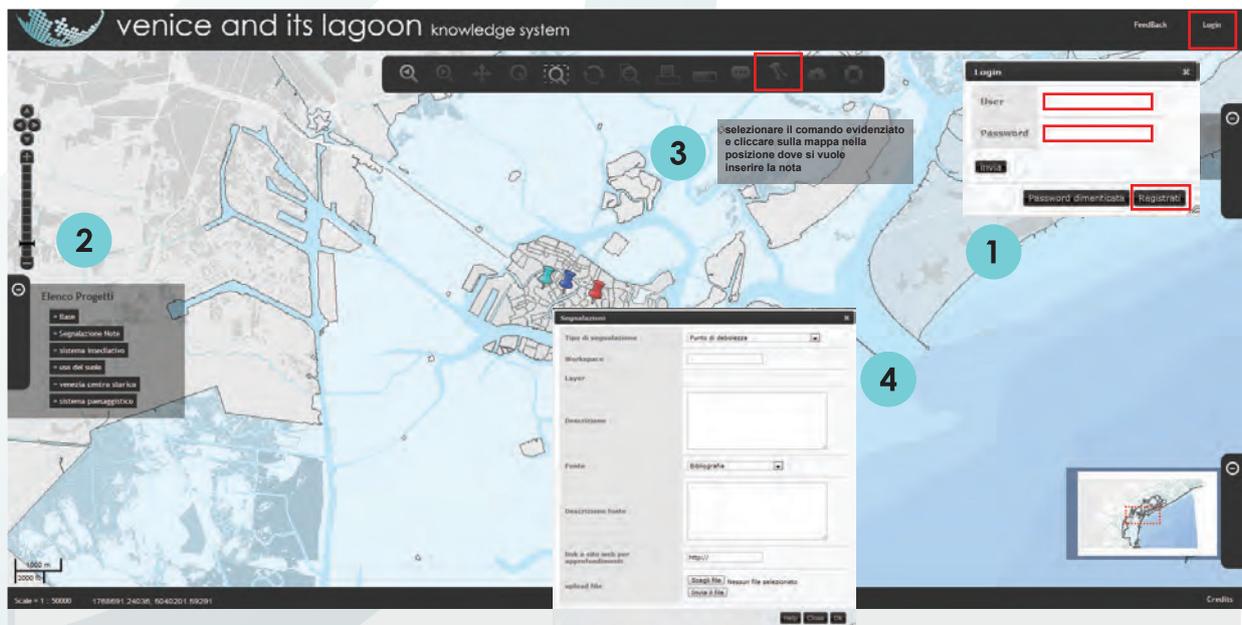
Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione e attiva partecipazione ai tavoli tematici che ci hanno permesso di reperire una buona quantità di idee operative per le quali auspichiamo un ulteriore vostro coinvolgimento e contributo.

UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 BARRA DEGLI STRUMENTI 2 ELENCO LAYERS 3 ELENCO WORKSPACE 4 BARRA DI NAVIGAZIONE | <ul style="list-style-type: none"> 5 MINIMAP 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE 7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota 8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrarsi
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma |
|--|--|

INSERIMENTO NOTE



- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note | <ul style="list-style-type: none"> 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento. |
|---|--|



INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

Secondo Rapporto

Venezia, 24 novembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO - SECONDO RAPPORTO
Venezia, 24 novembre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)
Leonardo Marotta (*Entropia S.N.C.*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video

Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	2
Relazioni introduttive	3
La simulazione delle relazioni fra piani/programmi e le problematiche rilevanti	7
Descrizione e commento dei risultati	9
I temi e le modalità delle sessioni di lavoro	10
Elenco partecipanti del Focus Group	11
I sessione: Coordinamento	12
Il Sessione: Monitoraggio	16
Sintesi dei risultati del Focus Group	20
Stesura del piano di gestione e proseguimento delle attività	22
Utilizzo della piattaforma web gis	23
Informazioni e contatti	24



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

Mercoledì 24 novembre 2010 si è tenuto il secondo incontro sul tema "Pianificazione e Governo del Territorio", propedeutico alla costruzione di proposte operative e raccomandazioni nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

L'incontro, il secondo sullo stesso tema, è stato finalizzato alla analisi dello stato attuale della pianificazione nel sito e a dare indicazioni e spunti di carattere operativo a supporto del Piano di Gestione e dei suoi piani operativi, coerentemente con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del patrimonio dell'Umanità.

La giornata è stata divisa in tre momenti:

- 1) Esposizione di alcuni interventi connessi ad attività svolte ed in corso, per fornire stimoli ed informazioni utili ai partecipanti per il successivo lavoro individuale e nei gruppi;
- 2) Simulazione delle attività di lavoro tipo del comitato di coordinamento, riguardante l'ambito d'azione di alcuni piani e programmi rispetto ad alcune questioni problematiche;
- 3) Confronto tra le parti per la costruzione di raccomandazioni e proposte operative condivise.

Programma di lavoro

9.00 - 9.30 - Accoglienza

9.30 - 10.15 - Apertura lavori e introduzione al tema della giornata

10.15 - 10.30 - Spiegazione metodo della Consensus Conference

10.30 - 11.15 - Interventi

11.15 - 11.30 - Coffee break

11.30 - 13.00 - Simulazione di analisi del rapporto tra piani/programmi e problematiche rilevanti

13.00 - 13.45 - Pausa pranzo

13.45 - 15.30 - Prima sessione di lavoro con un gruppo di focalizzazione (Focus group)

15.30 - 15.45 - Coffee break

15.45 - 17.30 - Seconda sessione di lavoro con un gruppo di focalizzazione (Focus group)

17.30 Saluti

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Ing. Roberto Pelloni	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi Regione Veneto	Roberto.Pelloni@regione.veneto.it
Dott. Gianluca Salogni	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità, Regione Veneto	gianluca.salogni@regione.veneto.it
Dott. Matteo Lizier	Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto	matteo.lizier@regione.veneto.it
Dott.ssa Roberta di Luca	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)	roberta.diluca@beniculturali.it
Arch. Linda Munari	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)	linda.munari@beniculturali.it
Dott. Massimo Pizzato	Provincia di Venezia	massimo.pizzato@provincia.venezia.it
Dott. Luigi Rizzolo	Provincia di Padova	luigi.rizzolo@provincia.padova.it
Arch. Vincenzo de Nitto	Comune di Venezia	vincenzo.denitto@comune.venezia.it
Dott. Marco Favaro	Comune di Venezia	marco.favaro@comune.venezia.it
Dott. Marino Capuzzo	Comune di Campagna Lupia	marinocapuzzo@inwind.it
Arch. Gaetano di Gregorio	Comune di Cavallino-Treporti	urbanistica@comunecavallinotreporti.it
Arch. Alessandro Vendramini	Comune di Codevigo	vendramini@agriteco.com
Dott. Gianni Favaretto	Comune di Jesolo	gianni.favaretto@comune.jesolo.ve.it
Arch. Francesco Bergamo	Comune di Musile	francesco.bergamo@comune.musile.ve.
Ing. Valerio Volpe	Magistrato alle Acque	volpe@magisacque.it
Dott. Simone Ferretto	Magistrato alle Acque	simone.ferretto@magisacque.it
Dott. Giovanni Cecconi	Thetis / Consorzio Venezia Nuova	giovanni.cecconi@consorzioveneziano
Dott.ssa Claudia Cerasuolo	Thetis / Consorzio Venezia Nuova	claudia.cerasuolo@consorzioveneziano
Ing. Emanuele Zanotto	Autorità Portuale di Venezia, Direzione tecnica	emanuele.zanotto@port.venice.it
Ing. Alessandro Nench	Aeroporto di Venezia Marco Polo / SAVE spa	anench@veniceairport.it
Dott. Andrea Rosina	Corila	rosina@corila.it
Dott. Chiara Cavalieri	Dottoranda IUAV	chiaracavalieri@gmail.com
Massimiliano Ruffini	Studente IUAV	max.ruffini@gmail.com
Sono assenti:		
Arch. Vittorio Milan	Direzione Urbanistica e Paesaggio, Regione Veneto	Vittorio.Milan@regione.veneto.it
Arch. Franco Alberti	Direzione Urbanistica e Paesaggio, Regione Veneto	franco.alberti@regione.veneto.it
Arch. Romeo Toffano	Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, Regione	Romeo.Toffano@regione.veneto.it
Ing. Tiziano Ghedina	Direzione Programmazione, Regione Veneto	Tiziano.Ghedina@regione.veneto.it
Arch. Enrico Tagliati	Commissione Salvaguardia, Regione Veneto	Enrico.Tagliati@regione.veneto.it
Dott. Giovanni Ulliana	Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto	Giovanni.Ulliana@regione.veneto.it
Ing. Roberto Casarin	Autorità di Bacino	roberto.casarin@adbve.it
Dott. Cristiana Gotti	Autorità di Bacino	cristiana.gotti@adbve.it
Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia	gloria.vidali@provincia.venezia.it
Arch. Oscar Giroto	Comune di Venezia	oscar.giroto@comune.venezia.it
Arch. Ambra Dina	Comune di Venezia	ambra.dina@comune.venezia.it
Dott.ssa Annamaria Farinola	Comune di Venezia	annamaria.farinola@comune.venezia.it
Prof.ssa Matelda Reho	IUAV, Preside della Facoltà di Pianificazione del Territorio	matelda@iuav.it
Prof. Domenico Patassini	IUAV	domenico@iuav.it
Arch. Marina Pacchiani	Comune di Mira	marina.pacchiani@comune.mira.ve.it
Arch. Gianmaria Barbieri	Comune di Quarto d'Altino	gbarbieri@comunequartodaltino.it
Arch. Massimo Valandro	Comune di Chioggia	massimo.valandro@chioggia.org
Dott.ssa Marianna Morelli	Corila	morelli@corila.it
Marco Majer	Studente IUAV	marmajer@hotmail.it



Relazioni introduttive

ing. **Valerio Volpe**, Magistrato alle Acque di Venezia

ing. **Giovanni Cecconi**, Consorzio Venezia Nuova

Gli interventi di riqualificazione ambientale e ripristino morfologico nella laguna di Venezia

Contestualmente alle pianificazioni di livello comunale operano a livello sovraordinato altri strumenti di pianificazione come ad esempio il Piano di Gestione ZPS della Laguna di Venezia, (che il Magistrato alle Acque sta portando avanti assieme alla Regione Veneto e al Ministero dell'Ambiente) e l'aggiornamento e la redazione del Piano Morfologico. Attualmente il Piano Morfologico è in avanzata fase di redazione e sta per essere avviata la procedura di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica), che nel caso specifico seguirà l'iter della procedura di V.A.S. nazionale.

Si tratta di un momento opportuno per parlare degli obiettivi che si prefigge il Piano Morfologico, perché finalmente è possibile parlare di condivisione, integrazione e partecipazione grazie alla compresenza del Piano di Gestione UNESCO, del Piano di Gestione ZPS della Laguna di Venezia (Direttiva Habitat 92/42/CEE), del Piano di Tutela delle Acque (Direttiva 2000/60/CE), e del Piano Morfologico.

Finalmente è possibile dire che si sta attuando un'integrazione, grazie anche ai vari tavoli dove si discute e ci si confronta su diverse tematiche. Questa è la prima volta, grazie anche alle indicazioni della Comunità Europea, che si arriva a produrre questa compartecipazione delle attività.

Occorre ricordare che in Laguna di Venezia i finanziamenti erogati nell'arco degli ultimi 25 anni hanno dato la possibilità di avviare una serie di interventi di recupero, di ricostruzione morfologica, di recupero dei marginamenti e di recupero funzionale delle isole che, altrimenti, non sarebbero stati possibili.

In particolare sono state recuperate una serie di isole abbandonate come ad esempio il Lazzaretto Vecchio, Poveglia, Lazzaretto Nuovo, Certosa, Le Vignole, e l'isola degli Armeni che, senza i finanziamenti di cui hanno beneficiato, sarebbero ora in stato di abbandono. Alcune isole non sono ancora state oggetto di importanti interventi perché in mancanza di un utilizzatore finale.

Relativamente alla ricostruzione morfologica, va tenuto presente che l'aggressione dovuta al moto ondoso, sia causato da natante che da agenti atmosferici, inevitabilmente impatta su queste delicate strutture morfologiche. L'arretramento dei bordi o la scomparsa della struttura morfologica porta alla perdita di habitat, di specie vegetali e animali. Negli ultimi anni molte strutture sono state recuperate. Attualmente, ad esempio, il Magistrato alle Acque ha iniziato un grosso intervento di recupero morfologico su Bastia (che andrà avanti per stralci), e sull'area del Cenesa in Laguna Nord.

Alcuni numeri: negli ultimi vent'anni sono state realizzate velme e barene per una superficie complessiva di 11 kmq: 84 barene e 14 velme e sovralti, e altre 10 adesso sono in fase di realizzazione.

Oltre al Piano Morfologico sono state realizzate una serie di pianificazioni e programmazioni, come ad esempio il rinforzo dei litorali, l'arresto e inversione del processo di degrado ambientale, il programma e il progetto di allontanamento del traffico petrolifero (al momento bloccato dal Ministero dell'Ambiente), il progetto di fattibilità di riapertura delle valli da pesca

e il progetto generale delle difese locali.

Attualmente il Magistrato alle Acque sta concludendo la stesura del Piano Morfologico che si integra con il Piano di Gestione ZPS della Laguna di Venezia relativo alla Direttiva Habitat e con il Piano di Tutela delle Acque (Direttiva 2000/60/CE) che è già stato adottato. Entrambi i piani sono redatti in collaborazione e in accordo con la Regione Veneto. Il Ministero dell'Ambiente è molto presente soprattutto per quanto concerne il Piano di Tutela delle Acque.

La Direttiva Habitat e il Piano di Tutela delle Acque devono necessariamente confrontarsi e integrarsi con il Piano Morfologico e con il Piano di Gestione del Sito UNESCO anche perché questi piani prevedono la fase di monitoraggio sulla quale, pur mantenendo ciascun piano la propria autonomia, dovrà esserci coerenza e possibilità di confronto.

(segue relazione dell'ing. Giovanni Cecconi sugli interventi in laguna in relazione al Piano Morfologico)

Gli interventi in laguna

Vengono illustrate alcune attività significative di interventi in Laguna negli ultimi 25 anni, con particolare riferimento al problema dell'integrazione con gli altri piani e programmi, questione che si è posta fin dall'inizio con l'obiettivo di integrare la conservazione del sistema idro-morfologico e biologico con lo sviluppo socio-economico.

Tale integrazione è fondamentale in quanto non solo dobbiamo salvaguardare la laguna di Venezia, ma anche sviluppare sistemi di gestione sostenibile di questo ambiente. L'integrazione con lo sviluppo socio-economico è indispensabile, i nuovi progetti di salvaguardia dovranno essere sostenibili, se non sviluppiamo questa integrazione non potremmo mantenere la laguna. Le risorse ci sono ma sono utilizzate in modo dispersivo, manca una sincronizzazione e armonizzazione degli sforzi collettivi.

Il Piano di gestione del Sito Unesco potrebbe fornire il "campo magnetico" che orienta le energie e le risorse che sono già presenti e che non crei un'altra polarità, nell'ottica di avviare un processo di sviluppo che mantenga il sistema. In sintesi cerchiamo di fare in modo che il Piano di Gestione Unesco "aiuti la natura ad aiutarci". Il sistema è complesso: una laguna naturale, un centro storico, un porto commerciale ed industriale per il quale il Piano dei trasporti prevede una crescita in modo esponenziale che lo renda in grado di competere con Rotterdam. Questo è lo scenario futuro, quindi se immaginiamo di voler difendere una barena fine a se stessa, perdiamo questa opportunità perché questa crescita ci darà gli strumenti per difendere il sistema idro-morfologico lagunare. Se ignoriamo questo scenario dovremmo subirne i compromessi.

Quindi la laguna è un sistema complesso dove sono presenti attività storiche millenarie e un'importante tradizione orale. E' necessario integrare questa conoscenza perché se la sostituiamo, ad esempio, con un sistema di supporto alle decisioni abbiamo perso la cosa più importante: il patrimonio culturale lagunare.

Conservazione e sviluppo, competizione e collaborazione, uomo e ambiente sono stati sempre elementi fondamentali della cultura veneziana.

La storia ci insegna che tutti i processi di sviluppo sostenibile sono riconducibili al controllo della co-evoluzione di ambiente e sistema socio-economico, una storia che va avanti da 2500 anni quando le prime colonie Attiche avevano formato delle colonie nell'Alto Adriatico per importare l'ambra dal Nord Europa a testimonianza della motivazione economica.

Un sistema che è stato sempre in continua evoluzione (crescita del livello medio del mare), che si auto-adatta da sempre; opporsi al cambiamento significa uscire da questi schemi quindi essere perdenti.



Un esempio di co-evoluzione è quello dell'Oasi di Ca' Roman, risultato di una drastica trasformazione del paesaggio dove l'azione antropica non ha cancellato lo spazio ma ne ha solo modificato la forma, lasciando inalterati i processi. In questo caso la natura è stata messa in condizione di rispondere positivamente attraverso un'auto-organizzazione, la capacità evolutiva del sistema idro-morfologico e biologico di creare habitat e biodiversità.

Allo stesso modo le barene nascono perché alcuni batteri (cianobatteri) creano delle corazzate in grado di far sopravvivere le velme nel periodo invernale. Questa scoperta è molto importante perché significa che si possono utilizzare specifiche tecniche di bioingegneria per riattivare i processi di autoformazione delle barene. Lo stato di salute delle barene è sostanzialmente buono, il problema è invece nei fondali che si sono approfonditi e l'intertidale (zona del litorale che dipende dalle maree, in quanto è emersa in condizioni di bassa marea e sommersa con l'alta marea) risulta di un terzo. Questo processo, di esponenziale accrescimento del livello relativo delle acque rispetto ai suoli, compromette inevitabilmente l'equilibrio naturale. Il conseguente aumento degli specchi d'acqua e dell'energia delle onde che vanno a dissiparsi sui bordi dei litorali rappresenta una minaccia anche per la manutenzione urbana. La crescita è di tipo esponenziale: se il livello del fondale raddoppia, la necessità di protezione diventa otto volte superiore. L'erosione presenta inoltre delle conseguenze ambientali: un sistema in equilibrio idrodinamico, idro-morfologico e biologico è un sistema che mantiene i canali che ha dei dossi, è ben ossigenato, ha delle comunità strutturanti di fondale e sono presenti delle specie che stabilizzano il sistema assolvendo la funzione di "ingegneri naturali". Con l'aumentare del livello del mare, si provoca l'interramento dei canali, perché non c'è più la corrente che porta via il sedimento dai canali, quindi si innesca la perdita di questo equilibrio.

In conclusione la co-evoluzione rappresenta il sistema che permette di gestire la Laguna, attraverso la realizzazione di sistemi idro-morfologici e biologici integrati che sono auto-strutturanti che si auto mantengono attraverso un adattamento naturale alla crescita relativa del livello del mare, conservando la complessità idromorfologica e la protezione del moto ondoso attivando il "sequestro" dei sedimenti, degli inquinanti, delle torbide e dell'anidride carbonica.

Ing. Alessandro Nench, Save SpA – Aeroporto Marco Polo di Tessera

Presenta alcuni dati relativi allo sviluppo dell'area aeroportuale. In proposito evidenzia che è in corso uno Studio di Fattibilità del Nodo Intermodale dell'aeroporto Internazionale di Venezia, progetto co-finanziato dalla comunità europea nell'ambito del programma comunitario delle reti TEN-T (Trans-European Transport Network). Lo scopo dello Studio è la redazione di un Master Plan per la realizzazione di un Nodo Intermodale (aria/ferro/gomma/acqua), in ambito aeroportuale, secondo quanto indicato dal Piano di Sviluppo dell'aeroporto. Gli interventi da programmare e realizzare per i prossimi anni mirano a trasformare l'aeroporto veneziano in un hub intermodale completo per soddisfare due esigenze fondamentali: diventare una risorsa per il Corridoio trans-europeo che attraverserà il nostro territorio e, allo stesso tempo, posizionarsi come il primo "portale" verso l'Euro-Regione Nord-Est in cui le rotte intercontinentali (il sistema aeroportuale di Venezia e Treviso è il terzo scalo italiano per numero di passeggeri) potranno essere connesse con le principali reti ferroviarie e stradali a carattere locale e macro-regionale.

Le principali componenti del nuovo Nodo Intermodale comprendono una stazione ferroviaria ipogea a cui si conetterà un complesso di infrastrutture di trasporto quali:

- la bretella di collegamento con il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale SFMR (prevista entro il 2020);
- la linea ferroviaria AV/AC (Alta Velocità/Alta Capacità) Venezia – Trieste (prevista entro il 2030);
- la metropolitana sub-lagunare per Venezia, la darsena acquea;
- il People Mover di collegamento con l'aerostazione;
- il sistema di parcheggi d'interscambio e dei servizi complementari e l'ampliamento dell'aerostazione.

Il progetto, rappresenta e garantisce lo sviluppo dello scalo veneziano che prevede il raddoppio dagli attuali 7 milioni di passeggeri (previsioni 2010) ai 13- 15 milioni previsti per il 2025, attraverso una pianificazione degli interventi unitaria e coerente coniugando, gli attesi risultati di efficienza funzionale e contenimento sia dei costi di costruzione che di esercizio, con la sostenibilità ambientale e gli elevati livelli di qualità urbana.

Data la rilevanza delle trasformazioni prospettate, per il coinvolgimento sia delle aree adiacenti all'attuale scalo aeroportuale che delle infrastrutture di accesso, pianificate anche da altri Enti, sull'areaa veneziana si realizzeranno due condizioni strategiche a breve e lungo periodo:

- l'aeroporto garantirà adeguati collegamenti con il territorio prevedendo e individuando le aree di futura espansione con la conseguente salvaguardia delle stesse;
- il territorio potrà approfittare, grazie alla realizzazione della nuova intermodalità, della possibilità di sviluppo di servizi ed attrezzature collettive con rilevanti ricadute economico occupazionali per il territorio in armonia con uno sviluppo sostenibile delle infrastrutture, anche sotto il profilo ambientale.

Queste due condizioni configurano insieme una straordinaria opportunità per il miglioramento della qualità dei servizi alla collettività e per lo sviluppo socio-economico dell'intera area del Nord-Est attraverso:

- l'accessibilità, grazie alla pianificazione di un nodo a servizio di un vasto bacino di traffico, dotato di tutte le modalità di trasporto, per connessioni nelle brevi/medie/lunghe distanze (l'aeroporto di Tessera è insieme a Milano e Roma, stato riconosciuto sul territorio nazionale aeroporto intercontinentale);
- i servizi di livello internazionale, grazie all'individuazione di aree ottimali per l'insediamento di attività destinate a uffici, spazi espositivi, fieristici, congressuali e attrezzature collettive per il territorio;
- lo sviluppo dell'area denominata Quadrante Tessera, che da un lato consentirà la creazione di un cuscinetto atto a garantire la crescita del sedime aeroportuale e dall'altro potrà ospitare le attività di interesse pubblico individuate dall'Amministrazione competente (nuovo stadio – arena per concerti e grandi manifestazioni – un parco di oltre un milione di metri quadri – il novo Casinò – etc.).

Nell'ambito dello sviluppo aeroportuale, è prevista inoltre la realizzazione di un altro progetto, il Venice Gateway, redatto dall'arch. Frank O. Gehry.

Questa iniziativa intende creare un nuovo terminal per l'aeroporto di Venezia che costituirà un prestigioso ingresso (Gateway) d'acqua alla città, collegando l'ambiente terrestre dell'aeroporto e del Veneto alla città di Venezia.

Il complesso garantirà il superamento di alcune criticità che si verranno a creare, a seguito dello sviluppo dell'intera regione Veneto e dell'incremento del numero di passeggeri previsti, attraverso la fornitura di servizi atti a facilitare lo scambio di viaggiatori fra l'aeroporto e



i mezzi acquei (nuovo terminal acqueo), quali vaporette e taxi acquei. Verranno inoltre realizzate ulteriori funzioni quali un hotel, un centro conferenze, negozi e relativi spazi di servizio con lo scopo di rispondere ai bisogni dei viaggiatori.

Inoltre, il progetto disegnato da Gehry, oltre a rappresentare il nuovo terminal dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, atto a soddisfare le funzioni inerenti al viaggiare nel nostro tempo, costituirà un forte elemento propulsore, quale simbolo di “porta d'acqua” per Venezia, che insieme alle strutture culturali della città storica, muoverà visitatori anche durante le stagioni di minor flusso turistico.

In sintesi le iniziative illustrate rappresentano le linee guida delle principali attività di sviluppo dei prossimi anni dell'aeroporto Marco Polo di Tessera che, garantendo e ottimizzando uno sviluppo sostenibile dei sistemi infrastrutturali e dei trasporti anche sotto il profilo dell'impatto ambientale che questi comportano, costituiranno un'opportunità di crescita economica e occupazionale unica per il nostro territorio e sulla quale non potrà mancare il coordinamento con ogni Ente e Istituzione coinvolti.

La simulazione delle relazioni fra piani/programmi e le problematiche rilevanti.

In riferimento agli obiettivi di tutela, valorizzazione e conservazione del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” ed in base agli output della prima giornata sul tema della “Pianificazione e governo del territorio” sono state estratte alcune problematiche rilevanti. Sulla base di tali problematiche e di alcuni dei principali piani/programmi attivi nell'area in esame è stata effettuata una valutazione individuale attraverso una scheda strutturata. La valutazione ha avuto due punti base come oggetto:

1. il rapporto tra le pianificazioni e le problematiche del sito Venezia e la sua laguna;
2. il rapporto tra i vari soggetti pianificatori.

Nel dettaglio, la scheda fornita a ciascun partecipante ha richiesto: i. l'indicazione delle problematiche rilevanti trattate dal proprio piano/programma; ii. una valutazione sulla bontà (collaborazione) o incapacità (conflitto) della relazione con gli altri enti/piani-programmi sulle questioni rilevanti inerenti la conservazione, gestione e valorizzazione del sito Venezia e la sua laguna.

La simulazione rappresenta uno “scenario tipo” di organizzazione delle attività di ipotetico di coordinamento, volto a integrare e coordinare l'azione di alcuni piani e programmi rispetto alle problematiche rilevanti, e ha costituito il punto di partenza per una analisi dello stato di fatto delle pianificazioni attive sul sito.

Ai Docenti e ricercatori partecipanti, che non sono parte attiva di specifico piani o programmi, è stato chiesto di effettuare la valutazione teorica del rapporto tra strumenti pianificatori. Questo perché professori e ricercatori (e in generale accademici) sono detentori di conoscenze esperte sulle tematiche della gestione ed economia, pianificazione, progettazione, conservazione.

Descrizione e commento dei risultati

PIANI/PROBLEMATICHE	Perdita degli Habitat	Perdita di biodiversità	Inquinamento Atmosferico	Inquinamento Idrico	Inquinamento suolo	Erosione Morfologica	Impatti generati da infrastrutture e consumo di suolo	Perdita dei valori paesaggistici	Perdita delle funzioni urbane dai centri storici (trasformazioni d'uso)	Perdita del patrimonio rurale	Aree degradate o dismesse	Mobilità	sviluppo attività economiche
PRM Programma Regionale di Sviluppo													
PRC (Piano Territoriale di Coordinamento Regionale)													
Piano Paesaggistico													
P.A.L.A.V.													
Piano di Gestione ZPS													
PTCP Venezia													
PTCP Padova													
Piano di Tutela delle Acque													
Piano Direttore 2000													
Piano Morfologico													
Piano Regolatore Portuale													
Master Plan Bonifica siti Inquinati													
Piano Faunistico Provinciale													
PAT/PRG Venezia													
PAT/PRG Chioggia													
PAT/PRG Campagna Lupia													
PAT/PRG Musile di Piave													
PAT/PRG Jesolo													
PAT/PRG Cavallino Treporti													
PAT/PRG Mira													
PAT/PRG Codevigo													
PAT/PRG Quarto d'Altino													



Lo scenario simulato è stato condotto con 20 partecipanti ed ha trattato alcuni temi inerenti le principali problematiche del sito: perdita dell'habitat, perdita della biodiversità, inquinamento atmosferico, inquinamento idrico, inquinamento del suolo, erosione morfologica, impatti generati da infrastrutture e consumo di suolo, perdita dei valori paesaggistici, perdita delle funzioni urbane dai centri storici e trasformazioni d'uso, perdita del patrimonio rurale, aree degradate/dimesse, mobilità, sviluppo delle attività economiche.

I partecipanti hanno rappresentato e descritto piani generali e settoriali di diversa scala: (Piano Paesaggistico, Piano di Gestione ZPS, PTCP di Venezia, PTCP di Padova, Piano Direttore 2000, Piano Morfologico, Piano Regolatore Portuale, Master Plan Aeroportuale, Master Plan Bonifica siti Inquinati, PAT/PRG di Venezia, PAT/PRG di Campagna Lupia, PAT/PRG di Musile, PAT/PRG di Jesolo, PAT/PRG di Cavallino Treporti, PAT/PRG di Codevigo.

I temi che hanno maggiormente evidenziato le principali interazioni con la conservazione dei valori del sito UNESCO sono:

- impatti generati da infrastrutture e consumo di suolo,
- perdita dei valori paesaggistici,
- sviluppo delle attività economiche.

In generale, i risultati evidenziano una buona copertura fra i piani e problematiche rilevanti. E' emersa una scarsa relazione dei piani con il problema dell'erosione ed i cambiamenti morfologici della laguna e della costa che è stato trattato solo da 3 attori su 13.

Su questo tema è attualmente impegnato il Magistrato alle Acque che sta redigendo il "Piano Morfologico della Laguna di Venezia" e che ha sottolineato l'importanza della relazione di questo strumento con la pianificazione locale.

La trattazione del rapporto fra strumenti pianificatori e problematiche rilevanti del sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", non può considerarsi esaustiva data complessità del tema, tuttavia ha evidenziato la necessità di migliorare nel tempo le forme di coordinamento fra gli enti e in particolare nelle attività di monitoraggio.

I temi e le modalità delle sessioni di lavoro

Dato il numero di partecipanti e date le esigenze manifestate, per questo specifico incontro, le sessioni di lavoro sono state organizzate secondo la modalità del Focus Group, invece di far uso del metodo inizialmente previsto della Consensus Conference.

Il **Focus Group** è una modalità di lavoro per raccogliere il parere di un piccolo gruppo di persone (da un minimo di 4 soggetti ad un massimo di 15) su un tema specifico. Tale metodo consente un’analisi in profondità disponendo di interazioni tra i soggetti del gruppo, soprattutto se questi sono portati di informazioni e conoscenze inerenti agli ambiti di indagine. È condizione indispensabile la parità dei soggetti ed un clima informale, oltre che la presenza di un moderatore che gestisce la discussione e stimola l’interazione tra i partecipanti.

Il metodo consente di:

- identificare e definire un problema, anche molto complesso;
- definire obiettivi di carattere operativo;
- impostare un lavoro di progettazione e di istruzione di una politica o di un intervento;
- verificare le reazioni dei soggetti rispetto ad un dato intervento o provvedimento.

Il metodo ha dimostrato una grande versatilità e viene ora usato sia per fare sondaggi di mercato che per rilevare le percezioni dei partecipanti rispetto ad una data problematica o i bisogni dei destinatari finali di un progetto o di un servizio, consentendo anche di fare contestualmente anche delle valutazioni.

Le sessioni di focalizzazione durano non più di 2 ore.

La strutturazione della discussione è molto lieve e spesso inesistente (non-strutturata), per favorire il libero flusso di idee dei partecipanti, che di volta in volta il moderatore cercherà di portare verso la discussione di alcune tematiche o obiettivi specifici.

Nello specifico della giornata, a partire dai risultati di sintesi delle matrici di sovrapposizione piani/problematiche e rifacendosi agli output della precedente giornata (20 ottobre 2010) sono state organizzate due sessioni di Focus Group con i partecipanti, al fine di raccogliere pareri ed informazioni riguardo alle macro-questioni del “coordinamento” e del “monitoraggio”.

Il gruppo è stato invitato a riflettere sui temi proposti (coordinamento e monitoraggio), in un clima informale, a partire dalle proprie competenze e conoscenze, con l’ausilio di un moderatore e di un verbalizzatore. L’obiettivo specifico consisteva nel raccogliere spunti e proposte di carattere operativo per la stesura del Piano di Gestione “Venezia e la sua Laguna”.



Elenco partecipanti del Focus Group



- Dott.ssa Roberta di Luca*, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Arch. Linda Munari, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Ing. Roberto Pelloni, Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi Regione Veneto
Ing. Alessandro Nench, Aeroporto di Venezia Marco Polo / SAVE spa
Dott. Luigi Rizzolo, Provincia di Padova
Dott. Emanuele Zanotto, Autorità Portuale di Venezia, Direzione Tecnica
Dott. Giorgio De Vettor, Comune di Venezia
Dott. Francesco Bergamo, Comune di Musile
Dott. Marco Favaro, Comune di Venezia
Arch. Gaetano Di Gregorio, Comune di Cavallino-Treporti
Dott. Andrea Rosina, Corila
Dott. Matteo Lizier, Direzione Progetto Venezia, Regione Veneto
Dott. Massimo Pizzato, Provincia di Venezia
Dott. Gianni Favaretto, Comune di Jesolo

I sessione: Coordinamento

Rizzolo

I PAT (Piani di Assetto del Territorio) sono una particolare declinazione del coordinamento all'interno dell'ambito provinciale. Il coordinamento istituzionale è sostenuto dalla legislazione regionale, e fa riferimento al metodo del confronto e della concertazione e agli accordi di copianificazione tra i Comuni, la Regione e la Provincia. Si tratta di accordi che, nel rispetto delle competenze e dei ruoli dei rispettivi enti pubblici e territoriali, servono a far dialogare i diversi attori per giungere a decisioni condivise su tematiche e interessi comuni. La Provincia di Padova ha imposto ai comuni la redazione di PAT/PATI tematici obbligatori (tematiche di rilevanza territoriale quali quelle delle infrastrutture, dell'ambiente e dei servizi ecc...), in quanto ha ritenuto questo livello di pianificazione come l'ambito più opportuno ed adeguato ad affrontare e risolvere alcune problematiche e a pianificare e gestire unitariamente parti del territorio di rilevanza ambientale e naturalistica e alcuni servizi ed attività complesse. La provincia di Padova ha, inoltre, provveduto ad inquadrare i PAT/PATI in una cornice e in un sistema di obiettivi ed azioni coerenti e compatibili con quello delle altre province e della Regione. Si pensi ad esempio al tema della mobilità con le altre Province e Regione, dove le norme sono unitarie e coerenti.

Bergamo

Nella Provincia di Venezia è mancato un ruolo di coordinamento per la redazione dei PATI, in particolare un coordinamento capace di comprendere al suo interno anche la salvaguardia di specifiche entità paesaggistiche, territoriali, corridoi ecologici, ecc...

Nel caso del Piano di Gestione del sito "Venezia e la sua Laguna" si potrebbe pensare ad un coordinamento della pianificazione per temi, ad es. la salvaguardia territoriale. Un coordinamento semplice può essere realizzato attraverso una pluralità di micro-coordinamenti su base tematica. Stabilite le tematiche rilevanti, in maniera condivisa, il passo successivo dovrebbe essere quello di fissare e definire alcuni obiettivi condivisi e poi da essi far discendere le direttive, che devono rappresentare il frutto della convergenza delle decisioni assunte tra i vari soggetti.

Pizzato

Per quanto riguarda il coordinamento tra gli enti su tematiche differenti, si può far riferimento ai processi partecipativi che si sono utilizzati per la redazione del PTCP della Provincia di Venezia. In questi processi sono emersi temi che necessitano di un forte coordinamento. Temi quali la gestione dei bacini e delle risorse idriche (da cui discende il piano delle acque), la valorizzazione del patrimonio culturale con la definizione di itinerari ciclabili, ecc... Sarebbe opportuno ed utile trattare questi temi nell'ambito di un confronto tra le diverse opinioni e opzioni disponendo delle competenze e dei supporti legislativi e normativi dei vari enti. Per fare un esempio, si potrebbe creare un tavolo per la valorizzazione del patrimonio culturale, oppure pensare di pianificare la viabilità d'acqua intraregionale, attraverso l'apertura di una idrovia, coinvolgendo nel coordinamento decisionale e nell'attività di programmazione, pianificazione e gestione anche i soggetti dei territori vicini. Il coinvolgimento di altri attori nelle scelte di piano potrebbe essere uno dei temi da cui partire.

Il Piano di Gestione potrebbe essere una occasione (un modo ed un luogo) per discutere e coordinare tematiche che spesso non vengono tra loro integrate o che sono legate ad attività



diffuse sul territorio ma non collegate tra loro, mentre dovrebbero essere messe a sistema. Ad esempio, per quanto riguarda il tema dell'Aeroporto Marco Polo e di Porto Marghera, la Provincia di Venezia ha definito soltanto gli intenti programmatici e le linee strategiche di sviluppo senza affrontare la programmazione delle azioni e attività necessarie.

Lizier

Per avviare un coordinamento tra gli enti responsabili del sito, al fine di definire le azioni strategiche da inserire nel Piano di Gestione UNESCO, bisognerebbe individuare e verificare nei singoli piani di settore quali sono gli aspetti che contribuiscono direttamente ed indipendentemente alla tutela del sito, e quelli conseguenti o indotti da determinate azioni, che possono influenzare negativamente la sua stessa tutela. Il piano di Gestione potrebbe individuarli e servirsene per definire il sistema degli obiettivi da perseguire. Sarebbe necessario effettuare una analisi dei vari piani presenti sul sito e fare una mappatura degli obiettivi, delle direttive e azioni d'intervento coincidenti, per comprendere se vi è coerenza nelle decisioni e nelle proposte di intervento e se le azioni messe in campo sono efficaci. Questa analisi dovrebbe verificare se già esiste un coordinamento implicito nelle scelte, sia per quanto riguarda l'attuazione dei singoli piani e sia per quanto attiene alle azioni previste e programmate a favore della salvaguardia e della valorizzazione del sito patrimonio dell'Umanità.

Pelloni

Evidenzia che già nella VAS è previsto di mettere a sistema una serie di buone pratiche di pianificazione. Uno dei temi da affrontare e coordinare potrebbe essere quello del consumo di suolo. Un tema che dovrebbe essere discusso a livello sovracomunale. Il coordinamento sulla pianificazione del territorio dovrebbe essere almeno a livello regionale, considerato che, alcuni temi, investono e coinvolgono l'ambiente e il territorio nei suoi diversi aspetti, che richiedono una profonda valutazione dei processi di trasformazione e dei loro effetti sull'ambiente e sul paesaggio. Il consumo di suolo assume ed implica il manifestarsi di diverse situazioni e condizioni dei territori di pianura rispetto a quelli di montagna o lungo le coste. Quindi, la Regione potrebbe essere il luogo strategico deputato al coordinamento.

Favaretto

Il coordinamento non può nascere su base spontanea, e va sfruttata l'occasione della redazione del Piano di Gestione. In tal senso, ci dovrebbe essere una qualche forma di imposizione. Per quanto riguarda il luogo e la sede di tale coordinamento si potrebbe pensare alla città metropolitana. Sarebbe il luogo più opportuno e con questa scelta si eviterebbe il moltiplicarsi di attori e di luoghi decisionali.

Favaro

Visto che la maggior parte dei piani dipendono da una approvazione regionale (tranne alcuni come il Piano morfologico, per il quale la Regione viene consultata prima dell'approvazione), la Regione appare il luogo deputato al coordinamento degli strumenti di pianificazione. Purtroppo oggi questo non avviene e, pertanto, vanno analizzati i motivi del mancato funzionamento del coordinamento tra le varie attività, che ricadono comunque sotto l'approvazione regionale. Occorre analizzare le ragioni della mancata attivazione di un coordinamento generale.

Pelloni

Per il coordinamento è anche possibile evitare una imposizione di qualsiasi natura, attraverso l'assunzione diretta di responsabilità da parte dei vari attori. Ogni attore ha come forza la decisione che gli è assegnata, che deriva da una competenza amministrativa e dalle proprie fonti conoscitive ed analitiche. Se ognuno esplicasse al meglio il proprio ruolo, il governo del sito dovrebbe e potrebbe avvenire come spinta dal basso (bottom up). La Regione dovrebbe dare delle modalità e definire procedure per governare il processo anche dal basso verso l'alto, ad esempio attraverso l'indicazione di metodi per la creazione degli strumenti pianificatori, disciplinando le possibilità e le modalità di azione di ogni attore.

Rosina

La condizione indispensabile per un buon coordinamento è quella di disporre di una base di informazioni e conoscenze coerenti e condivise tra tutti gli attori. Una delle prime azioni del Piano di Gestione per dar luogo a un effettivo coordinamento dei soggetti responsabili del sito dovrebbe essere quello di coordinare le conoscenze fornite dai singoli attori, magari istituendo un Osservatorio o un Centro di raccolta delle conoscenze tematiche dell'ambito di piano. Si dovrebbe creare un quadro conoscitivo con dati condivisi, la cui veridicità e attendibilità possa essere sempre riscontrabile nella realtà. Dati, informazioni e conoscenze, anche di provenienza accademica, da utilizzare nei diversi strumenti di pianificazione e nei piani e programmi di settore. I dati dovrebbero essere condivisi per costruire su una stessa base di partenza un sistema di obiettivi altrettanto condivisi.

Pizzato

Per il coordinamento occorre fissare degli obiettivi comuni e condivisi da tutti gli enti presenti ed attivi nel territorio del Sito.

Di Gregorio

Il metodo partecipativo propedeutico al Piano di Gestione, attuato attraverso tavoli di discussione, permette una prima attivazione e strutturazione delle questioni, attraverso il dibattito ed il confronto, e queste sono le prime fasi per attivare un coordinamento. Occorrono, dunque, degli eventi eccezionali per attivare un coordinamento. Possono esserlo allora la costruzione del MOSE, la piattaforma off-shore, una grossa alluvione. Quando abbiamo a che fare con eventi eccezionali, poco governabili e che possono modificare molto gli strumenti di pianificazione, è opportuno instaurare un coordinamento ed un tavolo di dialogo e confronto.

Il coordinamento ha bisogno soprattutto di una base di informazioni. Per questo un punto di partenza potrebbe essere il confronto sulla matrice delle sovrapposizioni tematiche dei vari enti. Il Piano di Gestione potrebbe essere il luogo e l'occasione per la messa a sistema delle informazioni e per il coordinamento di queste.

Rizzolo

La mancanza della conoscenza del territorio dipende anche dal fatto che i quadri conoscitivi usati sono poco coerenti con la realtà. A questo si lega, poi, il problema del monitoraggio. Attraverso il monitoraggio si fa pianificazione o si provvede a re-indirizzare la pianificazione. Ma anche il monitoraggio deve essere in grado di misurare le reali ricadute delle azioni sul territorio da parte dei piani, altrimenti sarà inutile correggerli e/o modificarli. In Provincia



di Padova stanno redigendo un PATI tematico sulla sicurezza per i disastri e le calamità. In questo specifico caso il coordinamento tra gli enti straordinari (genio civile, protezione civile....) sta funzionando, ciò che non funziona bene è quello tra gli enti ordinari e territoriali (comuni, province contermini, ecc...). Il tavolo del Piano di Gestione potrebbe essere l'elemento che unisce i vari attori, almeno sulla conoscenza dei dati e sulla loro conformità con la realtà. Il coordinamento deve essere ampliato anche agli altri enti periferici.

Munari

Per il coordinamento si può guardare al Piano paesaggistico, che è portatore di una visione nuova, pur essendo un piano sovraordinato si apre alla comprensione delle esigenze e delle priorità degli altri piani e degli enti locali, perché anche in questo caso c'è bisogno di informazioni condivise e conformi alla realtà.

Il primo passaggio è la conoscenza e la messa a sistema dei beni presenti sul territorio, passaggio che non era mai stato fatto.

Inoltre, il piano avviene con una modalità concertativa tra la Regione ed il Ministero dei Beni e le Attività Culturali. I due enti hanno condiviso la metodologia di perimetrazione dei corsi d'acqua, ad esempio. Per il coordinamento si sono dotati di un comitato composto da rappresentanti per metà provenienti dal Ministero e per metà dalla Regione. Il comitato si occupa del coordinamento delle attività e della elaborazione del Piano Paesaggistico.

Per questo piano si è partiti da obiettivi comuni. Il principio che ispira l'azione dei due enti (Regione e Ministero) è il seguente: "Più è alta la condivisione più è probabile raggiungere l'obiettivo comune".

Pelloni

Per il coordinamento si potrebbe prevedere la creazione di un protocollo di intesa mirato ad individuare macroobiettivi e direttive, criteri. Potrebbe essere anche il Piano di Gestione a definire questo protocollo. Potrebbe essere un piano protocollo d'intesa, ex-ante e sostanziale, che deve prevedere delle ricadute ed essere rispettato e recepito per mezzo di direttive, di interesse per tutti gli attori.

Favaro

La nuova Legge Speciale di Venezia potrebbe essere l'occasione per mettere a sistema questo metodo di lavoro partecipato e fornire una continuità e periodicità nel tempo, al fine di esplicitare il coordinamento del Piano di Gestione. Questa modalità di lavoro permetterebbe di uscire dalla settorialità, di produrre una positiva condivisione e sancire una nuova governance.

Occorre che i tavoli tematici lascino una traccia di questi processi nel tempo e che si individuino un luogo di coordinamento paritario, definendo i soggetti, i luoghi dell'incontro e le tematiche da affrontare. Attualmente, mancano gli interlocutori politici di questo percorso e i contributi che possono dare per la redazione del Piano di Gestione. Così come mancano le reazioni alla nuova bozza di Legge Speciale, che, peraltro, non fa alcun riferimento al sito UNESCO, dimostrando che il valore del sito UNESCO a Venezia non è molto sentito. Occorre instaurare una connessione fra Piano di Gestione e Legge Speciale, mettendo in relazione gli strumenti normativi con le esigenze gestionali del sito.

Il Sessione: Monitoraggio

Nencha

Per redigere un piano e creare un sistema di monitoraggio è importante individuare degli obiettivi da condividere, anche su base previsionale (ovvero basare il sistema anche su trend e scenari futuri). Il Piano di Gestione appare come un'opportunità, non per obbligare, ma per individuare la necessità di un piano di monitoraggio sul territorio. Disponendo di una base di conoscenze ben individuate e condivise, si possono definire indicatori e parametri per misurare, nel tempo, le trasformazioni del territorio, e, per valutare le opportunità che possono essere anche di vario tipo, a seconda delle scelte effettuate. Poiché sarà a partire da queste scelte che si costruiranno o si individueranno dei dati su cui strutturare il monitoraggio e le azioni di perseguimento dei propri obiettivi.

Favaro

Anche il monitoraggio necessita di un metodo di condivisione, anche solo per scambiarsi informazioni, per valutare se gli obiettivi siano coerenti e convergenti. Per questo è propedeutico anche alla realizzazione di un sistema di monitoraggio, la creazione di momenti di confronto, periodici e formalizzati, con l'elezione di un luogo apposito per questo metodo paritario. Il monitoraggio oggi esiste, ma è costruito a partire dai propri obiettivi. Occorre nel dibattito e col confronto far emergere le questioni comuni connesse ai valori condivisi.

Pizzato

Per redigere un piano e creare un sistema di monitoraggio occorre, oltre a quello che si è già detto, costruire una base di conoscenza e definire degli scenari condivisi da cui partire, e, per definire degli obiettivi e di conseguenza le azioni da attivare e perseguire..

Rosina

Disponendo di un set di obiettivi si possono costruire i criteri per definire le attività ed le azioni da mettere in atto e per individuare le modalità e gli indicatori da monitorare per il loro raggiungimento. Tra i vari criteri non si può prescindere dalla sostenibilità ambientale degli interventi. Il monitoraggio dovrebbe permetterci di verificare se le azioni di sviluppo intraprese nel sito sono sostenibili, e, nel contempo, costituire una base per evidenziare le eventuali incongruenze e distorsioni al fine di indirizzare e impostare correttamente le stesse azioni o per proporre radicali cambi di rotta.

Pelloni

Gli obiettivi possono essere individuati nell'ambito d'azione di ciascun attore, in modo da rispettare le proprie competenze. La disponibilità delle risorse previste dal proprio ruolo permette di formulare e costruire indicatori pratici e non teorici o troppo generali. Un successivo intervento va fatto nella direzione del "dialogo tra gli indicatori" per perseguire gli obiettivi che si sono fissati in condivisione con gli altri, e al contempo, rafforzare la sfera d'azione di ciascun componente e attore.

Favaro

Occorre prestare attenzione alla costruzione degli indicatori per il monitoraggio, poiché questa operazione potrebbe non essere neutrale. Infatti, gli indicatori misurano solo ciò che si vuole



sapere. Per questo occorre costruirli a partire dalle domande giuste, o meglio condivise. A seguire viene la questione della calibratura del monitoraggio. Il monitoraggio quale intervallo temporale dovrebbe interessare? Occorre chiedersi, da qui al 2015-20, ad esempio, quali saranno i fattori di pressione sulla laguna, sul centro storico e sui suoi abitanti. Consideriamo ad esempio il turismo che esercita una forte pressione sui centri storici, con gli effetti, talvolta devastanti, sul tessuto commerciale, immobiliare, sulle infrastrutture, ecc... Il turismo è, quindi, una variabile indipendente? Dipende da una economia globale o possiamo agire alla fonte, controllarla e quando questa diventa una minaccia ripensare il modello di sviluppo e di fruizione delle risorse? Occorre considerare su quale aspetto si vuole intervenire e come. Si può agire in tre modi. Innanzitutto intervenendo per la risoluzione diretta del problema: compensazioni-mitigazioni, cambi di paradigma, ecc... Un secondo modo è quello di intervenire dopo aver subito le trasformazioni ed approntando in seguito le difese. È il caso dei cambiamenti climatici, che consentono soltanto di provare a mettere in campo sistemi di adattamento. Una terza risposta è invece legata ad interventi che devono prevedere delle risposte, dove prima c'erano dei vuoti, come ad esempio nei casi di soluzioni pianificatorie a post intervento. È il caso del potenziamento del porto. Occorre adeguare l'idraulica lagunare ai flussi o cambiare le forme e le modalità di turismo? Queste sono le tre modalità di azione che sono attinenti alle possibilità di intervento sulle trasformazioni territoriali.

Zanotto

Occorre far uso di indici che siano noti a tutti: ad esempio nel Piano Portuale si stanno usando indici legati ai cambiamenti climatici universali, cambiamenti dell'impronta ecologica delle azioni (quanto le attività che si vanno ad insediare pesano sul territorio in termini di CO₂). Si fa uso di metodi comparativi per confrontare le diverse scelte modali (porto con gomma, ecc...). Una flotta di chiatte potrebbe, ad esempio, sostituire moltissimi camion. Altra iniziativa ad esempio riguarda il nuovo terminal portuale, la cui realizzazione avviene recuperando suolo e cercando di porre in atto opere di attenuazione del danno nell'ultimo miglio; ovvero, di limitare la necessità di attraversare le città vicine alle destinazioni delle merci e persone. In questo caso, l'integrazione modale, traffico su acqua e traffico su ferro potrebbe essere una combinazione ottimale. Il "cap and trade" delle barene, di cui parlava Cecconi nell'intervento, potrebbe essere una ulteriore risposta al mercato di certificati verdi. La laguna che "sequestra" CO₂ diventa oltre che elemento di pregio e valore ambientale anche un elemento economico ed una leva di sviluppo.

Favaretto

Per poter parlare di monitoraggio occorrono a monte delle scelte. Quando mancano queste scelte, mancano i punti di riferimento. E si possono forzare queste scelte con l'uso di scenari. Si può "giocare" sulla laguna come luogo da abitare, da fruire. Oggi Venezia e la laguna sono un luogo di frontiera (difficilissimi da accedere) e contemplano poco la residenza. Aggiungere condizioni agli obiettivi, ad esempio la residenzialità alla salvaguardia permette di sollecitare azioni che oggi non sono presenti o nemmeno contemplate, ad esempio il collegamento ciclabile da Tessera a Cavallino.

Lizier

Il monitoraggio, però, ha un forte problema dal quale non si può prescindere. Esso dipende fortemente da chi lo realizza. Molti enti si occupano di monitoraggio, ma lo fanno solo per le

loro dirette esigenze (si pensi al monitoraggio del Magistrato alle Acque o a quello della Regione tramite ARPAV, per fare solo due esempi). Una soluzione ottimale è quella imposta per legge e relativa ad un adeguamento dei sistemi di monitoraggio su base biologica. Questo permette di unificare i vari e diversi sistemi di monitoraggio, svincolandoli dalle competenze e dai progetti specifici. È una innovazione tecnica che può delineare un aiuto ed un quadro di coordinamento.

Pelloni

Il sistema di monitoraggio potrebbe anche essere un modo per integrare ed implementare il sistema delle conoscenze. Potrebbe cioè costituire un elemento di condivisione. Inoltre, il monitoraggio è un'azione che ha dei costi molto alti e richiede l'uso di tante risorse. Per questo motivo risulta utile partire dagli indicatori che si hanno già a disposizione. Utilizzare il sistema di dati in uso permette, inoltre, di mettere immediatamente a sistema il Piano di Gestione con i vari piani-programmi e con i loro database. Non solo per risparmiare risorse, ma per una condivisione immediata. Il monitoraggio si mostra essere anche uno strumento di integrazione.

Rosina

È importante integrare i sistemi di monitoraggio. Oggi ci sono sistemi che usano vari indicatori e che misurano aspetti molto diversi. Si pensi ai sistemi di monitoraggio di ISPRA, dell'ARPAV, del Corila, e quelli di Zora. Il problema da scongiurare è anche la ridondanza di informazioni e di dati. Occorre considerare che ci sono reti di monitoraggio che hanno, per loro implicita natura, diverse esigenze e durata. Si pensi solo alle reti permanenti (reti che producono serie storiche, ad es. quelle sul livello mareografico) e quelle per progetti specifici, che funzionano bene per gli obiettivi di settore per le quali sono state istituite. Altra questione è l'accessibilità e disponibilità dei dati monitorati.

Lizier

Un sistema di monitoraggio va costruito tenendo in considerazione gli effetti potenziali del piano, affinché la sua efficacia sia visibile e misurabile.

Rosina

La scelta degli indicatori è legata alla misura di fenomeni ed attività definiti su parametri adeguati ad una specifica porzione o zona del territorio, ma tali indicatori potrebbero avere altre ricadute in altri luoghi ed ambiti. Ad es. il sistema di chiatte per il trasporto di merci permette l'abbattimento dell'inquinamento del traffico merci su gomma, oltre alla diminuzione della congestione delle reti viarie, ma può, al contempo, diminuire la naturalità di alcuni ambienti marini, quali ad esempio quelli a ridosso di Pellestrina o a nord di Chioggia. L'obiettività della scelta degli indicatori non è semplice e spesso deve essere legata ad effetti ed impatti a distanza ed in altri ambiti.

Di Gregorio

Visto che il monitoraggio ha elevati costi, occorre prevedere che ogni azione, come ad esempio quelle dei grandi dispositivi e delle grandi opere infrastrutturali (porto, aeroporto, ecc....), vada a compensare le proprie pressioni per tutto il suo ciclo di vita e nel contempo alimenti e generi un sistema di monitoraggio fino alla sua dismissione.



Nencha

Le compensazioni per le grandi opere sono già previste. Ad esempio, per fare la stazione ipogea della ferrovia ad alta velocità sono previste delle compensazioni agli impatti derivanti dallo scavo di moltissimi metri cubi e dalla perdita della naturalità.

Di Luca

La scelta dei parametri condivisi dipende dalla scelta condivisa degli obiettivi, compatibilmente con gli effetti generali sul sistema per non creare un danno in alcune sue parti. Un sistema di monitoraggio deve basarsi su obiettivi messi a sistema e gerarchizzati secondo delle priorità ed un programma di temporalizzazione. Ad esempio, se, nell'arco temporale di un biennio, si vuole perseguire l'obiettivo dell'abbattimento di CO² oltre una certa soglia, alla scelta dei tempi di realizzazione (temporalizzazione) si deve legare un sistema di priorità. La domanda che deriva è: "è questo l'obiettivo che voglio perseguire subito a partire dalle risorse di cui dispongo?"

Pizzato

Gli indicatori possono essere anche inventati e temporanei, in base alle esigenze del sito. Ad esempio, un indicatore di tale natura può essere quello del "grado di completamento dell'azione" di piano o progetto. Si basa su un'azione concreta, è semplice da comprendere e misurare, è lineare e temporaneo.

Di Gregorio

Un indicatore di tale natura diventa anche un modo per rendere conto delle azioni, sia quando sono fatte da privati che da operatori pubblici.

Favaro

Gli indicatori misurano ciò che si vuole misurare (effetti) e ciò che si auspica per il futuro (obiettivi). Ad esempio, se devo valutare l'utilità di un progetto di canoa sharing l'indicatore può misurare quanti turisti lagunari si sono spostati dal motore al remo e qual è stato l'impatto sull'ambiente. Inoltre, le compensazioni potrebbero attivarsi anche per la salvaguardia di risorse naturali minacciate, ad esempio per la salvaguardia delle barene naturali prima di puntare sulla compensazione di quelle perdute attraverso interventi totalmente artificiali. Occorre anche misurare la convenienza economica di tali operazioni. Utilizzando ancora l'esempio delle barene artificiali, nella laguna si deve considerare l'effetto economico che esse generano, considerando le compensazioni delle attività in corso, dell'ENEL a Fusina o del MOSE, o dell'ampliamento dell'aeroporto e del porto, ecc... La politica sulla Laguna forse sarà totalmente impegnata economicamente da tali mitigazioni e non riuscirà ad attirare capitali esterni.

Nencha

Sarebbe importante individuare degli indicatori, comprensibili a tutti, condivisi e poco numerosi. Ad esempio, la CO² è un indicatore molto utilizzato ed inflazionato in questo periodo ma comprensibile a tutti, mentre è più difficile far trasmettere il significato di un indicatore "naturale" come quello relativo alla diminuzione delle "schie".

Sintesi dei risultati del focus Group

I partecipanti hanno concordato nel definire che il coordinamento presenta una notevole difficoltà in una situazione così complessa e multi-attore quale quella del sito Patrimonio dell'Umanità di "Venezia e della sua Laguna". La complessità si rende maggiormente gestibile se le questioni e, di conseguenza, il coordinamento viene effettuato in maniera tematica. Da qui deriva la propensione per un coordinamento fatto di micro-coordinamenti su base tematica. E si potrebbe prevedere la creazione di un protocollo di intesa mirato ad individuare macro-obiettivi, direttive e criteri condivisi. Un protocollo strutturato da un piano, dal Piano di Gestione, come prosecuzione del Protocollo d'Intesa, ma dal carattere sostanziale, ovvero in grado di prevedere delle ricadute ed essere rispettato e recepito per mezzo di direttive interne di Piano che coinvolgano tutti gli attori. Per stabilite le tematiche rilevanti, in maniera condivisa, si dovrebbe procedere alla strutturazione di un sistema di obiettivi condivisi, da perseguirsi a mezzo di protocolli e/o normative interne al Piano di Gestione. A partire dai temi rilevanti e da un sistema di obiettivi condivisi creare un corpus di direttive comuni, frutto della convergenza tra i vari soggetti e che facciano leva sulla responsabilità istituzionali di ciascun attore, in modo da integrare ed utilizzare le competenze e le risorse di ciascuno.

Questo permetterebbe di legare il coordinamento e la dimensione strategica alle azioni operative, anche in ambiti periferici al sistema di competenze, dove la dimensione strategica non avrebbe ragione di esercitare pressioni e direttive.

Un punto chiave è dato dal sistema comune e condiviso di analisi e da un modello di diffusione delle informazioni. Una abse necessaria è data dalla definizione e comprensione del funzionamento delle varie attività degli attori istituzionali e non, in modo tale da selezionare gli obiettivi (e di qui gli strumenti messi in atto da ciascun attore) tali da garantire di per se il perseguimento della tutela dei valori del sito patrimonio dell'Umanità. Una sorta di coordinamento implicito al sistema della pianificazione. Questo chiaramente e come già detto deve basarsi su una base di conoscenze condivise della realtà da cui partire e su cui strutturare le scelte ed il coordinamento di ciascun attore. A questo proposito emerge la proposto un Osservatorio, un Centro di raccolta delle conoscenze tematiche sull'ambito del Piano di Gestione, che permetta la raccolta, la validazione e la conformità di dati, informazioni e conoscenze, anche di provenienza accademica, alla realtà, al fine di fornire una piattaforma comune per un possibile uso nei vari settori pianificatori. Il Piano di Gestione potrebbe essere lo strumento e l'occasione per la messa a sistema delle informazioni e per il coordinamento di queste, almeno in una prima fase ed almeno con le modalità ed i processi partecipativi finora attivati.

I vari partecipanti concordano nel definire che la situazione cogente della redazione del Piano di Gestione di "Venezia e la sua Laguna" rappresenti un'opportunità per strutturare un coordinamento ed una nuova governance collaborativi tra i vari enti a livello paritario, ma l'elemento su cui non vi è consenso è il luogo ed il livello del coordinamento. Tra i possibili Centri di coordinamento si elencano la Regione, la Città Metropolitana, ecc... l'Autorità di Bacino.

Un'occasione normativa potrebbe essere attraverso la messa in rete e/o il coordinamento del Piano di Gestione e della Legge Speciale, entrambi in fase di redazione ma, al momento, provenienti da processi paralleli e slegati.



Dall'altro lato la possibilità di legare i vari sistemi di monitoraggio ed implementarne l'efficacia può portare ad un'integrazione dell'azione dei piani/programmi nella tutela del sito dato che questo sarebbe capace di leggere i valori e valutarne lo stato di conservazione portando di fatto ad un coordinamento (per lo meno nella direzione verso la conservazione dei beni e dei valori universali del sito) delle azioni messe in campo per la loro salvaguardia, conservazione, promozione e valorizzazione. Anche per il sistema del monitoraggio come per quello del coordinamento sono indispensabili degli obiettivi condivisi.

La condivisione deve poter avvenire attraverso processi partecipativi, momenti di confronto periodici e di una base comune di conoscenze.

La condivisione di obiettivi, il sistema di monitoraggio e la costruzione di scenari devono disporre degli obiettivi individuati nell'ambito d'azione di ciascun attore, in modo da rispettare le competenze di ognuno, disporre delle risorse previste dal proprio ruolo e permettere di formulare indicatori pratici e non troppo generali.

Un tema delicato è rappresentato dalla definizione delle azioni correttive e dalle misure di risposta dei singoli piani e programmi rispetto agli obiettivi di conservazione dei valori universali del sito (modifica del piano quando non raggiunge gli obiettivi o si verificano delle criticità impreviste, attivazione di adeguate misure di compensazione, ecc...).

E' necessario far uso di indicatori noti a tutti e di facile comprensione, vanno però tenuti in considerazione gli eventuali effetti cumulativi che si possono generare nel sistema Venezia e laguna. Questi effetti, possono portare a cambiamenti imprevisti e alla perdita di valore anche quando le singole azioni vanno nella direzione voluta. Nel piano di monitoraggio vanno tenuti in considerazione gli attuali sistemi esistenti cercando di armonizzare eventuali sovrapposizioni.

I risultati del monitoraggio devono essere pubblici e accessibili a tutti gli attori in modo da poter essere analizzati e condivisi evitando nel tempo eventuali ridondanze nella raccolta dei dati e delle informazioni. Un monitoraggio efficace va incentrato anche sulla misura degli effetti causali delle azioni di piano, essendo misurabili, e quindi deve essere (almeno in parte) legato al ciclo di vita del piano, del progetto o dell'attività e finanziato dall'attività o dal progetto stesso. Per questo motivo si possono anche prevedere degli indicatori ad hoc legati al ciclo di vita del piano/ progetto.

Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività

I tavoli tematici hanno contribuito a fornire numerose indicazioni per la definizione condivisa delle strategie e degli obiettivi del Piano di Gestione del sito. Nei prossimi mesi il lavoro di stesura del Piano si concentrerà nella definizione dei Piani di azione che verranno strutturati sulla base delle proposte emerse nei tavoli tematici che si ritengono concretamente realizzabili.

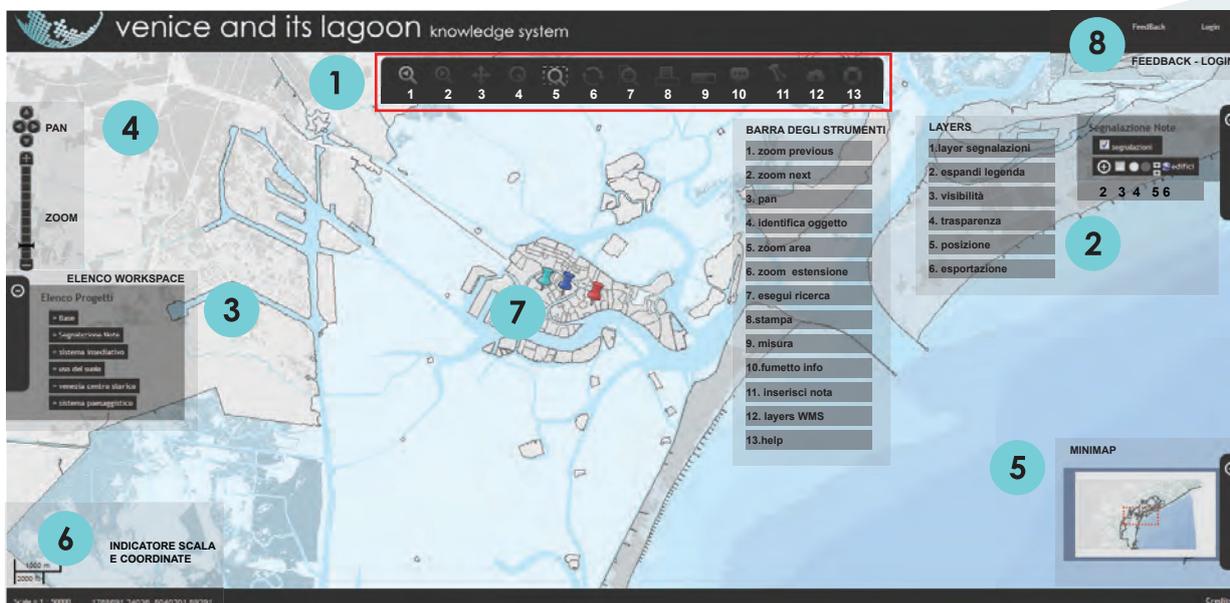
La prima bozza del Piano sarà discussa ulteriormente con l'organizzazione di altre giornate di partecipazione rivolte alle categorie professionali, alle associazioni e alla cittadinanza. Una giornata sarà riservata esclusivamente al coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca. Successivamente tale bozza di Piano, corredata dalle eventuali osservazioni ed integrazioni pervenute, verrà sottoposta alla valutazione degli organi politico-amministrativi per gli opportuni aggiustamenti ed integrazioni conclusivi. Il Piano nella sua forma definitiva dovrà essere condiviso tra tutti i soggetti responsabili del sito e comportare da parte di ciascuno l'impegno ad attuare le misure necessarie e gli interventi di conservazione e valorizzazione previsti, e a sottoscrivere un nuovo protocollo d'intesa.

Vi chiediamo gentilmente di verificare, integrare e segnalarci eventuali imprecisioni sui contenuti dei report e di fornire ulteriori spunti e contributi che ritenete utili alla stesura del Piano.

Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione e attiva partecipazione ai tavoli tematici che ci hanno permesso di reperire una buona quantità di idee operative per le quali auspichiamo un ulteriore vostro coinvolgimento e contributo.

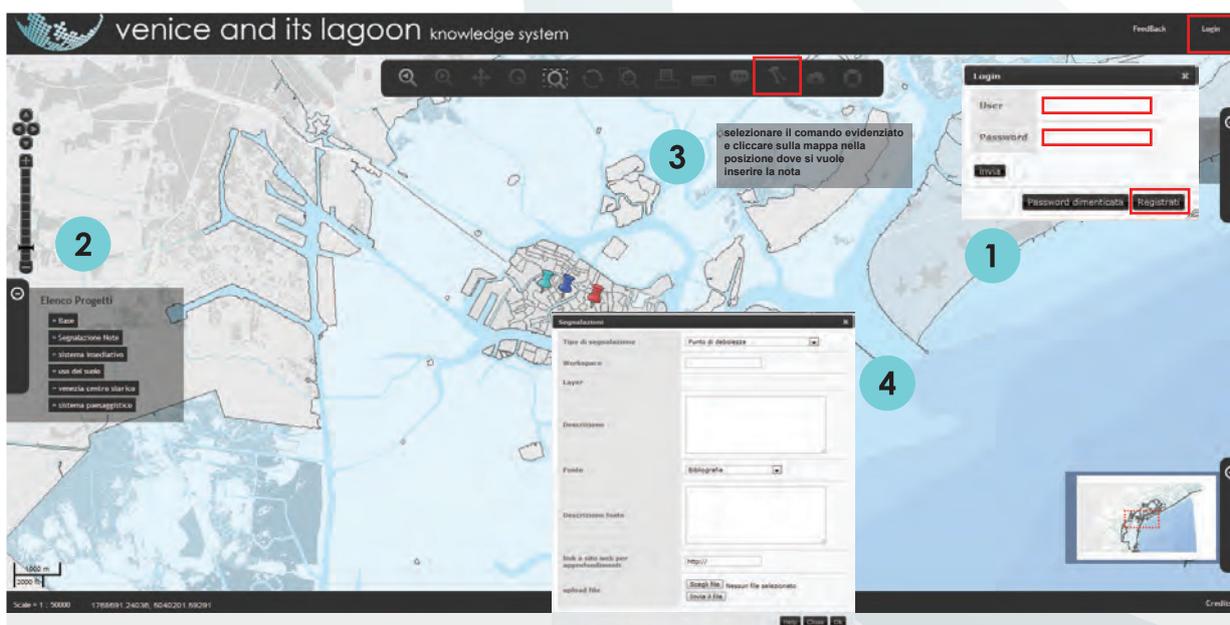


UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- 1 BARRA DEGLI STRUMENTI
- 2 ELENCO LAYERS
- 3 ELENCO WORKSPACE
- 4 BARRA DI NAVIGAZIONE
- 5 MINIMAP
- 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE
- 7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota
- 8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrarsi
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma

INSERIMENTO NOTE



- 1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password
- 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note
- 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota
- 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento.

INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO

Secondo Rapporto

Venezia, 30 novembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO - SECONDO RAPPORTO
Venezia, 30 novembre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)
Leonardo Marotta (*Entropia S.N.C.*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video

Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	2
I temi delle sessioni di lavoro	3
Gruppo di lavoro 1	5
I Sessione : “Come creare la cultura e le professionalità?”	6
II Sessione: “Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?”	10
III Sessione : “Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?”	12
Gruppo di lavoro 2	15
I Sessione : “Come creare la cultura e le professionalità?”	15
II Sessione: “Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?”	20
III Sessione : “Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?”	22
Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione	24
Stesura del piano di gestione e proseguimento delle attività	26
Utilizzo della piattaforma web gis	27
Informazioni e contatti	28



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

CONSERVAZIONE E TUTELA DEL PATRIMONIO

Martedì 30 novembre 2010 si è tenuto il secondo incontro sul tema "Tutela e Conservazione del patrimonio", propedeutico alla costruzione di proposte operative e raccomandazioni nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

L'incontro era finalizzato a dare indicazioni su tematiche relative alla tutela e la conservazione del patrimonio. In particolare sono stati trattati temi quali la relazione tra cultura, saperi e professionalità, le cornici strumentali-normative (piani, politiche e regole) e le azioni, ed il problema relativo alla gestione complessiva della filiera della tutela e conservazione che va dalla formazione all'operatività.

L'approfondimento delle relazioni fra queste tematiche è stato ritenuto utile e fondamentale al fine di fornire un supporto e spunti di carattere operativo per la stesura del Piano di Gestione, coerentemente con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del patrimonio dell'Umanità.

La giornata è stata divisa in due momenti:

- 1) Esposizione di alcuni interventi connessi ad attività svolte ed in corso, per fornire stimoli ed informazioni utili ai partecipanti per il successivo lavoro nei gruppi;
- 2) Confronto tra le parti per la costruzione di raccomandazioni e proposte operative condizionate.

Programma di lavoro

- 9.00 - 9.30 - Registrazione dei partecipanti
- 9.30 - 10.15 - Apertura lavori e introduzione al tema della giornata
- 10.15 - 10.30 - Introduzione al metodo della Consensus Conference (CC)
- 10.30 - 11.15 - Coffee break
- 11.15 - 12.45 - Prima sessione di lavoro (CC)
- 12.45 - 13.30 - Pranzo a buffet
- 13.30 - 15.00 - Seconda sessione di lavoro (CC)
- 15.00 - 15.15 - Coffee break
- 15.15 - 17.00 - Terza sessione di lavoro (CC)
- 17.30 - 17.45 - Riflessioni conclusive e chiusura dei lavori

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Arch. Michele Castelli	Direzione Regionale Beni Culturali Ministero per i Beni e le Attività Culturali	michele.castelli@beniculturali.it
Arch. Francesco Trovò	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	francesco.trovo@beniculturali.it
Dott.ssa Cristina Tommasi	Soprintendenza Archivistica per il Veneto	sa-ven@beniculturali.it
Dott. Giulio Manieri Elia	Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare	giulio.manierielia@beniculturali.it
Dott. Giovanni Caniato	Archivio di Stato di Venezia	giovanni.caniato@beniculturali.it
Dott. Stefano Frassetto	Biblioteca Nazionale Marciana	frassetto@marciana.venezia.sbn.it
Arch. Ambra Dina	Comune di Venezia	ambra.dina@comune.venezia.it
Dott. Fabio Osetta	Comune di Venezia, Ufficio Legge Speciale	fabio.osetta@comune.venezia.it
Dott.ssa Madile Gambier	Comune di Venezia	madile.gambier@comune.venezia.it
Dott. Emanuele Cancian	Comune di Jesolo	emanuele.cancian@comune.jesolo.ve.it
Arch. Raffaella Sasso	Comune di Cavallino Treporti	urbanistica@comunecavallinotreporti.it
Dott. Marino Capuzzo	Comune di Campagna Lupia	marinocapuzzo@inwind.it
Ing. Andrea Tramonte	Comune di Campagna Lupia	andrea@tramonteingegneria.it
Ing. Ivano Turlon	Insula S.p.a.	ivano.turlon@insula.it
Arch. Grazia Storelli	Arsenale di Venezia Spa	g.storelli@yahoo.it
Prof. Giorgio Gianighian	Università IUAV di Venezia	g.gianighian@ared.net
Arch. Enrico Rinaldi	CORILA	rinaldi@corila.it
Frances Clarke	Venice in Peril - Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	
Don Gian Matteo Caputo	Diocesi di Venezia	promozione@patriarcatovenezia.it
Massimiliano Ruffini	Studente IUAV	max.ruffini@gmail.com
elenco invitati non presenti		
Arch. Enrico Tagliati	Regione Veneto - Commissione Salvaguardia	enrico.tagliati@regione.veneto.it
Dott. Giulio Bodon	Regione Veneto - Direzione Cultura, Ufficio UNESCO	giulio.bodon@regione.veneto.it
Dott. Francesco Cozza	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto	francesco.cozza@beniculturali.it
Dott. Raffaele Santoro	Archivio di Stato di Venezia	raffaele.santoro@beniculturali.it
Dott.ssa Maria Letizia Sebastiani	Biblioteca Nazionale Marciana	marialetizia.sebastiani@beniculturali.it
Dott.ssa Annalisa Bruni	Biblioteca Nazionale Marciana	bruni@marciana.venezia.sbn.it
Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia	gloria.vidali@provincia.venezia.it
Dott. Luigi Rizzolo	Provincia di Padova	luigi.rizzolo@provincia.padova.it
Dott. Claudio Spagnol	Comune di Venezia - Direzione Lavori Pubblici	claudio.spagnol@comune.venezia.it
Rappresentante	Comune di Chioggia	chioggia@pec.chioggia.org
Arch. Alessandro Vendramini	Comune di Codevigo	vendramini@agriteco.com
Dott. Mirko Zampieri	Comune di Mira	
Dott. Francesco Bergamo	Comune di Musile di Piave	francesco.bergamo@comune.musile.ve.it
Arch. Francesca Furlan	Comune Quarto d'Altino	franky.furlan@libero.it
Ing. Valerio Volpe	Magistrato alle Acque di Venezia	volpe@magisacque.it
Dott. Simone Ferretto	Magistrato alle Acque di Venezia	simone.ferretto@magisacque.it
Dott. Giampaolo Sprocati	Insula S.p.a.	giampaolosprocati@insula.it
Dott. Emanuele Zanutto	Autorità Portuale di Venezia - Direzione tecnica	emanuele.zanutto@port.venice.it
Dott. Umberto Marcello del Majno	Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	umarcello@tin.it
Dott.ssa Carla Toffolo	Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	mail@comprive.org



I temi delle sessioni di lavoro

Obiettivi della giornata:

I fase – Informare e stimolare i partecipanti su alcune relazioni fondamentali (cultura-professionalità, politiche-piani-azioni, cultura-sistema di regole-gestione) in rapporto agli obiettivi di tutela e conservazione del sito.

II fase – Far emergere e far confrontare le varie parti, i vari punti di vista ed obiettivi dei partecipanti.

III fase – Definire raccomandazioni o proposte operative per la stesura del Piano di Gestione.

Temi proposti:

I sessione:

Come creare la cultura e le professionalità?

Spunti per la discussione:

- Perdita di competenze artigiane, tecniche e scientifiche inerenti alla conservazione e tutela del patrimonio e della capacità di costruirle e mantenerle nel tempo (Formazione e Capacity Building);
- perdita della conoscenza e trasmissione delle tecniche artigianali e di restauro per la conservazione e manutenzione dei beni patrimoniali del sito;
- sviluppo delle attività di formazione, di ricerca e più propriamente operative per l'applicazione di nuove tecniche, metodologie e materiali per la conservazione del patrimonio artistico e architettonico degli insediamenti lagunari;
- Comunicazione, educazione e coinvolgimento dei cittadini per una tutela consapevole del patrimonio.
- Creazione di capacità e professionalità in grado di creare e rinnovare nuovo patrimonio culturale;
- Istituzione di un distretto della cultura che unisca tutti gli enti che si occupano di formazione inerente ai beni culturali.

II sessione:

Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?

Spunti per la discussione:

- Incremento della capacità di agire e di applicare in modo coerente norme e regolamenti, efficacia dell'azione dei nuclei di valutazione (capacità di migliorare e gestire i cicli dei piani e dei progetti in coerenza con gli obiettivi di tutela e conservazione);
- Costruzione di un sistema di integrazione di piani, programmi e azioni inerenti la gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio;
- Sistema di valutazione degli impatti sul sito e introduzione di misure di compensazione;
- Coinvolgimento e ascolto di pareri esperti all'interno del ciclo di progetto e gestione.

III sessione:

Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?

Spunti per la discussione:

- Gestione del patrimonio legata alla capacità di costruire un sistema di finanziamento delle attività e dei progetti;
- Manutenzione continua e gestione ordinaria del Patrimonio (singoli beni, ambiti urbani, suburbani, agricoli e lagunari, paesaggio, patrimonio culturale immateriale);
- Sistema integrato di monitoraggio, controllo e di misure correttive capace di recepire i pareri esperti;
- Sviluppo di una rete museale e culturale integrata e innovativa per la qualità e la fruibilità dei beni (attualmente solo parzialmente sfruttata rispetto alle potenzialità esistenti);
- Costruzione di un sistema continuo di partecipazione e riproduzione dei valori della cultura compresi quelli immateriali.

Breve spiegazione del metodo di lavoro

Il metodo di lavoro utilizzato è stato quello della Consensus Conference, che consente, attraverso il dialogo e il confronto fra i partecipanti, di ponderare varie questioni ed arrivare ad un consenso riguardante proposte e raccomandazioni in relazione ai temi proposti.

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi e hanno lavorato con il supporto di un facilitatore esponendo le proprie proposte individuali.

Successivamente hanno espresso una preferenza sulle proposte emerse e hanno sviluppato con maggiore dettaglio le proposte maggiormente condivise, descrivendone il contenuto, gli obiettivi, le risorse necessarie e gli impatti previsti.

Tutte le proposte individuate dai partecipanti sono state comunque raccolte e verbalizzate in schede sintetiche che rappresentano utili elementi di riflessione da tenere in considerazione per lo sviluppo della fase progettuale del Piano di Gestione.



Gruppo di lavoro 1: Facilitatore Dott. Andrea Panzavolta



Elenco partecipanti:

Dott. Giulio Manieri Elia, Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare
Arch. Francesco Trovò, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna
Dott. Stefano Frassetto, Biblioteca Nazionale Marciana
Arch. Ambra Dina, Comune di Venezia, Piano Strategico
Dott. Fabio Osetta, Comune di Venezia, Ufficio Legge Speciale
Ing. Andrea Tramonte, Ass. Urbanistica, Comune di Campagna Lupia
Arch. Raffaella Sasso, Comune di Cavallino Treporti
Prof. Giorgio Gianighian, Università IUAV di Venezia
Arch. Enrico Rinaldi, Corila
Ing. Ivano Turlon, Insula S.p.a.
Frances Clarke, Venice in Peril - Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia

I Sessione : "Come creare la cultura e le professionalità?"

Primo Obiettivo: produzione proposte individuali da parte dei partecipanti

L'arch. Trovò mette in rilievo la perdita di conoscenze tecniche da parte delle maestranze rispetto alle tecniche costruttive tradizionali e al tempo stesso capaci di dare nuovo decoro e una risposta alle aspettative che generano i processi di trasformazione edilizia.

Sottolinea che si deve prendere atto che il cambiamento delle maestranze ha determinato una discontinuità nella trasmissione dei saperi, aspetto che costituisce un problema nella conservazione. Ricordando la natura del PRG del Centro Storico di Venezia che prescrive norme conservative soprattutto di carattere tipologico, propone, con riferimento alla Legge Speciale di Venezia, che una quota dei fondi venga destinata alla creazione di consorzi di raccolta dei materiali storici (ad es. coppi, mattoni di recupero, masegni, ecc. ...). Un altro aspetto da considerare è la formazione delle maestranze, ad esempio delle scuole edili e professionali, sulle quali la Legge Speciale dovrebbe dare degli incentivi con l'obiettivo di dare continuità al mantenimento dei saperi tradizionali. Infine, un ruolo importante è rivestito dagli enti di tutela, che nell'imporre determinati materiali e soluzioni tecniche possono influire sul mantenimento delle tecniche costruttive storiche e sull'utilizzo di materiali tradizionali.

L'arch. Rinaldi propone di mettere in condivisione una serie di ricerche e indagini svolte dal Corila:

- 1) Censimento degli intonaci degli edifici del centro storico di Venezia finalizzato alla manutenzione e conservazione degli intonaci di pregio;
- 2) Indagine approfondita sulle cause di degrado e di dissesto degli edifici veneziani;
- 3) Ricerca sullo stato di conservazione delle fondazioni lignee degli edifici veneziani e conseguenti ripercussioni sull'intera fabbrica.

L'arch. Ambra Dina riferisce che la società Arsenale di Venezia spa, con finanziamenti dello Stato, della Regione Veneto e del Comune di Venezia, ha avviato l'intervento di restauro e rifunzionalizzazione della Torre alberaria all'Arsenale che attualmente è in via di ultimazione. Propone all'interno della Torre, edificio straordinario dal punto di vista architettonico e simbolico dell'Arsenale, la creazione di un "cervello dell'Arsenale" che si sintetizza nell'acronimo B.R.A.I.N.S.: Bacino di Ricerca, Arte, Innovazione, Storia. La proposta è quella di creare all'interno della Torre un centro che raccolga i documenti del passato, e quindi la conservazione e la conoscenza della storia dell'Arsenale e delle tecniche costruttive storiche, e allo stesso che si dia spazio all'innovazione con la partecipazione dei soggetti che sono già insediati all'Arsenale (come ad esempio CNR e Thetis). Nell'ottica della riapertura dell'Arsenale all'uso della città, la Torre dovrebbe fungere pertanto da centro informativo, archiviazione dati e documentazione storica, innovazione e anche produzione culturale attraverso l'istituzione di master con il coinvolgimento delle università coniugando l'arte.

Il prof. Gianighian, con riferimento al settore *capacity building*, propone di creare una struttura didattica che svolge, coordina e dirige l'università di Venezia e Padova in associazione al Distretto veneto per i beni culturali, che apra il fronte al mondo delle imprese, delle scuole edili e al settore della ricerca nell'ottica di mettere insieme i saperi comuni.

Attraverso lo slogan "Studia et labora" propone l'idea di unire le strutture didattiche alla prati-



ca operativa (come faceva la scuola di San Servolo), mettendo in connessione il saper fare che va dalla teoria fino alla pratica della realizzazione.

L'ing. Turlon propone la creazione di una istituzione che presidi l'intero concetto della manutenzione, un Distretto della cultura che, come primo livello, trovi nel consenso la dimensione culturale del fare facendo riferimento, come secondo livello, al soggetto operativo (quindi il fare applicando i principi del Distretto culturale). Per far vivere le due dimensioni è necessario un terzo livello, l'università che potrebbe creare all'interno del suo settore laboratori, specializzazioni, dottorati dove diventa obbligatorio sistematizzare il sapere con l'operatività in modo da costruire le professionalità non solo degli operai edili ma anche del direttore dei lavori.

Il dott. Manieri Elia sottolinea che, nel settore storico-artistico, si assiste ad un miglioramento degli attori che operano nel campo del restauro pittorico. Afferma che molti restauratori provengono da fuori Venezia e che, grazie alla loro alta professionalità, si è creato un circolo virtuoso rispetto ai restauratori locali. Il principale obiettivo è quello di trattenere nel territorio queste figure professionali che invece trovano difficoltà a reperire spazi grandi a Venezia per poter eseguire restauri di opere imponenti. Riscontrando un miglioramento delle professionalità nel campo del restauro artistico, ritiene indispensabile pertanto intervenire per tentare di far rimanere a Venezia tali figure professionali.

Suggerisce un altro tema su cui avviare un approfondimento cioè il coordinamento delle scuole di restauro esistenti o la costituzione di una nuova scuola con spazi adeguati per la ricerca tecnologica nell'ambito del restauro al fine di trattenere nel territorio le figure professionali qualificate (restauratori).

A tale merito, l'arch. Dina ricorda che la società Arsenale di Venezia spa aveva proposto di creare all'Arsenale un centro di restauro dell'arte contemporanea e che tale iniziativa era stata accolta dal ministro Brunetta. Considerato che successivamente non si è avuto più riscontro di tale proposta, suggerisce di verificare la possibilità di creare un centro unificato che si occupi di restauro di opere antiche e contemporanee.

Il dott. Manieri Elia propone quindi di fare il punto della situazione delle iniziative avviate, in corso e future per procedere in modo coordinato.

Il dott. Frassetto si sofferma sul tema "Comunicazione, educazione e coinvolgimento dei cittadini per una tutela consapevole del patrimonio" illustrando alcune iniziative portate avanti dalla Biblioteca Marciana negli ultimi due anni. In particolare, sottolinea che l'iniziativa "Invito in Marciana", che consisteva nell'invitare i cittadini in Marciana per illustrare le attività che si conducono nella biblioteca, anche fornendo le informazioni relative alla storia dell'edificio della Zecca e dalla sala sansoviniana, ha visto la partecipazione iniziale di 3 persone per passare poi a 40. Aggiunge che all'iniziativa "Domenica in Marciana" hanno partecipato circa 300 persone, dimostrando che l'interesse dei cittadini per la loro città è forte. Considerando inoltre la recente riapertura di Palazzo Grimani dopo circa venti anni di restauro che ha registrato una considerevole affluenza di pubblico, propone l'avvio di un coordinamento da parte del Comune, che si incarichi di spiegare ai cittadini la città e il suo patrimonio meno conosciuto con specifiche iniziative utilizzando un linguaggio didascalico e semplice e lavorando sulla consapevolezza

dei valori culturali presenti nel proprio territorio.

Per quanto riguarda le attività artigianali che dovrebbero essere mantenute in città, mette in rilievo il problema dell'alto costo degli affitti degli spazi, proponendo un sistema di coordinamento da parte del Comune mirato ad incentivare, con sgravi o specifici finanziamenti, quelle attività artigiane che rivestono un particolare significato per la città e che necessitano di adeguato sostegno.

Il dott. Osetta ritiene che vi sia ampia consapevolezza rispetto alle problematiche della conservazione di Venezia e del Sito, considerato che il Sito ha beneficiato nel corso degli ultimi 25 anni di ingenti finanziamenti. Sottolinea che sulle problematiche della tutela e conservazione dei beni culturali è stata prodotta una quantità enorme di indagini, studi, ricerche e che la necessità oggi è di fare sintesi di questo sapere che, viceversa, rimane stemperato all'interno degli enti ed istituzioni che comunque hanno beneficiato a loro volta di specifici finanziamenti pubblici. La proposta pertanto è quella di poter finanziare sia la sintesi di tale sapere che la realizzazione degli interventi di restauro nella città, anche attraverso il Distretto culturale che dovrebbe operare nell'ottica della connessione tra conoscenza teorica e pratica operativa come sopra richiamata da Gianighan e Turlon.

L'ing. Tramonte sottolinea che due terzi del Comune di Campagna Lupia è rappresentato da zona valliva e purtroppo questo territorio è poco conosciuto dalla maggior parte della popolazione. Il Comune di Campagna Lupia, insieme al Magistrato alle Acque e al Consorzio Venezia Nuova, sta realizzando alcuni itinerari turistici, piste pedonali e ciclabili, all'interno delle valli per portare un turismo controllato e non di massa visto che l'ambiente è molto fragile e deve essere tutelato. Mette in rilievo l'esigenza di stabilire accordi con i privati per poter entrare nelle valli nei periodi in cui è chiusa la caccia. Evidenzia che molti casoni presenti all'interno delle valli sono andati perduti e che altri, ad oggi abbandonati, sono in avanzato stato di degrado mentre meriterebbero di essere restaurati e valorizzati. Sottolinea inoltre che si sta perdendo la tradizione della pesca: il pesce arriva dall'estero a costi molto bassi pertanto non risulta più conveniente continuare con la tradizione della pesca all'interno delle valli con la conseguente perdita di una serie di attività e di strutture tradizionalmente ad essa collegate. Propone quindi di istituire una sorta di marchio di qualità per il pesce della laguna di Venezia in modo da attribuire un valore aggiunto a quelle attività tradizionali legate alla pesca.

A tale merito il dott. Osetta ricorda che nel 2007 il Comune di Venezia, attraverso un finanziamento della Legge Speciale, ha erogato un contributo di € 1.000.000,00 a tutela della pesca tradizionale nella laguna nord proprio in relazione al tema del turismo sostenibile. Pertanto, ribadisce la necessità di coordinare le iniziative anche per garantire di ottimizzare le risorse esistenti.

La proposta quindi si può sintetizzare come segue:

- realizzazione di itinerari turistici, piste pedonali e ciclabili, all'interno delle valli, una sorta di network finalizzato al turismo sostenibile nell'area;
- recupero e valorizzazione dei casoni presenti nelle valli;
- valorizzazione della pesca tradizionale anche attraverso l'uso di un marchio di qualità del pesce della laguna di Venezia, possibilmente attraverso l'istituzione e la mediazione di un consorzio dei vallicoltori.



Al termine dell'esposizione delle proposte i partecipanti sono stati invitati ad esprimere la loro preferenza per consentire di individuare le proposte prioritarie sulle quali sviluppare i lavori nelle sessioni successive.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Prof. Gianighian	Estendere il laboratorio didattico universitario al distretto veneto dei beni culturali, alle scuole edili, ai consorzi di ricerca ed alle maestranze.	6
Ing. Turlon	Distretto della cultura.	5
Arch. Rinaldi	Connubio tra la formazione e la ricerca per la tutela del patrimonio storico, attraverso la gestione di una banca dati sugli edifici veneziani.	3
Dott. Osetta	Distretto culturale per fare sintesi sulla grande mole di ricerche e studi.	3
Ing. Tramonte	Integrazione tra tradizione e fruizione sostenibile delle valli di Campagna Lupia.	3
Dott. Manieri Elia	Coordinamento delle scuole esistenti di restauro o sulla costituzione una nuova scuola per trattenere le figure professionali qualificate.	2
Arch. Trovò	Messa a sistema ed una relazione tra il Consorzio di raccolta dei materiali, le Scuole edili e la Cultura delle istituzioni.	2
Arch. Dina	Bacino di ricerca tra arte, storia ed innovazione nella Torre alberaria restaurata dell'Arsenale,	1
Dott. Fassetto	Coordinamento tra i vari istituti che si occupano di tutela e conservazione, per spiegare la città alla cittadinanza	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Dopo una lunga discussione in cui sono emerse le varie opinioni dei partecipanti, la proposta del gruppo può essere sintetizzata come segue:

1) Distretto Veneto integrato dei beni culturali

Soggetto referente:

L'amministrazione comunale (ente coordinatore) in dialogo con l'UNESCO, con le soprintendenze e gli altri organismi ed istituti culturali

Proposta: Laboratorio Educazione, Scienza e Cultura, Distretto Veneto integrato dei beni culturali

Target: I soggetti coinvolti sono Università regionali (Pd, Ve), Soprintendenze, Istituti culturali, Imprese (Ance), scuole edili, amministrazioni comunali.

Contenuto della proposta:

Fare sistema e coordinare le azioni che sono già in campo per gestire il patrimonio del sito Unesco "Venezia e la sua laguna" nel tempo.

L'istituzione di un Distretto della cultura, dove si sviluppa e si mette a sistema la conoscenza e si coordinano le azioni e le iniziative già presenti nel territorio. Il Distretto costituirà un luogo di incontro per il mondo della ricerca scientifica e dell'impresa.

Avrà un'organizzazione e una struttura dinamica in grado di interpretare le esigenze del sito e le dinamiche dei cambiamenti (ad esempio potrà intervenire sul problema dei muri di sponda che non sopportano più le pressioni e le sollecitazioni dei nuovi natanti in ferro e con motori).

Per la creazione del Distretto si prevedono tre fasi:

- 1) Elaborazione di principi e linee guida e creazione di un'istituzione atta alla loro applicazione.
- 2) Costruzione di professionalità con l'università, attraverso l'istituzione di dottorati di ricerca per sistematizzare il rapporto tra operatori e formatori, ampliando il concetto di laboratorio nella città e coinvolgendo i vari soggetti.
- 3) Introduzione di corsi professionali gestiti ad esempio dall'ANCE, per trattenere le figure professionali qualificate (restauratori).

Si possono costituire nuove scuole di restauro o creare un coordinamento di quelle già esistenti. Inoltre, si propone una gestione, coordinata dal Corila, per la condivisione della banca dati sugli edifici veneziani, dai loro degradi e sullo stato di conservazione delle fondazioni degli edifici veneziani; una integrazione della tradizione con la fruizione sostenibile del sito (ad esempio nelle valli di Campagna Lupia, consorzio dei vallicoltori); il coordinamento tra i vari istituti per spiegare la città alla cittadinanza e dare consapevolezza a chi quotidianamente interviene.

Risorse necessarie

Le risorse necessarie si ottengono attraverso la creazione e l'uso di tavoli di confronto, partecipazione e di mediazione per dar luogo ad un dialogo ed uno scambio tra i vari attori in campo.

Il Sessione: "Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?"

Nella seconda sessione di lavoro sono state ipotizzate le seguenti proposte:

L'ing. Turlon propone di creare la condivisione dei dati esistenti e la loro sintesi attraverso una strategia integrata che consideri uno standard comune, ad esempio attraverso l'istituzione di codici unici, ed attraverso l'elaborazione di un sistema informativo territoriale del patrimonio, dei sottoservizi e delle strutture, ad esempio sul modello di quello elaborato da Insula (progetto Ramses, Venezia in 3d).

L'incremento della capacità di agire sul territorio dipende dalla conoscenza del territorio e dalla disponibilità del dato; tale tema è stato prioritario per l'amministrazione comunale sin dal 1990 quando il Comune ha iniziato a scrivere gli articoli della Legge Speciale n.139 del 1992, e per la quale il Comune ha istituito Insula al fine di rendere reale e programmata la gestione della Legge Speciale.

Insula possiede da più di 7 anni una piattaforma espandibile su base Oracle dove sono raccolti milioni di informazioni, in particolare i 24.000 oggetti con cui è stata divisa la città di Venezia (www.mimuv.insula.it).



Il prof. Gianighian suggerisce la redazione di un nuovo Piano Regolatore Generale, più attento alla conservazione della materia fisica della città della strumentazione attualmente in uso.

L'ing. Tramonte propone di istituire un unico ente di salvaguardia e coordinamento per i beni ambientali e culturali che possa disporre di una normativa di riferimento condivisa (anche a livello di pianificazione locale).

L'arch. Rinaldi propone di condividere le conoscenze tramite un ufficio di piano, che abbia inoltre competenze decisionali.

Il dott. Osetta indica nella nuova Legge Speciale l'elemento ordinatore delle varie conoscenze ora frammentate

Il dott. Fassetto propone, data la scarsità di risorse e l'esigenza di razionalizzazione nel futuro, un unico sistema di gestione del sito (seguendo a modello il servizio bibliotecario nazionale, che ha unificato i servizi delle maggiori biblioteche italiane) che integri e dia pari dignità a tutte le strutture che si occupano di conservazione e tutela dei beni.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Ing. Turlon	Una strategia integrata (attraverso l'istituzione di codici unici, ed attraverso l'elaborazione di un sistema informativo territoriale del patrimonio, dei sottoservizi e delle strutture).	6
Prof. Gianighian	Nuovo Piano Regolatore Generale, più attento alla conservazione della materia fisica della città	5
Ing. Tramonte	Unico ente di salvaguardia e coordinamento per i beni ambientali e culturali che possa disporre di una normativa di riferimento condivisa	5
Arch. Rinaldi	Condivisione delle conoscenze tramite un ufficio di piano	3
Dott. Osetta	La Nuova Legge Speciale come elemento ordinatore delle varie conoscenze	3
Dott. Fassetto	Integrazione in un unico sistema che integri e dia pari dignità a tutte le strutture che si occupano di conservazione e tutela dei beni.	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

I partecipanti concordano di unire le varie proposte in una unica proposta condivisa declinata come segue. La condivisione dei dati esistenti avviene attraverso una strategia integrata che consideri uno standard comune, ad esempio attraverso l'istituzione di codici unici, ed attraverso l'elaborazione di un sistema informativo territoriale del patrimonio, dei sottoservizi e delle strutture, ad esempio sul modello di quello elaborato da Insula (progetto Ramses, Venezia in 3d). Si propone, inoltre, a supporto di questa strategia l'implementazione della condivisione tra le varie competenze che operano a livello lagunare (dai piani ai programmi già esistenti). Potrebbe, infine, risultare di grande utilità, al perseguimento di queste finalità, la redazione di un piano integrato di intenti e finanze (ampliando le competenze dell'ufficio di piano tradizionale).

La proposta ha l'obiettivo (**target**) principale di creare il Distretto veneto integrato dei beni culturali.

Il contenuto della proposta si declina nel modo seguente: la nuova Legge Speciale può es-

sere in grado di definire una base strumentale condivisa di politiche, una condivisione di dati e conoscenze di base, la creazione di sinergie fra tutti gli enti. Può essere, inoltre, di grande utilità l'istituzione di un vincolo generalizzato nel sito di Venezia (con la Soprintendenza e il distretto culturale, proposta nella prima sessione, quali soggetto collegiale referente per proporre una unica progettualità sul territorio). Il vincolo può essere legato a questioni metodologiche, quali, ad esempio l'obbligo di realizzare schede di procedure e tecniche da usare, con elementi concettuali condivisi relativi a varie iniziative progettuali. Risulta, inoltre, utile anche l'istituzione di un'unica commissione, ad esempio tramite l'ufficio di piano, che consenta di integrare la salvaguardia dei beni culturali con quella dei beni ambientali. A supporto dell'unico ente di coordinamento potrebbe intervenire una normativa condivisa attiva anche a livello di pianificazione locale, dato che molte volte la strumentazione ordinaria presenta scarsa attenzione alla conservazione e tutela del patrimonio. Altre strategie collaterali, ma che partecipano e finalizzano le questioni poste dalla proposta, sono l'istituzione di una carta dei servizi da mettere in rete e condividere con il cittadino rispetto agli interventi e la realizzazione di una strumentazione SIT condivisa, sviluppata su piattaforma Oracle, accessibile a tutti i soggetti coinvolti.

Le risorse necessarie sono numerose e differenti. Vanno previste risorse economiche, umane e normative, per la istituzione di un soggetto referente per la progettualità, di una commissione di salvaguardia, di una carta dei servizi e di un sistema informativo territoriale. Inoltre, data la situazione di austerità dovuta alla scarsità di risorse economiche si prevede per il futuro una razionalizzazione nonché ottimizzazione delle risorse, condotta per mezzo di un coordinamento tra enti ed istituti.

Le ricadute immediate sono il risparmio delle risorse ed il miglior coordinamento delle azioni, dei piani e delle politiche in materia di tutela e conservazione.

III Sessione : "Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?"

Relativamente alla terza sessione le proposte individuali elaborate dai partecipanti sono le seguenti:

Il dott. Fassetto propone di creare una piattaforma virtuale (come quella del museo della città di Parigi) che spieghi la storia della città ed i luoghi da conoscere. In questa piattaforma virtuale parteciperanno i musei veneziani, creando una integrazione capace di condividere informazioni e servizi. Si potrebbe, inoltre, istituire un unico biglietto collettivo per enti, istituzioni, trasporti, incentivando in questo modo anche diverse modalità di interazione e collaborazione tra gli stessi musei e le fondazioni, tanto di Venezia quanto di Mestre.

L'ing. Turlon suggerisce un modello di gestione del Comune di tipo aziendale, imprenditoriale. Il marketing e la comunicazione devono seguire gli esempi in uso in tali contesti. Si potrebbe, ad esempio realizzare un video per vendere le visite virtuali della città e dei musei.

L'ing. Tramonte propone un progetto di Parco della laguna nord, una entità in grado di valorizzare e favorire dei percorsi turistici di tipo ambientale e culturale su tutto il territorio della laguna e del sito.



L'arch. Rinaldi propone un sistema di integrazione della conoscenza per la promozione della cultura, della tutela e della conservazione, ma anche per l'informazione in modo da indurre a consapevolezza chi vive e gode della città. Si potrebbe, quindi, mettere la conoscenza di base dei dati della città (patrimonio edilizio, storico, delle arti figurative, ambientale, ecc...) a servizio del cittadino e del turista.

L'arch. Trovò propone di rendere più accessibili e note le situazioni di edifici e beni vincolati, a partire dalla proposta della rete museale integrata e dall'ex legge 512, che prevedeva l'obbligo di aprire al pubblico parte degli edifici che avevano usufruito dei finanziamenti ministeriali per il restauro.

La sig.ra Clarke propone che i comitati privati diventino sostenitori dei beni vincolati dalla Soprintendenza.

L'arch. Sasso propone la creazione di una rete informativa collegata alla piattaforma virtuale che attraverso la divulgazione storica della città di Venezia evidenzia il rapporto con i territori lagunari, le isole, le barene, nonché le peculiarità ambientali e paesaggistiche della antropizzazione del territorio.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott. Fassetto	Piattaforma virtuale cui partecipano tutti i musei che spieghi la storia della città ed i	7
Ing. Turlon	Modello di gestione del Comune e del marketing urbano di tipo aziendale, imprenditoriale.	4
Ing. Tramonte	Progetto di Parco della laguna nord come integratore di iniziative e comunicazione	4
Arch. Rinaldi	Un sistema di integrazione della conoscenza per la promozione della cultura della tutela e della conservazione, ma anche per indurre a consapevolezza chi vive e gode della città	4
Arch. Trovò	Rendere più accessibili e note le situazioni di edifici e beni vincolati.	2
Sig.ra Clarke	Comitati privati sostenitori dei beni vincolati dalla soprintendenza	1
Arch. Sasso	Rete informativa collegata alla piattaforma virtuale che attraverso la divulgazione storica della città di Venezia evidenzia il rapporto città - laguna	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

I partecipanti concordano di unire le varie proposte in una unica proposta condivisa: la creazione di una piattaforma unitaria. Il gruppo propone quindi di creare una piattaforma virtuale (simile e/o ispirata a quella del museo della città di Parigi) che spieghi la storia della città ed i luoghi da conoscere.

A questa piattaforma virtuale verranno integrati i musei veneziani, in modo da condividere informazioni e servizi. Si potrebbe, inoltre, istituire un unico biglietto collettivo per enti, istituzioni, trasporti, incentivando in questo modo anche diverse modalità di interazione e collaborazione tra gli stessi musei e le fondazioni, tanto del Sito di Venezia quanto di Mestre. Il progetto è Multi-target, coinvolge turisti e residenti.

Il Contenuto della proposta parte dall'idea che la città deve essere intesa come un bene comune a gestione aziendale. Occorre gestire i beni per poter da essi ottenere reddito.

Per questo è necessario integrare marketing e innovazione tecnologica. Nello specifico, per aumentare la comunicazione e la valorizzazione è prevista la creazione di una rete informativa, collegata alla piattaforma virtuale che fa divulgazione storica della città di Venezia, per meglio evidenziare e informare sul funzionamento dei vari sistemi di territorio, da quello lagunare a quello insulare e delle barene, evidenziando le peculiarità ambientali e paesaggistiche della antropizzazione del territorio. Occorre, inoltre, favorire la fruizione dei percorsi turistici di tipo ambientale e culturale su tutto il territorio della laguna, anche disponendo di supporti informatici e di totem distribuiti per il territorio, atti ad indicare in tempo reale servizi e percorsi disponibili.

La proposta cerca di captare **risorse economiche** da diverse fonti. Una fonte diretta potrebbe derivare dall'affitto temporaneo dei beni in modo da produrre forme di autofinanziamento per la costruzione della piattaforma virtuale. In aggiunta a questa, le sinergie fra i vari enti potrebbero portare ad un più semplice reperimento di fondi europei. Si rende, inoltre, indispensabile fare una ricognizione ed una stima del costo annuo necessario per la manutenzione del patrimonio comunale a livello edilizio. Si potranno individuare delle politiche e delle scelte mirate, pianificando e programmando efficientemente ed efficacemente gli interventi. A fronte di un costo minimo di gestione della città (masegni, scuole, beni prioritari, ecc...) può essere individuato un ticket turistico, a copertura parziale. Altre risorse possono provenire dalla gestione dei plateatici. Anche i cittadini sono una risorsa, ed è per questo necessario interrogare i cittadini sul livello di qualità della città, anche attraverso questionari. Infine, si può riprendere l'obbligo di aprire al pubblico parte dell'edificio (ex legge 512) che ha usufruito di finanziamenti ministeriali per il restauro, restituendo edifici e beni vincolati alla fruibilità pubblica e permettendo di monitorare il loro stato di conservazione e tutela.

Le ricadute immediate sono il cambio di mentalità circa la gestione della città, attraverso l'idea di un mix di collettività ed utilità, e il cambio gestionale che si legge come lo snellimento della burocrazia.



Gruppo 2: Facilitatori Dott. Vito Garramone e Dott. Marco Aicardi



Elenco partecipanti :

Dott. Giovanni Caniato, Archivio di Stato di Venezia

Arch. Michele Castelli, Direzione Regionale Beni Culturali Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dott.ssa Madile Gambier, Comune di Venezia

Arch. Grazia Storelli, Arsenale di Venezia Spa

Dott.ssa Cristina Tommasi, Soprintendenza Archivistica per il Veneto

Dott. Emanuele Cancian, Comune di Jesolo

Dott. Marino Capuzzo, Comune di Campagna Lupia

Don Gian Matteo Caputo, Diocesi di Venezia

I Sessione : "Come creare la cultura e le professionalità?"

Primo Obiettivo: produzione proposte individuali da parte dei partecipanti

Le proposte individuate sono le seguenti:

Il dott. Capuzzo propone di fare sintesi tra le realtà di persone che vivono il territorio attività che caratterizzano tradizionalmente Campagna Lupia. Creare una sintesi nel territorio comunale tra le istituzioni, attraverso l'istituzione di una commissione o consulta dei soggetti che rappresentano le varie realtà per valorizzare le specificità e le esperienze dei territori del sito "Venezia e la sua Laguna". Può diventare un modo, per fare una sintesi delle conoscenze per integrare e dare consapevolezza alle attività condotte nei vari ambienti.

Si pensi ad esempio alle conoscenze di soggetti che tramite la pesca e la caccia integrano

attività tradizionali in particolari ambienti che in un futuro potrebbero trasformarsi o perdersi.

L'arch. Castelli evidenzia la necessità di dotarsi di un organismo capace di ricevere le varie istanze relative a: pesca, caccia, edilizia, restauro, artigianato, recupero e ripristino delle opere e lavorazioni che tendono a mantenere il profilo lagunare, un certo assetto della vegetazione, ecc). Propone quindi la creazione di un organismo/comitato tecnico, legato al piano di gestione, in grado di ricevere delle istanze dal territorio e coordinarle per mantenere, recuperare e ripristinare i beni, il profilo lagunare, le fondamenta, l'assetto del territorio, ecc. Tale organismo si occuperebbe degli aspetti legati alla formazione e circolazione di conoscenze (Slogan: "decentramento del sapere"), relativi ad ogni ambito di attività dei beni materiali ed immateriali. Propone di introdurre una "tassa Unesco" sulle attività che maggiormente comprimono gli aspetti culturali del sito, ad es. le attività commerciali, definendo aliquote differenziate a seconda delle attività critiche, più comprimono le valenze culturali ed ambientali, più le aliquote salgono per inibire gli usi poco sostenibili.

Il dott. Cancian propone un sistema di incentivi suddiviso per competenze artigiane e competenze scientifiche, a sostegno delle piccole attività fatte negli ambienti urbani ed in paesaggi naturali, in modo da indurre forme di turismo sostenibile. In questo modo si potrebbero mantenere e trasmettere le conoscenze per creare un turismo in grado di valorizzare le capacità locali del territorio. Un esempio di turismo virtuoso è quello che trasmette le conoscenze legate alle bonifiche, ovvero che mantiene le conoscenze e competenze per la manutenzione di questo paesaggio artificiale creando un indotto economico.

La dott.ssa Gambier propone un sistema di collegamento economico e formativo-comunicativo, attraverso incentivi economici alle botteghe e agli istituti di ricerca per metterli in rete tra loro.

L'arch. Caniato propone una rete di gestione di banche dati, coordinata da un organismo (da identificarsi), finalizzata alla trasmissione di conoscenze per una manutenzione quotidiana. Racchiudendo la proposta in uno Slogan: "La manutenzione è la negazione del restauro, ovvero intervenendo quotidianamente evito il restauro". La prima ricaduta di questa proposta riguarda la riduzione del degrado e di conseguenza, la riduzione delle entità dei restauri. La manutenzione necessita di manutentori e di trasmissioni di conoscenze. Un ente pubblico potrebbe favorire questo processo attraverso due ambiti di azione: con interventi sui soggetti portatori di conoscenze (contribuendo in termini amministrativi, previdenziali alla formazione dei "garzoni di bottega") e con diffusione delle conoscenze, attraverso sia la diffusione e la messa in rete di archivi e banche dati esistenti sia attraverso la creazione di nuovi archivi e banche dati relativi ad ambiti in cui si riscontra una carenza di dati.

L'arch. Storelli ritiene sia necessaria una mappatura delle conoscenze e delle competenze in estinzione per conoscere il "patrimonio di conoscenze" del territorio, per differenziare le varie necessità ed infine per intervenire in modo appropriato, anche con finanziamenti a sostegno dei saperi a rischio di estinzione. Una mappatura delle conoscenze (saperi esperti artigiani e competenze tecnico-scientifiche) per poter intervenire a supporto di tutta la filiera del sapere.



Don Caputo, suggerisce la realizzazione di un meta-piano di diffusione-comunicazione e condivisione di competenze in merito alla tutela dell'ambiente e della città, che permetta a tutti di reimpossessarsi della propria città e di collaborare quotidianamente alla tutela attraverso azioni ordinarie. Racchiudendo la proposta in uno Slogan: "La città intesa come bottega, come luogo di esercizio di una professionalità acquisita". Le prime ricadute previste sono il cambiamento delle mentalità e una maggiore competenza delle comunità, per permettere ad esse di potersi occupare sia di manutenzione che di restauro.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott. Caniato	rete di gestione di banche dati, finalizzata alla trasmissione di conoscenze per una manutenzione quotidiana.	7
Arch. Castelli	organismo-comitato tecnico, legato al piano di gestione, in grado di ricevere delle istanze dal territorio e coordinarle per mantenere, recuperare e ripristinare i beni, il profilo lagunare, le fondamenta, l'assetto del territorio,	5
Dott.ssa Gambier	sistema di collegamento economico e formativo-comunicativo, attraverso incentivi economici alle botteghe e agli istituti di ricerca per metterli in rete tra loro.	4
Arch. Storelli	mappatura delle conoscenze e delle competenze in estinzione.	3
Don Caputo	meta-piano di diffusione-comunicazione e condivisione di competenze in merito alla tutela dell'ambiente e della città, per la tutela quotidiana attraverso azioni ordinarie.	2
Dott.ssa Tommasi	sistema informativo legato ad ogni attività svolte dagli enti e istituti legate alla tutela e salvaguardia del patrimonio.	2
Dott. Cancian	sistema di incentivi a sostegno delle piccole attività fatte negli ambienti urbani ed in paesaggi naturali.	1
Dott. Capuzzo	istituzione di una commissione o consulta dei soggetti che rappresentano le varie realtà, specificità ed esperienze dei territori del sito "Venezia e la sua Laguna".	0

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

I partecipanti concordano di unire le varie proposte in una unica proposta condivisa. In particolare viene proposta una **rete di gestione di banche dati**, coordinata da un organismo (da identificarsi), **finalizzata alla trasmissione di conoscenze per una manutenzione quotidiana**. Racchiudendo la proposta in uno Slogan: "La manutenzione è la *negazione* del restauro, ovvero se si interviene quotidianamente si evita il restauro".

La prima ricaduta prevista dal progetto riguarda la riduzione del degrado e di conseguenza, la riduzione delle entità dei restauri. La manutenzione necessita di manutentori e di trasmissioni di conoscenze. Un ente pubblico potrebbe favorire questo attraverso due ambiti di azione: con interventi sui soggetti portatori di conoscenze (contribuendo in termini amministrativi, previdenziali alla formazione dei garzoni di bottega) e con diffusione delle conoscenze, attraverso sia la diffusione e la messa in rete di archivi e banche dati esistenti sia attraverso la creazione di archivi e banche dati per ambiti in cui si riscontra una mancanza.

Il **target** è esclusivamente quello dei "trasmissori del sapere", ovvero chi trasmette le conoscenze (artigiani di attività di eccellenza: intagliatori, doratori, ecc..) e gli enti o istituti attivi in questo ambito.

Il **contenuto della proposta** parte dalla considerazione che per le opere maggiori e per le opere d'arte o di riconosciuto valore esistono dei codici ed un sistema di norme e vincoli, e che si possono dare degli indirizzi comuni, che non creino conflitti con le norme, ed tra i vari livelli di competenze dello Stato.

La proposta può procedere seguendo opzioni.

Opzione 1. Un comitato di coordinamento fornisce le linee guida per la formazione della cultura e della professionalità, ma al contempo si occupa anche della pianificazione e del monitoraggio. Le risorse economiche possono provenire da una "carbon tax", gettito che finanzia anche le operazioni di riqualificazione, restauro, la costruzione di database (informazioni, dati e saperi tecnici) e l'organizzazione del comitato, ma che contemporaneamente si occupa anche della diffusione delle informazioni, della formazione e della comunicazione.

Opzione 2. Un sistema di comunicazione che connettà i vari saperi senza creare un ente di coordinamento. Sono sufficienti incontri periodici facilitati, come quelli degli incontri tematici organizzati dall'UNESCO. L'importante è incentivare, sensibilizzare e responsabilizzare ciascun detentore di conoscenze. Con questo progetto non si userebbero risorse ulteriori e le funzioni svolte rientrerebbero nelle azioni ordinarie di ciascun attore, andrebbero previsti in aggiunta dei momenti di focalizzazione in base alle problematiche ed alle necessità, dei momenti in cui produrre consapevolezza e conoscenza condivisa. La costruzione di archivi e sistemi informativi potrebbe consentire di dare continuità alle informazioni ed ai saperi.

Le risorse necessarie per l'opzione 1 sono differenti. Servono strumenti di analisi (dei bisogni) e strumenti di monitoraggio, un Comitato di coordinamento e l'introduzione di una tassa, ad esempio la "carbon tax" o la vendita delle emissioni.

Nel dettaglio, la tassa potrebbe funzionare secondo questa modalità: chi riduce l'inquinamento finanzia le attività di tutela del territorio, gettito per operazioni di riqualificazioni, restauro, database dati e saperi tecnici, formazione, organizzazione del comitato.

Il Comitato dovrebbe fornire linee guida per la formazione e la riqualificazione di chi interviene sul territorio, dovrebbe creare, adeguare e mettere a sistema i vari differenti data-base, stilare un elenco dettagliato degli attori e istituire una comunicazione mediata efficace per il perseguimento degli obiettivi di tutela e conservazione dei beni del sito. Il problema, successivo sarà poi la gestione del MONITORAGGIO.

Per l'opzione 2 vi è bisogno di poche risorse, quasi tutte legate alle modalità di comunicazione. Non si deve istituire nessun ulteriore apparato. Altre risorse economiche vanno previste per i periodici momenti di incontro con facilitatori e per le successive iniziative di comunicazione ai e dei vari enti. Si possono promuovere anche campagne di responsabilizzazione dei singoli, per attingere alle risorse dei vari soggetti, alle proprie competenze, esperienze e funzioni ordinarie.

Le ricadute sono numerose. La prima ricaduta prevista della proposta riguarda la riduzione del degrado e di conseguenza, la riduzione delle entità dei restauri. Altre ricadute sono strettamente legate alle attività e agli indirizzi del Piano di Gestione, con effetti attesi e puntuali sul territorio.

In genere si attende che da queste due opzioni della stessa proposta si creino degli automatismi in tutti gli attori ed in tutti i livelli. Si auspica che sia attraverso un apposito comitato e la messa in rete dei saperi e delle esperienze si sviluppino e strutturino delle interrelazioni tra le botteghe e gli enti sulle attività, con incentivo immediato sul miglioramento delle azioni di ognuno.

Inoltre, la formazione, la circolazione dei saperi e l'agire consapevole e collaborativo delle parti porterà ad una riscoperta delle tecniche e conoscenze tradizionali, anche di quelle di cui per cui non si aveva memoria e considerazione.



Le **risorse necessarie** per l'opzione 1 sono diverse. Si rendono necessari strumenti analitici e strumenti di monitoraggio, un Comitato di coordinamento e l'introduzione di una tassa, ad esempio la "carbon tax" o la vendita delle emissioni.

Nel dettaglio, la tassa dovrebbe funzionare secondo questa modalità: chi riduce l'inquinamento finanzia le attività di tutela del territorio, per operazioni di riqualificazione, restauro, creazione di banche dati, valorizzazione di saperi tecnici e formazione. Sarebbe, anche necessaria l'attivazione di un coordinamento con i Comuni, in modo da agevolare l'azione e le ricadute sul monitoraggio e sulla pianificazione.

Il Comitato dovrebbe, poi, fornire linee guida per la formazione e la riqualificazione di chi interviene sul territorio, dovrebbe creare, adeguare e mettere a sistema i vari differenti data-base, stilare un elenco dettagliato degli attori e istituire una comunicazione mediata efficace per il perseguimento degli obiettivi di tutela e conservazione dei beni del sito. Il problema, successivo sarà il MONITORAGGIO con l'obiettivo di attuare un modello di gestione integrato nella pianificazione.

Per l'opzione 2. sono necessarie modeste risorse, quasi tutte legate alle modalità di comunicazione. Non si deve istituire nessuna struttura o comitato. Vanno previste risorse economiche esclusivamente per l'organizzazione di incontri periodici con facilitatori e per la successiva comunicazione. Si possono promuovere anche campagne di responsabilizzazione dei singoli attingendo alle risorse, alle competenze, esperienze e funzioni ordinarie dei vari soggetti.

Le **ricadute** sono numerose: la prima potrebbe essere la riduzione del degrado e di conseguenza, la riduzione delle entità dei restauri. Altre ricadute sono strettamente legate alle attività e agli indirizzi del piano di gestione, con effetti attesi e puntuali sul territorio.

In genere si attende che da queste due opzioni della stessa proposta si creino degli automatismi in tutti gli attori ed in tutti i livelli. Si spera che sia attraverso un apposito comitato che attraverso la semplice messa in rete delle competenze e conoscenze si sviluppino e strutturino delle interrelazioni tra le botteghe e gli enti sulle attività, con incentivo immediato sul miglioramento delle azioni di ognuno. Inoltre, la formazione, la circolazione dei saperi e l'agire consapevole e collaborativo delle parti porterà un riscoperta di tecniche e conoscenze, anche di quelle di cui per cui non si aveva memoria e considerazione.

Il Sessione: "Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?"

Il Dott. Cancian propone l'istituzione di un sistema informativo territoriale che metta in rete le conoscenze e i centri di documentazione. La proposta consiste nella creazione di una base informativa integrata legata ad un turismo non di massa e finalizzato alla costruzione di politiche, piani ed azioni di tutela e conservazione, costruita anche in modo bottom up, a partire dalle normative comunali.

La *dott.ssa Tommasi* e la *dott.ssa Gambier* propongono il sistema informativo (già precedentemente proposto) della Soprintendenza per mettere a sistema la conoscenza, individuare i soggetti e consentire maggiore accessibilità, condivisione e coordinamento. La proposta consiste nella creazione e uso di una piattaforma informatica, un contenitore che sarà in grado di comunicare banche dati, che consentirà di conoscere i soggetti, creare collaborazioni e relazioni, e fare monitoraggio. Lo strumento proposto potrebbe anche avere un valore amministrativo e giuridico, se divenisse un obbligo per le amministrazioni.

Il dott. Capuzzo propone la creazione di un Tavolo permanente di coinvolgimento degli attori, collegato ad un sistema di interessi condiviso, per l'integrazione di attori e risorse.

L'arch. Castelli evidenzia la necessità di una struttura stabile di coordinamento (distretto territoriale della cultura, comitato, ecc...), di natura pubblica ed aperta a chi fa istanza. La struttura è volta alla valutazione di congruenza ed alla creazione di standard operativi per tutti gli attori presenti.

L'arch. Caniato propone un insieme di Attività di Comunicazione e diffusione, per la trasmissione di parametri di linguaggio comune, di banche dati e di informative adeguate per agire sulla operatività connessa alla conservazione e tutela dei beni materiali e immateriali.

L'arch. Storelli propone una rete di comunicazione tra i dati e tra i soggetti, attraverso tavoli di discussione e attraverso la costruzione di un sistema di obiettivi, con cui si valuta il perseguimento nelle azioni di tutela e conservazione del patrimonio del sito. Si può disporre tra gli strumenti normativi e negoziali, anche di accordi quadro. La rete dovrebbe economizzare ed ottimizzare le azioni e gli strumenti che sono già presenti.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott. Cancian	L'istituzione di un sistema informativo territoriale che metta in rete delle conoscenze e dei centri di documentazione.	4
Dott.ssa Tommasi Dott.ssa Gambier	Una piattaforma informatica, un contenitore che sarà in grado di comunicare banche dati, che consentirà di conoscere i soggetti, creare collaborazioni e relazioni, fare monitoraggio.	4
Dott. Capuzzo	Tavolo permanente collegato ad un sistema di interessi condiviso, per l'integrazione di attori e risorse.	4
Arch. Castelli	Struttura stabile di coordinamento	4
Dott. Caniato	Insieme di Attività di Comunicazione e diffusione, per la trasmissione di parametri di linguaggio comune, di banche dati e di informative adeguate per agire sulla operatività	2
Arch. Storelli	Rete di comunicazione tra i dati e tra i soggetti, attraverso tavoli di discussione e attraverso la costruzione di un sistema di obiettivi	2



Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

I partecipanti concordano di unire le varie proposte in una unica proposta condivisa. Si propone l'**istituzione di un sistema informativo territoriale che metta in rete le conoscenze e i centri di documentazione**. Una base informatica finalizzata alla costruzione di politiche, piani ed azioni di tutela e conservazione, anche costruita a partire dal basso (in modo bottom up), a partire dalle normative comunali.

L'obiettivo è MULTI -TARGET: gli attori e i fruitori sono le Istituzioni pubbliche (anche Consorzio tra Comuni) come enti che si devono coordinare per la gestione del sito.

Il **contenuto della proposta** parte dall'esigenza di tutti i partecipanti di creare un sistema informativo che consenta sia la circolazione di informazioni che la circolazione di conoscenze (operative, di expertise e di formazione all'azione). I destinatari della proposta congiunta sono tutti i soggetti interessati. Il sistema informativo provvederà a compensare e far aumentare la rappresentatività dei soggetti coinvolti. Il gruppo di partecipanti a questo scopo evidenzia il carattere aperto del sistema informativo e della struttura permanente.

Non vi sono idee convergenti sulla una questione inerente le modalità di attuazione del coordinamento, su chi e come svolgerà questo ruolo.

Il "chi" viene definito in maniera generica come un insieme di tutti i soggetti interessati, con una conduzione pubblica, ma non è possibile individuare nessun ente esistente. Il "come" fa nascere nel gruppo due posizioni: una legata ad un tavolo di coordinamento-struttura permanente, l'altra legata ad un coordinamento virtuale e condotto a mezzo del sistema informativo, con la presenza di occasionali riunioni tematiche come nel caso delle giornate con facilitatori organizzate dal Comune di Venezia con il supporto dell'UNESCO.

Le risorse necessarie sono molteplici. La preconditione indispensabile è l'istituzione di una Struttura organizzativa pubblica, che preveda un coordinamento diverso da quello di solito esplicito con conferenza di servizio. Questa struttura permanente dovrebbe occuparsi del coordinamento della conoscenza utile alla formazione e alla creazione delle condizioni per la trasmissione di queste informazioni. Inoltre, questa struttura dovrebbe dare dei pareri sulle azioni operative dei vari soggetti che intervengono sui diversi beni all'interno del sito.

Altra attività della struttura di coordinamento dovrebbe essere quella di far condividere le metodologie e le procedure d'azione. Il sistema informativo di supporto potrebbe ispirarsi ad esempio a quello proposto dalla Soprintendenza e potrebbe servire sia alla circolazione di informazioni e conoscenze che alla schedatura ed ai censimenti dei vari interventi di tutela e conservazione. Occorre anche considerare un sistema di monitoraggio, collegato sia alla struttura permanente che al sistema informativo.

Le **risorse necessarie** (economiche, temporali ed umane) vanno trovate nei soggetti interessati e valorizzate, oltre che ottimizzate, al fine di evitare sprechi e dispersioni.

Inoltre, ciascun soggetto interessato dovrebbe essere portatore sia di conoscenze che di competenze. Occorrerebbe anche creare una sorta di ambiente di facile accesso alle informazioni e conoscenze, tipo wikipedia.

Tra le **ricadute** possibili vanno evidenziate sia la messa a sistema dei vari soggetti e delle loro conoscenze di ogni tipo, sia la loro valorizzazione e quella delle competenze e risorse di ciascuno.

Altra ricaduta è data dalla facilitazione dello scambio e dall'accessibilità-trasmissibilità di conoscenze e procedure-metodologie condivise.

III Sessione : “Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?”

L'arch. Castelli propone di concretizzare una pianificazione tesa alla conservazione dei beni classificati dai valori UNESCO, attraverso una Struttura permanente atta a proporre interventi, esplicitare il monitoraggio e a condurre controlli. La struttura potrebbe disporre degli strumenti cartografici di pianificazione forniti dai Comuni e di schede informatiche di dettaglio su tutta la gamma dei beni e dei valori protetti. La natura di questa Struttura è pubblica, ha una composizione tecnica ed una autonomia finanziaria, derivante da attività compromettenti i valori (tassa ad hoc magari disegnata sul modello della tassazione sulle emissioni di inquinamento).

La dott.ssa Gambier sottolinea la necessità di migliorare il sistema delle relazioni fra gli enti e di attirare nuovi finanziamenti dalla Legge Speciale che permettano di avviare un'effettiva politica di manutenzione continua dei beni patrimonio del sito. E' necessario semplificare le competenze soprattutto rispetto all'ambito lagunare, per rendere più snelli i compiti dei vari soggetti ed evitare inutili sovrapposizioni.

Il dott. Capuzzo evidenzia la necessità di creare un sistema di interrelazioni basato sulla messa a disposizione dei data-bases di ogni soggetto detentore di dati. Il sistema di interrelazioni va concretizzato all'interno di un Tavolo permanente che raccolga gli enti coinvolti (ed i soggetti che ne hanno diritto), supportati da finanziamenti finalizzati a produrre ricadute concrete sul territorio. Per massimizzare l'operatività, anche i piani (e le altre azioni di intervento in ambito di tutela e conservazione) devono divenire fonte di informazioni.

Il dott. Caniato propone la creazione di un tavolo di coordinamento con una alta capacità di elaborare delle raccomandazioni rispetto alle priorità evidenziate per il Sito UNESCO. Raccomandazioni che possono aumentare la loro presa sui soggetti attivi sul territorio attraverso certezze di finanziamento, attraverso la disponibilità di risorse economiche.

La dott.ssa Tommasi propone la realizzazione di una piattaforma di un sistema informativo per tutti i soggetti attivi nella gestione, conservazione e valorizzazione del Sito per un effettivo censimento degli archivi dei beni culturali e dei soggetti conservatori. Vanno definiti i soggetti, i beni e le modalità in modo da rendere operativo il sistema.

Il dott. Cancian chiede l'implementazione dei sistemi informativi territoriali contenenti la componente museale per valorizzare e conoscere il patrimonio e le sue capacità di conversione in un "centro di documentazione accessibile", anche per il turista sia a Venezia che in tutta la laguna.



Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Arch. Castelli	Pianificazione tesa alla conservazione dei beni classificati dai valori UNESCO, attraverso una Struttura permanente atta a proporre interventi, esplicitare il monitoraggio e a condurre controlli.	4
Dott.ssa Gambier	Migliorare i rapporti di rete, attirare nuovi finanziamenti dalla legge speciale che permettano di riattivare un'effettiva manutenzione continua.	4
Dott. Capuzzo	Sistema di interrelazioni fondamentale frutto della messa a disposizione dei database presenti.	4
Dott. Caniato	creazione di un tavolo di coordinamento con una alta capacità di elaborare delle raccomandazioni rispetto alle priorità per il Sito UNESCO	2
Dott.ssa Tommasi	sistema informativo con tutti i soggetti attivi, per un effettivo censimento degli archivi dei beni culturali e dei soggetti conservatori.	2
Dott. Cancian	Sviluppo dei sistemi informativi territoriali contenenti la componente museale	2

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

I partecipanti concordano di unire le varie proposte in una unica proposta condivisa.

La **proposta** prevede la realizzazione di un sistema di coordinamento per la conservazione e valorizzazione dei beni riconosciuti di valore universale. Tale coordinamento dovrebbe istituirsi attraverso la creazione di una struttura permanente che nel tempo verifichi gli interventi ed effettui un continuo monitoraggio sullo stato di conservazione del Sito.

Tale struttura dovrebbe disporre dei dati prodotti dai sistemi informativi degli Enti responsabili per la gestione del Sito. La natura giuridica di questa Struttura dovrebbe essere pubblica, con un staff tecnico ed una sua autonomia finanziaria, (ipotesi di istituzione di una tassa ad hoc magari calcolata sul modello della tassazione sulle emissioni di inquinamento).

Il **Target** è legato alla modernizzazione ed apertura del sistema con uno sguardo verso tematiche di respiro internazionale, per realizzare un sistema di rete anche con altri siti Patrimonio dell'Umanità. Nel progetto sarebbe necessario coinvolgere importanti partner tecnologici.

Il **contenuto della proposta** si concretizza attraverso diverse azioni e misure. Si dovrà realizzare una serie di azioni di tutela per ottimizzare l'esistente, sia utilizzando mezzi propri (risorse e competenze di ciascun soggetto) che con mezzi creati ad hoc.

Va prevista la realizzazione di un sistema informativo in grado di relazionarsi con i diversi sistemi informativi esistenti. Inoltre, va designato un soggetto gestore che dovrà strutturarsi sulla base delle specifiche esperienze già attive. Infine, occorre controllare che il Piano di Gestione sia promosso in maniera partecipata sul territorio. Tutto il coordinamento deve prevedere una regia pubblica.

Le **ricadute** sarebbero molteplici. La prima è la creazione di una piattaforma informativa che colleghi i diversi sistemi tramite relazioni e flussi di dati provenienti dai vari soggetti. Attraverso un atto d'intesa fra gli enti responsabili della gestione del Sito si dovrebbe istituire un soggetto pubblico che svolga le funzioni di coordinamento operando attraverso un tavolo permanente e che svolga attività di monitoraggio.

Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione

Tema 1: "Come creare la cultura e le professionalità?"

In questa sessione le proposte discusse e condivise prevedono tutte un forte connubio ed una integrazione tra cultura e professionalità. Sono molte le proposte dei partecipanti che prevedono la creazione di un Distretto della cultura per mettere a sistema l'enorme mole d'informazioni, ricerche e studi condotti su Venezia e Laguna. Oltre a mettere a sistema le informazioni esistenti, il Distretto dovrebbe occuparsi di elaborare i criteri e le modalità operative per la tutela e conservazione del patrimonio, prevedendo un coinvolgimento con il mondo universitario e le categorie professionali. Il Distretto dovrebbe attuare il trait d'union tra la didattica, la ricerca e l'operatività e la gestione ordinaria. A monte va fatta, necessariamente, una mappatura delle conoscenze e delle competenze esistenti, così come va individuata contestualmente tutta la filiera di questi saperi.

Mettere a disposizione le risorse informative a tutti coloro che intervengono quotidianamente e fruiscono dei beni patrimonio dell'Umanità, può contribuire sensibilmente ad attuare azioni quotidiane di manutenzione ordinaria e straordinaria e potenzialmente ad evitare nel tempo costosi interventi di restauro causati da avanzati fenomeni di degrado.

Altre proposte fanno riferimento alla necessità di disporre di un comitato tecnico, sia per la gestione delle attività nel sito che per la formazione delle competenze e la trasmissione dei saperi.

Importante è che l'azione di coordinamento avvenga in parallelo alla gestione e che diventi una pratica ordinaria e virtuosa.

Va fatta particolare attenzione al reperimento delle risorse economiche e alla distribuzione sotto forma di incentivi sia a favore dei centri di ricerca che delle botteghe professionali.

Inoltre, sarebbe opportuno riuscire a produrre ricadute economiche in termini di fruizione turistica sostenibile, di conseguenza si potrebbe pensare ad una forma di auto-sostentamento.

Tema 2: "Come costruire le politiche, i piani e integrare le azioni di tutela e conservazione del patrimonio?"

Il coordinamento fra le azioni dei piani e le politiche di tutela e conservazione dovrebbe avvenire - secondo la maggior parte delle proposte - attraverso una strategia integrata, a volte diretta e a volte indiretta. Tra i sostenitori di una strategia indiretta emerge la necessità di usare standard comuni e sistemi informativi condivisi, in modo da permettere sia l'ottimizzazione delle risorse che il risparmio economico. Inoltre, la gestione dei sistemi informativi potrebbero disporre di strutture di supporto sul territorio, ovvero di centri di documentazione che potrebbero svolgere la funzione di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e di promozione del sito. Vanno inoltre, previste campagne ed attività di comunicazione e sensibilizzazione.

I fautori della strategia diretta, invece, propongono di declinare in modo più specifico le regole di conservazione fisica del sito nelle strumentazioni urbanistiche ed edilizie.

L'integrazione può avvenire sia attraverso l'attività di coordinamento di un apposito ufficio di piano sulla base di indirizzi della Nuova Legge Speciale. Sulle modalità operative della struttura di coordinamento vi sono pareri contrastanti: alcuni propongono tavoli di discussione temporanei e tematici, sul modello di quelli organizzati in questa occasione dall'Unesco, altri sostengono la necessità di tavoli permanenti e con largo coinvolgimento di attori sia di natura pubblica che privata.

Altri ancora ritengono indispensabile una struttura di coordinamento permanente sotto forma di distretto territoriale della cultura, comitato o qualunque altro modello purchè di natura giuridica pubblica.



Tema 3: “Come creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo e partecipato?”

Vi sono state varie posizioni e proposte: dal sistema di gestione che vive grazie ad una piattaforma virtuale, che coordina ed informa, ad un modello di gestione pubblica dei beni comuni patrimonio dell'Umanità secondo le modalità ed i tipi di conduzione aziendale.

Le esigenze condivise in quasi tutte le proposte sono: la conoscenza (mappatura) dei beni per una loro gestione, una sensibilizzazione verso la cittadinanza relativa alla consapevolezza di vivere e godere di tale condizione di eccezionalità e valore.

Alcuni auspicano che i tavoli di discussione e i tavoli permanenti possano produrre nel tempo delle raccomandazioni e che l'Unesco le asseveri, facendo aumentare la presa sui soggetti anche attraverso certezze di finanziamento. Altri, invece, sostengono che solo Strutture, commissioni e comitati permanenti possano creare un sistema di gestione efficiente, efficace, autocorrettivo, esplicando ed influenzando sulle capacità di monitoraggio e controllo.

La Legge Speciale, infine, sembra essere la cornice normativa ed economica fondamentale, sufficiente e necessaria: vanno però ottimizzate le relazioni fra gli attori, evitando la dispersione delle risorse economiche e aumentando l'efficacia degli interventi

Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività

I tavoli tematici hanno contribuito a fornire numerose indicazioni per la definizione condivisa delle strategie e degli obiettivi del Piano di Gestione del sito. Nei prossimi mesi il lavoro di stesura del Piano si concentrerà nella definizione dei Piani di azione che verranno strutturati sulla base delle proposte emerse nei tavoli tematici che si ritengono concretamente realizzabili.

La prima bozza del Piano sarà discussa ulteriormente con l'organizzazione di altre giornate di partecipazione rivolte alle categorie professionali, alle associazioni e alla cittadinanza. Una giornata sarà riservata esclusivamente al coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca. Successivamente tale bozza di Piano, corredata dalle eventuali osservazioni ed integrazioni pervenute, verrà sottoposta alla valutazione degli organi politico-amministrativi per gli opportuni aggiustamenti ed integrazioni conclusivi. Il Piano nella sua forma definitiva dovrà essere condiviso tra tutti i soggetti responsabili del sito e comportare da parte di ciascuno l'impegno ad attuare le misure necessarie e gli interventi di conservazione e valorizzazione previsti, e a sottoscrivere un nuovo protocollo d'intesa.

Vi chiediamo gentilmente di verificare, integrare e segnalarci eventuali imprecisioni sui contenuti dei report e di fornire ulteriori spunti e contributi che ritenete utili alla stesura del Piano.

Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione e attiva partecipazione ai tavoli tematici che ci hanno permesso di reperire una buona quantità di idee operative per le quali auspichiamo un ulteriore vostro coinvolgimento e contributo.



UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>

1 BARRA DEGLI STRUMENTI

2 ELENCO LAYERS

3 ELENCO WORKSPACE

4 BARRA DI NAVIGAZIONE

5 MINIMAP

6 INDICATORE SCALA E COORDINATE

7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota

8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrarsi
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma

INSERIMENTO NOTE

1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password

2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note

3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota

4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento.

INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

Secondo Rapporto

Venezia, 7 dicembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO - SECONDO RAPPORTO
Venezia, 7 dicembre 2010 - Palazzo Zorzi; Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)
Leonardo Marotta (*Entropia S.N.C.*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video

Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	2
Relazioni introduttive	3
I temi delle sessioni di lavoro	4
Gruppo di lavoro 1	5
I Sessione: "Gestione dei flussi turistici e fruizione alternativa del sito"	6
II Sessione: "Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito"	9
Gruppo di lavoro 2	13
I Sessione: "Gestione dei flussi turistici e fruizione alternativa del sito"	14
II Sessione: "Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito"	17
Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione	21
Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività	23
Utilizzo della piattaforma web gis	24
Informazioni e contatti	25



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL SITO

Martedì 7 dicembre 2010 si è tenuto il secondo incontro sul tema "Fruizione sostenibile del sito", propedeutico alla definizione di proposte operative e raccomandazioni da inserire nel Piano di Gestione del sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna" .

Il workshop aveva l'obiettivo di favorire l'interazione e la collaborazione tra i principali attori che operano nell'ambito del sito per affrontare le problematiche legate alla fruizione sostenibile in relazione agli obiettivi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale del sito.

Il tema della fruizione del sito è stato messo in relazione ai problemi legati alla gestione dei flussi turistici, alla mobilità e accessibilità, alle attività e usi che maggiormente impattano sul sito, al fine di valutare la possibilità di creare un modello di fruizione alternativo e più sostenibile di quello attuale.

Sulla base delle problematiche emerse durante la prima giornata dell'11 novembre 2010, i partecipanti hanno fornito alcuni spunti operativi per la stesura del Piano di Gestione coerentemente con gli obiettivi di conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del Sito Patrimonio dell'Umanità.

La giornata di lavoro è stata divisa in due momenti:

- 1) Illustrazione di alcune iniziative avviate e in corso presso i soggetti responsabili del sito, finalizzata a fornire informazioni utili e stimoli ai partecipanti per il successivo lavoro nei gruppi;
- 2) Confronto tra le parti per la costruzione di raccomandazioni e proposte operative condivise.

Programma di lavoro

- 9.00 - 9.30 - Registrazione dei partecipanti
- 9.30 - 10.15 - Apertura lavori e introduzione al tema della giornata
- 10.15 - 10.30 - Spiegazione metodo della Consensus Conference (CC)
- 10.30 - 11.15 - Interventi
- 11.15 - 11.30 - Coffee break
- 11.30 - 13.00 - Prima sessione di lavoro ai tavoli (CC)
- 13.00 - 13.45 - Pranzo a buffet
- 13.45 - 15.30 - Seconda sessione di lavoro ai tavoli (CC)
- 15.30 - 15.45 - Coffee break
- 15.45 - 17.30 - Restituzione dei lavori in plenaria e riflessioni conclusive
- 17.30 - 17.45 - Chiusura dei lavori

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Arch. Michele Castelli	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	michele.castelli@beniculturali.it
Dott.ssa Cosetta Bernini	Provincia di Padova	cosetta.bernini@provincia.padova.it
Dott.ssa Luisa de Salvo	Provincia di Venezia - APT	luisa.desalvo@turismovenezia.it
Ing. Alessandro Leon	Provincia di Venezia - Trasporti e Mobility Manager	alessandro.leon@provincia.venezia.it
Dott.ssa Sandra Rossi	Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare	sandra.rossi@beniculturali.it
Arch. Roberta Capuis	Comune di Venezia – Direzione Sviluppo Economico	roberta.capuis@comune.venezia.it
Dott.ssa Marzia Berto	Comune di Venezia – Direzione Sviluppo Economico - Turismo - Marketing urbano	marzia.berto@comune.venezia.it
Arch. Franco Gazzarri	Comune di Venezia - Lavori Pubblici	franco.gazzarri@comune.venezia.it
Ing. Loris Sartori	Comune di Venezia - Mobilità e Trasporti	loris.sartori@comune.venezia.it
Dott. Marco Favaro	Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna	marco.favaro@comune.venezia.it
Dott.ssa Claudia Visser	Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna	istituzione.parcotalaguna@comune.venezia.it
Dott.ssa Beatrice Barzaghi	Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna	beatrice.barzaghi@comune.venezia.it
Dott.ssa Mara Manente	CISSET	cisset@unive.it
Dott.ssa Isabella Scaramuzzi	COSES	casadolo@alice.it
Dott. Mirko Zampieri	Comune di Mira	
Dott. Emanuele Cancian	Comune di Jesolo	emanuele.cancian@comune.jesolo.ve.it
Ing. Orazio Iacono	RFI, Rete Ferroviaria Italiana -Direzione Commerciale Esercizio Rete- Direzione Direttrice Asse Orizzontale Autorità portuale	o.iacono@rfi.it
Ing. Giovanni Terranova	Associazione Le Tegnùe di Chioggia	giovanni.terranova@port.venice.it
Dott. Piero Mescalchin		piero@mescalchin.it
assenti:		
Arch. Enrico Tagliati	Regione Veneto – Commissione Salvaguardia	enrico.tagliati@regione.veneto.it
Dott. Giulio Bodon	Regione Veneto, Direzione Cultura, Ufficio UNESCO	giulio.bodon@regione.veneto.it
Dott.ssa Elisabetta Francescutti	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	dr-ven@beniculturali.it
Ing. Paolo Gabbi	Provincia di Venezia	paolo.gabbi@provincia.venezia.it
Arch. Roberto Favarato	Provincia di Venezia - Settore Turismo	roberto.favarato@provincia.venezia.it
Dott.ssa Gloria Vidali	Provincia di Venezia – Settore Cultura	gloria.vidali@provincia.venezia.it
Dott.ssa Monica da Cortà Fumei	Fondazione Musei Civici Venezia	monica.dacortafumei@fmcvenezia.it
Dott. Andrea Del Mercato	La Biennale di Venezia	direzione@labiennale.org
Ing. Valerio Volpe	Magistrato alle Acque	volpe@magisacque.it
Dott. Simone Ferretto	Magistrato alle Acque	simone.ferretto@magisacque.it
Dott.ssa Claudia Ferrari	Comune di Venezia	
Dott. Gustavo de Filippo	Comune di Venezia	gustavo.defilippo@comune.venezia.it
Dott.ssa Cristiana Csermely	Comune di Venezia – Turismo	
Dott.ssa Tiziana Battaglia	Comune di Venezia – Commercio	
Dott. Roberto Ellero	Comune di Venezia	roberto.ellero@comune.venezia.it
Dott.ssa Madile Gambier	Comune di Venezia – Politiche Culturali	madile.gambier@comune.venezia.it
Dott. Enrico Coniglio	Comune di Venezia - Direzione Piano Strategico	enrico.coniglio@comune.venezia.it
Rappresentante	Comune di Campagna Lupia	campagnalupia.ve@cert.ip-veneto.net
Rappresentante	Comune di Chioggia	chioggia@pec.chioggia.org
Rappresentante	Comune di Codevigo	codevigo.pd@cert.ip-veneto.net
Arch. Gaetano di Gregorio	Comune di Cavallino-Treporti	urbanistica@comunecavallinotreporti.it
Dott. Francesco Bergamo	Comune di Musile di Piave	francesco.bergamo@comune.musile.ve.it
Arch. Daniela Vitale	Comune di Jesolo	daniela.vitale@comune.jesolo.ve.it
Dott.ssa Laura Bravin	Comune di Quarto d'Altino	lbravin@comunequartodaltino.it
Arch. Don Giamatteo Caputo	Diocesi di Venezia	promozione@patriarcatoavenezia.it
Ing. Pierpaolo Campostrini	CORILA	campostrini@corila.it
Dott.ssa Giuseppina Di Monte	COSES	giuseppina.dimonte@coses.it
Ing. Alessandro Nenchà	Aeroporto di Venezia Marco Polo Save S.p.a	anenchà@veniceairport.it
Ing. Gianluca Cuzzolin	ACTV – Venezia	gianluca.cuzzolin@actv.it
Prof. Jan van der Borg	Università Ca' Foscari di Venezia	vaborg@unive.it



Relazioni introduttive

Dott. Piero Mescalchin, Associazione Le Tegnùe

Presenta il tema delle tegnùe che si trovano nel tratto di costa Adriatica che lambisce la Laguna di Venezia.

Le tegnùe sono rocce organogene carbonatiche, cioè costruite dagli organismi marini, generalmente sovrimposte a substrati duri precedenti formati per il consolidamento di sabbie. Si tratta di veri e propri "reef" naturali, sviluppati negli ultimi 3-4.000 anni.

Differiscono da quelli tropicali perché i principali organismi costruttori non sono i coralli ma bensì le alghe rosse calcaree, chiamate "Corallinacee". Le tegnùe sono presenti in tutto l'Adriatico settentrionale, a profondità variabili dai 15 ai 40 metri, hanno dimensioni che vanno dai piccoli massi isolati fino a formazioni estese per centinaia di metri. Le formazioni più estese e meglio conosciute sono quelle che si trovano al largo di Chioggia.

Da diversi anni l'associazione onlus "Tegnue di Chioggia" è impegnata nella valorizzazione della natura e dell'ambiente con attività scientifiche, didattiche, sportive e ricreative per contrastare i rischi della pressione e il sovrasfruttamento antropico.

Ing. Orazio Iacono, Rete Ferroviaria Italiana

Illustra le principali politiche della rete ferroviaria italiana (RFI) in relazione all'asse orizzontale che si estende dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia e con particolare riferimento agli ampliamenti previsti nel territorio veneziano. Venezia e il Veneto sono fortemente interessati da potenziamenti della rete: le strategie di potenziamento si riferiscono alla specializzazione delle linee di traffico nel tratto Padova Mestre, con l'obiettivo di fornire una qualità del servizio superiore a quella attuale. Il nodo ferroviario di Mestre vedrà entro il 2015 il completamento di una serie di opere che porteranno ad un aumento del 60% della capacità complessiva del sistema ferro. Un altro tema su cui la Rete Ferroviaria Italiana è fortemente impegnata è l'attraversamento dell'alta velocità/capacità nel tratto Venezia-Trieste che costituirà un passaggio epocale per il Veneto e per il Friuli Venezia Giulia. La tratta Venezia - Trieste, viene gestita con particolare attenzione al trasporto merci con l'est Europa.

In questo momento il progetto, in una fase preliminare, vede il coinvolgimento e il confronto di RFI con tutte le principali istituzioni presenti nel territorio. Questo progetto prevede l'investimento di ingenti risorse economiche. Contemporaneamente si sta puntando ad ottimizzare le risorse esistenti: ad esempio nel nodo di Mestre è stato recuperato il vecchio sedime ferroviario della "Linea di Cintura" consentendo di realizzare una vera e propria bretella evitando la sovrapposizione fra i servizi passeggeri e merci migliorando la qualità complessiva del servizio in particolare nelle ore di punta.

I temi delle sessioni di lavoro

Temi proposti:

- 1) Flussi turistici e fruizione alternativa del sito: quale gestione dei flussi turistici per una fruizione alternativa del sito?
- 2) Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito: quali modalità di valorizzazione del sito per un uso ottimale delle potenzialità presenti?

Breve spiegazione del metodo di lavoro

Il metodo di lavoro utilizzato è stato quello della Consensus Conference, che consente, attraverso il dialogo e il confronto fra i partecipanti, di ponderare varie questioni ed arrivare ad un consenso riguardante proposte e raccomandazioni in relazione ai temi proposti.

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi e hanno lavorato con il supporto di un facilitatore esponendo le proprie proposte individuali.

Successivamente hanno espresso una preferenza sulle proposte emerse e hanno sviluppato con maggiore dettaglio le proposte maggiormente condivise, descrivendone il contenuto, gli obiettivi, le risorse necessarie e gli impatti previsti.

Tutte le proposte individuate dai partecipanti sono state comunque raccolte e verbalizzate in schede sintetiche che rappresentano utili elementi di riflessione da tenere in considerazione per lo sviluppo della fase progettuale del Piano di Gestione.



Gruppo di lavoro 1: Facilitatore Dott. Marco Aicardi



Elenco partecipanti

Ing. Orazio Iacono, Rete Ferroviaria Italiana S.p.a.

Arch. Michele Castelli, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Dott.ssa Luisa de Salvo, Provincia di Venezia - APT

Ing. Alessandro Leon, Provincia di Venezia - Trasporti e Mobility Manager

Dott.ssa Claudia Visser, Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna

Ing. Loris Sartori, Comune di Venezia - Mobilità e Trasporti

Dott. Emanuele Cancian, Comune di Jesolo

Dott. Mirko Zampieri, Comune di Mira

Dott.ssa Mara Manente, Ciset

Dott.ssa Isabella Scaramuzzi, COSES

I Sessione: "Gestione dei flussi turistici e fruizione alternativa del sito"

Le proposte presentate dai partecipanti, sono state le seguenti:

Arch. Castelli: propone di utilizzare il valore del sito UNESCO come insieme di paesaggi (urbano, naturalistico, ecc.), attraverso una campagna di pubblicizzazione per informare/ diversificare la domanda. Questo si può ottenere attraverso una rete informativa e di servizi capace di collegare la varietà dei beni e paesaggi dell'offerta con le differenti potenziali domande. Ad ogni domanda va assegnato un recettore operativo. Questo recettore si occuperà di pubblicizzare ed informare sull'offerta, attraverso un sistema di erogazione di servizi partecipato (pubblico/privato) collegato ad una rete informativa, ad un circuito diffuso (tematico, ma anche diversificato) e con un'attenzione prioritaria verso l'estero.

Arch. Visser: propone un Progetto per la Laguna nord volto ad incrementare l'ospitalità diffusa e a potenziare il distretto culturale (intera laguna), attraverso l'edutainment (educazione e intrattenimento). La proposta si basa sul concetto di turismo all'aria aperta, anche per le scuole. Gli strumenti per la realizzazione del progetto sono: una campagna di comunicazione nei siti di arrivo (totem telematici e simbolici), due porte del Parco della laguna (con materiale informativo e di orientamento alla visita), un centro visitatori (isola di S. Erasmo), un Centro di Educazione Ambientale (isola della Certosa), una guida dei prodotti della Laguna (on-line e cartacea), un sito internet di destinazione. Sono, altresì, necessari interventi e lavori sull'Isola di Campalto per la nautica, interventi sull'Isola dei Laghi e la realizzazione di un itinerario agricolo-paesaggistico.

Dott. Cancian: propone la creazione di un Sistema Informativo Territoriale legato alla pianificazione di settore attraverso lo sviluppo e promozione di percorsi acquei, pedonali e ciclabili che migliorino la connessione tra le diverse eccellenze della Laguna, con punti di riferimento culturali (musei, centri di documentazione, ecc.), di informazione e ospitalità sul territorio.

Dott.ssa De Salvo: propone una strategia di gestione dei flussi turistici e di fruizione del sito attraverso due interventi: la promozione turistica, attraverso la concentrazione delle risorse della rete di promozione esistente, il potenziamento della comunicazione, attraverso forme di integrazione e diversificazione della stessa, l'aumento della accessibilità e della leggibilità, l'implementazione di bisogni inconsapevoli (partendo ed unificando la cartellonistica).

Dott.ssa Manente: per una gestione ottimale dei flussi turistici ed una fruizione alternativa del sito, propone una strategia mirata e centrata sull'utente in modo da qualificare la domanda, differenziare le motivazioni e incrementare la fidelizzazione rispetto alla fruizione del Sito.

Ing. Leon: propone un riassetto ed un potenziamento dell'offerta delle reti di trasporto pubblico per i turisti come modo alternativo alla mobilità individuale su mezzo privato. Le reti di trasporto pubblico devono essere in grado di penetrare i vari luoghi della Laguna, attualmente esclusi dall'offerta turistica. La proposta è basata su una campagna informativa capace di fornire indicazioni utili e chiare su itinerari, luoghi e modalità di mobilità proposte, e l'istituzione di un unico titolo di viaggio che permetta di disporre di più sistemi di trasporto per i vari spostamenti.



Ing. Iacono propone una rilettura dei servizi per un approccio ed un uso sostenibile della mobilità e delle infrastrutture. Perno della strategia sono le stazioni, che vengono intese come nuove piazze della città ed in quanto tali vengono fatte già oggetto di interventi e progetti da parte della società del gruppo FS. In questa strategia assume un ruolo rilevante lo snodo della stazione di Mestre, che andrà ulteriormente valorizzata e diventerà il punto di riferimento principale della nuova offerta sostenibile del servizio, orientando le scelte di programmazione delle istituzioni competenti.

Ing. Sartori: identifica come necessità quella di una logistica più attenta, che consenta di mettere a sistema e moltiplicare i punti di interesse, migliorare l'accessibilità rendendola compatibile e sostenibile con i tempi di permanenza sul Sito e con i costi sostenuti da parte dell'utente.

Dott. Zampieri: propone l'avvio di una pianificazione integrata con i livelli superiori, in particolare nei settori del turismo e della mobilità, attraverso l'identificazione di porte d'ingresso per il turismo e di linee preferenziali per gli spostamenti (ad es. Naviglio Brenta, ecc.).

Le proposte individuate state priorizzate nel modo seguente:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Arch. Castelli	Campagna di pubblicizzazione per informare/diversificare la domanda attraverso una rete informativa e di servizi capace di collegare la varietà dei beni e paesaggi dell'offerta con le differenti potenziali domande.	5
Arch. Visser	Progetto per la Laguna nord per l'ospitalità diffusa e a potenziamento del distretto culturale del sito Venezia e la sua laguna	5
Dott. Cancian	Sistema Informativo Territoriale legato alla pianificazione di settore attraverso la realizzazione di percorsi acquei, pedonali e ciclabili	3
Dott.ssa De Salvo	Promozione turistica, ottimizzando la promozione esistente, e potenziamento della comunicazione	3
Dott.ssa Manente	Strategia mirata e centrata sull'utente per qualificare la domanda, differenziare le motivazioni e incrementare la fidelizzazione.	3
Ing. Leon	Riassetto e potenziamento dell'offerta di reti di trasporto pubblico per turisti e cittadini	2
Ing. Iacono	Rilettura dei servizi per un approccio ed un uso sostenibile della mobilità e delle infrastrutture centrata sulle stazioni ed il trasporto ferroviario	1
Ing. Sartori	Logistica più attenta, per mettere a sistema e moltiplicare i punti di interesse, migliorare l'accessibilità, la sostenibilità ed i costi.	1
Dott. Zampieri	Pianificazione integrata con i livelli superiori, in particolare nei settori del turismo e della mobilità	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Tutti i partecipanti hanno trovato consenso intorno alle seguente proposta che viene riportata in forma schematica

Soggetto Referente:

Partenariato Pubblico-Privato

Proposta:

Offerta di visite differenziate nel sito, con l'obiettivo di decongestionare i flussi e prevedere una serie di possibili destinazioni nei luoghi dei paesaggi lagunari.

Target:

Turista diversificato per motivazione ed esperienza, fidelizzato e city users.

Descrizione:

Per strutturare e valorizzare la proposta di offerta differenziata di visita al sito sono necessari vari strumenti e risorse. Innanzitutto, occorre costruire un sito web che faccia capire in modo chiaro e semplice le informazioni sulle offerte turistiche del territorio.

Mestre potrebbe diventare lo snodo fondamentale per tale nuova offerta attraverso l'istituzione di un luogo d'accoglienza che fornisca tutte le informazioni necessarie e dove è possibile ottenere una tessera unica che consente di muoversi all'interno del Sito UNESCO.

Si rende indispensabile inoltre avviare una campagna pubblicitaria che tenga conto dei diversi target e utilizzi sistemi di comunicazione diversificati. Oltre alla cartellonistica tradizionale, si propone di utilizzare sistemi di informazione digitale che consentano di formare ed informare i visitatori sulle varie iniziative proposte all'interno del sito. Un'ulteriore proposta riguarda la realizzazione di pubblicazioni di carattere divulgativo sul sito e di una guida ai prodotti tipici della Laguna (on-line e cartacea).

Risorse necessarie:

Le risorse economiche necessarie vanno reperite attraverso forme di project financing, potenziando la collaborazione tra pubblico e privato e prevedendo un'eventuale tassa UNESCO sulle attività che potrebbero incidere sullo stato di conservazione del sito (ad esempio, tassa sull'inquinamento).

Ricadute:

L'avvio e il progressivo consolidarsi di un'unica rete di coordinamento tra tutti gli enti.



Il Sessione: "Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito"

Le proposte dei partecipanti, sono state le seguenti:

Arch. Castelli: Propone una rete per l'accesso alla Venezia Quotidiana (edifici e palazzi, giardini, patrimonio culturale architettonico), anche in accordo con il Ministero dei Beni e Attività Culturali che finanzia i restauri, con accesso libero ad un pubblico di determinate fasce d'età (ad esempio i ragazzi). La proposta necessita della creazione ed estensione di una unica lista dei beni, dell'individuazione di periodi di accesso noti e della costruzione di percorsi alternativi da proporre accanto alla cartellonistica tradizionale. Si possono anche prevedere ipotesi di visite guidate agli scavi archeologici ed a cantieri di restauro architettonico e di opere d'arte di diversa natura. Le visite possono essere messe a sistema con il Circuito di visite archeologiche che fanno capo alla Soprintendenza Archeologica del Veneto e al Museo Archeologico Nazionale di Altino. Nel circuito di valorizzazione si possono far rientrare i beni immobili recentemente alienati (a seguito di autorizzazione ministeriale), ponendo obblighi, incentivi ed accordi per le modalità di fruizione al pubblico.

Arch. Visser : propone, sulla base di un accordo esistente tra Comune di Venezia e Comune di Milano sull'Expò 2015 relativo alla "Alimentazione e biodiversità" (Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita), di implementare le risorse per potenziare l'agricoltura periurbana. Il settore ed i soggetti pubblici faranno da mediatori tra i proprietari dei terreni dismessi e i potenziali investitori su interventi di agricoltura periurbana.

Dott.ssa Scaramuzzi: ritiene che la principale ricaduta del Piano di Gestione consiste nel miglioramento del rapporto tra il sito e i suoi fruitori sottolineando che il criterio di sostenibilità di un Sito sia determinato dalla qualità del rapporto di chi vive nel sito e di chi lo fruisce. Prevedere un'unica rete di coordinamento non rappresenta l'obiettivo ma eventualmente uno strumento. Propone l'utilizzo del marchio UNESCO per valorizzare le proposte che fanno educazione al modo corretto di fruire il sito in coerenza con gli obiettivi di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Dott. Cancian: propone la creazione di un portale web del Sito Unesco "Venezia e la sua laguna" nel quale pubblicare dati su eventi ed itinerari tematici. La creazione di questo portale potrebbe permettere di gestire alcuni dati con un approccio integrato fra i vari soggetti utilizzando dati provenienti da sistemi informativi già esistenti.

Dott. Zampieri : suggerisce di utilizzare il Piano di Gestione come opportunità per evidenziare e valorizzare il patrimonio culturale e archeologico degli enti attraverso la creazione di un coordinamento fra i soggetti responsabili per la Gestione del Sito.

Ing. Leon: a partire dallo slogan "Turisti del futuro!", propone di realizzare alcune campagne di educazione nelle scuole (primarie, secondarie, ecc...) per la promozione di una eco-cultura turistica dei futuri turisti, che tenga conto della comunicazione, diffusione e valorizzazione dei valori e beni (materiali ed immateriali) dell'intera laguna.

Ing. Iacono: Considerato il grande evento per l'Italia dell'Expò 2015 di Milano, propone di avvicinare Milano a Venezia per mettere in evidenza e connettere le due eccellenze nazionali, quella della capitale economica con quella di un grande nodo culturale. La proposta potrebbe disporre delle risorse e degli interventi di RFI in merito ai potenziamenti infrastrutturali e tecnologici, in parte ancora da finanziare, che genereranno miglioramenti della connessione tra Milano e Venezia.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Arch. Castelli	Rete per l'accesso e la valorizzazione della Venezia Quotidiana	6
Arch. Visser	Implementare le risorse per potenziare l'agricoltura periurbana	4
Dott.ssa Scaramuzzi	Usò marchio Unesco, come garanzia di qualità del rapporto tra abitanti e turisti.	4
Dott. Cancian	Messa in rete del sito internet dell'UNESCO, dei sistemi informativi già esistenti e degli eventi ed itinerari tematici.	3
Dott. Zampieri	sito UNESCO per evidenziare e valorizzare il patrimonio culturale e archeologico	2
Ing. Leon	Turisti del futuro!: campagne di educazione nelle scuole (primarie, secondarie, ecc...)	1
Ing. Iacono	Expò 2015: miglioramento delle relazioni tra Milano e Venezia.	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie:

1) Rete per l'accesso e la valorizzazione della Venezia Quotidiana

Soggetto Referente: Arch. Castelli

Proposta:

Viene proposta una rete per l'accesso alla Venezia Quotidiana (edifici e palazzi, giardini, patrimonio culturale architettonico), anche in accordo con il Ministero dei Beni ed Attività Culturali, con accesso libero ad un pubblico di determinate fasce d'età (ad esempio i ragazzi). Per la realizzazione di questa proposta è necessaria la creazione di una unica lista di beni, con le informazioni sui periodi in cui essi sono accessibili. A partire da questa lista si potranno creare percorsi ed itinerari turistici alternativi da posizionare accanto a quelli che indicano itinerari tradizionali. Per alcuni beni si potranno prevedere visite guidate: ad esempio potrebbero essere organizzate visite agli scavi archeologici e anche a cantieri di restauro architettonico e di opere d'arte. L'organizzazione delle visite potrebbe essere inserita in un Circuito che si integri con iniziative esistenti come ad esempio le visite archeologiche di Quarto d'Altino. Nel circuito di valorizzazione si potrebbero includere i beni immobili recentemente alienati (a seguito di autorizzazione ministeriale), ponendo obblighi, incentivi e ed accordi per le modalità di fruizione al pubblico.

Target: turisti e visitatori.

Descrizione:

Il Ministero dei Beni e le Attività Culturali potrebbe fornire la lista dei beni da inserire nel circuito di visite mentre i Comuni potrebbero attivarsi nella promozione dei beni che ricadono nel loro territorio. Questa iniziativa permetterebbe di offrire itinerari alternativi, attualmente meno noti, ma con elevate caratteristiche culturali e ricreative. La differenziazione dell'of-



ferta potrebbe diversificare i flussi contribuendo a decongestionare gli itinerari classici e a promuovere luoghi attualmente poco conosciuti e valorizzati .

Risorse necessarie:

Si ipotizza il recupero di fondi ministeriali con la partecipazione di fondi privati

Ricadute:

La proposta potrebbe determinare la creazione di itinerari alternativi con ricadute anche dal punto di vista occupazionale.

2) Expò 2015: miglioramento delle relazioni tra Milano e Venezia

Soggetto Referente: Ing. Iacono, Arch. Visser

Proposta:

Sulla base di un accordo esistente tra Comune di Venezia e Comune di Milano sull'Expò 2015 - "Alimentazione e biodiversità" (Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita), si propone di sviluppare l'agricoltura periurbana. I soggetti pubblici promotori di tale iniziativa potrebbero avere un ruolo di mediatore tra i proprietari dei terreni dismessi e i potenziali investitori nel settore dell'agricoltura periurbana. Considerate l'importanza e la risonanza a livello internazionale dell'Expò 2015, si propone di potenziare le infrastrutture di collegamento fra Milano e Venezia, per mettere in evidenza e connessione la capitale economica con quella culturale. La proposta potrebbe essere sviluppata in sinergia con gli interventi di potenziamento infrastrutturale e tecnologico di RFI.

Target:

Visitatori Expò, turisti e cittadini

Descrizione:

Realizzazione di una sorta di "Dependance dell'Expò" per la promozione e la valorizzazione dell'orticoltura urbana. Tale iniziativa potrebbe attrarre nuove forme di turismo in zone della laguna diverse da quelle di tradizionalmente frequentate (ad es. Piazza S. Marco), e dare una risposta sostenibile all'abbandono agricolo, una problematica che interessa tutta la pianura a nord di Venezia.

Risorse necessarie:

Necessità di orientare politiche e risorse economiche verso la direzione della valorizzazione della sostenibilità ambientale.

Ricadute:

Valorizzazione delle aree agricole dismesse, contenimento del consumo di suolo, diversificazione dell'offerta turistica, nuove opportunità di investimento.

3) Uso marchio Unesco, come garanzia di qualità del rapporto tra abitanti e turisti

Soggetto Referente: Dott.ssa Scaramuzzi

Proposta:

Propone di utilizzare il marchio Unesco per dare garanzia di qualità del rapporto tra chi vive nel sito e chi lo fruisce temporaneamente. Uso del marchio al fine di censire, valutare e selezionare le proposte coerenti con i valori del Patrimonio dell'Umanità che fanno educazione e formazione riguardo al modo corretto di fruire il sito.

Target:

Tutti gli attori pubblici e privati impegnati in iniziative di promozione del sito

Descrizione:

Si definiscono alcuni criteri condivisi per l'attribuzione del marchio Unesco alle proposte e iniziative dei soggetti pubblici e privati che siano coerenti con la valorizzazione e tutela del patrimonio. La proposta ipotizza di utilizzare strumenti già esistenti come ad esempio Venice Connected che rappresenta un sistema già operativo e immediatamente utilizzabile per sperimentare questo approccio.

Risorse necessarie:

Sono necessarie risorse economiche, umane, temporali, normative, conoscitive, ecc...

Ricadute:

Miglioramento del rapporto tra il sito e i suoi fruitori.

4) Sito UNESCO come opportunità per valorizzare il patrimonio culturale e archeologico

Soggetto Referente: Dott. Zampieri, Dott. Cancian , Ing. Leon

Proposta:

La redazione del Piano di Gestione del Sito Unesco rappresenta un'opportunità per valorizzare il patrimonio culturale e archeologico, attraverso lo sviluppo di attività congiunte fra gli enti responsabili del Sito. Si propone inoltre la creazione di un sito web sul quale pubblicare informazioni legate al territorio, le offerte turistiche che promuovono la fruizione sostenibile del sito e i principali eventi ed attività culturali. Infine, a partire dallo slogan "Turisti del futuro!", si propone di realizzare alcune campagne di educazione nelle scuole per la promozione di una eco-cultura dei futuri turisti, che tenga conto dei valori e beni (materiali ed immateriali) della laguna.

Target:

Riferito a varie categorie di utenti, a seconda delle fasce d'età e degli interessi.

Risorse necessarie:

Sono necessarie risorse economiche per l'attivazione di una struttura di coordinamento.

Ricadute:

Miglioramento del coordinamento fra gli enti, costruzione di itinerari turistici alternativi.



Gruppo di lavoro 2: Facilitatore Dott. Vito Garramone



Elenco partecipanti

Dott.ssa Cosetta Bernini, Provincia di Padova

Dott.ssa Sandra Rossi, Soprintendenza Speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare

Arch. Roberta Capuis, Comune di Venezia - Direzione Sviluppo Economico

Dott.ssa Marzia Berto, Comune di Venezia - Turismo - Marketing urbano

Dott. Marco Favaro, Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna

Dott.ssa Beatrice Barzagli, Comune di Venezia - Istituzione Parco della Laguna

Ing. Giovanni Terranova, Autorità Portuale di Venezia

Dott. Piero Mescalchin, Associazione Le Tegnùe di Chioggia

I Sessione: "Gestione dei flussi turistici e fruizione alternativa del sito"

Le proposte dei partecipanti sono le seguenti:

Dott.ssa Bernini: a partire dallo slogan "Venezia metropoli lagunare", propone l'istituzione di un sistema metropolitano bipolare delle città di Venezia e Padova, con coordinamento tra le due province. La proposta permetterebbe di mettere a sistema i soggetti, le competenze, le azioni e le risorse già esistenti sul territorio, con un evidente miglioramento del coordinamento e del perseguimento degli obiettivi del Piano di Gestione. Sarebbe inoltre opportuno censire e mettere a sistema le varie banche dati e le iniziative in atto o da realizzarsi all'interno del sistema metropolitano.

Dott.ssa Berto: considerato quanto discusso nelle precedenti sedute, ripropone il progetto "Venice Connected" esteso alla Laguna coinvolgendo tutti i soggetti che operano nella gronda lagunare. Il portale di Venice Connected permetterebbe di mettere in rete i vari soggetti e le loro offerte turistiche. La proposta potrebbe consentire di migliorare la comunicazione verso gli utenti e sensibilizzarli verso nuove modalità di fruizione del Sito. Il sistema dovrebbe prevedere inoltre una connessione con punti informativi (centri di informazione ed orientamento) e dispositivi di informazione (totem elettronici) localizzati nelle porte di accesso al Sito.

Dott. Favaro: propone che l'Istituzione Parco della Laguna operi come ente di cerniera tra la gestione del Sito dal punto di vista ambientale (salvaguardia, conservazione e tutela, monitoraggio, ecc..., regolamentazione traffico acqueo) e la gestione dei flussi turistici, con l'obiettivo di evitare degenerazioni o impatti che pregiudichino i valori del Sito. Il soggetto dovrà garantire una gestione compatibile delle attività attraverso una politica di valorizzazione ed uso sostenibile del Sito. L'Istituzione potrebbe operare come un laboratorio di gestione e sviluppo sostenibile con un coordinamento unitario senza frammentazione di competenze e di risorse. Inoltre, consentirebbe di valorizzare il paesaggio e di tutelare i valori culturali e naturali del Sito.

Dott.ssa Barzaghi: propone che l'Istituzione Parco della Laguna coordini la messa in rete di una serie di percorsi sviluppati per incentivare la fruizione turistica sostenibile della Laguna. Tale proposta sarebbe rivolta ad alcuni target specifici (ad esempio le scuole), prevedendo l'utilizzo di strutture funzionali alla gestione dei flussi: il Visitor center nell'Isola di S. Erasmo e il Centro di educazione ambientale (ad esempio nell'isola de la Certosa). Insieme a queste strutture potrebbero essere dislocate, in prossimità delle porte di accesso al Sito, dei totem che forniscono informazioni sugli itinerari e le offerte turistiche sostenibili presenti nel Sito. In tale modo sarebbe possibile valorizzare le isole minori e le aree della laguna non ancora valorizzate e che posseggono un grande valore paesaggistico.

Ing. Terranova: propone la realizzazione di un'offerta di fruizione del Sito con imbarcazioni tradizionali e nautica naturale (sandali, sampierotte, altre imbarcazioni a remi tradizionali, canoe, wind surf, kait surf) mettendo a sistema quanto già in parte avviene nella zona di S. Giuliano. Si prevede inoltre lo sviluppo di attività di promozione e di potenziamento di tali iniziative al fine di permettere l'entrata nella laguna in maniera compatibile, sostenibile e con



minori impatti (primo tra tutti la minore erosione). La natura non elitaria ed economica delle attività proposte rende accessibile tali attività ad un'utenza molte estesa.

Dott.ssa Rossi: propone di istituire un coordinamento fra le istituzioni che consenta di dialogare e programmare gli eventi per migliorare la gestione dei flussi. Il coordinamento potrebbe, ad esempio, esplicarsi attraverso modalità simili a quelle utilizzate per i tavoli tematici UNESCO, per valutare e decidere in modo condiviso le modalità di gestione delle iniziative intraprese da ciascun ente che opera all'interno del Sito.

Arch. Capuis: ritiene che la redazione del Piano di Gestione del sito Unesco rappresenti un'opportunità per mettere a sistema le iniziative e gli interventi presenti nel territorio attraverso una mappatura dei soggetti che già operano nell'ambito del Sito e una ricognizione della fattibilità e sostenibilità degli interventi. Sottolinea che allo stato attuale sono già presenti molti progetti, tuttavia ritiene necessario avviare un sistema di coordinamento che garantisca una migliore fruizione del Sito.

Dott. Mescalchin: propone un sistema di incentivi e risorse economico-finanziarie per intraprendere azioni di controllo sugli usi del Sito, dalla pesca allo scarico di rifiuti (reflui di varia natura), affinché questi ultimi non pregiudichino i flussi turistici futuri e la gestione di siti dal particolare valore naturalistico.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott.ssa Bernini Dott.ssa Berto	Venezia metropoli lagunare- Venice Connected esteso alla Laguna	8
Dott. Favaro Dott.ssa Barzaghi	L'istituzione del Parco della Laguna, anche come soggetto capace di integrare politiche settoriali - Visitor center (nell'Isola di S. Erasmo) come centro di educazione ambientale	4
Ing. Terranova	La strutturazione di un'offerta di fruizione con imbarcazioni tradizionali e nautica naturale ed una attività di promozione e di potenziamento	4
Dott.ssa Rossi	Dal Museo alla città: una rete tra istituzioni	3
Arch. Capuis	Il Piano di Gestione del sito Unesco come opportunità per mettere a sistema e avviare un coordinamento fra tutte le iniziative esistenti.	3
Dott. Mescalchin	Creazione di sistema di incentivi e risorse economico-finanziarie per promuovere azioni di controllo sugli usi del sito	2

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Viene sviluppata un'unica proposta collettiva che sintetizza le proposte individuate.

Proposta:

Venezia metropoli lagunare- Venice Connected esteso alla Laguna

Target:

Il versante dell'offerta interessa le istituzioni e i privati, il versante della domanda vede coinvolte potenziali utenze quali: scolaresche, residenti, turista.

Contenuto:

Si prevede il coordinamento tra i soggetti che operano nell'ambito del Sito per una fruizione integrata e sostenibile del Sito con una particolare attenzione al tema dell'accessibilità. I flussi producono impatti e la loro gestione non può avvenire senza una loro corretta valutazione.

Alcune considerazioni potrebbero emergere a partire dalla domanda: «La fragilità delle Laguna sopporterebbe, e in che misura, l'estensione del turismo?». Si ritiene necessario pensare a nuove forme di fruizione del Sito per evitare di cadere nella monocultura del turismo di massa. Ad esempio, da Fondamenta Nuove a Torcello esiste già un'offerta turistica ma si ritiene che non sia sufficientemente moderna, evoluta e sostenibile. Per fare altri esempi, ci sono aree come Pellestrina che non possono sostenere un turismo paragonabile a quello di Jesolo. Pertanto la nuova gestione dei flussi dovrebbe permettere una fruizione turistica in cui il mantenimento del sistema naturale resti in equilibrio con quello antropico e incentivi al tempo stesso l'economia locale. Il turismo nelle isole, ad esempio, dovrebbe essere strumentale a mantenere questo equilibrio e rappresentare un mezzo per incentivare le economie di quelle aree attualmente poco conosciute e valorizzate.

La proposta si fonda sulla promozione di un'idea nuova della città, l'idea del Sito come sistema lagunare. La presenza di un Parco della laguna potrebbe inoltre valorizzare il territorio e rappresentare una strategia fondamentale nel perseguimento degli obiettivi di fruizione sostenibile del Sito.

Risorse necessarie:

Sono necessarie specifiche azioni e risorse da parte dei diversi soggetti coinvolti. In particolare vi è la necessità di costituire un ente di coordinamento, che operi come osservatore e che nel contempo crei e mantenga le relazioni tra i vari soggetti attivi nel Sito.

Si ritiene opportuna la realizzazione di corsi di educazione ambientale e la creazione di Visitor Center per informare e formare le utenze, per aumentare la conoscenza, l'attenzione e la sensibilizzazione sui temi relativi alla sostenibilità degli impatti dei flussi. I flussi turistici non rappresentano una minaccia alla conservazione del sistema lagunare, quanto le modalità e le logiche con cui tali flussi avvengono. Per questo motivo, una particolare attenzione va rivolta alla valutazione delle modalità di accessibilità.

In un'ottica a lungo termine si segnala la necessità di integrare i vari strumenti di programmazione con le politiche urbane: si pensi, ad esempio, agli effetti dei Piani di Assetto del Territorio di Venezia e dei comuni della gronda lagunare rispetto alla attuazione di alcune scelte ed interventi sul territorio compreso nel Sito.

E' necessario inoltre mantenere un continuo confronto fra gli operatori pubblici e privati e



creare un sistema informativo territoriale che gestisca dati e informazioni relative al Sito. Tale strumento andrebbe integrato con un sistema di monitoraggio degli interventi inseriti nel Piano di Gestione al fine di garantire coerenza tra politiche e le azioni di salvaguardia dei valori del Sito.

Va incentivata una forma di informazione e comunicazione dei progetti rilevanti che si realizzano nel Sito.

Sono necessari strumenti di monitoraggio e verifica delle azioni messe in campo per la gestione dei flussi che ottimizzino le risorse economiche, normative, umane delle azioni già esistenti.

Infine, si ritiene necessario potenziare il sistema di controllo delle attività sul territorio che potenzialmente possono produrre danni.

Ricadute:

Miglioramento del coordinamento dei vari soggetti attivi sul territorio.

Ricaduta economica sui residenti, maggiore equilibrio tra fruitori e residenti, valorizzazione delle risorse ambientali.

Valorizzazione del sistema lagunare ed incentivo e stimolo per i vari attori dalle istituzioni ai privati cittadini.

Recupero di identità culturali e sensibilizzazione delle popolazioni insediate.

Differenziazione dell'offerta turistica con una nuova capacità attrattiva del sito.

Il Sessione: "Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito"

Le proposte dei partecipanti sono state le seguenti:

Dott. Mescalchin: sottolinea l'importanza di valorizzare il Sito anche dal punto di vista del sistema marino ritenendo che il suo valore venga spesso trascurato. Considerare il mare tra le eccellenze del Sito potrebbe contribuire ad una sua ulteriore valorizzazione ed un elemento che potrebbe motivare la richiesta di una maggiore presenza di infrastrutture. Per aumentare la visibilità, il brand legato al "marchio Unesco" potrebbe essere esteso alla valorizzazione del sistema marino. Il mare costituisce un elemento importante per la laguna, le riserve marine contribuiscono infatti ad aumentare la qualità globale del sistema laguna-costa. La proposta è quella di estendere il perimetro del Sito fino a comprendere le aree marine di Chioggia, contribuendo ad incrementare i valori del Sito e per collegando alle eccellenze esistenti.

Ing. Terranova: propone una campagna informativa ed educativa da realizzare sulle navi da crociera per due importanti motivazioni: il grande numero di passeggeri e il tempo a loro disposizione. Ogni anno 2.000.000 di persone viaggiano su navi da crociera e transitano per la Laguna di Venezia. Il soggiorno in nave potrebbe consentire di usufruire di un servizio informativo e formativo sui valori della laguna e sulle diverse modalità di fruizione di questo complesso e fragile sistema ambientale. Durante la navigazione potrebbero essere previsti momenti di informazione e comunicazione sui valori e beni del Sito e momenti in cui vengono mostrati i luoghi meno conosciuti, preparando quindi i visitatori alla successiva scoperta ed esplorazione della Laguna. Nel medio-lungo periodo la proposta produrrebbe l'effetto di diffondere ad un vasto pubblico la conoscenza dei valori del Sito e di sensibilizzarlo rispetto alla sua fragilità ed eccezionalità.

Dott.ssa Barzagli: suggerisce la realizzazione di alcune attività mirate alla valorizzazione del territorio attraverso la creazione di un marchio di qualità ed iniziative di sostegno ad una ricettività diffusa. Un marchio di qualità, possibilmente dell'Istituzione Parco della Laguna, potrebbe valorizzare sia i prodotti tipici lagunari che le eventuali pubblicazioni prodotte su temi ambientali. Entrambi gli elementi trasmettono i valori immateriali delle popolazioni e dei luoghi raccogliendo le memorie delle varie comunità presenti nel territorio. Suggerisce inoltre di promuovere forme di ospitalità diffusa (differente dall'albergo diffuso) basata sulla possibilità di aprire le case dei residenti ed offrire accoglienza. La proposta porterebbe alla sensibilizzazione e all'orientamento del turista che si muove all'interno del sistema complesso della Laguna.

Dott. Favaro: sostiene l'esigenza di individuare alcuni indicatori che caratterizzino le eccellenze del Sito e capaci di monitorare la dinamicità delle azioni a cui il Sito è sottoposto. Propone la definizione di un indicatore della "lentezza" in grado di rappresentare una delle principali peculiarità di Venezia e della laguna. L'indicatore della lentezza dovrebbe trasmettere l'immagine e la percezione del sistema lagunare e della città di Venezia. La lentezza non è semplicemente retaggio del passato, ma anche memoria ed elemento caratterizzante il Sito. La lentezza è un indicatore locale che evidenzia problematiche globali. Solo un viaggio lento attraverso la Laguna, permetterà a coloro che desiderano conoscere ed usufruire dei valori del sito, di comprenderne l'importanza, il senso, le caratteristiche dei luoghi, dei suoi abitanti, ecc. ...

Dott.ssa Capuis: propone un sistema di indicatori di eccellenza di sostenibilità in grado di fornire gli adeguati criteri per selezionare e valutare le eccellenze presenti nel Sito. La prima forma di valorizzazione si attua attraverso un sistema di valutazione che deve prevedere tanti indicatori quante sono le tipologie di azioni ritenute necessarie per la salvaguardia e la valorizzazione dei valori del Sito. Inoltre, a questo sistema di indicatori deve essere associata una serie di indicazioni/linee guida per la valorizzazione e gestione del Sito volte ad indirizzare le varie azioni, le pratiche e gli usi. Il sistema di indicatori porterà quindi non solo a definire nuovi progetti ma a fornire per essi specifiche modalità di realizzazione e controllo nel tempo.

Dott.ssa Bernini: ritiene che, per il perseguimento della valorizzazione del Sito attraverso un uso ottimale delle sue potenzialità, l'azione pianificatoria risulta di vitale importanza: per renderla efficace è indispensabile la messa a sistema delle iniziative dei comuni e degli assessorati anche a livello provinciale. Ritiene necessario valorizzare l'entroterra lagunare attraverso la pianificazione territoriale d'area vasta (PTCP) declinata nelle varie azioni tematiche, dall'ambiente ai sistemi culturali e alle attività antropiche sostenibili. La valorizzazione dell'entroterra può portare ad un miglioramento complessivo del Sito. Un esempio di valorizzazione attraverso l'azione pianificatoria è dato dal completamento del piano di gestione ZPS di Valle Millecampi. Ritiene che gli strumenti urbanistici e di programmazione forniscono anche dettagli analitici, conoscenze e previsioni future, utilizzabili per l'uso ottimale delle potenzialità presenti. Le informazioni sul sito Unesco possono essere veicolate da centri di informazione appositamente istituiti, o anche dagli Urban Center, possibilmente uno per la Provincia di Venezia e uno per la Provincia di Padova. Questi centri dovrebbero promuovere iniziative formative e didattiche, oltre che turistiche, mirate ad informare adeguatamente il



pubblico sui valori culturali ed ambientali del Sito e fornire aggiornamenti sulle attività, in corso e future. Oltre agli Urban Center, si potrebbero istituire altri piccoli Centri di educazione ambientale nei vari comuni della gronda, possibilmente uno per ogni comune.

Dott.ssa Berto: utilizzando lo slogan, "Tante sfaccettature di un'unica visita", propone la creazione di un logo unico regionale Unesco, un brand territoriale a scala regionale, con la città di Venezia al centro del sistema. La creazione di un marchio che sia capace di valorizzare una vasta area territoriale e di far convivere le varie parti del sistema, quelle ecosostenibili con quelle meno sostenibili. Il territorio di riferimento è vasto ma è possibile prevedere un'articolazione per tematiche: dal mare (Laguna di Venezia) alla montagna (Dolomiti). La dimensione regionale risulta adatta e sostenibile, considerata la vicinanza tra i siti Unesco del Veneto, la facilità di connessione e la possibilità di vendita di un pacchetto integrato di offerta turistico-culturale. Il logo unico rappresenta il sistema regionale delle eccellenze Unesco, considerato che i siti, pur presentando caratteristiche molto diverse, in definitiva, possiedono stesse esigenze e target.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott. Mescalchin	Valorizzazione del sito attraverso l'inclusione dei valori marini "tegnùe" da tutelare	5
Ing. Terranova	Campagna informativa ed educativa sulle navi da crociera	5
Dott.ssa Barzagli	Valorizzazione del territorio attraverso un Marchio di qualità ed il sostegno ad una Ricettività diffusa.	3
Dott. Favaro	Creazione dell'indicatore per la caratterizzazione delle eccellenze del sito	3
Dott.ssa Capuis	Sviluppo di una Sistema di indicatori di eccellenza di sostenibilità e linee guida di progetto e gestione	2
Dott.ssa Bernini	Pianificazione e centri di informazione.	2
Dott.ssa Berto	Utilizzo di un logo unico regionale Unesco, con la città di Venezia al centro del sistema. "Tante sfaccettature di un'unica visita".	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Viene sviluppata un'unica proposta collettiva che sintetizza le proposte precedentemente individuate.

Proposta: Realizzazione di iniziative di comunicazione, educazione e valorizzazione del Sito

Target: turisti

Contenuto:

La campagna informativa ed educativa sulle navi da crociera è solo esempio delle tante iniziative possibili. Si ritiene opportuno prevedere l'utilizzo della rete informativa dei vari soggetti che sono attivi nel Sito coinvolgendo anche le associazioni, sviluppando una forte sinergia tra gli attori coinvolti.

E' necessario trasmettere un unico messaggio, chiaro e forte: l'esigenza di un cambiamento delle modalità abituali di fruizione ed uso dei beni patrimonio dell'Umanità.

In questa logica anche le porte di accesso al territorio diventano luoghi simbolici dove diffondere e promuovere la comunicazione integrata delle iniziative già in corso.

Risorse necessarie:

Indispensabile un sistema di coordinamento e di messa in rete dei vari soggetti pubblici e privati presenti sul territorio, comprese le associazioni.

La presenza di un ente Parco permetterebbe di accedere a finanziamenti speciali e creare un indotto a partire dagli operatori e dalle persone impiegate nel luogo.

La campagna informativa e formativa dovrebbe in parte autofinanziarsi, in parte dovrebbe godere di appositi finanziamenti.

Si potrebbero abbattere le voci di costo usando supporti informatizzati e telematici, disponendo di personale interno ai vari enti, internalizzando alcuni servizi, mettendo a sistema le iniziative come, ad esempio, gli itinerari educativi delle scuole già finanziati e realizzati dai vari comuni.

Strumenti come blog e social network sono ritenuti opportuni per i costi bassi e l'elevato grado di raggiungibilità degli utenti. Si ritiene opportuno progettare iniziative di comunicazione per raggiungere le utenze non informatizzate ad esempio attraverso la pubblicazione cartacea di depliant e la realizzazione di campagne informative di tipo tradizionale (manifesti informativi sui vari mezzi di trasporto pubblico) da posizionare nelle varie stazioni o luoghi di imbarco (fermate autobus, vaporetti, stazioni, aeroporto, porto).

Si ritiene opportuno inoltre effettuare una mappatura delle eccellenze e delle iniziative già avviate e programmate da mettere a sistema, ottimizzando e facendo convergere obiettivi e risorse già attivate dai vari soggetti coinvolti nella gestione del Sito.

Un caso esemplificativo è quello dell'Associazione delle Tegnùe che, pur godendo di finanziamenti, non è inserita in una rete di valorizzazione e promozione.

Ricadute:

Nel breve periodo le ricadute di una campagna informativa e formativa sono esclusivamente di produzione e di circolazione di informazioni sui valori del Sito. Nel medio-lungo si possono prevedere, invece, ritorni sia in termini economici che di fruizione sostenibile del sito.



Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione

Tema 1: "Gestione dei flussi turistici e fruizione alternativa del sito"

In questa sessione le proposte discusse e condivise sono molto eterogenee, a testimonianza della difficoltà a trovare soluzioni uniche alla complessità dei problemi, pur avendo limitato le questioni all'ambito turistico. Alcune proposte possono essere raggruppate in iniziative di educazione-formazione ed intrattenimento da promuovere con l'utilizzo di servizi tecnologici di nuova generazione.

La comunicazione, la formazione ed educazione, assumono un aspetto fondamentale da tenere considerazione per le fasce più giovani della popolazione che saranno i cittadini e i turisti del domani.

Gli usi alternativi del sito, soprattutto relativi alla fruizione turistica, devono essere programmati a partire da una nuova offerta culturale capace di rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove necessità di valorizzazione dei luoghi e dei beni del Sito. Le strategie proposte sono centrate sull'utente e in grado di incidere ed assecondare le sue molteplici motivazioni, le sue necessità in evoluzione ed i suoi differenti livelli e rapporti di fidelizzazione. Tutti questi elementi intervengono e modificano le possibilità e le necessità della futura fruizione del sito. Il turista, a cui sono destinate le principali proposte, sarà in vario modo informato e seguito, avrà a disposizione nuovi itinerari e beni culturali e ambientali (materiali ed immateriali) diffusi nel sistema territoriale di Venezia e della Laguna. Gli itinerari saranno variegati e guidati già in prossimità delle porte di accesso al Sito, il turista potrà disporre di ulteriori informazioni in centri e punti informativi decentrati e sparsi sul territorio. Inoltre, il turista avrà ampie possibilità di orientarsi nel Sito, potendo consultare indicazioni di natura tradizionale, ad esempio la cartellonistica o depliant, guide cartacee, ed informazioni su supporti digitali. L'istituzione di appositi centri di educazione ambientale, magari all'interno di enti attenti al territorio, come ad esempio l'ente Parco della Laguna, garantirà la realizzazione di percorsi di formazione per i visitatori del Sito e saranno al tempo stesso presidi di una nuova salvaguardia del patrimonio e di una cultura della sostenibilità.

Altro aspetto importante è la logistica e il sistema della mobilità, l'organizzazione dei flussi e delle sue risposte modali - infrastrutturali, che occupa gran parte della preoccupazione propositiva ed operativa dei partecipanti.

Per quanto riguarda la logistica, si fa riferimento alla proposta di estendere il sistema di "Venice Connected", già attivo su Venezia, a tutta la laguna e al miglioramento dell'accessibilità in termini di diversificazione dei mezzi di spostamento, di aumento degli itinerari possibili e di leggibilità dell'offerta.

Per quanto riguarda la mobilità, si propone l'integrazione dei sistemi di trasporto tradizionali con modalità di trasporto minori ed emergenti, partendo dai percorsi ciclo-pedali ed arrivando alle vie d'acqua per imbarcazioni tradizionali e per nautica naturale a basso impatto. Nuovi e plurali modi di trasporto già utilizzati in ambito sportivo e nel tempo libero raggiungono un target sempre più esteso per costituire nuove possibilità di connessione e di spostamento tra una zona e l'altra della laguna. In questa ottica, le stazioni diventano piazze innovative, che presentano una nuova rilettura dei servizi in chiave sostenibile, così come il biglietto unico esce dallo schema del titolo di viaggio per fungere da elemento integrante di una serie di pacchetti di viaggi turistici.

È altresì riconosciuto ed evidenziato il ruolo e le potenzialità che la pianificazione e i sistemi

informativi territoriali possono avere tanto per la circolazione delle informazioni quanto nella messa in rete (coordinamento e controllo) di soggetti e risorse.

Le strategie di gestione, infine, fanno tornare in primo piano il ruolo dei soggetti pubblici, molto spesso in un'ottica integrata pubblico-privata. Alcuni vedono nel Piano di Gestione del Sito Unesco l'opportunità per creare sinergia e avviare un coordinamento super partes tra i vari enti coinvolti.

Tema 2: "Valorizzazione ed uso ottimale delle potenzialità del sito"

Secondo la maggioranza dei partecipanti, la valorizzazione e l'uso ottimale dei beni del Sito avviene attraverso la messa in rete di soggetti, risorse ed azioni. Il coordinamento e l'integrazione sono tematiche trasversali che emergono nella maggior parte degli incontri tematici proposti nell'ambito della redazione del Piano di Gestione del Sito. A tale merito, si propone la promozione del Sito attraverso la connessione con eventi internazionali (ad esempio, l'Expò di Milano del 2015) ed azioni nazionali di grande importanza (il potenziamento di parte dell'asse viario Orizzontale, nello specifico il tratto Milano-Venezia-Trieste). Tra le proposte emerge anche l'importanza di disporre di un marchio di qualità Unesco, un brand territoriale che consenta di censire, valutare, monitorare e premiare le attività, le buone prassi (anche amministrative) e le azioni dei vari soggetti, quando esse sono in linea con gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione dei beni patrimonio dell'Umanità. Il brand può fare riferimento anche ad un logo unico che metta a sistema tutti i patrimoni dell'Umanità presenti nella Regione Veneto.

Il sostegno culturale e lo sviluppo di una tutela attiva avviene grazie all'educazione e formazione.

La formazione e l'educazione pertanto sono indicate come componenti necessarie ed indispensabili per la creazione e diffusione di una nuova eco-cultura del turismo, tanto nel breve quanto nel medio-lungo periodo. Le campagne formative ed informative dovrebbero essere parte integrante di offerte attuali di fruizione sostenibile del Sito. La pianificazione, gestione e controllo delle attività deve evolvere verso nuovi modelli. Le azioni pianificatorie, la pratica della pesca, la gestione dei flussi turistici, la logistica e il trasporto devono rappresentare garanzie ulteriori di buona gestione e salvaguardia del sistema territoriale, assieme alle azioni di monitoraggio (che deve divenire un sistema periodico di lettura di informazioni coordinate ed essere il meno invasivo possibile). Il sistema di monitoraggio deve essere capace di interpretare le caratteristiche e le modifiche che avvengono progressivamente all'interno del Sito e prevedere l'unione di indicatori puntuali e specifici con indicatori attenti alle caratteristiche del luogo (come l'indicatore della lentezza) o alle varie tipologie di problemi da affrontare.

Il monitoraggio quindi diviene un sistema di informazione e supporto al processo decisionale per predisporre e valutare l'efficacia delle strategie messe in atto, ma anche per permettere una più attenta costruzione e pratica di linee guida ed atti di indirizzo per l'insieme di azioni, pratiche e usi messe in atto dai vari soggetti attivi nel Sito.

Le risorse economiche si possono reperire grazie ad un incremento dell'efficienza dei sistemi di raccolta dati ed informazioni, dei Sistemi Informativi Territoriali e delle diverse banche dati dei vari soggetti. Ulteriori risorse possono provenire dalla ripresa di pratiche economiche desuete, quali quelle dell'agricoltura periurbana.



Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività

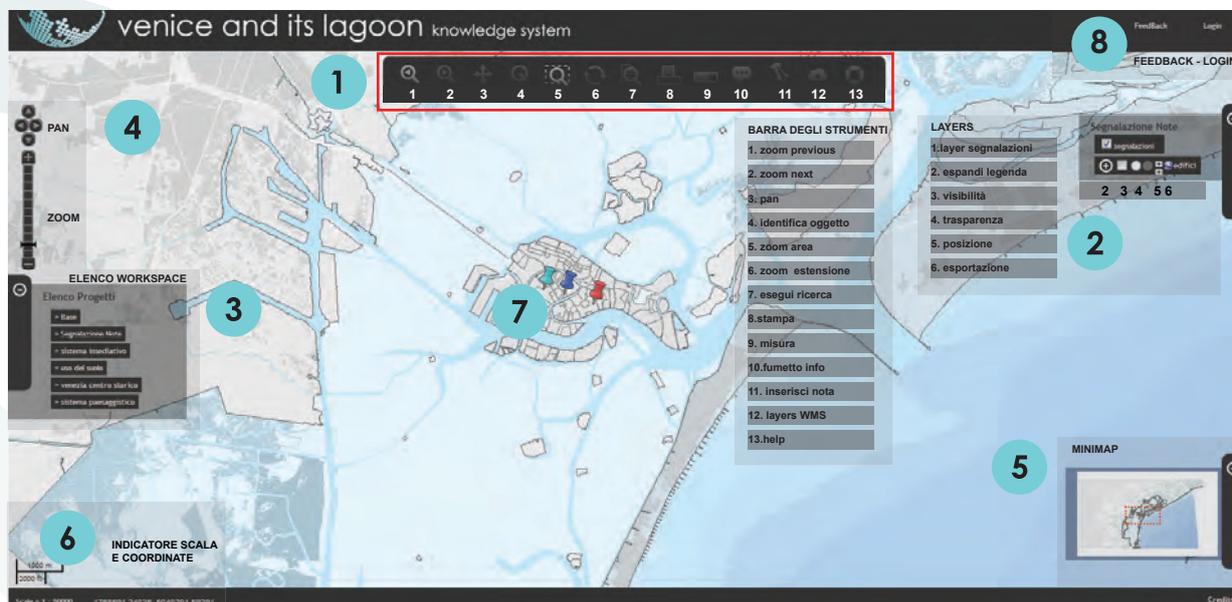
I tavoli tematici hanno contribuito a fornire numerose indicazioni per la definizione condivisa delle strategie e degli obiettivi del Piano di Gestione del sito. Nei prossimi mesi il lavoro di stesura del Piano si concentrerà nella definizione dei Piani di azione che verranno strutturati sulla base delle proposte emerse nei tavoli tematici che si ritengono concretamente realizzabili.

La prima bozza del Piano sarà discussa ulteriormente con l'organizzazione di altre giornate di partecipazione rivolte alle categorie professionali, alle associazioni e alla cittadinanza. Una giornata sarà riservata esclusivamente al coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca. Successivamente tale bozza di Piano, corredata dalle eventuali osservazioni ed integrazioni pervenute, verrà sottoposta alla valutazione degli organi politico-amministrativi per gli opportuni aggiustamenti ed integrazioni conclusivi. Il Piano nella sua forma definitiva dovrà essere condiviso tra tutti i soggetti responsabili del sito e comportare da parte di ciascuno l'impegno ad attuare le misure necessarie e gli interventi di conservazione e valorizzazione previsti, e a sottoscrivere un nuovo protocollo d'intesa.

Vi chiediamo gentilmente di verificare, integrare e segnalarci eventuali imprecisioni sui contenuti dei report e di fornire ulteriori spunti e contributi che ritenete utili alla stesura del Piano.

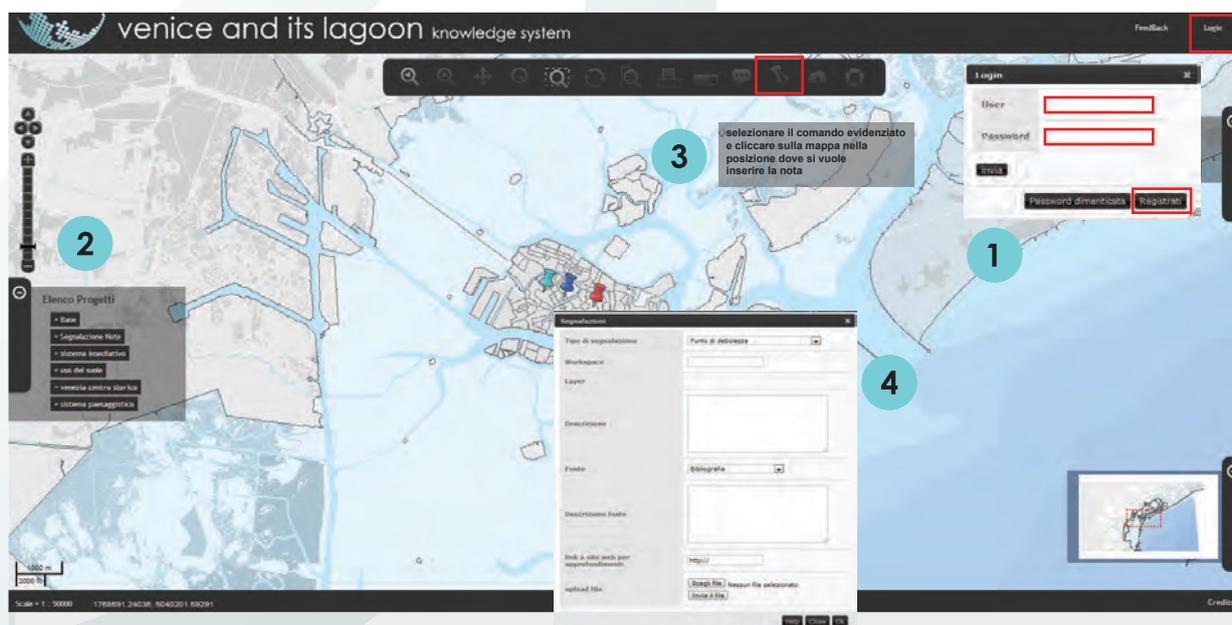
Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione e attiva partecipazione ai tavoli tematici che ci hanno permesso di reperire una buona quantità di idee operative per le quali auspichiamo un ulteriore vostro coinvolgimento e contributo.

UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- 1 BARRA DEGLI STRUMENTI
- 2 ELENCO LAYERS
- 3 ELENCO WORKSPACE
- 4 BARRA DI NAVIGAZIONE
- 5 MINIMAP
- 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE
- 7 NOTE ATTIVE per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota
- 8 LOGIN E FEEDBACK cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrati cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma

INSERIMENTO NOTE



- 1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password
- 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento
- 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota
- 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento.



INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito “Venezia e la sua Laguna” Patrimonio dell’Umanità

CONOSCENZA E CONDIVISIONE

Venezia, 14 dicembre 2010





Venezia e la sua Laguna

Incontri tematici Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

CONOSCENZA E CONDIVISIONE

Venezia, 14 dicembre 2010 - Palazzo Zorzi, Castello 4930.



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Venice Office
Regional Bureau for Science
and Culture in Europe (BRESCE)

Direttore Engelbert Ruoss

Coordinamento

Philippe Pypaert (*Unesco Venice Office*)
Andrea Mancuso (*Unesco Venice Office*)
Giorgio De Vettor (*Comune di Venezia*)
Katia Basili (*Comune di Venezia*)
Leonardo Marotta (*Consulente Comune di Venezia*)

Organizzazione evento e logistica (*Unesco Venice Office*)

Michela de Faveri
Rosanna Santesso
Annalisa Maritan
Gianni Torre
Claudio Vincenzi

Fotografie e riprese video

Andrea Bonato

CITTA' DI
VENEZIA



Assessorato all'Urbanistica
Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

a cura di



Marco Aicardi
Vito Garramone
Andrea Panzavolta

INDICE

Introduzione	1
Elenco dei partecipanti	2
Relazioni introduttive	3
I temi delle sessioni di lavoro	7
I sessione: analisi delle risorse e delle esigenze informative	9
Il sessione : "analisi delle funzionalità, ruoli e azioni necessarie per la condivisione ed il coordinamento delle conoscenze."	13
Gruppo di lavoro I	13
Gruppo di lavoro II	12
Gruppo di lavoro III	16
Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione	20
Stesura del piano di gestione e proseguimento delle attività	22
Utilizzo della piattaforma web gis	23
Informazioni e contatti	24



INTRODUZIONE :

QUALE FUTURO PER VENEZIA E LA SUA LAGUNA?

Workshop sul tema :

CONOSCENZA E CONDIVISIONE

Martedì 14 dicembre 2010 si è tenuto l'incontro unico sul tema "conoscenza e condivisione", propedeutico alla costruzione di proposte operative e raccomandazioni nell'ambito delle attività di stesura del Piano di Gestione del Sito Patrimonio dell'Umanità "Venezia e la sua Laguna".

L'incontro era finalizzato a fornire un quadro della situazione attuale sulle modalità di gestione dei dati e delle informazioni legate alle risorse patrimoniali del sito con l'obiettivo di raccogliere indicazioni utili per migliorare nel suo complesso il sistema della conoscenza attraverso una maggiore e più efficace condivisione delle informazioni. Un'efficiente sistema di condivisione delle conoscenze sulle risorse del sito consentirebbe di migliorare la capacità decisionale e il coordinamento da parte dei diversi attori. E' necessario, pertanto, sviluppare una cultura della condivisione delle informazioni e delle conoscenze, creare una maggiore interazione e integrazione fra gli enti e i soggetti responsabili per la gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna"

La giornata è stata suddivisa in tre momenti:

- 1) Esposizione da parte di alcuni partecipanti sulle attività legate alla gestione delle conoscenze per fornire idee e spunti utili alla discussione nei successivi lavori di gruppo;
- 2) Analisi individuale sulle esigenze informative di ciascun ente o istituzione;
- 3) Confronto e costruzione di raccomandazioni e proposte operative condivise a supporto del Piano di Gestione.

Programma di lavoro

- 9.00 - 9.30 - Registrazione dei partecipanti
- 9.30 - 10.15 - Apertura lavori e introduzione al tema della giornata
- 10.15 - 10.30 - Approfondimenti/Relazioni
- 10.30 - 11.15 - Coffee break
- 11.15 - 12.45 - Approfondimenti/Relazioni
- 12.45 - 13.30 - Pausa Pranzo
- 13.30 - 13.45 - Introduzione al metodo della Consensus Conference (CC)
- 13.45 - 15.15 - Prima sessione di lavoro (CC)
- 15.15 - 15.30 - Coffee break
- 15.30 - 17.00 - Seconda sessione di lavoro (CC)
- 17.30 - 17.45 - Riflessioni conclusive e chiusura dei lavori

Elenco dei partecipanti

Partecipante	Ente di appartenenza	Mail
Arch. Michele Castelli	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	michele.castelli@beniculturali.it
Arch. Massimo Foccardi	Regione Veneto	massimo.foccardi@regione.veneto.it
Dott. Mauro Nordio	Regione Veneto	mauro.nordio@regione.veneto.it
Arch. Francesco Tomaello	Regione Veneto	francesco.tomaello@regione.veneto.it
Mario Favaretto	Regione Veneto	mario.favaretto@regione.veneto.it
Arch. Francesco Trovò	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna	trovo@iuav.it francesco.trovo@beniculturali.it
Dott. Massimo Pizzato	Provincia di Venezia	massimo.pizzato@provincia.venezia.it
Arch. Roberta Capuis	Comune di Venezia - Direzione Sviluppo Economico	roberta.capuis@comune.venezia.it
Dott.ssa Marzia Berto	Comune di Venezia - Direzione Sviluppo Economico - Turismo - Marketing urbano	marzia.berto@comune.venezia.it
Dott.ssa Claudia Ferrari	Comune di Venezia - Osservatorio Laguna e Territorio	claudia.ferrari@comune.venezia.it
Dott. Alessandro Mulazzani	Comune di Venezia - Osservatorio Laguna e Territorio	alessandro.mulazzani@gmail.com
Dott.ssa Caterina Barbero	Comune di Venezia - Ufficio Statistica	caterina.barbero@comune.venezia.it
Dott.ssa Madile Gambier	Comune di Venezia - Politiche Culturali	madile.gambier@comune.venezia.it
Arch. Daniela Vitale	Comune di Jesolo	daniela.vitale@comune.jesolo.ve.it
Dott. Trevisan Nicola	Comune di Mira	nicola.trevisan@comune.mira.ve.it
Dott. Simone Ferretto	Magistrato alle Acque	simone.ferretto@magisacque.it
Dott. Emanuele Zanutto	Autorità portuale	zanotto@port.venice.it
Prof. Massimo Rumor	Università di Padova	rumor@dei.inipd.pd.it
Prof. Fabio Carrera	Venice Projecy Center - Worcester Polytechnic Institute	carrera@wpi.edu
Prof. Domenico Patassini	IUAV	domenico.patassini@iuav.it
Dott. Matteo Morgantini	CORILA	morgantini@corila.it
Dott. Andrea Rosina	CORILA	rosina@corila.it
Dott. Davide Tagliapietra	ISMAR-CNR	d.tagliapietra@ismar.cnr.it
Dott. Sandro Carniel	ISMAR-CNR	sandro.carniel@cnr.it
Arch. Isabella Scaramuzzi	COSES	casadolo@alice.it
Dott.ssa Giuseppina Di Monte	COSES	giuseppina.dimonte@coses.it
Dott. Giovanni Santoro	COSES	giovanni.santoro@coses.it
Ing. Roberto Rosselli	Consorzio Venezia Nuova	roberto.rosselli@magisacque.it
Ing. Ivano Turlon	Insula s.p.a.	ivano.turlon@insula.it
Ing. Rudy Todaro	Insula s.p.a.	rudy.todaro@insula.it
Dott.ssa Marta Moretti	Centro Internazionale Città d'Acqua	marta.centrodacqua@lilsuo.it
Dott.ssa oriana Giovinazzi	Centro Internazionale Città d'Acqua	oriana.giovinazzi@tiscali.it
Dott. Piero Mescalchin	Associazione Le Tegnùe di Chioggia	piero@mescalchin.it
Dott.ssa Claudia Pizzanato	Archeologa	claudia.pizzanato@gmail.com
Assenti:		
Arch. Enrico Tagliati	Regione Veneto - Commissione Salvaguardia	enrico.tagliati@regione.veneto.it
Dott. Giulio Bodon	Regione Veneto, Direzione Cultura, Ufficio UNESCO	giulio.bodon@regione.veneto.it
Dott.ssa Elisabetta Francescutti	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto	dr-ven@beniculturali.it
Dott. Giovanni Caniato	Archivio di Stato	giovanni.caniato@beniculturali.it
Dott. Raffaele Santoro	Archivio di Stato	raffaele.santoro@beniculturali.it
Dott. Luigi Rizzolo	Provincia di Padova	luigi.rizzolo@provincia.padova.it
Arch. Oscar Giroto	Comune di Venezia	oscar.giroto@comune.venezia.it
Arch. Ambra Dina	Comune di Venezia	ambra.dina@comune.venezia.it
Dott. Fabio Osetta	Comune di Venezia	fabio.osetta@comune.venezia.it
Dott. Marco Bordin	Comune di Venezia	
Rappresentante	Comune di Campagna Lupia	campagnalupia.ve@cert.ip-veneto.net
Rappresentante	Comune di Chioggia	chioggia@pec.chioggia.org
Arch. Raffaella Sasso	Comune di Cavallino-Treporti	urbanistica@comunecavallinotreporti.it
Rappresentante	Comune di Codevigo	codevigo.pd@cert.ip-veneto.net
Rappresentante	Comune di Quarto d'Altino	
Rappresentante	Comune di Musile di Piave	
Arch. Don Giamatteo Caputo	Diocesi di Venezia	promozione@patriarcatovenetia.it
Dott.ssa Mara Vittori	Centro Internazionale Città d'Acqua	
Dott. Umberto Marcello del Majno	Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia	umarcello@tin.it



Relazioni introduttive

Massimo Foccardi - Regione Veneto

Responsabile del servizio Osservatorio Territoriale che si occupa della produzione dei dati territoriali con particolare riferimento alla Pianificazione.

Relativamente al tema della conoscenza, viene rilevata l'importanza dell'aggiornamento costante dei dati. Presenta il progetto IDTRV Infrastruttura Dati Territoriali della Regione Veneto, per poter garantire l'interoperabilità e l'accessibilità delle informazioni geografiche (direttiva INSPIRE). L'infrastruttura sarà a breve disponibile attraverso servizi di ricerca, consultazione e scaricamento dei dati.

Francesco Tommaello - Regione Veneto

Traccia un'analisi delle attività della Regione Veneto complementari all'infrastruttura dei dati territoriali IDTRV legate alla formazione dei quadri conoscitivi degli strumenti urbanistici, con particolare riferimento ai piani urbanistici comunali che vengono ritenuti la fonte principale di reperimento delle informazioni.

La legge urbanistica regionale 11/2004, pone tra gli obiettivi (Art.2) l'adozione di un sistema informativo territoriale a livello comunale, anticipando temporalmente il codice amministrazione digitale e la pubblicazione della direttiva INSPIRE.

Questa legge prevede per i nuovi piani regolatori la redazione obbligatoria in formato digitale di tutti gli elaborati sulla base di specifiche tecniche di compilazione, come ad esempio l'utilizzo di un'unica base cartografica (ctr) comune per la redazione dei piani. La legge stabilisce anche i criteri di qualità a cui devono essere sottoposte le banche dati dei piani prima della loro approvazione. Viene ribadita l'importanza dei comuni nella gestione e aggiornamento dei propri dati territoriali, quindi la necessità di creare una rete in cui ogni ente metta a disposizione e aggiorni le proprie banche dati.

Claudia Ferrari - Comune di Venezia, Direzione Ambiente

Illustra il progetto relativo alla messa in rete delle informazioni di carattere ambientale relativamente alla Laguna di Venezia.

L'Atlante della Laguna (www.silvenezia.it), comprende un ambito territoriale che riguarda la Laguna di Venezia, parte del bacino scolante e l'area di mare prospiciente alla laguna.

Questo progetto nasce anche dalla considerazione che la Laguna di Venezia debba essere gestita dal punto di vista ambientale come un "unicum".

I dati pubblicati provengono da molti enti pubblici e di ricerca: ci sono ad esempio dati della Regione, del Magistrato alle Acque dell'Università e del CNR.

L'idea è quella di mettere insieme tutti i dati ambientali allo scopo di condividerli e creare uno strumento che possa essere utile al cittadino e al professionista e in generale per la gestione del Sito UNESCO.

Con le tecnologie attualmente disponibili è possibile condividere le informazioni territoriali mantenendo l'informazione presso l'ente che le produce e gestisce: in questo modo è possibile creare una rete di enti e di soggetti che condividono i dati, mantenendo le proprie competenze.

E' fondamentale che queste informazioni siano libere, aperte e condivise tra tutti; l'Osservatorio della laguna ha già avviato questa condivisione e attualmente collabora con il CNR ISMAR, con il Ministero dell'Ambiente e la Regione Veneto. La filosofia del progetto è di

tipo "Web 2.0", in particolare cerca di rendere partecipe il cittadino, dando la possibilità di interagire con questi strumenti e inserendo le proprie osservazioni. Nella gestione delle informazioni, pur mantenendo l'autonomia e le competenze di ciascun ente, è importante tener presente il "bene comune": solo in questo modo è possibile costruire dei sistemi di conoscenza e di condivisione.

Ivano Turlon, Rudy Todaro - Insula, Comune di Venezia

I sistemi informativi rappresentano uno strumento fondamentale nella gestione del territorio. Questa affermazione oggi appare scontata, ma non diciassette anni fa quando l'amministrazione comunale si rese conto che il problema della salvaguardia e manutenzione di Venezia doveva essere affrontato in modo sistemico.

Il presidio della città non si ottiene solo attraverso una corretta gestione e archiviazione delle informazioni, ma attraverso la costruzione di un sistema che consenta di eseguire delle analisi predittive sullo stato di manutenzione in grado di fornire informazioni utili alla politica per una corretta programmazione finanziaria.

Purtroppo attualmente queste parole sembrano cadute nel vuoto, poichè adesso siamo in assenza di finanziamenti.

Oggi lo Stato, con le proposte della nuova Legge Speciale, chiede di mettere in atto gli stessi principi che sono stati il punto di partenza di diciassette anni fa, dimostrando di non avere conoscenza di quanto è stato fatto.

Viene presentato il sistema informativo di Insula che permette di reperire tutte le informazioni relative agli interventi realizzati. Questo sistema nasce "per essere usato", per la "quotidianità", ma se non si tiene conto del fatto che i dati e le informazioni nascono per rendere perseguibile una strategia, si corre il rischio che nel giro di pochi anni questi dati diventino vecchi e inutilizzabili.

L'esperienza di Insula è quella del Project Management che consente di pianificare, progettare e realizzare interventi in tempi e costi certi, individuare la tipologia e la qualità dell'intervento e monitorarlo in maniera proceduralizzata al fine di valutare e validare l'intervento stesso.

Viene infine presentato il nuovo portale di Insula e illustrato nelle sue caratteristiche e funzionalità principali.

Roberto Rosselli - Consorzio Venezia Nuova

Ricorda che il primo sistema informativo del Magistrato alle Acque è stato realizzato del 1986, con l'obiettivo di creare un archivio di dati organizzati e strutturati con metodologie di aggiornamento legate alle varie discipline che lo caratterizzavano. Evidenzia la dimensione e le peculiarità che tale sistema ha assunto oggi costituendo uno strumento per la gestione e manutenzione degli archivi documentali. Vi sono ad esempio dei laboratori d'analisi che hanno il compito di monitorare la qualità dell'aria e dell'acqua dell'ambito lagunare.

Vengono organizzate campagne di rilievi di dati morfologici, vengono fatte campagne di monitoraggio con gestione dei dati in tempo reale con strumenti che forniscono, a intervalli di tempo determinati, dati sulla qualità delle acque. La gestione di queste informazioni viene fatta con il coinvolgimento di vari enti come i comuni e la regione. Le procedure di raccolta dei dati vengono certificate con l'applicazione di una metodologia sempre riconoscibile e riproducibile.

Queste informazioni rappresentano una base di conoscenza sempre aggiornata che contie-



ne gli interventi di manutenzione e salvaguardia realizzati dal Magistrato.

Vengono presentati alcuni esempi di dati e di analisi eseguiti come i sondaggi sul terreno, la banca dati sulle bricole e sul loro stato di manutenzione. Un esempio di integrazione e analisi di dati è quello della banca dati relativa all'uso del suolo della Regione Veneto che messa in relazione con le informazioni a disposizione del Magistrato, ha permesso di produrre un'analisi della potenzialità inquinante dei singoli bacini idrografici verso la laguna. Tali dati sono serviti per la redazione del Piano di disinquinamento del bacino scolante.

Fra i dati gestiti dal Magistrato, vi sono quelli relativi ai manufatti idraulici nella Laguna di Venezia che consentono di mantenere sotto controllo la rete dei canali fluviali che arrivano in laguna con l'obiettivo di monitorare la qualità delle acque. Queste opere devono essere sottoposte a manutenzione e monitorate nel tempo.

In futuro anche il Magistrato sta pensando di mettere a disposizione i propri dati attraverso dei protocolli informatici che consentano di accedere alle informazioni in modo semplice e rapido.

Relativamente ai compiti istituzionali del Magistrato viene data molta importanza al miglioramento della qualità ambientale: nella Laguna di Venezia sono state collocate alcune stazioni di monitoraggio che forniscono una serie di parametri sui valori della qualità dell'acqua allertando nel caso di anomalie nello smaltimento delle acque reflue.

I dati vengono pubblicati mensilmente fornendo informazioni sui valori medi e sui valori degli anni precedenti. Vengono utilizzati anche dei modelli matematici per la valutazione della distribuzione dell'inquinamento all'interno della laguna e un modello della distribuzione degli inquinanti in aria e della loro ricaduta nell'atmosfera.

Infine viene ricordato il progetto sul quale è impegnato il Magistrato con la Regione Veneto che ha l'obiettivo di rilevare i siti potenzialmente inquinanti.

Matteo Morgantini - Corila

Nel ricordare le attività e il ruolo del Corila nel coordinamento della Ricerca Scientifica su Venezia e Laguna, focalizza l'attenzione sulla notevole quantità di dati che è stata prodotta in questi anni, tuttavia non sempre accessibile anche se la tecnologia attualmente non rappresenta più un ostacolo.

Il Corila è attualmente impegnato nella creazione di un catalogo dell'informazione geografica che mira alla creazione di una rete di dati e sistemi informativi che prescindono dalla localizzazione geografica di archiviazione del dato.

Viene fatta una riflessione sul significato dei dati, dell'informazione e della conoscenza e sul ruolo della ricerca nella produzione della cultura.

Relativamente al Piano di Gestione, il Corila propone la creazione di un sistema informativo sulla pianificazione con l'obiettivo di consentire l'analisi, il confronto e la sovrapposizione dei diversi strumenti urbanistici che insistono nella Laguna di Venezia.

Massimo Pizzato - Provincia Venezia

Fornisce alcuni spunti per il proseguimento dei lavori, ricordando l'esperienza della Provincia di Venezia nella redazione del Piano Provinciale (PTCP).

La difficoltà per gli enti è quella di fare sintesi dei dati che sono presenti. E' necessario quindi prestare molta attenzione alla selezione dei dati che vengono utilizzati per fare sintesi perché i dati hanno un costo e in tempi di crisi non è sempre possibile un loro aggiornamento. La vera sfida è rappresentata dalla capacità di misurare le azioni e nel tempo monitorare e aggiornare i dati possibilmente in tempo reale.

Fabio Carrera - Venice Projec Center

Fornisce alcuni spunti sulle potenzialità delle nuove tecnologie informatiche. Il Venice Project Center è da più di vent'anni una realtà impegnata nella raccolta di dati e nello sviluppo di progetti sperimentali su Venezia. Sono state prodotte circa 125 tesi su svariati argomenti. Tra gli ultimi lavori svolti vi è la creazione di Venipedia, una wikipedia in lingua inglese su Venezia.

Alla base degli studi e delle ricerche che vengono condotte su Venezia emerge il concetto di *city knowledge*. Le premesse di *city knowledge* individuano la centralità delle attività dell'amministrazione comunale per intercettare informazioni e dati relativi al cambiamento urbano.

Alcune informazioni potrebbero essere intercettate semplicemente modificando alcune procedure amministrative. La città dovrebbe essere suddivisa in strutture e attività separando il contenitore dal contenuto facilitando l'organizzazione e la struttura dei sistemi informativi. La gestione di questi dati attraverso i sistemi informativi pone da sempre il problema della ricognizione del pregresso e dell'intercettazione delle nuove informazioni.

I due sistemi principali di raccolta delle informazioni (*top down e bottom up*) non funzionano per svariati motivi: il *top down* a volte è troppo rigoroso e impositivo mentre l'approccio *bottom up* spesso non riesce a far dialogare i vari sistemi perchè contengono informazioni troppo disaggregate e poco relazionabili. L'approccio che viene proposto è quello del *middle out* che consiste nel prendere e gestire le informazioni ad un livello medio basso. Lo spazio fisico rappresenta il collante che collega tutte queste informazioni (georeferenziazione).

Se trattassimo l'informazione come se fosse un'infrastruttura, riusciremmo a produrre un ritorno informativo da tutto quello che facciamo: alcune informazioni potrebbero essere utilizzate per fini diversi da quelli legate al sistema che le ha prodotte. Questo permetterebbe di abbattere i costi nella raccolta dati. Un altro aspetto fondamentale sarebbe quello di dare l'onere

dell'informatizzazione dell'informazione agli agenti del cambiamento che rappresentano per lo più il settore privato.

Relativamente alle potenzialità delle tecnologie informatiche vengono forniti alcuni spunti, come ad esempio l'utilizzo di tecnologie legate alla teoria della complessità.

L'utilizzo di *agenti autonomi* permette di modellizzare fenomeni complessi come ad esempio la simulazione dei flussi pedonali a partire dalla modellizzazione di una serie di regole semplici che definiscono il comportamento del singolo agente.

Un'altra interessante tecnologia informatica è il *cloud computing* che permette l'utilizzo di risorse hardware e software da remoto. Un esempio applicativo di questa tecnologia è *GisCloud* (www.giscloud.com), una piattaforma che consente di condividere mappe e dati gis, compatibile con gli standard *opengis webmap service* e *web feature service* e consente di incorporare mappe gis all'interno di un sito web. Tra le varie funzionalità ci sono le *API (Application Programming Interface)* che consentono di accedere direttamente ai dati pubblicati attraverso una piattaforma consentendo di sviluppare applicazioni software indipendenti. Vengono infine illustrate alcune modalità di raccolta dati che, facendo leva sull'interesse personale del cittadino e fornendo alcuni servizi utili, consentono di raccogliere dati e informazioni sui flussi (esempio applicazione che fornisce dati sugli orari degli autobus e vaporetti dando informazioni sul percorso da effettuare per raggiungere la fermata). L'utilizzo di queste tecniche consentirebbe la raccolta di alcune tipologie di dati con modesti investimenti, con il valore aggiunto di fornire contemporaneamente anche un



servizio al cittadino.

In conclusione viene fatta una riflessione sulle prospettive future per la conoscenza e la condivisione dei dati a Venezia. Lo stato attuale consiste in applicazioni webgis di cui ormai sono in possesso quasi tutti gli enti; alcune applicazioni consentono di scaricare i dati (funzionalità molto importante) e rappresentano già un buon punto di partenza. In futuro, con una prospettiva a breve termine, si potrebbero pubblicare database relativi a oggetti fisici della città che cambiano raramente (ponti, pozzi, arte pubblica, etc.). Il passo successivo potrebbe consistere nel creare delle *API* cioè delle interfacce programmatiche che consentono di accedere direttamente a questi dati evitando il *download* e la duplicazione delle informazioni. Sempre a medio termine si potrebbero impostare le banche dati con una struttura semantica (soggetto, predicato, oggetto) che consentirebbe di avere una maggiore flessibilità. Infine, a lungo termine, si potrebbe passare a database taggabili in maniera collaborativa (esempio delicious, applicazione web per la gestione dei bookmarks preferiti).

I temi delle sessioni di lavoro

Temi proposti:

I sessione di lavoro: analisi delle risorse ed esigenze informative:

Discutere singolarmente nel gruppo in merito a queste due tematiche:

- Individuare le risorse informative a disposizione del vostro Ente che contribuiscono alla Conoscenza dei beni patrimoniali e culturali del sito ai fini del Piano di Gestione;
- Individuare le specifiche esigenze informative di supporto delle attività del vostro Ente.

II sessione di lavoro: analisi delle funzionalità, ruoli e azioni necessarie per la condivisione ed il coordinamento delle conoscenze.

- Come mettere in relazione le varie risorse informative?
- Quale forma di coordinamento?
- Quali proposte operative da inserire nel Piano?

Breve spiegazione del metodo di lavoro

Il metodo di lavoro utilizzato è stato quello della Consensus Conference, che consente, attraverso il dialogo e il confronto fra i partecipanti, di ponderare varie questioni ed arrivare ad un consenso riguardante proposte e raccomandazioni in relazione ai temi proposti.

I partecipanti sono stati suddivisi in due gruppi e hanno lavorato con il supporto di un facilitatore esponendo le proprie proposte individuali.

Successivamente hanno espresso una preferenza sulle proposte emerse e hanno sviluppato con maggiore dettaglio le proposte maggiormente condivise, descrivendone il contenuto, gli obiettivi, le risorse necessarie e gli impatti previsti.

Tutte le proposte individuate dai partecipanti sono state comunque raccolte e verbalizzate in schede sintetiche che rappresentano utili elementi di riflessione da tenere in considerazione per lo sviluppo della fase progettuale del Piano di Gestione.



I sessione: analisi delle risorse e delle esigenze informative.

In riferimento all'obiettivo della condivisione delle conoscenze tra i vari attori attivi nella gestione del sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna" ed in base agli esiti delle precedenti giornate, è stata effettuata una verifica delle risorse informative a disposizione di ciascun partecipante e le loro rispettive esigenze. Tale verifica viene svolta per conoscere gli interventi funzionali e strumentali che sarebbero necessari per migliorare l'attività e i servizi di competenza di ciascuno degli enti e delle istituzioni responsabili per la gestione del Sito.

Ai partecipanti è stata fornita una scheda da compilare, con la quale veniva richiesta una descrizione delle risorse informative del proprio ente o istituzione, le proprie esigenze e alcune indicazioni sulle modalità di aggiornamento dei dati e delle informazioni.

La compilazione di queste schede ha consentito di conoscere le specifiche competenze e conoscenze di ciascun soggetto partecipante e di simulare un sistema di condivisione dei dati informativi. Questa modalità ha consentito di fare una prima verifica semplificata delle risorse e gap informativi dei diversi enti sia per la raccolta e fornitura dei dati che per la loro gestione.

Ente	Descrizione / Risorse Informative	Esigenza Informativa	Dati a Disposizione dell'ente	Aggiornamento
Sandro Carniel, ISMAR CNR	Sono disponibili soprattutto dati relativi alle scienze marine, dati di "long term" (40 anni), anche se non tutti hanno questa caratteristica temporale. Tutti i dati sono soggetti a certificazione.		X	X
	Utilizzo di treds data server per grosse moli di dati attraverso visualizzazione di sistemi che tengono il dato dietro di sé, interfacce facili che posso utilizzare al meglio svincolandosi dal ricercatore.	X		
Andrea Rosina, Corila	Il Corila non produce direttamente dati, svolge progetti di ricerca (università e CNR). Sono disponibili dati relativi ai temi ambientali, architettonici e alla riqualificazione di Porto Marghera.		X	
Emanuele Zanotto, Autorità Portuale	Strumenti di pianificazione (PRP 1965). Gestione del demanio, SIT per gli aspetti demaniali che permette una lettura delle concessioni molto precisa. Rapporto integrato sulla sicurezza portuale, sui rischi rilevanti. Banca dati sulle battimetrie di tutti i canali (5% superficie lagunare). Sistema controllo navi. Gestione di un'area di 200 ettari di Porto Marghera.		X	X
	Utilizzo dei dati in modo indipendente dalla produzione. Spesso manca un indice, una chiave di lettura (metadato).	X		
Foccardi Massimo, Regione Veneto	Dati Territoriali. Le Risorse a disposizione sono innumerevoli, con caratterizzazione di tipo territoriale. Ci sono dati di origine cartografica (affidente alla produzione cartografica di utilizzo per i tecnici) e database topografico (copertura della superficie territoriale regionale). Sono disponibili le informazioni legate al Quadro Conoscitivo. Per i dati di provenienza regionale l'aggiornamento è organizzato con accordi di collaborazione. Attualmente le informazioni sono disponibili attraverso il geoportale e tramite accordi definiti con le varie strutture regionali.		X	X
	Informazioni dai Comuni sulla base di conoscenza comunale.	X		
Mario Favaretto, Regione Veneto - Urbanistica	Specifiche tecniche ai comuni. Controllo del dato da verificare e validare viene assegnato un indice di qualità. Realizzazione di mosaici dei piani vigenti. Stato della pianificazione del Veneto.		X	
Marzia Berto, Comune di Venezia - Turismo	Dati di Venice Connected basati su fonti COSES. La nuova versione a giorni che raccoglierà mappa con gli eventi.		X	X
	I dati sono disponibili solo in italiano. Necessità di avere a disposizione dati provenienti da altri operatori pubblici e privati e APT.	X		
Giuseppina di Monte, COSES	Dati socio economici (demografia, turismo, scuola, ecc.). Fonti diverse o costruite direttamente attraverso fonti di tipo inedito (es. biglietti ACTV). Traffico acqueo per Venezia Nuova (es. di banche dati costruite ad hoc). Creazione di banche dati su fenomeni non diversamente stimati da altri enti (flussi turistici, diverse popolazioni di Venezia). Disponibili a creare metodi di stima.		X	
	Fonti di altra natura, ricorso a stime per avere indicatori aggiornati (es. flussi escursionistici all'interno della città) per avere osservazione che si ripete nel tempo, valutazioni alternative per stimare i fenomeni attuali.	X		
Massimo Pizzato, Provincia di Venezia	Dati che appartengono al patrimonio culturale di interesse provinciale (casoni all'interno delle valli). Itinerari dal punto pedonali e ciclabili. Nautica: dati sulle cavane, posti barca, dislocazione di questi in collaborazione con la Regione Veneto (dati attualmente disomogenei). Caccia e pesca (specie).		X	
	Aggiornamento dati, valli da pesca, potenzialità di questa parte della laguna, tema ambientale (specie, capacità attrattiva della laguna come ambiente)	X		
Claudia Ferrari, Comune di Venezia - Osservatorio laguna e Territorio	Dati ambientali, dati su valutazioni di incidenza ambientale, che producono direttamente o raccolta informazioni interne mai uscite, informazioni sia specialistiche che divulgative.		X	X
	Dati ambientali, habitat, uccelli, flora, fauna, pianificazione (dovrebbe essere sovrapponibile). Necessaria implementazione tecnologia WMS. Necessità di integrare le attività di raccolta e pubblicazione dei dati con altri partner	X		



Ente	Descrizione / Risorse Informative	Esigenza Informativa	Dati a Disposizione dell'ente	Aggiornamento
Matteo Morgantini, Corila	Rete GAR rete ricerca scientifica universitaria nazionale, di ricerca pubblica, ma anche legata ad attività della Biennale, di Insula (infrastrutture), ecc...		X	
	Serie storiche su torbidità, temperatura		X	X
	Risorse informative di Insula, Regione e Consorzio Venezia Nuova ed altri enti	X		
Ivano Turlon, Insula	Risorse in tutti i settori del territorio, fondazioni, infrastrutture, rii, ponti, ecc. I dati dovrebbero essere impostati non solo per un lavoro di conoscenza ma per il mantenimento funzionale, per un utilizzo quotidiano e un'operatività immediata		X	X
	Sistema MIMUR, modello informatizzato della manutenzione di Venezia, con monitoraggio continuo genera report ed analisi		X	X
	Necessità di costruire il PUGS, Piano Urbano della Gestione dei Servizi	X		
Claudia Pizzinato	Un database sulla localizzazione dei beni archeologici	X		
Giovanni Santoro, Coses	Abbiamo archivi di documenti e svolgiamo ricerche su fabbisogni. Risorse archivi amministrativi, dati del traffico, turismo, attività produttive		X	X
	Necessità di mettere a sistema le varie banche dati	X		
Piero Mescalchin, Ass. Le Tegnue di Chioggia	Un sito in cui riversiamo tutta la nostra conoscenza, soprattutto video e convegni, di biologia, pedologia.		X	
	Campagne di ricerca 2003-2007, sulle tegnue, dati storici, archeologici, biologici.		X	
Mauro Nordio, Regione Veneto	Prodotti cartografici (carta tecnica numerica, ortofoto, punti geodetici, archivio aerofotogrammetrico, foto storiche, DTM modello digitale terreno con maglie di 25 metri di lato e 5 m di lato prodotti dall'Università di Pisa, immagini satellitari)		X	X
	Quadro conoscitivo (struttura per la costruzione dei dati)		X	X
	Dati territoriali di interesse generale per la pianificazione (180 di tipo di geografico ed indicatori di varia natura)		X	X
	Servizi di mappa attivabili da qualsiasi browser		X	X
	Acquisizione di dati che integrino e migliorino quelli esistenti (ad esempio di batimetria del Magistrato alle Acque)	X		
	Sistema statistico regionale, con portale per scaricare ed il settore primario ha un proprio settore		X	X
	Sistema statistico dell'Arpav		X	X
	Dati provenienti Strumenti di pianificazione		X	X
Fabio Carrera, WPI	Risultati di tesi in tutti i campi, informazioni che non cambiano tipo l'arte pubblica (venipedia), porti, sponde, rii		X	
	Studi sul regime idrodinamico		X	
Caterina Barbero, Comune di Venezia	Servizio statistico su internet, in rete nazionale, censimenti, indagini multiscopo, non aggiornate nel breve termine e con lunghi tempi. Gli aggiornamenti della popolazione con stratagemma anagrafe. Dati statistici sintetici		X	X
	Gestiamo un sito che fa benchmark, ad es. urban audit con panel di 50 città		X	
	Studi monotematici di Coses		X	

Ente	Descrizione / Risorse Informative	Esigenza Informativa	Dati a Disposizione dell'ente	Aggiornamento
Michele Castelli, Direzione Regionale Beni Paesaggistici Veneto	Dati sui Beni materiali, paesaggisti accessibili solo per uso interno - solo quelle dei vincoli paesaggistici sono disponibili		X	
	Sito web del ministero: garantisce collegamenti a siti e banche dati legati alla promozione e formazione.		X	
Simone Ferretto, Magistrato alle Acque	Avere un quadro degli attuali piani comunali e della loro evoluzione nel tempo	X		
	Stato morfologico delle acque e delle strutture (circa 60 banche dati: canali, edifici, dai storico documentali sulla cartografia della laguna, archeologia, ...)		X	
Carlo Rosselli, Consorzio Venezia Nuova	controllo della pesca, degli scarichi (depuratori), concessioni spazi acquei.... Forme di controllo in operatività con altri enti	X		
Alessandro Mulazzani, consulente Comune Venezia Atlante della Laguna	Le banche dati in possesso dal progetto Atlante che in realtà sono mappe tematiche di sintesi derivate da altre banche dati		X	
	Avere dati di sintesi pubblicati con web map service	X		
	Rilievo della vegetazione dei litorali della laguna, distribuzione delle alghe invasive, itinerari di interesse naturalistico nella laguna		X	X
Francesco Tommaello, Regione Veneto - Direzione Urbanistica	Banche date degli strumenti urbanistici (90 comuni ad oggi, Venezia e Cavallino sono gli unici due della laguna)		X	
	Sevirebbe un ente certificatore per avere una uniformità del dato	X		
Domenico Patassini, luav	Tesi di laurea, dottorali e di master: pianificazione del suolo, delle acque....		X	
	ricerche sviluppate con istituti pubblici e privati e le attività di laboratorio (spin off: interattività tra le fonti di dati)		X	
Massimo Rumor, luav e Università di Padova	Sistemi di gestione dei dati urbani		X	
	Tesi di laurea, dottorali e di master: pianificazione del suolo, delle acque....in alcuni casi determinano forme censuarie		X	
Rudy Todaro, insula	Dati del PRG, concessioni pubbliche, catasto, vincolo, ogni dato che insiste sul territorio	X		
	Batimetrie dei canali (campagne periodiche), edifici censiti rispetto al degrado, sponde, lavori pubblici ordinari e straordinari (dal 1997 a oggi), censimento di tutti i sotto-servizi rilevati, dati di tipo archeologico, dati sul percolamento (periodici), ponti sottoportici, porte d'acqua, rilievo a scansione con precisione al cm (progetto ramses)		X	X
Francesco Trovò, Soprintendenza beni architettonici e paesaggistici	Banca dati sui vincoli differenziati per tipo di decreto per ciascun edificio		X	
	Monitoraggio degli interventi svolti rispetto alla legge speciale (circa 100 interventi 84-2001) - tesi di dottorato politecnico di milano		X	
	Banca dati intonaci: IUAV - corila e schedatura principali fenomeni di dissesto dell'architettura veneziana		X	
	Esiste una schedatura sculture, cornici e edifici del lido		X	
	Strumento che riassume per ogni tipologia di edificio vincolato implementando altre informazioni ad esempio sui lavori edilizi	X		
	Gis campanili: 90 torri campanali, contenente dati sulle forme di dissesto (ing. Lionello)		X	
Daniela Vitale, Comune di Jesolo	Monitoraggio strumenti attuativi del piano regolatore, stanno redigendo il PAT - suolo, acqua, trasporti, reti tecnologiche sottoservizi		X	X
Isabella Scaramuzzi, COSES	Elaborazione e analisi di dati per altri enti: indispensabile conoscere le banche dati e saperle usare		X	



Il sessione : "Analisi delle funzionalità, ruoli e azioni necessarie per la condivisione ed il coordinamento delle conoscenze."

Gruppo di lavoro 1: Facilitatore Dott. Marco Aicardi

Elenco partecipanti

Arch. Massimo Foccardi, Regione Veneto
Dott. Massimo Pizzato, Provincia di Venezia
Mario Favaretto, Regione Veneto
Dott.ssa Marzia Berto, Comune di Venezia
Dott.ssa Claudia Ferrari, Comune di Venezia
Dott. Emanuele Zanotto, Autorità Portuale
Dott.ssa Giuseppina Di Monte, COSES
Dott. Sandro Carniel, ISMAR-CNR
Dott. Andrea Rosina, CORILA

Le proposte dei partecipanti sono state le seguenti:

Dott.ssa di Monte, Arch. Foccardi : viene proposto di individuare obiettivi, finalità e azioni, chiaramente identificabili e misurabili, per poter ricondurre a questi le risorse informative dei vari soggetti (partendo da quelle istituzionali), in modo da perseguire una migliore salvaguardia dei valori del sito.

Favaretto: suggerisce di creare un sistema informativo con un modello di tipo matriciale e ponderato, dove ad ogni informazione viene assegnato un peso e questo consente un utilizzo ottimale e legato alle specifiche esigenze informative.

Dott. Zanotto: propone di valorizzare ogni singolo strumento d'azione attraverso le proprie risorse informative, piuttosto che omologarle per lo scambio. Le informazioni devono specializzarsi ed utilizzarsi negli ambiti specifici di applicazione.

Dott.ssa Berto: propone di implementare la condivisione attraverso un sistema di facile gestione.

Dott.ssa Ferrari: propone la costruzione di un sito web (un contenitore virtuale) che metta in rete tutti i sistemi informativi oggi in uso e che permetta una reale condivisione ed uno scambio di dati organizzato per livelli tematici. La gestione del sistema potrebbe essere affidata all'Ufficio di Piano del Sito "Venezia e la sua Laguna" e potrebbe avere come modello le esperienze virtuose in Italia e all'estero.

Dott. Carniel: Per mettere in condivisione e per coordinare le varie risorse informative, si propone innanzitutto di individuare obiettivi e priorità.

Dott. Pizzato: propone di condividere scenari e di individuare Linee Guida per mettere in

rapporto le varie conoscenze e per incidere sul sito "Venezia e sulla sua Laguna". Ogni Ente deve essere responsabile e deve garantire il rispetto di tali Linee Guida.

Dott. Rosina: propone di condividere i dati e le informazioni di ciascun ente o istituto attraverso la ricerca di punti di contatto tra le varie risorse e le varie esigenze, anche attraverso la messa in evidenza degli elementi di omogeneità dei diversi dati.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott.ssa di Monte, Arch. Foccardi	individuazione obiettivi, finalità e azioni, chiaramente identificabili e misurabili, per perseguire una migliore salvaguardia dei valori del sito.	7
Favaretto	creazione di un sistema informativo matriciale e ponderato, dove ad ogni informazione viene assegnato un peso per un utilizzo ottimale legato a specifiche esigenze informative.	5
Dott. Zanotto	valorizzazione e specializzazione di ogni singolo strumento d'azione attraverso le proprie risorse informative.	3
Dott.ssa Berto	creazione di un sistema di condivisione semplice da utilizzare	3
Dott.ssa Ferrari	costruzione di un sito web per mettere in rete tutti i sistemi informativi oggi in uso	3
Dott. Carniel	definizione di obiettivi e priorità al fine di mettere in condivisione le risorse informative	3
Dott. Pizzato	individuazione di Linee Guida per mettere in rapporto le varie conoscenze	2
Dott. Rosina	condivisione di dati e le informazioni di ciascun ente o istituto attraverso la ricerca di punti di contatto tra le risorse e le esigenze	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Occorre elaborare una mappatura delle conoscenze (dati ed informazioni) esistente e conoscere le necessità, i fabbisogni e le esigenze di ciascun attore. Contemporaneamente vanno individuati un sistema di obiettivi, finalità e azioni, chiaramente identificabili e misurabili, per la salvaguardia del sito. Una volta note e messe a sistema le risorse, le esigenze e gli obiettivi sarà possibile estrapolare dai singoli sistemi informativi le informazioni necessarie per la realizzazione del Piano di Gestione, per il perseguimento degli obiettivi proposti, per la salvaguardia dei valori del sito.

Un sistema di ponderazione delle informazioni garantirà un uso mirato della conoscenza e lo scambio delle informazioni ritenute necessarie.

Target

Regione Veneto, Comuni, Magistrato alle Acque, altri enti specialistici.

Risorse necessarie

Sono necessarie risorse per il censimento delle conoscenze e per il coordinamento. Sono necessarie risorse per la comunicazione e condivisione del sistema di obiettivi del Piano di Gestione.

Ricadute

Un uso mirato delle conoscenze e minor divario fra la raccolta di informazioni e loro ricadute pratiche.



Gruppo 2: Facilitatore Dott. Vito Garramone

Elenco partecipanti

Dott. Giovanni Santoro, COSES

Dott.ssa Caterina Barbero, Comune di Venezia – Ufficio Statistica

Ing. Ivano Turlon, Insula s.p.a.

Dott. Matteo Morgantin, CORILA

Dott. Mauro Nordio, Regione Veneto

Prof. Fabio Carrera, Venice Project Center Worcester Polytechnic Institute

Dott.ssa Claudia Pizzinato, Archeologa

Le proposte dei partecipanti sono state le seguenti:

Dott. Santoro, Dott.ssa Barbero: viene proposta una strategia integrata, che parte dalla responsabilizzazione di ciascun soggetto attivo sul sito e che lega gli obiettivi ed i singoli interventi al monitoraggio. Questo consentirà di mettere in rete ciascun soggetto. Va evitata la ridondanza di informazioni e favorendo la specializzazione delle informazioni a disposizione degli enti. Il coordinamento di questa rete potrebbe essere affidato al Comune di Venezia, che elaborerà indicatori e gestirà il sistema di monitoraggio organizzando periodicamente tavoli tecnici di discussione. Gli indicatori verranno condivisi fra i vari soggetti che operano all'interno del Sito, siano essi istituzioni pubbliche che singoli operatori, enti di ricerca, università, ecc... Attraverso l'utilizzo della rete verrà garantito il coordinamento, e l'accesso alle risorse informative: la messa a disposizione delle risorse. Questa forma di coordinamento, permetterà il monitoraggio e la verifica delle azioni. Il sito dell'Unesco "Venezia e la sua Laguna", inoltre, dovrà essere analizzato a partire da studi di benchmark, utilizzando indici comparabili con altre realtà simili, soprattutto quelle degli altri siti della World Heritage List.

Ing. Turlon: propone una nuova idea di governance piuttosto che una proposta operativa. Partendo dai ruoli si potrebbe assegnare a ciascun attore uno specifico ruolo e delle responsabilità, senza possibilità di sovrapposizioni. Dati i soggetti, i ruoli e le risorse, la produzione informativa sarà mirata e valorizzata nell'ambito di una diretta operatività. Ciascuno sarà depositario di dati ed avrà con essi un rapporto funzionale. Chi opererà bene verrà certificato e le sue azioni diventeranno delle best practices. Sono necessarie delle campagne di comunicazione per rendere note a tutti, e trasparenti, le attività e le informazioni, come pure è necessario un serbatoio informativo che capti le informazioni, i dati e le conoscenze di ciascun soggetto. Questo serbatoio conterrà le informazioni e le metterà a disposizione di chiunque ne avrà bisogno. Questa attività a monte di allocazione e gestione delle conoscenze dovrebbe competere al Comune di Venezia, in quanto soggetto referente del sito.

Dott. Morgantin: per la messa in rete ed il coordinamento delle conoscenze si consiglia l'adozione di standard per la consultazione, considerato che ci sono tanti soggetti produttori e divulgatori di conoscenze e che attualmente non esistono impedimenti di natura tecnologica. Sarebbe sufficiente che ogni soggetto adottasse questi standard per la con-

divisione delle proprie informazioni. In tal modo la messa in rete dei dati avrebbe un costo ridotto. Il piano di Gestione potrebbe definire questi standard e chiedere a ciascun attore interessato attivo sul territorio di aderire e partecipare in maniera volontaria con la fornitura di dati, informazioni e documenti. La proposta prevede un coordinamento su due aspetti: la chiamata al rispetto dello standard e la risposta responsabile dei soggetti.

Dott. Nordio: propone un coordinamento basato sulla pubblicazione corretta e certificata dei propri dati, con metadati e parametri e la definizione di regole e di sistemi di comportamento, vigilati da parte di un soggetto da individuare.

Prof. Carrera: propone una modalità di condivisione basata sulla messa a disposizione di API (Application Program Interface). Ovvero si sostiene la massima libertà per l'adesione allo scambio e per la personalizzazione dell'integrazione. Con questo sistema non occorre un ente gestore e nessuno standard, chi vuole può aggregarsi e decidere con chi e come. Con questo sistema si possono anche mettere in relazione banche dati molto diverse tra loro, dalle banche dati cartografiche a quelle alfanumeriche. Il coordinamento avviene sulla sintassi (API), sui parametri e prevede una liberalizzazione di tutti gli altri aspetti del coordinamento stesso.

Dott.ssa Pizzinato: propone la creazione di un gruppo di archeologi competenti di fiducia della Soprintendenza per la messa a sistema di tutti i dati archeologici riguardanti il sito patrimonio dell'Umanità. Il coordinamento dovrebbe essere fatto da un soggetto forte (Comune, Insula, ecc...) che goda della fiducia della Soprintendenza e che non sia in competizione con essa. Tale soggetto coordinatore sarà responsabile anche della compatibilità dei dati. Questa proposta permetterà di creare un'opportunità, ovvero una occasione favorevole, per un ambito disciplinare quale quello dell'archeologia, che non è sufficientemente rappresentato.

Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott. Santoro, Dott.ssa Barbero	adozione di una strategia integrata, che parta dalla responsabilizzazione di ciascun soggetto attivo sul sito e che leghi gli obiettivi ed i singoli interventi al monitoraggio.	8
Ing. Turlon	nuova idea di governance: si potrebbe assegnare a ciascun attore uno specifico ruolo e delle responsabilità, senza sovrapposizioni.	4
Dott. Morgantini	l'adozione di standard per la consultazione dei dati; adesione in maniera volontaria con la fornitura di dati, informazioni e documenti.	4
Dott. Nordio	coordinamento basato sulla pubblicazione corretta e certificata dei propri dati e metadati.	3
Prof. Carrera	condivisione dei dati attraverso API (Application Program Interface) che consentano di utilizzare informazioni e sviluppare applicazioni indipendentemente dalla sorgente informativa di provenienza.	1
Dott.ssa Pizzinato	messa a sistema e integrazione dei dati archeologici riguardanti il sito.	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

La proposta si basa su un assunto fondamentale, ovvero che bisogna definire in modo chiaro i ruoli e responsabilità, rispettando le competenze di ciascun ente, perché si può governare solo dialogando e condividendo. Chiarire i ruoli ed assegnarli a determinati soggetti, garantisce una allocazione ottimale delle risorse ed il perseguimento di maggiore efficienza ed efficacia. In tal modo il coordinamento non raggiunge solo i soggetti e le azio-



ni, ma anche le informazioni. Le azioni anche se definite a livello politico devono essere verificabili attraverso l'andamento di indicatori. Il Comune di Venezia potrebbe assumere un ruolo di valutatore dell'efficacia, mettendo a disposizione indicatori e gestendo le risorse informative, messe a disposizione da tutti i soggetti attivi sul territorio. Le informazioni dovranno essere archiviate e rese disponibili a tutti i soggetti. Per la realizzazione di questo sistema si potrebbe prendere spunto da un precedente lavoro di Insula che aveva realizzato una piattaforma su base Oracle per la condivisione delle informazioni. Per la gestione di questo sistema è necessario disporre di personale specializzato; vanno inoltre definite la natura dei dati da inserire nel sistema e successivamente occorre legare i soggetti alle responsabilità, tenendo conto delle specifiche competenze di ciascun ente. L'adesione al sistema potrebbe avvenire su forma volontaria prendendo come modello i bandi per le convenzioni fra soggetti pubblici e privati. Ciascun ente aderendo al bando metterà a disposizione i propri dati e informazioni.

Risorse necessarie

Per un efficace coordinamento è necessario individuare un adeguato sistema di indicatori legati alle azioni da svolgere per la tutela, valorizzazione e salvaguardia del sito, definendo le responsabilità dei vari enti e soggetti.

Anche per l'attuazione delle attività e per la condivisione, occorrono risorse, ed è necessario per questo valorizzare le risorse esistenti di ogni soggetto.

Per la realizzazione di questo coordinamento è necessario il reperimento di finanziamenti cercando di valorizzare le risorse a disposizione di ogni soggetto (umane, economiche, di competenze, ecc...).

Sono, altresì, necessarie competenze specifiche sulle nuove tecnologie informatiche. Occorre, infine, definire obiettivi precisi.

Ricadute

La ricaduta immediata va riscontrata nell'ottimizzazione delle attività di ciascun ente, poiché il perseguimento della propria attività nel rispetto degli obiettivi del Piano di Gestione dovrebbe portare al miglioramento ed alla salvaguardia del Sito.

Altre ricadute consistono nella diffusione delle informazioni e semplificazione della complessità, una gestione più economica delle risorse ed, infine, nella diffusione del principio della responsabilizzazione dei soggetti.

Gruppo di lavoro 3: Facilitatore Dott. Andrea Panzavolta

Elenco partecipanti:

Arch. Michele Castelli, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto

Arch. Francesco Tomaello, Regione Veneto

Dott. Alessandro Mulazzani, Comune di Venezia - Osservatorio Laguna e Territorio

Dott.ssa Isabella Scaramuzzi, COSES

Ing. Rudy Todaro, Insula s.p.a.

Ing. Roberto Rosselli, Consorzio Venezia Nuova

Prof. Massimo Rumor, Università di Padova

Prof. Domenico Patassini, IUAV

Le proposte dei partecipanti sono state le seguenti:

Dott.ssa Scaramuzzi: Partendo dalla considerazione che il patrimonio conoscitivo non coincide con le banche dati ma con la capacità di usarlo, vi è il rischio di costruire un elenco di tutte le banche dati ma che sia poco legato agli obiettivi di gestione. Prima dovrebbero essere definite le azioni e dopo scelte le banche dati e costruiti gli indicatori per il monitoraggio.

Ing. Rosselli: propone l'istituzione un Tavolo di coordinamento tecnico che vada a coinvolgere tutti i soggetti produttori e gestori di dati.

Prof. Rumor: Per una condivisione delle conoscenze, si propone la definizione di elementi di riferimento comuni a tutti, ad esempio lo spazio ed alcuni oggetti territoriali, etc.

Arch. Castelli: propone l'istituzione di un organismo autonomo (finanziato con una tassa Unesco) di coordinamento e di controllo per il raggiungimento delle finalità del Piano di Gestione.

Ing. Todaro: Viene proposto di utilizzare modello come quello messo in atto per il PUGS (Piano Urbano della Gestione dei Servizi) elaborato dalla Regione Veneto, e costruire gli indicatori sulla base dei i valori e delle azioni del Piano di Gestione del Sito "Venezia e la sua Laguna". Disponendo di queste indicazioni, ogni ente responsabile per la gestione del Sito Unesco accetta di mettere in atto alcune tipologie di azioni attenendosi alle indicazioni di una commissione di valutazione. Gli indicatori costituiranno anche i capisaldi di un sistema di monitoraggio delle azioni e sarà necessario definire un sistema di valutazione della qualità o ammissibilità dell'intervento.

Prof. Patassini: Viene proposta la realizzazione di una mappatura e descrizione dei beni Unesco, che consenta di dare una definizione "culturale" del bene attinente al contesto.

Dott. Mulazzani: Si propone la costruzione di un modello sulla base degli obiettivi del Sito, che consenta sia di conoscere il funzionamento del sistema che di identificare i detentori di informazioni. Il coordinamento del sistema di informazioni potrebbe essere affidato al soggetto che dispone del maggior numero di informazioni o della mole maggiore di banche dati.



Le proposte individuate come prioritarie sono:

Soggetto referente	Proposta	Voto
Dott.ssa Scaramuzzi	Definizione di obiettivi e azioni e successiva scelta delle banche dati e costruzione degli indicatori per il monitoraggio.	9
Ing. Rosselli	Tavolo di coordinamento tecnico che vada a coinvolgere tutti i soggetti produttori e gestori di dati.	4
Prof. Rumor	Definizione di elementi di riferimento comuni a tutti, ad esempio lo spazio, alcuni oggetti territoriali, etc.	4
Arch. Castelli	Istituzione di un organismo autonomo di coordinamento e di controllo per il raggiungimento delle finalità del Piano di Gestione.	3
Ing. Todaro	Costruzione di un sistema di indicatori con i valori e le azioni del Piano.	3
Prof. Patassini	Realizzazione di una mappatura e descrizione dei beni Unesco, per una definizione "culturale" del bene attinente al contesto.	2
Dott. Mulazzani	Costruzione di un modello sulla base degli obiettivi del sito, che consenta sia di conoscere il funzionamento del sistema che di identificare i detentori di informazioni	1

Sviluppo collettivo delle proposte prioritarie

Viene sviluppata in dettaglio la proposta della Dott. Scaramuzzi relativa alla definizione di obiettivi e azioni e successiva definizione delle banche dati di supporto e definizione degli indicatori per il monitoraggio.

Target

Enti Sottoscrittori del Protocollo di Intesa per la gestione del sito "Venezia e la sua Laguna" Patrimonio dell'Umanità

Contenuto

Per un coordinamento e per una condivisione delle conoscenze occorre identificare un soggetto leader, che potrebbe essere anche un ruolo occupato da soggetto variabile, ovvero un ruolo ricoperto a rotazione. La Regione, essendo l'ente territoriale sovraordinato potrebbe esplicare mansioni di supporto tecnico.

Gli altri soggetti, sulla base delle proprie banche dati-informative, definiscono i descrittori dei beni del sito e le azioni/obiettivi da condividere. Ciascun soggetto si impegna a recepire le proposte del Piano di Gestione all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Viene, inoltre, previsto un Tavolo di coordinamento tecnico per coinvolgere i produttori ed i gestori di dati.

Per garantire l'aderenza delle azioni agli obiettivi Unesco, viene istituito un sistema di premialità basato su un marchio di qualità, un marchio-brand Unesco. Il Tavolo di coordinamento vigilerà e certificherà le azioni svolte sul sito, assegnando o meno questo marchio.

Risulta, quindi, necessario stabilire degli indicatori e delle soglie di rispetto. Per la parte ambientale si potrebbe seguire quanto già avviene con la certificazione Emas (Eco-Management and Audit Scheme, ovvero uno strumento volontario per uno sviluppo economico sostenibile).

Il coordinamento, poi, dovrà poggiare su banche dati di base e prevedere la strutturazione di banche dati ad hoc per gli obiettivi e le specifiche tematiche.

Per la condivisione, infine, risultano necessari ed indispensabili vari elementi: un sito internet, la condivisione dei metadati, un protocollo di distribuzione delle informazioni e dei dati, un accesso preferenziale agli enti firmatari del Protocollo.

Risorse necessarie

Risulta necessario un contributo Unesco, ovvero una risorsa economica, anche tassazione, con delle aliquote relative alle varie attività o agli obiettivi che vanno in conflitto con quelle del Piano di Gestione

Ricadute

Ricaduta principale è il coordinamento delle azioni dei vari soggetti, in base agli obiettivi ed alle risorse informative di ciascuno.

Sintesi delle proposte per il Piano di Gestione**I sessione di lavoro: "Analisi delle risorse ed esigenze informative" :**

La simulazione è stata condotta con 28 partecipanti ed ha riguardato l'analisi delle risorse e delle esigenze informative di ciascuno.

Emergono fondamentalmente tre diverse figure: i produttori-utilizzatori, i produttori per conto terzi, gli utilizzatori di informazioni e dati costruiti da altri.

Tendenzialmente, i produttori-utilizzatori posseggono banche dati con aggiornamento periodico e serie storiche.

Gli enti che producono dati o analisi di dati per conto terzi generalmente sono in possesso di banche dati legate a progetti specifici, per i quali non è previsto un aggiornamento.

Fra le principali esigenze informative segnalate emerge con evidenza la necessità di avere un quadro costantemente aggiornato della strumentazione urbanistica e dei dati relativi ai vincoli.

Viene sottolineata la necessità di avere dati documentati e certificati e di acquisire dati e informazioni che migliorino quelli esistenti. Questo aspetto è importante soprattutto in relazione alla necessità di costruire indicatori per i piani di monitoraggio per i quali la certificazione della qualità dei dati riveste un ruolo determinante.

Il sessione : "Analisi delle funzionalità, ruoli e azioni necessarie per la condivisione ed il coordinamento delle conoscenze"

La condivisione delle conoscenze rappresenta un tema cruciale per gli enti che operano nel Sito "Venezia e la sua Laguna" che va al di là degli obiettivi specifici del Piano di Gestione. Per mettere in relazione le varie risorse informative e per impostare un effettivo coordinamento tra i diversi soggetti e attori del sito, è indispensabile promuovere una maggiore integrazione disciplinare. L'importanza delle informazioni è duplice, da una parte esse rappresentano una chiave di lettura del sistema territoriale lagunare in tutti i suoi aspetti (ambientale, culturale, sociale, economico ecc.), dall'altra rappresentano il loro legame con gli obiettivi e gli indirizzi per il quale il dato è stato creato: un esempio significativo è il sistema informativo di INSULA per la manutenzione urbana che permette di gestire tutte le fasi del processo dalla programmazione economica alla fase esecutiva e monitoraggio.

Sull'obiettivo di rafforzare il coordinamento fra gli enti migliorando i sistemi di condivisione delle informazioni vi è una sostanziale convergenza. Diverse sono le modalità operative proposte per conseguire tale obiettivo.

Alcune proposte pongono l'attenzione sull'assetto organizzativo evidenziando la necessità di definire in modo chiaro i ruoli e le responsabilità, rispettando le competenze di ciascun



ente; altre sottolineano la necessità di avviare una fase di mappatura completa delle informazioni a disposizione degli enti, altre ancora ritengono che alla base del sistema vanno individuati con chiarezza obiettivi, finalità e azioni.

Il Piano di Gestione del Sito UNESCO "Venezia e la sua Laguna", potrebbe rappresentare un'opportunità per definire un Protocollo di Intesa per la condivisione e l'utilizzo delle banche dati; ciascun ente firmatario dell'Intesa potrebbe impegnarsi a fornire un elenco completo e documentato (metadati) dei dati che gestisce e delle modalità di acquisizione (download, web services, ecc.). La costruzione di un primo elenco condiviso di risorse informative permetterebbe di verificare eventuali gap o sovrapposizioni consentendo nel futuro di ottimizzare le risorse migliorando nel tempo la qualità e le modalità di raccolta dei dati. Vi sono ad esempio molti atti burocratici che intercettano una notevole quantità di informazioni sulle dinamiche socio economiche e sulle trasformazioni territoriali in atto, ma questi dati spesso vengono raccolti solo per scopi amministrativi; un'integrazione delle modalità di gestione di queste informazioni consentirebbe di utilizzare le informazioni anche per attività diverse da quelle per la quale viene raccolto il dato.

Non si è entrati nel merito della definizione delle modalità operative per la costruzione di un sistema per la condivisione delle informazioni, non sono emerse delle proposte significative, ma sono stati individuati alcuni requisiti funzionali, come ad esempio la facilità di consultazione e utilizzo e la necessità di ordinare i dati per gruppi tematici, o la necessità di adottare standard per la qualità e la certificazione dei dati (soprattutto se funzionali al monitoraggio).

Considerata l'eterogeneità dei dati a disposizione e le diverse modalità di gestione messe in atto dagli Enti, più che di sistema di condivisione delle informazioni appare opportuna la creazione un sistema di indicizzazione delle informazioni che consentirebbe di creare un *network* senza modificare prassi operative esistenti e consolidate. Va inoltre sottolineato che il tema della conoscenza e condivisione non riguarda esclusivamente le banche dati ma si riferisce ad una problematica ben più ampia che può essere riassunta nel concetto di *Knowledge Management*, nel quale assumono un aspetto rilevante le risorse umane, l'organizzazione e la struttura tecnologica che insieme concorrono a definire le fasi e i processi del ciclo di vita della conoscenza.

Stesura del Piano di Gestione e proseguimento delle attività

I tavoli tematici hanno contribuito a fornire numerose indicazioni per la definizione condivisa delle strategie e degli obiettivi del Piano di Gestione del sito. Nei prossimi mesi il lavoro di stesura del Piano si concentrerà nella definizione dei Piani di azione che verranno strutturati sulla base delle proposte emerse nei tavoli tematici che si ritengono concretamente realizzabili.

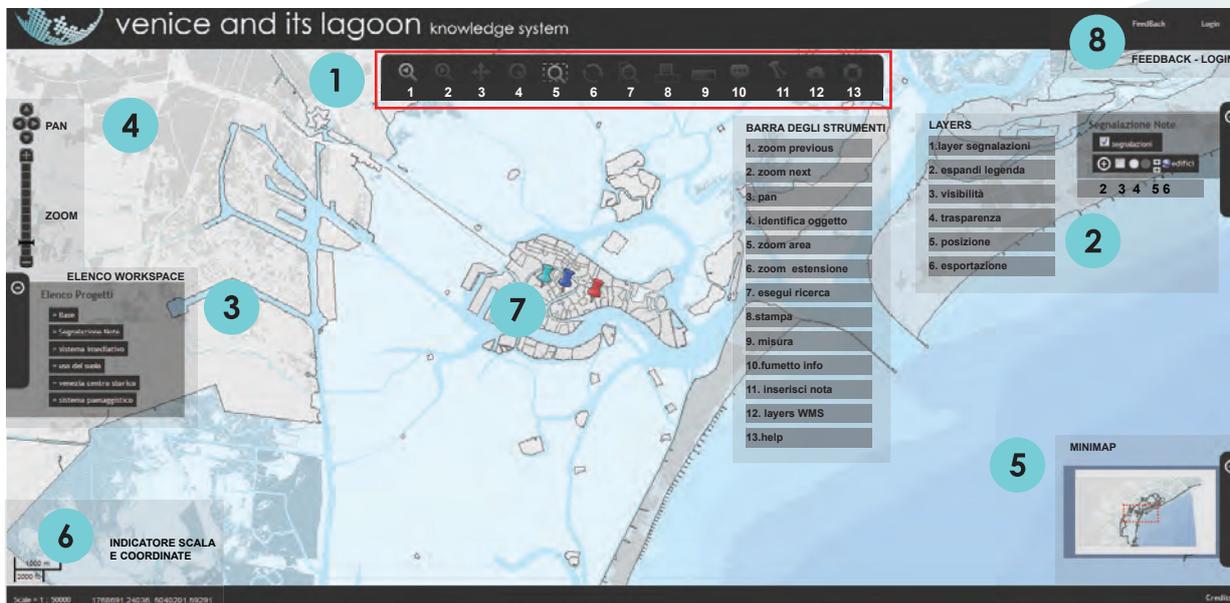
La prima bozza del Piano sarà discussa ulteriormente con l'organizzazione di altre giornate di partecipazione rivolte alle categorie professionali, alle associazioni e alla cittadinanza. Una giornata sarà riservata esclusivamente al coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca. Successivamente tale bozza di Piano, corredata dalle eventuali osservazioni ed integrazioni pervenute, verrà sottoposta alla valutazione degli organi politico-amministrativi per gli opportuni aggiustamenti ed integrazioni conclusivi. Il Piano nella sua forma definitiva dovrà essere condiviso tra tutti i soggetti responsabili del sito e comportare da parte di ciascuno l'impegno ad attuare le misure necessarie e gli interventi di conservazione e valorizzazione previsti, e a sottoscrivere un nuovo protocollo d'intesa.

Vi chiediamo gentilmente di verificare, integrare e segnalarci eventuali imprecisioni sui contenuti dei report e di fornire ulteriori spunti e contributi che ritenete utili alla stesura del Piano.

Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione e attiva partecipazione ai tavoli tematici che ci hanno permesso di reperire una buona quantità di idee operative per le quali auspichiamo un ulteriore vostro coinvolgimento e contributo.

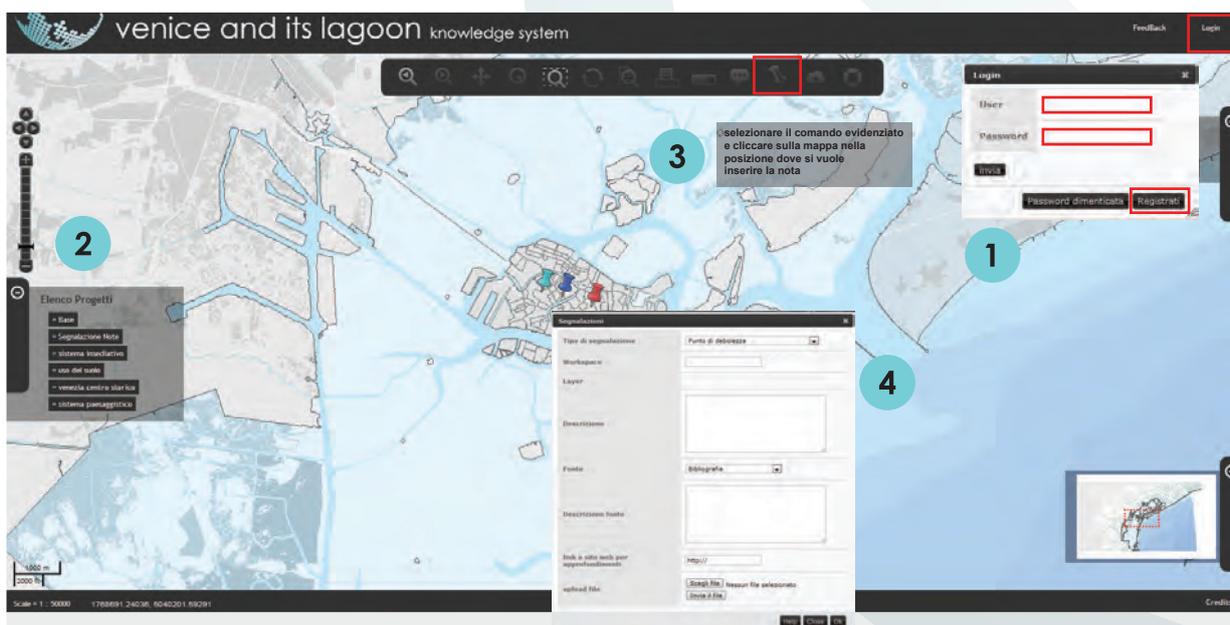


UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA WEB GIS - <http://maps.veniceandlagoon.org>



- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 BARRA DEGLI STRUMENTI 2 ELENCO LAYERS 3 ELENCO WORKSPACE 4 BARRA DI NAVIGAZIONE | <ul style="list-style-type: none"> 5 MINIMAP 6 INDICATORE SCALA E COORDINATE 7 NOTE ATTIVE
per visualizzare il contenuto delle note selezionare il pulsante identifica oggetto della barra degli strumenti, posizionarsi e cliccare sulla nota 8 LOGIN E FEEDBACK
cliccare sul pulsante di login per autenticarsi o registrati
cliccare sul pulsante FEEDBACK per darci indicazioni utili per lo sviluppo della piattaforma |
|--|---|

INSERIMENTO NOTE



- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1 Cliccare sul pulsante Login effettuare l'accesso inserendo Username e Password Oppure, per i nuovi utenti, eseguire la procedura di registrazione per ottenere username e password 2 scegliere il workspace sul quale si vuole operare per l'inserimento di una o più note | <ul style="list-style-type: none"> 3 selezionare il comando evidenziato e cliccare sulla mappa nella posizione dove si vuole inserire la nota 4 compilare la nota utilizzando l'apposito form e cliccare su ok per confermare l'inserimento. |
|---|--|

INFORMAZIONI e CONTATTI

Segreteria organizzativa UNESCO di Venezia

Michela de Faveri

tel. 041-2601517

e-mail : info@veniceandlagoon.org

web : www.veniceandlagoon.org

Comune di Venezia - Direzione Sviluppo del Territorio ed Edilizia

Giorgio De Vettor

mail: giorgio.devettor@comune.venezia.it

tel. 041-2747169

Katia Basili

tel. 041-2747135

mail: katia.basili@comune.venezia.it

Sistema informativo e banche dati GIS

Andrea Mancuso

tel. 3290780115

mail: mancusoandrea@gmail.com